

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESINIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GENNAIO 1990  
ANNO 36 n.1

#### DOCUMENTAZIONE

<u>Il Rettor Maggiore: La figura e la missione di San Giuseppe.....</u>	3
<u>Le nostre Cause di Beatificazione.....</u>	7
<u>Capitolo Generale 23: Don Vecchi: Problematiche e attese.....</u>	9
<u>Austria: Pastorale salesiana nell'Europa degli anni 90</u>	23
<u>Italia: Seminario di spiritualità. Il cuore dell'esperienza mistica di Don Bosco.....</u>	21

#### CRONACHE E COMMENTI

<u>Italia: Date anniversarie al Colle Don Bosco.....</u>	11
<u>California: FMA e SDB: quel pomeriggio del terremoto..</u>	13
<u>Francia: Il Congresso Mondiale OMAAEEC.....</u>	6
<u>Italia: Esercizi itineranti nella terra di D.Bosco....</u>	6
<u>Madagascar: Cooperatori: come nasce una vocazione.....</u>	6
<u>Libano: D.Bosco nell'inferno della guerra.....</u>	12
<u>India: Padre Rosario da 50 anni in India.....</u>	12
<u>Brasile: L'inventiva per uscire dalla strada.....</u>	19
<u>Siria: L'Oratorio e gli Ex allievi di Aleppo.....</u>	14
<u>Turchia: Giovani in cattedrale.....</u>	14
<u>Siria: Ospiti nella casa del parroco armeno.....</u>	14
<u>Giappone: Primizie di un raccolto generoso.....</u>	15
<u>Togo: 14 novizi a Lomè.....</u>	16
<u>Bolivia: "Unidad Académica Campesina".....</u>	17
<u>Giappone: Ordinazione Sacerdotale.....</u>	17

#### FLASH

<u>Italia: Il Card. Castillo Lara Presidente Apsa.....</u>	5
<u>Iran: Mons. Ignazio Bedini, nuovo Arcivescovo.....</u>	5
<u>Italia: Un'aula a Don Bosco alla "Cattolica".....</u>	5
<u>Italia: I 50 anni dell'Ateneo Salesiano.....</u>	13
<u>Italia: Suor Maria compie 100 anni.....</u>	19
<u>Spagna: Premio "Don Bosco Educatore".....</u>	18
<u>Inghilterra: Una scuola dedicata a Domenico Savio.....</u>	18
<u>Italia: Thomas, dalla fuga alla scuola salesiana.....</u>	18
<u>Cile: Salesiani, popolari educatori della fede.....</u>	20
<u>Italia: Oratorio "cittadino" a Reggio Emilia.....</u>	20
<u>Svizzera: Da un secolo coi giovani.....</u>	20

#### SCAFFALE

<u>Uomo e santo: Don Bosco ricordo vivo.....</u>	19
<u>Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede.....</u>	2
<u>Le catacombe di San Callisto.....</u>	2
<u>LIBRI RICEVUTI.....</u>	2

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

SCAFFALE: RICCARDO TONELLI, ITINERARI PER L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI ALLA FEDE, EDITRICE LDC, TORINO 1989, PP.216, LIRE 15.000.

Il libro fa parte della collana "Animazione dei gruppi giovanili", promossa dal CSPG di Roma. Il discorso sugli "itinerari", che è di una certa attualità tra gli operatori della pastorale giovanile, è rivolto a chi ha fede nella progettazione ed è impegnato perchè sia sempre più corretta e calibrata sulle esigenze giovanili. "Itinerario" è usato in queste pagine quasi come sinonimo di "progetto", ed è inteso come sequenza ordinata e successiva di tappe che permettono di raggiungere la meta stabilita. "L'itinerario assume tutti gli elementi del progetto", dice l'Autore; "li riscrive però in una prospettiva più dinamica. La progressività e la dinamicità sono le caratteristiche della crescita umana". Questo anche nel campo dell'educazione alla fede, vista come decisione progressiva per Gesù Cristo.

Alla vigilia del loro Capitolo Generale 23, i Salesiani troveranno in queste pagine materiale utile per accrescere sensibilità e qualificazione pastorale.

SCAFFALE: ANTONIO BARUFFA, LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO, (storia, archeologia, fede), EDITRICE LDC, TORINO 1989, SECONDA EDIZIONE, PP.264, LIRE 15.000.

Il volume, ricco di illustrazioni, è giunto in pochi mesi alla seconda edizione e si inserisce nello sforzo catechistico e pastorale compiuto in questi anni dai Salesiani della comunità di San Callisto in Roma. A. Ferrua ha scritto sulla "Civiltà Cattolica" n.3337/1989: "Don A.Baruffa, docente nell'Università Pontificia Salesiana e da anni guida sperimentata della catacomba di san Callisto, ha scritto questo libro cercando di indovinare e soddisfare tutte le curiosità del visitatore, intuirne i dubbi e prevenirne le difficoltà, condendo la sua lezione con ricordi storici, con osservazioni artistiche e spunti religiosi. Ogni passo che si fa per le gallerie dell'antica necropoli prepara nuove sorprese per il pellegrino attento e non frettoloso, via via richiamato dalla viva voce della discreta sua guida. Una gradevole appendice ci presenta un bel mazzolino di episodi storici relativi alle catacombe". Louis Reekmans, il più grande studioso vivente delle Catacombe di San Callisto, ha scritto che il libro "ci dà un raro esempio riuscito di archeologia volgarizzata ad alto livello".

#### LIBRI RICEVUTI

---

MARIO RASSIGA (a cura di), DON ANDREA MAJGEN, missionario salesiano in Cina e Vietnam, LJUBLJANA, 1989.

C.M.GUZZETTI, CONCITOYEN DU CHRIST, SIMON SROUGI, SALESIEEN DE NAZARETH, A cura dell'Autore.

CIANCIO, FERRETTI, PASTORE, PERONE, IN LOTTA CON L'ANGELO, La filosofia degli ultimi due secoli di fronte al Cristianesimo, VARIA SEI, 1989, LIRE 35.000.

EISENBERG-WIESEL, GIOBBE O DIO NELLA TEMPESTA, SEI, TORINO 1989, LIRE 30.000.

PAUL CHRISTOPHE, LA CHIESA NELLA STORIA DEGLI UOMINI, Dalle origini al Duemila, VARIA SEI, TORINO 1989, LIRE 39.000.

KWAMENA-POH, TOSH, WALLER, TIDY, ATLANTE STORICO DELL'AFRICA, VARIA SEI, TORINO 1989, LIRE 38.000.

Il Rettor Maggiore commenta la "Redemptoris custos"

---

#### LA FIGURA E LA MISSIONE DI SAN GIUSEPPE

A cento anni di distanza dalla "Quamquam pluries", l'enciclica su San Giuseppe di papa Leone XIII (15 agosto 1889), Giovanni Paolo II ha fatto dono alla cristianità della Esortazione apostolica "Redemptoris custos" (15 agosto 1989). L'Esortazione fa parte di una trilogia (Redemptoris hominis, Redemptoris mater e Redemptoris custos) incentrate sul mistero dell'Incarnazione. La Famiglia Salesiana accoglie con particolare soddisfazione questa Esortazione, come stimolo a rafforzare una devozione che trova radici nella vita di Don Bosco, Madre Mazzarello e nei nostri Santi. Le Costituzioni salesiane dichiarano San Giuseppe speciale nostro Protettore (art.9) ed inseriscono il Santo nella formula della professione (art.24). Don Viganò ha commentato l'Esortazione del Papa in una "Buona notte" ai Salesiani della Casa Generalizia. Ne presentiamo qualche passaggio, che serva quale invito a leggere in modo meno affrettato questo documento.

"Penso che con questa Esortazione apostolica il Papa intenda anzitutto risvegliare la Chiesa perchè guardi con occhi nuovi al mistero dell'Incarnazione. La strada della Chiesa è l'uomo, perchè Dio si è fatto uomo. In una omelia natalizia, Giovanni Paolo II diceva appunto: "Oggi è nato l'uomo". E intorno a quest'uomo c'è Giuseppe di Nazareth, che partecipò insieme a Maria nella forma più intima e più provvidenziale al mistero dell'Incarnazione. Maria è la prima, ma anche Giuseppe con lei accoglie e penetra con la fede il mistero dell'Incarnazione, con umiltà, rispetto, impegno, servizio, dedizione.

#### CAPITOLO PRIMO: IL QUADRO EVANGELICO

Si inizia dai brani che si riferiscono in modo particolare a San Giuseppe: Matteo 1,18-25; ma anche Luca 1,27-38. Il centro di tutto è il matrimonio di Maria e Giuseppe. Ci si domanda come S.Giuseppe abbia vissuto questo matrimonio, di che natura siano le nozze tra Maria e Giuseppe. Una luce viene dalla frase di Maria, quando dice: "Non conosco uomo". Il Papa la legge come espressione di verginità non solo di fatto, ma anche di voler essere. Maria, già sposa di Giuseppe (il rito legale c'era stato, anche se non conducevano vita coniugale), nel piano di Dio rimarrà ver-

gine, perchè deve portare in sè il mistero dell'Incarnazione. Giuseppe non sa come comportarsi di fronte alla mirabile maternità di Maria. L'annuncio dell'angelo non viene per togliergli i dubbi (l'esegesi più attenta dice che San Giuseppe vuole ritirarsi di fronte al mistero, non ritenendosi degno), ma per confermargli il suo matrimonio e la sua funzione di sposo. L'angelo gli dice: Questo ha voluto Dio, che tu fossi lo sposo: Dio ha bisogno di te proprio per questa maternità mirabile di Maria. E Giuseppe "ha creduto": anche lui, come Maria. Giuseppe fece come gli disse l'angelo, con disponibilità piena, senza fare obiezioni. Il silenzio operativo di Giuseppe è un'espressione della sua fede straordinaria.

#### CAPITOLO SECONDO: IL DEPOSITARIO DEL MISTERO DI DIO

La fede di Maria si incontra con la fede di Giuseppe. Quei due sposi sono due pellegrini della fede. Sono gli unici due che sanno del mistero infinito preparato da Dio per la pienezza dei tempi e che loro hanno in casa propria. All'inizio dell'Incarnazione sta questa coppia verginale e santa di Giuseppe e di Maria. E vivono la loro fede grande, messa alla prova dell'umanità di Gesù che si manifesta

nella vita quotidiana di quel bambino che cresce e diventa uomo; di Gesù adolescente che risponde: "Sapete qual è la mia vocazione: devo fare le cose del Padre mio". Maria conserva queste parole nel suo cuore. Ma lo fa certamente anche Giuseppe.

Tutta la missione di Giuseppe è fondata su questo matrimonio con Maria, un fondamento giuridico, che è in realtà un fondamento teologale voluto da Dio, che porta con sé psicologia, lavoro, educazione, affetto: tutte quelle cose che accompagnano un matrimonio e una paternità. Giuseppe ha fatto dono di sé alla sposa e a Gesù perché aveva tutte le caratteristiche del padre e del miglior padre. Ha esercitato la sua paternità in tutte le manifestazioni dovute: censimento, imposizione del nome, nascita, sostentamento...

### TERZO CAPITOLO: L'UOMO GIUSTO - LO SPOSO

La parola "giusto" ha un significato biblico molto intenso. Significa fedele fino alla fine, fino in fondo. È stata la caratteristica dominante di San Giuseppe, secondo la natura di quelle nozze volute dalla Provvidenza. Una fedeltà che è accompagnata da un silenzio eloquente, ossia da un fare, da un vivere quotidianamente da giusto. Giuseppe possiede tutte le caratteristiche del vero sposo, ed era disegno di Dio che Maria divenisse Madre quando era già sposa di Giuseppe: la maternità di Maria coinvolge Giuseppe, lo responsabilizza come sposo. L'annuncio dell'angelo a Giuseppe conferma tutto questo: "Hai fatto benissimo, Giuseppe, a sposarti: queste nozze le ha volute Dio; è su queste nozze che è stato costruito il piano dell'Incarnazione: a te spettano quei doveri di protezione, di impegno nel lavoro che sono propri di uno sposo e che rendono possibile il mistero dell'Incarnazione".

### QUARTO CAPITOLO: IL LAVORO ESPRESSIONE DELL'AMORE

Il lavoro è di fatto espressione quotidiana di amore. L'essere carpentiere per Giuseppe copre l'intero arco della sua vita e della sua funzione di padre, perché ha fatto di Gesù un carpentiere. Ed è con questa laboriosità che Gesù è cresciuto in "età, sapienza e grazia". Non è cresciuto così presso le alte scuole, ma nel laboratorio di Giuseppe. Giuseppe è modello della santificazione nel quotidiano. Gli umili di Dio sono elevati a grandi funzioni nella storia della salvezza, senza che siano necessarie cose troppo grandi. Non è necessario viaggiare come San Paolo (anche se ognuno ha la sua vocazione).

### CAPITOLO QUINTO: IL PRIMATO DELLA VITA INTERIORE

Il Papa insiste ancora sul "fecit": Il silenzio rivela il profilo interiore di Giuseppe. Vive con il mistero in casa sua, realizza i suoi doveri di sposo e di padre a tu per tu con il mistero. E al servizio di questo piano di Dio sacrifica tutto se stesso, dando questo orientamento al lavoro quotidiano. Il contatto fisico con Gesù è diventato per lui strumento di mediazione per un più profondo dialogo e una più intensa comunione con Dio. Il contatto quotidiano con Gesù lo ha fatto crescere in grazia e nella sua funzione paterna. L'apparente tensione tra vita attiva e contemplativa, trova in San Giuseppe un grande modello di sintesi vitale. L'amore della contemplazione si traduce nelle esigenze dell'amore, nel servizio quotidiano.

### CAPITOLO SESTO: PATRONO DELLA CHIESA DEL NOSTRO TEMPO

Pio IX l'8 dicembre 1870 ha dichiarato San Giuseppe "patrono della chiesa cattolica". È interessante pensare al tempo storico che si viveva: finiva il Vaticano I, cadeva Roma, la città del papa. C'è una certa collateralità col titolo Auxilium Christianorum che Don Bosco lanciava in quegli anni con

la stessa preoccupazione. Leone XIII nella sua "Quamquam pluries" spiegava il perchè di questo patrocinio e fiducia in San Giuseppe: egli è il custode, il difensore del mistero dell'incarnazione nel momento della sua più grande debolezza.

Cari Confratelli, non si tratta di venerare e di pregare San Giuseppe solo nei tempi difficili della Chiesa. Egli insegna alla Chiesa a fare come ha fatto lui. Paolo VI ha detto

che questo patrocinio deve risvegliare in noi quella devozione che risale all'inizio della storia della salvezza. Dunque questa Esortazione del Papa fa del bene alla nostra Congregazione. Forse in qualche momento l'abbiamo trascurata un po' questa devozione. Ricordo che durante il Capitolo Generale in cui si parlò di inserire San Giuseppe nella formula della professione, qualcuno disse: "Allora mettiamo tutti i santi!". Penso che oggi non lo direbbe più".

\* \* \*

#### IL CARD. CASTILLO LARA PRESIDENTE APSA

ROMA. Il Cardinale salesiano Rosalio Castillo Lara è il nuovo Presidente dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica), il principale organo amministrativo e finanziario della Santa Sede.

Il Cardinal Castillo Lara, nato 67 anni fa a S. Casimiro (Maracay) in Venezuela, è stato creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 1985. Studioso di diritto, è Presidente del pontificio consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi e, sin dal 1981, Presidente della commissione disciplinare della Curia romana.

#### MONS. IGNAZIO BEDINI, ARCIVESCOVO DI ISPAHAN

In data 8 dicembre 1989, l'Osservatore Romano ha dato notizia della nomina di Don Ignazio Bedini, sacerdote salesiano, ad Arcivescovo dell'Archidiocesi di Ispahan dei Latini (Teheran, Iran). Mons. Bedini è nato a Prignano sulla Secchia (Modena) nel 1939. Fece l'aspirantato a Chiari, il noviziato a Missaglia e partì giovanissimo per il Medo Oriente. Sacerdote dal 1968, attualmente era Direttore e Parroco della casa salesiana e della parrocchia della Consolata in Teheran.

#### L'UNIVERSITÀ CATTOLICA S. CUORE HA INTESATATO UN'AULA A DON BOSCO

MILANO (Italia). Il Consiglio di Amministrazione della prestigiosa università cattolica ha deliberato di dedicare una delle nuove aule a San Giovanni Bosco. La decisione è stata presa alla fine del Centenario e si è così voluto "rendere omaggio a una mirabile personalità di educatore, la cui opera è ricca di preziosi insegnamenti per tutti coloro che, in un Ateneo Cattolico, studiano i problemi della formazione dei giovani". Nella stessa lettera che comunica la decisione e la motivazione, si fa invito al Rettor Maggiore a visitare quell'Università, anche per rinsaldare i legami tra la Famiglia Salesiana e l'Ateneo lombardo.

AUGURIAMO AI NOSTRI LETTORI UN "SERENO 1990".

INVITIAMO PARROCI, RESP. DELL'ORATORIO, DELEGATI EX ALLIEVI-COOPERATORI, ANIMATORI PASTORALE GIOVANILE, A RICHIEDERE L'ABBONAMENTO PERSONALE AL NOTIZIARIO ANS, Casella postale 9092 - 00163 ROMA Aurelio.

### EX ALLIEVI SALESIANI AL CONGRESSO MONDIALE OMAAECC DI PARIGI

Al termine del mese di ottobre si è svolto a Parigi il Congresso Mondiale delle Ex allieve e degli Ex allievi delle scuole cattoliche. Numerosa la rappresentanza salesiana. Tema dell'incontro: "I Cristiani e i cambiamenti culturali". In questo modo gli Ex allievi delle Scuole Cattoliche di tutto il mondo hanno voluto lasciarsi coinvolgere nel programma dell'Unesco, che ha proclamato il periodo 1988/1997 "Decennio Mondiale dello sviluppo culturale". Mons. Paul Gui-

berteau, Assistente Ecclesiastico dell'Omaaecc ha svolto il tema: "Cambiamenti culturali e responsabilità dei Cristiani".

Al termine del Congresso si è provveduto alle elezioni del nuovo Comitato Esecutivo. Sono stati confermati quale Presidente il Dr. Claudio Andreoli e come Vice Presidenti T.Natale e Mrs J.Radiloff. Di nuova nomina i Vice Presidenti M.Luise Vanhumbech, M.Victoria Beruete, Michel Lesueur.

### ESERCIZI ITINERANTI NELLA TERRA DI DON BOSCO

NAPOLI (Italia). Nel mese di giugno dell'89, allo scopo di proporre un'esperienza di forte spiritualità giovanile, l'Ispettorato Salesiano Meridionale ha organizzato per 25 giovani degli "esercizi itineranti" negli ambienti che hanno visto nascere e svilupparsi il carisma di Don Bosco. Chieri, Colle Don Bosco, Castelnuovo, Mondonio, Valdocco, Torino salesiana sono state le tappe di questo itinerario che ha affascinato i partecipanti. "Eravamo arrivati dal Liceo del Vomero, da Lecce, da Potenza, da Corigliano Calabro, da Soverato. È stata una settimana molto intensa. Siamo stati guidati da Don Capra, Don

Lotto e l'ing. Caselle, tre esperti degli ambienti e della spiritualità salesiana e innamorati di Don Bosco. In alcuni momenti ho desiderato una cosa impossibile: esser nato ai tempi di Don Bosco per vederlo, parlargli, essergli vicino"(Francesco B., Napoli). "In quell'itinerario abbiamo imparato a 'fare spiritualità'. La suggestività e semplicità dei luoghi che, ancora oggi, rievocano la presenza di Don Bosco, e lo spirito di ascolto nel quale ci siamo posti, hanno facilitato l'incontro personale e diretto con la Parola di Dio. Il culmine di tutto è stato sempre l'Eucaristia" (Francesco F., Vomero).

### COOPERATORI: COME NASCE UNA VOCAZIONE

IVATO (Madagascar). Da alcuni anni il signor Luciano era in pensione. Le energie, grazie a Dio, non gli mancavano. Come utilizzarle? "Ho pensato così di mettermi a disposizione dei Salesiani del Lazio". E, tra la perplessità dei familiari, cominciò anche a fare dei viaggi in Africa, offrendo il suo aiuto alla nuova opera di Ivato, in Madagascar. Afferma oggi: "È stata e resta un'esperienza unica e non facile da descrivere". È nata così la sua vocazione di Cooperatore Salesiano. Dopo aver frequentato in Italia un corso di approfondimento,

ha voluto fare la "promessa" proprio tra i suoi ragazzi africani di Ivato. La funzione è stata solenne: due sacerdoti, le suore, sei chierichetti, 120 ragazzi e assistenti. "Don Claudio ha spiegato il significato dell'essere Cooperatore ai ragazzi, partendo da Mamma Margherita, prima cooperatrice di Don Bosco. Dopo mi ha consegnato l'attestato e la medaglia. Al termine abbracci a tutti! Sono veramente felice ed orgoglioso di appartenere alla Famiglia Salesiana. Qui mi trovo veramente bene e il lavoro non mi manca".

## Il Postulatore Generale

## LE NOSTRE CAUSE DI BEATIFICAZIONE

Abbiamo chiesto a Don Fiora che all'inizio di questo nuovo anno 1990, aggiornasse per i nostri lettori la posizione dei Beati e Servi di Dio della Famiglia Salesiana. Ci è stata data questa relazione che fa il punto sul cammino verso la santità delle 23 Cause di Beatificazione avviate dalla nostra Congregazione (le Cause dei martiri spagnoli sono state raccolte ora in una sola).

"Si domanda spesso dai Confratelli quali sono le Cause più avanzate e più prossime alla Beatificazione. Non è facile dare una risposta perchè ogni Causa, per ragioni di procedura, ha un suo svolgimento ed una storia particolare e quindi arrivano a conclusione in tempi diversi. La Congregazione dei Santi ha attualmente allo studio oltre 1000 Cause! Ciò comporta evidentemente che anche i Santi devono, per così dire, mettersi in lista d'attesa!

Si tenga poi presente che quando i nostri Servi di Dio sono stati dichiarati Venerabili, l'iter della Causa è terminato per la Congregazione dei Santi e quindi anche per noi. Dopo il titolo di Venerabile manca solamente più un miracolo per arrivare alla Beatificazione. Tale è oggi la condizione di ANDREA BELTRAMI, ZEFFERINO NAMUNCURÀ, AUGUSTO CZARTORYSKI, DONNA DOROTEA CHOPITEA, TERESA VALSÈ PANTELLINI, MADDALENA MORANO. Le ultime Beatificazioni sono state quelle di DON MICHELE RUA (1972), di MONS.VERSIGLIA/DON CARAVARIO (1983), di LAURA VICUÑA (1988). Quest'ultima ha costituito un ambito coronamento alle celebrazioni del Centenario di Don Bosco. Noi partecipiamo all'eventualità delle FMA per aver condiviso con loro sia l'opera educativa che la promozione della Causa.

DON FILIPPO RINALDI: è stato approvato il miracolo (guarigione estremamente rapida e perfetta di Suor Carla De Noni) dalla Consulta dei periti medici, dai consultori teologi e dai Cardinali). Si attende solo l'ultima parola del Papa per la Beatificazione, che potrebbe avvenire nella primavera di quest'anno 1990.

Tutte le altre cause salesiane sono vive: stanno cioè progredendo con ritmo diverso per i motivi già indicati. Bisogna sollecitare in particolare l'invocazione dei Venerabili per ottenere il miracolo: non mancherà la Beatificazione. Le numerose Beatificazioni dei nostri anni ci assicurano che la nostra età è forse più ricca di miracoli di altre passate. Tanto più che oggi ci sono sofisticati mezzi di accertamento scientifico.

MONS VINCENZO CIMATTI: è stata preparata (1500 pagine) e presentata la cosiddetta "Positio super virtutibus". Il Relatore della causa ha espresso un giudizio nettamente positivo. Questa ora deve essere studiata dai Consultori Teologi e dai Cardinali; ma ora deve attendere il suo turno. Ci vorranno due o tre anni per arrivare alla discussione della Causa. È tempo utile per invocare il Servo di Dio: un miracolo faciliterebbe la via per la Beatificazione.

SIMONE SRUGI: si trova nella stessa posizione di Don Cimatti. Il Relatore ha fatto una relazione favorevolissima, stante la singolarità di Srugi: è di Nazareth (il primo Servo di Dio di quella cittadina dopo la Madonna e S.Giuseppe), è arabo, è di rito melchita, ha lavorato con successo di stima tra i mussulmani. Sarebbe figura emblematica per l'ecumenismo.

LUIGI VARIARA: è nella stessa posizione di Don Cimatti e Srugi. Forse la discussione dei Teologi e Cardinali sarà più lontana per la questione del turno.

ARTEMIDE ZATTI: si stanno correggendo le bozze per la stampa del volume della "Positio super virtutibus", che ha già avuto un giudizio lusinghiero

dal suo Relatore.

ALEXANDRINA DA COSTA: è stata preparata la "Positio". Un teologo di parte nostra ha espresso un giudizio favorevole. Dato il caso di alta mistica della Serva di Dio, si è voluto avere un giudizio previo di un competente. Ora è stata presentata al Relatore ufficiale, che ne farà l'esame. Abbiamo ragioni per credere in un giudizio favorevole.

RODOLFO KOMOREK: confratello polacco, missionario in Brasile. Si sta ultimando la preparazione della "Positio", che speriamo di presentare entro un anno. Per l'Introduzione della Causa (una pratica ora abolita) aveva avuto un giudizio favorevole.

MONS. LUIGI MARIA OLIVARES: Quando si fece l'Introduzione alla Causa (pratica ora abolita) ebbe un giudizio favorevole. Poi, siccome la causa è stata fatta al Vicariato di Roma, si è lasciata in quiescenza per mandare avanti le cause fatte in diocesi lontane. Si pensa di poterla riprendere presto. La fama di santità continua nelle sue diocesi di Nepi e Sutri.

I MARTIRI SPAGNOLI: di questi nostri Confratelli furono raccolte le testimonianze nei Processi Ordinari che furono fatti diversi anni fa. Ora si tratterebbe di studiare il materiale raccolto e preparare la "Positio super Martyrio". Purtroppo la cosa non può essere fatta rapidamente anche per il numero dei casi da esaminare (oltre 90). Il Relatore della Causa, esaminati i Processi, crede che ci siano valide ragioni per il riconoscimento del martirio, anche se non per tutti i casi.

#### CAUSE CHE ENTRANO IN CANTIERE:

DON GIUSEPPE QUADRIO: della causa si è fatta promotrice la Pontificia Università Salesiana, che desidera proporlo come modello di docente e di sacerdote. Sono già stati raccolti tutti i numerosi scritti e ne stanno già facendo l'esame i due Censori del Tribunale di Torino. L'esame degli scritti è il primo atto ufficiale per cominciare una Causa. Sono pure state

raccolte numerose testimonianze scritte di coloro che l'hanno conosciuto in vita. Particolarmente in Valtellina, sua terra di origine, si va diffondendo la fama di santità e non mancano segnalazioni di grazie.

Altra Causa avviata è quella dell'ispettore DON IGNAZIO STUCHLY. Gode fama di santità presso tutti i Confratelli della sua nazione. Il Card. Tomasek lo stima come santo. Abbiamo già raccolto molte testimonianze sulla sua persona e attendiamo che gli avvenimenti ci permettano di celebrare presto il Processo.

L'Ispettorato Lombarda promuove la Causa di ATTILIO GIORDANI, laico dell'Oratorio di Milano, animatore formidabile della vita dei giovani e poi missionario. Una bellissima figura che merita di essere fatta conoscere in questo fiorire dell'apostolato dei laici.

Spesso ci viene chiesto se non si pensa di promuovere la Causa di MAMMA MARGHERITA. Qualcuno avanza talvolta l'osservazione che non lo si fa perché non ne è stata conservata la salma. Non è questa la ragione. Piuttosto bisognerebbe fare uno studio critico per raccogliere e documentare tutte le notizie della sua vita. Finora si possiede la vita scritta da Don Lemoyne, tutta fondata sulle testimonianze di Don Bosco. Bisognerebbe raccogliere altre testimonianze, vagliarne l'autenticità, ricostruire una documentazione biografica e ciò servirebbe di avviamento alla Causa. Ci esortano a farlo eminenti personalità della Chiesa, cardinali e vescovi, religiosi non salesiani. Il Rettor Maggiore insiste che si chiedi un miracolo per sua intercessione: un tale fatto potrebbe far avviare la Causa.

SUOR EUSEBIA PALOMINO: è in preparazione la "Positio super virtutibus". Attorno a lei cresce la devozione e si ottengono molte grazie.

SUOR MARIA TRONCATTI: si prepara la "Positio".

SUOR LAURA MEOZZI E SUOR MARIA ROMERO MENESES: per entrambe è finito il Processo Cognizionale".

## Capitolo Generale 23

## "EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE": PROBLEMATICHE E ATTESE

A soli due mesi dal Capitolo Generale è giunto il momento, per così dire, di riassumere le tante problematiche che ne hanno accompagnato la preparazione. Ci rivolgiamo a Don Juan Vecchi, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, il più qualificato - anche per ufficio - a fare il punto sull'"Educazione dei giovani alla fede". Gli presentiamo le domande del salesiano comune, di chi porta dentro di sé le attese nate dal vivere quotidiano coi giovani, e che desidera forse più di ogni altro che l'occasione offerta dal Capitolo non vada perduta. Le risposte hanno il sapore dell'immediatezza e rispondono a caldo ad ogni questione, anche a quelle di maggior rilevanza.

ANS: "COSA SI ASPETTA DAL CAPITOLO IL SUPERIORE GENERALE DELLA PASTORALE GIOVANILE?"

"Il Capitolo Generale è uno svincolo per la Congregazione: ad esso si arriva e da esso si riparte con nuove indicazioni di cammino.

In questi ultimi anni si sono messi in pentola molti temi cruciali per la pastorale giovanile e sono state suggerite molte esperienze significative: il progetto educativo, il Movimento Giovanile Salesiano, la spiritualità giovanile salesiana, l'animazione, la comunità educativa, gli itinerari di fede, il volontariato. Realtà che hanno avuto momenti di particolare efficacia. Ma non sono stati ancora assunti da tutte le comunità come prassi pastorale comune e obbligatorie.

Ma fermarci a una raccolta se pur pregiata dell'operato, sarebbe poco. La mia attesa è che il Capitolo Generale raccolga, approfondisca e rilanci queste proposte. Che le proponga come un "programma per tutti".

È importante che il Capitolo Generale spinga ancora verso una maggior comprensione della situazione dei giovani riguardo alla fede nel contesto delle diverse culture, che provochi una concentrazione dell'attenzione dei Salesiani sulla comunicazione della fede, che scopra le aree in cui essa può diventare "lieto annuncio" per i giovani d'oggi".

ANS: "TUTTI SONO CONCORDI NEL SOTTOLINEARE L'IMPORTANZA DEL TEMA DEL PROSSIMO CAPITOLO".

"La pratica della fede da parte di giovani e adulti si trova oggi di fronte a tali situazioni che non ci vuole molto per capire che educare ad essa costituisce la sfida principale alla pastorale. Non è che non si senta il bisogno e il vantaggio "oggettivo" della fede. Ma è il contenuto formulato, la mediazione ecclesiale e l'espressione della fede nella vita che fanno problema".

ANS: "QUALI SONO I NODI PRINCIPALI CHE DOVRANNO SCIOLGIERE I CAPITOLARI?"

"I nodi sono molteplici perchè la fede è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, che riguarda tutta la realtà di fronte a cui questa persona si trova: visibile e invisibile, personale e sociale, colta con chiarezza o soltanto vagamente percepita. Alcuni nodi si collegano alla possibilità di comunicazione tra i giovani e le persone o istituzioni che sono testimoni della fede: famiglia, scuola, ambiente sociale, Chiesa. Ci riportano ai luoghi tipici dell'esperienza cristiana.

Altri sono collegati alle modalità con cui i giovani elaborano oggi le proprie convinzioni: la frammentarietà, l'indipendenza dalle norme, la

funzionalità dei principi e criteri riguardo alla vita.

Altri nodi riguardano i temi umani all'interno dei quali la proposta della fede acquista significatività e diventa "lieto annuncio", anche se poi essa trascenderà questi temi: la ricerca di un senso alla propria vita e la solidarietà sui problemi più gravi dell'umanità.

Altri ancora toccano l'espressione medesima della fede in senso dottrinale e pratico.

C'è su tutto questo un'abbondante riflessione che va però sintetizzata e avvicinata alla prassi... Di conferenze e trattati ad un certo livello ne abbiamo abbastanza".

ANS: "C'È INFATTI DA PARTE DI QUALCUNO IL TIMORE CHE NASCANO NUOVI DOCUMENTI E POCHE DIRETTIVE, SOPRATTUTTO POCHE REALIZZAZIONI".

"Non c'è da temere per l'offerta continua di documenti di approfondimento. La comunicazione a raggio ampio comporta anche questa via. Il confronto oggi non consente soste. Basta guardare l'uscita quotidiana dei giornali, l'inflazione libraria, i congressi innumerevoli, le dichiarazioni a non finire, i chiarimenti ininterrotti. Oggi si vive tra i messaggi. E se non vengono ripetuti e rielaborati si dimenticano e rimangono arretrati. È l'industria culturale! Questa è dunque la via per formare e mantenere all'erta una mentalità pastorale condivisa. Non vuol dire che ad ogni documento ci debbano essere nuove realizzazioni. I documenti mantengono la chiarezza nella direzione di marcia, aiutano a capire sempre meglio il proprio servizio e le circostanze in cui questo si svolge, aprono delle prospettive.

Certo se i documenti del Capitolo Generale non contenessero indicazioni concrete perchè ogni comunità metta in pratica gli orientamenti, ciò sarebbe un limite imperdonabile. Perchè un capitolo non è un congresso, un convegno o una accademia, ma l'organo straordinario di governo della Con-

gregazione".

ANS: "DON BOSCO 88 HA PORTATO I SUOI FRUTTI IN QUESTA DIREZIONE?".

"Certamente il Don Bosco 88 è stato la migliore preparazione per il lavoro del CG 23. Ma le conseguenze non sono scontate né automatiche. Bisogna vedere quanto si raccoglie, quanto si approfondisce con sincerità, quanto si verifica senza complessi di difesa e quanto diventa prassi quotidiana!".

ANS: "IL QUOTIDIANO 'LA REPUBBLICA' SCRIVEVA TEMPO FA: I GENITORI MANDANO I LORO FIGLI DAI SALESIANI: CON LORO PREGANO POCO E VENGONO PREPARATI ALLA SCALATA SOCIALE. IN PASSATO I SALESIANI VENIVANO ACCUSATI DI FARE L'APPOSTOLATO DEL PALLONE E DEL CORTILE, DI DARE PIÙ IMPORTANZA, NELLA SCUOLA, ALLA RIUSCITA SCOLASTICA E ALLA PREPARAZIONE PROFESSIONALE, CHE ALL'EDUCAZIONE ALLA FEDE. OGGI NON È PIÙ COSÌ?".

"Non è facile essere d'accordo con l'asserto che nel passato fu così; e non è possibile nemmeno affermare semplicemente che nel presente non è più così. La serietà dell'analisi respinge ogni semplificazione giornalistica, polemica o difensiva. Le cose vanno sfumate e soprattutto capite nel loro contesto concreto e nella loro complessità. C'era precedentemente una fusione quasi ottimale fra elaborazione culturale seria, comprensione della fede e inserimento sociale. La scuola riusciva ad integrare tutte e tre e non perchè privilegiasse l'una all'altra. L'una comportava l'altra. C'è stato poi uno scollamento. Allora il tema della fede è stato preso con particolare attenzione e in se stesso, quasi in forma separata. Ma non è detto che questa sia la soluzione giusta. È comunque lo sforzo educativo e pastorale che si è potuto fare.

Ma non si può assicurare che determinate istituzioni o persone non guardino ancora oggi preferentemente al

successo scolastico. L'attenzione e la capacità di giudicarsi senza faciloneria va richiesta a tutti".

ANS: "NON SI PUÒ DIRE CHE OGGI MANCHINO IDEE CHIARE E PROGRAMMI PASTORALI EFFICACI. I SALESIANI HANNO ASSIMILATO QUESTE IDEE E I NUOVI PROGETTI? SONO DISPONIBILI AL NECESSARIO RINNOVAMENTO PER MEGLIO QUALIFICARE LA LORO AZIONE PASTORALE?".

"Io penso che i Salesiani sono disponibili al rinnovamento della loro azione pastorale e allo stesso tempo che non tutti hanno assimilato ancora i nuovi progetti e proposte. È questione di buona comunicazione tra il vertice, le strutture intermedie e la base? ci sono problemi di questo tipo. È il "contenuto" della comunicazione, fatta più di "idee" che di modelli di azione? non è da escludersi.

È la proporzione tra proposte e forze disponibili? può darsi. Sarà questione di cultura pastorale comune per cui si condividono i presupposti per l'azione? pure. È la mancanza di preparazione professionale per lavorare da operatori qualificati nei diversi campi? si potrebbe esaminare anche questo. In tempo di Capitolo tutto va rivisto con calma.

L'equilibrio dei vari elementi che concorrono ad un migliore risultato non è facile e va ripensato continuamente. Ad essi si è attenti. Ma i tempi richiedono più agilità nelle riconversioni e aggiornamenti".

(Su ANS/FEBBRAIO la conclusione dell'intervento di Don Vecchi; si parlerà tra l'altro del Movimento Giovanile Salesiano e delle vocazioni).

\* \* \*

#### DATE ANNIVERSARIE AL COLLE DON BOSCO

Dalla terra di Don Bosco, ci giunge una corrispondenza che ricostruisce date significative per la nostra Famiglia. Ce le comunica il Rettore del Santuario, che dice: "Il ricordo delle date anniversarie è ringraziamento a Dio per quanto è avvenuto, ed è scoperta del piano di Dio sulla missione di questo Colle".

1915, 75 anni fa: Il 15 agosto, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, Don Paolo Albera celebra nella cappella del Rosario e benedice la prima pietra del piccolo santuario a Maria Ausiliatrice. I lavori saranno affidati all'architetto salesiano Giulio Vallotti. La statua della Vergine Ausiliatrice è opera delle Scuole Professionali salesiane di Barcellona; le vetrate sono della ditta Bressac di Grenoble. Primo Rettore fu Don Francesco Cottrino, già fondatore del Collegio di Treviglio e direttore a Foglizzo e Avigliana. Dal 12 settembre '89, in questa zona del Colle, davanti alla casetta del sogno, è iniziata l'adorazione perpetua a Gesù Eucaristico esposto nella chiesetta di Maria Ausiliatrice. Si ringrazia e si prega per la Famiglia Salesiana, perchè attinga a questa Fonte l'efficacia del suo lavoro tra i giovani.

1940, 50 anni fa: l'Istituto Bernardi-Semeria ospita per la prima volta i giovani sognati da Don Bosco. Il 12 novembre Don Pietro Ricaldone benedice il nuovo fabbricato.

1965, 25 anni fa: il 15 agosto, Don Luigi Ricceri inaugura la chiesa inferiore del Tempio, nel 150° anniversario della nascita di Don Bosco. Da allora cresce notevolmente l'afflusso dei pellegrini.

1990: Oggi il Colle, con il grandioso Tempio a Don Bosco, e le strutture annesso al Santuario, accoglie milioni di pellegrini. Tutto è stato fatto per la gioia del presente, ma con tanta possibilità di sviluppo.

IL SORRISO DI DON BOSCO NELL'INFERNO DEL LIBANO

LIBANO. La cronaca dell'89 è segnata dal tragico bilancio della guerra di questo paese bellissimo, che oggi desidera solo la pace e la ricostruzione. Il Superiore Generale per le Missioni Don Van Looy si è recato a visitare i Salesiani e ha verificato il lavoro generoso che essi riescono a compiere nonostante le evidenti difficoltà. Da marzo a settembre hanno accolto e assistito nella casa salesiana 58 famiglie, 450 persone in tutto, creando con loro un rapporto sereno e cordiale, anzi familiare, che ha fatto del 'Centro Don Bosco' un modello (cf ANS,89/9-10). Tanti elogi e tanta simpatia, in collaborazione con i Centri di assistenza della Caritas libanese, della Croce Rossa Internazionale, dell'Unicef e di altri organismi. Lo stesso Patriarca maronita S.B.Nasrallah Boutros Sfeir ha voluto visitare gli sfollati, elogiando il lavoro fatto per loro con tanta disponibilità. Tra gli assistiti, ma anche con altri giovani provenienti dal litorale e dalla stessa Beirut, è nato quasi spontaneamente un gruppo giovanile

battezzato "I giovani di Don Bosco". Con il loro aiuto i Salesiani hanno dato vita a varie iniziative: colonia diurna in luglio per 120 ragazzini dai 5 ai 13 anni, di cui molti musulmani; una maxi-colonia diurna di 500 bambini e giovani nella prima settimana di agosto; sempre ad agosto, settimana di formazione per 50 giovani della zona, residenti o sfollati. All'inizio di settembre, campo scuola con 57 giovani cristiani impegnati, con proiezione dei due film su Don Bosco: 'Giovanni, il ragazzo del sogno' e il 'Don Bosco' di Castellani. L'entusiasmo è stato grande e si decide di ripetere l'esperienza una volta al mese. Si è trattato nel complesso di circa 2.000 giovani che in qualche modo sono stati avvicinati dai Salesiani. Sempre quest'anno, per un piccolo gruppo, è stata riaperta la scuola media superiore, con tanta speranza.

Grazie a questa presenza salesiana, tanti giovani hanno portato nel cuore, accanto al rombo del cannone, anche l'immagine di Don Bosco sorridente e accogliente.

PADRE ROSARIO E I SUOI 50 ANNI TRASCORSI IN INDIA

Calcutta, la città più popolata dell'India: Madre Teresa ha iniziato qui la sua opera tra gli "ultimi" e qui torna a riprendere un po' di energia dopo i suoi viaggi nel mondo, sostenendo tra le sue novizie e le giovani suore. Confessore e direttore spirituale della numerosa comunità di Madre Teresa è un dinamico sacerdote salesiano, don Rosario Stroschio. Don Rosario è arrivato in India nel 1939, proprio allo scoppio della seconda guerra mondiale, con l'ultima nave salpata dall'Italia verso l'Oriente. Nell'89 ha festeggiato i 50 anni di permanenza in India. Per l'occasione era presente anche Madre Teresa, che ha manifestato la sua gratitudine al figlio di Don Bosco. Dice di lei Don Stroschio: "È stata la mia salvatri-

ce, il mio avvocato difensore. Infatti per ben tre volte sono stato espulso dall'India. Ho voluto difendere i diritti dei poveri e hanno cercato di allontanarmi come 'persona non gradita'. Dopo aver cercato inutilmente aiuto ovunque, mi rivolsi a Madre Teresa, e lei si presentò al primo ministro e disse semplicemente: "Se mandate via il sacerdote al quale affido la direzione del mio personale, dovrò chiudere la mia opera più importante, con gravissime conseguenze". È bastato questo e potei rimanere in pace.

Attualmente Don Stroschio lavora all'Auxilium Church, ai margini orientali della città, al centro di numerosi slums: sicuramente una delle parrocchie più povere del mondo.

FMA E SDB: QUEL POMERIGGIO DEL TERREMOTO

CORRALITOS (California). Riprendiamo una parte del racconto di Suor Gloria Mar, coinvolta con le altre Suore e i Salesiani nel terremoto californiano. "Era il martedì 17 ottobre '89. Aveva tutto l'aspetto di una qualunque giornata. Improvvisamente, nel bel mezzo del dibattito con un gruppo di ragazze che facevano un ritiro, saetta nella stanza il cane di casa, che solitamente non cerca rifugio dentro. Poi lo vediamo accucciarsi in un angolo, tutto un tremito. Noi proseguiamo. Improvvisamente ci sorprende un violento scuotersi della casa, accompagnato da forti boati e dal fracasso di lamiere sfasciate e di vetri infranti. Sono le 16.45. Ci precipitiamo verso l'uscita, mentre le oscillazioni ci respingono bruscamente a ridosso del muro. La pesante statua di marmo di Don Bosco del giardino si era schiantata in terra. Intanto le porte della cappella erano scaraventate a distanza. Nel volger di pochi secondi quello che era sembrato un giorno tranquillo si mutava in una giornata disastrosa. E le scosse continuavano. Nel ritrovarci fuori in salvo, vediamo i pali telefonici che oscillano paurosamente e le altre due suore che in macchina cercano di spostare il mezzo senza perderne il controllo. Ci industriamo

a prevedere il soccorso per la notte. Portiamo fuori casa ciò che possiamo, mentre il rapido calare del sole ci lascia ad un tratto al buio. Quando crediamo di esserci sistemate, vediamo arrivare due salesiani: P. Giovannini e P. Giacomini. Uno si presenta con varie medicazioni per essere stato ferito dal crollo di una scansia, l'altro è rimasto improvvisamente senza casa per il crollo del St. Francis di Watsonville. Improvvisiamo anche per loro qualche riparo, cosicché il nostro accampamento diviene una "casa parrocchiale". Il tremore della terra continuava, mentre gli elicotteri si incrociavano nel cielo per i soccorsi d'urgenza. La notte sotto le stelle fu lunga e insonne, silenziosa e ricca di emozioni per tutti noi. Pregavamo e sentivamo che ancora una volta la protezione dell'Ausiliatrice ci aveva accompagnate. È stata un'esperienza forte quella del terremoto. Ci auguriamo di non dimenticare le molte lezioni che ne abbiamo ricevuto. Nelle due giornate trascorse da alcune di noi presso la sede della Croce Rossa, abbiamo potuto percepire il prezzo di certe sofferenze, ed abbiamo misurato la nostra piccolezza e impotenza di fronte alla sorda furia degli elementi. Dio ci custodisce con mano di Padre".

I 50 ANNI DI FONDAZIONE DEL PONTIFICIO ATENEIO SALESIANO

ROMA. Il 16 ottobre 1940 il Pontificio Ateneo Salesiano inaugurava a Torino il primo anno accademico con una solenne celebrazione presieduta dal Card. Maurizio Fossati, Arcivescovo della città. Nell'aula magna la cerimonia d'apertura, alla presenza del Gran Cancelliere Don Pietro Ricaldone e del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana. Facevano corona superiori generali e provinciali di varie congregazioni, e molti altri invitati. Dopo un canto a due voci del maestro Pagella, eseguito dai chierici, Don Ricaldone tenne il discorso d'apertura ricordando tra l'altro che l'Ateneo rispondeva alle esigenze di formazione dei circa 3.000 studenti salesiani di filosofia e teologia che si preparavano alla vita sacerdotale e educatrice in oltre 40 istituti sparsi nel mondo. Per essi occorreva un imponente numero di docenti qualificati. Sul numero ANS di febbraio, presenteremo l'intervista fatta all'attuale Rettor Magnifico, Don Tarcisio Bertone, in occasione di questa significativa ricorrenza. La FOTO ANS n.8 riprende un momento della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1989/90: con Don Bertone, il Rettor Maggiore (attuale Gran Cancelliere) e il relatore ufficiale, Mons. Jorge Mejia.

L'ORATORIO E GLI EX ALLIEVI DI ALEPPO

ALEPPO (Siria). La Siria è una nazione dove il lavoro pastorale è difficile. I giovani appartengono a riti diversi; il governo ha requisito tutte le scuole salesiane e manda i giovani a fare la guerra in Libano. I Salesiani vivono in una piccola parte delle nostre ex scuole. Ad Aleppo tuttavia c'è un oratorio fiorentissimo, frequentato varie volte alla settimana da 500 giovani. Ci sono gruppi ben organizzati, ritiri mensili, liturgie a cui partecipano giovani di tutti i riti (i Salesiani usano il rito latino). Per la visita di Don

Van Looy si sono dati convegno gli Ex allievi della nostra scuola professionale che è stata chiusa nel 1967. Vennero in 250, accompagnati dalle loro mogli, superando varie difficoltà, non ultima quella del mezzo di trasporto: chi è venuto in taxi, chi a piedi. Prima hanno ascoltato e discusso, raccontato storie del loro passato di allievi, dicendosi disponibili a collaborare, a fare qualcosa per Don Bosco, dimostrandosi ancora attaccatissimi alla comunità salesiana. Poi c'è stata festa, canti e tanta allegria.

ORATORIO NELLA CASA DEL PARROCO ARMENO

KAMISHLY (Siria). Kamishly è una nuova presenza salesiana. La città si trova presso la frontiera turca. Qui i Salesiani hanno organizzato un oratorio vivace di 300 giovani. Come ad Aleppo, fervono le attività sportive e formative. I Salesiani vivono nella casa del Parroco armeno, che è Parroco della Cattedrale e Vicario generale. Poco alla volta i giovani hanno occupato tutto lo spazio disponibile.

Sono studenti e operai, che danno vita a tanti gruppi: Legio Mariae, Joc, Jec, Cooperatori, dirigenti dell'oratorio, catechisti. Naturalmente sono giovani di vari riti.

Nella fotografia ANS n.5 Don Van Looy è con i tre confratelli italiani di Kamishly, sul fiume Tigri, al confine turco.

GIOVANI IN CATTEDRALE: UN FUTURO DI SPERANZA PER LA CHIESA TURCA

ISTAMBUL (Turchia). A Istanbul c'è una sola comunità salesiana con 6 confratelli. Essi mandano avanti quattro attività: 1. scuola turca, con oltre 700 allievi, dei quali solo il 40% cristiani; gli altri sono musulmani; 2. oratorio festivo con catechesi in tempo di dopo-scuola; 3. attività parrocchiale nella Cattedrale. 4. Infine si prendono cura di un antico Santuario della Madonna di Lourdes, molto frequentato dai Georgiani. La Chiesa turca ha poche migliaia di cattolici, con un solo Arcivescovo e un Vicario Apostolico. Il clero è anziano. Nella comunità cristiana c'è una certa stanchezza, e non si vede il ricambio delle nuove generazioni

nella pratica religiosa. La cosa davvero interessante è questa: che i Salesiani sono stati incaricati della pastorale della Cattedrale: ciò significa che la Chiesa turca vuole mettere i giovani al centro del suo impegno pastorale. Ed è questo un significativo segno di rinnovamento, l'inizio di un clima nuovo. È voler garantire alla Chiesa un futuro.

Dopo solo un mese di presenza salesiana si è visto già il piccolo clero attorno all'altare per le funzioni. E il 23 dicembre, in occasione del Natale, la Cattedrale ha spalancato ai giovani le sue porte, per dare vita a una veglia di preghiera.

Pastorale vocazionale

---

GIAPPONE: PRIMIZIE DI UN RACCOLTO GENEROSO

L'ispettoria giapponese ha oggi 134 confratelli (di cui solo 46 stranieri; metà in età molto avanzata), 10 comunità, con 26 opere, alcune a carattere decisamente missionario. Anche il Giappone nel periodo del post-Concilio ha conosciuto una grave crisi di vocazioni ed è stato chiuso l'aspirantato di Osaka, dopo anni di lavoro senza frutto. Da 13 anni è cominciata una pastorale vocazionale di tipo diverso: nuova nei criteri e nella prassi, ma soprattutto per l'entusiasmo di chi la pratica. Abbiamo parlato con uno degli artefici di questo rinnovamento, Don Achille Loro Piana, che ci ha presentato i piccoli segreti di una seminazione che sta dando i suoi frutti.

APERTURA DELL'ASPIRANTATO A KAWASAKI

Una dozzina di anni fa un gruppo di confratelli è andato a predicare dei ritiri spirituali nelle varie parrocchie. L'incontro con ragazzi e giovani, ha favorito l'apertura di un nuovo aspirantato. I ragazzi sono oggi circa 50, tutti selezionati, anche scolasticamente (la selezione scolastica in Giappone è molto rigida). Rimangono nell'aspirantato per sei anni, frequentando le medie e la scuola superiore. Al momento di entrare, tutti esprimono per iscritto l'impegno di curarsi del loro cammino di formazione. Naturalmente i Salesiani li vedono come ragazzi che hanno bisogno di maturare e di percorrere un cammino di fede, fanno cioè con loro 'pastorale giovanile', ma l'ambiente diventa già una vera occasione di esperienza di vita salesiana. Sono tutti interni e frequentano, due o tre per classe, la scuola locale salesiana che ha 800 allievi, il 75% dei quali non sono cattolici. Nel tempo libero vanno nel nostro oratorio, praticano sport, ricevono lezioni di musica. L'internato è gestito con stile familiare, sono quindi possibili e frequenti i contatti con la famiglia, le brevi uscite per piccole compere e cose simili. L'internato però è visto dai ragazzi e dalla famiglia come segno di serietà, sia per la formazione che per gli studi. In Giappone apprezzano ciò che si fa con impegno e determinazione, e l'internato è visto come un valore alto. Si

è sperimentato che quelli che a cui è stato proposto un cammino diverso ("Stai a casa tua, hai la parrocchia vicina, ti vengo a trovare ogni mese, ti scrivo, ecc."), non hanno perseverato nel cammino vocazionale. La vita comune nelle varie situazioni concrete rivela poi in modo più chiaro se hanno attitudine per la vita religiosa; tanto più che oggi si è molto attenti agli aspetti antropologici della vocazione. Comunque i frutti si vedono e quest'anno saranno dieci ad andare in prenoviziato.

PRE E POST NOVIZIATO A CHOFU

I giovani dell'aspirantato seniores provengono in gran parte dall'aspirantato minore. Quest'anno sono 16, tutti universitari. Fanno vita di comunità, celebrano l'Eucaristia ogni giorno, sono seguiti spiritualmente da un salesiano e vengono avviati alla meditazione personale. Intanto frequentano le varie facoltà universitarie, secondo i loro gusti e le necessità dell'ispettoria. Costoro hanno già manifestato chiari segni di vocazione. Nel secondo anno diventano prenovizi e nel terzo sospendono l'università per fare il noviziato. Il postnoviziato prevede la frequenza all'università e un periodo di formazione fatto in comunità. Ogni fine settimana, ma specialmente il periodo delle vacanze, vengono destinati alle esperienze pastorali negli oratori o in altri istituti di spirito simile al nostro. In questo modo verificano

le loro attitudini all'apostolato e al lavoro missionario. Non mancano naturalmente le difficoltà, una delle quali è quella economica: anche se la famiglia partecipa in qualche misura, le spese degli studi e della gestione della comunità sono a carico dei Salesiani.

#### I CAMPI ESTIVI

L'aspirantato è alimentato dai campi estivi. I confratelli segnalano ai tre incaricati ispettoriali alcuni ragazzi che emergono per pietà, bontà e valore e vengono invitati ai 'Campi della Parola'. Anche i parroci segnalano dei ragazzi, convinti che nei campi riceveranno proposte valide, e anche perchè affermano che nessuno è mai stato scontento di aver studiato dai Salesiani, anche se non si è fatto religioso. Sono 17 anni che orga-

nizzano questi campi e quindi sono ormai collaudati. Un gruppo di giovani confratelli e animatori li preparano durante l'intero anno. È un'esperienza di vita gioiosa e di amicizia, di liturgie preparate con più cura e un pizzico di originalità, momenti di deserto, di contatti a tu per tu avuti durante un passeggio, una nuotata o un giro in barca. La proposta personale è sempre la più efficace: "Che ne diresti di diventare anche tu uno di questi leaders che ora sono qui con te?" Dei 90 che partecipano ai due campi, una decina va poi in aspirantato.

La FOTO ANS n.7 presenta il gruppo dei prenovizi che alle 4.30 del mattino hanno raggiunto la cima del monte Yarigatake, per vedere, secondo una antica usanza giapponese il "goraico", il sorgere del sole.

---

#### AFRICA OCCIDENTALE: 14 NOVIZI A LOMÈ (TOGO)

Le ispettorie spagnole hanno preso parte al "Progetto-Africa" con grande generosità. Dopo 8 anni dall'inizio del progetto, sono presenti in Costa d'Avorio, Senegal, Mali, Togo, Benin e nella Guinea Equatoriale; complessivamente con 19 Salesiani. L'attività principale è la Scuola Professionale, insieme all'Oratorio e alla Parrocchia.

Davvero sorprendente la risposta vocazionale di questa zona africana. Già nel 1983-84 due giovani della Guinea Equatoriale fecero il Noviziato nello Zaire. L'anno seguente altri due nel Togo. Poi, altri nel Benin. Si pensò allora di fare un noviziato proprio nella zona e fu scelta come sede la città di Lomè, capitale del Togo. In meno di un anno fu costruita la nuova casa, destinata a Noviziato e Postnoviziato. Fu inaugurata il 16 agosto 1988, con la professione dei primi 10 novizi e con la presenza del Nunzio Apostolico Mons. Bertello, ex

allievo salesiano di Foglizzo (Torino), e dell'Arcivescovo di Lomè, Mons. Dosseh. Ora anche le ispettorie di Parigi, Ligure-Toscana e Subalpina, mandano le loro vocazioni africane a Lomè. Ecco il quadro sorprendente dei giovani confratelli in formazione a Lomè nell'anno 1989-90: 14 novizi, 25 post novizi (11 del primo anno, 14 del secondo).

A complemento, si può ricordare che i Salesiani portoghesi che lavorano in Mozambico e nell'arcipelago del Capo Verde, hanno un noviziato a Catembe (Mozambico), presso la capitale Maputo. I confratelli giovani sono già 6 e due altri hanno cominciato in questo mese il noviziato.

Nella FOTO ANS n.6 Don J.A.Rico, Consigliere Regionale di Portogallo e Spagna, è ritratto coi novizi e post novizi di Lomè.

"UNIDAD ACADÉMICA CAMPESINA": UNA GRANDE OPERA A FAVORE DELLO SVILUPPO,  
COMINCIATA CON ACQUA BENEDETTA E PREGHIERE

LA PAZ (Bolivia). Nella convinzione che l'ignoranza sia la miseria più pesante, è nata la "Unidad Académica Campesina": un progetto di sviluppo culturale che intende favorire la promozione dei campesini aymara. Le università cittadine si curano della formazione professionale di chi vive in città, non badando alle esigenze di chi proviene dalle aree rurali e campesine. I diplomati aymara che desiderano proseguire negli studi, allo scopo di elevare la condizione della loro gente, non trovano in quelle università ciò di cui hanno bisogno. Essi desiderano aprirsi al progresso e alla tecnica, conservando però la propria identità culturale e i propri valori tradizionali. Nel 1986, Monsignor Adhemar Esquivel, i padri Claudio Patty, Bernardo Chus e il salesiano Don Stefano Bertolusso, intrapresero una campagna di 'coscientizzazione evangelica' tra i giovani diplomati, le autorità e i genitori dei centri rurali di Tiwanacu, Batallas e Pucarani del dipartimento di La Paz. Le proposte furono accolte con entu-

siasmo e si poterono aprire tre facoltà dipendenti dalla Universidad Católica Boliviana. Questa qualificata università approvò i progetti, il piano di studi, gli obiettivi e la parte normativa. Nel corso dell'anno, in Pucarani, ci fu un'assemblea presieduta dal Nunzio Apostolico, dall'Arcivescovo di La Paz, dal Gran Cancelliere dell'Universidad Católica Boliviana, e numerosi altri, tra cui l'ambasciatore di Francia e varie autorità comunali, e fu dato il via ufficiale a quest'opera sociale e cristiana in questa immensa regione dell'altipiano. I corsi sono cominciati nel 1987. Attualmente sono circa 300 gli studenti, che frequentano l'Università nei suoi tre indirizzi: "Agropecuaria, agroindustria e enfermería", collocate rispettivamente a Tiwanacu, Batallas e Pucarani. Mons. Adhemar Esquivel ha commentato la realizzazione con queste parole: "Avendo cominciato quest'opera con acqua benedetta e preghiere, solo un miracolo poteva condurla agli attuali risultati".

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON YUKIO

TOKYO (Giappone). Il 23 settembre scorso, quasi come un premio al lavoro vocazionale svolto con tanto impegno dai Salesiani in Giappone, è stato ordinato sacerdote Don Tazawa Franc. Xavier Yukio. Don Yukio, che ha ricevuto il Battesimo a 6 anni, insieme al papà, la mamma e a due fratellini, è rimasto orfano del papà poco dopo. La mamma si è ritrovata così sola a mandare avanti la famiglia. Gestendo una latteria, è riuscita a dare una buona posizione a tutti i cinque figli. Don Yukio in seconda media aveva partecipato a un campo scuola dell'oratorio salesiano e poi si era iscritto alla nostra scuola di Miyazaki. Terminata la scuola superiore, entrò nell'aspirantato seniores, professando a 24 anni.

Studiò poi chimica organica presso la prestigiosa università Toko Daigaku e in questi ultimi anni si è licenziato presso la Gregoriana di Roma con una tesi sulla bioetica.

"Io non posso ancora credere di essere riuscito a diventare sacerdote", ha detto nei giorni dell'Ordinazione. "Sento che il diventare sacerdote è una grazia che può dare solo il Signore. Ho potuto celebrare la Prima Messa a Chofu, Miyazaki, Miyakonojo e in altri posti, e dovunque sono stato accolto e festeggiato. A Miyakonojo oltre alla Prima Messa ho potuto presiedere al matrimonio di un mio fratello, e questa fu occasione di grande gioia per tutti, ma soprattutto per la mamma". (FOTO 4)

## SECONDO PREMIO "DON BOSCO EDUCATORE" IN SPAGNA

Le ispettorie spagnole di Sevilla e Cordoba, in collaborazione con le Figlie di Maria Ausliatrice, anche quest'anno hanno promosso il "Premio Don Bosco Educatore". Si tratta di un'iniziativa che intende stimolare la creatività e la innovazione educativa tra i docenti degli Istituti SDB e FMA del Sud della Spagna. Il premio è aperto a tutti i professori, laici e religiosi. Argomento di quest'anno: "Un'esperienza interdisciplinare da parte di un gruppo di professori, che si riferisca al mondo della scuola". La relazione dell'esperienza didattica prevede due momenti: 1) Il piano di lavoro: indicando obiettivi, destinatari, contenuti, metodologia e durata dell'esperienza cui si riferisce; 2) Il racconto sintetico dell'esperienza: con la segnalazione degli strumenti grafici, audiovisivi, ecc. che l'hanno accompagnata. Premi: 200.000 pesetas (circa due milioni di lire) al primo classificato, 150.000 al secondo, 100.000 al terzo, 50.000 al quarto. L'edizione 1988 è stata vinta da D. Francisco Javier Gordillo García, del Collegio di Linares, per il suo lavoro: "Magia della Parola".

## LA SCUOLA SAN DOMENICO SAVIO NUOVAMENTE DEDICATA AL SANTO

HAMBLEDON, SURREY (Inghilterra). Il primo novembre '89, Mons. Cormac Murphy-O'Connor, Vescovo di Arundel-Brighton, ha benedetto una nuova statua di Domenico Savio, in occasione del 60.mo anniversario della "Scuola S. Domenico", gestita dalle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Chigwell Sisters), specializzate nell'educazione di 'giovani speciali', con problemi fisici o psicologici, e affidati a loro da competenti agenzie governative. Alla celebrazione parteciparono, oltre al clero locale, circa 300 persone: allievi, parenti, amici, autorità. La cerimonia è stata in forse fino alla sera prima, quando la statua in marmo bianco di Carrara arrivava finalmente per via aerea e veniva immediatamente posta nella sua sede poco prima della mezzanotte! Le suore che gestiscono la scuola sono vecchie amiche dei Salesiani di California, in particolare di Don Larry Lorenzoni, un tempo loro cappellano a Watsonville.

## THOMAS, DOPO LA FUGA, FREQUENTA UN CORSO PROFESSIONALE DAI SALESIANI

BOLOGNA (Italia). Dopo due mesi dalla fuga da una comunità di Vincenzo Muccioli, Thomas Tumscitz ha cominciato a frequentare felicemente un corso di formazione professionale "scuola-bottega" all'Istituto Salesiano Castel de' Britti, insieme ad altri ragazzi con problemi psicologici e sociali. Thomas, che ha 15 anni, e sembra già un uomo, con il suo un metro e ottanta di altezza, ha solo la licenza elementare e viene da un'esperienza difficile, essendo stato affidato dalla Usl alla comunità di San Patrignano, dove vi rimase tre anni pur non essendo un drogato. Da questa comunità tentò varie volte la fuga, sentendosi maltrattato. Ora è fuggito con la complicità della madre, che lo ha iscritto a questo corso professionale promosso dal Cnos (Centro Nazionale Opere Salesiane), istituito dalla Provincia con i finanziamenti del fondo europeo. Qui si sta preparando alla licenza media e diventerà "operatore al banco, montatore, manutentore", garantendosi un posto di lavoro. Thomas, come tutti i ragazzi, ha una grande passione per i motori e sogna di entrare nella polizia. Dopo tante avventure, l'incontro provvidenziale con questa scuola salesiana fa sperare in un suo sereno ritorno alla normalità.

## SUOR MARIA COMPIE CENT'ANNI

CATANIA-BARRIERA (Italia). Si chiama suor Maria Busà, ed ha compiuto 100 anni al termine dell'89. Ora si trova nella casa di riposo di Catania-Barrierà. Ha detto, nei giorni del suo compleanno: "La vita è per me un grande tesoro, un grande dono del Signore. Al mattino mi alzo alle 5.30, faccio tutto pianino pianino; poi seguo la meditazione della comunità, recito le preghiere (perché le Lodi non posso... non ci vedo bene); poi, se qualcuno mi offre il braccio, mi faccio accompagnare, se no mi appoggio al muro e piano piano vado da sola in chiesa; ma la Messa non la lascio mai!". A chi le ha chiesto quali sono i suoi ricordi dei tanti anni passati coi Salesiani, ha risposto: "48 anni ho lavorato dai Salesiani. Mi volevano bene. Io ho sempre pregato per loro, per la loro perseveranza finale e raccomando a tutti e sempre la devozione alla Madonna".

## LA "COOPERATIVA DOS MENORES": L'INVENTIVA PER USCIRE DALLA STRADA

HUMAITÁ (Brasile). Padre Bento le Fevere, un salesiano belga di Ieper, ha organizzato in questa cittadina brasiliana di 50.000 abitanti la "Cooperativa dos Menores" per aiutare i ragazzi della strada, che sono molto numerosi in Brasile (si parla di oltre 30 milioni!). Questi ragazzi vivono di espedienti, e, come si può immaginare, sono facilmente vittime della violenza, della droga, del furto. Padre Bento ha aperto un centro per loro nel 1982. Cominciò con 10 ragazzini. Il loro numero è cresciuto fino ad arrivare agli attuali 320 (dai 12 ai 17 anni). È aiutato da 18 responsabili adulti, che condividono il suo impegno con entusiasmo. Questa

comunità vive della vendita dei prodotti che fabbrica. Ha già prodotto dolci e gelati, oggetti di falegnameria, saponi. Ora c'è anche una tipografia che occupa una ventina di ragazzi. Hanno dato vita a un orto, a una panetteria che produce 700 pagnotte al giorno. E poi, con la stessa fantasia dei ragazzi della Cooperativa, inventano tante bigiotterie che piacciono ai giovani. Praticamente si fabbrica di tutto. E ogni tanto ricevono delle ordinazioni che li costringono a migliorarsi. I ragazzi hanno scoperto qui il paradiso. Essi trovano il cibo giornaliero, imparano un mestiere, giocano, scoprono un senso alla loro vita.

SCAFFALE: PIETRO BROCCARDO, "UOMO E SANTO - DON BOSCO RICORDO VIVO", EDITRICE LAS, ROMA. DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

Si tratta della terza edizione del volume "Don Bosco profondamente uomo, profondamente santo", ma migliorato notevolmente ed arricchito di una terza parte. Esauritesi in breve spazio di tempo le precedenti edizioni, l'Autore, senza venir meno ai contenuti essenziali del precedente lavoro, ne ha fatto un libro per più versi nuovo. All'antico impianto articolato in due parti: lineamenti della ricca personalità di Don Bosco (prima parte), dimensioni essenziali della sua santità (seconda parte), si aggiunge ora, in continuità organica con quanto precede, la terza parte titolata: Don Bosco ricordo vivo. Un Don Bosco cioè visto da vicino da discepoli di varia estrazione sociale, tra cui prevalgono i poveri, i quali nel loro lungo o breve contatto con lui sono rimasti marcati per sempre. Il loro racconto, colto dal vivo, è affidato a ricordi remoti, a pagine pressochè dimenticate e di non facile accesso. Non sono entrate nella grande storia del Santo, ma hanno una loro valenza e suggestione. Come per le altre edizioni, il libro sarà certo accolto favorevolmente.

## I SALESIANI IN CILE, POPOLARI EDUCATORI DELLA FEDE

---

Sul numero di novembre '89 della rivista italiana di attualità ecclesiale "30 GIORNI" si parla del Cile e dei Salesiani. Nell'articolo "Pinochet come Cincinnato?" si dice tra l'altro: "Il Cile non è rimasto immune dagli scossoni postconciliari. Lo ricorda bene chi, verso la fine degli anni Sessanta, passeggiando lungo la riva del mare poteva incontrare i resti delle statue del Seminario Pontificio di Santiago, che erano state gettate in acqua al grido: "Distuggere la religione perchè nasca la fede". "Sì, la mancanza di rispetto per la religiosità cilena", ricorda Hernan Alessandri (sacerdote e teologo, ndr), "assunte da noi forme grottesche". I risultati sono stati quantificati dall'Istituto latinoamericano di dottrina e studi sociali e le cifre sono più che preoccupanti: nelle zone periferiche di Santiago, per ciascuna chiesa cattolica ve ne sono sette pentecostali. Fanno eccezione alcune aree determinate del paese: "Sono impressionanti i risultati del lavoro dei salesiani a livello popolare", precisa Alessandri; "sono stati loro a mantenere salda la fede della gente, e uno studio geo-religioso potrebbe dimostrarlo".

## ORATORIO-CENTRO GIOVANILE "CITTADINO" A REGGIO EMILIA

---

REGGIO EMILIA (Italia). Dopo averlo approvato ad experimentum nel 1988, Mons. Gilberto Baroni ha costituito al termine del 1989, nella zona S.Croce di Reggio Emilia città, l'Oratorio-Centro Giovanile cittadino "San Giovanni Bosco", affidandolo con apposita convenzione alla Comunità Salesiana. Dice il Decreto: "Aperto a tutti, in particolare a quanti non frequentano alcuna parrocchia, sarà nella pastorale giovanile cittadina, un centro particolarmente apprezzato per la specificità della sua proposta. Dal dialogo e dalla collaborazione costante tra le parrocchie, l'Azione Cattolica cittadina, le altre associazioni e movimenti ecclesiali, che si interessano della gioventù, e l'Oratorio-Centro Giovanile cittadino, sorgerà e si consoliderà un ampio e solido tessuto educativo per un prezioso servizio alla nostra gioventù".

## I SALESIANI DA UN SECOLO COI GIOVANI IN SVIZZERA

---

LUGANO (Svizzera). La commemorazione del primo centenario della venuta dei Salesiani in Svizzera ha avuto il suo momento conclusivo domenica 19 novembre '89, nella sala Cittadella 2000. Il discorso commemorativo ufficiale, alla presenza delle autorità civili del Cantone e dei comuni che hanno vissuto la presenza dei Salesiani (Mandrisio, Balerna, Gravesano, Ascona e Lugano), è stato tenuto dal Rettor Maggiore Don Viganò, che ha messo in evidenza la capacità dei Salesiani di cogliere e soddisfare le attese di una società in continua evoluzione; affermando che è la fede l'energia storica che li spinge, insieme alla scelta preferenziale per i giovani. È intervenuto anche l'on. Camillo Jelmini, che ha elogiato la disponibilità dei Salesiani ad assumere compiti diversi ovunque ve ne sia bisogno, preoccupati di offrire ai giovani un'educazione integrale. Infine l'avv. Alberto Lepori ha presentato il "libro del Centenario"; anzi, il primo volume dell'opera intitolato "100 anni di cammino con i Salesiani in Svizzera".

Terzo Seminario di Spiritualità della Facoltà Teologica Salesiana

IL CUORE DELL'ESPERIENZA MISTICA DI DON BOSCO: LA CARITÀ DEL BUON PASTORE

ROMA. L'Istituto di Spiritualità della Facoltà di Teologia dell'Ateneo Salesiano ha organizzato dal 29 ottobre al 3 novembre 1989 un Seminario di studio sulla Spiritualità Salesiana. È la terza volta che l'Istituto promuove questo lavoro di ricerca, riservato agli esperti del settore. Gli interventi hanno offerto per lo più materiale utile agli studiosi e ai docenti. Don Aubry ha svolto il tema: "In che termini si può parlare di una spiritualità salesiana?". Dal suo ampio contributo stralciamo qualche passo, in attesa della pubblicazione degli Atti.

"Si può credere che esista un'autentica 'spiritualità salesiana' che risale a san Giovanni Bosco e che sia oggetto di esperienza e di riflessione come esiste per esempio una spiritualità di san Francesco di Sales? La risposta dipende dal concetto che uno si fa della 'spiritualità'. Se questa è solo una certa 'dottrina' dove viene esposto in maniera articolata un certo itinerario di vita cristiana tesa verso la santità, allora bisogna rispondere di no, perché Don Bosco non è un autore spirituale: non ha scritto nessun libro che possa costituire una specie di trattato di vita cristiana da realizzare secondo una certa ispirazione originale. Ma se per 'spiritualità' s'intende innanzi tutto una certa tipica 'esperienza' di vita fatta sotto la spinta dello Spirito Santo, allora si può rispondere di sì, perché Don Bosco, uomo carismatico e fondatore, ci offre l'esempio di una fortissima e originale esperienza spirituale, nella quale ha trascinato e continua ancora oggi a trascinare un bel numero di discepoli. Se non è un autore spirituale, è sicuramente un maestro spirituale. E altri di lui hanno potuto analizzare e descrivere i contenuti della sua esperienza per presentarla anche in forma di dottrina spirituale".

IN CHE MODO CONOSCERLA

"Per conoscere la nostra spiritualità, bisogna guardare innanzitutto a

Don Bosco, che, dicono le nostre Costituzioni, lo Spirito Santo ha suscitato e guidato come fondatore (art.1) e "ci ha donato come padre e maestro" (art. 21). Ma poi bisogna guardare ai discepoli più fedeli di Don Bosco: in particolar modo ai primi discepoli da lui plasmati; poi a coloro di cui la Chiesa ha riconosciuto la santità con la beatificazione e la canonizzazione. Infine a coloro che la tradizione indica come più veri 'salesiani'. E questo in tutti i rami della Famiglia salesiana. Il campo della ricerca è quindi immenso.

Mi ha colpito il fatto che la celebrazione del centenario della morte di Don Bosco abbia provocato un diluvio di scritti (libri e articoli)... e niente, nemmeno un ruscelletto (che io sappia) sulla sua tipica santità e spiritualità. Fortunatamente, il cardinale Ballestrero ha espresso la sua ammirazione per la sacerdotalità di Don Bosco in due opuscoli: "Don Bosco prete per i giovani" (agli ispettori SDB) e "San Giovanni Bosco, sacerdote di Cristo e della Chiesa" (al clero torinese)".

IL CUORE DELL'ESPERIENZA MISTICA

"Per 'esperienza mistica', non intendo indicare i 'fenomeni mistici' che conobbe il Don Bosco visionario, taumaturgo, fornito di tanti doni straordinari che non possiamo pretendere di condividere. Molto più profondamente, voglio indicare il suo tipo di

intima comunione con Dio-Mistero, fonte della missione che gli fu affidata. La mistica salesiana di Don Bosco è una mistica di cooperazione all'opera di salvezza. La sua spiritualità è una spiritualità di ardente servizio apostolico, fermamente radicata in Cristo apostolo del Padre e buon pastore degli uomini.

Credo che possiamo riconoscere un particolare significato ad alcuni fatti nei quali egli ha sperimentato l'iniziativa di una speciale azione di Dio in lui e attraverso di lui.

Il primo di questi fatti è il famoso sogno dei nove anni, che, dice lui, "mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita": è Cristo buon pastore che si presenta al pastorello Giovanni per annunciarli la sua missione. Giovanni Bosco si è abituato a pensare la sua vita sotto questa luce: un Altro lo manda, per una missione di salvezza.

Un altro fatto. Il 5 giugno 1841, a 26 anni, Giovanni Bosco diventa per sempre 'Don Bosco', sacerdote di Cristo pastore a favore dei giovani, dopo 17 anni di preparazione assidua, entusiasta e anche eroica. Se uno ha mai preso sul serio il sacerdozio, è proprio lui: non gli passò mai per la mente di pensare al ministero sacerdotale come ad una pura funzione; subito e sempre lo considerò come una consacrazione trasformante che lo aveva configurato intimamente a Cristo Capo, nel cui nome e nella cui persona avrebbe dovuto ormai vivere ed agire".

**CRISTO 'REDENTORE'**

"Ogni santo ha, direi, il 'suo' Cristo, un suo modo di vederlo e di avvicinarlo: pensiamo a Francesco d'Assisi, a Paolo della Croce, a Teresina di Lisieux... Qual è il Cristo di Don Bosco? Rispondo senza esitazione: è Cristo redentore ("nostro Divin Salvatore", egli diceva e scriveva più volentieri), il cui amore, portato fino alla donazione sanguinosa della croce, ha aperto agli uomini e specialmente ai giovani tutti i tesori

della salvezza: il perdono dei peccati, la figliolanza divina, la comunione fraterna nella Chiesa, la vita e felicità eterna. Almeno è questa l'interpretazione acuta che il papa Pio XI ha dato del "da mihi animas", avvalendosi del fatto che Don Bosco era stato provvidenzialmente canonizzato il giorno di Pasqua a conclusione dell'Anno Santo della Redenzione.

**CRISTO 'BUON PASTORE'**

Tuttavia, inclinerei a dire anche: il Cristo di Don Bosco è il Buon Pastore, perchè in questa figura biblica è racchiusa tutta la ricchezza del Redentore. Il Buon Pastore conosce le sue pecorelle, le chiama ciascuna per nome, si fa amare da esse, le raccoglie in un unico ovile, le conduce ai buoni pascoli, cura quelle che sono perdute, le difende contro i falsi pastori e contro i lupi, dà la sua vita per esse. Così si capisce bene il dettato delle nostre Costituzioni art.10 e 11: "Il centro e la sintesi dello spirito salesiano è la carità pastorale... trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre".

"Ecco Don Bosco nella sua esperienza mistica e carismatica fondamentale: innamorato di Cristo salvatore, che fa suoi gli interessi e i sentimenti di Gesù Cristo: così si spiega la sua compassione davanti alla miseria dei giovani, la sua ansia assillante davanti ai pericoli che li circondano, il suo lavoro formidabile e la sua fatica per aiutarli, la sua amorevolezza per conquistarli, la sua gioia di poterli portare fino alla santità, cioè proprio all'intimità con Cristo. Partecipare a questa esperienza mistica è capire che per noi il più importante non è amare i giovani: è, nella forza dello spirito, amare Gesù Cristo, il quale ci insegnerà ad amare i giovani con vera 'carità pastorale', ben oltre la nostra 'simpatia' sempre minacciata dal sentimentalismo, e oltre la nostra semplice buona volontà dal soffio piuttosto corto".

Alla Don Bosco Haus di Vienna

PASTORALE SALESIANA NELL'EUROPA DEGLI ANNI 90

L'Europa si presenta oggi come il continente delle grandi novità: le trasformazioni dell'Est, l'immigrazione da contesti vicini e lontani nella Comunità economica, la corsa tecnologica, l'apertura delle frontiere, la caduta delle ideologie, le applicazioni dell'informatica, lo spazio di libertà personale, la questione morale, la secolarizzazione: tutto ciò ha delle ripercussioni sulle attività e opere dei Salesiani. 125 responsabili della Pastorale Giovanile delle Ispettorie SDB e FMA d'Europa, convocati dai rispettivi Dicasteri, si sono ritrovati a Vienna dal 24 al 30 novembre 1989 per una prima opportunità d'incontro e di confronto sulla pastorale giovanile possibile in una Europa così profondamente mutata e in fase di continue trasformazioni. Riportiamo il "memorandum" conclusivo sottoscritto dai partecipanti, che traccia una sintesi dei lavori e gli orientamenti emersi.

Ci siamo trovati per verificare le esperienze pastorali in atto nei vari Paesi e per ricercare forme nuove di collegamento e di collaborazione tra SDB e FMA; per contribuire, come Famiglia Salesiana, a creare una cultura della solidarietà, della cooperazione, dell'apertura e dell'accoglienza. Ci hanno aiutati nella riflessione le Relazioni su "Le domande e le politiche educative nell'Europa degli anni 90" (Carlo Nanni); "L'evangelizzazione e l'esperienza religiosa giovanile: tendenze significative?" (Jacques Schepens).

La prima Relazione, dopo aver evidenziato i nuovi scenari dell'educazione in Europa, propone, a fronte della complessità sociale esistente, cinque itinerari:

- salvaguardare l'uomo sin dalla soglia, restituendo la parola a chi non ne è venuto in possesso, aiutando a recuperare la propria identità; stimolando lo spirito critico e le domande di senso, mostrando possibilità realistiche di azione e di realizzazione di significati;
- aiutare l'elaborazione culturale in una società pluralistica e frammentata, stimolando la ricerca di nuove logiche in vista di una sintesi tra vissuto e coscienza, vita e cultura, cultura e fede;
- ricostruire il senso etico in una società non virtuosa, partendo dal minimo etico per sviluppare un'etica

di crescita verso ciò che è umanamente degno;

- riprovare con coraggio vie di educazione socio-politica che aiutino a coniugare personale e sociale, democrazia e libertà;
- aiutare a percepire il mistero di se stessi come creature chiamate alla trascendenza e alla comunione con Dio.

La seconda Relazione ha presentato l'esigenza di una prima evangelizzazione per la maggior parte dei giovani, che suscitò fede nell'unico Dio vivo e vero, mediante:

- la critica degli idoli e dei falsi assoluti;
- l'apertura alla salvezza che viene dal Dio vivente;
- l'adesione al Vangelo, come decisione di costruire la propria vita attorno ai valori incentrati in Gesù Cristo.

Ha delineato poi le condizioni di un processo di trasmissione della fede: formazione, preghiera/liturgia, impegno etico, fraternità/comunione, testimonianza.

Nei Seminari abbiamo verificato insieme il valore e la significatività di tre tipi di esperienze tra i giovani:

- "DI LARGO COINVOLGIMENTO DI EDUCAZIONE E DI EDUCAZIONE ALLA FEDE". (Siamo attenti al coinvolgimento di massa, perchè facilita l'accoglienza

incondizionata dei giovani, stimola il protagonismo, assume il giovane nella sua totalità, suscita moltiplicatori).

. "DI GRUPPO COME LUOGO DI EDUCAZIONE E DI EVANGELIZZAZIONE".

(È stata unanime la convinzione che il gruppo è la scelta educativa vincente nell'attuale contesto culturale europeo: Parte da molteplici interessi dei giovani per confluire in itinerari di crescita umana e cristiana).

. "DI DIALOGO EDUCATIVO E ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE".

(Vediamo la riscoperta del dialogo personale educativo e dell'accompagnamento vocazionale come una necessità educativa fondamentale. Nel contesto del cammino di comunità educative risulta essere uno strumento efficace che facilita le scelte vocazionali dei giovani).

SIAMO GIUNTI AI SEGUENTI ORIENTAMENTI CONCLUSIVI:

1. Relativamente alla realtà giovanile europea rileviamo una situazione pluriculturale e plurireligiosa, nuove povertà, mobilità giovanile, presenza di giovani del terzo mondo, problemi di lavoro e di disoccupazione, mancanza di domanda religiosa e indifferenza.

Evidenziamo pure nuovi valori assai sentiti dai giovani: pace, solidarietà, ecologia, ecumenismo, attenzione alla questione femminile...

2. Relativamente ai temi, invitiamo ad approfondire:

- . che cosa significa "educare evangelizzando ed evangelizzare educando";
- . che cosa vuol dire "preventività" nella pratica del sistema preventivo nelle situazioni di recupero;
- . come si attua l'accompagnamento personale e vocazionale nella prassi salesiana.

Altri argomenti da affrontare sono: la coeducazione in tutti i suoi aspetti, la conoscenza dei diversi linguaggi massmediali, la sfida della

pastorale giovanile alla comunità salesiana e alla formazione, lo studio della condizione giovanile a livello europeo, il quadro antropologico del nostro agire pastorale.

3. Relativamente agli ambiti da promuovere riscontriamo come urgenti:

- . il coinvolgimento dei laici e la sollecitazione al volontariato come scelta di vita;
- . l'arrivare ai giovani terzomondiali "lontani", emarginati, del mondo del lavoro;
- . l'inserirsi nella realtà territoriale con il proprio specifico, ed essere portatori di una politica giovanile a livello istituzionale;
- . il promuovere la conoscenza di quanto si fa in campo associazionistico;
- . il ridimensionamento delle attività e opere secondo criteri prioritari.

4. Relativamente alle iniziative concrete, si avanzano queste proposte:

- . costituire al Colle Don Bosco e a Mornese un luogo permanente d'incontro per la gioventù europea;
- . organizzare un centro di informazione di Pastorale Giovanile a livello europeo per la circolazione del materiale e per soggiorni linguistici;
- . istituire un'équipe di coordinamento SDB/FMA e giovani per collegare le esperienze, sollecitare il volontariato, promuovere il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso la formazione di animatori, coordinare le iniziative di formazione professionale;
- . prevedere scambi di esperienze pastorali e di iniziative giovanili varie, convegni europei periodici di Pastorale Giovanile;
- . studiare l'opportunità di una carta europea dei diritti della gioventù e di un passaporto salesiano per piccoli gruppi giovanili. (FOTO ANS 1.2)

# PASTORALE SALESIANA NELL'EUROPA DEGLI ANNI 90

VIENNA 24-30 Nov. 1989



ANS - 90/1 Wien (Austria). Pastorale Giovanile nell'Europa degli anni 90: il tavolo dei relatori

1



ANS - 90/1 Wien (Austria). Pastorale Giovanile nell'Europa degli anni 90: i partecipanti

2



ANS - 90/1 India: curioso omaggio a Don Bosco

3



ANS - 90/1 Giappone: Don Tazawa Yukio e la sua famiglia nel giorno dell'Ordinazione

4



ANS - 90/1 Siria. Don Van Looy e alcuni confratelli salesiani sul fiume Tigri, ai confini con la Turchia

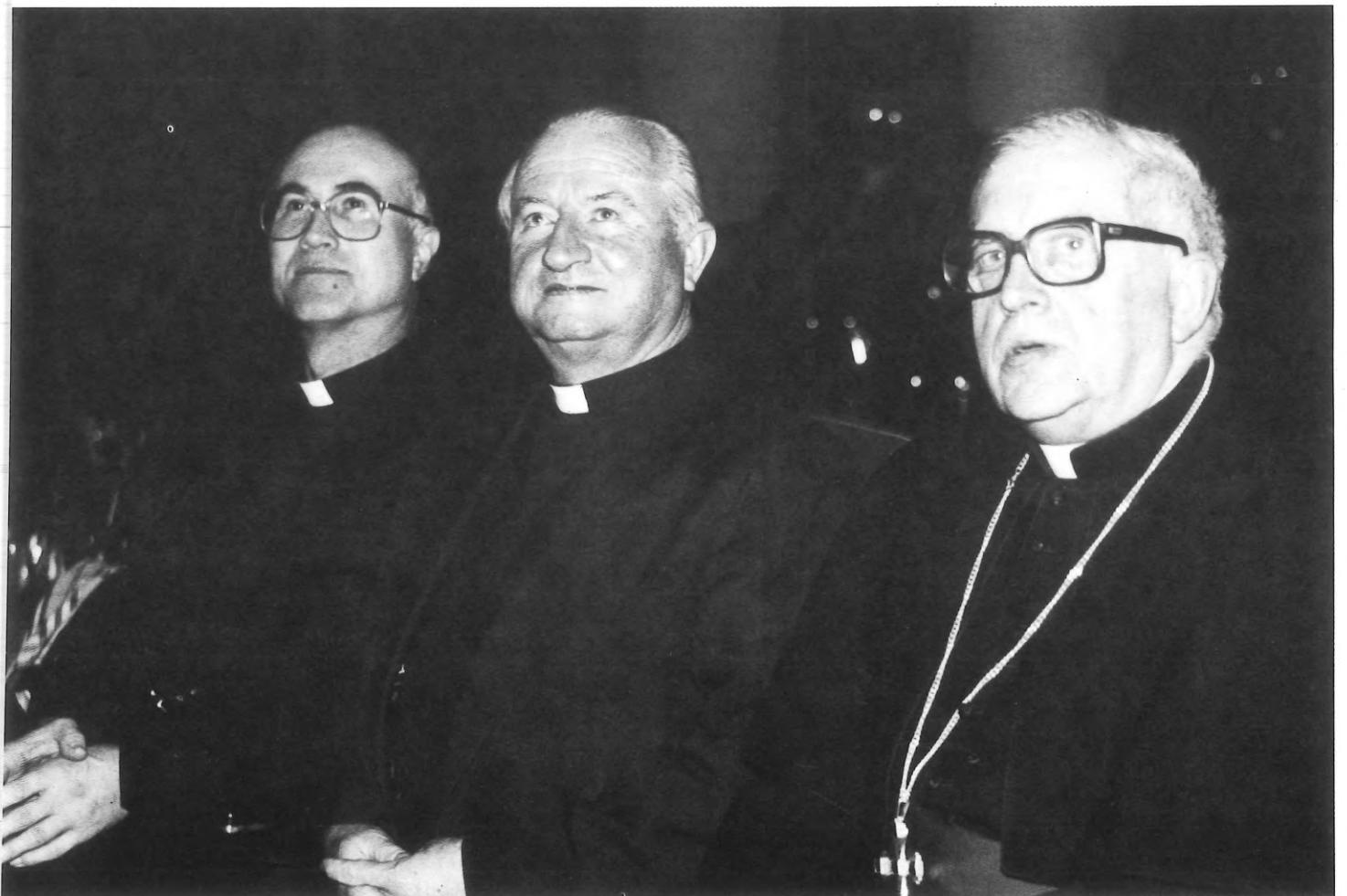


ANS - 90/1 Togo. Novizi e Postnovizi di Lomè, con Don Rico



ANS - 90/1 Giappone. Prenovizi sul monte Yarigatake (mt. 3180)

7



ANS - 90/1 Roma-UPS: Inaugurazione solenne dell'Anno Accademico 1989/90

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

FEBBRAIO 1990  
ANNO 36 n.2

#### DOCUMENTAZIONE

<u>Il Rettor Maggiore: Don Filippo Rinaldi: la singolare vocazione a "continuare" Don Bosco.....</u>	3
<u>Capitolo Generale 23: intervista a Don Juan Vecchi...</u>	7
<u>Uruguay: Verso una "nuova evangelizzazione".....</u>	19
<u>Italia: I 50 anni dell'Ateneo Salesiano.....</u>	22

#### CRONACHE E COMMENTI

<u>Cile: Premiato Padre Horvat.....</u>	6
<u>Brasile: A Mons. Faresin il "Premio Menorah".....</u>	6
<u>Italia: A Verona si lotta contro la droga.....</u>	12
<u>Argentina: L'Istituto Storico.....</u>	13
<u>Brasile: L'alluvione a Murici.....</u>	15
<u>Yemen del nord: Con le suore di Madre Teresa.....</u>	16
<u>Etiopia: La forza di continuare sotto i "Mig-23".....</u>	17
<u>Haiti: Lavorare per una Chiesa unita.....</u>	18
<u>Uganda: Apertura ufficiale dell'Opera salesiana.....</u>	18

#### FLASH

<u>Uruguay: Associazione "Mamme dei Salesiani".....</u>	13
<u>Italia: Exallievi del Medio Oriente.....</u>	13
<u>Italia: Padre Annibale di Francia e Don Bosco.....</u>	14
<u>Francia: Nuova responsabilità.....</u>	14
<u>Italia: Mostra permanente su Don Bosco a Valdocco....</u>	14
<u>Svizzera: Testamento spirituale di Don Tomé.....</u>	14
<u>Italia: Suor Marcellina "Donna Italiana".....</u>	16
<u>Italia: Ordinazioni vescovili in S.Pietro.....</u>	17
<u>Ungheria: I Salesiani a Budapest.....</u>	17
<u>Italia: Il Card. Silvestrini ricorda Don Bosco.....</u>	20
<u>Etiopia: L'esempio di un adolescente generoso.....</u>	20
<u>Italia: Scuola di politica.....</u>	24
<u>Italia: A Frascati nasce "Gioventù 90".....</u>	24

#### INCONTRI E CONVEGNI

<u>Problemi morali dei giovani d'oggi.....</u>	9
<u>I programmi religiosi alla radio e alla televisione..</u>	11
<u>Tre convegni in India.....</u>	21

#### SCAFFALE

<u>Dizionario di Pastorale Giovanile.....</u>	2
<u>Éducation et Pédagogie chez Don Bosco.....</u>	2
<u>Don Bosco.....</u>	2
<u>Mamma Margherita.....</u>	12

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

DISTRIZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

SCAFFALE: ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, DIZIONARIO DI PASTORALE GIOVANILE, ED.LDC, TORINO 1989, PP.1164, LIRE 70.000.

Dalla Presentazione di Don Egidio Viganò: "Un "Dizionario di Pastorale Giovanile" rappresenta oggi una vera novità. Meritano un plauso i curatori e i collaboratori dell'opera. Essi offrono un sussidio assai valido per il non facile cammino di rinnovamento dell'attività pastorale della Chiesa". L'opera, che si avvale di 73 collaboratori e comprende 135 "voci", presenta nel complesso una proposta organica di pastorale giovanile orientata alla formazione e all'aggiornamento degli operatori. I temi, riguardanti evidentemente le grandi dimensioni dell'agire pastorale della Chiesa con i giovani, sono stati redatti in modo collegiale. Caratteristica originale è la parte dedicata ai "profili": figure di grandi credenti che hanno fatto pastorale giovanile lungo lo sviluppo della storia della Chiesa.

SCAFFALE: AAVV, ÉDUCATION ET PÉDAGOGIE CHEZ DON BOSCO, ÉDITIONS FLEURUS, PARIS 1989, PP.352. PRESENTAZIONE DI GUY AVANZINI.

In occasione del primo centenario della morte di Don Bosco si è tenuto a Lione un Colloquio inter-universitario, con la partecipazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, dell'Università Cattolica di Lione e dell'Università di Lione 2. Il volume presenta le relazioni tenute da vari specialisti di diverse nazionalità. L'interesse che suscitò, ne giustifica la pubblicazione. Il colloquio ha affrontato un tema, a giudizio dei promotori, poco conosciuto di Don Bosco: la sua concezione educativa e l'attualità della sua visione pedagogica. Questo, che a prima vista può sembrare paradossale, è giustificato dal fatto che la pedagogia cattolica in Francia è stata spesso sottovalutata ed emarginata dal laicismo dominante nella pedagogia ufficiale; e poi perchè, forse per eccessivo rispetto filiale verso i santi fondatori, questi temi sono affrontati talvolta senza distacco e metodo scientifico per timore di sottrarre qualcosa al loro carisma. Dopo questo Colloquio tuttavia "si può e si deve proclamare la modernità di Don Bosco. Tale fu la convinzione unanime e gioiosa dei partecipanti" Il colloquio ha messo in evidenza "l'originalità prefiguratrice e la validità anticipatrice dell'apporto di S.Giovanni Bosco. Nuovo al suo tempo, il suo metodo è ancora pienamente attuale" (G.Avanzini).

SCAFFALE: DIPARTIMENTO DI PEDAGOGIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, DON BOSCO, ispirazione, proposte, strategie educative, Ed. LDC, Torino 1989, PP. 152, LIRE 18.000.

Il volume raccoglie le relazioni svolte in un ciclo di incontri sul tema "Don Bosco: ispirazione, proposte, strategie educative", organizzato dal Dipartimento di pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano. I promotori hanno pensato di rivolgersi più che a una cerchia ristretta di specialisti, al vasto pubblico degli educatori, degli operatori sociali, religiosi e laici. Il Card. Martini ha tenuto la prima conferenza, evidenziando tra l'altro l'attualità di Don Bosco, che ha saputo cogliere l'inestimabile valore rappresentato dai giovani per ogni società umana, ma anche gli obblighi educativi che ne derivano agli adulti di ogni tempo. Altri contributi sono di Massimo Marcocchi, Giancarlo Milanese, Luciano Caimi, Cesare Scurati e Luciano Pazzaglia, direttore del Dipartimento di pedagogia dell'Università.

Il Rettor Maggiore

DON FILIPPO RINALDI: LA SINGOLARE VOCAZIONE A "CONTINUARE" DON BOSCO

Il 19 dicembre 1989, la "Plenaria" dei Cardinali ha approvato unanimemente il miracolo ottenuto per intercessione del Venerabile Don Filippo Rinaldi. In questo modo è stata aperta la strada alla Beatificazione, che avverrà dopo che il Santo Padre avrà dato lettura del Decreto. Per preparare la Congregazione a questo evento il Rettor Maggiore ha indirizzato una lunga lettera ai Salesiani (ATTI/332), dalla quale stralciamo le pagine che si riferiscono alla biografia e in particolare alla singolare vocazione di Don Rinaldi (i sottotitoli sono nostri).

L'incontro di Filippo Rinaldi con Don Bosco ha dato struttura e significato a tutta la sua esistenza.

Nella peculiare storia della vocazione del giovane Filippo si verificano delle circostanze che trascendono il cammino vocazionale ordinario e fanno pensare a un intervento speciale della Provvidenza. Eugenio Ceria, suo primo biografo, afferma esplicitamente: "È un caso assai più unico che raro, anzi l'unico che si conosca. 'Post eventum' si ha ragione di dire: 'digitus Dei est hic'".

L'INCONTRO CON DON BOSCO

Don Bosco incontrò e confessò Filippo adolescente nel collegio da poco aperto a Mirabello Monferrato, presso Lu, il 9 luglio 1867; e da quel momento non lo perse di memoria. Nonostante che il ragazzo, per uno sgarbo ingiusto ricevuto da un assistente, avesse lasciato anzitempo il collegio, il buon padre coglieva ogni occasione per mandarlo a salutare, gli faceva scrivere, e lo invitò spesso ad andare con lui.

Può darsi che nell'unico colloquio avuto, Don Bosco gli abbia prospettato la via del sacerdozio, a cui il ragazzo non si sentiva di aspirare, parendogli di non averne le doti, di sentirsene addirittura indegno. E così la durò per circa un decennio: "Religioso, sì; sacerdote, no".

Finalmente a 21 anni, in un nuovo incontro provocato da Don Bosco nel collegio di Borgo San Martino il 22 novembre 1877, si dichiarò disponibile e accettò di incorporarsi alla o-

riginale comunità dei Figli di Maria (vocazioni tardive), aperta non senza difficoltà da Don Bosco a Sampierdarena: la dirigeva don Paolo Albera, che Filippo aveva trovato chierico assistente a Mirabello e con cui aveva stretto amicizia.

Molti anni dopo, in una nota intima di diario riferentesi a quel giorno, così si esprimeva con umiltà: "Facciano il Signore e Maria SS. che, dopo aver resistito tanto alla grazia nel passato, non abbia più ad abusarmene in avvenire. Sì, o Madre mia SS., piuttosto la morte anziché non corrispondere alla mia vocazione. Fate che col presente e coll'avvenire abbia a riparare il passato".

GLI ANNI DI FORMAZIONE

Dopo un paio d'anni in cui compì studi accelerati, nel 1879-1880 poté fare il noviziato a S. Benigno, avendo come maestro don Giulio Barberis.

Nei suoi posteriori passi verso il ministero sacerdotale troviamo di nuovo l'intervento straordinario di Don Bosco che lo seguiva con un interesse a prima vista inspiegabile e che lo mosse per obbedienza paterna e convincente nelle varie tappe delle ordinazioni; così il 23 dicembre 1882 divenne finalmente presbitero. "Fu Don Bosco - confessò egli - "che mi tracciò la via, che mi mandò a ricevere le sacre ordinazioni senza che io ne facessi cenno e domanda a lui o ad altri".

Ci possiamo chiedere perché questo metodo insolito? che cosa muoveva la eccezionalità e la sicurezza del pro-

cedere di Don Bosco? Veramente nelle vicende vocazionali di Filippo Rinaldi e nell'agire di Don Bosco, per tutto il tempo in cui essi furono in rapporto personale, ci fu qualcosa di singolare che sfugge alle semplici vedute esteriori, ma che portò don Rinaldi ad un preciso traguardo, che è, ai nostri occhi, chiaramente provvidenziale.

Egli stesso lo confessò più tardi con convinta sincerità; dichiarò, infatti, ai Superiori maggiori (invitandoli a non parlarne durante la sua vita) che due volte - a Mirabello e a Borgo S. Martino - aveva visto il volto di Don Bosco irradiato da una luce viva, più viva di quella solare (e anche più tardi, una terza volta verso il 1886).

#### RAPPORTI PRIVILEGIATI CON DON BOSCO

A solo nove mesi dalla ordinazione sacerdotale, quando aveva 27 anni, Don Bosco lo nominò direttore dell'opera dei "Figli di Maria" trasferita da Sampierdarena a Mathi (per un anno) e poi a Torino-S. Giovanni Evangelista. Il giovane direttore ebbe il privilegio di andare ogni settimana a riferire l'andamento della casa a Don Bosco anziano e a confessarsi da lui; fu invitato qualche volta anche alle riunioni del Consiglio generale (allora "Capitolo superiore"). Godette quindi una straordinaria confidenza da parte del Fondatore proprio negli estremi anni, dolorosi ma lucidi, della sua anzianità. Un giorno aveva chiesto al buon padre di andare in missione: "Mi rispose - affermò egli stesso, ai confratelli della sua comunità - "che in missione non sarei andato; che sarei rimasto qui a mandarvi altri. Poi mi soggiunse altro che non dirò più a voi né a chicchessia".

Considerando questi speciali rapporti di don Rinaldi con Don Bosco, viene naturale e spontaneo pensare alle grazie straordinarie con cui il Signore accompagna l'opera di un Fondatore. Anche circa varie altre persone attorno a Don Bosco, nelle prime ori-

gini salesiane, ci sono delle circostanze che non si spiegano umanamente. Pensiamo al ruolo decisivo di S. Giuseppe Cafasso, a quello del Papa Pio IX, all'incontro e formazione di determinati giovani, per esempio, Michele Rua, Giovanni Cagliero, Paolo Albera e poi di Maria Domenica Mazzarello, per non parlare di altri. Ci troviamo di fronte a una costellazione di differenziati collaboratori nella quale oggi possiamo includere, a suo modo, anche Filippo Rinaldi, in vista dell'opera da lui svolta per la permanenza dell'eredità del Fondatore.

#### DON RINALDI IN SPAGNA

Poco dopo la morte di Don Bosco, don Rinaldi fu inviato (autunno 1889) come Direttore in Spagna a Sarriá, dove conobbe per un paio d'anni donna Dorotea Chopitea, ved. Serra, insigne e santa cooperatrice. Nell'estate del 1892 fu nominato ispettore della penisola iberica; e si disimpegnò in questo mandato per una decina di anni tra la sorpresa e l'ammirazione di tutti, entro e fuori la Congregazione.

#### PREFETTO GENERALE E RETTOR MAGGIORE

Nel 1901 don Rua lo chiamò a collaborare strettamente con lui nella carica di Prefetto generale, ossia di "Vicario" del Rettor Maggiore: aveva 45 anni. C'è da notare che fino al 1923 spettava al Prefetto dirigere anche l'amministrazione centrale. Don Rinaldi disimpegnò questo ufficio, prima con don Rua e poi con don Albera, fino al 1922. Per due volte, durante questo ventennio, fece le veci del Rettor Maggiore defunto.

In una lettera sua, senza data, scrisse (presumibilmente dopo la morte di don Albera): "Ora prego il Capitolo di eleggere un Prefetto giovane. Questa è una carica che richiede molta attività e lavoro. Quando si invecchia è difficile sostenere tutta la responsabilità di un Prefetto generale dei Salesiani. La carica è

creata tale e quale da Don Bosco e non si deve cambiare. Alla mia età han ceduto le armi don Alasonatti, don Rua, don Durando, don Belmonte e questo in tempi in cui la Congregazione non aveva il lavoro complesso che ci vuole oggi. Aggiungiamo che con un Rettore nuovo ci vuole un uomo nuovo che si pieghi facilmente alle nuove aspirazioni e bisogni persona-

li.

Si può aggiungere che abbiamo bisogno che il Capitolo (ossia nel Consiglio generale) entrino giovani, ai quali uniremo se lo volete il nostro consiglio".

Nel Capitolo Generale XII, il 24 aprile 1922, fu invece eletto Rettore Maggiore: aveva 66 anni. Durò in carica fino a tutto il 1931. (ANSFOTO/5)

\* \* \*

#### LO STILE DI DON FILIPPO RINALDI

Alcune frasi di Don Rinaldi, che ci fanno penetrare un poco nel suo spirito. Frasi staccate dal contesto, ma che non perdono la vivacità del loro messaggio.

"Quello che veramente mi preoccupa è che abbate lo spirito buono. Ricordate che la regola è niente, è lo spirito buono che è necessario, perchè la missione si compie con lo spirito buono".

"La mansuetudine è la virtù più importante che ci sia. La mansuetudine è uno dei mezzi più efficaci per fare il bene. La mansuetudine con noi stessi dispone alla pietà, alla preghiera, alla pratica di tutte le virtù".

"Oggi giorno si sciupano tante energie, si lavora molto e in cambio si ottiene poco, perchè è un lavoro fatto con dissipazione, con vana gloria, con furbizia umana, per desiderio di comparire; manca quindi la grazia di Dio e la benedizione del Signore".

"Le candele piccole servono al sacerdote quando c'è buio più di quelle alte".

"Il lavoro è un mezzo necessario per vivere buoni; è un mezzo di mortificazione. La disciplina fino a sangue non domina, il lavoro sì".

"Anche una suora addetta alla pulizia deve essere padrona della scopa di cui si serve!".

"A quante amarezze e delusioni si va incontro per fare un po' di bene".

"Impegnatevi nella formazione della gioventù, usando i metodi, le industrie, l'amore, le finezze, lo zelo di Don Bosco. La nostra missione, non dimentichiamolo, non è di essere trascinati, ma di trascinare gli altri".

"La gioventù che ha fatto la ginnastica la domenica, sarà buona tutta la settimana".

"Che le ragazze vi amino è un bene. Senza l'affetto non potete far nulla. Lasciate pure che perdano la testa per voi, l'essenziale è che non la perdiate voi altre. Soltanto un amore spirituale, distaccato, generoso, riuscirà a rendervi atte ad un proficuo apostolato".

"Santifichiamo l'ora che passa. Il bene fatelo tutto, fatelo presto, fatelo bene".

PREMIATO PADRE HORVAT: UNA VITA DONATA ALLA SCUOLA E ALLA RICERCA SCIENTIFICA

SANTIAGO DE CHILE. Il 21 novembre '89, il Sindaco della città ha conferito al salesiano Don Alejandro Horvat Suppi il Premio "Valparaiso, Ciencias Exactas y Naturales". Il giudizio della Commissione è stato unanime e ha sottolineato "i suoi meriti per aver dedicato 50 anni in Cile all'insegnamento e alla Biologia". Padre Horvat è un salesiano iugoslavo che si trova in Cile da 57 anni. Il premio gli fu conferito nel corso di una cerimonia solenne, nella quale il Sindaco disse che "l'opera del Padre Horvat è significativa anche per le numerose opere che ha scritto, e che trasmettono ad altri il frutto del suo studio". Padre Horvat, che da 25 anni insegna alla Università Cattolica di Valparaiso, nel ricevere il premio, disse tra l'altro: "Può stupire il fatto che io sacerdote, la dignità più grande alla quale ho potuto aspirare, abbia poi dedicato gran parte del mio tempo alla scienza, in particolare alla biologia. Non mi sento diviso come uomo di fede e di scienza. Per me la natura, nella

sua grandezza e nei suoi più piccoli dettagli è un libro aperto nel quale si può leggere ciò che Dio ha scritto e scrive. Dice il Salmo 103: "Quante sono le tue opere, Signore; le hai fatte tutte con sapienza". Di questo cerco di dare testimonianza ai miei allievi. Penso alle parole piene di misticismo di Teilhard De Chardin e alle umili espressioni di Einstein: "Il fatto che nella scienza dobbiamo accontentarci di un panorama limitato dell'universo fisico, non lo si deve alla natura dell'universo, ma a noi stessi". Qualcosa di grande ha impresso Dio nella natura e quando con umiltà dedichiamo i nostri sforzi a investigarla, a esaminarla, ci accorgiamo, attraverso sconfitte e successi, quanto costa portare un granello di sabbia al cammino scientifico dell'umanità. È come rubare qualcosa ai segreti di Dio e mi pare un passo verso la vera sapienza".

Alla cerimonia erano presenti anche il Vescovo Ausiliare di Valparaiso e l'Ispettore Salesiano del Cile, con vari altri Confratelli. ANSFOTO/3.

A MONS. FARESIN IL "PREMIO NAZIONALE MENORAH"

BELO HORIZONTE (Brasile). Nel luglio scorso 1989, la comunità ebraica di Minas Gerais, nel corso di una simpatica e solenne cerimonia, ha conferito a Mons. Camillo Faresin il "Premio Menorah Direitos Humanos Nacional". Il salesiano Mons. Faresin è vescovo della diocesi di Guiratinga ed è conosciuto come il vescovo della evangelizzazione e della catechesi, delle scuole, degli ospedali, delle case per i poveri. Ciò che quasi nessuno sapeva è che quando aveva 29 anni ed era prete novello in Italia, rischiò più volte la vita per salvare centinaia di ebrei. Nel settembre 1943, Roma fu occupata dai nazisti. Immediatamente si scatenò la persecuzione contro gli ebrei. Pio XII creò una speciale Commissione Pontificia incaricata di salvarne il maggior numero possibile. Don Faresin si lasciò coinvolgere in pieno in questa vicenda. Nascose un centinaio o forse più di persone in varie case religiose o presso famiglie disposte a correre questo rischio. Fece documenti falsi, impedì ai nazisti di trovare nella sinagoga gli elenchi degli ebrei. Visse nella clandestinità e fu ricercato dalle SS; sperimentò il carcere, trovò rifugio in un convento di cappuccini. Passata la tempesta, Don Faresin tornò in Brasile (c'era già stato nel 1934) dove si diede a un oscuro e fecondo lavoro pastorale. Questo è l'uomo che la comunità ebraica ha voluto onorare, consegnandogli il "Menorah", un candelabro a sette bracci, simbolo della vita e della luce, due valori per i quali lui aveva rischiato la vita.

## Capitolo Generale 23

"EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE": IL MOVIMENTO GIOVANILE, IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI E DEL PERSONALE.

Prosegue l'intervento di Don Juan Vecchi, iniziato in ANS/GENNAIO '90. Anche questa volta domande e risposte vertono su aspetti centrali dell'unico tema dell'"educazione alla fede". Alla vigilia dell'Capitolo Generale, offrono una traccia importante per comprendere la densità dell'impegno che aspetta i Capitolari e le attese della Congregazione.

ANS: "IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO NON RIESCE A DECOLLARE IN MODO SIGNIFICATIVO IN TUTTE LE NAZIONI".

"Il Movimento Giovanile è decollato in alcune parti e non è decollato dappertutto, anche se è stato spiegato e proposto. Molto è dipeso dal contesto ecclesiale e dalla stessa tradizione salesiana locale. Ma anche dalla politica o programmi pastorali a cui si dà preferenza. Non c'è però da essere scontenti della strada fatta in questi anni in senso quantitativo e qualitativo. Basti pensare al moltiplicarsi dei gruppi e associazioni di ogni tipo, ai numerosi animatori impegnati nei gruppi, alle scuole per questi animatori, alle concentrazioni giovanili di massa, alla spiritualità giovanile salesiana, al movimento che si sta creando attorno al Colle Don Bosco. Prossimamente saranno pubblicati i risultati di un rilevamento sui gruppi fatto in tutta la Congregazione. Dal 1984 fino ad oggi si registra un'espansione notevole".

ANS: "PARLANDO DELLA SCARSITÀ DELLE VOCAZIONI, IN UNA CONFERENZA DI QUALCHE ANNO FA, LEI DICEVA CHE NON CI SI DOVEVA COLPEVOLIZZARE TROPPO, PERCHÈ MAI COME OGGI SI È LAVORATO E PREGATO TANTO IN QUESTA DIREZIONE. LE CAUSE SONO DUNQUE ALTRE E PIÙ COMPLESSE. MA GIÀ PIO XI DICEVA CHE DAL NUMERO DEI NOVIZI SI PUÒ VERIFICARE LA FECONDITÀ DEL LAVORO DI UNA CONGREGAZIONE".

"Una cosa è un'esortazione o commento generale e un'altra un indicatore

preciso per valutare una situazione concreta. Siamo di nuovo di fronte a delle semplificazioni. È vero che una buona pastorale produce vocazioni. Ma non è detto che lo faccia immediatamente e automaticamente. Valutato con questa "semplificazione", sul breve termine Gesù Cristo e Paolo sarebbero bocciati.

Nel caso nostro bisogna pensare come si è spostata l'età della scelta e che questo ha richiesto una ricollocazione degli operatori nella pastorale vocazionale, una reimpostazione dei discorsi e delle esperienze. Ci è voluto un tempo di ricerca che in alcune parti comincia a dar frutto. È vero comunque che dove non si è desiderato, pregato e agito la scarsità si farà sentire ancora per parecchio tempo".

ANS: "L'ISPETTORIA DI SEVILLA, PER RINNOVARE LA PASTORALE VOCAZIONALE, HA PROPOSTO AI CONFRATELLI QUESTO PROGRAMMA: "INTENSIFICARE LA CARITÀ PASTORALE DELLE NOSTRE OPERE VIVENDO CON GIOIA LA NOSTRA VOCAZIONE IN UNA COMUNITÀ UNITA E PRESENTE TRA I GIOVANI". È UN BEL PROGRAMMA CONCRETO. QUALE RESPONSABILITÀ HA LA COMUNITÀ DI FRONTE AL PROBLEMA VOCAZIONALE?".

"Sulla vita delle comunità ricade quasi tutta la responsabilità dei risultati vocazionali. I giovani (mi riferisco in particolare a quelli che sono tra i 16-24 anni) piuttosto che ascoltare gli inviti, guardano i fatti. Sono immunizzati contro l'eloquenza e i messaggi "parlati". Sono attenti invece alla vita dei testimo-

ni della fede. Perciò sono diventate determinanti le "esperienze": il tempo di "monastero", la partecipazione all'apostolato, la scuola di preghiera, la condivisione della fraternità, il cammino di fede. Non basta più che le comunità annuncino i vantaggi o il valore dell'esistenza religiosa. Siamo in tempi di trasparenza. Bisogna che ne diano prove con la loro vita".

ANS: "L'EUROPA SOFFRE UNA GRAVE CRISI DI MANCANZA DI PERSONALE E DI INVECCHIAMENTO. COME MANDARE AVANTI UNA VIVACE E QUALIFICATA PASTORALE GIOVANILE CON QUESTE FORZE?".

"L'Europa dispone della percentuale più alta di sacerdoti e religiosi in rapporto alla popolazione. Non ha approfittato ancora del potenziale di un laicato che è il più preparato del mondo dal punto di vista dottrinale e operativo. Possiede mezzi più potenti degli altri continenti. La questione è fare delle scelte nella collocazione delle forze, impiegare le risorse verso obiettivi mirati, mettere in atto modelli pastorali basati sulla corresponsabilità. Più che giustapporre iniziative di cui non si calcola accuratamente il peso pastorale, giova una concentrazione su alcune aree significative".

ANS: "ALTRE NAZIONI (AMERICA LATINA, AFRICA...) FORSE SOFFRONO PER IL TRAVAGLIO SOCIALE E CULTURALE DELLE LORO NAZIONI, PER ESUBERANZA DI PERSONALE GIOVANE E PER L'IMPOSSIBILITÀ DI RISPONDERE A TUTTE LE RICHIESTE".

"Vale lo stesso discorso. Anche se si sforzassero molto, i Salesiani non riuscirebbero a dare risposta a tutti i bisogni dell'America Latina. Tra

l'altro in questo continente si assiste ad una crescita relativa di vocazioni che non riesce però a tenere il passo dell'aumento della popolazione. La proporzione tra numero di abitanti e ministri, tra operatori e bisogni crescenti diventa sempre più sfavorevole ai secondi. E allora anche là bisogna scegliere presenze significative per la loro forza profetica; o moltiplicatrici per la capacità di coinvolgere operatori; forme di pastorale in cui la gente diventi "chiesa" soggetto e non soltanto oggetto di pastorale. Su questa linea si muove già la parte più vivace dell'America Latina. Ma una spinta di fiducia non andrebbe male".

ANS: "TRA LE NOSTRE OPERE (ORATORI-CENTRI GIOVANILI, SCUOLE, ECC.) QUALE SEMBRA PORTARE CON SÈ PIÙ FUTURO PER EFFICACIA PASTORALE NEI CONFRONTI DEI GIOVANI?".

"Dipende dal contesto. L'opera che esprime meglio lo stile e il programma salesiano è l'oratorio-centro giovanile. È un "modello" pastorale all'interno del quale ci sta anche la scuola e altre iniziative miranti all'educazione dei giovani. Può avere molteplici realizzazioni. Si distingue per il movimento missionario che va alla ricerca dei giovani, per lo stile basato sull'adesione e partecipazione volontaria, per la proposta molteplice che può adeguarsi ai bisogni dei giovani.

In alcune parti dove portiamo avanti un programma di crescita culturale e di preparazione professionale per giovani a rischio, stiamo applicando questo modello con tutte le variazioni del caso".

\* \*

-----  
 INVITIAMO PARROCI, RESP. DELL'ORATORIO, DELEGATI EX ALLIEVI-COOPERATORI,  
 ANIMATORI PASTORALE GIOVANILE, A RICHIEDERE L'ABBONAMENTO PERSONALE AL  
 NOTIZIARIO ANS, Casella postale 9092 - 00163 ROMA Aurelio.  
 -----

UPS: convegno di aggiornamento teologico-pastorale

-----  
 "PROBLEMI MORALI DEI GIOVANI D'OGGI"

Dal 3 al 5 gennaio 1990 a Roma 700 operatori pastorali hanno partecipato al convegno che si è tenuto presso l'Università Pontificia Salesiana sul tema: "Problemi morali dei giovani d'oggi". Il tema è di grande interesse per quanti sono sinceramente preoccupati della felicità dei giovani e del futuro della società, ma coinvolge in prima persona coloro che sono impegnati a educare alla fede e alla vita cristiana le nuove generazioni. La Chiesa infatti deve spesso dichiarare la propria impotenza ad educare rettamente i giovani, immersi in una cultura dominante individualistica, sempre più interessati a percorrere strade lontane dai valori della morale cristiana. Scrive Giovanni Paolo II nella lettera "Iuvenum Patris": "L'educatore ama ed educa veramente i giovani quando propone loro ideali di vita che li trascendono ed accetta di camminare con loro nella faticosa maturazione quotidiana delle loro scelte" (19). Lasciando a altri il compito di riportare in modo integrale le varie relazioni (ricordiamo che la tematica del convegno era particolarmente ampia), noi ci limitiamo a sottolineare alcuni elementi che si riferiscono in modo diretto alle problematiche giovanili e ai compiti educativi.

DISORIENTAMENTO GIOVANILE

L'analisi sociale iniziale ha messo in evidenza che i giovani sembrano essere più le vittime inconsapevoli che i protagonisti della cultura odierna. Altri hanno sottolineato che la frammentarietà della cultura e l'incapacità di decisione hanno inciso e caratterizzano non soltanto la personalità psicologica dei giovani di oggi, ma anche la loro personalità etica. Il relatore ha parlato a questo proposito di "destrutturazione dell'orizzonte etico". La terribile diffusione della droga, per esempio, sarebbe semplicemente la manifestazione estrema dello stato confusionale in cui versano i giovani i quali hanno subito un vero "terremoto dell'intelligenza".

Ancora il sociologo disse che questi giovani, con una personalità più ricca e dagli interessi più articolati, con un maggior numero di valori di riferimento, manifestano tuttavia anche una evidente incapacità di scelta. Nel loro cielo tutti i valori hanno la stessa altezza, nel loro orizzonte nulla si eleva a indicare la rotta. Il loro ideale è non essere

costretti a esprimere opzioni impegnative.

L'EDUCAZIONE NEGATA. USCIRE DAL RELATIVISMO E DALLA TOLLERANZA PER INCONTRARE I GIOVANI

A questi giovani occorre "proporre rotture funzionali alla costruzione della personalità". Di fronte a questo relativismo, alla tolleranza generale che è incapacità a scegliere, bisogna porre di fronte ai giovani figure di adulti significativi che li aiutino a uscire dalla soggettività e dal relativismo attraverso una pedagogia dello scontro e del dialogo.

L'obiettivo è che i giovani riescano a scegliere coscientemente, che sappiano rispettare gli altri senza tuttavia temere di affermare in modo forte e pubblico il senso di sé. Tocca agli adulti educatori assumere una ripresa di responsabilità educativa che sappia accogliere la realtà della cultura giovanile di oggi per trasformarla e per far cessare quello che è lo scandalo attuale di una educazione falsa e in ultima analisi assai dannosa per i nostri stessi gio-

vani che a buon titolo potranno protestare che l'educazione è per loro un diritto negato.

#### LA PERSONALITÀ MORALE È IL FRUTTO DI UN PROCESSO EDUCATIVO

Esaminando la personalità morale cristiana, è stato ricordato che la coscienza morale è come la trasparenza a livello psicologico della personalità etica e che essa è fondamentalmente una acquisizione "storica". Per fare il bene bisogna conoscerlo e bisogna imparare a farlo, poco per volta. Con una affermazione colorita, "non esiste possibilità di stakanovismo morale": la personalità etica è il frutto di tutto il processo educativo. In questo senso è evidente che è enorme la responsabilità degli educatori, a partire dai genitori, ai quali compete l'ufficio di far nascere nel bambino quella "fiducia di base" che costituisce una riserva di energie morali disponibile per tutto il resto della vita. Vi sono anche condizionamenti remoti, come quelli biologici e quelli pulsionali, che sono di carattere ereditario. Gli altri però sono acquisiti e questo dato dice di quanto sia grande la responsabilità degli educatori nella strutturazione della personalità morale del giovane. Per quanto riguarda la coscienza morale essa è "costituita anzitutto dal sapere morale generale, appreso attraverso l'insegnamento e l'esperienza della vita e dalla attitudine al giudizio o valutazione morale particolare, acquisita anch'essa attraverso il concreto esercizio del discernimento della coscienza, nell'ambito del proprio vissuto morale". Ne consegue che la coscienza morale è frutto anche dell'insegnamento. A maggior ragione allora i giovani d'oggi hanno bisogno di educatori che siano in grado di condurre questo delicatissimo compito.

#### LE RESPONSABILITÀ DELLA SCUOLA

Un intervento ha sottolineato pesantemente l'assenza della scuola di

fronte alle realtà e alle problematiche giovanili. Tra le "agenzie educative" di maggior incidenza nella vita dei giovani la scuola potrebbe essere e forse è tra le più rilevanti. Ma essa è incapace di assolvere al compito che dovrebbe essere quello di trasmettere cultura e di formare i giovani. La scuola è oggi "un contenitore dove può stare di tutto". Ma essa svolge bene solo una delle sue funzioni istituzionali, quella della socializzazione, perché i giovani se la cavano benissimo da se stessi. Il resto, ma proprio tutto il resto, è un dramma che non trova sbocchi.

#### L'IMPORTANZA DEL VOLONTARIATO GIOVANILE, ESEMPIO DI EDUCAZIONE MORALE E CRISTIANA

Un intervento ha sottolineato infine l'importanza del volontariato giovanile come esempio concreto e attuale di educazione morale e cristiana. Molti giovani attraverso il volontariato sono giunti a dare un senso alla loro vita e si impegnano perché altri lo incontrino. Più di tante proposte educative pianificate, il volontariato pone tanti giovani nella condizione di fare esperienza della propria libertà, di ricercare Dio lungo il cammino della vita che essi percorrono.

Il convegno ha offerto un'ampia panoramica di analisi della cultura giovanile e dei punti nodali della dottrina morale. "Le prospettive della cultura dominante e gli atteggiamenti di molti giovani nei confronti della morale e, in modo particolare, la loro tendenza a privilegiare la dimensione soggettiva dell'esperienza etica, negando ogni ancoramento oggettivo ai valori e alle scelte morali, sconcertano e inquietano gli educatori più sensibili": questo che era il quesito che doveva essere messo a fuoco dal convegno, ha trovato ampie risposte. Ed è servito a sollecitare la coscienza di ciascun educatore a farsi autentico testimone di ciò che insegna ai giovani.

## "I PROGRAMMI RELIGIOSI ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE"

Il primo convegno internazionale di studi su "I programmi religiosi alla radio e alla televisione" si è svolto a Roma, presso Università Pontificia Salesiana, dall'8 al 10 dicembre. Il convegno è stato promosso dall'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS) dell'Università Salesiana, con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI; ed è stato realizzato con i contributi del Centro Nazionale della Ricerca (CNR), della Cassa di Risparmio di Roma e dell'Editrice LDC (Torino-Leumann).

Il convegno è stato l'occasione per la prima uscita pubblica dell'ISCOS, che è stato presentato ufficialmente dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Egidio Viganò.

Nella stessa occasione è stato conferito il premio "Santa Chiara di Assisi" per i migliori programmi della televisione.

Le relazioni sono state tenute dai proff. Robert White, Franco Lever, Gianfranco Bettetini, da p. Gabriel Nissim e p. José Luis Gago De Val, p. Pasquale Borgomeo, da Helen Alexander e Raimund Ulbrich, dai giornalisti Luciano Scaffa e Luigi Accattoli.

Hanno partecipato al convegno mons. John Foley, presidente del Consiglio Pontificio delle Comunicazioni Sociali e mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della CEI.

### I SALESIANI E I MASS MEDIA

Don Viganò nel suo intervento, ha dichiarato il coinvolgimento dei Salesiani nel tema del convegno: "In un articolo delle nostre Costituzioni si

legge: "Operiamo nel campo della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana. Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo. Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione" (Cost. 43). Tutta la Famiglia Salesiana, in fedeltà al Fondatore, riconosce la comunicazione sociale come autentica scuola di popolo che può "creare cultura e diffondere modelli di vita", curando, oltre la stampa, il vasto mondo dei mass media: radio, TV, videocassette, musica, teatro, ecc. Le due componenti, "giovanile" e "popolare", della missione di Don Bosco si incontrano, oggi più di prima, sul terreno arduo ma anche esaltante della comunicazione sociale". ANSFOTO/8.

FRANCO LEVER, vice-preside ISCOS, intervistato nei giorni del convegno da Elisabetta Broli per il quotidiano Avvenire, rispondeva così alla domanda: "Cosa ne pensa del cinema?": "Noi preti accettiamo il film solo se parla di Gesù o di noi, ma non ci rendiamo conto che è altrettanto importante se parla del rapporto uomo-donna, della morte, dell'Aids, dell'infelicità o della disperazione. Se i ragazzi non li abituiamo ad esplicitare le ragioni della loro fede, cosa gli insegniamo, a ripetere le cose che noi diciamo? Le ripeteranno davanti a noi ma quando saranno in mezzo alla gente non avranno più le parole per parlare con altri. Così, il cinema può essere un importante momento di ritrovo, di costruzione o di cultura. Anche se il film mi mette in cattiva luce o mi dà torto, io come prete devo valutare se il gruppo di persone con le quali vedrò quel film sono in grado di capirlo. Discuterne con loro farà crescere tutti".

A VERONA SI LOTTA (E SI VINCE) CONTRO LA DROGA

In passato Verona era stata segnalata addirittura come la "Bangkok d'Italia". Era la città italiana dove la droga uccideva più che dappertutto, e lo spaccio diventava da supermarket. Oggi le cose sembrano cambiate e si intravedono i primi segnali evidenti di un cambiamento di tendenza: l'età dei tossicodipendenti si è alzata, segno che diminuisce il consumo tra i giovanissimi; e la percentuale dei sieropositivi è bassa. Tutto questo grazie alle strutture pubbliche che funzionano meglio, ma soprattutto a chi è sempre stato in prima linea nella lotta contro questa piaga. Franca Zambonini ha intervistato per "Famiglia Cristiana", uno di questi, il salesiano Don Sergio Pighi.

VERONA (Italia). Don Sergio Pighi è un prete amato e stimato anche da chi lo critica. Cinquantenne iperattivo, salesiano, piccoletto, 15 anni fa vagabondava per la stazione di Porta Nuova in cerca di drogati e disperati da ricoverare la notte in una soffitta. È stato il primo volontario sul fronte della droga, ha fondato la Comunità dei giovani, e tra le sue medaglie mostra la foto della squadra di calcio della Comunità, tutti ex drogati ora reinseriti: hanno vinto la Coppa Disciplina '88. Don Sergio traccia una breve storia della droga a Verona: "Dal '75 all'81 è il boom. C'è l'invasione dei trafficanti, gli "slavi" e i "calabresi" vengono affiancati dalla delinquenza locale che abbandona le rapine e i sequestri quando scopre che spacciare droga è affare più facile, più redditizio, meno rischioso. Sono gli anni del salto di quantità, la tossicodepen-

denza si moltiplica e coinvolge i minorenni, una media annua di 240 incensurati finisce in carcere, il contagio si diffonde da Verona alla provincia. Segue una fase di consolidamento del fenomeno. Adesso siamo in parziale decremento. Insomma, c'è un calo. Lo dico piano, ma si vedono segnali di speranza". Quali? "Tra gli arrestati solo un decimo sono nomi nuovi, gli altri appartengono al vecchio bubbone: vuol dire che non si è rinnovato il parco trafficanti. Resiste uno zoccolo duro, recidivo, ma che si va sfaldando: alcuni muoiono, altri si tirano fuori, altri vivacchiano. Poi si è alzata l'età dei tossicodipendenti, adesso è in media dai 27 ai 35 anni e sono i sopravvissuti degli anni caldi '81-83. È rassicurante che scarseggino le nuove leve, anche se il problema resta grave e non possiamo abbassare la guardia".

SCAFFALE: MARIO GIUSTI: MAMMA MARGHERITA, EDITRICE "STELLA DEL MARE", PP.88. LIVORNO 1989. PRAFAZIONE DI MONS. ALBERTO ABLONDI.

Il prof. Mario Giusti, livornese, che si distingue per il suo sentire cristiano e per l'attaccamento alla Famiglia Salesiana, ha scritto questo piacevole libretto, che racconta la vita di questa donna semplice, così coinvolta nella giovinezza e negli inizi dell'opera di Don Bosco. Il libretto è pubblicato a cura della casa salesiana di Livorno; il ricavato della vendita del libro andrà, tra l'altro, a beneficio della "Missione Camerun". La prefazione è del Vescovo Mons. Alberto Ablondi, che scrive: "Don Bosco ha camminato sempre attento ai bisogni dei giovani; sempre pronto ad accogliere i doni di Dio. Ma i doni più grandi Dio glieli ha offerti attraverso la presenza di Mamma Margherita. Sì, Mamma Margherita per Don Bosco è stata, con il suo amore familiare, il primo incontro con l'amore di Dio; con la parola è stata la prima educatrice; con la sua disponibilità alla vocazione del figlio prete è stata alimento e sostegno di amore per Don Bosco nel suo cammino tanto difficile e nuovo...".

## L'ISTITUTO STORICO ARGENTINO: CUSTODIRE LE MEMORIE DELLA PATAGONIA SALESIANA

BAHÍA BLANCA (Argentina). Il 9 novembre '89, alla presenza di Don Carlos Techera, Consigliere Regionale dell'America del Sud atlantica, si è tenuta una commemorazione ufficiale del prezioso lavoro svolto dall'Istituto di Ricerca Storica della Patagonia-nord. La ricerca e l'archiviazione del materiale riguardante la Missione Salesiana della Patagonia furono sollecitate nel 1956 dall'allora Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti. Primo responsabile fu Don Pascual R. Paesa, che svolse quel lavoro con competenza e tenacia. A ricordo dei dieci anni della sua morte, in questa stessa circostanza gli fu dedicata presso l'Istituto Storico una sala di studio e di consulenza. Il relatore, Don Valentín Rebok, disse che con quella commemorazione si poteva ritenere conclusa la fase iniziale, la più impegnativa senza dubbio, e tracciava a grandi linee un bilancio del lavoro svolto, ricordando i nomi di coloro che con più generosità si erano prodigati in questa ricerca: oltre a Don Paesa, Don Raúl Entraigas, Don Manuel Molina e altri. L'attuale archivio comprende materiale riguardante la cronaca di ogni casa salesiana della Patagonia, l'epistolario del Cardinal Cagliero (oltre 300 lettere), relazioni, diari, registri, la biblioteca, comprendente volumi di storia della Patagonia Salesiana, di storia civile ed ecclesiale, di pastorale salesiana in genere.

## ASSOCIAZIONE "MAMME DEI SALESIANI"

MONTEVIDEO (Uruguay). "Come te, sono la mamma di un religioso. Ho pensato che sarebbe bello che tutte noi mamme di consacrati ci unissimo e ci collegassimo. Saremmo una bella forza dentro la Chiesa, con le nostre preghiere!". Comincia così la lettera che la signora Carmen, mamma del chierico salesiano Don Martín, ha inviato ad altre mamme di Salesiani, allo scopo di dar vita a un singolare movimento. E segue un abbozzo di statuto che intende far sentire pienamente "Chiesa" e partecipi del lavoro dei figli, tutte queste mamme. "Preghare per la perseveranza dei nostri figli e per tutti i consacrati del mondo, accompagnare il loro lavoro apostolico con la nostra preghiera, incontrarci e parlarci, scambiarci esperienze, capire insieme cosa significa consacrarsi al Signore, organizzarci in gruppi locali e poi estendere questo movimento alle mamme dei religiosi di altre congregazioni, chiedere a Dio nuove vocazioni, questo e altro potrà nascere dalla nostra intesa: unite, saremo una forza grande presso il Signore, con la nostra 'preghiera di mamme'". Un primo nucleo si è già ritrovato l'8 dicembre 1989, festa di Maria Immacolata, presso la Casa per la Famiglia Salesiana. Venuto a conoscenza dell'iniziativa, Don Vignò si è congratulato con la signora Carmen per la bella idea, scrivendole tra l'altro: "Mia madre sarebbe stata tra le prime a chiedere di unirsi a voi!".

## EXALLIEVI DEL MEDIO ORIENTE

ROMA. Si erano incontrati in occasione del Centenario di Don Bosco. Si sono poi rivisti e hanno voluto dare stabilità al loro desiderio di rinnovare i ricordi e i valori ricevuti alla scuola salesiana. Sono gli ex allievi salesiani del Medio Oriente che si trovano a Roma. È nata così tra commozione e brindisi, alla presenza dei Superiori Maggiori e dei dirigenti della Confederazione Mondiale e Nazionale, la loro associazione (AESMO), che ha sede in Via Amendola, 5. L'attività è iniziata con l'incontro mensile. Per il prossimo maggio è previsto il Convegno annuale.

## PADRE ANNIBALE DI FRANCIA E DON BOSCO

ROMA. Scrive Suor Concetta Virzì, sul notiziario "ADIF" dei Rogazionisti: "Il Centenario di Don Bosco ha suscitato in me la curiosità di conoscere i rapporti intercorsi tra Padre Annibale Di Francia e Don Bosco". Suor Virzì scoprì che la prima corrispondenza tra i due risale al 1884. P. Annibale aveva dato inizio alla sua Opera, impegnando tutte le sue sostanze. Scriveva a Don Bosco, esponendogli le sue difficoltà economiche e la cifra dei suoi debiti, che ammontavano a 1500 franchi. Don Rua rispose a nome di Don Bosco: lo invitò a perseverare nelle sue opere di carità, ma si dichiarò dispiaciuto di non poterlo aiutare, dal momento che i debiti di Don Bosco superavano di quasi tre zeri i suoi. E gli diede qualche suggerimento per trovare soccorso. Padre Annibale seguì i consigli, che ritenne ispirati e continuò a informarlo sui progressi dell'Opera, rimanendo sempre amico dei Salesiani anche dopo la morte di Don Bosco. Non solo. Quegli "zeri" gli rimasero impressi nella mente e in diverse occasioni inviò offerte per le missioni salesiane a Don Bosco e a Don Rua, che nel 1903 gli fece avere il diploma di Cooperatore Salesiano.

## NUOVA RESPONSABILITÀ PER L'ISPETTORE DI PARIGI

PARIGI (Francia). Père Gérard Balbo, ispettore salesiano di Parigi, è stato eletto presidente della Conferenza dei Superiori Maggiori di Francia (CSMF). La Conferenza è composta di 12 rappresentanti di diversi istituti religiosi. Si tratta di un'utile occasione di scambio e di riflessione sulle questioni riguardanti la vita religiosa.

## A VALDOCCO NELLA ZONA DELLE CAMERETTE DI DON BOSCO

TORINO. Negli ambienti sottostanti le camerette di Don Bosco è possibile visitare nei giorni feriali e festivi la "Mostra permanente su Don Bosco e sulla Famiglia Salesiana". Si tratta di un'ampia documentazione visiva sull'origine, lo sviluppo e l'estensione dell'Opera Salesiana, realizzata attraverso pannelli luminosi e coloratissimi, perfetti plastici in legno, una sala-accoglienza per proiezioni. La realizzazione, che è stata curata dal salesiano Don Augusto Musso, completa e arricchisce la cittadella salesiana.

## TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON TOMÈ

LUGANO (Svizzera). Proprio alla vigilia dell'Immacolata '89 è morto Don Bartolomeo Tomè, un salesiano dinamico che ha amato intensamente la Congregazione. Ispettore in Sicilia e a Mogliano Veneto, lo chiamavano "il leone" per il suo carattere forte e volitivo. Negli ultimi anni era fortemente preoccupato per la scarsità di vocazioni in Italia. Scriveva a un suo confratello: "Lavoriamo molto, è vero, e abbiamo un grande afflusso di giovani, e ciò è anche consenso all'opera nostra. Ma perchè i giovani di 16-18 anni non si sentono attratti dalla nostra vita? Il primo motivo è che non vedono la comunione nelle nostre comunità. Noi dovremmo amarci anche se notevolmente diversi, più o meno simpatici, più o meno spigolosi, incompleti, difettosi. E questo è possibile solo se ci sentiamo impastati religiosamente. Il secondo motivo è che non ci vedono pregare. In noi i giovani non debbono vedere solo uomini riusciti, ma uomini di Dio. I giovani hanno fiuto: devono trovare in noi segreti interiori da scoprire".

### L'ALLUVIONE A MURICI

Nel luglio scorso, i nostri confratelli dell'Ispettorato Veneta Ovest che lavorano a Matriz De Camaragibe e a Murici sono passati attraverso una terribile esperienza. Per loro era inverno, la stagione delle piogge. Questa volta però l'acqua ha avuto un'intensità eccezionale e la piena ha letteralmente inondato ogni cosa. Riportiamo una pagina di Don Bernardino Roana, che racconta quei momenti drammatici vissuti nella sua parrocchia di Murici e ci dà la misura dell'eroismo a cui il missionario non di rado è chiamato.

MURICI (Brasile). "Miei cari, andate nella parte alta della città. È più sicuro". "Ma, Padre, ci lasci qui in Chiesa. Qui l'acqua non è mai entrata". Questo è stato il dialogo tra Don Bernardino e più di trenta persone che stavano fuggendo dall'inondazione il mattino del 12 luglio '89 a Murici. L'acqua per la terza volta nel giro di una settimana stava allagando la zona, situata sulla riva del fiume Mundau. E questa volta con più forza e violenza. Già alle 10 del mattino le comunicazioni tra la parte bassa e alta della città erano interrotte. L'acqua del fiume aumentava costantemente di alcuni centimetri. Neppure i camion passavano più. Al pomeriggio altre persone si rifugiarono in chiesa. E cominciò a diventare notte, mentre l'acqua aumentava ancora. Verso le sette di sera, un grande rumore: l'acqua aveva buttato giù il muro di protezione della canonica. Ultimo rifugio, la chiesa. E così cominciò la notte più lunga. In poco tempo l'acqua era giunta a un metro e cominciava a entrare in chiesa. La gente si rifugiò nel presbiterio: bambini, giovani, uomini e donne si addormentarono. Altri passeggiavano nervosi, misurando a passi lenti la navata. Verso mezzanotte un ragazzo dice a Don Bernardino: "Padre, c'è una spaccatura nella parete della chiesa". Il padre guarda con la pila. Svegliano in fretta bambini, giovani e donne e scendono dal presbiterio. Erano appena scesi che la parete di fondo cadde: una parete di almeno dieci metri di altezza. È stato un istante: un rumore forte, un polverone e le urla della gente che scappava dalla disperazione. L'acqua ha portato via la parete della chiesa, la

statua della Madonna, il tabernacolo, l'altar maggiore e un grande crocifisso. Anche un ragazzo di 16 anni, handicappato fisico, che stava dormendo sotto l'altare, è sparito in mezzo all'acqua. Attorno, donne svenute, pianto, disperazione dei genitori del ragazzo. Dopo un'ora e mezza arrivò la lancia dei pompieri, ma fu travolta dall'acqua: buttò giù una pianta, un palo della luce e se ne andò senza riuscire a fare niente. Il coraggio e la calma arrivò dalla preghiera. "Padre, preghiamo", disse un giovane papà che era là, con la moglie e due figlie piccole. E tutti insieme, cattolici e protestanti, cominciarono a pregare. In questo clima, tra la paura che la chiesa cadesse tutta e la speranza di vedere sorgere il nuovo giorno, passarono sette ore. La preghiera rese più tranquilla la gente. L'acqua intanto cominciò a diminuire. Al mattino un giovanotto tese una corda ad un albero e così cominciò la fila della gente che finalmente poté mettersi in salvo. Alle nove del mattino, chiudendo la fila dei sopravvissuti, Don Bernardo lasciava la chiesa. Dopo un giorno e mezzo, la bella notizia: avevano incontrato il ragazzo sano e salvo, aggrappato a una pianta di bambù a circa 10 km dalla chiesa. La statua della Madonna fu ritrovata a 15 km di distanza e fu riportata in processione. In mezzo alle macerie fu ritrovata anche la corona dorata. Conclude il racconto di Don Bernardino: "In una celebrazione mariana commovente, l'immagine della Madonna delle Grazie fu di nuovo incoronata. Perché Lei giammai cessa di essere la regina della gente di Murici. Chi scrive ha visto e ne dà testimonianza".

CON LE SUORE DI MADRE TERESA NELLO YEMEN DEL NORD

Nello Yemen del Nord gli unici sacerdoti cattolici sono tre salesiani indiani. La loro presenza in un paese spiccatamente musulmano è poco appariscente, ma rimane una sfida con cui quotidianamente essi si misurano. Don Van Looy è andato a visitarli, trascorrendo con loro il Natale, e testimonia la positività della loro presenza in quel Paese.

YEMEN DEL NORD. La Repubblica araba dello Yemen gode di una posizione singolare. Posta in posizione strategica all'imbocco del Mar Rosso, anticamente era chiamata "Arabia felix", perchè vi si trovano vegetazione, acqua, montagne, splendidi panorami. La città e il porto di Mokha sono famosi per il migliore caffè del mondo. Sono caratteristiche le sue case, con curiose vetrate colorate. In realtà tra i paesi arabi è il meno sviluppato, anche per la scarsità di petrolio.

In questa nazione ci sono 18 Suore di Madre Teresa, 4 Suore Bianche e 3 sacerdoti salesiani, gli unici preti cattolici della nazione. I sacerdoti sono stati richiesti da Madre Teresa una decina d'anni fa, quando il governo volle le sue Suore perchè si occupassero della gente più bisognosa e in particolare di un lebbrosario a Taí'z. I 3 Salesiani, Don Kizhakkeyil, Don Pudussery, Don Vadakerry, sono della Ispettorìa di Bangalore e vivono rispettivamente nelle città di Hodeidah, di Taí'z e Sana'a, la capitale. Ciascuno di loro ha un piccolo appartamento in città. Oltre a occuparsi della direzione spirituale del-

le Suore, i tre preti si prendono cura pastorale dei cattolici stranieri, che sono abbastanza numerosi. A Sana'a nella giornata di Natale per le due Messe ci saranno state 1200 persone. Essi sono come dei parroci per i cattolici stranieri e svolgono con loro quotidianamente delle attività. Ma il Paese, rigidamente musulmano, proibisce nel modo più assoluto ogni possibilità di apostolato tra la gente del posto. Né scuole, né oratori, quindi, e non possono nemmeno fermarsi a parlare con i ragazzi. Ad essi non rimane che l'apostolato della testimonianza e il lavoro tra gli stranieri, che pure è molto prezioso. È la loro una presenza singolare, tra le difficoltà che presenta un paese ostile al Cristianesimo. Essi si aiutano l'un l'altro incontrandosi una volta al mese e si telefonano quotidianamente. Invitati anni fa dal Vescovo degli Stati del Golfo, rendono viva la presenza della Chiesa, condividendo con le Suore di Madre Teresa soprattutto una donazione di carità destinata a diventare seme di speranza. ANSFOTO/7: festa di Natale in famiglia con le suore di Madre Teresa.

SUOR MARCELLINA COCCATO "DONNA ITALIANA"

VALDAGNO (Italia). Il Premio Nazionale "DONNA ITALIANA 88/89" è stato conferito a Suor Marcellina Coccato, che si trova da 43 anni a Valdagno per allevare e educare in una dedizione continua e ammirevole i bimbi del Nido, figli delle lavoratrici delle fabbriche Marzotto e di tante altre mamme impegnate in occupazioni extrafamiliari. L'Associazione promotrice del Premio ha svolto accurate indagini e ricerche e la scelta è caduta su questa Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha ricevuto una preziosa targa argentata nel corso di una cerimonia solenne svoltasi nella sala dei Convegni a Recoaro. Suor Marcellina, piuttosto schiva e non troppo desiderosa di questi riconoscimenti, è stata tuttavia applaudita da varie autorità là convenute da tutto il Veneto e da Valdagno in particolare.

---

**MONS. VELASCO E MONS. BEDINI ORDINATI VESCOVI IN SAN PIETRO**

---

ROMA (Italia). Com'è ormai una consuetudine, Giovanni Paolo II il giorno dell'Epifania ha ordinato 12 nuovi Vescovi, tra i quali i salesiani Mons. Bedini, Arcivescovo di Ispahan dei Latini (Teheran, Iran) e Mons. Velasco, Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela). Alla solenne funzione in San Pietro, oltre al Consiglio Generale, erano presenti amici, parenti, confratelli e rappresentanti delle rispettive diocesi dei nuovi pastori. Nell'omelia, dopo l'imposizione delle mani, la consegna dell'anello e del pastorale, il Papa ha spiegato il senso di quella consuetudine: l'Epifania infatti porta con sé il significato simbolico del compito del Vescovo, che è appunto quello di portare il Vangelo a tutti gli uomini. Alla funzione è seguita una gioiosa agape fraterna alla Casa Generalizia. ANSFOTO/2.

---

**LA FORZA DI CONTINUARE SOTTO I "MIG-23"**

---

MAKALLÈ (Etiopia). I Salesiani in Etiopia stanno incontrando nuove difficoltà. Ecco alcuni passaggi di una corrispondenza che ci dà la misura dei rischi quotidiani, ma anche della loro voglia di continuare: "Qui stiamo vivendo una vita movimentata. Tutti i giorni li passiamo come "esercizio della buona morte", a causa dei bombardamenti aerei. Abbiamo già subito tre bombardamenti, durante i quali per salvarci dobbiamo servirci di rifugi sotterranei. L'attacco del 13 novembre ha fatto 25 vittime. Noi continuiamo la scuola come possiamo, e abbiamo inventato un orario molto particolare: tre ore intense al giorno di scuola tecnica nei laboratori, dalle 6 del mattino alle 7.30; dalle 18 alle 19.30. Dobbiamo fare così perchè i bombardamenti avvengono verso le otto del mattino e alle 17 di

sera. Qui tutti svolgono le loro attività di notte, compresi gli affari e lo stesso mercato. Il giorno lo passano tutto nei rifugi. Noi facciamo scuola ai Prenovizi durante il giorno. Questo non vuol dire che siamo forti e non abbiamo paura. È cresciuta molto in noi la fiducia in Maria Ausiliatrice e la certezza di sentirci protetti dal Signore. Stiamo scoprendo molto il valore della comunità: siamo molto uniti, aperti, pazienti gli uni verso gli altri. Sentiamo di volerci davvero bene".

l'ANSFOTO/6 presenta la comunità di Makallè al completo: con il Vescovo salesiano Abuna Sebat-Leab Worku, il Direttore Don Regazzo, i Confratelli, due neo professi, gli 8 prenovizi. C'è anche il direttore dello studentato teologico Don Roca.

---

**I SALESIANI A BUDAPEST**

---

BUDAPEST (Ungheria). Il settimanale Uj Ember riporta la notizia che i salesiani sono ritornati nel rione di San Lorenzo, a Budapest, che avevano dovuto abbandonare nel 1950. Il Vescovo di Vác, Mons. Izidor Marosi, consegnò loro le chiavi della chiesa, e formulò gli auguri per una immediata rifioritura delle radici salesiane. Ricordò che il suo predecessore Mons. Pétery nel momento in cui i Salesiani venivano privati di tutto, aveva offerto loro asilo e lavoro pastorale. Nella diocesi di Vác ancora oggi lavorano 22 salesiani, molti dei quali sono parroci. L'attuale ispettore Don János Pásztor cominciò la sua attività pastorale 50 anni fa in questa parrocchia. La gente ricorda ancora il lavoro prezioso fatto in quegli anni per la gioventù. Le associazioni di allora, in particolare la Congregazione Mariana e il Circolo Amici di Don Bosco, sono rimaste le colonne portanti della comunità parrocchiale.

## APERTURA UFFICIALE DELL'OPERA SALESIANA IN UGANDA

KAMPALA (Uganda). Domenica 10 dicembre '89 i Salesiani hanno ufficializzato il loro ingresso in Uganda. La giornata è stata vissuta dalla zona come una giornata di grande festa. La celebrazione eucaristica fu presieduta dall'Arcivescovo di Kampala mons. Emanuele Wamala. Vi presero parte il Vescovo Ausiliare e 60 sacerdoti locali. Nel corso della celebrazione, l'Arcivescovo istituì solennemente la parrocchia di Santa Maria Regina dei Martiri, manifestando così la volontà di ricordare i martiri ugandesi. Erano presenti alla cerimonia anche le autorità civili locali e centinaia di persone della zona. Le danze festose che seguirono alla Messa, intesero manifestare la gioia e la riconoscenza al Signore per aver mandato tra loro dei "portavoci di Dio" dalla lontana Polonia. I quattro sacerdoti salesiani si sono preparati con cura a questo momento. Prima in Polonia, presso il Centro Missionario di Varsavia; poi a Nairobi, per approfondire la lingua inglese e per entrare a contatto con la realtà africana. E finalmente, come ultima tappa, la permanenza in Uganda, per conoscere la lingua e le usanze locali. La missione si trova a 34 km dalla capitale. Già si pensa di aprire un Centro Giovanile e un Centro di Addestramento professionale. A partire dall'agosto '90 comincerà la sezione falegnameria.

## SALESIANI E FMA A HAITI: LAVORARE PER UNA CHIESA UNITA

HAITI. La presenza salesiana ad Haiti risale al 1935, anno in cui il Padre Gimbert, già provinciale a Lyon, fu inviato là a fondare a Port-au-Prince, la prima casa salesiana. Si trattava di una scuola professionale che il governatore aveva affidato ai Salesiani. Ora 7 case salesiane e 5 comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano ad Haiti a servizio dei poveri e spesso dei più poveri, in scuole professionali, in scuole primarie e secondarie, nei corsi di alfabetizzazione, nelle parrocchie. Ed è molto significativa la presenza salesiana nelle bidonvilles di Port-au-Prince. Questa loro presenza non cerca l'applauso, ma col tempo ha dimostrato tutta la sua efficacia. Per mandare avanti le loro attività, essi sono sostenuti da molte organizzazioni caritative d'Europa, Olanda e Belgio in particolare, dagli USA e dal Canada. Si ricorderà che l'attività salesiana ad Haiti ha subito un momento di disturbo e di amarezza poco più di un anno fa, a causa di uno di loro, Padre Bertrand Aristide, allontanato dalla Congregazione nel dicembre 1988 per le sue prese di posizione e per la sua azione politica. Ora però, dopo questi due ultimi anni un

po' difficili, tra i Salesiani è tornata la calma e il lavoro sereno a favore dei poveri. Gli avvenimenti politici degli ultimi anni (partenza per l'esilio di Duvalier; governo militare del generale Namphy e ultimamente dal generale Avril) hanno avuto ripercussioni sulla vita della Chiesa, che oggi ha un bisogno urgente di ritrovare la sua unità. L'azione di alcuni religiosi, efficace per la promozione dei poveri e dei gruppi nella loro formazione socio-economica, dovrebbe essere orientata maggiormente alla ricerca di questa unità, oggi in crisi. La situazione politica è preoccupante. Il regime militare attuale si dichiara provvisorio e sono previste elezioni libere nel 1990. La situazione economica è molto precaria. Oggi, per esempio, soltanto il dollaro USA è accettato di regola per viaggiare in aereo all'estero.

C'è da augurarsi che il popolo haitiano possa uscire presto da questo tunnel. Per il suo coraggio e la sua generosità merita che il mondo segua la sua evoluzione e che sostenga in particolare le sue attività educative e di sviluppo, senza le quali non è pensabile un avvenire migliore.

## L'URUGUAY VERSO UNA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"

Dopo anni di dittatura militare, tutti in Uruguay si aspettavano l'aumento del benessere, ma non sono scomparse né l'emigrazione e la disoccupazione giovanile, né l'alta inflazione; e gli stipendi degli operai sono rimasti quelli di sempre. Eppure questa nazione di soli 3 milioni di abitanti, così diversa dagli altri paesi dell'America Latina, manifesta grande sensibilità culturale e si dibatte coi problemi dei paesi più evoluti. Ne parliamo con il salesiano Mons. José Gottardi Cristelli, Arcivescovo di Montevideo.

ANS: "COME VALUTA LA SITUAZIONE DELL'URUGUAY IN QUESTO MOMENTO?".

"Politicamente si sta bene: c'è dialogo, non c'è oppressione. Il Parlamento lavora. La situazione economica invece non si è evoluta come tutti speravano. Molti giovani emigrano verso l'Italia e la Spagna".

ANS: "QUAL È LA SITUAZIONE SOCIALE CON CUI LA CHIESA DEVE CONFRONTARSI?".

"L'Uruguay è una nazione atipica per la sua storia rispetto al contesto latino-americano. È una nazione molto giovane. Gli abitanti sono tutti di origine europea (per lo più spagnoli). Non ha mai avuto una presenza indigena forte. Come nazione è nata tuttavia in un clima di anticlericalismo e liberalismo (qui ha lottato Garibaldi). Per cui il cattolico non ha mai avuto grande peso nella società. Oggi però qualcosa è cambiato e c'è più rispetto, dialogo. Ma anche tanta indifferenza religiosa. Dall'inizio del secolo in Uruguay c'è il divorzio. Oggi molte coppie si sposano civilmente o semplicemente convivono, anche se si sente l'esigenza di una certa stabilità della famiglia. Un problema vero è la mancanza di natalità. Siamo atipici anche in questo, rispetto all'America Latina: mortalità e nascita sono praticamente alla pari. Viviamo da questo punto di vista le esperienze culturali e sociali che vivono le nazioni più evolute".

ANS: "LEI È VESCOVO NELLA CAPITALE,

CHE HA METÀ DELLA POPOLAZIONE DELL'URUGUAY. QUESTI PROBLEMI SI SENTIRANNO ANCHE DI PIÙ".

"Io uso questa espressione: Dio è ovunque, ma ascolta solo a Montevideo. Nel senso che se c'è qualche problema, scoppia o si risolve nella capitale. Economia, società, religione hanno qui il suo centro".

ANS: "QUALI SONO LE SCELTE PASTORALI DELLA SUA DIOCESI?".

"La Conferenza Episcopale si raduna ogni due anni. L'ultima volta il tema è stato: "Come interpretare gli avvenimenti alla luce della fede": L'anno prossimo parleremo della "Nuova evangelizzazione". Si avvicina il 1992, quindi il tema ha una sua logica. Più che di rievangelizzazione, noi parliamo di "nuova evangelizzazione". Noi insistiamo che ci sia nell'evangelizzare un modo nuovo: nuovo nelle proposte, nelle espressioni, nell'audacia, nei metodi. Di fronte alla nuova cultura. È un tema che interessa tutta la Chiesa latino-americana".

ANS: "CI SONO VOCAZIONI? SU QUALI FORZE INTENDE IMPOSTARE IL RINNOVAMENTO?".

"Le vocazioni non sono molte e per lo più provengono da famiglie non praticanti. Comunque sono sufficienti. La maggior parte delle parrocchie sono in mano ai religiosi. C'è un magnifico gruppo di laici preparati: i Consigli funzionano bene, c'è spirito di iniziativa, di collaborazione, buono spirito".

ANS: "E I SALESIANI? QUAL È LA LORO PRESENZA IN URUGUAY?"

"I Salesiani sono in Uruguay dal 1876. Capo spedizione era Don Lasagna. Aveva 26 anni, due anni di sacerdozio. Una persona straordinaria, morto a 45 anni. Ha impostato l'opera salesiana, ha lasciato 7 opere. Ha avviato l'opera in Brasile. Ha viaggiato fino al Mato Grosso. In Uruguay c'è stata la prima ordinazione sacerdotale salesiana dell'America Latina; è il primo posto dove sono arrivate le FMA. Tutto ad opera di Don Lasagna.

Oggi la presenza dei Salesiani in Uruguay è consistente. Delle 24 opere, ne hanno 13 a Montevideo, per lo più in zona periferica. Lavorano bene, tengono scuole elementari, parrocchie, scuole di arti e mestieri, qualche scuola superiore.

ANS: "QUANDO HA CONOSCIUTO I SALESIANI? COM'È NATA LA SUA VOCAZIONE?"

"Io sono nato in Trentino e sono emigrato in Uruguay con la mia famiglia quando avevo 8 anni. Ricordo che prima di partire nelle famiglie si parlava ancora di un certo missionario del paese che si trovava a Paysandú e che era morto pochi anni prima che io nascessi. Questi discorsi mi rimasero impressi. Nel '29 c'era stata la beatificazione di Don Bosco e il mio parroco a Pasqua aveva distribuito un santino con l'immagine di Don Bosco. Piccole cose, ma che lasciarono delle impressioni in me ragazzino. Mia madre in Uruguay mi ha messo presto in un Collegio dei Maroniti, che erano molto amici dei Salesiani. Durante le passeggiate ci recavamo volentieri alla casa salesiana. È stato così che mi sono avvicinato a loro".

\* \*

#### IL CARDINAL SILVESTRINI RICORDA DON BOSCO

ROMA. Il Card. Attilio Silvestrini, Prefetto del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica, in una lettera agli ex allievi salesiani, ricorda così la sua fanciullezza e Don Bosco: "A Don Bosco sono stato sempre molto affezionato. Mia nonna mi diede il primo santino con la reliquia appena fu proclamato beato; avevo 11 anni quando il giorno di Pasqua del '34 Pio XI lo dichiarò santo. Leggevo racconti e romanzi molto piacevoli delle "Lectures cattoliche" che mi passava uno zio sacerdote. A Faenza, andavo tutti i giorni a giocare nel cortile del grande Collegio Salesiano, fondato nel 1882 dallo stesso Don Bosco. Penso che Don Bosco sia una delle maggiori figure della Chiesa nell'epoca contemporanea nel campo dell'educazione, dell'evangelizzazione urbana, rurale, missionaria".

#### L'ESEMPIO DI UN ADOLESCENTE GENEROSO

ETIOPIA. Jessehaye Tewelde, un adolescente di 15 anni di AWO (Etiopia), morendo ha lasciato una profonda impressione sui Salesiani e tra i suoi compagni. Lo si è sempre stimato molto per la sua semplicità, la sua calma, la gioia che trasmetteva. Pensava seriamente alla vita religiosa. Sempre pronto a fare un piacere, aveva scritto: "Sono stato creato per donarmi agli altri". Non si potrebbe riassumere meglio la sua breve ma significativa esistenza.

#### 100 ANNI FA SUL BOLLETTINO SALESIANO

DAL BOLLETTINO SALESIANO DEL SETTEMBRE 1890: "Da varie parti ci giungono lagni circa la spedizione del Bollettino. Chi lo riceve in ritardo e chi ne rimane del tutto privo per vari mesi. Pare che molte volte avvenga ciò da qualche distributore postale...".

TRE CONVEGNI IN INDIA PER QUALIFICARE L'IMPEGNO PASTORALE E MISSIONARIO

SEMINARIO PER MISSIONARI A BANDEL (CALCUTTA).

Si è tenuto nel novembre scorso, con la partecipazione di 30 salesiani provenienti dalle sei Ispettorie indiane. Era presente il Consigliere generale per le missioni Don Luc Van Looy. Lo scopo era quello di approfondire lo spirito missionario salesiano. I quattro temi oggetto di studio sono stati: L'evangelizzazione, Il modo tipico salesiano di affrontare l'evangelizzazione, Bibbia e lavoro missionario, Le vocazioni laicali e religiose.

Ecco qualche passaggio tratto dal documento conclusivo:

"Il missionario evangelizzatore è un uomo di Dio e un uomo di popolo. Ciò significherà una profonda attenzione e un grande amore per la cultura locale in tutti i suoi aspetti ed espressioni. Il salesiano missionario sta volentieri tra la gente e dispone del suo tempo per loro. La nostra profonda partecipazione alla loro vita e ai loro modi di vivere esige che ci prepariamo a lavorare ora tra la nostra gente, e così evitiamo anche il pericolo di far passare in modo troppo rapido il popolo da una cultura all'altra".

A proposito di "Bibbia e lavoro missionario": "Un missionario legge, studia e prega la Parola di Dio tanto individualmente che comunitariamente. Promuove tra la sua gente gruppi biblici".

"Il centro della nostra predicazione è Cristo, e la Bibbia conduce a Cristo. L'uso continuo della Bibbia nel nostro insegnamento e nelle omelie rafforzerà la fede nel popolo e darà loro il senso di appartenere come membri al "Popolo di Dio". La Bibbia deve essere messa alla portata della gente in vari modi, secondo le possibilità, usando la parola scritta, le immagini, le drammatizzazioni, ecc. I nostri missionari saranno creativi nell'usare mezzi efficaci per portare la Bibbia a conoscenza di tutti".

Nello stesso mese di novembre '89 Don Juan Vecchi, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile, ha tenuto due altri convegni:

"PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE PER L'INDIA" (TIRUPATTUR, MADRAS).

Il Convegno era la fase conclusiva di due anni di riflessione con i vari Consigli ispettoriali e le équipes di pastorale giovanile. Al termine si è affidato agli Ispettori il compito di approvare entro dicembre il testo definitivo. Il Progetto diventerà così punto di riferimento per futuri convegni, incontri, programmazioni. Il testo del Progetto esprime in modo ufficiale il nostro modo salesiano di educare e di essere Chiesa tra i giovani in India.

"EMARGINAZIONE GIOVANILE E PEDAGOGIA SALESIANA" (BANGALORE).

A questo seminario presero parte anche vari confratelli di nazioni asiatiche, e faceva seguito a quello che si era tenuto a Calcutta nel 1986. Si trattava di verificare l'estensione e la qualità pedagogica della nostra presenza tra i ragazzi della strada. Si seguì il metodo induttivo e ciascuno poté riferire le proprie esperienze. Al termine fu proposto di allargare ulteriormente il momento di accoglienza di questi ragazzi in difficoltà, ma anche di passare a una fase successiva, più strutturata e chiara nei suoi obiettivi, per giungere possibilmente a formulare un progetto organico valido per tutte le Ispettorie. Si pensò infine di allestire un ufficio permanente a servizio di tutte le Ispettorie in grado di sbrigare le pratiche necessariamente collegate al lavoro tra questi ragazzi.

ANSFOTO/1: partecipanti al Convegno Missionario di Bandel. ANSFOTO/4: le giovani speranze dell'India: aspiranti salesiani di Mannuthy.

I 50 anni di fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano

DA MEZZO SECOLO A SERVIZIO DELLA CHIESA E DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Come ricordavamo in ANS/GENNAIO 89, 50 anni fa si inaugurava il primo anno accademico dell'Ateneo Salesiano. Don Ricaldone, Rettor Maggiore e primo Gran Cancelliere, teneva il discorso d'apertura, ricordando la funzione formatrice dell'Istituto, a servizio di una Congregazione chiamata a preparare centinaia di chierici al Sacerdozio e a compiti educativi. Primo Rettor Magnifico fu il salesiano prof. Don Andrea Gennaro, noto per i suoi testi di teologia morale. Attuale Rettore dell'U.P.S. è il salesiano prof. Don Tarcisio Bertone. A lui ci siamo rivolti per conoscere più da vicino questa istituzione, che festeggia i suoi primi 50 anni di vita.

ANS: "L'ATENEIO SALESIANO HA COMINCIATO CINQUANT'ANNI FA CON LE TRE FACOLTÀ DI TEOLOGIA, DIRITTO CANONICO E FILOSOFIA. QUAL È OGGI INVECE IL VENTAGLIO DELLE VARIE FACOLTÀ ESISTENTI?"

"Iniziando con le tre Facoltà classiche proprie delle Università Pontificie (e, debbo dire, proprie delle Università 'tout court', come dimostrano i recenti festeggiamenti del 700° anniversario della fondazione dell'Università di Macerata, e il 900° anniversario dell'Università di Bologna), l'Ateneo Salesiano si attestava al livello dei più antichi e rinomati Atenei Pontifici.

Ma, come è noto, in sintonia con la missione salesiana e in quanto Istituzione eminentemente educativa, la Congregazione Salesiana, fin dal rettorato di Don Pietro Ricaldone, volle affiancare alla Facoltà di Filosofia un "Istituto e Seminario di Pedagogia", approvato nel 1956 dalla Santa Sede come "Istituto Superiore di Pedagogia", e diventato nel 1973 Facoltà a sé stante, assumendo la denominazione di "Facoltà di Scienze dell'Educazione".

Nell'anno accademico 1965-66, prese pure il via il "Pontificium Institutum Altioris Latinitatis", o Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, fondata dal Papa Paolo VI con il documento "Studia Latinitatis", in attuazione della Cost.Ap. "Veterum sapientia" di Giovanni XXIII, per il recupero dello studio della lingua latina e del greco, soprattutto nella

Chiesa. Siamo così a cinque Facoltà. Ma il cammino di sviluppo dell'Ateneo Salesiano non si ferma. Un inestimabile beneficio venne all'Ateneo dallo stesso Pontefice Paolo VI, che con il suo documento "Magisterium vitae" del 24 maggio 1973 lo elevò alla dignità di Università Pontificia, aprendone così l'accesso non solo più ai Salesiani, ma a tutti i fedeli, ed indicandone le caratteristiche e gli scopi nella Chiesa. Dopo opportuna sperimentazione inoltre si è costituito, dall'8 dicembre 1986, tra la Facoltà di Teologia e la Facoltà di Scienze dell'Educazione, un Dipartimento che realizza il curriculum di Pastorale Giovanile e di Catechetica. Con decreto della Congregazione per l'educazione cattolica del 29 giugno 1986 è eretto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che è frequentato soprattutto da laici desiderosi di qualificarsi per l'insegnamento della religione nelle scuole e per la catechesi. Infine, in data 17 dicembre 1988, il medesimo dicastero pontificio preposto agli studi ha approvato l'erezione dell'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS), con la facoltà di rilasciare titoli accademici in Scienze della Comunicazione Sociale. Così, alla conclusione dell'anno centenario della morte di Don Bosco, l'Università Salesiana si presenta con i connotati di una robusta fedeltà alle sue radici storiche, e nello stesso tempo con una dinamica apertura ai tempi nuovi ed alle istanze emergenti, irradiando orientamenti e frutti di sapienza in ben

venti Centri di studi superiori sparsi nel mondo ed in vario modo collegati con l'UPS".

ANS: "50 ANNI DI VITA. SI PUÒ FARE UN BILANCIO SOMMARIO DI QUESTO MEZZO SECOLO DI PRESENZA QUALIFICATA NELLA CULTURA ECCLESIALE?"

"A parte le migliaia di ex-allievi, salesiani e non salesiani, che sono stati formati nelle aule dell'Ateneo Salesiano e che sono stati abilitati a compiti significativi di attività pastorale e di governo ecclesiastico, di insegnamento e di attività professionale (si pensi ad es. alle decine di Vescovi Salesiani, ed anche ai quattro dei cinque Cardinali Salesiani viventi, che sono passati come studenti o come docenti, alla nostra Università), credo che, sia per i primi venticinque anni trascorsi nella diocesi di Torino, sia per gli ultimi vissuti nella sede romana, l'Ateneo Salesiano abbia portato una sua nota peculiare nel grande concerto delle Università ecclesiastiche e cattoliche. Se ha operato innanzi tutto per la docenza, e con quello "spirito di famiglia" che ha reso indimenticabili i rapporti tra Professori e studenti nel nostro campus universitario, non si possono non citare le pubblicazioni. Chi non ricorda le due collane della LAS: la "Biblioteca di scienze religiose" e l'altra, dapprima come "EDUCARE", successivamente diventata "Enciclopedia di scienze dell'educazione"? Ed inoltre la due riviste "Salesianum" ed "Orientamenti Pedagogici"? Dall'Istituto storico della Facoltà di Diritto poi sono uscite due prestigiose collane: "Studia Gratiana" e "Studi Gregoriani" (in riferimento al Papa Gregorio VII), e, dalla Facoltà di Filosofia, una apprezzata enciclopedia in quattro volumi su l'Ateismo contemporaneo. Più recentemente non possiamo sottacere la promozione della traduzione italiana del "Codex Iuris Canonici" a cura della Facoltà di Diritto Canonico, con l'imponente opera di presentazione e di divulgazione

della legge della Chiesa, e, a cura dell'Istituto di Catechetica, il "Dizionario di Catechetica".

ANS: "IN CHE MISURA OGGI QUESTA UNIVERSITÀ SI SENTE A SERVIZIO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA E DELLA CHIESA?"

"Ritengo che, nella intenzione del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e con la collaborazione di tutte le componenti dell'Università, pur nella specificità delle diverse Facoltà ed Istituti, e delle relative discipline, si possa constatare che c'è stato un progressivo sforzo di convergenza per "dedicare particolare attenzione allo studio ed alla soluzione delle questioni inerenti l'educazione e l'azione pastorale specialmente tra i giovani e i ceti popolari, secondo lo spirito di San Giovanni Bosco" (come recitano gli Statuti, all'art.2/1). L'UPS si sente dunque, nella sua globalità, e non solo attraverso l'Istituto di Teologia Pastorale (o il Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica) al servizio della pastorale giovanile e salesiana. A questo scopo promuove anche, a scadenza biennale, rispettivamente a cura della Facoltà di Teologia e della FSE, convegni di aggiornamento teologico-pastorale-pedagogico, largamente frequentati dagli operatori e dagli specialisti nei vari settori. Non è da dimenticare la grandiosa opera curata dai Docenti dell'UPS e pubblicata dalla LDC, il "Dizionario di pastorale giovanile", appena giunto nelle librerie. È da notare, di passaggio, che l'UPS non solo fornisce a tante Chiese particolari, a Comunità salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una mole immensa di attività apostolica, ma anche personale specializzato alla Sede di Pietro, cioè ai dicasteri che coadiuvano il Papa nel governo della Chiesa universale (cfr. "Religiosi e Curia Romana", "I Salesiani", pp.263-292).

ANS: "IL TEMA DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE, "EDUCARE I GIOVANI ALLA FE-

DE", È PARTICOLARMENTE VITALE PER LA NOSTRA CONGREGAZIONE. QUALE CONTRIBUTO HA GIÀ DATO E POTRÀ DARE L'UNIVERSITÀ SALESIANA A QUESTA SFIDA E COMPITO A CUI LA FAMIGLIA SALESIANA È CHIAMATA?"

"Credo che la risposta precedente abbia già documentato il contributo notevole dell'UPS al tema del prossimo Capitolo Generale. Tra i recenti convegni cui accennavo vorrei sottolinearne alcuni, su argomenti perfettamente inerenti all'educazione religiosa dei giovani: "Annunciare Cristo ai giovani", del 1980; "I giovani e la Chiesa", del 1981; "Giovani e riconciliazione", del 1983; "Verso una spiritualità laicale e giovanile", del 1987; "Problemi morali dei giovani d'oggi", del 1990.

Ricordo che il nostro Istituto di Catechetica è impegnato in maniera

prevalente nella preparazione e nella revisione dei testi catechistici, per tutte le fasce di età dei fanciulli e dei giovani.

Infine il Capitolo della Visitatoria dell'Università Salesiana ha elaborato, per i Capitolari provenienti da tutto il mondo, un suo documento, quale espressione delle riflessioni di tutte le componenti dell'UPS, muovendosi su tre aree operative: 1) le "sfide", cioè la provocazione che viene dai giovani e dalla cultura a chi, come noi, intende fare evangelizzazione "in situazione"; 2) un "cammino di educazione alla fede", confrontato con queste sfide, e fedele alle priorità carismatiche della Congregazione, per delineare lo stile di una "nuova evangelizzazione"; 3) il soggetto di questa "nuova evangelizzazione": la comunità salesiana".

\* \* \*

#### SCUOLA DI POLITICA: ANCHE I SALESIANI SCENDONO IN CAMPO

GENOVA-SAMPIERDARENA (Italia). L'Istituto Don Bosco di Sampierdarena ha aperto una "Scuola di formazione politica". Il corso è biennale, con due semestri ogni anno, otto materie per semestre, due ore di lezione alla settimana, il lunedì dalle 17.30 alle 19.30. Il programma del primo semestre comprende: Antropologia e Politica, Scienza della politica, Storia dei partiti, Mass media e politica, Diritti Umani, Diritti dei popoli, Principi costituzionali e valori etici, Politica e ambiente. Come si vede, un programma particolarmente ambizioso e varlo. L'équipe dei docenti comprende vari professori universitari, esponenti politici (c'è anche un consigliere regionale del Verdi), un teologo. Il punto di partenza è la crisi della politica, una crisi di moralità e di professionalità, che colpisce tutti i partiti. "Mai come oggi", dicono i Salesiani organizzatori, "i giovani hanno provato tanta ripugnanza per la politica, e nello stesso tempo si rendono conto che da essa dipende la qualità della vita, anzi la vita stessa, a livello locale come a livello nazionale e internazionale".

#### "GIOVENTÙ 90": QUALCOSA DI NUOVO AI CASTELLI ROMANI

FRASCATI (Italia). Il Liceo ginnasio salesiano "Villa Sora" ha messo in movimento le scuole del Distretto, a tutto vantaggio dei giovani. Il gruppo Propaganda di Villa Sora "Gioventù 90" ha varato un programma variamente articolato ricco di attività sportive, culturali e artistiche, che punta a coinvolgere gli studenti delle scuole secondarie dei Castelli Romani. Varie scuole hanno già nominato una commissione ristretta di giovani, con funzione di collegamento tra la loro scuola e il gruppo di Villa Sora. I giovani in pratica gestiranno tutte le attività, che si svolgeranno nel pomeriggio, per non disturbare le lezioni. Sono già in programma progetti scientifici, festival musicale, spettacoli teatrali, tornei di basket, pallavolo e calcio.



ANS - 90/2 Bandel (India): Convegno sullo spirito missionario salesiano

1

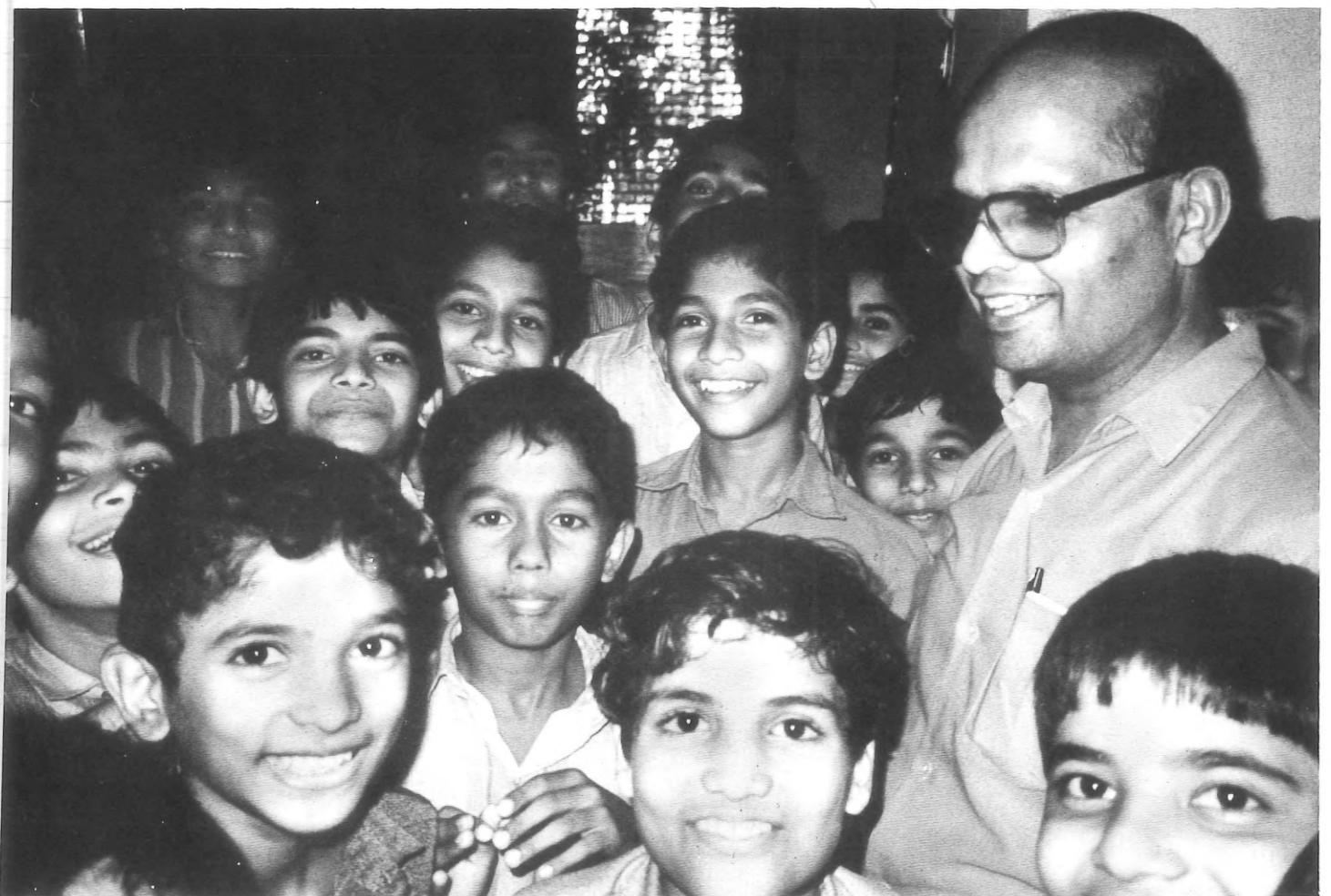


ANS - 90/2 Roma (Italia). Epifania 1990: solenne Ordinazione dei Vescovi in San Pietro.

2



ANS - 90/2 Valparaiso (Cile). Padre Horvat ringrazia per il riconoscimento



ANS - 90/2 Mannuthy (India): giovani aspiranti salesiani con il vicario ispettoriale Don T. Myladoor.



ANS - 90/2 Don Filippo Rinaldi: verso la glorificazione.

5



ANS - 90/2 Adigrat (Etiopia). Foto di gruppo con novizi e prenovizi.

6



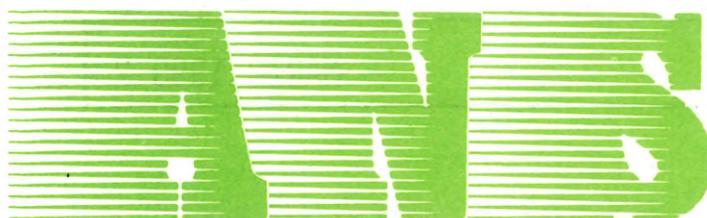
ANS - 90/2 Hodeidah (Yemen del nord): Natale con Don Van Looy.

7



ANS - 90/2 Roma (Italia), Ateneo Salesiano: Convegno internazionale «ISCOS».

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MARZO 1990  
ANNO 36 N.3

### DOCUMENTAZIONE

Inizia il Capitolo Generale 23.....	3
Nuovo commento alla Strenna 1990.....	5
Varato il nuovo Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi.....	9
Don Filippo Rinaldi, padre e maestro di "vita interiore".....	17
Pastorale giovanile nella parrocchia salesiana.....	21

### CRONACHE E COMMENTI

<u>Italia</u> : Don Marco Bongiovanni: passione e creatività nel nome di Don Bosco.....	2
<u>Italia</u> : Ricordando Madre Ersilia Canta.....	8
<u>Mozambico</u> : Suggestiva professione religiosa.....	8
<u>Italia</u> : Un monumento a Don Bosco a Gela.....	11
<u>Portogallo</u> : Padre Ismael Matos.....	12
<u>Portogallo</u> : Cinquantesimo delle FMA.....	13
<u>Marocco</u> : Presenza salesiana.....	15
<u>Francia</u> : Il centro Ados per i giovani africani.....	20

### FLASH

<u>Colombia</u> : Congresso Mondiale dei Cooperatori.....	11
<u>Italia</u> : Un sussidio per l'"Estate Ragazzi".....	11
<u>Italia</u> : Assegnato il Premio "Fondo Don Lazzaroni"..	12
<u>Italia</u> : Nuova sede per "I fratelli dimenticati"....	12
<u>Messico</u> : I 25 anni delle VDB.....	13
<u>Italia</u> : Don Viganò cittadino onorario di Gaeta.....	13
<u>Belgio</u> : Due nuove presenze.....	14
<u>Francia</u> : Il "Don Bosco" al Festival di Villerupt...	14
<u>Italia</u> : Ricordo di un amico ritrovato.....	14
<u>Timor</u> : Generosità degli exallievi giapponesi.....	16
<u>Italia</u> : Il cardinal Palazzini e Don Bosco.....	16
<u>Belgio</u> : Festa del ringraziamento.....	16
<u>Italia</u> : Sacerdote a 68 anni.....	16
<u>Italia</u> : Nuova piazza intitolata a Don Bosco.....	16
<u>Portogallo</u> : In Parlamento gli studenti salesiani...	20
<u>Capo Verde</u> : La Chiesa e i giovani.....	20
<u>Italia</u> : Il Centro Iseat.....	20

<u>INCONTRI E CONVEGNI</u> .....	24
----------------------------------	----

### SCAFFALE

Don Bosco in Vaticano.....	2
Scritti spirituali di Sr Maria Romero Meneses.....	24
Per una lettura di Don Bosco - Sussidio 3.....	24

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO

Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongiovanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

DON MARCO BONGIOANNI: PASSIONE E CREATIVITÀ NEL NOME DI DON BOSCO

ROMA (Italia). Don Bongioanni è scomparso in fretta, alla vigilia dei 70 anni, e aveva in mente ancora tanti progetti. Con lui muore un altro tassello di storia salesiana, quella scritta da una generazione che è stata alla scuola dei discepoli diretti di Don Bosco, e che da loro ha ricevuto in modo vivo il suo fascino e si è messa sulla sua scia con tutta l'anima. Nato a Mondovì (Cuneo) nel 1920, Don Bongioanni divenne salesiano a 19 anni. Completati gli studi di Filosofia e Teologia alla Gregoriana di Roma, fu ordinato sacerdote nel 1950. Si occupò immediatamente del mensile "Teatro dei giovani", rivista di cultura teatrale giovanile che direbbe per 20 anni. Nello stesso periodo fu incaricato della direzione di "Cine-schedario", un periodico che educava i giovani alla valutazione critica dei film. Nacque di qui, con la sua innata passione per il teatro, la sua competenza e sensibilità per il mondo dello spettacolo e per le comunicazioni sociali. Si ricordano ancora i suoi interventi alle prime edizioni della Mostra nuovo cinema di Pesaro, quando non era usuale vedere una tonaca nera in un festival feudo di altri colori. Nel 1978 Don Marco fu chiamato a Roma, presso la Casa Generalizia, a dirigere l'"Agenzia Notizie Salesiane". Nel 1980 fu designato dalla Conferenza Episcopale Italiana quale Direttore artistico dell'Istituto del Dramma Popolare di

San Miniato. Qui manifestò competenza e creatività, promuovendo un repertorio nuovo e aperto, sempre ispirato ai valori cristiani. Aveva pronta una riduzione di "Fiorenza" da Thomas Mann, scritta con Aldo Trionfo.

Uomo di cultura e di eccezionale versatilità, ha dato vita a un gran numero di pubblicazioni e collaborò alla realizzazione di vari cortometraggi. Le sue opere più recenti sono i due grandi volumi "Don Bosco nel mondo", pubblicati in occasione del Centenario di Don Bosco, la Collana "Don Bosco comunicatore educatore" (il quarto volume lo aveva appena consegnato alle stampe) e il recentissimo "Don Bosco in Vaticano".

Il giornalista e amico Don Claudio Sorgi ha ricordato in una commossa lettera aperta per Avvenire "la sua passione del comunicare; passione a volte anche tumultuosa".

Nel ricordo funebre è stato rievocato l'itinerario spirituale di Don Bongioanni, dal suo primo incontro con Don Bosco, veduto in effigie nel negozio di un exallievo, fino ad oggi. E il suo temperamento: la rettitudine, la cultura, l'ironia intellettuale, la dedizione al lavoro, l'estrosità dell'artista sempre unite a una fede profondamente vissuta con animo giovanile.

Nella ANSFOTO/1, Don Marco Bongioanni con l'onorevole Lagorio quando recentemente fu accolto nel Senato Accademico Italiano.

SCAFFALE: MARCO BONGIOANNI: DON BOSCO IN VATICANO, TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA. ROMA, 1990.

L'occasione per il volume è data dall'anniversario dei 50 anni di presenza salesiana alla Tipografia Poliglotta Vaticana. Ma non vuole essere un libro celebrativo. Grazie all'Autore è diventato "memoria più approfondita e vasta, attinta da fonti documentate; storia di Chiesa e di Santa Sede nella particolare ottica della stampa, dei mass media" (Prefazione). Ed è storia di Don Bosco e dei suoi 20 viaggi a Roma; storia salesiana, dal primo incontro con Pio IX nel 1858 ad oggi, presente in Vaticano nei suoi Figli. Il libro è "documentato, ma non greve" (dalla Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato). È stato pensato e scritto con taglio giornalistico e all'occorrenza anche con un pizzico di "humor".

## Capitolo Generale 23

## EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE: COMPITO E SFIDA PER LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

Siamo ormai giunti alla vigilia del Capitolo Generale (quando arriverà questo numero di ANS, sarà probabilmente già agli inizi). Le Costituzioni ci ricordano che "Il Capitolo Generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità" (146). Il Capitolo sarà un fruttuoso incontro di Confratelli di tutto il mondo, che aiuterà la Congregazione a crescere nella fedeltà al Vangelo, per essere sempre meglio a servizio dei giovani nella Chiesa. Ecco alcune anticipazioni destinate in gran parte a soddisfare qualche legittima curiosità, che serviranno forse a metterci in sintonia con i nostri confratelli capitolari. In attesa che il Capitolo stesso dia relazione dell'andamento dei lavori.

Scriveva ai Salesiani il Rettor Maggiore il 6 agosto 1988 (Atti/327): "Siccome le Costituzioni affermano che "il Capitolo Generale viene convocato dal Rettor Maggiore", con questa Lettera intendo appunto convocare ufficialmente il CG23. Nella recente ultima sessione del Consiglio Generale ho anche designato il Regolatore nella persona del Segretario generale don Francesco Maraccani".

Dopo aver indicato il tema che aveva scelto, proseguiva: "Ho nominato infine la Commissione tecnica che, insieme al Regolatore, ha stabilito l'iter di preparazione.

A suo tempo verrà nominata anche la Commissione precapitolare che redigerà, sotto la responsabilità del Regolatore, d'intesa con il Rettor Maggiore, le relazioni o gli schemi da inviare con sufficiente anticipo ai partecipanti. Il Capitolo si svolgerà a Roma nella Casa Generalizia di via della Pisana 1111, dal giorno 4 marzo 1990 per un periodo, così spero, di non più di due mesi.

Comincerà con gli Esercizi Spirituali dei Capitolari perchè si dispongano opportunamente a lasciarsi guidare dallo Spirito del Signore.

Lo scopo principale del Capitolo non è solo di trattare adeguatamente il tema proposto, ma anche quello di esercitare a norma del diritto quella "autorità suprema" che ne caratterizza la natura. Infatti al Capitolo Ge-

nerale spetta eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio Generale".

## INIZIO

Il Capitolo inizia il 4 marzo 1990, con gli Esercizi Spirituali, che sono predicati da Mons. Oscar Rodríguez Maradiaga, vescovo salesiano dell'Honduras, segretario della Conferenza Episcopale Latino Americana (Celem). L'argomento scelto dal predicatore è collegato al tema del Capitolo, naturalmente visto in un'ottica biblico-teologica, ma anche con riferimento alle urgenze dei giovani. Gli Esercizi si concludono giovedì 8. Il giorno dopo, terminata l'Eucaristia, ci sarà alle ore 10.30 la Sessione d'apertura, alla quale il Rettor Maggiore ha invitato a presenziare il Card. Jean Jérôme Hamer, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata; sono stati invitati anche i Rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana. Dopo il saluto del Cardinale e i vari messaggi, ci sarà il discorso inaugurale del Rettor Maggiore col quale verrà dichiarato aperto il Capitolo. Il giorno stesso, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore procederà a quello che è il primo adempimento previsto dai Regolamenti Generali, cioè la presentazione della "relazione sullo stato della Congregazione". Quindi il Capitolo entrerà immediatamente nel

vivo. Il lunedì verrà discussa la relazione in Assemblea.

Seguiranno tutti quegli aspetti procedurali d'inizio: approvazione del Regolamento, elezione dei Moderatori, formazione delle Commissioni e indicazioni della tabella di marcia.

#### PARTECIPANTI

I partecipanti sono 205. Partecipano di diritto: il Rettor Maggiore con il Consiglio Generale, il Procuratore Generale e gli Ispettori: sono 99.

Per la prima volta dagli anni '50 saranno presenti Ispettori e Delegati dell'Ungheria e delle due Ispettorie di Cecoslovacchia. Rimane incerta la partecipazione del Superiore della Visitatoria del Vietnam e del suo Delegato (in questo caso il totale dei partecipanti salirebbe a 207).

Oltre a questi sono stati invitati dal Rettor Maggiore 5 osservatori: il Delegato del R.M. per la Polonia e 4 Salesiani Coadiutori, rispettivamente dell'Africa centrale, del Messico, dell'India e dell'Italia.

Presidente e Regolatore hanno già scelto 3 segretari aggiunti e 4 traduttori, in attesa che il Capitolo designi la sua Segreteria.

#### CURIOSITÀ

È senza dubbio un Capitolo Generale piuttosto giovane. L'età media è di 50,5 anni. 104 sono al di sotto dei 50 anni. 25 hanno più di 60 anni.

Si tratta di una novità di rilievo, ed è spiegabile con la scelta del tema, che tocca il nucleo centrale della Pastorale Giovanile: ciò avrà spinto i Capitoli Ispettoriali a designare gli incaricati e gli animatori della Pastorale Giovanile locale. Ben 127 Capitolari non hanno mai partecipato a un Capitolo Generale e sono quindi alla loro prima esperienza. 22 hanno già partecipato a un Capitolo; 36 a due Capitoli; 12 a tre Capitoli; 1 a quattro Capitoli; 2 a cinque Capitoli.

Solo 56 hanno partecipato al Capitolo Generale 22.

#### PROVENIENZA

Regione Am. Latina- Atlantico	26
Reg. Amer. Latina Pacifico-Caribe	24
Regione Anglofona	15
Regione Asia	(31) 29
Regione Iberica	20
Regione Italia - Medio Oriente	33
Regione Nord Europa e Africa Centrale	29
Delegazione della Polonia	11
Visitatoria Università Pontificia Salesiana	2
Casa Generalizia	1

#### CARATTERE PROPRIO DEL CG23

Scriva ancora Don Viganò nella lettera citata: "Il CG23 dovrebbe far rientrare la celebrazione capitolare mondiale nel ritmo "ordinario" sia riguardo ai contenuti che alla durata dei lavori.

Per ripensare adeguatamente la nostra identità e per evitare le insidie della superficialità, gli ultimi tre Capitoli Generali ci hanno arricchito con documenti di grande profondità dottrinale. Confrontandoci con questa ricchezza di orientamenti, ormai ufficialmente acquisita, siamo ora chiamati a verificarne l'assimilazione e la proiezione operativa.

Lo scopo del CG23 si restringe perciò a un ambito più pratico: verificare l'efficacia dell'educazione salesiana in ordine alla vita di fede dei giovani con cui operiamo, per poi rivedere con più incisività i progetti educativo-pastorali di ogni Ispettorìa e delle singole Case.

Da questa prossima Assemblea capitolare ci si aspetta un documento piuttosto succinto di "Orientamenti operativi".

## Il Rettor Maggiore

## UN NUOVO COMMENTO ALLA STRENNA/1990

All'inizio dell'anno nuovo, com'è tradizione, il Rettor Maggiore ha commentato per i confratelli della Casa Generalizia la Strenna/90. Precedentemente lo stesso Rettor Maggiore aveva già diffuso un breve commento quasi schematico, volto soprattutto a chiarire l'ambito del tema scelto. Nel nuovo commento, più ampio, troviamo approfondimenti e orientamenti che aiutano ad attuare anzitutto quanto è indicato dalla Strenna, ma che, collegando esplicitamente la Strenna al Capitolo Generale, ci fa entrare in sintonia con i lavori del nostro Capitolo ormai iniziato. Riportiamo la prima parte del commento in questo numero, rimandando al prossimo mese la pubblicazione della seconda parte.

"Siamo inviati dal Signore a far maturare nei giovani una convinta sintesi personale tra fede e vita". Voi percepite subito che il tema della Strenna è lo stesso dei Due Capitoli Generali. La Strenna dovrà servire per creare un clima di sintonia, per concentrare l'attenzione su questo urgente aspetto educativo-pastorale e per applicare poi ciò che i Capitoli ci suggeriranno.

## 1. RINNOVARCI NEL SISTEMA PREVENTIVO.

Si tratta in definitiva, di saper realizzare oggi, nella pratica, l'autentico Sistema preventivo. La Strenna ci interpella a fondo. Noi della Famiglia Salesiana siamo - o dovremmo essere - nella Chiesa educatori, ossia degli specialisti in metodologia. In definitiva il nostro rinnovamento sarà vero quando sapremo far funzionare efficacemente il Sistema preventivo di Don Bosco oggi. Qualcuno può ridurre il Sistema preventivo solo a un metodo di simpatia, di bontà, di promozione culturale... il che è anche vero. Però la sua anima è tutta posta nel saper educare alla fede.

## 2. DALLA FEDE ALLA FEDE.

La prima frase dell'enunciato dice: "Siamo inviati dal Signore". Si vuole mettere in rilievo che siamo "missionari dei giovani", che il Signore ci

invia a educare i giovani alla fede, personalmente e comunitariamente. La fede dei giovani ha come inizio primo e indispensabile da cui partire la fede degli educatori. Sì: dalla fede alla fede! Se non c'è intensa fede in noi che siamo inviati ai giovani e che ci proponiamo di vivere tale missione con la radicalità della sequela del Cristo, convinti che in ciò risiede l'efficacia di tutta la nostra attività, ci perdiamo per strada. La fede non esiste in se stessa; esiste nei credenti! Si parte da noi come dei veri "credenti". C'è dunque, innanzitutto, l'indispensabilità di testimoniare chiaramente la nostra piena adesione a Cristo.

L'espressione "siamo inviati dal Signore" viene a farci fare un esame di coscienza profondo sulla nostra vincolazione intima e quotidiana con il Signore. È vero che la fede è un dono di Dio; però Egli la dona attraverso mediazioni. Mediazioni che si assomigliano alla generazione, partono dalla testimonianza, da una dimostrazione esistenziale di consacrazione, di una bontà che viene dallo Spirito, da una convivenza di amore di carità. Chi ci osserva dovrà domandarsi: "Perché vivono così? perché si amano tanto? perché ci vogliono bene? perché lavorano tutto il giorno per noi? Deve sentirsi interpellato a cercare una ragione profonda, che sfugge alle motivazioni umane e che trova la sua

risposta nella fede. Dobbiamo essere, come persone singole e come comunità educatrice, un gruppo di "discepoli del Signore" che testimoniano chiaramente che per loro la fede vale più della stessa vita mortale e che per questo la vogliono trasmettere, essa costituisce la loro grandezza spirituale, il regalo più bello da offrire ai giovani e l'unica vera speranza dell'umanità.

### 3. LA PEDAGOGIA DELLA GRADUALITÀ.

La seconda frase della Strenna, "a far maturare nei giovani", ci sommerge di problemi, perché dappertutto spuntano sfide. Le assemblee ispettoriali in preparazione dei Capitoli generali ne hanno elencate a centinaia. Provengono dalla gioventù di tutto il mondo. Infatti ogni paese ha le sue sfide. Si percepisce immediatamente l'influsso del profondo cambiamento di cultura che sta emergendo. Eppure siamo inviati proprio oggi a educare alla fede. Evidentemente ci saranno da fare dei passi pedagogici differenziati e gradualità. A volte dovranno essere differenti anche da quelli che facevano gli Apostoli. Per esempio, quando san Paolo ad Atene entra nell'Aeropago, vede un altare dedicato al dio ignoto e può incominciare a dire: io vi parlo di questo Dio ignoto. La cultura di allora aveva alla base la religione. Oggi abbiamo culture che sono atee, perciò più di una volta non si potrà incominciare in una maniera esplicitamente religiosa. Alle mille sfide bisogna poi aggiungere le differenze di età, di sesso, ecc., che hanno il loro notevole peso pedagogico. L'uso, nella Strenna, del verbo maturare, vuol concentrare appunto l'attenzione sull'esigenza della "gradualità" e dei processi di crescita. Non si può pretendere con una formula, con un orario, con un nuovo schema di applicare tutto a tutti fin dal principio... Bisognerà essere duttili e sapersi adattare ai luoghi, ai gruppi, al tipo di gioventù, alle singole persone. Però, se maturare vuol dire

avere rispetto della situazione da cui si incomincia, significa anche saper continuare. La gradualità comporta continuità con la prospettiva chiara del fine. Talvolta, dicendo di rispettare il livello basso di certi giovani, ci si dimentica della meta finale verso cui muoversi. Si parla di pre-evangelizzazione... e poi non si arriva mai alla evangelizzazione. Se gli educatori partono da una fede ardente, muoveranno le cose per arrivare alla fede. Lì impegneranno la loro fantasia, la loro creatività, la loro consacrazione. E qui entra in causa quella che dovrebbe essere la nostra specializzazione ecclesiale: il metodo. Per fortuna non è solo da ora che ci muoviamo. Da anni abbiamo già incominciato a dare una risposta, cercando di elaborare un "progetto educativo-pastorale". E questo ci ha aiutati a progredire. Però il "progetto" si concentra su obiettivi, che poi esigono la definizione di mete e di passi successivi da dare. Ecco allora che, oltre al progetto, c'è bisogno di un "itinerario", che ci aiuti a indicare l'insieme dei passi che bisogna compiere per raggiungere ogni tappa prima di arrivare alla meta finale. È un'arte propria dell'educatore, propria del pedagogo, quella di percorrere un itinerario. "Itinerario" viene dalla parola latina "iter", che vuol dire cammino, e lo si usa per indicare appunto i passi da dare per procedere verso la fede.

### 4. LE AREE DI UN ITINERARIO DI MATURAZIONE.

Facendo un esame attento delle centinaia di sfide, se ne possono percepire alcune fondamentali. Una commissione di competenti precapitolari le ha riunite in vaste aree che possono costituire una base ragionevole per formulare degli itinerari. Questa aree, in rapporto alla fede, sono propriamente quattro.

• La prima è quella della trascendenza, ossia di una esperienza religiosa di sorpasso del finito. Prima

ancora del dio ignoto, c'è da far capire il limite dell'essere umano, l'incompletezza del semplice divenire, la necessità di aprirsi a qualche cosa di più grande, il senso di essere creatura e che tutto ciò che ci circonda è realtà limitata che appella al senso di Dio Creatore. È, questa, un'area vastatissima e assai concreta, nella quale si possono fare passi, e corse, fino a sbizzarrirsi.

. La seconda area è quella della conoscenza e dell'avvicinamento a Cristo. È un'esperienza "cristiana" che può avere mille livelli. Ciò che è importante è non dimenticare che la fede si concentrerà, in definitiva, proprio qui. Ci può essere trascendenza, ossia esperienza religiosa, anche senza Cristo. Ma noi portiamo la trascendenza verso di Lui, perché non si tratta di una trascendenza filosofica e astratta, ma di una trascendenza "storica" che si concentra sulla testimonianza e sugli eventi di una persona reale, uno di noi che è intervenuto venti secoli fa nella storia a favore di tutti.

. La terza area è quella dell'esperienza di Chiesa, di comunione con un popolo di credenti. Cristo permane nella storia attraverso il suo "corpo mistico" che è appunto la Chiesa. Così come si può fare esperienza religiosa senza Cristo, così ci si può interessare di Cristo senza far esperienza di Chiesa, ma in tal modo il cammino della fede rimarrebbe interrotto. Non c'è miglior esperienza di Cristo che quella dei sacramenti della Chiesa, rivolti tutti verso l'Eucaristia. Il Sistema preventivo privilegia quest'area.

. La quarta area, l'ultima, è quella dell'impegno personale per il Regno: sentirsi chiamato con una missione personale, con una vocazione concreta di membro della Chiesa, ossia far maturare la fede in comportamenti e in impegni di realismo personale, familiare e sociale. Purtroppo noi possiamo anche constatare, e lo sentiamo

da tanti giovani, che avere una religione, conoscere Cristo, magari anche sentirsi Chiesa, non implica necessariamente assumere degli impegni concreti, vivendo di fatto con un disimpegno che sbocca poi necessariamente nell'indifferenza. Anche qui il Sistema preventivo tende a fare dei giovani responsabili impegnati.

Queste sono le quattro grandi aree in cui muoversi alla ricerca di passi concreti da proporre in un "itinerario" all'interno di un progetto educativo-pastorale ben situato.

Evidentemente queste aree sono state descritte successivamente, una dopo l'altra, in forma logica, ossia sono state pensate come livelli in cui muoversi per rispondere adeguatamente alle sfide. Però esse non esistono così; non sono assolutamente da considerarsi come momenti successivi in ordine cronologico, prima una poi l'altra; ma devono essere prese in conto simultaneamente, con accentuazioni diverse secondo le interpellanze delle sfide a cui si è chiamati a rispondere.

Elaborare con esse un itinerario significa studiare la condizione giovanile, le esigenze della fede, i valori pedagogici dei sacramenti, la mutua capacità d'influsso sugli stessi giovani.

È bene convincersi che, nel fare questo, bisogna tendere pedagogicamente verso l'Eucaristia, realizzando quella "mistagogia" (= itinerario al mistero) che è stata sempre ed è la meta della concreta pastorale dei Padri e della Chiesa.

Nell'Eucaristia si trovano in modo simultaneo e con forza vitale le quattro aree di un itinerario: la trascendenza, nella comprensione della sacramentalità; il Cristo, nel suo supreso realismo pasquale; la Chiesa, nella sua genesi prima come "corpo mistico" del Signore; l'impegno vocazionale, nella missione che scaturisce dalla storicità della Pasqua.

Don Bosco è stato, per i giovani, un geniale "mistagogo" dell'Eucaristia.

## RICORDANDO MADRE ERSILIA CANTA

A tre mesi da quel 28 dicembre che l'ha portata all'incontro con il Signore, Madre Ersilia Canta rimane nel ricordo di quanti l'hanno conosciuta. E oggi il messaggio della sua vita rimane prezioso. "È commovente", dice una suora, "sentire rievocare in questi giorni, da ex allieve ormai nonne, episodi di bontà, esempi di dedizione, di sacrificio, di carità squisita vissuti da lei, che, se pur esigente, aveva tratti delicatissimi nella capacità di perdonare e dare sempre fiducia". "Non si lasciava mai servire", dicono altre. "Traeva la forza del suo perenne equilibrio da una profonda vita interiore", ricorda ancora una suora; "trascinava ragazze e giovani suore a imitare la sua pietà, la sua tempra di donna virile". Nella testimonianza scritta dalla Superiora Generale Suor Marinella Castagno, si ricorda tra l'altro ciò che scrisse nel 1978 al Rettor Maggiore e ai Salesiani riuniti in Assemblea per il Capitolo Generale. Dopo aver espresso "il ringraziamento più vivo ai Salesiani, che tanto cooperano con il loro ministero alla nostra santificazione e al bene della gioventù che ci è affidata", aggiunse: "Siano sempre più esigenti nell'esercizio del loro ministero diretto a sospingerci sulla via della santità salesiana. Ci aiutino ad avere e conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale che don Bosco e madre Mazzarello hanno voluto darci e ci aiutino pure a coltivare per l'Istituto buone e valide vocazioni".

## LA SUGGESTIVA PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR MARIA ALICE

MAPUTO (Mozambico). Il giorno dell'Epifania 1990 ha fatto la professione perpetua Suor Maria Alice, una Figlia di Maria Ausiliatrice del Mozambico, suora da sei anni.

La sua vocazione, come quella di altre 9, è nata dalla fioritura missionaria del "Progetto Africa".

Si trovava là il Consigliere Regionale Don Rico, che ha voluto trascorrere il Natale in Mozambico, dove l'attività missionaria è tra le più difficili. La funzione si è svolta nella grande chiesa dei Francescani, dove erano convenuti i rappresentanti di tutte le Congregazioni Religiose femminili e maschili e una grande folla giunta dalle varie parrocchie. Particolarmente suggestivi i canti e le danze che hanno sottolineato con molta efficacia i vari momenti della funzione.

La famiglia di Suor Maria Alice, che abita a circa 1000 km di distanza, non era presente. Ma una donna, una catechista, religiosamente molto preparata, ha voluto per così dire, fare da mamma e presentare alla Suora i doni che si usano fare a una donna quando dà inizio a una nuova fami-

glia. Primo dono fu la "capulana", un panno variopinto che cinge i fianchi alle spose ogni giorno: era il segno della maternità, perché anche Suor Maria Alice doveva essere madre e donare amore a tutti. Poi le consegnò una stuoia, simbolo del dialogo paziente. "Quando nasce qualche problema", le disse, "ci si siede sulla stuoia e si parla". Come strumento di lavoro le diede un mortaio: "Dovrai preparare la farina", disse, "non solo per il pane, ma soprattutto per portare la gente all'Eucaristia". Le donò poi una "paneira", strumento che serve a brillare il frumento e il riso: simbolo del "discernimento" che la Suora era chiamata a fare tra il bene e il male. Poi una grande ciotola, simbolo della generosità verso i poveri. E ancora un mestolo per attingere acqua dal pozzo: "Quante volte dovrai ricordare le parole di Gesù, che al pozzo chiese acqua e si dissetò, donando in cambio la sua acqua che disseta per sempre!". Infine regalò a Suor Maria Alice un tamburo, quello caratteristico delle feste, per significare che "tutto quello andava fatto in allegria". ANSFOTO/5

## Famiglia Salesiana: Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

## VARATO IL NUOVO STATUTO DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Il 31 gennaio 1990 Il Rettor Maggiore e il Presidente Dott. Giuseppe Castelli hanno ufficialmente promulgato il nuovo Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco. La stesura precedente risaliva a 17 anni fa ed era stata promulgata a Città del Messico. È stato così portato a termine un prezioso lavoro durato circa sei anni, allo scopo di aggiornare e adeguare lo Statuto al Concilio Vaticano II e ai più recenti documenti ecclesiali, in modo particolare alla "Christifideles laici", alle Costituzioni Salesiane rinnovate e al nuovo Codice di Diritto Canonico. È uno Statuto in cui le novità non sono marginali e che contribuirà sicuramente a creare un'identità più nitida all'Associazione e infonderà impulso nuovo a tutto il movimento Exallievi.

"Con gioia vi presento il nuovo Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco. È frutto di un lungo cammino di rinnovamento della vostra benemerita associazione; vi aiuterà a perfezionare vitalmente l'identità di exallievi ed a partecipare con più vigore al progetto operativo di Don Bosco, in comunione con tutta la Famiglia Salesiana".

Con queste parole del Rettor Maggiore Don Viganò viene introdotto il nuovo Statuto, rinnovato sulla base delle osservazioni fatte dalle Federazioni Nazionali e dalla Presidenza Confederale, su uno schema preparato dalla Segreteria Generale dell'Associazione. Il lavoro di rifacimento ha avuto i suoi momenti di difficoltà da parte delle varie associazioni, dovute all'attaccamento alla tradizione e al rifiuto delle innovazioni di maggior rilievo. Furono necessarie 15 stesure per arrivare alla definitiva. Ma ora si è certi che il nuovo Statuto, che è già in stampa e verrà diffuso quanto prima nel mondo salesiano, incontrerà il favore di tutti.

Il Segretario generale, Dott. Tommaso Natale, riassume per noi le novità più significative:

"Abbiamo cercato anzitutto di chiarire meglio l'identità dell'Exallievo/a. Questa identità nasce dall'aver

frequentato un'Opera Salesiana e dall'aver ricevuto un'educazione alla vita ispirata ai principi del Sistema Preventivo di Don Bosco (art.1a). Da questa educazione ricevuta, naturalmente l'Exallievo/a deve poter trarre quei principi di vita nei vari settori in cui opera e quindi partecipare sia pure a livelli e gradi diversi secondo le possibilità di ciascuno, alla collaborazione e alla responsabilità nell'attuare le finalità specifiche del progetto educativo salesiano (art.1c).

Abbiamo aperto l'Associazione a quanti sono nobilmente orientati e animati da buona volontà e operano nella crescita globale della persona umana (Art.2a).

Si è sottolineata la necessità di essere più sensibili sul piano ecumenico, sia tra cristiani e anche al dialogo con le altre religioni (art.2a). Soprattutto per gli Exallievi dell'Oriente, che sono in maggioranza non cristiani, abbiamo sottolineato che loro accolgono il patrimonio educativo di Don Bosco come patrimonio che è accettato dalla tradizione pedagogica, ma anche dalla famiglia umana e quindi, condividendo questi valori e questi ideali, non solo li sostengono e li diffondono, ma possono arricchirli con quanto la loro stessa fede e cultura suggerisce (art.2b).

Le finalità di questa Associazione

sono state in gran parte desunte da quelle che vengono suggerite dalla "Christifideles laici" per le associazioni cattoliche (art.4). Quindi l'impegno per la famiglia (art.5), l'esperienza del volontariato (art.7), l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e della cultura (art.6), una adeguata preparazione socio-politica (art.6), ecc.

Naturalmente quest'Associazione che appartiene alla Famiglia Salesiana si è dichiarata disposta a favorire la comunione attiva con essa, creando anche quelle strutture che possono facilitare la collaborazione e l'interazione dei diversi gruppi (art.9a).

Ovviamente abbiamo sottolineato non dico una preferenza, ma una certa maggiore disponibilità verso quegli incontri operativi con le Exallieve delle FMA, in quanto sentiamo che siamo accumulati da un identico prezioso patrimonio pedagogico salesiano (art.9b).

Un'altra novità interessante è stata quella di proporre l'Associazione come punto di riferimento più ampio a quanti operano nell'ambito salesiano e vengono considerati secondo la dizione di Don Viganò, "Amici di Don Bosco" (art.9c).

Quanto all'organizzazione, la novità più significativa è la creazione di un'Assemblea che ogni sei anni dovrà riunirsi e diventare elettiva dei membri della Presidenza Confederale. Fino a oggi, queste cose si facevano per corrispondenza. D'ora in poi si cercherà di rendere effettiva questa novità che presenta sicuramente delle difficoltà per la dislocazione mondiale degli Exallievi (art.18).

Finalmente, un'altra simpatica novità: all'elenco delle feste dell'Associazione sono state aggiunte quella di Don Rinaldi, 29 aprile, e il 24 giugno, giorno di nascita degli Exallievi di Don Bosco (art.37d)".

Nello Statuto, gli Exallievi hanno voluto mettere due appendici: il documento sul Sistema Preventivo così come lo scrisse Don Bosco; e il primo

Statuto che fu curato da Don Rinaldi nel 1909, che fu approvato da due associazioni dell'epoca che erano a Torino e che fu poi presentato nel Primo Congresso Internazionale tenuto a Torino nel 1911.

Scriva ancora Don Viganò nella presentazione: "In questa ora magnifica e drammatica della storia' (Cfl 3) siete chiamati a rinnovare il vostro impegno come portatori dei valori dell'educazione ricevuta. Vi sentirete, perciò, invitati ad aiutarvi a vicenda, a rilanciare la vostra associazione e a servire la persona umana, difenderne la dignità e le sue proiezioni familiari, culturali, sociali, economiche, politiche e religiose, divenendo protagonisti di bene nelle varie culture".

"Questo Statuto, tanto atteso e coscientemente rielaborato, addita il progetto che vi guiderà nel cammino del futuro. Don Bosco esortava gli exallievi ad essere dei collaboratori e moltiplicatori dei valori della sua prassi educativa. Vi chiama anche oggi ad essere "onesti cittadini"; ossia validi artefici di una società più giusta e fraterna".

Nello Statuto, alla Prefazione - che traccia la storia dell'Associazione e che è anche un atto di ringraziamento a quanti hanno lavorato per farla crescere - viene fatto precedere un Proemio, che riporta le parole di Don Bosco dette nel Convegno del 1885. Ne riportiamo un passaggio: "Vedo che molti di voi hanno già la testa calva, i capelli incanutiti e la fronte solcata da rughe. Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto; ma sento che ora vi amo ancor più di una volta". (...) "Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora. Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete a essere la consolazione di Don Bosco".

## COOPERATORI: IN COLOMBIA SI PREPARA IL CONGRESSO NAZIONALE

BOGOTÀ (Colombia). In coincidenza con il Centenario dell'arrivo dei Salesiani in Colombia, i Cooperatori stanno preparando il loro primo "Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani", che si terrà dal 22 al 24 giugno 1990 a Bogotà. Obiettivo è lo studio della Esortazione apostolica "Christifideles laici" per mettere a fuoco l'identità dei Cooperatori, laici nella Chiesa, e individuare nuovi spazi di azione per i vari Centri locali. Il tema è stato scelto tra l'altro:

- per rendere più consapevole e ferma la vocazione di Cooperatori salesiani;
- perchè l'impegno dei laici sta alla base della Nuova Evangelizzazione;
- perchè il Congresso servirà anche a prepararsi a celebrare i 500 anni dell'inizio della evangelizzazione in America.

## GELA: UN MONUMENTO A DON BOSCO E TANTA SPERANZA

GELA (Italia). Una statua in onore di Don Bosco è stata posta a Gela. Ad inaugurare il monumento il 28 gennaio 1990 è stato lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani Don Viganò, che si è fermato anche a incontrare la popolazione e a conversare con i giovani del grosso Centro di Formazione Professionale che i Salesiani hanno nella città. Tra le numerose autorità presenti, vi era il ministro dell'Agricoltura onorevole Mannino. Ai duemila giovani che al teatro Royal hanno salutato il Rettor Maggiore con recite, canti e balli, il ministro ha detto: "Siate il volto pulito della Sicilia a cui sono affidate le speranze di restituire alla nostra terra i sogni forti e nobili della società umana. Spetta a voi percorrere la nuova via; a noi politici il compito di indicarla e, insieme, costruire il futuro". L'on. Mannino auspicava una presenza salesiana in tutti i centri dell'isola. Una presenza che a Gela conta oggi 35 anni. Dall'Oratorio sono passati migliaia di giovani. Dal suo Centro Professionale sono usciti duemila operai qualificati. Il monu-

mento è stato voluto dagli Ex Allievi, col dichiarato proposito di sollecitare la città a uscire dai sempre più difficili problemi: disoccupazione, droga, criminalità, incertezza sul futuro.

Don Viganò ha detto: "Quando ci sono mancanze gravi come nel Mezzogiorno, i giovani ne risentono. La sfiducia però non corregge i difetti, ma li lascia crescere. Dal tunnel il Mezzogiorno non uscirà subito magicamente, ma solo con un cambio di mentalità, una rivoluzione come quella dei Paesi dell'Est, formando una cultura nuova, in modo che ci sia una nuova educazione. Noi Salesiani siamo "piccoli" di fronte alle esigenze di un Sud carente di strutture e di servizi, ma ci muoviamo con molto entusiasmo".

La giornata di domenica 28 gennaio è stata preceduta da tre sere ad alto livello, con conferenze di Jh. Aubry ("Don Bosco maestro di santità"), S. Palumbieri ("Don Bosco maestro di umanità") e serata finale presso l'aula consiliare con la conferenza di Carlo Nanni ("Don Bosco maestro di educazione").

ANSFOTO/2

## "IL SIGNORE DEGLI ANELLI": UN SUSSIDIO PER L'ESTATE

TORINO (Italia). I teologi dello Studentato internazionale della Crocetta hanno avuto successo l'estate scorsa con il sussidio ispirato a "La Storia Infinita". Quest'anno ci riprovano con "Il Signore degli Anelli", di Tolkien. Per la gioia e la maturazione di tanti ragazzi. Il sussidio lo si potrà avere con il mese di marzo. Ad aprile sarà disponibile il materiale espressivo.

IL SALESIANO P. ISMAEL FERREIRA DE ALMEIDA E MATOS

Il 28 ottobre 1989 è morto il salesiano portoghese P. Ismael Matos. Da giovane aveva fondato l'Azione Cattolica nel suo paese e ne era stato responsabile diocesano. Era un giovane ardentemente apostolico. Voleva farsi sacerdote, ma incontrò molte difficoltà, specialmente per motivi di salute. Quando morì suo padre, Ismael entrò come aspirante nell'Istituto Salesiano di Mogofores. Fece la professione nel 1945 a 32 anni. Divenne prete nel 1950.

Fu un sacerdote di grandi convinzioni e zelante: nelle confessioni, nella predicazione, come scrittore. Nelle Edizioni Salesiane di Porto, fondate da lui con il Padre Umberto Pasquale, si manifestò vero apostolo della Comunicazione sociale. Fondò la rivista "Juvenil" per la gioventù studentesca (oggi è un mensile di 30 mila copie). Per divulgare la fede

diede vita al foglio "Cavaleiro da Imacolada", un quindicinale gratuito che viene ancora diffuso in 106 mila copie. Era suo sogno riunire tanti cristiani militanti "cavaleiros", per lottare con la stampa a mantenere vivi i principi della fede cristiana. E mise questo lavoro sotto la protezione della Madonna.

Per salvare la gioventù femminile fondò, con la signora Matilde Casaca, un'opera di ricupero, l'Istituto del Cuore Addolorato di Maria, Congregazione ancora di diritto diocesano, con due case, a Porto e a Granja.

La figura di P. Ismael sarà ricordata come quella di un grande salesiano, di profonda vita interiore, ottimo direttore spirituale, attivo apostolo, intelligente propagatore della fede e fondatore di un Istituto Religioso con lo spirito di San Giovanni Bosco.

ASSEGNATO IL "PREMIO RICONOSCENZA" DEL "FONDO DON ANGELO LAZZARONI"

TREVIGLIO (Italia). Il "Premio riconoscenza", un assegno di 5 milioni di lire, è stato conferito a Don Piero Perego, un ex allievo salesiano, sacerdote trevigliese, noto nel mondo del volontariato, saggista, scrittore, storico, giornalista, che si è distinto nell'azione a favore degli esclusi, gli emarginati e i bisognosi, i drogati e coloro che in genere si trovano in difficoltà. Il Premio riconoscenza del "Fondo Don Angelo Lazzaroni" è stato istituito dal Collegio Salesiano e dall'Unione Exallievi Don Bosco di Treviglio. Si tratta di un premio nel ricordo del sacerdote degli umili Don Angelo Lazzaroni, morto il giorno di Natale di alcuni anni fa, ineguagliabile nella dedizione agli ultimi, che cercava sulla sua vecchia e sgangherata bicicletta.

UNA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE "I FRATELLI DIMENTICATI"

PADOVA (Italia). Alle sedi di Milano, Torino e Catania si è aggiunta ora quella recente di Cittadella (Padova). Si tratta dell'apertura di una nuova sede dell'Associazione "I fratelli dimenticati", che ha come scopo il mantenimento e lo sviluppo di Vehololi, la Città dell'amore, il grande centro per lebbrosi realizzato a Bombay, dove lavorano nella missione salesiana le "Suore del sorriso". 10 mila associati contribuiscono con le loro offerte ad aiutare i lebbrosi a risorgere dalla loro maledizione. Preceduta da una Messa concelebrata in duomo, l'inaugurazione dei locali a Cittadella ha visto presenti oltre a Don Antonio Alessi jr., il salesiano che da sempre, con generoso impegno si dedica a quest'opera, anche il Presidente della provincia e altre autorità civili e religiose e molti cittadini, che hanno potuto vedere una presentazione visiva dell'opera missionaria in India.

CINQUANT'ANNI FA LE FMA ENTRAVANO IN PORTOGALLO

EVORA (Portogallo). Il 14 gennaio 1990 le FMA hanno celebrato il 50º anniversario del loro arrivo in Portogallo. Cinquant'anni fa, su richiesta dell'Arcivescovo di Evora alla Madre Vaschetti, cinque FMA davano inizio alla loro presenza in questa nazione. I Salesiani vi lavoravano già sin dal 1894. Tre FMA provenivano dal Brasile, due, giovanissime, dall'Italia.

La celebrazione ha visto radunate tante FMA del Portogallo e Salesiani (c'era anche il Consigliere regionale Don José A. Rico) e moltissime Ex allieve. Alla cerimonia commemorativa, tenuta nel Seminario Maggiore di Evora, erano presenti tre delle fondatrici: Suor Adelia Rabolini, Suor Natalina Corbetta e Suor Josefina Ceruti. Fu commovente ascoltare da Suor Adelia il racconto dei primi giorni e le difficoltà dei primi tempi nella casa del "Convento Novo", tra tante carenze di cibo e mezzi economici; e,

subito dopo, una delle Ex allieve di allora, che ricordava l'affetto e il sacrificio delle Suore che faceva lieta la vita dell'internato. Nel pomeriggio vi fu una solenne concelebrazione in cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo di Evora, Mons. Maurilio Quintal de Gouveia, cooperatore salesiano, e dal Vescovo di Algarve, con molti altri sacerdoti.

Le celebrazioni proseguiranno nei mesi prossimi con il pellegrinaggio a Fatima il 19-20 maggio, il Congresso delle Ex allieve a Cascais il 2-3 giugno e la chiusura nella Casa Provinciale di Monte Estoril il 13 gennaio 1991.

In 50 anni le FMA sono diventate 162 in 16 case; 13 suore missionarie. Esse lavorano nelle scuole e negli oratori, nei centri di catechesi, nelle colonie estive, in rioni popolari e poveri. Il Mozambico è una prova della loro generosità apostolica.

GAETA CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA A DON VIGANÒ

GAETA (Italia). In occasione dei 60 anni di presenza salesiana nella città, Gaeta ha conferito al Rettor Maggiore don Egidio Viganò la cittadinanza onoraria. L'Istituto Salesiano è considerato ancora oggi "un punto di riferimento insostituibile per l'educazione, la fede e la



cultura del popolo gaetano". Per l'occasione si sono sviluppate varie iniziative, tra le quali un annullo postale speciale, riprodotto qui al centro, e una mostra filatelica inaugurata dallo stesso Rettor Maggiore sul tema "La Vergine Maria nella filatelia".

I 25 ANNI DELLE VDB DEL MESSICO

L'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (VDB) del Messico festeggia i 25 anni della fondazione. Esse sono nate infatti nel 1965 contemporaneamente in due città, a Guadalajara e a Sahuayo. Il fondatore del gruppo di Guadalajara è stato Don Severino Farina; quello di Sahuayo, Don Vincenzo Sàrzosa. In questo momento le VDB messicane sono circa 100 e hanno gruppi anche in altri centri: Morelia, Monterrey, Città del Messico, Coacalco, San Pedro Tlaquepaque, León, Puebla e Chapala.

#### DUE NUOVE PRESENZE NEL BELGIO SUD

---

Nella Ispettorica Salesiana del Belgio Meridionale due "nuove presenze" si sono precisate e completate. Nella comunità Saint-François de Sales di Tournai, una delle prime Opere salesiane aperte in Belgio, si è costituito un nucleo di quattro confratelli che si occuperà in modo più specifico della formazione dei giovani, in una zona della casa più libera e meno strutturata, per rispondere meglio alle loro esigenze di formazione. L'ingresso non è per loro quello della grande scuola. Gli ambienti avranno strutture più agili, per permettere una convivenza più familiare e personale, a tutto beneficio di una maggiore spontaneità coi giovani e una migliore incidenza educativa anche religiosa. L'8 dicembre ha poi ripreso le sue attività la comunità di Bruxelles-Centre, situata in una zona molto popolare e particolarmente difficile (droga, prostituzione, povertà, forte presenza di stranieri). Circa un anno fa aveva subito un grave incendio, quasi sicuramente doloso, e ora ha ripreso la difficile attività in attesa del completamento dei lavori di ricostruzione. L'Opera è stata affidata ai Salesiani con insistenza dal Vescovo della città, pur avendo sperimentato altri prima di noi la difficoltà del lavoro in questa zona.

#### IL "DON BOSCO" DI CASTELLANI AL FESTIVAL DEL FILM ITALIANO DI VILLERUPT

---

VILLERUPT (Francia). Villerupt è una piccola città del dipartimento Meurthe-et-Moselle, ai confini del Lussemburgo, del Belgio e della Germania. Dal 1976 i responsabili del locale MJC hanno dato vita a un Festival del cinema italiano. Quest'anno è stato presentato con successo il film "Don Bosco" di Castellani. L'interesse attorno al film è stato molto alto e il mondo cattolico, compresi i parroci della zona, ha partecipato con grande attesa alla proiezione. I giudizi sul film sono stati i soliti: chi ha sottolineato di aver conosciuto meglio Don Bosco e di essere stato impressionato dalle vicende della sua vita e chi ne ha messo in luce i limiti: "Il festival ha proiettato 18 film", ha detto uno spettatore; "questo ci ha portati a essere piuttosto esigenti. Penso che il Don Bosco avrebbe dovuto essere costruito mettendo meglio in evidenza l'ideale di quest'uomo...". Intanto, per iniziativa delle ispettorie di Bruxelles, Lyon e Paris, si sta preparando la video-cassetta in lingua francese.

#### RICORDO DI UN AMICO RITROVATO

---

TRENTO (Italia). Il signor Luigino Pilati ricorda: "Nel 1945 mi trovavo prigioniero in Germania e a fine guerra eravamo rifugiati in una caserma. Arrivarono anche delle famiglie polacche e con queste un sacerdote che parlava italiano perchè era un salesiano. Tutti insieme abbiamo subito pensato ad improvvisare una chiesetta nella grande sala della caserma. Trovammo anche due bandiere, la polacca e l'italiana e le mettemmo in segno di amicizia. C'era l'armonium e si provvide anche un confessionale. In questa nostra chiesetta ci furono anche dei matrimoni e due funerali. Il sacerdote era di Varsavia e si chiamava Ladislau Klinicki. Quando ci lasciammo, ci impegnammo a scriverci, ma passò tanto tempo. Nel 1989 andai in pellegrinaggio in Polonia alla Madonna Nera e volli chiedere sue notizie, ma l'interprete non sapeva. Mi rivolsi ai Salesiani di Trento, che mi dissero che era vivo ed era missionario a Lavrinhas in Brasile. Per Natale gli ho scritto e ci siamo così ritrovati".

PRESENZA SALESIANA IN MAROCCO

Attualmente in Marocco ci sono 6 salesiani provenienti dalla Ispettorica di Francia/Parigi. E due Opere salesiane. Il Marocco è uno stato islamico e come tale non permette alcuna forma di proselitismo. Non c'è tuttavia ostilità verso i cristiani. Gli abitanti ricordano ancora con simpatia la visita del Papa nel 1985, invitato dallo stesso Hassam II. Hanno visto il corteo con le macchine del Papa e del Re affiancate nel grande viale di Casablanca. La pastorale ecclesiale si limita però alla cura religiosa degli stranieri. Per la popolazione è possibile solo un'opera di assistenza ai più poveri e l'attività scolastica. Don Van Looy, Consigliere generale per le Missioni, c'è stato nel mese di febbraio, e ci offre un quadro della presenza e attività salesiana in Marocco.

A CASABLANCA i Salesiani hanno una parrocchia e sono responsabili della pastorale di metà della città (che fa sei milioni di abitanti). Ad essi è affidata la catechesi dei bambini e dei giovani di tutta la città. La parrocchia ha una chiesa con delle immense bellissime vetrate. La domenica è gremita di stranieri, per lo più francesi; e anche cattolici di colore provenienti dal Burkina Fasso, dallo Zaire, dal Camerun. Ma c'è molta accettazione reciproca. Non mancano durante le funzioni gli abitanti del posto che vengono a curiosare. La parrocchia con il suo stile offre

un'immagine significativa di Chiesa. A KENITRA invece i Salesiani hanno una scuola elementare, una scuola professionale e la parrocchia. Kenitra si trova a due ore di distanza da Casablanca e ha circa 200 mila abitanti. Vi lavorano due salesiani: uno segue la scuola elementare e la parrocchia; l'altro, un salesiano laico, la scuola professionale. Il Centro Professionale offre le specializzazioni in meccanica e elettrotecnica. Ha 104 allievi, tutti musulmani. Essi provengono da zone povere e per lo più hanno sospeso la scuola per mancanza di interesse o per andare a lavorare. È una scuola che è praticamente mandata avanti da giovani laureati francesi, che svolgono un servizio di volontariato di due anni, sostitutivo del servizio militare. Attualmente sono 11, dieci giovani e una ragazza. La scuola è artigianale e semplice nel suo insegnamento, in modo che gli allievi, una volta terminato il corso, possano trovare lavoro al loro paese. Hanno 38 ore di scuola, con molto laboratorio. È l'unico Centro del genere in tutta la nazione. I giovani volontari sono impegnatissimi nel seguire i ragazzi, e vivono serenamente con gli allievi, anche nei momenti di animazione. Una volta tornati in Francia, diventano i primi benefattori della loro ex scuola, che non ha entrate statali o altre forme di finanziamento, ma vive solo di beneficenza.

Il lavoro in Marocco e in generale tra le popolazioni musulmane pone certamente degli interrogativi. Tra di loro non c'è speranza di conversioni, nè di vocazioni. La comunità cristiana non cresce. C'è chi dice: "Perchè andare là? Cosa si va a fare?". Risponde Don Van Looy: "Ci andiamo non solo perchè non vogliamo abbandonare le presenze attuali, ma perchè sappiamo che la nostra è una presenza cristiana, che Cristo vuole essere presente anche là. In un libro si racconta questo episodio: una giovane exallieva aveva accompagnato la sua insegnante suora in Francia, presso la sua famiglia. Aveva visto il fratello e le sorelle e il benessere da cui erano circondati. Tornati in Africa, nel villaggio povero della ragazza, essa chiese alla suora: "Ma perchè sei venuta qui, io non capisco". La madre della ragazza, che era presente, rispose: "Figlia mia, tu non puoi comprendere perchè la suora è qui con noi. Questo è troppo complicato per te, troppo difficile. Ma Dio sa perchè lei è qui, lui sa che cosa c'è nel cuore di questa suora". Non siamo noi i padroni della vigna".

#### GENEROSITÀ DEGLI EX ALLIEVI GIAPPONESI

---

LOS PALOS (Timor). Cinque giovani ex allievi della scuola di Ikuei (Tokyo), guidati dal salesiano Don Giuliano Sluyter, hanno reso molto concreto il loro aiuto alle missioni salesiane del Timor tenendo per i ragazzi del locale orfanatrofio un corso di elettricità della durata di un mese. Alla fine è stato consegnato ai partecipanti il relativo prezioso diploma. Durante le ore serali i cinque infaticabili ex allievi hanno anche sistemato l'impianto elettrico della nuova chiesa di Meara, nelle vicinanze di Los Palos.

#### IL CARDINAL PALAZZINI E DON BOSCO

---

Roma (Italia). Così ha ricordato Don Bosco il Card. Pietro Palazzini nell'omelia tenuta il 31 gennaio '90 alla Casa Generalizia: "Ho avuto la fortuna di assistere alla canonizzazione di San Giovanni Bosco nella Pasqua del 1934. Ero allora studente di teologia. Nel corso dello stesso anno Pio XI ricevette, com'era solito fare annualmente, gli alunni del Seminario Maggiore e parlò a noi dei suoi rapporti con S. Giovanni Bosco. Lo vedemmo piangere durante la rievocazione dei suoi ricordi personali. La commozione del Papa invase tutto l'uditorio. Questo episodio e la canonizzazione, cui assistetti, mi portarono ad amare ancora di più S. Giovanni Bosco. Per la verità avevo preso ad amarlo ancor prima. Mia madre era molto devota di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice e raccomandava all'uno e all'altra i suoi figli, prima chierici e poi sacerdoti. L'ideale di S. Giovanni Bosco mi è stato sempre dinanzi, e con entusiasmo da chierico lessi e rilessi i volumi del Lemoyne-Amadei".

#### DON TOMASSETTI SACERDOTE A 68 ANNI

---

ROMA (Italia). Quasi alla vigilia della Festa di Don Bosco di quest'anno, nella Basilica del S. Cuore a Roma, Don Vittorio Tomassetti è diventato sacerdote. Era un sogno che si portava nel cuore sin da ragazzo, quando a Monteleone Sabino (Rieti), guardando il suo maestro ed il parroco, avrebbe voluto diventare come loro. A 13 anni entrò tra i Fratelli delle Scuole Cristiane, coronando i suoi studi con la laurea in Lettere e per molti decenni fu apprezzato insegnante. Il 24 maggio 1985 decideva di farsi Salesiano ed "esprimeva il desiderio di prepararsi per accedere al Sacerdozio". Dopo aver fatto il noviziato a Monte Oliveto, è stato ordinato Sacerdote il 27 gennaio dal Vescovo salesiano Mons. Gennaro Prata.

#### UNA NUOVA PIAZZA INTITOLATA A DON BOSCO

---

REVELLO (Italia). Il Consiglio Comunale di Revello (Cuneo), su indicazione del Parroco Don Solei, ha intitolato a Don Bosco la nuova piazza circostante l'edificio delle opere parrocchiali.

#### FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

---

HOBOKEN (Belgio). In questa grande scuola, un complesso polivalente per 2.000 allievi, si sono dati convegno trecento salesiani e laici che avevano sulle spalle almeno 25 anni di insegnamento nelle scuole della Provincia Fiamminga, per una giornata di festa e di ringraziamento.

Il Consigliere generale per la Formazione

DON FILIPPO RINALDI, PADRE E MAESTRO DI "VITA INTERIORE"

È ufficiale, e lo ha comunicato il Rettor Maggiore in una lettera indirizzata a tutti gli Ispettori: "il Venerabile don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, sarà beatificato in piazza S. Pietro il prossimo 29 aprile 1990". Mentre ci rallegriamo perchè questo riconoscimento ecclesiale conferma ancora una volta la bontà del carisma di Don Bosco, rivissuto nei suoi figli, vogliamo individuare i tratti caratteristici della sua personalità. La figura paterna e lo spirito di servizio di Don Rinaldi hanno segnato un lungo periodo della storia e dello sviluppo della Congregazione Salesiana. Dice il Rettor Maggiore agli Ispettori: "La preparazione che farai dovrà avere certamente i suoi aspetti celebrativi esterni; ciò però che deve stare più a cuore è quello di muovere l'impegno spirituale nel percepire e crescere in quella "interiorità apostolica" di cui Egli è stato insigne testimone e interprete". Il magistero di "vita interiore" di Don Rinaldi sembra essere uno dei suoi tratti più caratteristici. Abbiamo chiesto a Don Paolo Natali, Consigliere generale per la Formazione, di commentare per noi questo aspetto della ricca personalità del nuovo Beato.

Parlando di Don Rinaldi, le espressioni e la simpatia inclinano subito a sottolineare la "paternità". Don Rinaldi continua e traduce in modo fedele e ricco la paternità di Don Bosco. È imitatore e interprete. L'appellativo di "Padre" lo coglie nell'atto di generare alla vita di fede e all'esperienza salesiana, partecipe di quella stessa "paternità nella fede" a cui alludeva San Paolo quando scriveva ai Galati: "Figliuoli miei, per i quali soffro di nuovo i dolori del parto, fino a che Cristo sia formato in voi" (Gal 4,19).

Ma vi è anche chi mette in evidenza nel suo ministero la funzione dell'illuminazione e della formazione che è propria del "maestro di vita interiore", di chi guida cioè e accompagna l'esperienza spirituale, di chi l'anima e la sostiene (cf I Cor 4,15). Chi non ricorda le "conferenze formative" che egli dettò ai teologi del primo studentato internazionale di Foglizzo negli anni precedenti la prima guerra mondiale? (1). L'uno e l'altro appellativo, "Padre" e "Maestro", si richiamano fra loro, l'uno è necessario all'altro, anche se sembra che Don Rinaldi, in questo contesto, privilegiasse l'appellativo

"Padre". Ne scriveva ai suoi "carissimi ispettori e direttori": "Vi scongiuro nelle viscere della carità di Nostro Signore Gesù Cristo di far rivivere in voi e attorno a voi questa tradizione della paternità spirituale che purtroppo va spegnendosi con grande danno delle anime giovanili e della nostra fisionomia salesiana" (2). Don Rinaldi parla di questa paternità spirituale, spesso e a lungo, con insistenza, e la lega, nella sua espressione più perfetta, "all'atto e alla realtà della rigenerazione spirituale": "Il confessore si sente padre, partecipe della paternità divina e dunque si rivolge all'individuo secondo i suoi bisogni e gli dà quello che gli confà" (3).

#### LE ESIGENZE

Tenendo conto della frequenza con cui ne accenna, sembrano essere queste "alcune" delle esigenze di un buon maestro di vita interiore: un'esperienza spirituale salesiana, una cultura sufficiente e aperta, un'arte del rapporto personale. Erano esigenze che Don Rinaldi sentiva nascere in sé mentre operava e che interpellava-

no in modo vivo la sua qualità di uomo, di credente, di Salesiano sacerdote.

### Un'esperienza di "vita interiore" salesiana.

Come essere aperto nelle vie dello Spirito al servizio dei fratelli senza essere in cammino e in crescita lungo queste vie? senza avere sensibilità, intuizione, simpatia per le cose di Dio? "Don Bosco", egli diceva, "era riuscito a perdersi tutto in Dio, in Nostro Signore Gesù Cristo, e di là, da quella unione si lanciò dietro le anime" (4). Di rimando, Mons. Evasio Colli dirà di Don Rinaldi: "Il suo straordinario lavoro era una modalità di estasi" (5).

Questa esperienza spirituale profonda, a parere di Don Rinaldi, può 'in parte' supplire alla modestia delle conoscenze teologiche e psicologiche. "Il vero bene lo fanno soltanto i santi", diceva spesso (6). "La santità è la prima condizione di un confessore...Egli deve studiare i suoi penitenti, ma notate: prima la santità..." (7).

Non era un'esperienza spirituale generica quella che intendeva Don Rinaldi; era un'esperienza salesiana. Egli "dall'interno" viveva in stato di comunione esperienziale con i valori salesiani: "Ora aggiungo che non è soltanto una cognizione storica delle Costituzioni che desidero s'infonda in ciascuno di voi..., ma sopra tutto che penetriate il contenuto vitale di ciascun articolo di esse, perchè solo questa "conoscenza intima" può infondere nei cuori il vero spirito della nostra istituzione" (8).

Questa "esperienza intima" la riteneva provata e preziosa, sia perchè Don Bosco stesso l'aveva vissuta: "Don Bosco visse praticamente le sue Costituzioni insieme ai suoi primi figli per ben 30 anni, correggendo, migliorando, modificando..." (9); sia perchè intuiva che da quella, sopra tutto, dipendeva la fedeltà da una parte e la sensibilità alle istanze

di novità e di progresso dall'altra. "La luce di questo lavoro gli veniva dall'alto", continuava, dicendo del lavoro di Don Bosco sulle sue Costituzioni, "e perciò quelle modificazioni non intaccavano affatto i punti fondamentali su cui doveva basarsi la Congregazione" (10). E per altro, "egli (Don Bosco), pur non confondendo la novità con il progresso (11), vi ha immesso una tale geniale modernità che, conservando rigidamente lo spirito sostanziale..., impedisse in pari tempo di fossilizzarsi nelle cose accessorie e soggette a mutare col tempo" (12). Davvero, come scrive il Rettor Maggiore, "L'unione con Dio è la vera 'causa creatrice' del lavoro santificato (13).

### Una cultura sufficiente

Don Rinaldi insiste: "Bisogna che studi molta pedagogia, molta psicologia, questo deve formare la scienza del nostro confessore... Bisogna studiare l'individuo come l'artista studia la materia che deve lavorare. Occorre studiare l'esteriore e l'interiore, le qualità fisiche e quelle morali. Bisogna darsi ragione del loro modo di comportarsi" (14).

"La scienza necessaria al suo stato" (15) gli avrebbe portato i vantaggi propri di uno strumento di conoscenza, ed anche la stima e la considerazione dell'ambiente.

Di questa cultura Don Rinaldi sente la necessità, ma la relativizza, anche, a confronto di quella storico-dottrinale che ha per contenuto la vita dei santi. Sentiva questa vita come se fosse un prolungamento e un approfondimento della propria esperienza interiore e, per questo, dava un'enfasi speciale alla conoscenza della vita di San Francesco di Sales e di Don Bosco: "leggeva ogni anno la vita di un santo", ci assicura uno dei suoi biografi, "in modo particolare San Francesco di Sales e Don Bosco" (16). E motivava queste preferenze: "San Francesco di Sales è un educatore singolare di perfezione e le sue opere sono tutte pervase di

quella pedagogia che due secoli appresso il nostro Fondatore ha saputo mirabilmente e prodigiosamente imprimere non più sulla carta, ma nella Società da lui creata" (17). Questa "lettura dentro la vita" è il lavoro a cui Don Rinaldi sembra credere di più: "Nella vita di Don Bosco vi sono capitoli che ci danno norme di pedagogia pratica. La nostra pedagogia però sta scritta nella vita salesiana. Quello che Don Bosco disse che avrebbe scritto, purtroppo non lo potè scrivere sulla carta, ma lo scrisse nella vita pratica, in tutti i doveri quotidiani che essa impone" (18). Il suo occhio interiore, attento e amoroso, seppe capire come e perchè Don Bosco viveva.

#### Un'arte del comportamento

Un maestro come Don Rinaldi, che dava importanza alla comunicazione dei valori attraverso "lo stare insieme nella vita", non poteva non dar rilievo ad alcuni atteggiamenti che la rendono possibile. Sono doti di grazia e di natura, naturalmente presenti come dono e che vanno educate; o doti che vanno acquisite con desiderio e impegno. "Alcune qualità sono desiderabili", egli diceva, "ma alcune sono indispensabili". E continuava: "Trattandosi di un superiore salesiano, bisogna mettere per base 'la pietà'... Quando Don Bosco mise il direttore confessore, fu appunto per renderlo sempre più spirituale al contatto con le miserie dei cuori, sempre più atto a vivere in un'esperienza di fede, di compatimento, di amore... È questa dunque 'la pietà', la dote primaria del superiore" (19). Da questa 'pietà':

- nasce il rifiuto di una mentalità legalista che conduce a trattare come una cosa ciò che invece propriamente è un mistero;

- nasce la consapevolezza che le azioni che si compiono entrano nella grande legge della mediazione universale della Chiesa: sono azioni per le quali si compie una trasmissione di vita divina e cresce una nuova crea-

tura nello Spirito;

- nasce il senso dell'accoglienza come presenza reale all'altro, ascolto, accettazione incondizionata e dialogo vero: un dialogo ricco di affetto e sincero. Un dialogo in cui la 'bontà' è grazia e conquista: "bontà e purezza vanno unite insieme", ripeteva Don Rinaldi (20) e fanno chiarezza sui motivi, i desideri, le tendenze così che non siano falsati il tono e l'efficacia del proprio servizio.

La paternità del maestro di spirito è grande perchè è liberante e nasce da "quel 'servus servorum Dei' che dev'essere incarnato in lui" (21). Un servo di Dio e dei fratelli, un servo dei fratelli perchè servo di Dio. Ritorniamo agli inizi: "Don Bosco era riuscito a perdersi tutto in Dio, in Nostro Signore Gesù Cristo, e di là, da quella unione si lanciò dietro le anime" (22). Non è "un prima" di tempo o di luogo, è "un prima" di valore e di dedizione che Don Rinaldi visse, anch'egli come Don Bosco.

#### NOTE

- 
- (1) Cf E. Valentini, Don Rinaldi, maestro di pedagogia e di spiritualità salesiana, TO Crocetta, 1965. (2) E. Valentini, o.c. p.77.  
 (3) E. Valentini, o.c. p.93.  
 (4) ACS 1929 n.48, pp.733-734.  
 (5) Cit. in ACG 1990 n.332, p.42.  
 (6) E. Ceria, Vita del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, SEI, Torino, p.395.  
 (7) E. Valentini, o.c. p.96.  
 (8) ACS 1924 n.24, p.254.  
 (9) ACS 1924 n.23, p.186.  
 (10) Ib  
 (11) ACS 1931 n.56, p.937.  
 (12) ACS 1927 n.40, p.573.  
 (13) ACG 1990 n.332, p.44.  
 (14) E. Valentini, o.c. pp. 97-47.  
 (15) E. Valentini, o.c. p.71.  
 (16) E. Valentini, o.c. p.15.  
 (17) E. Valentini, o.c. p.15.  
 (18) ACS 1926 n.36, p.497-498.  
 (19) E. Valentini, o.c. p.68.  
 (20) E. Valentini, o.c. pp.42-43.  
 (21) E. Valentini, o.c. p.68.  
 (22) ACS 1929 n.48, pp.733-734.

#### IL PARLAMENTO PORTOGHESE ACCOGLIE CON UN APPLAUSO GLI STUDENTI SALESIANI

LISBONA (Portogallo). "Signori Membri del Governo e Signori Deputati, comunico che è presente nell'Assemblea della Repubblica per assistere a questa Sessione Plenaria, un gruppo di allievi della Scuola Tecnica e Liceale Salesiana di Estoril". È con queste parole sorprendenti, pronunciate dal Presidente Dr. Victor Crespo, seguite da un caloroso applauso in piedi da parte di tutti i deputati presenti in quel momento, che gli allievi salesiani furono presentati nel dicembre scorso all'Assemblea della Repubblica. Essi erano là per una visita di studio, inserita nel progetto educativo della scuola che coinvolgeva gli allievi degli ultimi anni. Grazie a questa visita di carattere culturale gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino qualche uomo politica, e anche di vedere come si discutono e risolvono i problemi del loro paese. Per i giovani è stata un'esperienza entusiasmante.

#### IL CENTRO ADOS PER I GIOVANI IMMIGRATI AFRICANI

LYON (Francia). 13 anni fa il salesiano Don André Saenen ha aperto a St. Genis Laval, presso Lyon, un Centro per giovani provenienti dal Magreb. Don André, che in passato era stato espulso dall'Algeria, ha già dovuto cambiare sede tre volte e ora è in una casa del municipio. Raduna ogni giorno una trentina di giovani africani ed altri immigrati e organizza per loro attività sportive e culturali. Nell'arco dell'anno ci sono gite sciistiche, campeggi, viaggi, feste tipicamente arabe. Il salesiano

è a loro disposizione per fare documenti, per problemi sociali e giuridici. Il Centro consiste in due stanze, una per i giochi e l'altra per attività di doposcuola. Vengono a studiare, assistiti da Don Linel, ex-ispettore. Imparano a usare il computer, hanno a disposizione una biblioteca e programmano momenti di dialogo e di riflessione. Per questo lavoro tipicamente salesiano intervengono anche i giovani salesiani e i novizi che hanno la loro casa di formazione a due chilometri di distanza.

#### "LA CHIESA SARÀ GIOVANE SE I GIOVANI SONO LA CHIESA"

SÃO VICENTE (Capo Verde). I Salesiani si trovano in quest'isola dal 1947 e oggi hanno una parrocchia e alcune scuole primarie con migliaia di alunni. Con il sostegno dei Cooperatori hanno ora aperto una sezione speciale per i ragazzi della strada, per avviarli a un mestiere. Recentemente nell'isola è stata organizzata una grande festa della gioventù, il cui slogan era "La Chiesa sarà giovane, se i giovani sono la Chiesa". Un programma opportuno, perché nella regione la fede e la Chiesa sembrano una faccenda riservata agli anziani.

#### GIUDIZI LUSINGHIERI PER L'ISEAT DI TORINO-AGNELLI

TORINO (Italia). L'Avvenire, quotidiano cattolico d'Italia, in un inserto dedicato all'Informatica, scrive: "Il Centro di ricerche didattiche Iseat dei Salesiani di Torino, a 30 anni dall'inizio della sua attività, oggi ha all'attivo numerosissime realizzazioni di carattere didattico ampiamente adottate dalle scuole italiane ed estere. Una commissione internazionale, dopo aver visitato scuole di tutto il mondo, l'ha inserito al terzo posto su scala planetaria, immediatamente dopo il famoso Myt". Animatore e direttore è il salesiano Antonio Pizziola, un trevigiano da quasi quarant'anni trapiantato a Torino.

Un intervento del Consigliere regionale Don Bosoni

PASTORALE GIOVANILE NELLA PARROCCHIA SALESIANA

Don Luigi Bosoni, Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente, ha seguito e coordinato in questi ultimi anni numerosi incontri su temi riguardanti l'identikit della parrocchia salesiana e il rapporto tra la pastorale giovanile salesiana e la parrocchia affidata ai Salesiani. Tra essi senza dubbio ha avuto un rilievo particolare la Conferenza Nazionale del 1984. Come membro del CG21, ha collaborato alla stesura del documento sulla parrocchia. Nel Consiglio generale è l'unico che sia stato parroco. Per questo gli abbiamo fatto qualche domanda su una realtà che coinvolge sempre più direttamente la Congregazione, ma che è talvolta vissuta con qualche problematicità, nella difficile dialettica tra identità salesiana e attività parrocchiale.

ANS: "QUAL È LA CONSISTENZA DELLE PARROCCHIE IN CONGREGAZIONE?"

"Risponderò per quello che riguarda Italia e Medio Oriente. Si tratta di 140 parrocchie che interessano un milione e trecentomila abitanti circa. Alcune di queste parrocchie sono evidentemente "mega" (60/80.000 abitanti), altre si possono definire "grandi" (15/20.000 abitanti), o "medie" (6/10.000 abitanti), o "piccole".

Sono collocate in gran parte nelle città (spesso in periferia) ma ne esistono anche in centri medi e piccoli.

Alcune sono legate ad altre attività salesiane (scuola, centri di formazione professionale), altre sono complete con l'oratorio".

ANS: "IN CONGREGAZIONE C'È STATA UN'EVIDENTE EVOLUZIONE NEI CONFRONTI DELLA PARROCCHIA. SI È PASSATI, PER COSÌ DIRE, DALLA TOLLERANZA ALL'ACCETTAZIONE, ED OGGI VIENE CONSIDERATA SOPRATTUTTO NEI SUOI ASPETTI POSITIVI, COME OCCASIONE DI PRESENZA SALESIANA PIÙ COMPLETA".

"La parrocchia ha rappresentato, e per certi aspetti rappresenta anche ora, un "caso di coscienza" in Congregazione. Dal "Non mi farò mai parroco" di Don Bosco (MB 1, 249) e dall'art.10 delle Costituzioni valide fino al 1971 ("In via ordinaria non

si accettino parrocchie"), siamo giunti, attraverso i Capitoli innovatori 19, 20 e 21 all'attuale testo dei Regolamenti Generali (25) che riconosce: "Realizziamo la nostra missione anche nella parrocchia".

Lo stesso articolo determina le condizioni:

- si tratta di venire incontro a necessità delle Chiese particolari (e, dunque, generalmente, si accettano solo se ne siamo richiesti);

- è richiesto "un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari", per garantire l'attuazione di un progetto salesiano;

- si esige approvazione previa da parte del Rettor Maggiore con il suo Consiglio.

Le motivazioni di questa scelta sono contenute negli Atti dei Capitoli 20 e 21.

Il CG20 le presenta per giustificare; il CG21 le vuole come condizioni perchè la parrocchia possa essere accettata o conservata.

La relazione del Rettor Maggiore al CG22 esprimeva ancora riserve sulla "attuazione" del progetto salesiano nelle parrocchie.

Il caso di coscienza non tocca ora la scelta, ma la verifica pratica.

Quanto agli aspetti positivi, che possono derivare dall'accettazione e gestione delle parrocchie, il CG20 dice:

- possiamo avvicinare i giovani nel loro ambiente naturale e nel loro

problemi di vita e di relazione;  
 - ci è dato di seguirli durante l'intero ciclo educativo ed in continuo diretto rapporto con le loro famiglie;

e il CG21 aggiunge:

- è favorito il coinvolgimento dei genitori e dei laici collaboratori;
- è facilitato l'inserimento nella Chiesa particolare;
- è valorizzato il contatto pastorale diretto ed esplicito che evidenzia la nostra vocazione di "evangelizzatori".

Dall'accettazione della parrocchia ci si attende quindi una più completa attuazione del progetto salesiano ed una evidenziazione di risorse nascoste del nostro carisma.

Non è mera risposta alle esigenze pastorali del territorio, per le quali pure dobbiamo essere sensibili; tanto meno è occasione di rifugio per salesiani che non sanno più stare tra i giovani.

È fronte nuovo della missione salesiana.

Se ne attende però conferma dalla prassi".

**ANS: "COME SI COLLOCA OGGI LA PARROCCHIA NEI CONFRONTI DELLA COMUNITÀ SALESIANA LOCALE E DELL'ORATORIO?"**

"Quanto all'oratorio non ci possono essere dubbi: esso è - deve essere - "parte integrante (e "qualificante") del progetto di una parrocchia salesiana" ( Cf. RG 26).

Per quanto riguarda la comunità, il discorso va articolato. Spesso si tratta di una comunità tutta impiegata al servizio di una parrocchia (con oratorio): in questo caso è più facile (RG 29 prima parte) capire quanto è detto in RG 26 sulla comunità religiosa "centro animatore", o quanto dichiarano CG20 e 21 che prima caratteristica di una parrocchia salesiana è di essere guidata da una comunità (e quindi non dalla sola persona del parroco, anche se a lui, personalmente (cf. RG 27), è affidata la responsabilità della parrocchia).

Il parroco salesiano, segnalato al

vescovo per la nomina come interprete del progetto della Congregazione, è impegnato a realizzare il suo ruolo "da salesiano", e quindi attraverso una comunità unita a lui (cf. C. 49,44 e 120,123 ).

Quanto ai rapporti con una comunità grande che gestisce più attività, tra le quali è la parrocchia, non è facile né la descrizione delle situazioni, né la presentazione di una soluzione univoca.

È evidente che in questo caso i diretti responsabili (non unici, non ultimi) della gestione della parrocchia sono i confratelli addetti. Essi però si sentiranno impegnati in un progetto più vasto e membri di una comunità religiosa globale che ha nel direttore il suo punto di riferimento (cf. RG 29 seconda parte).

CG20 arriva a prevedere la possibilità di una "pastorale d'insieme attorno alla parrocchia vista come vero centro e perno del nostro servizio alla comunità ecclesiale" (436).

Certo è comunque che le diverse attività non possono ignorarsi. La parrocchia perderebbe l'occasione di qualificarsi come "salesiana" con il coinvolgimento in attività educative, alle quali procura operatori impegnati, nelle quali impiega anche soldi, se necessario, per favorire i più bisognosi, per qualificare gli operatori, per preparare vocazioni. L'istituto o la scuola hanno, attraverso la parrocchia salesiana, l'opportunità di meglio radicarsi nel territorio e nella chiesa particolare, di meglio qualificarsi come struttura "pastorale" e come attività "di chiesa che promuove l'uomo e si interessa di lui".

Anche gli organi di partecipazione della parrocchia (consiglio pastorale, consiglio per gli affari economici) devono tener conto della presenza della grande comunità e della più vasta opera.

Sono problemi ancora aperti, che hanno bisogno di accompagnamento per soluzioni adeguate.

Oggi si affacciano intanto problemi nuovi: l'esigenza di sperimentare

comunità capaci di gestire una "zona pastorale" con più parrocchie organizzate secondo uno stesso piano pastorale, coordinate attraverso un consiglio pastorale unitario e guidate da una comunità salesiana che assume in proprio la gestione di strutture pastorali comuni e di attività concordate (per esempio, l'oratorio), mentre offre alle singole parrocchie parroci capaci di superare l'interesse per la singola parte, pronti a condividere il progetto, sotto la guida di un "moderatore/direttore". La Chiesa ha bisogno oggi di queste proposte e di simili modelli pastorali".

ANS: "L'ORATORIO TRADIZIONALE SALESIANO HA UNA SUA DIGNITÀ ISTITUZIONALE E I SUOI CONFINI SUPERANO SPESSO QUELLI DELLA PARROCCHIA. NON È RIDUTTIVO VEDERLO SOLTANTO COME ESPRESSIONE DELLA PASTORALE GIOVANILE PARROCCHIALE?"

"L'oratorio salesiano è nato interparrocchiale o superparrocchiale, anzi, "parrocchia per quelli che non hanno parrocchia".

Volerlo ridurre a oratorio parrocchiale è costringerlo in confini che mortificano la sua vocazione missionaria (cf. RG 11). È questa una caratteristica che lo distingue dagli Oratori Milanesi, che pure hanno ispirato Don Bosco.

L'oratorio legato a una parrocchia salesiana rimane struttura aperta ai giovani della zona senza limiti di confini e mantiene la sua "dignità istituzionale".

Il radicamento alla parrocchia è tuttavia importante:

- gli facilita la dignità di "oratorio";
- costruisce l'oratorio a partire dalla catechesi;
- impegna nell'oratorio i giovani che hanno fatto un cammino di formazione;
- offre più facilmente gruppi ed associazioni dentro i quali percorrere itinerari di maturazione cristiana;
- propone agli adulti un servizio

educativo di testimonianza;

- soprattutto apre la parrocchia ad una vocazione missionaria e di carità attraverso il servizio educativo e promozionale.

L'oratorio legato alla parrocchia per una parte si sovrappone e si integra con la attività della parrocchia (la catechesi, per esempio, è evidentemente impegno parrocchiale, ma dalla sua organizzazione non può restare estraneo l'oratorio). Ma l'attività dell'oratorio va oltre la parrocchia e i suoi interessi ed esige una gestione autonoma, anche se concordata nel progetto.

È questo che rende possibile, e consigliabile, un consiglio oratoriano, presieduto dall'incaricato dell'oratorio, che integra il consiglio pastorale, presieduto dal parroco".

ANS: "IN CHE MODO UNA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI SI SENTE COINVOLTA NELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA?"

"La pastorale salesiana è giovanile. Non in senso parcellizzante: ci interessiamo solo dei giovani. L'"ottica" attraverso la quale guardiamo alla pastorale nel suo insieme sono i giovani: i loro interessi e problemi, le loro esigenze e idealità, le loro potenzialità e provocazioni. La prospettiva è interessante e forse meno lontana dalla prassi di quanto non si pensi.

Ha bisogno di diventare "provocazione": Don Bosco ha fatto così.

La parrocchia salesiana fa pastorale giovanile e non trascura nessun interesse della pastorale globale. Ha uno stile giovanile; in essa i giovani sono protagonisti; è attenta alle problematiche educative e coltiva rapporto privilegiato con la famiglia e la scuola, con le agenzie del tempo libero e della comunicazione sociale.

E gli adulti, contagiati dalla passione educativa di Don Bosco, crescono come comunità responsabile ed impegnata, chiamata a testimoniare prima che a comunicare.

SCAFFALE: M.D.GRASSIANO-L.DALCERRI (a cura di), SCRITTI SPIRITUALI della Serva di Dio Maria Romero Meneses, ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, ROMA 1989.

Suor Maria Romero Meneses, FMA, nacque in Nicaragua nel 1902 e morì in fama di santità sempre in Nicaragua nel 1977. Dice l'Introduzione: "Suor Maria Romero, a un primo sguardo, ci viene incontro con le grandiose Opere Sociali da lei realizzate con tanta tenacia e dedizione a S. José di Costa Rica. Opere ideate, organizzate e consolidate con grande intelligenza e soprattutto, con il suo smisurato amore ai poveri". Il libro raccoglie però "i suoi scritti frammentari, affidati a piccole agende e a fogli volanti, che ci fanno penetrare più addentro nella sua vita spirituale e ci scoprono le meraviglie di un'anima così intimamente unita a Dio, che si inalza fino alle vette della mistica". Una amica e sorella di religione scriveva di lei: "Mi raccontava molte cose in tono festoso e ridevamo tutte e due; con la differenza che il suo modo di ridere era cristallino, fine, delicato e lo sguardo, che pareva sempre contemplare qualche cosa di interiore, prendeva allora il brillio proprio dei bimbi, ricchi di candore, di freschezza, di gioia pura...". La lettura di questi appunti ci fa conoscere la sorgente di questo modo di essere di Suor Maria.

SCAFFALE: DICASTERO PER LA FORMAZIONE SDB, PER UNA LETTURA DI DON BOSCO, PERCORSI DI STORIA SALESIANA, SUSSIDI 3, ROMA 1989.

Il volume intende offrire una raccolta di materiale, ordinato e ragionato, per facilitare due impegni: la lettura di Don Bosco, dei suoi scritti, della sua vita, e una conoscenza di base della storia dell'Opera salesiana. Nella prima parte, considera infatti scritti "di" Don Bosco e "su" Don Bosco, per ricavarne globalmente la fisionomia vera e certa; nella seconda parte, dà un insieme di indicazioni per un "corso di storia dell'Opera salesiana". Non si tratta di un manuale, ma di una raccolta di materiale, accompagnato da alcune piste di lavoro e offerto in modo particolare ai confratelli delle comunità in prima formazione. Sarà utile per lavori di seminario o per altre iniziative didattiche, alcune delle quali sono indicate come esempio nel libro stesso. È un SUSDIO che si aggiunge utilmente ai due precedenti: 1. Il tempo di Don Bosco; 2. Dizionario: situazioni, istituzioni e personaggi dell'ambiente in cui visse Don Bosco).

#### INCONTRI E CONVEGNI

"I GIOVANI DI FRONTE AI VALORI PER UNA NUOVA SOCIETÀ"

Convegno organizzato dal Settore PG della CISI e delle FMA. Roma, Casa "Tra noi", 24-26 febbraio 1990.

Dove e come vivere oggi: la pace, la solidarietà, l'ecologia, la mondialità, la giustizia. Interventi di Cesare Bissoli, Riccardo Tonelli e altri.

"COMUNICAZIONE SOCIALE: CULTURA DOMINANTE O CULTURA ALTERNATIVA?"

Castellammare di Stabia, Aula Magna del CEMM, 16-18 febbraio 1990.

Tra i temi presentati: "Agenzie di comunicazione e devianza giovanile"; Radio-televisione e cambio culturale"; Massmedia e Scuola: due culture?"; "La stampa, cultura del quinto potere?"; "La musica giovanile e le sue subculture"; "Il cinema: cultura dello spettacolo?".

CONVEGNO ANNUALE CGS, PGS, TGS  
ROCCA DI PAPA, "Mondo Migliore",  
30 marzo - 1 aprile 1990.

Per Delegati/e CNOS e CIOFS nazionali, regionali e ispettoriali.



ANS - 90/3 Firenze (Italia). D. Marco Bongioanni accolto nell'Accademia Medicea dall'onorevole Lagorio. 1



ANS - 90/3 Gela (Italia). Il Rettor Maggiore riceve l'omaggio della cittadinanza. 2





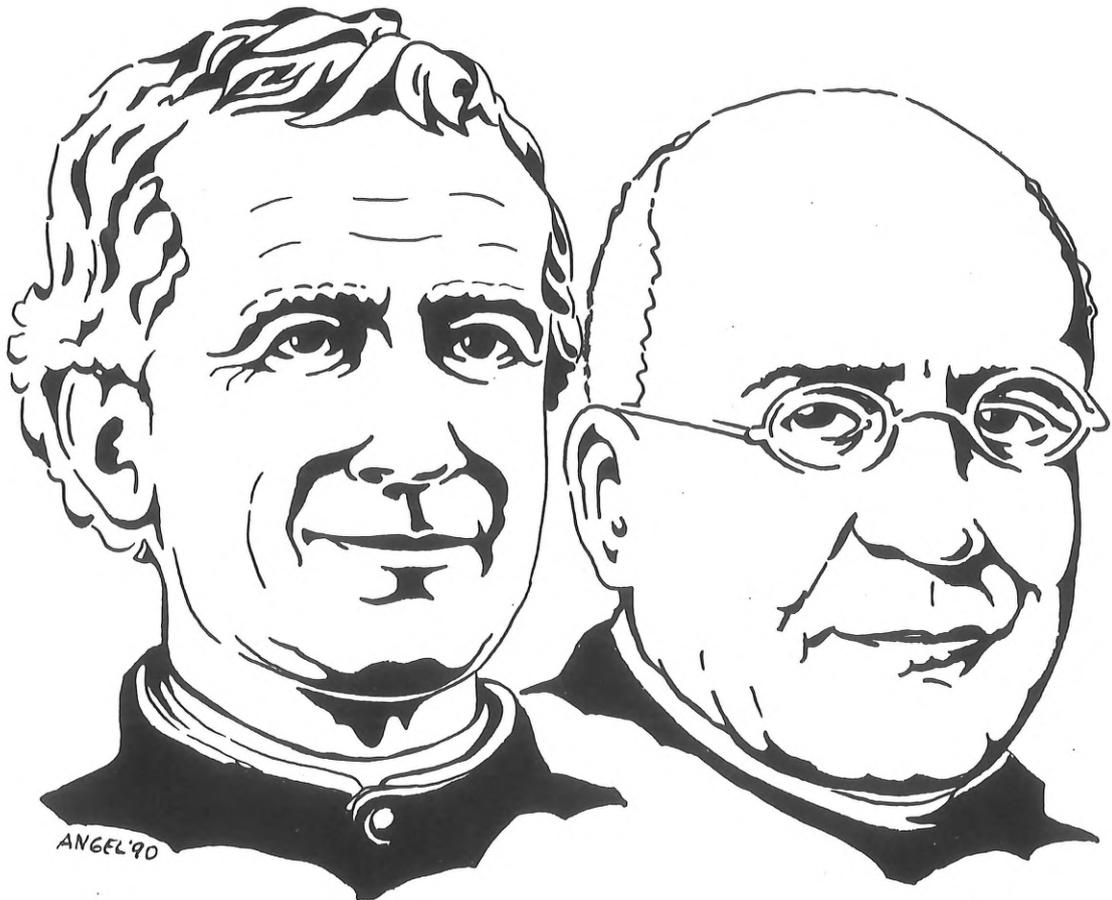
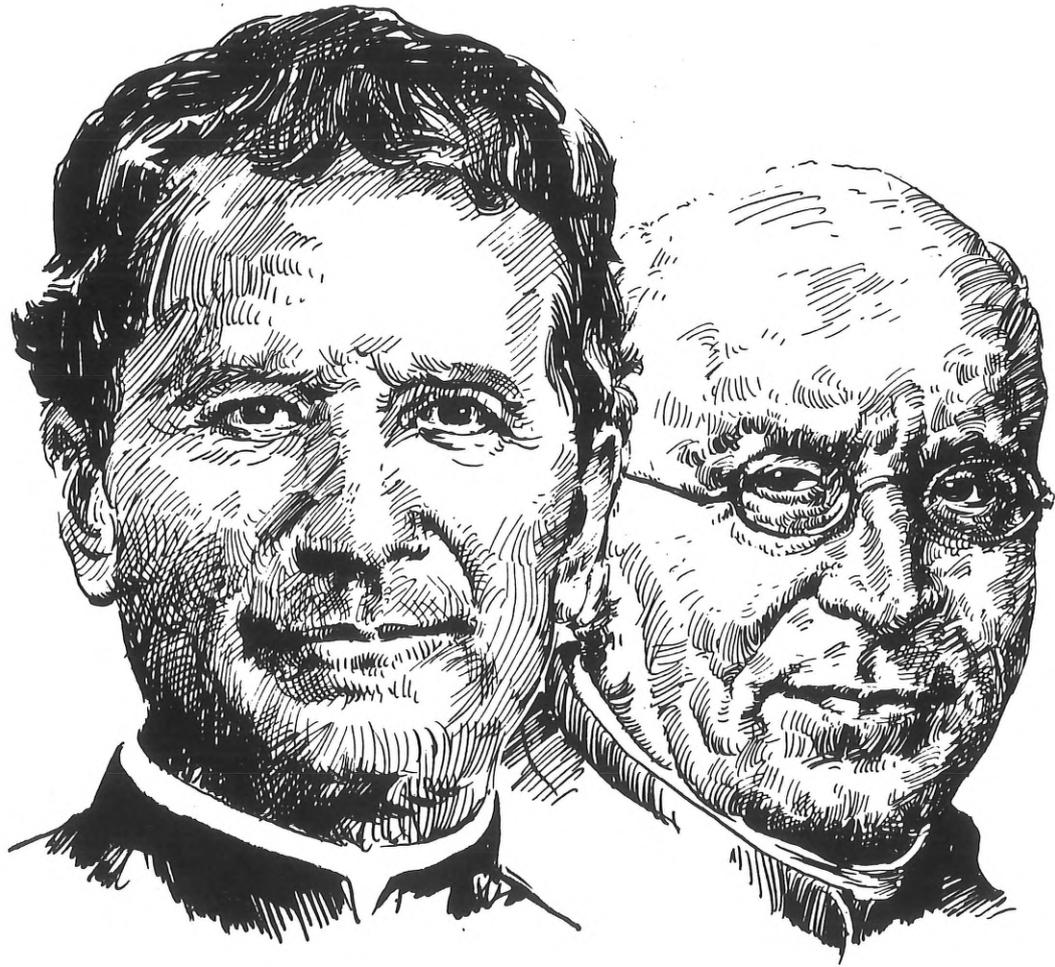
ANS - 90/3 Maputo (Mozambico). Professione perpetua di Suor Maria Alice.

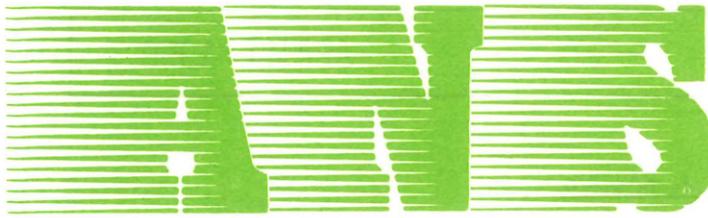
5



ANS - 90/3 Lubumbashi (Zaire). Don Cuevas e i novizi salesiani.

6





AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

APRILE 1990  
ANNO 36 N.4

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### CAPITOLO GENERALE 23

Lettera del Santo Padre ai Capitolari.....	3
Intervento di Suor Marinella Castagno.....	4
Intervento di Gianna Martinelli.....	5
Intervento di Paolo Santoni.....	6
Intervento del Dott. Giuseppe Castelli.....	7
Dal discorso di apertura del Rettor Maggiore.....	8

### DOCUMENTAZIONE

Nuovo commento alla Strenna '90 (seconda parte)..	10
Il Rettor Maggiore ai giovani della Calabria.....	19
Gioinezza di Filippo Rinaldi.....	21

### CRONACHE E COMMENTI

<u>Italia</u> : Don Costa a Rai 2.....	2
<u>Colombia</u> : Festa grande per il centenario.....	13
<u>Burundi</u> : Il Vescovo incontra i giovani.....	14
<u>Jugoslavia</u> : Giornata Missionaria.....	15
<u>Spagna</u> : Incontro nazionale dei giovani Cooperatori	16
<u>Spagna</u> : Marchabosco '89.....	17

### FLASH

<u>Italia</u> : "Il salesiano" Sandro Pertini.....	14
<u>Perù</u> : Mons. Gurruchaga riceve il titolo di Amauta..	14
<u>El Salvador</u> : 250 case per senzatetto.....	15
<u>Irlanda</u> : Nuova casa per ragazzi in difficoltà.....	15
<u>Kenya</u> : Testimonianza missionaria.....	16
<u>Bolivia</u> : Il Presidente inaugura una scuola.....	17
<u>Italia</u> : Il Museo Missionario al Colle Don Bosco...	20
<u>Italia</u> : Radiografia della scuola cattolica.....	23

### INCONTRI E CONVEGNI

A Bologna Convegno del VIS sul Volontariato.....	18
--	----

### SCAFFALE

Parola di Dio e carisma salesiano.....	2
Volontariato internazionale.....	18
Don Bosco e i Fondatori suoi contemporanei.....	24
Their Life for Youth.....	24
Libri ricevuti.....	24

### ANSFOTO

DON COSTA A RAIDUE

ROMA (Italia). Dal 2 aprile al 29 giugno 1990, Don Giuseppe Costa, direttore del Bollettino Salesano, terrà una serie di conversazioni radiofoniche mattutine nell'ambito della rubrica "IL BUON GIORNO DI RAI 2".

La trasmissione avviene attorno alle 7.20 sul programma nazionale.

Il Direttore del Bollettino Salesiano non è nuovo a tale esperienza. Già nel 1983 infatti ha realizzato una serie di interventi radiofonici sempre per RAI 2, raccolti poi in volume dalla ElleDiCi di Torino con il titolo "Luci del mattino".

Commentando la scelta di Don Costa per questatrasmissione, il Dott. Mario Francini, responsabile capostrut-

tura di Radio 2, ha detto: "Sono convinto che oggi fra i giovani ci sia un forte bisogno di trascendente, che però non sempre trova i canali giusti per essere soddisfatto. Appartenendo a una Congregazione che può vantare il massimo di competenza in materia, un salesiano come Don Costa, peraltro già di esperienza radiofonica riuscita, mi è sembrato il più adatto ad affrontare le problematiche giovanili di fronte alla fede e alla vita.

Attraverso il nostro programma egli può rivolgersi ai giovani, ma anche ai genitori, per fornire agli uni e agli altri utili linee di orientamento basandosi sulle situazioni concrete".

SCAFFALE: CESARE BISSOLI (A CURA DI), PAROLA DI DIO E CARISMA SALESIANO, ASSOCIAZIONE BIBLICA SALESIANA, ROMA 1989.

Il volume raccoglie gli Atti del II Convegno mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana, sul tema "Parola di Dio e carisma salesiano", che fu tenuto a Frascati nell'agosto 1988. Il Convegno (e quindi il libro) non si è proposto tanto di investigare da storici su come la Bibbia sia usata tra i Salesiani, quanto piuttosto di "indicare da biblisti salesiani come la Parola di Dio illumini, approfondisca, nutra, corregga, animi le grandi opzioni della vocazione e del carisma salesiano" (Introduzione). Tra gli interventi, quello del biblista Fausto Perrenchio, che

ha presentato quali siano stati gli "orientamenti sull'utilizzazione-valorizzazione della Bibbia nel Magistero salesiano "ordinario" da D.M.Rua a D.E. Viganò". Sorprendente un riferimento riguardante Don Rua, riportato a pag. 165 in una nota: il salesiano D. Giacomo Mezzacasa ricorda che Don Rua, recatosi nel 1906 in Sicilia, ed avendo sentito che egli stava ultimando una nuova traduzione dei Proverbi di Salomone, lo pregò di dargli il manoscritto, che volle portare con sé fino a Malta, e, al ritorno, glielo restituì, spiegandogli, a una a una, le postille

che aveva poste di propria mano, dicendogli: "Questo libro è sempre stato il mio prediletto, e la S. Scrittura il mio studio favorito. Avrei desiderato dedicarmi tutto alla Sacra Bibbia, se altre cure non me lo avessero impedito". E, come rievocando un ricordo lontano, prese a trastullarsi con l'ebraico, infilando un gran numero di frasi e di parole, e: "Vedi", gli diceva sorridendo, "come ricordo ancora il mio ebraico. Eran tempi belli!... Cagliari componeva musica, Francesia infilava versi, ed io studiavo l'ebraico" (ripreso da Amadei, Il servo di Dio Michele Rua, I, 70-71).

CAPITOLO GENERALE 23: SOLENNE APERTURA DEI LAVORI

ROMA (Italia). Venerdì 9 marzo 1990, alle ore 10.30 presso la Casa Generalizia sono iniziati i lavori del Capitolo Generale 23 con una solenne Sessione d'apertura. Erano presenti Cardinali e Vescovi salesiani, insieme ai Rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana. Presenziava il Card. Jean Jérôme Hamer, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata. Il Rettor Maggiore ha aperto i lavori dando lettura del saluto del Santo Padre Giovanni Paolo II ai Capitolari. Sono quindi seguiti l'intervento del Card. Hamer e quello dei Rappresentanti della Famiglia Salesiana. A conclusione il Rettor Maggiore, Presidente dell'Assemblea capitolare, ha tenuto il discorso inaugurale, con il quale veniva dichiarato aperto il Capitolo. Riportiamo qualche intervento.



AL DILETTO FIGLIO DON EGIDIO VIGANÒ  
RETTOR MAGGIORE DELLA  
SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

Giunga il mio saluto augurale a Lei ed a tutti i Suoi Confratelli, che partecipano al XXIII Capitolo Generale di codesta Congregazione.

L'Assemblea capitolare è, per ogni Istituto religioso, un punto fermo, da cui partire per un nuovo approfondimento del proprio carisma: quella che sta per iniziare deve quindi costituire per voi un'occasione privilegiata non solo per approfondire ulteriormente la missione affidatavi da San Giovanni Bosco, ma anche per migliorare sempre di più la qualità dell'azione pastorale, che i Salesiani svolgono in tante Chiese particolari, con speciale attenzione verso la gioventù.

In effetti, il vostro impegno istituzionale si svolge soprattutto all'educazione dei giovani, dalla cui risposta dipende il futuro della fede. La speranza, infatti, di un mondo più cristiano rinasce con ogni nuova generazione, purchè essa possa usufruire di una adeguata educazione, ispi-

rata al Vangelo. Anche oggi, pertanto, occorre far mutare nei giovani una convinta sintesi tra fede e vita, così che possano divenire nella società i testimoni coraggiosi e credibili del grande mistero di Cristo: principio e coronamento di tutta la speranza cristiana.

Sono certo che, seguendo la collaudata tradizione pedagogica della vostra Congregazione, non mancherete di elaborare, a tale scopo, progetti concreti ed aggiornati: San Giovanni Bosco, infatti, vi invita non solo a dedicarvi ai giovani, ma ad 'educare con un progetto'. Come vi dicevo in occasione della chiusura del Centenario della morte del vostro Fondatore, egli ha lasciato "una sintesi vitale tra sapere pedagogico e prassi educativa" e voi dovete studiarvi d'applicarla allo sviluppo del tema "unificando in sintesi i complessi elementi destinati a promuovere lo sviluppo completo del ragazzo e del giovane".

In questa prospettiva, desidero ri-

cordare a voi, Capitolari, due aspetti da approfondire con cura: la "spiritualità giovanile" e la "dimensione sociale" della carità. Sono due grandi preoccupazioni pastorali della Chiesa.

Anzitutto, nell'educazione dei giovani, non basta far leva sulla semplice razionalità di un'etica umana, né è sufficiente un'istruzione religiosa soltanto accademica. Occorre suscitare convinzioni personali profonde che portino ad un impegno di vita ispirato ai perenni valori del Vangelo. Occorre tendere a formare dei santi. "Nella Chiesa e nel mondo - scrivevo nella Lettera Juvenum patris - la visione educativa integrale, che vediamo incarnata in San Giovanni Bosco, è una pedagogia realista della santità. Urge recuperare il vero concetto di santità, come componente della vita di ogni credente. L'originalità e l'audacia della proposta di una 'santità giovanile' è intrinseca all'arte educativa di questo grande Santo, che può essere giustamente definito 'maestro di spiritualità giovanile'" (n.16).

In secondo luogo, nella vostra attività educativa e pastorale dovrà emergere la "dimensione sociale della carità". Ad essa infatti i segni dei tempi assegnano nuovi spazi, alla luce di una rinnovata coscienza del be-

ne comune. S'aprono oggi davanti alla carità dei cristiani, con prospettive sempre più vaste, i molteplici campi della vita civica e politica. San Giovanni Bosco vi ha insegnato a formare cittadini responsabili mediante la maturazione di concrete convinzioni di fede, da tradurre in scelte operative rispondenti alle esigenze via via emergenti. A voi il compito di individuare gli obiettivi oggi prioritari, verso cui far convergere l'impegno della gioventù a voi affidata.

Che Maria Ausiliatrice vi guidi maternamente! La sincera e filiale devozione verso di Lei vi stimolerà ad affrontare generosamente ed a superare vittoriosamente le molteplici difficoltà, che potete incontrare nel vostro cammino.

Augurando un esito felice all'attività del Capitolo Generale, invoco su di Lei e sui Capitolari l'effusione dei doni dello Spirito Santo, in pegno dei quali a tutti imparto l'implorata Benedizione Apostolica, che estendo volentieri alla vostra Congregazione ed all'intera Famiglia Salesiana.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 1990, festività della Cattedra di San Pietro Apostolo.

JOANNES PAULUS II

INTERVENTO DI SUOR MARINELLA CASTAGNO  
MADRE GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Colgo volentieri questa occasione per assicurare, come prima cosa, una particolare presenza di preghiera da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con questa abbiamo accompagnato cordialmente la preparazione al loro Capitolo Generale 23<sup>o</sup> ed ora ne seguiamo lo svolgimento, sicure che da questo evento scaturirà un gran bene per tutta la Famiglia Salesiana.

La nostra preghiera è segno della sincera nostra riconoscenza per quanto riceviamo costantemente dai rev.di Salesiani, incominciando dalla illu-

minata animazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

Abbiamo presente quanto abbiamo ricevuto nelle varie generose e fraterne prestazioni, con particolare riferimento a quanto insieme abbiamo vissuto in occasione delle solenni celebrazioni di "Don Bosco '88" e ora nella preparazione ai due Capitoli Generali.

Un grazie sentito ai rev.di Ispettori qui presenti, per la sollecitudine con cui cercano di venire costantemente incontro ai bisogni delle varie comunità perchè, nei limiti del pos-

sibile, tutte possano godere di un ministero sacerdotale in sintonia con il comune carisma.

Gli echi che provengono da ogni parte del nostro mondo ci assicurano che ai vari livelli di Famiglia Salesiana si sta facendo insieme un buon cammino, in una collaborazione serena e feconda, volta soprattutto a trovare vie nuove alla evangelizzazione della gioventù.

L'approfondimento comune della spiritualità salesiana ha contribuito efficacemente a dare l'avvio a un Movimento giovanile, che sta diventando nei vari luoghi una bella e consolante realtà.

Dal loro Capitolo Generale verrà certamente un nuovo impulso, e tutto servirà pure a noi come utile pista per i lavori del nostro prossimo Capitolo Generale, volto a studiare l'educazione della giovane in vista di una nuova evangelizzazione.

A tutti loro mi permetto di rivolgere ora una fraterna richiesta di aiuto con alcune puntualizzazioni.

Continuino a sollecitarci, attraverso il ministero sacerdotale della Parola e dei Sacramenti, a crescere nella vita consacrata salesiana per meglio rispondere alla nostra vocazione come Figlie di Don Bosco.

Contiamo ancora sempre sul dono della loro preziosa collaborazione per una più intensa pastorale per le vocazioni, soprattutto per un chiaro discer-

nimento della chiamata del Signore alla vita salesiana.

Siamo convinte che la direzione spirituale all'interno del sacramento della Riconciliazione è uno degli aiuti più validi per la maturazione vocazionale di ogni singola persona e difficilmente può essere sostituita da altri mezzi, anche ottimi.

Ci sentiamo desiderose di continuare a collaborare fraternamente nell'approfondimento della spiritualità Giovanile Salesiana, al fine di costituire - a livello mondiale - un "Movimento Giovanile Salesiano" capace di trasformare i giovani in apostoli impegnati a proclamare con coraggio la propria fede e a testimoniare con coerenza.

Don Rinaldi, alla cui beatificazione ci stiamo preparando con gioia, è stato per noi Maestro insigne in ogni ambito.

Tutte unite Lo invochiamo di cuore perchè Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice possano, in questa vigilia del Duemila, riprodurre insieme il suo zelo audace e precorritore e la sua spiccata santità salesiana.

E a Maria SS.ma, nostra comune Maestra e Madre, affidiamo con speranza i lavori che prendono l'avvio proprio oggi, anniversario della partenza per il cielo di san Domenico Savio, felice auspicio di una valida cooperazione per un nuovo fiorire di santità giovanile nella Chiesa.

INTERVENTO DI GIANNA MARTINELLI  
RESPONSABILE MAGGIORE DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

Sono lieta di essere presente qui all'apertura di questo nuovo e importante momento di vita della Congregazione e della Famiglia Salesiana.

E sono particolarmente lieta di portare il saluto, l'augurio e l'attenzione di tutto l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

È un saluto che vuole esprimere riconoscenza al Signore che ci ha chiamate ad essere partecipi "da vicino" del grande dono che lo Spirito ha fatto e fa alla Sua Chiesa.

Riconoscenza rivolta a tutti voi qui presenti perchè vi sappiamo direttamente impegnati nella crescita dell'Istituto. Il grazie va quindi al Rettor Maggiore, al Consiglio Generale, agli Ispettori: tutti sanno aggiungere ai loro molti impegni lo spazio per la "cura" spirituale e, spesso, non solo spirituale dei nostri Gruppi.

Un ringraziamento vada anche a tutti i Salesiani che direttamente lavorano per il bene delle Volontarie, anche

se moltissimi non sono presenti oggi. In questo clima devo dire l'attenzione di tutto l'Istituto alla preparazione ed ora allo svolgimento dei lavori capitolari.

Vivendo la laicità ci è stato facile cogliere l'importanza e l'urgenza del tema che guida questi giorni di riflessione, di studio, di preghiera sull'educazione dei giovani alla fede.

Proprio da qui nascono per noi l'ascolto e le attese. Ci vediamo infatti "destinatari" della missione salesiana non solo per la necessaria promozione laicale riaffermata dalla Christifideles laici perchè, i laici, siano valorizzati nella loro specifica vocazione al servizio della evangelizzazione, ma sappiamo anche di

dover essere attivamente presenti nella "nuova evangelizzazione" con il nostro specifico che, nella consacrazione, è simultaneamente salesiano e secolare. Non potremo, quindi, non far riferimento a quanto il Capitolo darà come indicazione "salesiana" ad essere educatori alla fede nelle più diverse situazioni.

Posso ora assicurare che ogni Volontaria è impegnata nel completare la sua viva partecipazione ai lavori che iniziano oggi, attraverso la preghiera. Insieme chiediamo per tutti voi l'aiuto e il sostegno dello Spirito e la materna presenza di Maria.

Don Bosco e Don Rinaldi, nella gioiosa circostanza della sua beatificazione, vi siano vicini.

INTERVENTO DI PAOLO SANTONI  
COORDINATORE GENERALE DEI COOPERATORI SALESIANI

Con gioia profonda e con animo colmo di speranza vi saluto a nome della Consulta mondiale, della Segreteria esecutiva centrale e di tutti i Cooperatori salesiani del mondo che ho l'onore di rappresentare.

Il Capitolo non è solo un grande e significativo momento nella vita e nella storia della Congregazione salesiana. È anche un grosso momento di Famiglia Salesiana, e noi, membri di essa, gioiamo e preghiamo intensamente affinché sia ricco di copiosi frutti pastorali e spirituali per i giovani, la Famiglia Salesiana, la Chiesa e il mondo.

Ringrazio infinitamente il Signore perchè è stato scelto per questo 23° Capitolo Generale un tema così ricco, complesso, profondo e terribilmente attuale.

Ormai il Papa da anni sta lanciando appelli alla Chiesa e al mondo circa una nuova evangelizzazione e una rievangelizzazione dei Paesi di antica cristianità.

Penso che la celebrazione di questo Capitolo permetterà alla Congregazione Salesiana di dare una risposta valida agli accorati appelli del Papa.

Siamo e ci sentiamo a voi sempre più sorelle e fratelli in Cristo e in Don Bosco, uniti dal vincolo comune della stessa fondamentale vocazione salesiana e dello stesso ideale salesiano di amore ai giovani.

Dicevo: siamo a voi vicini nella preghiera, affinché il Signore invii su questo Capitolo potentemente il Suo Spirito; e la Congregazione prima, e la Famiglia Salesiana poi, attingano dagli orientamenti del Capitolo linfa nuova per testimoniare il Signore in stile salesiano, nel mondo giovanile, alle soglie del terzo millennio dell'era cristiana.

Sono certo che nei vostri "Schemi" e nelle vostre discussioni terrete presente che, accanto a voi, nel lavoro di evangelizzazione dei giovani, ci sono Cooperatrici e Cooperatori che portano la loro tipica esperienza di laici, e spesso di genitori, e la loro disponibilità di "cooperazione".

A tal proposito come è ormai tradizione i Cooperatori Salesiani del mondo offrono al Capitolo il loro "messaggio" che ci auguriamo troviate ricco di contenuti, ma certamente denso di attese e speranze.

Vorrei ringraziare ognuno di voi, e attraverso voi tutti i confratelli sparsi per il mondo che voi rappresentate, per tutto il lavoro di animazione, formazione, cura che svolgono nei confronti dei Cooperatori. Me ne sono reso conto personalmente in qualche viaggio nelle Ispettorie che ho visitato, è veramente un apostolato grande, difficile e ricco nello stesso tempo.

Permettetemi, prima di concludere, un

grazie particolare al Rettor Maggiore per l'amore dimostrato nei nostri confronti attraverso un instancabile lavoro di animazione, pieno di fiducia e di speranza, nei confronti dell'Associazione. Così pure il nostro grazie di cuore va a Don Sergio Cuevas per il suo costante sostegno, animazione e incoraggiamento.

Buon lavoro! Che lo Spirito del Signore vi illumini! E che Maria Ausiliatrice vi sia presente tutti i giorni del Capitolo.

INTERVENTO DEL DOTT. GIUSEPPE CASTELLI  
PRESIDENTE CONFEDERALE EXALLIEVI  
DI DON BOSCO

Vi porto il saluto della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco e di tanti milioni di Exallievi e di Exallieve sparsi nel mondo. Sono qui per dirvi che ci sentiamo tutti coinvolti nel vostro lavoro dalla comune missione alla quale ci ha convocati carismaticamente il nostro padre Don Bosco. Già vi abbiamo presentato le nostre riflessioni, sincere e fraterne, con il documento che abbiamo consegnato al Regolatore del Capitolo e che vi sarà rimesso quanto prima. Invece la promessa di impegno verso il futuro la potete trovare nel testo del nuovo Statuto promulgato a Roma il 31 Gennaio 1990.

Il tema che avete scelto "L'educazione dei giovani alla fede: compito e sfida della Comunità Salesiana", mi permette di presentarvi alcune considerazioni:

1. "Bisogna che cerchiamo di conoscere i nostri tempi e adattarci rispettando gli uomini", raccomandava Don Bosco alla conclusione del 30° Capitolo Generale del 1883 (Annali della S. Sal. Vol.1, p.471). È un invito validissimo anche in questo momento storico della nostra Congregazione. È un conoscere e adattarci non solo a livello teorico ma anche a livello pratico.

2. I Salesiani di Don Bosco devono saper rischiare con realismo per salvare il giovane di oggi. Questa era una caratteristica di Don Bosco. A nome degli Exallievi, vi dico: non aspettate che i giovani vengano a voi, uscite in cerca di loro. Non basta accontentarsi di fare del bene; domandatevi se potete fare di più e meglio "in quest'ora magnifica e drammatica della storia" (CfL n.3).

3. Aprite le porte delle vostre case ai laici; gli Exallievi complementano la ricchezza della vocazione dei Salesiani. Anche noi desideriamo dare una mano nel Progetto di Don Bosco oggi. Non vogliamo essere considerati solo dei collaboratori esterni o degli amici che possono sbrigare i vostri problemi a livello del quotidiano. Vogliamo "essere responsabili del dono della comunione, (che) significa anzitutto essere impegnati a vincere ogni tentazione di divisione e di contrapposizione, che insidia la vita e l'impegno apostolico dei cristiani" (CfL n.31). Don Bosco ci manda insieme a voi a salvare i giovani di oggi.

4. Infine, cari Padri, vi ringraziamo del passato; di quello che ci avete dato e continuate a darci. Però vi diciamo, noi Exallievi ed Exallieve, che abbiamo bisogno di Esperti di Dio, di Formatori, di Direttori Spi-

rituali. Parlateci di Dio. Il nostro mondo ha sete della sua verità, abbiamo bisogno di Salesiani preparati che ci guidino ad amare Dio e con la loro testimonianza ci facciano conoscere più profondamente la bellezza delle virtù e la ricchezza della vocazione alla santità.

Come dice Madre Teresa di Calcutta,

"La scelta dei poveri più poveri, con l'impegno ad individuare i vari tipi di povertà, che non è costituita solo dalla mancanza di pane materiale, ma altresì dalla fame di amore e dalle diverse solitudini, e soprattutto dalla fame di Dio".

Grazie di cuore e buon lavoro.

DAL DISCORSO DI APERTURA  
DEL RETTOR MAGGIORE, DON EGIDIO VIGANÒ

Ci è impossibile riportare per intero l'intervento del Rettor Maggiore. Per una conoscenza integrale del testo rimandiamo quindi i lettori alla prossima pubblicazione degli ATTI capitolari. Tuttavia trascriviamo integralmente alcune parti di particolare interesse, che si riferiscono alla durata del Capitolo e al problema delle elezioni.

Stiamo dando inizio ufficialmente al 23º Capitolo generale della Società di San Francesco di Sales.

Quando Don Bosco convocò il primo, nel 1877, i capitolari erano 23 e la durata del Capitolo fu di 13 giorni completi.

Quando, dopo quasi un secolo - nel 1971 -, si realizzò il CG20 i capitolari erano 202 e la durata del Capitolo fu di 6 mesi e 26 giorni; si trattava, però, di un Capitolo generale "speciale", ossia eccezionale.

I Capitoli Generali 21 e 22 che lo seguirono furono anch'essi coinvolti, in qualche modo, nella esigenza di "specialità", e durarono all'incirca 4 mesi ciascuno.

Oggi, nel CG23, i capitolari dovrebbero essere 207 - uno, il 208, è stato consacrato vescovo recentemente -. Ci chiediamo per quanto tempo si protrarrà la durata di questo Capitolo. Credo sia utile iniziarlo proponendo un piano di massima al riguardo. Nel Consiglio generale, considerando che si tratta di un Capitolo "ordinario", si è pensato di suggerire ai colleghi dell'Assemblea - ossia a voi, cari capitolari -, di voler prendere sin dall'inizio la decisione di non oltrepassare i due mesi; a noi è parso ragionevole porre eventualmente come data limite il prossimo 12 maggio.

UN CAPITOLO GENERALE "ORDINARIO"

Perchè consideriamo "ordinario" questo Capitolo?

In realtà la cosiddetta "ordinarietà" è una qualifica inerente alla natura stessa di un Capitolo generale normale: ha quindi la sua spiegazione nel dettato costituzionale. Ciò che avrebbe bisogno di spiegazione sarebbe, invece, la qualifica di "speciale" o di "straordinario".

Ci interessa tuttavia insistere qui nel sottolineare questo aspetto di "ordinario" per significare che per noi, di fatto, si è conclusa la vasta, delicata e indispensabile opera di revisione globale dei documenti della nostra identità nella Chiesa. È finito, dunque, il compito "speciale" (esigito dal Vaticano II) ed emerge la necessità "ordinaria" di affrontare solo un qualche aspetto vitale nel cui studio si vedranno anche proiettare nella pratica le grandi conquiste dei Capitoli anteriori.

LA DELICATA RESPONSABILITÀ DELLE ELEZIONI

Un compito poi, che inciderà molto sulla vita della Congregazione è quello di "eleggere il Rettor Maggiore"

re e i membri del Consiglio generale" (Cost. 147).

Qui si vede forse con più chiarezza in che consiste l'"autorità suprema" del Capitolo generale (Cost. 147; cf. 120).

Vale la pena rifletterci un momento. Vorrei notare anzitutto che il qualificativo di "suprema" sottolinea, per la nostra coscienza capitolare, una responsabilità veramente straordinaria e altissima, anche se essa non ha, nella Chiesa - come abbiamo già accennato -, un senso assoluto e illimitato.

È interessante osservare che i Capitoli generali dei vari Istituti di vita consacrata non hanno tutti le stesse competenze: si riscontrano notevoli differenze; la fisionomia di ognuno dipende dalla natura del proprio carisma e dalle determinazioni del Diritto proprio.

L'autorità della nostra Assemblea è "suprema" soprattutto nel senso che è la fonte di ogni autorità in Congregazione. "Va ricordato che tra noi - ci ha detto il CGS - l'autorità dei diversi superiori non deriva immediatamente da una eventuale volontà designativa da parte della base, ma ha origine nell'atto di erezione canonica della Società. Esiste quindi in tutta la Congregazione un solo nucleo, un solo centro sorgivo di autorità. E questa autorità ricevuta dalla Chiesa, passa attraverso la volontà elettiva del Capitolo generale per concentrarsi, secondo le Costituzioni, nel ministero del Rettor Maggiore e del Consiglio generale" (Atti CGS 721).

L'esperienza ci insegna che questo ministero risulta fortemente vitale. Se è vero che l'autorità del Capitolo generale è "suprema" in quanto detiene la potestà legislativa e la facoltà di dare direttive autentiche e orientamenti universali di animazione e governo, non ha però in proprio né la normale potestà giudiziaria né quella esecutiva. Il Capitolo generale non è un organismo permanente di governo; è un'istanza discontinua,

solo sessennale. Durante la sua stessa celebrazione il Rettor Maggiore con il Consiglio generale continua a svolgere le funzioni necessarie (più urgenti) per il buon andamento della vita in Congregazione, e anche i capitolari Ispettori nelle proprie circoscrizioni.

Nei testi costituzionali redatti da Don Bosco, al trattare del governo interno della Società non si accenna neppure all'autorità suprema del Capitolo generale.

Tutto questo lo dico per sottolineare l'estrema importanza delle elezioni. I ruoli del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale hanno costituzionalmente e di fatto un'incidenza decisiva, permanente, pratica e immediata su tutta la vita dell'Istituto.

Bisognerà, dunque, prepararsi a questo atto elettivo con attenta coscienza, maturata nella preghiera e in un discernimento oggettivo degli eventuali candidati tutto rivolto alla vitalizzazione del carisma di Don Bosco, senza accentuazione di motivazioni inessenziali che potrebbero risultare dannose.

In questo momento, a nome anche dei membri dell'attuale Consiglio generale - alla conclusione di un mandato sessennale ricevuto in obbedienza dal CG22 -, posso dire che si è cercato di lavorare intensamente e con lealtà per la Congregazione. Da parte mia, certo, è dovere quello di chiedere scusa per le manchevolezze che hanno accompagnato i miei servizi.

Nel Consiglio generale, con i suoi molteplici compiti, si acquistano conoscenze, sensibilità, visioni d'insieme, senso di Chiesa, criteri di priorità, equilibrio d'identità, che non emergono negli altri ruoli della vita salesiana; si può dire che il Consiglio generale costituisce una vera scuola di alta specializzazione per servire la Congregazione. In esso, però, passano pure gli anni e si invecchia. Converrà perciò pensare anche a candidati nuovi, più giovani e molto capaci. ANSFOTO/5.6.7.8.

## Il Rettor Maggiore

NUOVO COMMENTO ALLA STRENNNA 1990: "SIAMO INVIATI DAL SIGNORE A FAR MATURARE NEI GIOVANI UNA CONVINTA SINTESI PERSONALE TRA FEDE E VITA".

Riportiamo la seconda e ultima parte del commento alla Strenna 1990 fatto dal Rettor Maggiore alla Comunità della Casa Generalizia all'inizio del nuovo anno. La prima parte è stata pubblicata su ANS di febbraio. Come ricordavamo precedentemente, il commento, tratta significativamente il tema del Capitolo Generale. Anche quest'anno un'edizione integrale in fascicolo di questo commento è stata pubblicata a cura delle FMA della Casa Generalizia di Roma.

Il Sistema preventivo, pur sapendo che si distinguono tra loro "educare" ed "educare alla fede" (perchè "educare" è un'azione umana di cultura, mentre "educare alla fede" è un'azione ecclesiale di evangelizzazione), tuttavia non separa mai questi due aspetti. Il Sistema preventivo mette insieme sempre l'"uomo" e il "cristiano": li considera intimamente inseparabili tra loro: evangelizza educando!

Nella lettera "Iuvenum patris" il Papa sottolinea con molta chiarezza che l'originalità di Don Bosco è stata appunto quella di seminare il Vangelo nella realtà della vita quotidiana, che per i giovani significa maturazione umana. Così l'educazione alla fede si realizza attraverso l'azione culturale dell'educazione.

Nelle Costituzioni c'è un articolo sull'Oratorio in quanto criterio permanente di rinnovamento. Lo si descrive con quattro parole simboliche: "casa" che accoglie, "parrocchia" che evangelizza, "scuola" che educa, "cortile" dove si cresce insieme, educando attraverso il tempo libero, nell'allegria, nell'amicizia e in tante iniziative culturali.

Delle quattro parole-simbolo ce n'è una sola che parla della fede: la "parrocchia che evangelizza", le altre tre parlano di concrete e privilegiate realtà umane. Però la specifica originalità del metodo sta nella forza unitiva dell'evangelizzazione che dà a tutte insieme una assai pratica e simpatica proiezione pastorale. Ecco ciò che dobbiamo cercare di

realizzare attraverso il nostro metodo preventivo.

Proprio in questa sintesi metodologica rivolta alla fede si vede se siamo capaci di praticare il Sistema preventivo. Non basta sorridere ed essere buoni! Certo è una bella cosa. Non basta educare e fare sport e cultura. Anche questo è indispensabile. Però bisogna che tutto sfoci nella fede. Il famoso trionfo: "Ragione, Religione e Amorevolezza" deve condurre a costruire onesti cittadini perchè li si è fatti buoni cristiani!

### 5. CONVINZIONI!

La Strenna afferma che la maturazione deve approdare a "una convinta sintesi personale".

Nell'educazione puntiamo su delle convinzioni! Ecco: la nostra preoccupazione non è semplicemente di istruire - pure quello! -, non solo di far conoscere, anche se ci riferisce ad aspetti del Vangelo, ma di ottenere dei comportamenti voluti liberamente: ci preoccupa la condotta della libertà.

Le convinzioni della libertà portano a un modo di pensare che si traduce in condotta; sono linfa di vita, e non semplice teoria.

E qui è chiamata di nuovo in causa la comunità degli educatori missionari: la condotta, infatti, ha bisogno di confrontarsi con esempi. E non solo gli esempi degli educatori, ma anche quelli dei giovani più maturi; bisogna saper chiamarli a collaborare, a divenire anche loro protagonisti,

quale ottimo fermento tra gli altri. La sintesi vissuta nelle convinzioni è "personale". Non si può mai prescindere dal primato della persona: la fede è tutta fondata sulla libertà personale!

Nel Sistema preventivo ci si dedica a curare molto l'ambiente, perchè esso influisce assai e diviene come l'atmosfera dell'educazione. Però le convinzioni sono nelle persone. Quindi l'ambiente - ed è indispensabile crearlo! - deve essere in funzione delle persone. Bisogna poter toccare la libertà dell'un per uno. Don Bosco vi arrivava con la convivenza e con dei profondi contatti personali: brevi, ma penetranti, soprattutto attraverso il sacramento della riconciliazione. Si serviva di parole che arrivavano al cuore.

#### 6. SINTESI ORGANICA TRA FEDE E VITA

La ricerca di convinzioni che provengono dal Vangelo ci può anche far cambiare il concetto superficiale ed erroneo che possiamo magari avere circa la fede. Non basta considerarla l'accettazione di un insieme di verità rivelate da Dio che noi, per esempio, proclamiamo nel Credo. La fede non è solo quello. La fede è un atteggiamento della persona che, aderendo alla rivelazione di Dio, vive in un determinato modo.

E qui bisogna che ripetiamo un'affermazione che sembra paradossale: la fede, in sè, non esiste! Forse questa è la frase più chiara per capirci. Non si tratta di una bestemmia! Esiste il "credente": la fede è l'atteggiamento di fondo di una persona esistente! Allora bisognerà far maturare dei credenti. In quella sua lettera sul Sistema preventivo il Papa ci parla della "pedagogia della santità": sí, sí, proprio della "santità": Domenico Savio, Laura Vicuña e tanti altri.

Ma che cosa significa in concreto la pedagogia della santità in un itinerario di maturazione? Per fortuna sappiamo rispondere anche oggi a questa inquietante domanda perchè abbia-

mo già fatto buoni passi al riguardo. Noi oggi parliamo di "spiritualità giovanile". Ebbene: è qui che dobbiamo sfondare.

Che cos'è la "spiritualità"? Della spiritualità si possono avere due nozioni complementari:

- "spiritualità", come quadro di riferimento evangelico che si applica ai giovani secondo lo spirito di Don Bosco. In questo senso si è già elaborato un quadro concreto; esso ha bisogno di essere approfondito, attualizzato, perfezionato, ma già ci può guidare nell'itinerario;

- "spiritualità", come atteggiamento personale di maturazione, quale progressiva esperienza di Dio che diviene energia di sintesi vitale in ogni soggetto, nella sua libertà e, quindi, nella sua condotta. Si tratta di far assumere il quadro di riferimento evangelico a dei giovani in situazione, aperti alla trascendenza e ai valori della fede, così che divenga convinto atteggiamento della loro persona.

In questo senso la spiritualità è il grande segreto di esito, quell'energia interiore in crescita, in maturazione, che fa vivere nei giovani la fede.

Osserviamo che ciò che dinamizza oggi il movimento giovanile salesiano è appunto la spiritualità. Viene da chiedersi se questo non deve applicarsi a tutte le presenze salesiane, ai nostri vari approcci educativi con i giovani.

Il Sistema preventivo esige spiritualità: il cammino "da fede a fede" si percorre partendo da educatori che hanno fatto il pieno di spiritualità. Essa non è una energia per sole élites: è indispensabile che l'itinerario di tutti senta l'influsso di una pedagogia potenziata dalla spiritualità. Perchè è solo così che si può raggiungere la sintesi tra fede e vita.

La fede, da questo punto di vista, è il vertice che raduna tutte le attività umane. Non è alternativa a nessuna attività, ma tutte le illumina, le fa convergere verso la sintesi

della vita cristiana. Come si esprime il Concilio Vaticano II nella "Gaudium et spes": "I cristiani siano contenti, seguendo l'esempio di Cristo che fu un artigiano, di poter esplicare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici o tecnici, in una sola sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio" (43). Avere personalità cristiana consiste nel saper fare una sintesi viva di tutte le cose, facendole convergere verso il vertice supremo dello stesso sguardo di Dio. La fede, infatti, divinizza la persona: aiuta l'uomo a essere più uomo e la donna a essere autenticamente più donna, nella mutua complementarità del grande progetto creatore della somiglianza con Dio.

#### 7. LA FEDE: VERA ENERGIA STORICA

La sintesi tra fede e vita porta con sé una realtà molto importante: la fede diviene - come dovrebbe essere stata sempre - energia storica. Essa è una freccia scagliata nella storia che ne orienta il divenire e ne eleva la maturazione.

È quanto il Papa ha scritto sui giovani nella Esortazione apostolica "Cristifideles laici": "protagonisti di evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale" (46). Noi stiamo assistendo oggi all'"ocaso delle ideologie". Qualcosa che nessuno si immaginava! Ci rallegriamo; ma dobbiamo riflettere. Che cosa significa l'"ocaso delle ideologie"? Che esse per un tempo hanno riempito degli spazi, possiamo dire, vuoti. La predicazione della fede sembrava non seguisse le interpellanze del divenire umano, cresciuto in accelerazione con l'apporto di nuovi segni dei tempi. Il trionfo delle ideologie vissute da tanta gente, significa che i cristiani non sono stati capaci di presentare la Pasqua del Signore come il punto centrale della storia, e il suo Vangelo come la luce che guida, che purifica, che eleva, che aiuta l'uomo

a divenire più autenticamente umano. Ebbene: noi vogliamo educare per questo: per fare dei credenti, ossia dei protagonisti dell'evangelizzazione e degli artefici del rinnovamento sociale. Se riuscissimo a farlo, costruiremmo la storia. La fede infatti conferisce purezza e valore ad ogni attività; dona coscienza di poter divenire protagonista responsabile; abilita a superare la diffusa moda dell'irrazionalità; infonde luce di saggezza sintetica e il senso critico del discernimento; favorisce la crescita di una personalità definita e coraggiosa; aiuta a far dilagare nei popoli la grande aspettativa della nuova creazione; ci rende collaboratori dei due risuscitati, Cristo e Maria: il nuovo Adamo e la nuova Eva per l'avvento dell'"uomo nuovo" del futuro assoluto.

Sarebbe davvero imperdonabile che, inviati ai giovani dal Signore, non sapessimo offrire loro questo suo dono inestimabile.

#### 8. SENTIAMOCI "MISSIONARI DEI GIOVANI"

La Strenna è esigente, è bella, è dedicata totalmente a ciò che ci caratterizza: il Sistema preventivo vissuto in maggiore profondità! Ci mette in prima fila nella Chiesa, sia perché Essa in questo momento è in ricerca di un metodo pastorale, sia perché Essa guarda con priorità, come sua speranza, ai giovani.

Bisognerà vedere se siamo capaci di camminare in prima fila.

Durante l'anno verranno a rinforzare il nostro proposito i due significativi Capitoli generali. I loro risultati, che saranno copiosi e concreti - speriamo! - ci illumineranno e ci guideranno.

L'importante è che la Strenna ci faccia sentire davvero "missionari dei giovani", alla scuola di Don Bosco, per educarli ad essere credenti, portatori di energia di storia. Già se lo proponeva il nostro Padre: nella prima introduzione alle Costituzioni dei Salesiani - nel 1958 - affermava

che "dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende il buono o tristo avvenire ai costumi della società".

Noi "come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori a questa fede. La nostra scienza più eminente è conoscere Gesù

Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero" (Cost.34).

I missionari sono certamente dei "credenti".

La Strenna ci chiede, dunque, di esserlo e di dimostrarlo ai giovani di oggi. Don Bosco ci guidi!

\* \* \*

#### FESTA GRANDE PER I CENTO ANNI DEI SALESIANI IN COLOMBIA

Sono iniziati i festeggiamenti per il primo secolo di presenza salesiana in Colombia. Alla solenne manifestazione nella Plaza de Bolívar in Bogotá era presente anche il Presidente della Repubblica Barco Vargas, che conferì al Collegio Salesiano León XIII la Croce d'argento dell'Orden Nacional al Mérito.

BOGOTÀ (Colombia). Come già abbiamo ricordato (ANS/dicembre '89), i Salesiani festeggiano i cento anni della loro presenza in Colombia. Migliaia di persone si sono radunate l'11 di febbraio nella grande piazza Bolívar per commemorare ufficialmente il secolo di fondazione del Collegio León XIII, la prima istituzione che apriva la strada all'opera educativa di Don Bosco in Colombia. Alla celebrazione furono presenti il Presidente della Repubblica, Virgilio Barco Vargas, Don Sergio Cuevas, a nome del Rettor Maggiore e un gran numero di Vescovi dalle varie regioni del paese. Il Capo dello Stato nel suo discorso mise in evidenza il prezioso contributo che i Salesiani hanno dato in questi cento anni ai giovani del ceto popolare, occupandosi della loro formazione umana e professionale, in una ottica cristiana. Per questo motivo ha conferito ai Salesiani la Croce d'argento dell'Orden Nacional al Mérito. Ha detto ancora il Presidente, tra l'altro: "Il forte impegno nella formazione tecnica, non ha impedito ai Salesiani di impegnarsi su altri fronti, come gli Oratori festivi e le altre Scuole Superiori di vario indirizzo. Tra gli exallievi vi sono nomi illustri, come Rodrigo Lara Bonilla, che si sacrificò per difendere la nostra democrazia".

Il Collegio León XIII fu la prima opera, impiantatasi in Colombia sul terreno che era stato del "Real Monasterio del Carmen de Santafe". Fu il primo Istituto Tecnico della Capitale. Sorsero laboratori di meccanica ed elettrotecnica e questi diventarono il primo nucleo dell'espansione salesiana in Colombia.

I Salesiani si distinsero in questi cento anni per la loro opera verso i malati di lebbra, adoperandosi con zelo perchè fossero accolti e integrati nella società.

Altra opera di rilievo dell'attività salesiana è il progetto Bosconia-La Florida, diretto da Padre Javier de Nicoló, che da molti anni sta ricuperando centinaia di gamines.

I 390 Salesiani colombiani, così come gli altri membri della Famiglia Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Figlie dei Sacri Cuori e tutti i giovani presenti nelle varie case, partecipano alla gioia del Centenario.

Durante tutto l'anno verranno organizzati campi scuola, incontri e simposi sul tema dell'educazione dei giovani. Il 10 di settembre il Collegio León XIII ricorderà con solennità e riconoscenza il giorno in cui Don Evasio Rabagliati diede inizio alla prima "scuola di arte e mestieri" in Bogotá.

ANSFOTO/2

**L'EX PRESIDENTE PERTINI: "NON TOCCATEMI DON BOSCO"**

ROMA (Italia). L'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini, un uomo molto amato dagli italiani e universalmente stimato, è morto nel febbraio scorso all'età di 93 anni. Non ha voluto funerali e le sue ceneri sono state portate dalla moglie alla sua nativa Liguria in forma privata. In un articolo scritto per il settimanale l'"Europeo", intitolato "Il salesiano", l'attuale Presidente del Consiglio Giulio Andreotti ricorda così l'orientamento religioso di Sandro Pertini, ex allievo salesiano vissuto laicamente: "Molti anni fa, in un viaggio in treno dalla Liguria a Roma, Pertini mi parlò per la prima volta della sua posizione religiosa: "Non sono praticante, ma se uno tocca Don Bosco non lo tollero". In seguito gli ho sentito enunciare al riguardo concetti un po' confusi: "Sono cristiano, ma non cattolico. Non si è educati invano dai salesiani".

IL VESCOVO DELLA CAPITALE INCONTRA I GIOVANI IN BURUNDI

RUKAGO (Burundi). Il Vescovo di Bujumbura, Mons. Simon Ntamwana ha preso parte alla Festa di Don Bosco presso la comunità salesiana di Rukago. Membro della Conferenza Episcopale del Burundi e incaricato della pastorale giovanile, è a questo titolo che il Vescovo si è recato là, per festeggiare il "Padre e Maestro della gioventù" con i giovani della parrocchia. La sera prima il Vescovo aveva incontrato privatamente i tre salesiani Diomède, Joseph e Gabriel, celebrando con loro il Vespro e aveva dato la "buona notte" commentando un brano di Don Bosco ai suoi figli. Alla celebrazione eucaristica della festa presero parte anche il Vicario Generale della diocesi di Ngozi e il Vicario Episcopale zonale, con vari altri sacerdoti amici. Era giorno di

mercato, quel giorno, e la chiesa parrocchiale accolse da 2.500 a 3.000 persone, tra cui moltissimi giovani. Dopo la Messa il Vescovo, alla presenza di altre autorità, tra cui l'Amministratore comunale, incontrò in un dialogo aperto e cordiale un gran numero di giovani, in modo particolare quelli dell'Azione Cattolica. Si parlò della vita della Chiesa in Burundi, del ruolo dei giovani cristiani di fronte allo sviluppo, dell'unità nazionale, della presenza femminile nella Chiesa, dell'impegno collettivo per lo sviluppo della nazione. Dicono i Salesiani: "A dicembre eravamo andati noi da Mons. Ntamwana, e lui aveva accolto la nostra visita come un dono natalizio. Oggi la sua visita a Rukago è stata per noi un bel regalo di Don Bosco".

**MONS. GURRUCHAGA RICEVE IL TITOLO DI "AMAUTA"**

LIMA (Perù). Mons. José Ramón Gurruchaga, Vescovo di Huaraz e Presidente della Commissione Episcopale dell'Educazione, è stato nominato ufficialmente "Amauta". La cerimonia si è svolta nello storico salone del Capitolo dei Padri Domenicani del Convento di Lima. Una cinquantina di persone hanno ricevuto la "Palma Magisteriale" e alcune eminenti personalità del Perù, tra i quali 3 Vescovi, hanno ricevuto il titolo di "Amauta". L'amauta era il pedagogo dei nobili Incas ed ora in Perù è il massimo riconoscimento rilasciato dal Ministero dell'Educazione. Ha dichiarato il Vescovo salesiano: "Per noi più che un onore si tratta di un dovere! Il dovere di servire il popolo con il dono della sapienza, che non significa necessariamente possedere scienza e intelligenza". (Da una corrispondenza di Padre Hermann Artale).

**250 CASE PER SENZATETTO NEL QUARTIERE "MARIA AUSILIATRICE"**

SAN SALVADOR (El Salvador). Nonostante le difficoltà politiche e sociali, i Salesiani della Ispettorìa del Centro America continuano a portare avanti iniziative di molto impegno, sostenuti dalla solidarietà di vari organismi internazionali. Una di queste è la costruzione di 250 casette per senzatetto, costruite con l'aiuto del governo tedesco e della ONG (Gioventù Terzo Mondo) animata da Don Karl Oerder, procuratore missionario salesiano di Bonn (Germania). Si realizza così il sogno di tante famiglie povere. Il nuovo quartiere si chiamerà "Maria Ausiliatrice". Il progetto comprende anche la costruzione di laboratori per l'istruzione professionale dei giovani e, naturalmente, un piano di intervento pastorale e catechistico.

**FESTA MISSIONARIA IN JUGOSLAVIA**

LJUBLJANA (Jugoslavia). Il 25 febbraio 1990, la Giornata annuale delle Missioni Salesiane è stata celebrata a Lubiana in modo esemplare. Le varie parrocchie della ispettorìa si sono date convegno a Rakovnik e hanno dedicato un pomeriggio alle missioni. La chiesa era gremita di corali, di ragazzini e giovani, di famiglie. Hanno aderito anche alcune parrocchie non salesiane ed erano rappresentate altre Congregazioni, oltre all'incaricato delle Opere Pontificie della Conferenza Episcopale. Tutto si è svolto in modo perfetto: canto, recitazione, le varie cerimonie. Le corali si alternavano dai vari angoli della chiesa, creando un'atmosfera molto suggestiva. Premi sono andati ai vincitori di un concorso lanciato in precedenza. Un riconoscimento è

stato dato al missionario Don Andrej Majcen. Gli interventi erano collegati in vario modo con la figura dei Re Magi, partiti dall'Oriente alla ricerca di Gesù. A indicare la volontà di voler condividere l'impegno missionario con un respiro mondiale, nel corso della cerimonia è stato fatto passare di mano in mano tra i molti ragazzini presenti un grosso pane, mentre uno di loro, con gesto semplice, presentava al Consigliere generale per le Missioni, Don Van Looy, una somma significativa a favore della missione di Venilale in Indonesia-Timor. Dopo la cerimonia, i giovani più grandi si sono radunati nel salone parrocchiale, dove hanno avuto per oltre un'ora un cordiale dialogo con Don Van Looy sul tema dell'anno, "Giovani evangelizzatori".

**NUOVA CASA PER RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ**

DUBLINO (Irlanda). Due anni fa i Salesiani, consapevoli dell'urgenza del problema dei giovani abbandonati, decisero di fondare, con l'aiuto di un gruppo di commercianti impegnati, il Teenage Care Trust. Ora è stata aperta a Clontarf Road, in Dublino, una nuova casa di ragazzi senza tetto, chiamata "Don Bosco House". La casa fu aperta ufficialmente il 20 febbraio dal sindaco di Dublino, Seán Haughey, alla presenza di varie autorità, tra cui il Vescovo ausiliare della città. La nuova casa ospiterà dieci ragazzi di undici-quattordici anni che per vari motivi non possono vivere nella loro famiglia. Lo spirito e le regole del Don Bosco House non sono molto diversi da quelli di una famiglia normale. I ragazzi frequentano la scuola e il locale centro giovanile. Coloro che col passare degli anni non saranno in grado di tornare alla loro famiglia di origine, passeranno a un'altra Don Bosco House per ragazzi più grandi a Drumcondra. Questa esiste ormai da 12 anni e durante questo tempo ha già aiutato più di 150 giovani.

INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI COOPERATORI IN SPAGNA

MADRID (Spagna). Circa 200 giovani Cooperatori si sono radunati nel novembre scorso a Madrid per il loro secondo Incontro Nazionale. Erano rappresentate tutte le sette Ispettorie spagnole. Il tema dell'incontro "Camminare uniti" esprimeva bene il motivo per cui ci si ritrovava in tanti: si voleva sentire viva l'amicizia e la fraternità degli altri mentre ci si comunicava reciprocamente difficoltà e progetti. L'incontro è stato preparato con cura. Nelle linee principali era già stato progettato sin dal Centenario della morte di Don Bosco. La Conferenza Nazionale ha poi curato ogni dettaglio con la collaborazione delle Ispettorie. Posta, telefono e fax hanno funzionato assiduamente nei mesi precedenti.

I giovani stessi hanno portato avanti l'organizzazione e l'impostazione del piano di lavoro. Sin dall'inizio ci si intese per realizzare un vivo scambio di esperienze, lasciando ad altre occasioni l'approfondimento di

temi di studio. Ciascuno potè dire come viveva la sua identità di Cooperatore e cosa comportava impegnarsi oggi nel mondo con lo spirito di Don Bosco. Sono emersi tra gli altri, i problemi della vita spirituale e delle preghiere, la necessità della formazione, l'importanza di avere un progetto di vita personale, di gruppo e di associazione, il rapporto con gli adulti, l'inserimento nella chiesa locale e nella pastorale diocesana, l'impegno sociale, ecc.

Il clima è stato molto salesiano: allegria, cordialità, interesse reciproco e rispetto, sincerità; soprattutto volontà di rispondere alle sfide del mondo d'oggi. Può essere utile citare la testimonianza di uno dei partecipanti: "Ero presente anche al primo incontro nazionale dell'85: è incredibile il cammino di maturazione che è stato fatto in questi quattro anni!". Il Rettor Maggiore ha fatto pervenire a questi giovani Cooperatori un suo messaggio personale.

SU "MISSIONINTUTTO", LA NUOVA RIVISTA DEL VIS

NAIROBI (Kenya). "Non mi sono mai pentito della mia scelta missionaria e di essere stato visitato dal Signore in questa forma. Ho provato l'esperienza di essere chiamato gratuitamente, di essere sorpreso dal passaggio del Signore, sia alla giovane età di 16 anni, sia all'età già matura di oltre 40. La freschezza delle due chiamate mi ha dato una novità di primavera e vi ho aderito con allegria, con semplicità, con totalità, senza calcoli, senza misure, senza previsioni. La vita missionaria è sempre stata per me la maniera di essere salesiano: ossia, essere sempre pronto all'imprevisto, essere azzardato nelle scelte di santità, essere duttile, creativo, sempre a disposizione degli altri. Non dico che questo sia sempre stato lo stile della mia vita, ma quello che affermo è che la vita missionaria non mi ha mai permesso di adagiarmi per lungo tempo. Mi azzardo a dire che la vera dimensione missionaria è una "struttura di santità salesiana", non solamente un'occasione saltuaria".

È la testimonianza letta sul primo numero di "Missionintutto", la nuova rivista fondata dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), che sostituisce la precedente "VIS notizie" e intende fondere in un unico impegno, l'animazione missionaria e il volontariato missionario laicale.

TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE DEL TERREMOTO IN CALIFORNIA

Diamo documentazione fotografica del terremoto californiano (cfr ANS/gennaio 90). Nelle ANSFOTO/1.3. i segni dei danni provocati e le tracce dei momenti difficili vissuti da comunità e confratelli.

MARCHABOSCO '89

VALENCIA (Spagna). La "Marchabosco" è stata pensata come la faceva Don Bosco: una gita attraverso i campi, passando per un Santuario mariano, facendo spazio a giochi, veglie serali, qualche buona parola, clima di amicizia e allegria. Marchabosco è nata con questa intuizione semplice, ed è diventato un nuovo servizio agli adolescenti spagnoli dell'Ispettorato di Valencia di età compresa tra i 14 e i 16 anni, che già vivono in gruppo dai Salesiani nei vari centri giovanili, collegi e parrocchie. Questa iniziativa completa il quadro delle proposte ispettorali per i giovani: campi ADS per i preadolescenti, il Campobosco per i più grandi, la Marchabosco per il biennio. Alla prima Marchabosco di due giorni, tenuta il 18-19 novembre '89, hanno partecipato 200 giovani da Alicante, Alcoy, Burriana, Campello, Cartagena, Elche, Valencia e Villena. Sarebbero stati il doppio, se non ci fosse stata la minaccia di vento e di pioggia torrenziale. Partenza dal Collegio Salesiano di IBI (Alicante), arrivo alla casa salesiana di Alcoy. Era previsto il passaggio attraverso il parco naturale di La Font Roja, che offre un paesaggio stupendo; un monte da scalare, il Menejador (mt 1352), un santuario da visitare, quello di Nuestra Señora de Los Lirios, molto amato dagli abitanti. Nonostante le intuibili difficoltà organizzative, tutto andò bene. Anche il tempo, contro le pre-

visioni, fu splendido. Obiettivo dei due giorni: vivere l'amicizia camminando. Lo slogan consegnato ai giovani e usato come sigla ovunque fu: "Amici? Camminando!!".

La marcia ha avuto inizio sabato alle 10. Furono fatte tre tappe: una per prendere un respiro e riorganizzarsi, l'altra presso una sorgente, la terza in cima al monte. Poi si entrò nel Parco naturale ed è stato raggiunto il santuario: un giovane cooperatore ne ricostruì la storia in modo breve, curioso e interessante. Poi fu organizzato il posto per pernottare, quindi, divisi a gruppi, un incontro, anche per preparare la messa del giorno dopo. Cena e poi veglia in serena amicizia. L'Eucaristia domenicale la celebrò l'Ispettore. Due ore di marcia e giunsero alla casa salesiana di Alcoy: visita per gruppi alle cose interessanti della città, guidati da giovani operatori, poi conclusione nella chiesa di Maria Ausiliatrice, con il grande affresco salesiano eseguito per il Centenario di Don Bosco. Foto ricordo, pranzo con la "paella", (un piatto caratteristico fatto di riso, carne e varie altre cose), giochi, festa di saluto.

La prima Marchabosco è andata quindi benissimo. L'esperienza è stata globale e la parte formativa si è inserita spontaneamente, senza forzature, man mano che si snodavano i vari momenti di questa indimenticabile due giorni di marcia.

---

 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLA BOLIVIA INAUGURA UNA SCUOLA SALESIANA
 

---

COCHABAMBA (Bolivia). Con una solenne cerimonia fu inaugurato il 4 febbraio scorso il nuovo collegio "San Domenico Savio". La nuova scuola consta di 17 aule, vari laboratori, uffici amministrativi, sale per i professori, docce e campi sportivi, ed è stata costruita con la cooperazione del Governo attraverso il Fondo Sociale di Emergenza. Il collegio, che potrà accogliere 2.000 allievi, è stato benedetto dall'Arcivescovo di Cochabamba, Mons. René Fernández Apaza e inaugurato dal Presidente della Repubblica boliviana, Jaime Paz Zamora, alla presenza di varie autorità, tra cui il Ministro dell'Educazione e il Sindaco della città. Il Presidente ringraziò Dio per aver inviato i Salesiani in Bolivia e assicurò che sarebbero sorte altre opere simile a quella a sud della città.

IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ

BOLOGNA (Italia). Organizzato dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), si è tenuto a Bologna un Convegno di studio sulla nuova identità del volontariato internazionale. Su questo tema il VIS, con il contributo del Ministero degli Affari Esteri, ha realizzato un'ampia indagine che ha interessato quasi 400 volontari ed una cinquantina di "testimoni privilegiati", cioè esperti variamente impegnati nella cooperazione internazionale. Il Prof. Milanese, che ha realizzato l'indagine, ha confermato l'esistenza di una crisi d'identità del volontariato. Si tratta di una crisi provocata tra l'altro dalle trasformazioni in corso nei rapporti tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo ed in particolare dalla nuova politica di intervento del governo italiano che sembra favorire l'utilizzazione di personale altamente professionalizzato e ben remunerato. Ciò provoca la necessità di una riflessione sul ruolo del volontariato, che paradossalmente oggi si trova a disposizione risorse economiche e possibilità superiori a quelli del passato. Sul tema sono intervenuti il sociologo Prof. Franco Garelli, dell'Università di Napoli e il Prof. Alberto Tarozzi, sociologo dell'Università di Bologna. L'ampia discussione ha poi permesso di individuare le condizioni per un rilancio del volontariato internazionale. Si è ribadita l'urgenza di una più completa formazione sociale, politica e culturale dei volontari. Si è riconfermata la

validità del valore originario della gratuità, anche se ormai è da intendersi in senso morale, più che letterale. Si è infine rivendicata l'autonomia delle organizzazioni di volontariato dalle politiche governative come garanzia contro ogni rischio di involuzione burocratica e di manipolazione ideologica. Il volontariato internazionale, è stato detto, avrà un futuro solo se sarà capace di mantenere vivo il contatto con la propria ispirazione ideale e con le radici popolari da cui trae sostegno e legittimazione.

Il Convegno si è concluso con un appello urgente alle autorità governative perchè nell'attuale momento di comprensibile attenzione per le novità provenienti dall'Est europeo, non si dimentichino i problemi sempre prioritari del Sud del mondo, ancora in gran parte immerso nel sottosviluppo, nella povertà e nella marginalità politico-economica.

Il Convegno ha dato tra l'altro l'opportunità al VIS, organismo di volontariato salesiano, di presentarsi ufficialmente e confrontarsi con i più importanti ONG (organismi non governativi). Lo stesso VIS non ha mancato di far rilevare che la sua proposta di volontariato giovanile intende essere integrale e di ispirazione esplicitamente cristiana. E di non essere una semplice realtà amministrativa, ma un'espressione di Chiesa viva, operante nell'ambito del vasto movimento della Famiglia Salesiana. ANSFOTO/4

SCAFFALE: G.MILANESI, VOLONTARIATO INTERNAZIONALE VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ, EDB BOLOGNA 1990. PP. 292, LIRE 23.000.

Il volume presenta i risultati di una ricerca condotta sotto la direzione dell'Autore e promossa dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) in collaborazione con la FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario) e realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Italiano. L'indagine, che ha interessato quasi 400 volontari e 50 "esperti", si proponeva di aprire la strada a un'identità più forte del volontariato italiano, messo alla prova dalla crescente complessità dei problemi politici e sociali e dalla difficoltà di impegnarsi come persone.

Il Rettor Maggiore

AI GIOVANI CALABRESI: "LA GIOVENTÙ È SPERANZA"

Nei giorni 13-14 gennaio 1990, la Calabria ha accolto Don Egidio Viganò: lo ha fatto con entusiasmo giovanile, coinvolgendo autorità e popolazione, mostrando il suo volto migliore, di chi vuole essere in prima linea nell'impegno di dare un volto nuovo alla regione. Don Viganò è stato a Locri, dove è stato accolto dal Vescovo della città e ha incontrato Salesiani, FMA e Oblate del Sacro Cuore operanti in Calabria. A Reggio si è intrattenuto con centinaia di giovani in festa e ha ricevuto la promessa di 7 nuovi giovani Cooperatori salesiani. A Bova Marina ha incontrato exallievi/e. Ultima tappa è stata a Pellaro, per la commemorazione del salesiano mons. Giuseppe Cognata, Vescovo di Bova e fondatore dell'Istituto delle Oblate del Sacro Cuore.

Riportiamo integralmente il discorso rivolto ai giovani di Reggio, a conclusione del loro intervento a più voci.

Dopo questo spettacolo così significativo, io posso affermare che la gioventù calabrese è speranza. Abbiamo sentito parlare con profondità della speranza. La speranza, cari giovani, non è "anti". La speranza l'avete descritta con le beatitudini. "Felice, felice, felice", non "anti". Voi per essere "anti" avete usato l'ironia e l'umorismo. Bravi! Armi non violente e incisive. Però per vivere la speranza bisogna realizzare cose positive. L'abbiamo sentito in tante testimonianze. Che bello! Così si costruisce la nuova società. La speranza è questo. È sentirsi permeati dalla potenza dello Spirito che è lo Spirito della giovinezza di Cristo risuscitato che riempie le persone, i cuori, con la capacità di fare il bene, non di "uccidere" il male. Di far crescere il bene. La zizzania sarà tagliata alla fine e sarà bruciata. A noi interessa far crescere il frumento. E allora perché la speranza si addice in forma particolare ai giovani, a voi, dico: cari giovani, la speranza non è semplice ideologia. Anch'io ho avuto l'età che avete voi, ma è passata. Anche voi direte questo tra non molto. Non passeranno secoli: alcune decine di anni. Allora questa giovinezza per essere qualcosa che non passa, che non cresce con le rughe e i capelli bianchi, dov'è che si può percepire? La società futura, la

vera novità della storia, la società definitiva, la civiltà dell'amore suprema, assoluta è quella che viene con la risurrezione. Ma noi la ricominciamo con il nostro Battesimo, con la nostra vita. L'abbiamo già in germe, siamo testimoni di questa giovinezza. Se questa giovinezza dello Spirito permea il cuore di un giovane, ossia se si assommano insieme le forze dello Spirito con le forze della biologia, allora abbiamo una speranza che si vede, che è simpatica, che è attiva, che cresce: la speranza del terzo millennio. E questo siete voi, se siete giovani cristiani. Qui ho sentito la parola che indica in che cosa consiste la speranza: avere una spiritualità, ossia una vita vissuta in armonia con lo Spirito di Gesù Risorto. Una spiritualità che è molto di più di un'etica, di una morale, di una condotta. Una spiritualità che vuol dire ideale, mistica, che ci fa agire, che ci fa fare gesti grandi di servizio, di donazione, di sacrificio, perché questa spiritualità che ci fa vivere il Vangelo è quella che uccide il primato dell'economia e del materialismo. Questa spiritualità che dobbiamo far crescere con tutte le forze viene da una adesione personale al Vangelo, vissuta insieme ad altri, in gruppo, in associazione. Quasi per alimentarci mutuamente, rafforzarci mutuamente

per poter essere coerenti e generosi nello spirito del Vangelo. Cari giovani, una gioventù con questa spiritualità non la trattiene nessuno, cambia la società, cambia la storia. Ma non la cambia senza sacrificio. Il Risuscitato passa attraverso la croce. Non bisogna dimenticarlo. La vita è una lotta. La zizzazia sarà tagliata il giorno del raccolto, non prima. Bisogna avere il senso delle beatitudini unito al coraggio della lotta, della testimonianza, della perseveranza. Ieri parlavo con l'Arcivescovo di San Salvador, Mons. Rivera Damas, che è un salesiano. È venuto a parlare con il Papa ed è venuto a conversare anche con me per descrivermi tutta la situazione del paese e della uccisione dei sei Gesuiti. Gli ho chiesto: "Come si sente? Crede che ci sia una soluzione?". Risponde: "Noi ci sentiamo sicuri di trovare una soluzione. Però non sappiamo quale possa essere. Io ho fatto il mediatore, ho dialogato tante volte, però non so a chi credere. Questi e quelli, i guerriglieri e l'esercito, ti promettono tante cose e dopo un mese fanno tutto al rovescio". E in che consiste questo suo ottimismo? Nel fatto che il popolo non desidera questi estremismi né di destra, né di sinistra, che il popolo crede nell'aiuto di Dio

e nel suo intervento. E allora io sento questo. Il Signore ci ha detto che la vittoria che vince il mondo, che vince il male, è la nostra fede. E non ci rimane altro che fare questo. Lottare, lavorare, intervenire, sicuri che c'è una soluzione anche quando io o il mio amico non abbiamo la formula della soluzione. Eccolo, cari giovani, il messaggio che vi lascio. L'abbiamo imparato insieme in questa serata artistica simpatica che è quello di avere nel cuore una spiritualità, una spiritualità realista, che ci fa entrare nella situazione della società per fare del bene, per praticare le beatitudini, sicuri che se tutti, educati in una modalità di vita che si ispira al Vangelo lavoriamo per fare il bene, sgomineremo il male. Vi dico: abbiate tutti nel cuore una forte spiritualità e chiedo a Don Bosco, che è Padre e Maestro della gioventù, che è stato, come ha detto il Papa, colui che ha fatto una scuola di spiritualità giovanile, una pedagogia di santità evangelica, chiedo a Don Bosco che a voi giovani della Calabria dia questa capacità: di essere tra i primi giovani d'Italia ad avere una chiara, una costante spiritualità evangelica, non per uccidere, non per vendicarsi: ma per fare del bene.

\* \*

#### IL MUSEO MISSIONARIO AL COLLE DON BOSCO

COLLE DON BOSCO (Italia). Sono 53.000 le persone che nel corso del 1989 hanno visitato il Museo Missionario al Colle Don Bosco (nell'anno Centenario ne erano passate 318.000). La cifra dell'89 non è certo modesta, tanto più che non c'è stata ancora una inaugurazione "ufficiale" del Museo, per esempio con l'organizzazione di un Convegno etnologico-missionario. Tutto il complesso del Colle ha ricevuto infatti la sua inaugurazione nell'88 con la visita del Papa. Purtroppo però la visita al Museo Missionario, inserita nel pellegrinaggio alla casa natale di Don Bosco, viene fatta in fretta, prima di partire, mentre proprio per il valore del materiale esposto, meriterebbe un apprezzamento più dignitoso. Le statistiche del solerte incaricato Don Anthony Sylvester, ci dicono poi che delle 137 scuole che hanno organizzato una visita al Museo, solo 8 erano scuole superiori. Ed è evidente che i più grandi lo apprezzerebbero di più. Oggi il Museo è visto come "la ciliegina" che corona un pellegrinaggio. Ma gli organizzatori auspicano che venga considerato come fatto culturale, istruttivo e come tale inserito nel programma delle gite scolastiche.

### GIOVINEZZA DI FILIPPO RINALDI

Il 29 aprile Don Filippo Rinaldi sarà proclamato "Beato" da Giovanni Paolo II. La Famiglia Salesiana si sta preparando a questo avvenimento con profonda gioia e riconoscenza, mentre attraverso il Capitolo Generale, sta riconfermando l'impegno di educare i giovani alla fede. La beatificazione di Don Rinaldi diventerà per tutti l'occasione di accostare più da vicino questa figura, tutto sommato non ancora ben conosciuta nemmeno nell'ambiente salesiano. La conoscenza della biografia e della ricchezza della personalità del Terzo Successore di Don Bosco rappresenterà per molti una piacevole sorpresa: il suo messaggio aiuterà a percorrere sentieri nuovi o a battere quelli di sempre con un passo più sicuro. Riportiamo alcuni episodi che si riferiscono alla giovinezza del nuovo Beato. Sono tratti da un libro di prossima pubblicazione di Don Aldo Fantozzi. L'Autore ha scritto la biografia come debito di riconoscenza verso Colui che lo ha incontrato ragazzino tanti anni fa e gli ha indicato paternamente la strada della sua vocazione (è la vicenda di un dodicenne che si è presentato coraggiosamente nell'ufficio del Rettor Maggiore Don Rinaldi per dirgli che voleva farsi missionario. Don Rinaldi gli rispose che il missionario lo avrebbe fatto qui. Il simpatico aneddoto viene raccontato confidenzialmente al termine del libro). I titoli sono una scelta redazionale.

#### LA FANFARA DI DON BOSCO

Nell'ottobre del 1861 Filippo di appena sei anni era in casa e si divertiva. Udì il suono lontano di una fanfara. Uscì. Sulla strada si era riversata tanta gente. Non sapeva chi fosse; era Don Bosco con i suoi ragazzi in una delle tante passeggiate nel Monferrato.

Tutti accorrevano dietro quella banda verso la Parrocchia. Con la curiosità dei bambini anche lui si avvicinò a quel prete. Nulla di più, soltanto rimasero nei suoi occhi di fanciullo un'immagine e una convinzione, e nulla più, espresse in una infantile domanda alla mamma in dialetto monferrino: "Són sigur che còl preive lí a val pi che 'n Vescó!" (Son sicuro che quel prete vale più di un Vescovo!).

#### UN PRETE TROPPO POPOLARE

Il frastuono portato da quei giovani a passeggio per il Monferrato e poi quel prete gioviale e alla mano, una figura insolita in un paese austero e asciutto, mise a rumore la gente, per cui il sindaco, infarinato come un po' tutte le autorità di quegli anni di liberalismo e sospettoso di quel prete troppo popolare, si decise di

sollecitare la brigata di lasciare al più presto il paese. A questa intimazione Don Bosco fu costretto a cercare una carrozza e precedere i ragazzi al vicino paese di Mirabello e disporre il pernottamento di quelle schiere che, come commiato dalla gente, diedero fiato a tutte le loro trombe.

Ma non tutti approvarono quell'intimazione, per cui in piazza vi fu discussione tra i paesani, soprattutto su quel prete che andava in giro per il Monferrato alla cerca di viveri e di denaro per i suoi ragazzi. Cristoforo Rinaldi (padre di Filippo ndr) col buon senso di un saggio contadino mise a tacere tutti con queste parole: "Sì, è vero che questo prete chiede, ma non per sè, bensì per i suoi orfani. Ho osservato che aveva l'abito molto logoro e le scarpe rattoppate e rotte". Difatti Don Bosco si era per ultimo rivolto a lui mentre rientrava dalla vigna, per avere la vettura rifiutata da altri.

#### IL RAGAZZINO FILIPPO

Molti paesani parlavano di lui come di "un adolescente di poche parole, riflessivo, se pur aperto, di un fare piacevole, abitualmente sereno e ri-

spettoso verso i genitori". Il fratello Don Giovanni, di cinque anni più giovane, anch'egli salesiano, aggiunge: "Era portato a scusare chi sbagliava, pronto sempre a vedere il bene piuttosto che il male. La mamma diceva sovente: "Fa' il buono, Giovanni. Vedi un po' come è buono Filippo!".

Venne anche per Filippo il tempo di andare a scuola. Il Rinaldi affidò Filippo non alla scuoletta del paese ma a un amico di casa, forse a causa dei primi disturbi di vista e di mal di capo. Prese anche lezioni di musica da un amico più anziano, Luigi Rollino, maestro della corale del paese.

#### PRIMO INCONTRO A MIRABELLO

---

9 luglio 1867. Filippo incontra Don Bosco nel piccolo Seminario di Mirabello. così scriveva nel 1931: "ricordo come ieri la prima volta che ebbi la fortuna di avvicinarlo nella mia fanciullezza. Contavo allora poco più di dieci anni. Il buon Padre era in refettorio, dopo il suo pranzo, e ancor seduto a mensa. Con grande amorevolezza si informò delle mie cose, mi parlò all'orecchio, e, dopo avermi chiesto se volevo essere suo amico, soggiunse subito, quasi per chiedermi una prova della mia corrispondenza, che al mattino andassi a confessarmi. Sono luci che ora brillano di più viva chiarezza, ora che la vita volge al termine".

Un anno prima il padre lo aveva iscritto tra gli alunni del piccolo seminario. Aveva dieci anni. La nostalgia della famiglia, le difficoltà dell'adattamento, la severità dello studio, lo scoraggiarono. A questo si aggiunse, come riferiscono concordemente i biografi, un assistente venuto da un Seminario e accettato in prova, ma purtroppo manesco. Filippo offeso se ne tornò in famiglia.

#### GIOVANE PRIORE DELLA CONFRATERNITA

---

Il lavoro dei campi, il sudore della fronte, erano ripagati dal calore

familiare e dalla quiete paesana. Rientrato in famiglia fu subito esemplare in paese ed era assiduo ai santi sacramenti: "ai miei tempi nessun giovane frequentava la Comunione. Ero io solo a farla. E questo perchè mia mamma mi mandava. Gli altri non andavano perchè purtroppo in quel tempo i sacerdoti non si occupavano dei giovani".

A quindici anni si scrive alla Confraternita di San Biagio, composta di soci piuttosto anziani anzi che no: recitavano l'Ufficio della Madonna le domeniche e feste. Al pomeriggio il vespro. Alla morte di un confratello aggiungevano l'Ufficio dei defunti. A diciotto anni fu eletto priore con meraviglia dei paesani, perchè tutti sapevano quanto quei vecchi confratelli fossero gelosi delle loro prerogative.

I venti anni sono per tutti gli anni della speranza, dell'ardimento e della spensieratezza. Anche per il lui il sangue non era acqua. I biografi in tono edificante così raccontano un vacillamento della sua prima giovinezza. Ne parla con uno stile da richiamare alla mente la conversione dell'Innominato.

Aveva diciassette anni o poco più. Era la Festa del Patrocinio di San Giuseppe, giorno festivo con processione. Da bravo confratello di San Biagio avrebbe dovuto vestire la bianca cappa e partecipare al sacro corteo. Ma quella volta ebbe voglia di far "bisboccia" con alcuni amici, più tardi sarebbero andati in chiesa. Per la prima volta provò cos'era il rispetto umano. Quando non ci fu più nulla da bere e mangiare, quei giovani buontemponi s'incamminarono verso la Parrocchia. Allorchè Filippo stava per aprire la porta della chiesa, una mano lo trattenne. Senza pensarci corse a casa e appena entrato sentì il pianto e la preghiera della mamma, mescolati al suo nome, angosciata per la marachella del figlio. Filippo sconsortato afferrò la cappa della Confraternita e corse alla chiesa.

Si parlava anche di una possibilità di matrimonio rifiutata. Tra la gente

dove l'intreccio di parentele e di conoscenze era stretto, il problema del futuro d'ogni giovane sui venti anni riguardava tutti. Le vie poi erano due: o diventare un curato di campagna - perchè la carriera ecclesiastica era per famiglie abbienti di città - o il matrimonio. Da tanti segni gli occhi curiosi immaginavano o interpretavano quando le manifestazioni sentimentali furtivamente sbocciavano tra la gioventù paesana. Allora s'infittivano le voci e appariva qualche segno gentile - come un sentiero di fiori tra le case dei due giovani - che annunciava, fuori delle feste comandate, prossime nozze.

Scrivono Don Ceria nella prima edizione del suo "Don Rinaldi": "L'abitudine serietà della sua condotta, unita ad esteriore piacente, non poteva non attirare sulla sua persona gli sguardi delle buone fanciulle da marito; infatti qualcuna per mezzo dei propri genitori fece pervenire al padre di Filippo la formale proposta di matrimonio". La domanda inattesa lo portò al problema di fondo: "Che farò?".

#### CONQUISTATO DA DON BOSCO

Aggiunge il Biografo: "Di punto in bianco le idee gli si capovolsero nella testa e Don Bosco gli apparve di botto come colui che gli apriva il porto della salvezza". Non aveva mai pensato di sposarsi. Dirà: "Di donne ho amato solo la Madonna". E quando molto più tardi il compaesano Forni andò a visitarlo, e, tra le altre cose gli comunicò la morte della sua antica coetanea, commentò: "Ben, può essere che questo metta in calma certe persone di colà".

Filippo aveva ventun anni. Nessuna idea di accasarsi, nemmeno di farsi prete: aveva un concetto dello stato ecclesiastico altissimo da sentirsi inadeguato. S'arrovellava nel pensiero: frate laico, sì, ma prete, no! Poi si aggiungeva la salute, anche questo un buon motivo per non decidersi. Il parroco Don Ganora, attesterà Don Pietro Ricaldone, esperto ad individuare vocazioni ecclesiastiche, non riuscì a persuaderlo. Invece quei saluti che il suo paesano, signor Rota, gli portava a nome di Don Bosco, ogni volta che tornava da visitare suo figlio Pietro, giovane chierico salesiano, non lasciavano indifferente il giovane presidente della Confraternita di San Biagio, ma nemmeno lo decidevano. Già Superiore Maggiore dei Salesiani così si espresse: "Don Bosco non mi lasciava in pace. Ripetutamente mi scriveva o mi faceva dire che dovevo andare da lui". Dinanzi a questa insistenza e ad un nuovo invito per lettera, rispose per scritto scusando il suo rifiuto: "Sovente ho mal di capo... di più ho la vista debole; quindi è impossibile che io possa intraprendere e continuare gli studi... Credetti di aver vinto. Al contrario Don Bosco mi scrisse ancora dicendomi: "Vieni! Il mal di capo passerà e di vista ne avrai a sufficienza per studiare". Mi sentii vinto: pensai di ubbidire a Don Bosco". Ecco in buon dialetto piemontese le parole decisive di Don Bosco: "Va pura tranquil. Fate preive. T' saras 'd bon' agiut a Don Rua, ca lè còl ca mnirà dop mi" (Va tranquillo. Fatti prete. Tu sarai di valido aiuto a Don Rua, che sarà il mio successore".

\* \* \*

#### RADIOGRAFIA DELLA SCUOLA CATTOLICA ITALIANA

L'analisi condotta recentemente dal Censis in tutta Italia, ha messo in risalto che Salesiani e FMA sono le prime congregazioni religiose in assoluto a gestire scuole. Quanto alle motivazioni per cui le famiglie scelgono la scuola cattolica: il 67,7% mette al primo posto l'affidabilità educativa e morale; il 57,5% la risposta ai problemi e alle esigenze delle famiglie stesse; il 52,2% perchè in essa si educa ai valori cristiani; il 38,9% per tradizione, in quanto anche uno dei genitori vi è stato; il 24,8% per gli insegnanti qualificati.

SCAFFALE: ARNALDO PEDRINI, DON BOSCO E I FONDATORI SUOI CONTEMPORANEI, SDB, ROMA 1990, PP.278.

La scintilla che ha spinto l'Autore a impegnarsi in questo prezioso lavoro di ricerca è l'essersi imbattuto in una frase scritta da Don Ceria nelle Memorie Biografiche: "Un bel numero d'incontri ebbe Don Bosco nella sua vita con i fondatori e fondatrici di Congregazioni religiose" (MB XVI, 46); frase che "ha fatto da guida", dice l'Autore, "quasi da cartello indicatore, e si è costituita come idea madre di una vasta trattazione per gran parte imprevedibile". Il libro presenta una rassegna di oltre 50 di questi Fondatori. Lo fa in modo essenziale: in poche pagine c'è spazio per una mini-biografia, per indicazioni bibliografiche e per narrare citando le fonti gli episodi vissuti con Don Bosco. Un libro prezioso e interessante, uno spazio colmato che darà occasione, come dice l'Autore stesso nella prefazione, ad ulteriori ricerche.

M.KAPPLIKUNNEL, THEIR LIFE FOR YOUTH, storia e importanza della prima presenza salesiana in India (Tanjore e Mylapore 1906-1928), a cura del Centro di Documentazione Salesiana di Bangalore, 1989.

L'Autore ricostruisce la storia del lavoro pastorale salesiano a Tanjore e Mylapore nei primi trent'anni del secolo. Storia poco conosciuta, perchè i Salesiani dovettero abbandonare le due città nel 1928. L'Autore, nella sua ricerca non si limita alla cronologia dei fatti, ma presenta le difficoltà che i Salesiani hanno dovuto affrontare e la testimonianza spirituale della loro vita e del loro lavoro sacrificato. Il libro offre anche un contributo a una migliore conoscenza della storia della Chiesa in India.

#### LIBRI RICEVUTI

GIANCARLO MILANESI, I GIOVANI NELLA SOCIETÀ COMPLESSA, Collana "animazione dei gruppi giovanili, EDITRICE LDC, TORINO 1989, LIRE 11.000.

Il libro è una valida chiave di lettura dell'attuale condizione giovanile: evidenzia i molti e ardui problemi che pone agli educatori e indica le possibili risposte.

PIERO BORELLI, I SALMI DELLA VITA QUOTIDIANA, LDC 1989, LIRE 10.000.

È un agile manuale nato dalla esperienza personale, sacerdotale e pastorale di un giovane parroco salesiano, dagli incontri di gruppo con giovani e adulti. Insegna a pregare la vita, il quotidiano, l'impegno, la speranza.

M.COLLINO, COSÌ RISPLENDA LA VOSTRA LUCE, SUOR MADDALENA MORANO, ISTITUTO FMA, ROMA 1989.

E una biografia nuova, che esalta il valore e l'attualità di questa Figlia di Maria Ausiliatrice, di cui è stata proclamata l'eroicità delle virtù.

SCUOLA MEDIA S.AMBROGIO DI MILANO, RAGAZZI DI FRONTE ALLA TV, Documentazione di un'esperienza educativo-didattica, a cura dei Cinecircoli Giovanili Socio-culturali, Milano 1990.

P.L.BAIMA BOLLONE, SAN GENNARO E LA SCIENZA, VARIA SEI, 1989, LIRE 27.000.

Il Card. Giordano, Arcivescovo di Napoli, ha incaricato il prof. Baima Bollone per conoscere il parere della scienza sul "miracolo di San Gennaro". Il libro è il resoconto di tre anni di ricerche storiche, archeologiche e biologiche.

J.C. MARTIN, I BIANCHI E I BLU, VARIA SEI, 1989, LIRE 32.000.

CHALIAND-RAGEAU, ATLANTE POLITICO DEL XX SECOLO, VARIA SEI, 1989, LIRE 38.000.

A.MAGNABOSCO, IL CORAGGIO DI SOGNARE L'IMPOSSIBILE, SUOR MARIA ROMERO, ISTITUTO FMA, ROMA 1989.



ANS - 90/4 California (USA): la Saint Francis School (settore amministrativo) dopo il terremoto.

1



ANS - 90/4 Festa del 100° in Colombia: il Presidente della Repubblica consegna l'onorificenza alla Comunità Salesiana.

2



ANS - 90/4 Terremoto in California (USA): primi soccorsi a Don Ernesto Giovannini.

3



ANS - 90/4 Bologna (Italia): Convegno sul Volontariato Internazionale.

4



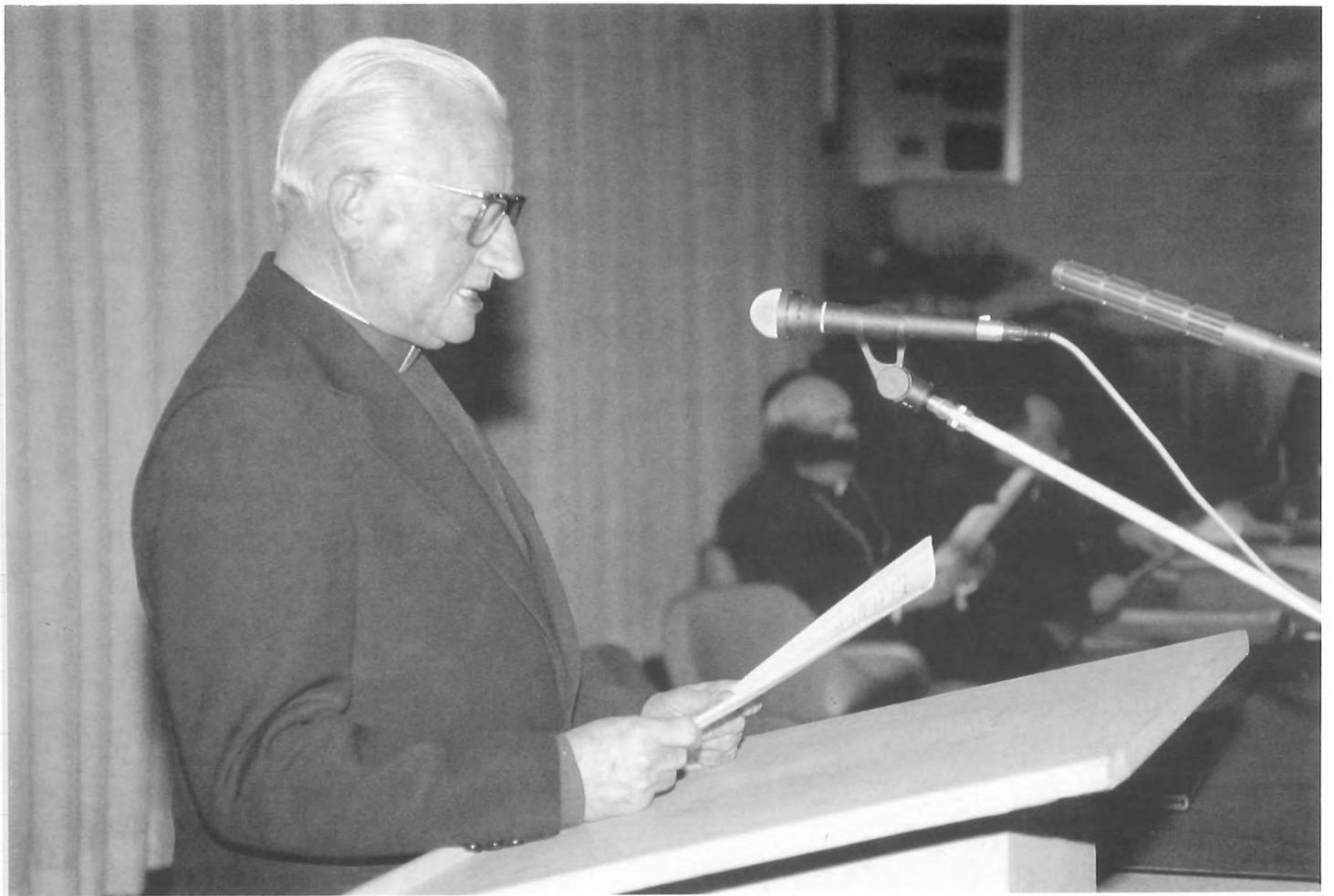
ANS - 90/4 Roma, Casa Generalizia: sessione d'apertura del Capitolo Generale 23.

5



ANS - 90/4 Roma, Casa Generalizia: Capitolo Generale 23: panoramica sull'assemblea.

6



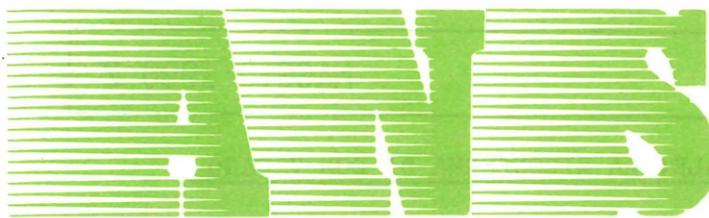
ANS - 90/4 Roma, Casa Generalizia: CG23: Don Viganò dà lettura del messaggio del Santo Padre ai Capitolari.

7



ANS - 90/4 Roma, Casa Generalizia: Capitolo Generale 23: nell'Aula Magna

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MAGGIO 1990  
ANNO 36 n.5

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticuario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### CAPITOLO GENERALE 23:

Eletto il nuovo Consiglio Generale.....	2
La "Buona notte" del Rettor Maggiore.....	2
Dalla "Relazione" del Rettor Maggiore.....	4

### DOCUMENTAZIONE

Don Luc Van Looy: Portare Dio ai giovani d'oggi.....	19
Pier Giorgio Frassati e Don Cojazzi.....	8
Felici anche nella "terza età".....	23

### CRONACHE E COMMENTI

Italia: Educare al sacramento della Riconciliazione....	7
Perù: Madre Teresa ai post-novizi salesiani.....	11
Camerun: Dieci anni fa i Salesiani a Lablé.....	11
Honduras: A scuola attraverso l'antenna.....	12
Macao: I lebbrosi escono dal ghetto.....	14
Italia: Da 40 anni è "Primavera" a Cinisello.....	15
Giappone: Il missionario Don Luigi Dal Fior.....	16
Italia: Una scuola per genitori.....	17
Italia: Cnos e Ciofs ricordano Don Michele Valentini...	17
Perù: La vocazione missionaria di Suor Luisa.....	22

### FLASH

India: Un giovane direttore per un giornale antico.....	12
Italia: Quando l'alpinismo diventa solidarietà.....	12
Italia: Una ricerca per il dopo-carcere.....	13
India: Portare il Vangelo con i giochi di prestigio....	13
Belgio: Da 25 anni catechizzano per corrispondenza.....	13
Etiopia: Onorificenza a Cesare Bullo.....	13
Italia: Concerto per una casa in Paraguay.....	14
Spagna: Nuovo tempio a Don Bosco in terra catalana.....	15
Giappone: L'orfanotrofio di Nakatsu "Don Bosco Gakuen".	15
Iran e Canada: Presentato il film "Don Bosco".....	16
Malta: Giochi Europei della Gioventù Salesiana.....	18
Italia: L'Associazione Maria Ausiliatrice.....	18
Francia: Una marcia sotto le stelle.....	18
Italia: Impegno politico sociale degli exallievi.....	18
Italia: Quattromila giovani al Palasport di Udine.....	21
Italia: il "Don Chisciotte" per la Nigeria.....	21

### SCAFFALE

Con Maria verso Cristo.....	24
Lo spirito di Don Bosco nel cuore di Don Rinaldi.....	24
Libri ricevuti.....	24

ANSFOTO: Don Egidio Viganò e il nuovo Consiglio Generale  
Beatificazione di Don Rinaldi

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE: LA RICONFERMA DI DON VIGANÒ

Sabato 7 aprile, vigilia della Domenica delle Palme, proclamata dalla Chiesa Giornata Mondiale della Gioventù, Don Egidio Viganò è stato eletto per la terza volta Rettor Maggiore dei Salesiani. È stata una rielezione rapida, festeggiata nella serata con un'accademia familiare, allestita dai vari gruppi linguistici dei Capitolari. Nei primi giorni della Settimana Santa sono stati eletti anche gli altri Consiglieri e i Regionali. Ecco l'elenco completo dei membri del nuovo Consiglio Generale, che appare notevolmente rinnovato:

DON EGIDIO VIGANÒ

Rettor Maggiore.

Nato il 26.7.1920 a Sondrio (Italia). Attualmente è anche consultore del Pontificio Consiglio della famiglia, dell'apostolato dei laici e membro della Congregazione vaticana per l'evangelizzazione dei popoli.

DON JUAN VECCHI

Vicario del Rettor Maggiore.

Nato il 23.6.1931 a Viedma (Argentina). Dal '77 era Consigliere per la Pastorale Giovanile.

DON GIUSEPPE NICOLUSSI

Consigliere per la Formazione.

Nato il 19.10.1938 in provincia di Bolzano (Italia); già ispettore in Cile, attualmente direttore del teologo La Florida (Santiago, Cile).

DON LUC VAN LOOY

Consigliere per

la Pastorale Giovanile.

Nato il 28.9.1941 a Tiel (Belgio). Dall'84 Consigliere per le Missioni.

DON ANTONIO MARTINELLI

Consigliere per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale.

Nato il 22.5.1934 a Soverato (Italia); già ispettore della Veneta Ovest, attualmente ispettore della Meridionale.

DON LUCIANO ODORICO

Consigliere per le Missioni.

Nato il 13.12.1938 in provincia di

Pordenone (Italia), già ispettore in Venezuela, attualmente direttore a Nairobi (Kenia).

DON OMERO PARON

Economo Generale.

Nato l'11.9.1925 a Trieste (Italia).

CONSIGLIERI REGIONALI

Reg. Nord Europa e Africa centrale:

DON DOMENICO BRITSCHU, nato l'1.3.1932 a Strasbourg (Francia).

Regione Italia e Medio Oriente:

DON GIOVANNI FEDRIGOTTI, nato il 26.2.1944 in provincia di Trento (Italia).

Regione Pacifico-Caribe:

DON GUILLERMO GARCIA MONTAÑO, nato il 26.4.1937 a Zamora (Messico).

Regione Anglofona:

DON MARTIN McPAKE, nato il 15.1.1925 a Cambuslang (Gran Bretagna).

Regione Asia:

DON THOMAS PANAKEZHAM, nato il 27.1.1930 a Champakulam (India).

Regione Iberica:

DON ANTONIO RODRIGUEZ TALLÓN, nato il 4.7.1940 a Santa Fe (Spagna).

Regione Atlantico:

D. CARLOS TECHERA, nato l'11.12.1936 a Villa Colon-Montevideo (Uruguay).

Segretario del Consiglio Generale:

DON FRANCESCO MARACCANI, nato il 30.10.1936 in provincia di Brescia.

La sera della sua conferma, Don Viganò ha dato la tradizionale "Buona notte", della quale riportiamo il testo a beneficio di tutta la Famiglia Salesiana.

Questo pomeriggio sono andato a salutare un gruppo di 130 giovani cooperatori. Ho trovato tanto entusiasmo, mentre stanno studiando il tema "Giovani per i giovani". Durante il viaggio ho avuto il tempo di pensare

a una delle preghiere dei fedeli che abbiamo fatto questa mattina nel corso della nostra celebrazione eucaristica. Si chiedeva che l'eletto fosse riempito di speciali virtù, che fosse umile, forte, robusto.

Sono le caratteristiche qualità della missione di Don Bosco. Nel sogno dei nove anni questi sono i tre aggettivi salesiani. E pensavo che questi aggettivi hanno fatto di Don Bosco un esempio attraente.

Questi giovani operatori stanno chiedendosi qual è il tipo, il modello, per un giovane che voglia vivere la sua vita per i giovani. Don Bosco, ecco il modello attuale, attraente. Il nostro Fondatore è stato dotato nella sua esistenza di un fascino che durerà chissà fino a quando, un fascino che dura anche nei suoi successori.

Lo pensavo oggi. Abbiamo ricercato nella sincerità. E poi abbiamo sentito l'espressione dell'unanimità di adesione. Il ministero del Rettor Maggiore, chiunque egli sia, più in là dei suoi meriti e demeriti, attrae, fa convergere. E questa è una delle grandi caratteristiche della nostra Congregazione.

È senso di fedeltà a Don Bosco attraverso questo ministero. Lui si è fatto amore anche per i suoi successori.

Questa caratteristica di Don Bosco viene soprattutto dalla sua struttura esistenziale, che è spirituale e dinamica.

Penso agli ultimi anni di Don Bosco, dal '74 all'88. Don Bosco è un anziano, ma pieno di visioni, di speranze, di ottimismo: è un uomo immerso in mille cose, che passa attraverso grandi difficoltà (sono gli anni dei contrasti con Mons. Gastaldi). Ed ecco il segreto di Don Bosco. Mi convinco sempre più, cari confratelli, che è questo: il nostro spirito, la nostra interiorità, non è intimismo, non è alienazione: è fonte di magnanimità.

Pensiamo alla "fantasia patagonica" di cui si è parlato in questi giorni!

Anche in noi: quanto più vivremo di questa interiorità, tanto più avremo iniziative e intraprendenza.

Così ha fatto Don Rinaldi. Avete letto l'ultima lettera del Rettor Maggiore. Noi non dobbiamo diventare

dei devoti in ginocchio, ma esserlo per diventare dei vulcani di apostolato tra i giovani. Come era Don Bosco.

Il sessennio trascorso è stato pieno di lavoro. Non è stato tempo perso. Adesso dobbiamo guardare al nuovo sessennio. Io per primo guardo con più interesse a questo sessennio. E lo faccio con ottimismo pensando al tema del Capitolo e all'armonia, alla convergenza con cui lavoriamo. Rappresentiamo diverse culture e situazioni. Non può non meravigliare tanta diversità culturale e sociale insieme a tanta convergenza di animo per lo stesso ideale: l'educazione alla fede dei giovani. Guardando a voi mi domando come abbia fatto Don Bosco a riunire dal mondo persone così valide che hanno in comune gli stessi sentimenti, le stesse preoccupazioni, che sono poi quelle vive di Don Bosco!

Il nuovo sessennio avrà come compito primario quello di tradurre in prassi, in azione tra i giovani, quella identità che abbiamo potuto stabilire con profondità e chiarezza nei Capitoli precedenti. Sarà il prossimo un sessennio di ortoprassi del "sistema preventivo". Non di studio sul sistema preventivo, ma di prassi che realizzi l'elemento sostanziale di cammino alla fede che ha in sé, come dono del Signore per la Chiesa. Io chiedo al Signore, e Don Bosco interceda, proprio questo: ed è una felice coincidenza quella di trovarci alla vigilia della Domenica delle Palme, che è la "Festa della gioventù". Può essere un presagio per noi, per la Congregazione, per tutti i Confratelli, qualunque sia la loro età, la situazione di salute (questi confratelli fanno parte di una realtà sacramentale in cui può valere di più la malattia che il dinamismo dei sani), affinché viviamo in piena dedizione alla gioventù per farla crescere nella fede.

Allora sentiamo di appartenere a una Congregazione e a una Famiglia che si prepara realmente all'avvento del terzo millennio.

Dalla Relazione del Rettor Maggiore don Egidio Viganò al Capitolo Generale 23

LA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES NEL SESSENNIO 1984-1990

Diamo una nostra presentazione sintetica di alcuni dati tratti dalla Relazione che il Rettor Maggiore ha consegnato ai Capitolari venerdì 9 marzo (si tratta di un volume di 272 pagine, corredato da un fascicolo di dati statistici di 180 pagine). Ci riferiamo in modo particolare alla condizione del personale salesiano e alle osservazioni generali conclusive.

Nella Relazione al CG22, il Rettor Maggiore aveva tentato di fare una analisi del fenomeno sconcertante della crisi postconciliare che aveva coinvolto tutti gli Istituti di vita consacrata: i Salesiani erano passati da circa 22.000 nel 1966, a quasi 17.000 nel 1983.

Dice oggi il Rettor Maggiore:

"La spiegazione di questo fenomeno, che bisogna pur dire misterioso, non è semplice; non può essere attribuito a sole cause interne di rilassamento nella virtù; situato soprattutto in paesi del mondo occidentale, gli studiosi hanno fatto osservare che c'è una certa correlazione tra sfera "biologica" e "religiosa", in rapporto al calo demografico della famiglia e a quello delle vocazioni religiose. Gli indici di fecondità hanno accusato in questi paesi un calo somigliante, negli stessi anni, a quello della vita consacrata (più nonni che nipoti; più religiosi anziani che novizi!)... Vien quasi a significare che, in Occidente, si sta vivendo una civiltà che sostanzialmente non crede alla vita; preferisce il benessere agli ideali spirituali e alla stessa fecondità biologica".

E oggi qual è la situazione numerica?  
Ecco alcuni dati statistici complessivi:

Salesiani (totale)

-----  
1984: 17.605  
1989: 17.527

Novizi

-----  
1984: 684  
1989: 549  
Salesiani laici

-----  
1984: 2.730  
1989: 2.661

Vescovi e Prelati

-----  
1984: 77  
1989: 84

Confratelli defunti

-----  
1984: 200  
1989: 217

Confratelli che hanno lasciato la Congregazione

-----  
1984: 235  
1989: 347 (per il 76% si tratta di professi temporanei)

Il Rettor Maggiore, parlando delle condizioni del personale, fa un'analisi attenta alla situazione europea. L'Europa è il continente che ha più Ispettorie e più confratelli: oggi le Ispettorie sono 38, più due Visitatorie. Nel 1950 i confratelli erano circa 9.000; raggiunsero il numero massimo di 12.900 nel 1967. Nel 1988 erano 7.657.

Nel calo delle presenze c'è da considerare tuttavia anche il fatto positivo che molti confratelli sono partiti per le missioni.

Altro elemento problematico è l'età media dei confratelli europei: nel

1988 era di 54 anni (in Italia 57.25; in Francia 60.83; in Olanda 61.8). I confratelli al di sotto dei 35 anni sono 1206. Osserva il Rettor Maggiore che nonostante la situazione di invecchiamento, l'Europa non ha ridotto il numero delle presenze e delle opere, e ha anzi contribuito generosamente all'apertura della grande frontiera in Africa.

E conclude con uno sguardo all'intera Congregazione: "Nonostante certe situazioni culturali e sociali, la Congregazione gode sostanzialmente di buona salute... In alcune Regioni il livello di guardia è già preoccupante... ma per fortuna il personale di altre Regioni e di certe zone è in aumento; così nell'insieme si può parlare di sostanziale stabilità o tenuta numerica".

Ecco ora per una trentina di nazioni, la distribuzione dei confratelli (tra parentesi il numero dei novizi):

Italia	3.618 ( 33)
India	1.699 (106)
Spagna	1.697 ( 33)
Polonia	1.230 ( 66)
Brasile	904 ( 18)
Argentina	834 ( 22)
Germania	493 ( 12)
Messico	403 ( 27)
Colombia	369 ( 16)
Stati Uniti	364 ( 4)
Francia	358 ( 4)
Belgio	355 ( 1)
Filippine	309 ( 19)
Cile	267 ( 16)
Ecuador	266 ( 10)
Jugoslavia	252 ( 12)
Venezuela	245 ( 10)
Perù	182 ( 7)
Zaire	176 ( 11)
Portogallo	173 ( 6)
Austria	161 ( 6)
Uruguay	152 ( 4)
Gran Bretagna	152 ( 1)
Giappone	137 ( 3)
Bolivia	134 ( 9)
Rep. Dominicana	121 ( 7)
Australia	118 ( 5)
Guatemala	116 ( 11)

Thailandia	108 ( 1)
Paraguay	101 ( 6)
Irlanda	100 ( 2)

## Opere

Noviziati	58
Oratori-Centri Giovanili	935
Scuole medie	498
Scuole secondarie umanistiche	296
Scuole secondarie tecniche	89
Facoltà universitarie	34
Scuole parrocchiali	677
Scuole alfabetizzazione	95
Scuole professionali	252
Scuole agricole	53
Convitti (internati)	254
Pensionati universitari	38
Pensionati lavoratori	20
Parrocchie	898
Parrocchie missionarie	187
Parrocchie "ad personam"	182
Opere per giovani in difficoltà	90
Lebbrosari	7
Editrici	46
Librerie	111
Centri Catechistici	25
Centri Pastorale Giovanile	46
Centri psico-pedagogici	24
Centri di spiritualità	100
Case di riposo	23

## Motivi di speranza

Il Rettor Maggiore pone tra i motivi di speranza, i seguenti:

### 1. IL GRANDE ATTO COMUNITARIO DELLA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE SALESIANA IL 14 MAGGIO 1988.

"Per tutto un anno in ogni comunità ci si è dedicati ad approfondire la fedeltà a Don Bosco, la conoscenza e l'assimilazione del testo rinnovato della nostra Regola di vita".

### 2. SINCERA COMUNIONE INTORNO AL RETTOR MAGGIORE.

"Il Rettor Maggiore ha potuto sperimentare nei suoi viaggi e incontri un forte senso di comunione e una sincera e ferma adesione al Successore di Don Bosco".

### 3. RINNOVATA QUALITÀ DEI NOVIZIATI.

"Il Signore ci ha regalato dei Maestri competenti e dediti generosamente al loro delicato ministero. Anche l'aumento di età minima esigito per l'entrata in Noviziato garantisce una maggior coscienza d'impegno".

### 4. DIFFUSIONE A RAGGIO MONDIALE DELLA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA.

"Nel sessennio si è diffuso, anche se in grado a volte ancora incipiente, un crescente movimento di spiritualità giovanile nei vari continenti; non si tratta necessariamente di un'organizzazione specifica, bensì di un quadro spirituale omogeneo, ispirato a Don Bosco, che anima vari gruppi giovanili. È una grande speranza".

### 5. CORAGGIOSA GENEROSITÀ MISSIONARIA.

"Bisogna riconoscere che questo fatto è segno di buona salute e di fedeltà a Don Bosco. Ha creato un nuovo clima nelle Ispettorie e svegliato più fantasia apostolica. Il futuro vedrà presto tanti confratelli di altro colore".

### 6. UNA PIÙ CONCILIARE E POPOLARE DEVOZIONE MARIANA.

"Questo rilancio mariano, rinnovato alla luce del Vaticano II, sviluppa più concretamente in noi e nei devoti il senso di Chiesa, e inoltre ci impegna in una pastorale popolare che è inerente alla nostra missione".

### 7. TESTIMONIANZE DI SANTITÀ TRA I CONFRATELLI.

"Si è parlato dei pericoli dell'imborghesimento e del genericismo; in realtà il più grande pericolo, che abbassa la qualità della nostra azione educativo-pastorale, è quello della mancanza di santità.

Per fortuna, tra noi non mancano santi viventi.

Prendendo contatto con molti confratelli in tutte le Ispettorie si scopre con commozione un buon numero di esempi di santità: da anziani che hanno testimoniato la loro fedeltà con più di 30 anni di carcere, a giovani che proclamano giorno più bello

della loro vita quello della professione perpetua in un paese che li priva della libertà e della possibilità di divenire presbiteri; da missionari che hanno lasciato tutto per identificarsi con amore e servire con sacrificio popoli bisognosi di promozione umana e di Vangelo, ad animatori di comunità educative in opere complesse di società permeate di culture secolariste; da ammalati che accettano con gioia la sofferenza per il bene dei giovani, a robusti operatori apostolici che spendono le loro energie in un superlavoro che solo Iddio conosce; da superiori che esercitano l'autorità con bontà paterna e cosciente e avveduta responsabilità, a umili confratelli che interpretano il loro atteggiamento di obbedienza come una fonte d'inventiva di azione e un motivo di gioia nella comunione della stessa missione; da preti imbevuti del senso di Cristo e pieni di zelo per il ministero, a coadiutori modelli di pietà, di lavoro, di allegria e di fraternità.

La parabola del Vangelo ci insegna che nel campo seminato di frumento cresce anche la zizzania; ma ciò che risulta chiaro motivo di speranza è che nella Congregazione c'è buon frumento e in quantità".

### 8. INCREMENTO DELLA LETTERATURA SALESIANA.

"Da anni vari studiosi si sono impegnati ad approfondire gli aspetti storici, spirituali, pedagogici, ecc., della figura di Don Bosco, dando un incremento mai visto finora a quello che si può denominare 'letteratura salesiana'".

### 9. IL CONSOLIDAMENTO DELLA FAMIGLIA SALESIANA.

"Nel sessennio si è consolidata la comunione... Certamente rimane ancora molto da fare a determinati livelli, però si è visto un progresso nel cambio di mentalità sempre più favorevole tra i confratelli, e, soprattutto, si è intensificata l'animazione e la formazione di un numero crescente di laici".

10. LA BEATIFICAZIONE DI DON RINALDI.  
 "È un evento che ha un provvidenziale significato profetico per la vita della Congregazione. Don Rinaldi...ha pilotato la Congregazione con la chiara coscienza che essa stava intraprendendo "un'epoca nuova" della sua vita... la sua santità è quella di un Testimone eccellente e di un Interprete acuto dello spirito salesiano lasciatoci da Don Bosco per un cambio di epoca".

#### CONCLUSIONE

Concludendo la lunga Relazione, il Rettor Maggiore nelle due pagine conclusive, afferma tra l'altro:

"Lo stato della Congregazione è sostanzialmente sano, ma l'ora storica del mondo e l'ambiente di vita della società esigono criteri di prudenza, riguardi preventivi e cure di salute. Ne risulta, per noi, un atteggiamento di speranza, che non è ingenuo ottimismo, bensì operosità e progettazione di futuro che esclude, di fatto, quella visione triste e pessimista con cui ci si prepara più ai funerali che alle nozze.

L'analisi del sessennio suggerisce

alcune direttive di marcia sulle quali ci si dovrà saper impegnare.

Gli attuali cambi tanto profondi esigono da noi "identità" e "qualità". Non basta il sudore del tutto fare; l'essere faccendoni può comportare anche dei meriti, ma suole essere carente di progettazioni di futuro: e in un cambio di epoca, in cui si accelera il cammino in avanti, bisogna sapersi muovere con coraggio illuminato.

L'"identità" e la "qualità" richiedono, in Congregazione, tutto quel lavoro di rinnovamento carismatico-spirituale e pedagogico-pastorale a cui ci stiamo dedicando da anni. E gli sforzi che stiamo facendo stimolano a vivere e a lavorare "bene".

"Bene" non significa "ottimo"; Don Bosco ci ha ripetuto tante volte che "l'ottimo è nemico del bene".

Però non significa neppure "alla buona", "alla carlona", "individualisticamente", "superficialmente", e neanche solo "tecnicamente" o "scientificamente", senza l'afflato della saggezza evangelica e senza la concretezza pedagogica e pastorale delle modalità proprie dello spirito di Don Bosco".

\* \* \*

#### EDUCARE AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

PORDENONE (Italia). L'Ispettorato Veneta San Marco ha dato il via quest'anno a un Corso di formazione permanente di notevole livello, su temi riguardanti il Sacramento della Riconciliazione. Ogni incontro prevede due momenti principali: anzitutto la parte teorica teologica pastorale, seguita poi da uno spazio che si propone di formare al colloquio personale. "Per i criteri che lo ispirano e la struttura in cui si articola", affermano gli organizzatori, "il Corso si segnala come qualcosa di davvero nuovo nel panorama delle iniziative consimili". Diamo l'elenco degli incontri, dei relatori e dei temi trattati:

- Gennaio: Nicole Fabre: Confessare al femminile.
- Febbraio: Umberto Fontana: I casi patologici nella confessione.
- Marzo: Christian Duquoc: Peccato e grazia.
- Aprile: Gianfranco Venturi: Celebrare il sacramento della riconciliazione.
- Maggio: Ernesto Gianoli,  
Riccardo Michielan: Educare al sacramento della riconciliazione.
- 26-30 agosto: Xavier Thévenot,  
Giuseppe Mattai: Aggiornamenti di teologia morale speciale.

PIER GIORGIO FRASSATI E DON COJAZZI

Il 20 maggio 1990 verrà beatificato in San Pietro Pier Giorgio Frassati. Anche i Salesiani vivono questa circostanza con particolare coinvolgimento e soddisfazione. Essi sono legati al nuovo Beato soprattutto attraverso l'opera del salesiano Don Antonio Cojazzi, eccezionale figura di educatore, uomo di cultura e di grande spirito evangelico. Don Cojazzi fece per vari anni ripetizione di latino a Pier Giorgio Frassati, gli fu sempre spiritualmente e amichevolmente vicino e lo iniziò alla visita dei poveri a domicilio, secondo lo stile delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Di Pier Giorgio Frassati Don Cojazzi fu il primo biografo (il libro ebbe moltissime edizioni e fu tradotto in una ventina di lingue) e contribuì a far conoscere l'eccezionale personalità e l'eroica dedizione del giovane Pier Giorgio.

In questo straordinario momento ci sembra significativo ricordare in quale misura Don Cojazzi sia stato coinvolto nella vicenda di Pier Giorgio Frassati e sia diventato provvidenzialmente strumento della sua glorificazione.

Don Cojazzi il 5 luglio 1925, dopo aver partecipato al funerale di Pier Giorgio, scrisse di getto per "Il Corriere" di Torino un articolo su quanto aveva vissuto con una folla immensa e commossa di Torinesi. L'articolo cominciava con questa precisa risoluzione: "Scriverò la vita di questo giovane...".

L'Arcivescovo di Torino, il Card. Giuseppe Gamba, lesse "Il Corriere" e lo stesso giorno scrisse a Don Cojazzi: "Lei ha intuito il mio pensiero... bisogna scrivere la vita di Pier Giorgio. Sarà un gran modello per i nostri giovani e un protettore, giacchè egli è in Cielo. Il mio pensiero corse a lei: il prof. Cojazzi potrà fare questo lavoro, lui che fu precettore di Pier Giorgio e lo conosceva così bene!".

Don Cojazzi si mise al lavoro con entusiasmo e nel 1928 consegnò alle stampe la prima edizione del volume che portava il titolo: "Pier Giorgio Frassati. Testimonianze raccolte da Don Cojazzi". Il libro fu per i tempi un best-seller della agiografia, che si impose al mondo cattolico per la convincente santità di Pier Giorgio e anche per la immediatezza, la sincerità e la calorosa adesione con cui veniva proposta dall'Autore.

Don Cojazzi era l'uomo che, come intuiva il Card. Gamba, poteva compren-

dere e presentare la figura spirituale di Pier Giorgio. Preside e professore di filosofia al Liceo di Valsalice a Torino, egli svolse con successo una infaticabile attività tra i giovani. Era inoltre animatore di molte iniziative in campo cattolico: promosse i "Gruppi del Vangelo" e le "Conferenze di San Vincenzo de' Paoli"; fu oratore brillante e originale che parlò negli ambienti cattolici di tutta Italia; diede un valido apporto alle campagne nazionali dell'Azione Cattolica; fondò due riviste che ebbero lunga e florida vita: la "Rivista dei Giovani" e "Catechesi"; fu scrittore e giornalista.

Suo intento era quello di presentare alle nuove generazioni delle testimonianze e degli stimoli che le muovessero sul cammino della fede. Pier Giorgio, a suo giudizio, rappresentava nella realtà concreta della vita il suo ideale di giovane cristiano: gli era pertanto connaturale sentirsi in sintonia con la sua anima e con le sue vicende e scriverne con simpatia. Conscio che la vicinanza nel tempo non permettesse ancora per Pier Giorgio una vera biografia, Don Cojazzi con felice intuito presentò un ampio ventaglio di "testimonianze" raccolte tra coloro che l'avevano conosciuto e frequentato. Era farne una prima vibrante presentazione al

mondo cattolico, scoprire un tipo moderno di santità autentica, garantire la fama che ormai circondava il suo nome e l'avviava al riconoscimento solenne da parte della Chiesa. Se le "testimonianze" raccolte da Don Cojazzi furono importanti e decisive in quel momento per conoscere Pier Giorgio, non fu meno determinante la testimonianza che Don Cojazzi stesso potè dare personalmente per il rapporto che ebbe col Beato. Conosciamo come andarono le cose. Nel 1910 la famiglia Frassati si rivolse al Rettor Maggiore dei Salesiani per un "ripetitore di latino" ai due figli, Luciana e Pier Giorgio. I Salesiani, che avevano un grosso debito di riconoscenza verso il padre, scelsero Don Cojazzi che per più di due anni si recò varie volte alla settimana in casa Frassati.

Don Cojazzi stesso narra dei suoi incontri con Pier Giorgio:

"Lo conobbi decenne e lo seguii per quasi tutto il ginnasio e parte del liceo con lezioni che nei primi anni erano quotidiane; lo seguii con crescente interesse e affetto fino alla sua odierna trasfigurazione. Mi rivedo in casa Frassati nel primo anno, dalle cinque alle sette d'ogni giorno, con lui e la sorella Luciana. Mi rivedo davanti l'abituale scena della chiusura. Dopo le noiose preoccupazioni scolastiche, Giorgetto si alzava e con mossa recisa mi si piantava innanzi con le braccia incrociate: "E ora mi racconti un fatto di Gesù". (Lo chiamava sempre così il Redentore). E io raccontavo. Confesso che le prime volte tendevo a parafrasare con parole mie il testo sacro. M'accorsi subito che quelle erano vane, perchè non incontravano in lui quella specie di cavità spirituale che produce la risonanza. Allora mi sforzai di riprodurre i fatti nella loro originale semplicità. Succedeva immancabilmente in lui una reazione. Reagiva perchè era vivo; ma reagiva in due modi diversi. Se il fatto era di natura, diciamo così, dottrinale, il volto gli s'illuminava. Ma quando raccontavo

un'opera di bontà: una guarigione, un miracolo, un soccorso dato ai sofferenti, allora m'accorgevo di toccare la fibra più vitale. Immancabilmente il suo bel volto bruno si faceva serio; due lagrime grosse e lucenti solcavano le guance. Egli se le tergeva, così, apertamente, senza né vergogna, né meraviglia. Aveva, dunque, direi, innata, la sostanza spirituale del Cristianesimo: la carità per i poveri, il conforto per le sventure, la tenerezza per le miserie".

È facile immaginare che Don Cojazzi, esperto conoscitore di giovani, dovette comprendere subito le risorse spirituali del suo allievo, e che, non meno abile educatore, dovette incidere nella sua formazione. Egli non fu mai direttore spirituale in senso stretto e confessore di Pier Giorgio (lo fu invece per vario tempo il salesiano Don Felice Cane), ma dovette lasciare più di una traccia in un animo disposto a lasciarsi plasmare.

Don Cojazzi ebbe una partecipazione viva e continua, discreta ma incisiva, nelle vicende della sua vita.

Racconta ancora Don Cojazzi:

"Quindici giorni sono, Pier Giorgio fu qui a Valsalice a parlarmi d'una famiglia disgraziata e d'un bimbo ancora più disgraziato, perchè sulla via della corruzione. Si parlò a lungo di collegi, di educazione, di prevenzione. Parlava col senno di un uomo, col cuore e con la freschezza di un fanciullo. E sul suo volto di ventiquattrenne rividi le stesse lucenti lacrime del bimbo decenne.

Quando venimmo a parlare di Ozanam, io gli ricordai il modo con cui il fondatore delle Conferenze soleva celebrare la Pasqua: dopo la Comunione, prima di recarsi in famiglia, faceva una visita al più povero dei suoi protetti, per restituire la visita a Gesù nella persona del povero. Giorgio lacrimò, come dissi, e con la stessa infantile naturalezza si asciugò, ridendo, le lacrime".

Scriva Piero Bargellini nella prefa-

zione a una riedizione del libro di Don Cojazzi fatta negli anni '70: "Nel rivedere la nuova edizione del libro, che don Cojazzi dedicò a Pier Giorgio Frassati, vien fatto di sbattere gli occhi per l'improvviso barbaglio. Come allora. Un lutto diventava, attraverso le pagine di don Cojazzi, non diciamo una festa, ma un sollievo spirituale, perchè la morte di Pier Giorgio Frassati era rivelatrice di una santità, che fino allora veniva gelosamente celata negli atti e nei fatti d'una vita apparentemente normale. Era l'evangelica fiaccola, che usciva di sotto il moggio. Non ne aveva merito don Cojazzi, e la fiaccola non era stata accesa da lui. Era stata la Grazia, a lavorare l'anima di Pier Giorgio, e che ora si rivelava, dopo la morte di lui, nel suo splendore. A don Cojazzi spettava il merito di aver tratto fuori la fiaccola con i suoi mezzi, infervorati dal suo grande spirito d'apostolato verso i giovani".

Merito del libro di Don Cojazzi fu precisamente quello di far conoscere la santità di Pier Giorgio.

E prima conseguenza fu la introduzione della Causa di Beatificazione. La famiglia di Pier Giorgio, visto il costante moltiplicarsi di iniziative nel nome del figlio, ebbe per prima l'idea e nel 1930 si rivolse a Don Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore dei Salesiani, pregandolo di assumere l'ufficio della Postulazione. Ci fu perplessità ad accettare, perchè fino ad allora i Salesiani avevano promosso solo le Cause dei propri Servi di Dio. Quando l'Azione Cattolica, attraverso il suo Presidente Generale, assunse l'impegno di "attore" della Causa, Don Rinaldi accettò che si assumesse dalla Congregazione Salesiana quella della Postulazione: questa assolse la sua responsabilità fino alla conclusione del Processo Ordinario presso la Curia di Torino. In seguito la Postulazione dei Gesuiti (di cui Pier Giorgio fu allievo) svolse il Processo Apostolico, e Giorgio giunse al tra-

guardo felice della Beatificazione. Altra conseguenza dell'opera di Don Cojazzi fu il fatto che l'Azione Cattolica Italiana fece di Pier Giorgio Frassati un "vessillo vivente di giovinezza cristiana", come auspicava Don Cojazzi dettando l'epigrafe della sua tomba.

L'Azione Cattolica trovò in Pier Giorgio il modello ispiratore del suo programma e dei suoi militanti.

Don Cojazzi, innamorato di Pier Giorgio, non limitò il suo interesse alla fortuna del libro, ma la accompagnò con una azione a più larghe dimensioni. Egli con l'eloquenza comunicativa della sua parola lo fece conoscere in Italia; organizzò i pellegrinaggi a Pollone; fu il primo teste al Processo ordinario; scrisse di lui mensilmente nella Rivista dei Giovani, e divulgò la memoria del miracolo che doveva essere riconosciuto per la Beatificazione.

Mons. G.B. Montini, futuro Paolo VI, nel 1953 alla morte di Don Cojazzi potè scrivere di lui, come Sostituto alla Segreteria di Stato: "Il suo nome associato a quello di Pier Giorgio Frassati, di cui egli seppe fare splendido esempio di giovanile virtù cattolica, è e sarà tra quelli più cari a quanti hanno lavorato per la rinascita cristiana del nostro paese".

E Luigi Gedda, che Don Cojazzi conobbe da vicino, lo ricorda così: "Che possedesse l'arte di incidere sull'animo giovanile era fuori dubbio. Chi non conobbe don Bosco poteva conoscerlo osservando don Cojazzi quando si trovava fra i giovani: lieto e sereno, di tutti e di ciascuno, sacrificato ed esigente, di un'estrema bontà".

"Da Valsalice don Cojazzi diffondeva ogni giorno la conoscenza e l'apologia del giovane Frassati e il Collegio era talmente impregnato della sua figura che il sottilissimo don Colombo, a chi gli chiedeva chi fosse il preside del liceo di Valsalice, rispondeva: "Pier Giorgio Cojazzi".

### MADRE TERESA AI POSTNOVIZI SALESIANI

LIMA (Perù). Al termine dell'estate scorsa, i Postnovizi hanno incontrato Madre Teresa, che si trovava in Perù. Essa li ha salutati con queste parole: "Preghiamo per essere come Maria, per essere santi come Gesù, che vi ama in modo particolare, singolarmente, e desidera che diventiate sacerdoti santi. È davvero importante che siate sacerdoti santi, e viviate esclusivamente per Gesù e Maria. Maria sarà sempre vostra Madre, se custodirete sempre un cuore limpido. Per questo dovete pregare senza stancarvi: "Maria, Madre di Gesù, sii mia Madre in questo momento!". Ella vi ama molto, perché Gesù vi ha chiamati a essere suoi sacerdoti. Io pregherò per voi perché cresciate in santità e siate interamente di Gesù e di Maria. Ora abbiamo fatto insieme un'ora di adorazione. Nella nostra Congregazione abbiamo l'Ora Santa ogni giorno, e questo è stato il dono più grande che è stato fatto alla nostra Congrega-

zione. Attraverso l'adorazione il nostro amore a Gesù diventa personale, l'amore per i nostri fratelli diventa concreto, il nostro amore per i poveri sensibile. È grazie all'Ora Santa che abbiamo il doppio di vocazioni delle altre congregazioni. Conosco tanti sacerdoti che vogliono diventare santi e fanno ogni giorno l'adorazione. Cominciano così ogni giorno la loro attività sacerdotale con l'Ora Santa, e i loro cuori appartengono solo a Gesù attraverso Maria. Dunque, sono due le cose che dovete fare: amare Gesù con un amore tenero nel Santissimo Sacramento e amare Maria, pregando il Rosario. Lei sarà sempre vostra Madre e vi custodirà interamente per Gesù. Pregate per noi, perché riusciamo a continuare la nostra attività con amore, perché il nostro carisma è saziare la sete infinita di Gesù con il nostro amore, lavorando per la salvezza e la santificazione dei poveri. Che Dio vi benedica!".

### DIECI ANNI FA I SALESIANI A LABLÉ

LABLÉ (Camerun). Il "Collège d'Enseignement Technique" de Lablé fa parte di una delle più importanti opere missionarie della diocesi di Bafia, a 165 km da Yaoundé, capitale del Camerun. I Salesiani sono presenti esattamente da dieci anni. Mons. Bala, vescovo di Bafia, afferma che questo collegio salesiano è davvero una realtà positiva della Chiesa del Camerun e corrisponde a un progetto preciso: formare dei giovani cristiani che diventino degli intermediari per l'evangelizzazione. Nello stesso tempo essi devono poter vivere con dignità e avere un mestiere in mano. Felice corrispondenza con il progetto di Don Bosco che era di "formare onesti cittadini e buoni cristiani". I Salesiani dunque si sono impegnati qui a lasciare da parte la formazione degli studenti delle alte scuole per dedicarsi alla preparazione di artigiani seri che lavorino nei loro villaggi come falegnami, meccanici, muratori, lattonieri, ecc. Oggi il collegio ospita 175 allievi. La scelta degli allievi avviene tra quelli che finiscono il primo ciclo non prima dei 15-16 anni. Questi giovani sono consapevoli della loro debole preparazione, ma hanno tuttavia buona volontà. Ed è su questa che fanno leva i 15 docenti durante i quattro anni di scuola. Tre Salesiani e un postulante animano l'équipe educativa nello spirito di Don Bosco. Essi seguono con particolare cura i 50 giovani interni che abitano nei villaggi più lontani. La chiamata del Signore al suo servizio si fa sentire anche in alcuni di questi giovani. Un gruppo di ricerca vocazionale, molto attivo, è animato dal Direttore stesso. Sono segni di speranza per la Chiesa del Camerun che celebra nel 1990 il primo centenario della sua evangelizzazione e che lentamente si allarga e fortifica. Segni che danno slancio anche all'entusiasmo dei Salesiani, dopo dieci anni di impegno educativo.

---

 IL PIÙ GIOVANE DIRETTORE PER IL PIÙ ANTICO GIORNALE

CALCUTTA (India). Il salesiano Don Cheruthottupuram M. Paul è stato nominato direttore del settimanale cattolico nazionale in lingua inglese The Herald, del quale nel mese di marzo di quest'anno si sono festeggiati i 150 anni di fondazione. Don Paolo ha 36 anni ed è probabilmente il più giovane tra i direttori dei vari giornali cattolici indiani. Egli come giornalista si è laureato presso l'Università Fordham di New York ed è membro dell'Istituto Giornalistico Americano. Il settimanale The Herald, fondato nel 1839, con Don Paul ha trovato nuovo impulso e continua anche oggi a trattare temi di grande interesse, mantenendo inalterato il suo prestigio.

---

 USCIRE DALL'ANALFABETISMO ATTRAVERSO L'ANTENNA

TEGUCIGALPA (Honduras). "Sapere per essere più liberi e più fratelli": con questo motto è stata varata l'iniziativa di un Istituto Honduregno di Educazione per Radio (IHER), con sede a Tegucigalpa. L'Istituto si propone di raggiungere con interventi di educazione e di istruzione scolastica le case delle famiglie più povere della città. "Il programma", scrive la FMA Suor Marta Soto, "denominato 'Maestro in casa', si vale di tre fondamentali elementi: materiale stampato, radio e volontari-animatori". Gli animatori impegnati attualmente sono 54: sono maestri rurali, religiosi operanti in zone di emarginazione, laici di varie professioni. Nell'area rurale gli animatori sono in prevalenza persone già impegnate per la celebrazione della Parola e la catechesi. L'Istituto ha iniziato ufficialmente la sua attività il 24

febbraio 1989, con lezioni di primo livello per la durata di 17 settimane. Al termine del corso erano 150 gli adulti in grado di leggere e scrivere, con grande soddisfazione di tutti, nonostante il grande sforzo compiuto.

Sei persone formano l'équipe centrale: una religiosa e cinque laici. Oggi gli allievi sono oltre 600, il 60% di donne e il 40% di uomini, di età compresa fra i 14 e i 60 anni, con prevalenza di giovani (14-24 anni). Nel limite del possibile ogni allievo viene identificato con la sua propria cultura e si adegua a essa il programma. Attraverso questa educazione a distanza, si cerca di coniugare alfabetizzazione ed evangelizzazione, con programmi catechistici adeguati, ma anche con nozioni di prevenzione sanitaria, di igiene dell'alimentazione e di agricoltura.

---

 QUANDO L'ALPINISMO DIVENTA SOLIDARIETÀ

BRESCIA (Italia). Per festeggiare il decennale di fondazione, il gruppo Amos (Amici della Montagna Oratorio Salesiano Don Bosco) ha deciso di organizzare, per i mesi di giugno e luglio del '90, una spedizione extraeuropea in Ecuador per scalare il Cotopaxi, un vulcano spento. Ciò che caratterizzerà l'impresa sarà il suo duplice fine: accanto a quello strettamente alpinistico, infatti, ce ne sarà uno di solidarietà. Prima di misurarsi con il Cotopaxi, la decina di bresciani che andrà in Ecuador aiuterà una coppia di coniugi, Adriana e Peppo Piovanelli, da tempo impegnati nella realizzazione di una scuola per campesinos.

La prima riunione dell'Amos risale all'autunno del '79. In questi dieci anni sono state raggiunte circa 300 mete escursionistiche ed alpinistiche. Il sodalizio pur gravitando intorno a un nucleo fisso di una trentina di amici, ha nel tempo coinvolto circa 100 persone nelle varie attività.

**UNA RICERCA DEI SALESIANI PER IL DOPO-CARCERE**

ROMA (Italia). Il lavoro durante e dopo il carcere, voluto dalla legge 663 del 1986, è ancora un grosso problema, se non addirittura un'utopia. Lo rileva un'inchiesta su "Giovani a rischio - Esperienze di formazione professionale e di reinserimento occupazionale durante e dopo la detenzione carceraria", effettuata dalla Federazione Cnos-Fap (Centro nazionale Opere Salesiane - Formazione aggiornamento professionale), finanziata dal Ministero del Lavoro e Previdenza sociale. Lo studio ha coinvolto un campione di 401 detenuti dei carceri di S.Vittore di Milano, Ferrante Aporti di Torino, Santa Maria Maggiore di Venezia e Vicenza. Le conclusioni appaiono sconfortanti: "Da parte di chi controlla il mercato del lavoro e da parte degli enti locali poco o nulla è stato fatto per offrire possibilità di lavoro ai detenuti e agli ex detenuti".

**PORTARE IL MESSAGGIO DEL VANGELO CON I GIOCHI DI PRESTIGIO**

SHILLONG (India). Il salesiano laico Fernandes Castellino, noto prestigiatore dell'arcidiocesi di Shillong-Guwahati, ha visitato alcuni dei centri missionari della diocesi di Silchar negli stati di Tripura e Assam, e ha dato inizio a un nuovo modo di evangelizzare. Il 28 gennaio ha cominciato il suo viaggio di tre settimane per i vari villaggi, spiegando brevemente a chi avvicinava che tutti i talenti ricevuti in dono da Dio devono essere usati per aiutare i cristiani e tutti gli altri a vivere il Vangelo. Diceva il signor Castellino: "La gioia è il mio motto; io predico l'amore di Dio nel servizio dei fratelli". Egli portò la gioia nella gente semplice attraverso i suoi giochi di prestigio e li aiutò a capire l'amore di Dio, che si esprime nell'amare e nell'aiutare i nostri fratelli in difficoltà.

**DA 25 ANNI CATECHIZZANO PER CORRISPONDENZA**

BRUXELLES (Belgio). Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno festeggiato i 25 anni di scuola di corrispondenza della Formation permanente des Chrétiens (FPC), creata a Bruxelles appunto nel 1964. Si tratta di una felice collaborazione fra le poste e la catechesi, per opera di molte centinaia di corrispondenti allievi. Con il mese di febbraio di quest'anno è iniziato il nuovo Corso, che continuerà fino a novembre. Per i corrispondenti del ciclo triennale l'invio delle "lezioni" avviene ogni settimana; quindicinalmente per quelli dei Corsi complementari. Nel ciclo triennale sono programmate 25 lezioni per ogni anno, ognuna delle quali sviluppa un tema e propone piste di approfondimento da concretizzare nelle risposte a un apposito questionario. Questo lavoro consente un proficuo scambio fra i corrispondenti e gli animatori dei Corsi. Gli allievi hanno più volte espresso la propria ammirazione per la regolarità del servizio, ma più ancora per la competenza, l'ordine e la pazienza con cui viene corretto e annotato ogni elaborato. Qualcuno ha scritto che seguendo i Corsi, ha l'impressione di far parte della grande Famiglia salesiana".

**ONORIFICENZA AL SALESIANO CESARE BULLO**

ADDIS ABEBA (Etiopia). Il 27 febbraio 1990 il salesiano Cesare Bullo è diventato Cavaliere della Repubblica Italiana. La meritata onorificenza gli è stata conferita presso l'Ambasciata Italiana ad Addis Abeba, alla presenza di autorità italiane, etiopiche e amici.

### I LEBBROSI DI MACAO ESCONO DAL GHETTO

I lebbrosi di Macao furono relegati negli anni '60 nell'isola di Coloane, dove hanno sopportato anni di sofferenze, umiliazioni e privazioni. Ma l'atteggiamento nei loro confronti è lentamente cambiato e ora finalmente avranno contatti con la società. Padre Gaetano Nicosia è un salesiano che lavora tra loro da più di 25 anni e continua a farlo anche oggi a 74 anni. Abbiamo raccolto le notizie che seguono sul "Sunday Morning Post Magazine" di Hong Kong.

La vita dei lebbrosi di "Villa Nossa Senhora" si svolge attorno a un ampio cortile sparso di casette di tipo coloniale. Probabilmente si tratta della più isolata comunità di Macao. Essi si ritrovano a fumare insieme, a giocare a "mahjong" o se ne stanno seduti in silenzio; e sicuramente ricordano il loro triste destino che li strappò decenni di anni fa dai loro familiari e amici e li fece vittime di una delle più terribili malattie di tutti i tempi.

Molti di loro arrivarono a "Villa Nossa Senhora" durante gli anni '60, ma di tutti quelli che c'erano sono rimasti solo più 43, essendo morti i più anziani e non c'è stato ricambio, perchè per fortuna i nuovi ammalati, con il progresso della medicina, vengono curati nel locale ospedale. E a metà del 1990 il lebbrosario uscirà dalla sua triste e isolata esistenza. Il villaggio sarà rinnovato, cambierà nome e si trasformerà, diventando più accogliente per gli attuali residenti e ospiterà degli anziani che non hanno una casa. Ciò significa che i lebbrosi di Villa Nossa Senhora saranno un poco ricollegati col mondo.

Fino a quattro anni fa il villaggio riceveva scarsa attenzione dal resto del territorio. I vantaggi del progresso erano a loro praticamente sconosciuti ed erano lasciati soli, mentre il resto di Macao continuava nei suoi affari. Il solo contatto con gli esterni si aveva una volta alla set-

timana, quando venivano portate carne e verdura.

Ma hanno avuto costantemente un amico in tutto questo tempo: Don Gaetano Nicosia. Questo arzillo prete di 74 anni cominciò ad aiutare la comunità dei lebbrosi sin dal 1963, e continua ad assistere quella gente che chiama "miei cari ragazzi".

Grazie ai progressi della medicina, il Dottor Larguito Claro può dire che le condizioni degli abitanti sono "sotto controllo", e Don Nicosia afferma decisamente che essi non sono più lebbrosi. Egli dice: "Il dottore è sicuro che sono guariti. Essi sono solo più dei vecchi e degli anziani handicappati".

Ma in loro sono rimasti i segni della malattia. Alcuni devono far uso di arti artificiali, altri camminano sulle loro ginocchia. Ma è inevitabile che le lunghe ore di cammino sul duro terreno facciano sanguinare le ginocchia, così qualcuno finisce per passare tutta la giornata su un letto.

Ora il Dipartimento dei Servizi Sociali è preoccupato della loro inattività e si è convinto che sia importante trovare per loro un lavoro per passare il tempo. Così paga ad essi fino a 600 dollari al mese per fare qualche lavoro, come giardinaggio o cucina. E quando arriveranno le attrezzature adatte, essi potranno imparare un mestiere, come fare delle ceste.

### UN CONCERTO E UNA CASA IN PARAGUAY

BIELLA (Italia). Il Gruppo Vocale Armonia da oltre un decennio allietta con i suoi concerti i biellesi. Al coro è intitolata in Paraguay una "Casa dell'Armonia", un salone comunitario della "Villa Santander" presso Asunción, costruita grazie alle offerte raccolte dal Gruppo vocale durante le esibizioni.

## NUOVO TEMPIO A DON BOSCO IN TERRA CATALANA

BARCELONA (Spagna). Il 28 di gennaio è stato inaugurato a Mataró (Barcellona) un nuovo tempio dedicato a Don Bosco. Era un vecchio desiderio degli abitanti del quartiere periferico "La Llantia", uno dei più emarginati della città, che ha sempre considerato Don Bosco come suo speciale patrono. Da circa 30 anni una comunità salesiana, che fa riferimento al Collegio e al Centro Vocazionale di Mataró, ha lavorato in questo quartiere, senza un luogo adatto per il culto e senza ambienti per l'oratorio e la catechesi. Per qualche periodo si celebrò addirittura all'aperto. Finalmente il 24 di maggio del 1987, festa di Maria Ausiliatrice, patrona della parrocchia, si pose la prima pietra per la costruzione della chiesa, un piccolo e grazioso tempio che è stato dedicato a Don Bosco; i lavori sono stati ultimati in meno di tre anni, grazie al concorso di vari benefattori.

## DA 40 ANNI È "PRIMAVERA" A CINISELLO

CINISELLO BALSAMO (Italia). 40 anni nasceva "Primavera", la rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice che dal lontano 1950 esce ogni 15 giorni con le sue rispettabili 150.000 copie tutte in abbonamento. La redazione è formata da tre redattori a tempo pieno, e un folto gruppo di collaboratori; attuale direttrice è la FMA Graziella Boscato. Un'équipe di persone che i giovani li conosce da vicino. Scrive Umberto Folena sul quotidiano Avvenire: "Primavera parla davvero di tutto, non solo l'attualità sportiva o rockettara. Ci sono il cinema, lo sport, i test, i libri, i dischi, la cucina... È nata la rubrica "Spillo, curata da don Tonino Lasconi, un prete educatore di Fabriano. È una rivista che può permettersi il lusso di mettere in copertina la folksinger Tracy Chapman, su uno sfondo di scritte Human right now! ripetuto cento volte in cento colori diversi. E i ragazzi leggono e poi scrivono. Lettere a valanga... Piccoli fatti diventano occasione per dibattiti più ampi. C'è la vita di tutti i giorni, meravigliosamente vera anche nelle apparenti banalità. Ma anche chi non è capace di pregare e chiede un consiglio...". Primavera vuol essere un ponte gettato sul mondo dei giovani per aiutarli a uscire dall'indifferenza e condurli ad appassionarsi con intelligenza alla vita.

## L'ORFANOTROFIO DI NAKATSU "DON BOSCO GAKUEN"

NAKATSU (Giappone). Scrive il direttore salesiano Don Ishii Yasuto sul "Newsletter" della Ispettorìa di Tokyo: "Questa casa comprende la scuola, l'orfanotrofio e la casa religiosa. Sin dal 1933 la nostra opera è destinata ai ragazzi orfani e abbandonati. Durante la grande guerra venne completamente distrutta e ricostruita quasi subito. Poi fu distrutta ancora da un incendio. La nuova opera venne ricostruita sul terreno attuale e oggi vi sono 48 ragazzi delle medie e superiori. Ultimamente un episodio riportato dai giornali di Oita ci dava motivo di pensare al nostro orfanotrofio. Un ragazzo di prima media è stato trovato morto di fame nella sua propria casa. Questo ragazzo cominciò a non andare a scuola fin dal terzo trimestre della quarta elementare. Naturalmente anche alle scuole medie non si vide mai. Ora se ne sa il motivo. I genitori sono divorziati. La madre aveva tenuto con sé il ragazzo ma non ne aveva alcuna cura. Il ragazzo fu trovato in casa sua un mese dopo la sua morte. Così diceva l'articolo, che scatenò una discussione con commenti di questo tipo: "Questo è accaduto perchè nella provincia di Oita non ci sono opere che accolgono questi ragazzi". Dobbiamo far conoscere di più la nostra opera".

IL FILM DON BOSCO ALLA YORK QUAY CENTER DI TORONTO E ALLA TELEVISIONE IRANIANA

TEHERAN (Iran). Continuano le traduzioni del film di Castellani nelle varie lingue nazionali, ma questa traduzione in lingua persiana ha del sorprendente. I Salesiani infatti avevano a disposizione una sola video-cassetta e guardando alla realtà iraniana di oggi, avrebbero dovuto affrontare notevoli spese per il doppiaggio e, seguendo le vie normali, avrebbero potuto proiettare il film solo in qualche salone parrocchiale e per un numero limitato di persone. Invece tutto è stato fatto non dai Salesiani, ma dalla TV iraniana, la quale ha fatto un'ottima traduzione, ha operato dei tagli e degli arrangiamenti opportuni e rispondenti alla sensibilità del pubblico iraniano ed è stato poi visto da più di dieci milioni di persone! Il nuovo Arcivescovo Mons. Ignazio Bedini, nel mandare avanti questa iniziativa, ha trovato la strada spianata grazie ai coniugi Parviz e Ashraf Vaziri Farahani, musulmani, professori di università, i cui due figli studiano rispettivamente nelle nostre case di Bologna e di Faenza.

TORONTO (Canada). Il film "Don Bosco" è stato presentato a Toronto nella sala dello York Quay Center. Alla proiezione, che ha riscosso un vivo apprezzamento, erano presenti tra il folto pubblico autorità civili e religiose, rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano in Canada, diplomatici, tra cui il console generale Laiolo, e numerosi ex allievi degli istituti salesiani canadesi. La proiezione è stata preceduta da un saluto del vice presidente della Rai Corporation in Canada e da un discorso del salesiano Don James Jeffcoat.

DON LUIGI DAL FIOR, MISSIONARIO CON DON CIMATTI

VERONA (Italia). Luigi era un ragazzino vivace, e con il suo riso aperto e la voglia di giocare si imponeva all'ammirazione dei compagni, tanto che fu eletto presidente della Compagnia di San Luigi (anche se i Superiori, troppo esigenti, gli fecero rassegnare subito le dimissioni). Quando Don Cimatti di ritorno dal Giappone passò dal "Don Bosco" e, attorniato in cortile da molti ragazzi, disse improvvisamente: "Chi vuol venire in Giappone?", subito Luigi gridò: "Io!". Tutti scoppiarono in una solenne risata, ma Don Cimatti lo guardò con profondo intuito, provocando in lui una forte emozione. Qualche tempo dopo l'assistente di Luigi portò i ragazzi a far visita a Don Calabria, il quale, mentre parlava di Don Bosco tenne per tutto il tempo la mano sul capo di Luigi. Il ragazzino non dimenticò quel gesto e il precedente sguardo di Don Cimatti. Si fece salesiano e giovanissimo partì per il Giappone. Là ritrovò il suo Don Cimatti, che lo accolse come un

padre, ed entrò subito in sintonia con il suo singolare metodo "pastorale": tenere concerti dinanzi a un pubblico sempre affollato, appassionato della bella musica, e concludere ogni concerto con una presentazione delle meraviglie del Vangelo.

Don Luigi Dal Fior, dotato di una splendida voce tenorile, si esibì da solo o con altri salesiani in più di 400 concerti.

Oggi Don Luigi festeggia i 50 anni di Ordinazione Sacerdotale. Ha lavorato con slancio e tenacia in Giappone e un paio di grandi opere salesiane sorte quasi dal nulla grazie alla sua dedizione sono lì a testimoniarlo. Don Luigi ha inciso dischi molto apprezzati, e ancora oggi, per un paio di ore al giorno, tiene lezione di bel canto. È stata sua allieva la migliore Butterfly giapponese, Anna Azuma Atsuko. Queste lezioni ad alto livello sono il suo modo di coniugare per i raffinati giapponesi la fedeltà al Vangelo e l'apprezzamento per le meraviglie dei doni di Dio.

### UNA SCUOLA PER GENITORI

PORDENONE (Italia). C'è un'iniziativa estremamente interessante che dal 1987 sta prendendo piede con rapidità nel Triveneto: è la scuola genitori. Il progetto è dell'Iripes di Pordenone (Istituto ricerche ed interventi per i problemi psicologici e della socializzazione) diretta dal salesiano Giorgio Tonolo. L'esperienza viene attualmente concretizzata a Pordenone in forma di triennio, altrove in forma di biennio, per un totale di oltre 350 famiglie coinvolte nell'iniziativa. Ecco un esempio di come è stata strutturata la scuola per genitori a Spresiano (Tv):

- . il primo ciclo gravita sul tema conoscersi per educare: e si articola in sei incontri: Gli atteggiamenti dell'educatore, Vincente o perdente, La pioggia dei messaggi educativi, Il dialogo interiore, Copioni e scelte di vita, Fame di carezze.

- . Secondo ciclo la comunicazione nella coppia: uso del tempo, modo di strutturare la vita, A che gioco giochiamo?, Vita di coppia: i drammi sono un gioco, Livelli di comunicazione

a due, Valori a confronto, Contratti di fiducia.

- . terzo ciclo la famiglia come sistema: famiglia, struttura dinamica, stadi evolutivi della coppia, Un termometro: il clima di accettazione, Incoraggiare l'autonomia, Condivisio-  
ne e cooperazione, Saper negoziare.

- . quarto ciclo educare, compito permanente: l'educazione, guida a compiti di sviluppo, La nascita psicologica (0-3 anni), Satellizzazione e desatellizzazione (3-10 anni), Sperimentarsi nel gioco e nell'amicizia (10-14 anni), La formazione dell'identità (adolescenza), Quattro stili di azione educativa.

I corsi della scuola genitori assumono un carattere formativo attraverso uno stile concreto e possibilmente "esperienziale" (giochi di ruolo, simulate, esercizi di autoanalisi e di comunicazione interpersonale). È stata scelta questa metodologia in quanto è parsa più adatta di quella espositiva (lezione) o concettuale (dibattito).

### CNOS E CIOFS RICORDANO DON MICHELE VALENTINI

ROMA (Italia). Domenica primo aprile presso la sede CNOS di via Marsala è stato commemorato Don Michele Valentini, "un salesiano che credeva nei giovani, nella loro capacità di essere protagonisti e nell'Associazionismo". Alla manifestazione sono intervenuti il giornalista Bruno Vespa, vice-direttore del Tg1, che ha svolto una relazione sul tema: "Associazionismo giovanile salesiano ieri e oggi" e Don Luigi Fiora, Procuratore Generale dei Salesiani, che ha tenuto la commemorazione ufficiale. Don Valentini, professore di Sacra Scrittura, fu coinvolto negli anni del dopo-guerra nell'opera di assistenza agli sciuscià di Roma e divenne una figura di primo piano nell'ottenere consistenti aiuti dalle organizzazioni nazionali e internazionali per i suoi ragazzi; aiuti che estese ai ragazzi bisognosi d'Italia. In seguito si adoperò per la fondazione dello CNOS e del suo riconoscimento civile. Le scuole professionali, così come gli organismi sportivi, turistici, cinematografici sorti nell'ambito salesiano devono molto all'iniziativa del dinamico Don Valentini che ha aperto prospettive nuove a queste forme di associazionismo. Al termina della mattinata nella Basilica del Sacro Cuore è stata celebrata un'Eucaristia presieduta dal Cardinal Rosalio Castillo Lara.

## GIOCHI EUROPEI DELLA GIOVENTÙ SALESIANA

---

GOZO (Malta). Oltre 800 giovani dai 16 ai 19 anni, in rappresentanza di Italia, Spagna, Francia, Austria, Malta, Libano, Egitto, Polonia e Jugoslavia, hanno partecipato alla prima edizione dei "Giochi europei della gioventù salesiana", dal 16 al 20 aprile sull'isola di Gozo a Malta. La manifestazione, organizzata dall'Associazione delle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), che associa oltre 130.000 giovani atleti e 1300 società sportive, ha messo in programma gare di calcio (solo maschile), basket e pallavolo. La scelta di Gozo quale località per questi primi Giochi europei è stata determinata dalla disponibilità del Ministro Mr. Anton Tabone, che si è offerto per sostenere l'iniziativa. In concomitanza, è stata inaugurata una nuova palestra. C'era evidentemente anche l'intenzione di lanciare turisticamente l'isola. Già altre volte le PGS hanno goduto della cordiale ospitalità maltese.

## ASSOCIAZIONE MARIA AUSILIATRICE

---

TORINO (Italia). A tutto dicembre 1989 le Associazioni aggregate alla Associazione primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco, sono: 1411 presso case salesiane; 1212 presso opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice; 402 presso enti ecclesiali non salesiani; con un totale di 3.025 Associazioni. Quanto al numero degli associati, non esiste una schedatura aggiornata. Nell'archivio di Valdocco sono iscritte circa 20.000 persone, ma si tratta sicuramente di una cifra molto al di sotto del numero reale degli associati nel mondo.

## IMPEGNO POLITICO SOCIALE DEGLI EXALLIEVI

---

FRASCATI (Italia). Prendendo spunto dalla presentazione del volume "I colori della speranza" di Gennaro Acquaviva, l'on. Mino Martinazzoli, il sen. Gennaro Acquaviva, l'ing. Vincenzo Monaci e Don Pierino De Giorgi si sono confrontati il primo venerdì di marzo sull'attualità dell'impegno politico-sociale degli Exallievi salesiani, presso il teatro dell'Istituto Salesiano di Villa Sora a Frascati.

## UNA MARCIA SOTTO LE STELLE

---

SAINT-CYR-SUR-MER (Francia). Un centinaio di giovani e adolescenti del sud della Francia, animati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, al termine dell'estate scorsa hanno dato vita a una marcia notturna particolarmente suggestiva. La camminata è stata descritta in ogni dettaglio da Don Emile Phalippou, un salesiano che compirà quest'anno 85 anni e che ha partecipato con entusiasmo alla marcia. I giovani hanno camminato tutta la notte (dalle 19.30 alle sette del mattino), partendo da Sainte Anne du Castellet, fino al Don Bosco di Saint-Cyr-Sur-Mer. Lungo il cammino c'è stato spazio per tutto: canti e riflessioni, momenti di preghiera, dialoghi amichevoli, proiezione di diapositive, drammatizzazioni (si riferirono sempre, nelle varie tappe opportunamente previste, al cambiamento avvenuto in Michele Magone dopo l'incontro con Don Bosco). Alle due e mezza, mentre il cielo era davvero pieno di stelle, è stata proposta ai giovani una confessione più coinvolgente, culminante in un impegno personale. Prima, durante e soprattutto al termine, pause di ristoro, momenti di allegria e di sentita amicizia.

CON DON BOSCO, PORTARE DIO AI GIOVANI D'OGGI

Nella solennità di San Giovanni Bosco, Don Luc Van Looy ha presieduto l'Eucaristia presso la Casa Generalizia delle FMA. Nell'omelia ha risposto a questa domanda: "Che cosa vuol fare Dio oggi con Don Bosco?".

Re-interpretare Don Bosco oggi

Penso che in questo anno don Bosco abbia ricevuto dal Signore l'incarico di re-interpretare la sua vocazione, il suo carisma in questo nostro mondo. Per questo vogliamo andare a lui; e per questo vogliamo parlare con lui di questo argomento così importante. Vogliamo anzitutto chiederci: "Che cosa ci dà Dio oggi, dandoci Don Bosco?". O forse dobbiamo chiederci piuttosto: "Che cosa ha fatto Dio dandoci Don Bosco, dando Don Bosco, i suoi figli e le sue figlie al mondo?".

Prete per i lontani...

Le letture liturgiche di oggi ci parlano di saggezza, ci parlano di amabilità fra gli uomini; ci parlano dei piccoli, dei bambini, che facilmente si lasciano prendere da Dio. Che cosa ci dice Dio? Che cosa vuol fare Dio con Don Bosco? Con Don Bosco Dio ha voluto creare Chiesa dove non c'era, là dove la Chiesa dei suoi tempi non arrivava. Ha voluto non tanto radunare i ragazzi che già si trovavano ad attendere il sacerdote; ma ha voluto radunare quelli che alla Chiesa non andavano, non vi appartenevano. Ha voluto far partecipare alla Chiesa, fare una comunità cristiana di quelli che forse non erano bene accettati perché non erano conformi alla "cultura" del tempo.

Ha voluto insomma introdurre quelli che stavano fuori; ha voluto perfino introdurre quelli che non volevano entrarci.

Don Bosco è dunque un prete che raduna i non-radunati, che invita quelli a cui la Chiesa non parla.

Mi fa pensare all'incontro di Gesù con la Samaritana: Gesù parla con una

donna con la quale non era conveniente parlare.

...per chi non ha parrocchia

Don Bosco è il prete che si dà all'avventura di interessarsi di quei giovani che non hanno parrocchia: i non-educabili per la società del tempo.

Io ricordo che nel 1922 la Chiesa invitava i Salesiani ad andare per educare ed evangelizzare quelli che erano detti "non-evangelizzabili". Ad esempio nell'Assam i Khasi erano classificati fra i non-evangelizzabili.

Don Bosco è un prete che ha osato mettere insieme quello che la società aveva separato, operando fratture nel mondo.

L'evoluzione culturale ha separato cultura e religione? Don Bosco propone una pedagogia della santità giovanile.

Oggi in Siria si possono vedere ebrei e musulmani giocare insieme nello stesso oratorio salesiano; un fatto che ci fa pensare ai versetti di Isaia, dove elementi per natura ostili e contrapposti si trovano insieme impunemente.

Questa, mi sembra, è una missione da studiare. In Don Bosco Dio ha dato un prete ai giovani senza parrocchia, un educatore per i giovani che non hanno scuola; un padre per i ragazzi che non hanno famiglia, un amico per quelli che sono rifugiati, esuli, emarginati, ecc.

Dio ci ha dato un prete, un padre, un educatore, un amico per chi non lo cercava, per chi voleva stare lontano dai preti; però dopo poco i ragazzi hanno visto che quel prete era diverso dagli altri, che era simpatico e con la sua simpatia li conquistava.

### Al di là delle barriere

La Samaritana non vuole che quel giudeo, quello che lei chiama già profeta, entri nell'ambito personale e privato della sua vita; per questo eludendo la sua domanda si affretta a rispondere: "No, io non ho marito...".

Però Gesù non si ferma qui.

Forse qui c'è un messaggio per noi. Gesù non si ferma per "rispetto alla persona", come noi diremmo, per delicatezza, per non ferire. No, lui ha un compito da svolgere.

Così Don Bosco non si ferma alle obiezioni del sacrestano, che ha il compito di tenere in ordine la sacrestia,.. Anche se ciò non è conforme alla cultura, allo stesso modo che per Gesù non era conforme al costume parlare con la Samaritana.

### Per offrire un volto nuovo di Chiesa

Dio dunque gli ha assegnato un incarico. Dio l'ha preso per sé e l'ha mandato. A che fare? Ad amare quello che loro, questi ineducabili, questi in evangelizzabili amano. Amando da fratello quello che essi amano, egli si fa amare, Don Bosco è un dono di Dio per far amare la Chiesa, per far amare il prete, la religione. Questo, in campo missionario, certamente significa molto. Dio lo manda al mondo che aspetta: lo manda ai giovani buddisti, agli islamici, agli animisti, ai postcristiani, agli emigrati e ai rifugiati, ai bambini e ai giovani... È un mandato impegnativo, alle soglie di due Capitoli in cui vogliamo studiare l'evangelizzazione dei giovani e la nuova evangelizzazione della donna. Don Bosco avrà da fare! Anche perché ora egli non è più solo, con il suo sogno: c'è tutta la sua famiglia.

### Coinvolti nel suo sogno

Egli ha da fare per convertirci tutti, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, ad entrare nel suo sogno;

per convincerci che bisogna lasciarsi prendere da Dio. Vogliamo dire al caro Don Bosco: "Prenditi i tuoi Salesiani e le tue Figlie di Maria Ausiliatrice. Prendili e dà loro la capacità di lasciarsi prendere: mettici tutti in sintonia con il tuo sogno!".

### Portare Dio nelle piazze

Che cosa ha fatto Dio con Don Bosco? Dio ha voluto, per mezzo di Don Bosco, portare la fede fuori dalla chiesa parrocchiale: in piazza, in cortile, nel laboratorio, nelle aule scolastiche, in fabbrica. Come d'altronde aveva fatto Cristo stesso, che ha portato il messaggio dell'Amore del Padre fuori dal Cielo, qui in terra: ha incarnato l'amore di Dio verso gli uomini.

Don Bosco lo porta in piazza.

Così aveva fatto già, due secoli prima, San Francesco di Sales. Aveva portato la santità evangelica fuori dal convento, accessibile ai militari, ai commercianti, alla gente comune, alle famiglie, alla vedova Jeanne de Chantal.

Giovanni Paolo II porta oggi il magistero della Chiesa: lo porta in piazza, fuori dal palcoscenico del Vaticano; lo porta sul palcoscenico del teatro mondiale, in Burkina Fasso, per esempio. Va a parlare di giustizia, di fame; va a parlare di povertà e di solidarietà mondiale proprio là dove il mondo brucia...

### Amare per capire e creare comunione

Questo è il punto di credibilità dei santi: la capacità di unire quello che è spaccato; di combinare insieme cose che gli uomini normali non riescono a combinare.

Si tratta di unire il progetto di Dio con il progetto dell'uomo; unire uomini con uomini, il mondo con il cielo, l'uomo con Dio, la cultura con la religiosità... Quello che è separato il santo lo congiunge; e questo nella storia, nell'attualità. Non nell'evasione o nell'isolarsi dalla realtà. E non necessariamente portando se stes-

so fuori dal mondo della realtà. Il santo non si isola, non si stacca dal mondo per unire ciò che dal mondo è separato. Don Bosco ama la cultura del suo tempo, la esprime e la vive; è fattore di cultura. Ama i suoi tempi, si esprime nei suoi tempi e nei suoi movimenti; ma vive anche le angosce del suo tempo e vive anche la durezza del voler portare questo messaggio a questi suoi tempi. Vive e cerca le risposte adeguate; il che significa amare, conoscere, capire la cultura di oggi, entrare nella realtà della sua frammentazione. Con i giovani, capire che sono bombardati da stimoli; capire i lontani da Dio, quelli impegnati in settori tanto diversificati. Occorre capire le categorie mentali, culturali, religiose dei postcristiani. Capire che significa essere "evangelizzatori" dei senza parrocchia, dei giovani sugli angoli delle strade. E poi formarli in questo preciso ambiente. Essere prete, educatore, padre e amico.

#### Con spirito missionario

Don Bosco non ha mai perso la sua spinta pastorale, il suo desiderio missionario e la sua amabilità: anche quando i giovani erano difficili. Anche se da giovane dubitava se farsi sacerdote diocesano o francescano, della dimensione missionaria della sua vocazione non ha mai dubitato, perchè era preso da Dio!

Tutto questo è messaggio, è riflessione; è lasciarsi prendere: e non lasciarsi prendere solo da lui, ma dire a Don Bosco che intervenga con la Madonna. Perchè sia Lei a fare tutto; non dobbiamo preparare da soli il Capitolo!

Diremo a Don Bosco che noi siamo disponibili a lasciarci prendere; perchè Maria SS. "faccia tutto" e ci dia la capacità di amare, di unire ciò che è separato. Dia a noi la capacità di lasciarci prendere da Dio perchè Dio vuole fare grandi cose con noi.

\* \* \*

#### SPETTACOLO, PREGHIERA, TESTIMONIANZA PER QUATTROMILA GIOVANI DEL VENETO

UDINE (Italia). Giovani in festa, come ogni anno nel Veneto. Festa per i giovani dei salesiani, scouts, gruppi parrocchiali e movimenti giovanili cattolici. Quattromila giovani provenienti da tutto il Triveneto al Palasport Carnera di Udine domenica 18 febbraio per vivere insieme la fede con entusiasmo. Come sempre, hanno partecipato personalità di ambiti diversi: il Vescovo ausiliare Mons. Brollo, Enrico Caruso, un clown di professione, Aldo Tagliapietra, componente del complesso Le Orme. I relatori hanno toccato i temi della fede, della vocazione e della missione, con un richiamo ai come e ai perchè delle scelte di vita a favore degli altri. Nel pomeriggio è stato programmato il musical La storia di Hamelin, messo in scena da 120 giovani di Chioggia, Venezia e Udine su musiche di Ivo Valoppi. Le conclusioni sono state tratte dal salesiano Don Luigi Zuppini, missionario in Madagascar, che ha invitato i giovani a trovare Cristo operando scelte coraggiose di volontariato e impegno sociale.

#### I GIOVANI DI VASTO PER LE MISSIONI DELLA NIGERIA

VASTO (Italia). "Don Chisciotte, ovvero La Parabola del Cavaliere della Mancia" è il titolo del musical interpretato dai giovani dell'Istituto Salesiano di Vasto. Il testo è del noto scrittore Fortunato Pasqualino, le musiche del giovane cantautore romano Fabrizio Emigli, le coreografie di Maria Teresa La Verghetta. Dopo la rappresentazione che si è tenuta a Vasto, il gruppo prosegue il suo viaggio in tutte le case salesiane delle Marche e Abruzzo. L'intero ricavato del musical viene devoluto alla missione salesiana della Nigeria.

DAL PERÙ PER IL PROGETTO AFRICA: LA VOCAZIONE MISSIONARIA DI SUOR LUISA

Riceviamo dal salesiano P. Vicente Santilli e volentieri pubblichiamo questa intervista a Suor Luisa Moscoso Salcedo, FMA, la seconda suora del Perù che risponde al progetto missionario salesiano per l'Africa.

"QUANDO HAI CONOSCIUTO LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE?"

"Nell'agosto 1962. Come oratoriana tutte le domeniche, con mia sorella Raquel, andavo dalle suore a Chosica, per bere e gustare qualcosa che sentivo dentro di me. E il Signore mi ha fatto sentire la sua voce quando ero molto giovane. Andai in Aspirantato a 15 anni".

"E QUANDO SENTISTI LA CHIAMATA A ESSERE MISSIONARIA?"

"Ricordo che fu sin dall'Aspirantato, quando seppi che la nostra Congregazione fu missionaria sin dalle origini. Cominciai a capire ciò che il Signore voleva da me". Quando divenni novizia, feci la mia domanda. Mi dissero di aspettare dopo la professione perpetua. Dovevo dunque attendere. Nel 1985 approfittai del passaggio dal Perù della nostra amatissima Madre Generale e glielo chiesi, ma solo ora il Signore mi ha fatto il regalo di venire accettata come missionaria".

"QUAL È STATO IL TUO LAVORO IN ISPETTORIA FINO A OGGI?"

"Trascorsi il tempo della formazione iniziale tra studio e apostolato. Dopo la professione perpetua fui un anno a Ayacucho. Lì imparai tanto da quella gente semplice, affettuosa e assetata di verità. Poi lavorai per nove anni in case di formazione: noviziato, aspirantato e postulato. Credo che a quelle ragazze, che ora sono suore come me e con le quali divisi la ricchezza della mia vocazione salesiana, debbo quel gran desiderio di realizzare l'"Andate ad annunciate" il Vangelo anche altrove...".

"NON PENSI CHE ANCHE IL PERÙ HA NECESSITÀ DI MISSIONARI? CHE BISOGNO C'È DI ANDARE TANTO LONTANO?"

"So bene che il Perù ha bisogno di sacerdoti, religiosi e laici impegnati. Migliaia di peruviani delle zone

andine e tanti giovani che vivono nella nostra Capitale hanno bisogno di una mano amica che li aiuti. Vedo anche i problemi attuali del Perù e l'odio crescente nel cuore dei giovani, ma sento anche il grido della Chiesa: "America, Perù, dalla tua povertà, manda missionari", e credo che non sarebbe leale verso il Signore e verso il mio amato Perù se facessi tacere questo grido che sento dentro di me. E poi penso che il Signore sarà generoso e susciterà altre vocazioni".

"CONOSCI GIÀ LA TUA DESTINAZIONE?"

"Non lo so ancora. Per ora vado a Roma. La Madre Generale mi dirà in quale parte dell'Africa dovrò recarmi".

"QUAL È STATA LA REAZIONE DEI TUOI GENITORI E FRATELLI QUANDO HAI COMUNICATO LA TUA DECISIONE?"

"I miei amati genitori soffrirono molto quando mia sorella e io entrammo in Aspirantato. Ora però, e lo dicono essi stessi, sono molto contenti di vederci suore salesiane. Quanto alla scelta missionaria, costò più a mia madre che a papà. Lui mi ha sempre detto: "Se tu sei felice, va', figliola, dove Dio ti chiama, e io sarò molto contento. Nel 1991 festeggeranno le nozze d'oro: 50 anni di fedeltà che valgono un tesoro. Sono sicura che il Signore li proteggerà se io realmente lavoro con slancio per Lui".

"QUALE RICORDO O MESSAGGIO LASCI ALLA FAMIGLIA SALESIANA, CHE SI RALLEGRA PER IL TUO GESTO GENEROSO?"

"Coraggio! È urgente che la Famiglia Salesiana mandi missionari dentro e fuori il paese. Mi auguro che dopo i 100 anni di frutti nati dal coraggio di Don Bosco, siamo pronti anche oggi ad andare dove la Chiesa ha bisogno di noi e a impegnarci tra i più poveri del nostro popolo".

FELICI ANCHE NELLA "TERZA ETÀ"

Riportiamo quasi per intero dal numero di febbraio di "Crescere", notiziario centrale di collegamento delle Volontarie di Don Bosco (VDB), le riflessioni che Concettina P., del Gruppo di Napoli, ha tenuto a un convegno di studio a Castellamare di Stabia, sul tema: "La volontaria della "terza età".

Vivere la consacrazione secolare salesiana risulterà, non dico facile, ma per lo meno agevole, quando si sarà completato il periodo di attività lavorativa, se la consacrazione stessa si sarà vissuta sempre in piena coscienza e consapevolezza e se il compimento della vita attiva lo si sarà previsto non come una fine, ma come l'inizio di un periodo della vita che non manca dei suoi lati buoni. È vero, però, che a questo evento è bene prepararsi un po' alla lontana, considerandone l'opportunità, sia per dare spazio ai giovani, che soffrono la mancanza di lavoro, sia per ritirarsi quando si ha una certa autonomia che permetta di impegnarsi per gli altri. Perché se il lavoro dà la possibilità di esprimersi, di agire, di fare apostolato, di essere vicini al prossimo e pronti ad accorrere in ogni eventualità, non si può negare che a volte, mediante l'aggiunta di tanti piccoli stress, ti stringe nel tempo e nello spazio fino a soffocarti. Allora basta tener fermi alcuni punti perché, dopo aver smesso di lavorare, si continui o si cominci ad essere felici.

Sappiamo tutti che quando si ama non si è mai vecchie e che il segreto di una vecchiaia sempre giovane è nell'aver sempre qualcuno da amare per avere sempre qualcosa da fare, e di persone da amare e che hanno sete di amore non ne mancano davvero. Basta, dunque, evitare l'ozio, l'egoismo, l'isolamento per continuare a star bene e a sentirsi a posto. Bisogna, inoltre, non rimpiangere le gioie passate, ma ringraziare Dio per averle accolte e donate, e vivere nel modo possibile il presente, perché appaia tutto nuovo e pieno di speranza. Si deve, poi, rafforzare la convinzione che la fede conserva giovane la volontà, Cristo via, verità e vita

conserva giovane l'esistenza.

Non ci si può esimere dal sopportare coraggiosamente le miserie che non si possono né sopprimere né evitare e dobbiamo fare uno sforzo per offrirle a Dio generosamente, affinché esse siano pienamente utilizzate ed assumano il valore che è loro proprio. È d'obbligo anche riconoscere i limiti conseguenti alla anzianità e valorizzare invece le virtù ad essa inerenti, quali la saggezza, la prudenza, la benevolenza, la pazienza, la serenità; d'altra parte è necessario non trascurarsi, ma mantenersi in forma fisicamente, intellettualmente e spiritualmente per non essere di peso a coloro che devono già sopportare tutto il peso della vita attiva. Si può essere di sprone a chi è ancora più infelice e adoperarsi a sollevare la propria sofferenza col consolare quella degli altri. La salesianità, poi, sospinge ad amare i giovani, ad interessarsi del loro avvenire, a donare loro, se non l'entusiasmo, almeno la fiducia.

Per giungere a tutto questo bisogna sradicare il verbalismo chiassoso dalla preghiera, puntare tutta l'esistenza sulla volontà di Dio come mèta costante, vivere il Cristo come motivazione fondamentale e pregare sul serio prendendo Cristo come punto di riferimento; accogliere il Regno di Dio come dono di salvezza; mettere al centro della vita interiore Gesù Eucaristia, insomma, vivere fedelmente la propria vocazione perché risplenda nella vita la luce di Dio.

Dio, principio eterno dei brevi giorni umani, allontanerà ogni male, confermerà i progetti di bene, libererà dai rimorsi del passato e dalle paure dell'avvenire, aiuterà ad entrare sempre più nel suo progetto d'amore, preparato per noi in Cristo Gesù, nostro Signore.

SCAFFALE: MANLIO SODI, CON MARIA VERSO CRISTO, EDIZIONI PAOLINE, MILANO 1990, PP.268, LIRE 18.000.

L'Autore, docente di pastorale liturgico-sacramentaria presso l'Università Pontificia Salesiana, consultore della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, esamina i 46 formulari (Lezionario e Orazionale) delle Messe della Beata Vergine Maria. La raccolta di Messe della Beata Vergine Maria è l'ultimo dei contributi apparsi a livello ufficiale dopo il Concilio Vaticano II per favorire una rivitalizzazione del culto alla Vergine Maria. Il volume si apre con una presentazione del Card. Antonio M. Javierre Ortas e da un'ampia introduzione dell'Autore, che afferma: "La raccolta si presenta come un prezioso strumento offerto alle Comunità ecclesiali perchè se ne servano secondo particolari condizioni. Lo scopo rimane quello di offrire celebrazioni ricche di dottrina, variegate, che sulla linea della ricchezza della Tradizione aiutino a celebrare le meraviglie operate dal Signore nella Vergine Maria e quindi nella storia della salvezza".

SCAFFALE: STEFANO MAGGIO (a cura di), LO SPIRITO DI DON BOSCO NEL CUORE DEL BEATO DON RINALDI, Varia SEI, Torino 1990, Pagg. 353, Lire 30.000.

L'Editrice SEI, fondata nel 1908 da Don Rinaldi, si presenta con questo ricco volume all'appuntamento della beatificazione del terzo successore di Don Bosco. Il libro è una raccolta selezionata degli scritti e delle conferenze di Don Rinaldi, un prezioso e ampio materiale in grado di offrire una buona conoscenza del suo "cuore". Don Rinaldi, figura-ponte tra la prima e la seconda generazione dei Salesiani, ultimo Rettor Maggiore ad aver conosciuto Don Bosco e ad aver familiarizzato con lui, è entrato pienamente in comunione di vita e di pensiero con il Fondatore dei Salesiani. E il libro contribuisce a farlo conoscere più intimamente. Vi si trovano le conferenze alle Figlie di Maria, le lezioni di pedagogia salesiana che Don Rinaldi tenne periodicamente ogni 15 giorni ai chierici teologi di Foglizzo, le conferenze alle "Zelatrici di Maria Ausiliatrice" (le future "Volontarie Di Don Bosco"), conferenze a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e infine una parte dell'epistolario. Emerge la sua personalità, vivamente impegnata a conoscere e a far conoscere lo spirito di Don Bosco, ma nello stesso tempo sollecita a penetrare nello spirito dei tempi in cui vive e di adeguarsi ad essi a fin di bene. Precede il volume un sintetico profilo biografico e lo conclude un capitolo su "Don Filippo Rinaldi, maestro di santità salesiana". Nella presentazione, Don Egidio Viganò, dopo aver affermato che gli scritti sono stati scelti tra i più significativi, dice: "Colpisce la chiarezza, la familiarità di stile, la serenità, e soprattutto la densità di saggezza profluente da una esperienza di Dio vissuta quotidianamente in umile e ininterrotta operosità".

#### LIBRI RICEVUTI

---

ADOLFO L'ARCO, IL BEATO FILIPPO RINALDI, Copia vivente di don Bosco, Edizione a cura del CEMM di Castellammare di Stabia, pagg. 60, lire 2.000.

PIERA CAVAGLIÀ, EDUCAZIONE E CULTURA PER LA DONNA, La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923), LAS, Roma 1990, Pagg. 410, lire 30.000.



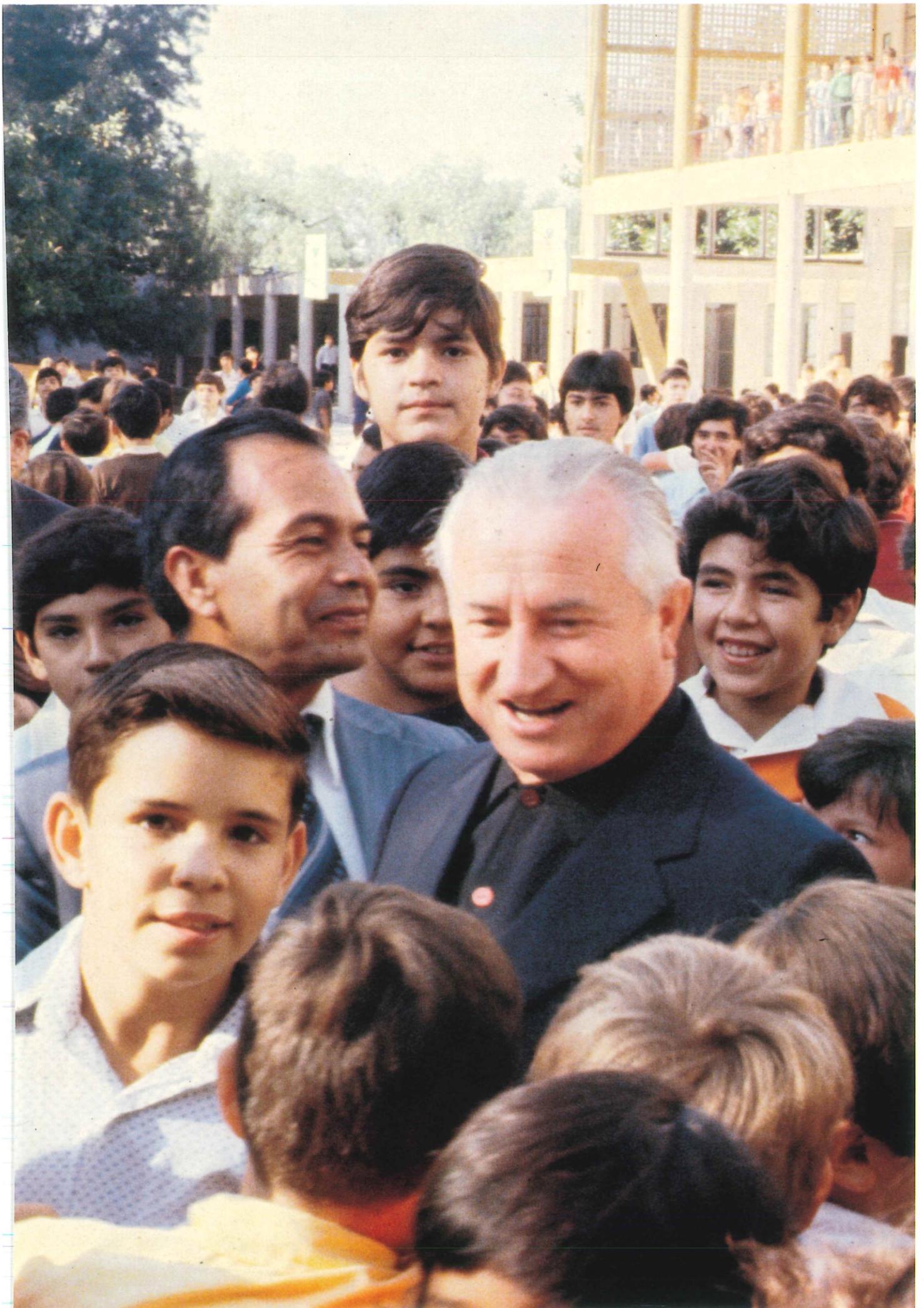
ANS - 90/5 Roma, Casa Generalizia: Capitolo Generale 23.

1



ANS - 90/5 Fasani completa l'arazzo per la glorificazione di Don Rinaldi.

2



NS - 90/5 Don Egidio Viganò riconfermato: «Qui con voi mi trovo bene!».



ANS - 90/5

Roma, Casa Generalizia: il nuovo Consiglio Generale.

Da sinistra a destra: D. Giovanni Fedrigotti, D. Guillermo Garcia Montaño, D. Martin McPake, D. Carlos  
D. Egidio Viganò, D. Giuseppe Nicolussi, D. Antonio Martinelli, D. Luciano Odorico, D. Omero Paron, D.



era, D. Thomas Panakezham, D. Luc Van Looy, D. Juan Vecchi,  
enico Britschu, D. Francesco Maraccani, D. Antonio Rodriguez Tallón.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESINIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GIUGNO 1990  
Anno 36 n.6

#### DOCUMENTAZIONE

Giovanni Paolo II incontra i Capitolari.....	3
Il Rettor Maggiore conclude il Capitolo Generale 23...	7
Intervista a D. Vecchi: per un bilancio del Capitolo..	11
Suor Carla de Noni all'UPS per Don Rinaldi.....	2
Ispettori Salesiani: verso un convegno europeo.....	10

#### CRONACHE E COMMENTI

<u>Italia</u> : Progetto internazionale per Venezia-S.Giorgio.	6
<u>Italia</u> : La "Via Lucis" del Capitolo Generale.....	6
<u>Cile</u> : Il nuovo Presidente exallievo salesiano.....	15
<u>Paraguay</u> : La "Don Bosco roga".....	16
<u>Colombia</u> : Il Santuario Niño Jesús.....	17
<u>Tunisia</u> : Il Rettor Maggiore a Tunisi.....	19
<u>Spagna</u> : Cento anni di storia salesiana a Rocafort.....	21
<u>India</u> : La "Rinaldi Rolling Trophy".....	22
<u>Italia</u> : D. Marco Bongioanni, prete per il teatro.....	23

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

STRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

#### FLASH

<u>Italia</u> : Successo per il "Don Bosco" televisivo.....	10
<u>Italia</u> : Don Viganò riletto dai "giovani".....	14
<u>Italia</u> : Compleanno FMA a Campo Ligure.....	15
<u>Venezuela</u> : Primo incontro Exallievi latino-americani..	15
<u>Italia</u> : Cento anni di cultura al femminile.....	17
<u>Austria</u> : Cooperatori di Budapest, Bratislava e Praga..	18
<u>Spagna</u> : Medaglia d'oro ai Salesiani di Alcalá.....	18
<u>Italia</u> : Il nuovo Centro Gavinelli a Castel de' Britti.	18
<u>Italia</u> : Animatori di pastorale giovanile del Triveneto	18
<u>Italia</u> : Marcia dell'amicizia a Gorizia.....	19
<u>Italia</u> : L'Apocalisse del pittore Fasani.....	19
<u>Colombia</u> : Il tele-oratorio di Condoto.....	20
<u>Ruanda</u> : Exallievi buoni mariti.....	20
<u>Stati Uniti</u> : Prenovizi di Bellflower.....	20
<u>Italia</u> : Il Papa e D.Bosco nel duomo di Chieri.....	21
<u>Germania</u> : La 50ma replica di "Evviva Giovanni".....	21
<u>Belgio</u> : Genitori, fate gli adulti!.....	22

#### INCONTRI E CONVEGNI

VDB a convegno per Don Rinaldi.....	15
Coeducazione nella scuola.....	15
Ricerca dell'identità vocazionale.....	15

#### SCAFFALE

Educhiamo il cuore.....	22
Un uomo di fede, D. Filippo Rinaldi.....	22
Don Felipe Rinaldi en Barcelona-Sarriá.....	24
Les Salésiens de Don Bosco á Dinan.....	24

INTERVENTO DI SUOR CARLA DE NONI ALLA COMMEMORAZIONE UFFICIALE  
PER LA BEATIFICAZIONE DI DON FILIPPO RINALDI

Nel pomeriggio del 29 aprile presso l'Università Salesiana di Roma si è tenuta la commemorazione ufficiale del nuovo Beato, Don Filippo Rinaldi. Alla cerimonia ha portato la sua eccezionale testimonianza suor Carla de Noni, attualmente Superiora della Congregazione della Passione di NSGC (ANSFOTO/2). La Suora ha raccontato il miracolo ottenuto per intercessione di Don Rinaldi. Suor Carla negli anni dell'ultimo conflitto mondiale, si prestò spesso per fare da collegamento coi partigiani che si trovavano sulle colline, per rifornirli di cibo. Anche il 20 aprile del 1945, su un treno che univa Mondovì con Villanova, si accingeva a compiere la stessa missione, quando un aereo alleato mitragliò il convoglio. La Suora rimase ferita gravemente, con la mandibola spappolata, i muscoli della lingua troncati, colpita da cinque pallottole, che non le risparmiarono neppure la schiena. Portata alla casa religiosa senza tante speranze, dopo le inutili cure di varie settimane, la superiora le fece stringere tra le mani un fazzoletto appartenuto a Don Rinaldi. Più tardi il dottore scoprì con sua meraviglia che sei centimetri d'osso erano cresciuti al posto del buco e che la Suora tornava a parlare e a cibarsi. Suor Carla de Noni è stata decorata di "medaglia d'argento al valor militare", con la qualifica di "partigiana combattente". Ecco il suo breve e significativo intervento.

"Posso dirvi che ho il cuore traboccante di gioia e di tanta riconoscenza al buon Dio per questa giornata. Ma anche tanto e tanto per quanto il caro nostro padre Beato Don Filippo Rinaldi ha voluto intercedere per me.

Vorrei lasciare a voi tutti un pensiero di fede e di certezza che Don Rinaldi è veramente come è stato descritto in tutte le sue varie molteplici virtù, ma in modo particolare quella della sua bontà. Sì, veramente il Beato Don Filippo Rinaldi è stato buono ed è buono con tutti. Quando per me era finita e la scienza umana non aveva più nulla da fare, la sua figlia spirituale, la nostra Fondatrice, lo invocò con tanta fede. E diceva: "Il buon padre non può che esaudirci. Era tanto buono

sulla terra, soccorreva chiunque andava a lui per qualunque necessità e adesso non ci lascerà in questo frangente". E così ha ottenuto quanto desiderava, perché in un'ora e mezza che ho potuto riposare, da situazioni in cui mi era impossibile parlare e nutrirmi, quasi non ero una persona umana, sono guarita. E sono qui.

Il pensiero che vi lascio, ve lo lascio col cuore, ed è questo. Abbiate fede, tanta fede in tutti i momenti della vita, in tutte le situazioni. Voi che siete qui penso che avete tutti una preoccupazione e forse una spina nel cuore. Coraggio! Il Beato Don Filippo Rinaldi vi consolerà e vi concederà quanto desiderate. Io vi saluto di cuore e vi ricorderò nella mia povera preghiera".

---

La redazione ANS

mentre ringrazia Don Sergio Cuevas per il servizio prestato negli anni in cui ha retto il Dicastero per la Comunicazione Sociale Salesiana  
porge il più cordiale benvenuto al nuovo Responsabile  
DON ANTONIO MARTINELLI

---

## Capitolo Generale 23

## L'INCONTRO CORDIALE DI GIOVANNI PAOLO II CON I CAPITOLARI

ROMA (Italia), Casa generalizia. Martedì primo maggio Giovanni Paolo II ha incontrato i membri del 23º Capitolo Generale riuniti in assemblea. L'inaspettata visita è stata accolta dai Capitolari come segno di particolare benevolenza e di apprezzamento. "Ho tenuto in modo particolare ad incontrarvi in questa vostra casa", ha detto il Papa rivolgendosi ai Capitolari, "per esprimervi concretamente il mio personale incoraggiamento e la viva riconoscenza della Chiesa, al cui servizio così attivamente operate". E ha poi voluto conoscere e salutare personalmente ciascuno di loro. Il Rettor Maggiore ha accolto il Papa esprimendo ammirazione e gratitudine per quel suo gesto di paternità e ha impegnato i Salesiani a ricambiare con una "rinnovata adesione alla Cattedra di Pietro e con un instancabile impegno operativo per essere nella Chiesa, dei solerti 'missionari dei giovani'". Giovanni Paolo II si è rivolto all'Assemblea capitolare con il seguente discorso:

Cari Capitolari della Società Salesiana di San Giovanni Bosco!

1. Sono lieto di incontrarmi con Voi in una circostanza tanto significativa, nella luce festosa della elezione agli onori degli altari del vostro confratello Don Filippo Rinaldi, che ho avuto la gioia di proclamare Beato proprio l'altro ieri. Vi rivolgo il mio affettuoso saluto e ringrazio per la cordiale accoglienza ciascuno di voi che rappresentate tutta la Famiglia Salesiana. Esprimo innanzitutto un particolare pensiero al carissimo Don Egidio Viganò, confermato ancora una volta come Rettor Maggiore, ed attraverso di lui intendo salutare l'intero vostro Istituto religioso. Alla fiducia da voi espressa nell'affidargli nuovamente la guida della vostra Congregazione, unisco di cuore i miei voti augurali perchè, insieme ai suoi collaboratori del nuovo Consiglio Generale, anch'essi eletti da questa assemblea capitolare, egli possa proseguire efficacemente l'opera così preziosa sin qui svolta.

2. Ho tenuto in modo particolare ad incontrarvi in questa vostra casa, per esprimervi concretamente il mio personale incoraggiamento e la viva riconoscenza della Chiesa, al cui servizio così attivamente operate.

A tutti, infatti, sono note le molteplici attività salesiane, diffuse ormai in ogni angolo del mondo. Diversificate sono le opere e moderne le strutture che fanno da supporto al vostro apostolato: sempre identico, però, è lo spirito che le anima, quel particolare carisma che vi distingue e che voi avete ricevuto in eredità da don Giovanni Bosco, il santo della Gioventù.

Al centro delle vostre attenzioni ci siano, dunque, sempre i giovani, speranza della Chiesa e del mondo, verso i quali tutti guardano con fiducia e trepidazione. Nelle Nazioni più ricche, come nei Paesi più poveri, siate sempre al loro servizio, specialmente siate attenti a coloro che sono più deboli ed emarginati. Recate ad ognuno di essi la speranza del Vangelo, perchè li aiuti ad affrontare con coraggio la vita, resistendo alle tentazioni dell'egoismo e dello scoraggiamento. Siate per loro padri e fratelli, come don Bosco vi ha insegnato.

Preoccupatevi che tutto il processo educativo sia ordinato al fine religioso della salvezza. Questa "pedagogia realistica della santità", tipica del vostro Fondatore, "Maestro di spiritualità giovanile", comporta l'impegno costante ad aiutare i ragazzi, a voi affidati, perchè aprano il cuore ai valori assoluti inter-

pretando la propria esistenza e gli avvenimenti della storia "secondo le profondità e le ricchezze del Mistero" (Iuvenum Patris, n.15).

Vasta è la missione e arduo è il vostro compito, ma la Chiesa guarda con fiducia al vostro Istituto e vi incoraggia a proseguire su questa strada. Siate educatori della fede e, fiduciosi nell'aiuto di Dio, scrutate con vigile attenzione i segni dei tempi, in questo particolare periodo storico che stiamo vivendo.

3. Sono lieto e ringrazio il Signore che proprio su queste tematiche complesse e delicate voi stiate riflettendo nel vostro Capitolo Generale, cercando gli opportuni criteri di illuminazione e i necessari orientamenti pratici. Avete scelto bene: quella dell'educazione dei giovani è una delle grandi istanze della nuova evangelizzazione, ed è giusto che cerchiate, oggi, strade adatte e linguaggi appropriati, nella piena fedeltà al vostro carisma ed a tutto l'insegnamento della Chiesa.

Vorrei profittare di questa gradito incontro per mettere in rilievo alcuni valori fondamentali che considero di particolare attualità per chi, come voi, interpreta la missione educativa della Chiesa verso i giovani.

Mi piace sottolineare anzitutto, come elemento fondamentale, la forza di sintesi unitiva che sgorga dalla carità pastorale. Essa è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica e azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti. I due grandi Santi, Francesco di Sales e Giovanni Bosco hanno testimoniato e fatto fruttificare nella Chiesa questa splendida "grazia di unità". L'incrinatura di essa apre un pericoloso spazio a quegli attivismi o intimismi che costituiscono una tentazione insidiosa per gli Istituti di Vita Apostolica. Invece, le segrete ricchezze, che questa "grazia di unità" porta con

sè, sono la conferma esplicita, provata con tutta la vita dei due Santi, che l'unione con Dio è la vera sorgente dell'amore operoso del prossimo: quanto più un Salesiano contempla il mistero del Padre infinitamente misericordioso, del Figlio fattosi generosamente fratello e dello Spirito Santo potentemente presente nel mondo come rinnovatore, tanto più si sente spinto da questo insondabile mistero a donarsi ai giovani per la loro maturazione umana e per la loro salvezza.

4. Un altro aspetto importante è l'originale scelta pedagogica del vostro Fondatore che consiste nella "educazione" evangelizzante dei giovani. Egli è stato davvero, in questo senso, un "genio del cuore". Infatti il saper concentrare le iniziative della carità pastorale nell'area culturale dell'educazione non è cosa semplice: comporta atteggiamenti e competenze con caratteristiche proprie e con esigenze concrete, anche di professionalità pedagogica. Si tratta di una missione allettante che ha continuo bisogno di revisione e di confronto con Cristo, l'Uomo nuovo, attraverso una fede limpida, profonda, nutrita quotidianamente dall'Eucaristia e manifestata nella semplicità e nel sacrificio del vivere giornaliero.

5. Emerge subito un altro prezioso valore al quale abbiamo già accennato: suscitare tra i giovani una autentica "spiritualità".

Spiritualità significa partecipazione viva alla potenza dello Spirito Santo ricevuta nel Sacramento del Battesimo e portata a pienezza in quello della Cresima. I giovani devono avere coscienza della vita nuova donata loro in questi Sacramenti e sapere che da essa procede quella forza di sintesi personale tra fede e vita che è possibile a chi coltiva in sé il dono dello Spirito.

Quanto bisogno c'è oggi nella Chiesa che si educino i giovani all'amicizia con Cristo e con Maria, all'en-

tusiasmo per la vita, ad una generosità d'impegno, al servizio degli altri, ossia ad una concreta "spiritualità" che li faccia divenire protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale!

6. Cari Salesiani di Don Bosco, guardate sempre al vostro Santo Fondatore e alla genialità evangelica del suo metodo pedagogico e rilancerete tra i giovani la sua preziosa eredità! Il suo messaggio educativo "richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intel-

ligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socio-culturali, ecclesiali e pastorali" (Iuvenum Patris, n.13).

Invoco su tutti voi la continua protezione di Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa; Ella sia per voi, come lo fu per San Giovanni Bosco, la Maestra e la Guida, la Stella della nuova evangelizzazione.

A voi, ai vostri confratelli e a tutti i membri della grande Famiglia Salesiana imparto di cuore l'Apostolica Benedizione.

ANSFOTO/1

L'incontro del Papa con i Capitolari si è trasformato in un simpatico e gradito incontro di famiglia, coronato salesianamente dall'"agape fraterna". Prima della partenza, i vari gruppi linguistici hanno improvvisato una mini-accademia, alla quale Giovanni Paolo II ha replicato con queste parole, interrotte spesso dall'applauso, espressione di vivo gradimento:

Si dice che un uomo, quando entra nel settantesimo anno della sua vita, diventa più "retro-oculato". Noto anche in me questo sguardo retrovisivo, perchè, stando qui, torno ad un altro luogo salesiano della mia città e della mia parrocchia, da dove sono uscito: la parrocchia di Santo Stanislao Kostka, a Cracovia. È là che ho passato la mia giovinezza, difficile, a causa della guerra, ma anche piena di ispirazioni, grazie alla parrocchia e alle persone che vi ho incontrato durante l'occupazione nazista. Vi sono poi tornato più volte: come sacerdote, per celebrarvi la prima Messa, come Vescovo ancora per la prima Messa, come Arcivescovo di Cracovia, come Cardinale.

La Provvidenza vi ha veramente benedetto; ha benedetto l'opera del vostro Fondatore, San Giovanni Bosco, donandogli una grande capacità di "attrarre". Si tratta sempre di una vocazione che attrae: Lui stesso, Don Bosco, i Salesiani ed i giovani vanno sempre insieme. Non si perde questo punto di attrazione tra loro, non si deve perdere. Non si deve perdere mai, perchè i giovani hanno bisogno di chi li ami e, d'altra

parte, anche noi sacerdoti, religiosi, pastori, abbiamo bisogno di amare. di amare i giovani. Naturalmente dobbiamo amare non solo loro, ma anche gli anziani, i poveri, i sofferenti, tante altre categorie. Direi, però, che è molto importante conservare questo legame organico con i giovani, perchè essi, sì, sono ricchi; hanno una grande potenzialità, più o meno sviluppata, ma sempre una potenzialità reale. Adoperando bene i loro talenti, le loro potenzialità, essi diventano veramente ricchi ed arricchiscono gli altri. Arricchire, come ha arricchito Gesù, il quale essendo ricco, si è fatto povero per arricchirci (cf 2 Cor 8,9). È di questa povertà e di questa ricchezza che si tratta.

Ma i giovani possono imitare il "figliol prodigo", perdendo e dissipando tutto. Insegnare loro come arricchire gli altri e non dissipare se stessi, le proprie ricchezze, le proprie potenzialità è allora una grande opera di carità, opera pastorale, opera di Cristo. Ecco il genio di San Giovanni Bosco che deve rimanere sempre il vostro carisma. Vi auguro di proseguire su questa linea, la linea del carisma salesiano di San Giovanni Bosco.

## LA "VIA LUCIS" DEL CAPITOLO GENERALE 23

ROMA (Italia). Giovedì 26 aprile i Capitolari hanno partecipato solennemente alla prima celebrazione dell'originale "Via Lucis", un viaggio attraverso 14 stazioni che rappresentano altrettanti momenti del mistero pasquale. Vi erano anche le FMA del Consiglio Generalizio guidate da Suor Marinella Castagno. Ha fatto da sfondo il suggestivo scenario delle Catacombe di San Callisto, custode delle antiche testimonianze di fede dei primi cristiani. Attraverso l'ampio viale la processione si è snodata, preceduta dal cero pasquale. La celebrazione si è inserita bene nello spirito degli eventi vissuti in quei giorni dalla Famiglia Salesiana: la Beatificazione di Don Rinaldi e il Capitolo Generale. Don Egidio Viganò ha sottolineato la "profonda sintonia" tra quel rito e la spiritualità salesiana; la "Via Lucis" ricorda soprattutto ai giovani un cammino di fede che invita a vivere in pienezza i valori pasquali. Prima di dare inizio al rito, il Rettor Maggiore ha piantato nel terreno del parco un giovane ulivo, significativo ricordo della celebrazione del Capitolo Generale 23.

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI RICERCA EDUCATIVA IN SAN GIORGIO A VENEZIA

L'Ispettorìa San Marco (Veneta Est) aveva finora a Venezia, presso la prestigiosa Fondazione Cini dell'isola di San Giorgio, un Centro di Formazione Professionale. Con il mese di giugno di quest'anno il Centro viene spostato a Mestre. I locali resi liberi verranno utilizzati per iniziare una nuova opera di respiro internazionale. In collaborazione con la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana, l'Ispettorìa San Marco costituisce l'Istituto Superiore salesiano internazionale di Ricerca Educativa (ISRE). L'opera disporrà di un'adeguata struttura edilizia, capace di dare ospitalità completa fino a cento persone in uno dei posti più suggestivi del mondo.

Le finalità di questo nuovo Istituto, che gode già dell'aiuto finanziario della Regione Veneto, sono state così definite nel suo Statuto: "... sviluppare attività di studio, ricerca e documentazione, formazione superiore di ricercatori, dirigenti e operatori, guida alla sperimentazione di interventi educativi e formativi nell'ambito dei settori attinenti:

- alla condizione e alle politiche giovanili;
- all'educazione scolastica, familiare e associazionistica;
- alla formazione professionale e all'orientamento scolastico e professionale;
- alla consulenza e all'intervento psicologico e pedagogico;
- alla formazione culturale, morale e religiosa dei fanciulli, dei giovani e degli adulti;
- ai problemi educativi posti dai mezzi di comunicazione di massa,

dall'esistenza di fasce di emarginazione sociale, di abbandono scolastico o professionale, di condizionamento causato da handicap di vario tipo;

• allo sviluppo e alla formazione del volontariato;

• all'animazione culturale, sociale e religiosa del territorio".

Le recenti trasformazioni in atto nei Paesi del Centro Europa e dell'Est, pongono la sede di Venezia in una posizione strategica per attivare feconde collaborazioni tra le nostre Ispettorie del Veneto, dell'Austria, della Germania, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia e della Polonia. Essa inoltre può porsi come crocevia di incontro tra le Ispettorie della Comunità Europea e le altre Ispettorie d'Europa per un aiuto reciproco nella ricerca di nuove vie per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani secondo il metodo di Don Bosco.

## Capitolo Generale 23

## DAL DISCORSO CONCLUSIVO DEL RETTOR MAGGIORE

"Il primo sentimento che sorge dal cuore in queste ore di chiusura dei nostri lavori è quello di una sincera riconoscenza al Signore che ci ha sempre accompagnato in questi mesi di ricerca e di convivenza fraterna". Cominciano con queste parole le quindici cartelle dattiloscritte con le quali Don Viganò chiudeva ufficialmente il 23º Capitolo Generale. "Il nostro documento capitolare", continua il Rettor Maggiore, sottolineando importanza e attese della Congregazione, "è stato paragonato da qualcuno di voi alla famosa lettera di Don Bosco dell'84: un messaggio da Roma per il ritorno alle origini nella modalità salesiana di educare i giovani alla fede". E ricorda che quei due mesi impegnativi sono stati un'esperienza di feconda e operosa comunione: esperienza da trasmettere ora ai Confratelli e da far fruttificare nelle case. Di questo ampio discorso riportiamo qualche passaggio.

## LA FISIONOMIA ORATORIANA DELLA PRASSI DI DON BOSCO.

Per noi la "nuova evangelizzazione" passa e cresce attraverso il criterio oratoriano. Faccio osservare che tale criterio è intrinsecamente e indissolubilmente legato con il Sistema Preventivo. Nel discorso di apertura del Capitolo ho parlato di questo Sistema come "frutto e fonte di spiritualità salesiana", sottolineando l'ottica dell'art. 20 delle Costituzioni: esso è un "modo di vivere e lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani con loro e per mezzo di loro. Esso permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare". Questo articolo 20, insieme all'art. 40 sull'Oratorio, ci offre le linee direttive di fondo per la nostra attività di "nuova educazione". La spiritualità dell'ardore pastorale assume la prassi della pedagogia della bontà per fare del salesiano un efficace operatore della nuova evangelizzazione. Vi dicevo nell'inaugurazione dei nostri lavori, che il qualificativo di "ordinario" dato a questo Capitolo non doveva essere considerato come qualcosa di settoriale, perchè il tema assunto proiettava i traguardi raggiunti nei Capitoli anteriori (circa la nostra identità ecclesia-

le) sul terreno pratico dell'azione educativa: doveva servire a tradurre sempre più i principi in prassi! L'identità e fedeltà a Don Bosco viene concentrata dal CG23 nell'educazione dei giovani alla fede. Dobbiamo formare nel mondo un modo di stare con i giovani che sia come un grande Oratorio, più in là delle pur necessarie strutture; esso manifesterà concretamente la verità e la genialità del cuore di Don Bosco, la sua amicizia e presenza educativa tra i giovani, la sua centrale pre-occupazione di salvezza.

Siamo stati forse per anni alquanto rinchiusi staticamente in opere pur valide; il criterio oratoriano non abbatte le strutture, ma va più in là; richiede fantasia e dinamismo sollecitati sempre dall'affanno pastorale del "respiro per le anime", secondo l'espressione nata da Don Rinaldi.

Mi sembra che il CG23 ci regali, nel documento, un ricco panorama di orientamenti e di suggerimenti da curare e da incrementare; la loro messa in pratica ridonerà alle Ispettorie quel dinamismo divenuto ormai indispensabile per chi imbocca un cammino di fede che vuole tenere il passo dell'odierna accelerazione della storia. È come se ci invitasse a rifondare, in vista del terzomilenio, il carisma dell'Oratorio.

## UN VIBRATO APPELLO ALLA COMUNITÀ ISPETTORIALE E LOCALE.

Evidentemente il rilancio del criterio oratoriano ha un soggetto direttamente responsabile del suo esito. Se questo soggetto non risponde all'insistente appello, il bel documento capitolare rimarrà carta da biblioteca. E il soggetto è, appunto, la comunità ispettoriale e locale.

Gli Orientamenti operativi del Capitolo sono espliciti ed esigenti.

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, gli Ispettori e i Direttori sono chiamati a rinnovare tutto un tipo di animazione. La comunità non è chiamata a girare su se stessa solo per affanno di osservanza religiosa. Deve sentirsi oggettivamente stimolata dalle interpellanze del contesto giovanile. La natura della nostra consacrazione è apostolica; quindi è nutrita intrinsecamente dal clamore dei destinatari. È l'educazione alla fede, sono gli stessi giovani con le loro ansie e carenze che reclamano alla comunità di essere ripiena dello spirito di Don Bosco. La carità pastorale le farà programmare il cammino di fede, puntando sempre, come condizione intrinseca di esito, sull'ardore della spiritualità. Urge, perciò, che la comunità armonizzi vitalmente, tra loro, metodologia e spiritualità, che sono come il corpo e l'anima dell'azione pedagogico-pastorale.

Si è parlato più volte nel Capitolo di "formazione permanente", non solo come corso intermittente per alcuni - cosa certamente valida - , ma come atteggiamento costante maturato da iniziative ispettoriali e locali che aiutino a tradurre in pratica nelle case e quotidianamente le direttive capitolari.

Mi piace segnalare al riguardo come in ogni Ispettorìa dovrà essere pianificato opportunamente un insieme di iniziative per conoscere ed assimilare il CG23, e così formulare dei propositi adeguati alla condizione giovanile del proprio ambiente.

Non c'è bisogno che io ripeta qui quanto è già affermato autorevolmente dal Capitolo. Semplicemente vorrei esorcizzare la tentazione di scoraggiamento: tutto bello quanto si propone nel documento, ma con quali confratelli lo possiamo fare, per es., in questa casa? Senz'altro ci sono delle concrete difficoltà da affrontare.

Bisogna reagire incominciando da se stessi; essere convinti che in ogni casa ci sono molte più possibilità di quanto a volte si crede; e, soprattutto, bisogna accrescere la fiducia nella vera e attiva presenza dello Spirito, nell'energia della risurrezione portata da Cristo nei sacramenti, nell'aiuto materno e costante di Maria, nell'intercessione di Don Bosco, dei nostri Santi e di tutta la Chiesa celeste. C'è proprio bisogno di rinnovare l'ardore della fede: essa vince il mondo e opera miracoli. Urge, in casa nostra, il ricupero di una genuina interiorità.

## IL COINVOLGIMENTO LAICALE.

Ogni comunità deve poter animare un numero crescente di laici, sia della nostra Famiglia (Cooperatori, Exallievi), sia di collaboratori delle nostre opere. È un'esigenza dell'ecclesiologia conciliare su cui hanno insistito recentemente il Papa e l'Episcopato. Un tale coinvolgimento suppone non solo una mentalità ecclesiale più aggiornata nei confratelli, ma anche una consapevolezza dell'originalità dello spirito salesiano, vissuto come un bene da partecipare ad altri con contagiosa comunicabilità. Anche questo comporta cambio di mentalità e conversione del cuore. Ma sarà possibile nelle attuali comunità? È una domanda inquietante che ci fa pensare all'indispensabilità di accurate iniziative.

## LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITÀ.

Un punto chiaramente vincolato con la nuova evangelizzazione è quello

della dimensione sociale della carità. Mi sembra importante sottolineare accuratamente, al riguardo, due aspetti.

Il primo aspetto è quello di insistere nel possedere una vera competenza nella Dottrina sociale della Chiesa. (...)

Il secondo aspetto è quello dell'autenticità salesiana nelle iniziative e negli impegni da prendere in questo ambito. Certamente in Congregazione bisogna fare di più e progredire. L'art. 33 delle Costituzioni ce lo chiede, ma con un chiaro discernimento che assicuri l'identità del nostro carisma. In questo campo è facile rimanere indietro o passare oltre; purtroppo lo abbiamo anche sperimentato qua e là in Congregazione: difetti di imborghesimento fermo sullo statu quo, ed esagerazioni di sapore ideologico lanciate in forma arbitraria. Sarebbe una specie di tradimento ai giovani poveri snaturalizzare la nostra specifica vocazione e missione nell'un senso o nell'altro.

Certamente l'appello della gioventù povera e bisognosa ci deve interpellare continuamente e muoverci, anche con sacrificio, a iniziative coraggiose. Nelle Ispettorie è importante saper conservare quell'equilibrio d'impegno delle varie nostre presenze, che ci caratterizza come amici ed educatori dei giovani del popolo, ricordando quanto diceva il nostro Fondatore: "Mi basta che siate giovani perchè io vi ami assai". È un'affermazione, questa, che ci deve misurare sempre. Ad ogni modo, la presenza tra i giovani poveri e tra gli apprendisti del mondo del lavoro ci stimolerà continuamente a crescere come speciali comunicatori per loro dell'insegnamento sociale della Chiesa.

**L'INCORAGGIAMENTO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE.**

Abbiamo avuto, quasi a conclusione del Capitolo, la entusiasmante visita del Successore di Pietro. È stato

per noi un dono straordinario: lo possiamo considerare un evento storico da leggersi in rapporto al significato di attualità che ha il carisma di Don Bosco nella Chiesa.

Non potevamo avere un apprezzamento e un incoraggiamento più autorevoli sulla urgente necessità di impegnarci con tutte le forze a vivere con un nuovo ardore apostolico la nostra vocazione e a farci amare dai giovani quali "segni e portatori - per loro - dell'amore di Dio".

**LA NOSTRA FIDUCIA NELL'AFFIDAMENTO A MARIA.**

A Maria il CG23 intende affidare, in modo speciale, due grandi valori che abbiamo visto crescere nell'esperienza di lavoro in questi mesi.

Innanzitutto la fraterna comunione in una solida unità di tutte le Ispettorie tra loro e in rapporto al Rettor Maggiore con il suo Consiglio. Noi affidiamo all'Ausiliatrice quel prezioso stile di famiglia con cui Don Bosco ci insegnò a vivere l'unità della Congregazione; anche il Papa lo ha lodato nella sua tanto gradita visita. Chiediamo a Maria di ravvivare in noi non solo i sentimenti di genuina fraternità ma anche lo stile gioioso di esprimerli per esserne portatori a tutti i confratelli nel mondo. Ogni Capitolo Generale è chiamato ad essere sempre un evento che consolidi l'unità familiare. Siatene portatori in tutte le case!

In secondo luogo affidiamo a Lei il proposito di procedere nel cammino della fede intensificando la cura e l'approfondimento della spiritualità salesiana.

Considero un auspicio profetico il fatto che concludiamo i lavori capitolari proprio nella festa di S. Domenico Savio. È una provvidenziale coincidenza che ci mostra il traguardo a cui vogliamo giungere: un modello vivo di spiritualità giovanile e di associazionismo apostolico protagonizzato da giovani!

VERSO UN CONVEGNO EUROPEO DEGLI ISPETTORI SALESIANI

L'Europa è una realtà destinata a diventare di grande attualità nei prossimi mesi. Mercoledì 25 aprile, durante il Capitolo Generale 23, gli Ispettori di Europa si sono incontrati per confrontarsi sulla opportunità di promuovere un incontro internazionale europeo, allo scopo di riflettere sui comuni problemi di governo e di animazione. Riportiamo una sintesi del documento conclusivo.

**CIRCA LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DI QUESTO INCONTRO INTERNAZIONALE EUROPEO:**

- . è stato detto anzitutto di curare molto la preparazione, sempre decisiva per un buon esito e di prevedere anche forme di "solidarietà nella spesa" dei viaggi e degli spostamenti che per i confratelli di alcune nazioni (ad esempio quelli dell'Est) può costituire seria difficoltà alla partecipazione;

- . di studiare l'opportunità di una "Visita d'insieme a livello europeo" per orientarsi sui problemi comuni e confrontarsi ai massimi livelli;

- . di individuare gli organismi salesiani internazionali, che possono essere validi interlocutori e collaboratori, nell'approfondimento di specifici problemi.

Restano da definire: data, durata, luogo, incaricati dell'organizzazione, modalità di conduzione, ecc.

**PANORAMA DEI TEMI PROPOSTI COME URGENTI E SIGNIFICATIVI:**

**1. Governo e pastorale**

- . Nuova evangelizzazione e CG 23: riflessione, confronto, esperienza;
- . Movimento Giovanile Salesiano, Czestochowa 1991, una "Taizé" salesiana...;

- . Interventi speciali: terzomondiali, tossicodipendenza, Ostelli per la gioventù: coordinamento e esperienze;

- . Riferimento e collaborazione comune alle strutture internazionali: UPS e Centri Studi, Procure missionarie, Editrici, Centri di Spiritualità;

- . Scambi culturali, linguistici, turistici.

**2. Governo e solidarietà salesiana infraeuropea**

- . Verso l'Est: solidarietà economica, scambi di esperienze, circolazione del personale;

- . Verso l'Ovest: scambio di personale...;

**3. Governo e formazione**

- . Esperienze comuni dei giovani salesiani;

- . Formazione linguistica dei giovani salesiani;

- . Centri di studio a dimensione europea;

**4. Governo e missione**

- . Coordinamento della presenza europea nel progetto Africa;

- . Nuova "missionarietà" infraeuropea;

- . "Europa, terra di missione": esperienze a confronto.

**SUCCESSO IN ITALIA PER IL "DON BOSCO" TELEVISIVO**

ROMA (Italia). Il film Don Bosco di Castellani, messo in programma dalla televisione italiana la sera della Domenica delle Palme, ha ottenuto un indice d'ascolto notevole: 6.600.000 spettatori; è stato il programma più seguito della serata e quarto tra i programmi della settimana. Il film è stato preceduto dai commenti della stampa di ogni tendenza, che ha creato la giusta aspettativa; "Questo successo", ha commentato l'amministratore delegato della Sacis, Gian Paolo Cresci, "dimostra che esistono spazio e gradimento anche per programmi che traggono origine da motivi di ispirazione religiosa".

## Capitolo Generale 23

## DON JUAN VECCHI: IL CAPITOLO RILANCIA LA PASTORALE GIOVANILE

Nei mesi che hanno preceduto il Capitolo Generale 23, l'ANS aveva voluto conoscere attese e nodi da sciogliere a proposito del tema "Educare i giovani alla fede", argomento di particolare interesse e vitalità per la Congregazione (cf ANS gennaio e febbraio 1990). Don Juan Vecchi, allora Consigliere per la Pastorale Giovanile, aveva con efficacia messo a fuoco per noi i problemi in gioco, rispondendo alle nostre domande.

Nel corso dei lavori capitolari, un peso notevole lo ha avuto la cosiddetta "intercommissione", che aveva come compito quello di raccogliere e rielaborare quanto veniva approfondito ed espresso dalle varie commissioni, per preparare il documento finale. Presidente di questa intercommissione è stato eletto Don Vecchi, nel frattempo scelto dai Capitolari come Vicario del Rettor Maggiore. Ci siamo rivolti anche questa volta a lui per poter avere un qualificato bilancio conclusivo dei lavori di questo Capitolo.

ANS: "AL TERMINE DI QUESTI DUE MESI DI LAVORO INTENSO, RITIENE CHE IL CAPITOLO GENERALE ABBIA RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI CHE SI ERA PROPOSTO?"

C'erano due obiettivi immediati e chiari. Il primo era eleggere il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale. Dal momento che il Consiglio Generale è l'organo che detiene l'autorità suprema in Congregazione, questo obiettivo non poteva considerarsi secondario o aggiunto. Infatti soltanto il Capitolo Generale può "fare" un Rettor Maggiore ed eleggere il Consiglio Generale. Documenti li possono fare anche altre assisi. L'altro obiettivo era riflettere comunitariamente sull'educazione dei giovani alla fede, esprimendo le conclusioni in un documento che servisse di intesa e orientamento per tutte le ispettorie.

Questi due obiettivi sono stati raggiunti in forma soddisfacente. Ma essi puntavano su altre finalità più profonde e durature. Tendevano a creare comunione tra tutte le ispettorie del mondo attorno alla

missione salesiana e rafforzare in questo modo l'unità della Congregazione.

Penso che anche questa seconda serie di obiettivi sia stata raggiunta, magari attraverso un cammino laborioso. Lo denota il confronto fatto tra i diversi contesti in cui opera la Congregazione e, di conseguenza, tra i diversi interrogativi che da questi contesti provengono: il dialogo con le altre religioni, i problemi della povertà e del benessere, la situazione dei nuovi paesi indipendenti, l'irrilevanza della religione negli ambienti secolarizzati. I punti di partenza erano diversi; l'assemblea però se n'è fatto carico di tutti e li ha riportati ad alcuni riferimenti fondamentali e condivisi. Pur operando in contesti vari, ci troviamo sostanzialmente uniti nella medesima missione e nella medesima prassi pastorale.

ANS: "IL TEMA È STATO UNICO ED ERA CENTRALE PER LA NOSTRA CONGREGAZIONE: L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI ALLA FEDE. SULLE SCELTE PASTORALI È STATA CONFERMATA LA LINEA GIÀ ABBONDANTEMENTE APPROFONDATA E SPERIMENTATA IN QUESTI ANNI O SI SONO INDIVIDUATE NUOVE PROSPETTIVE?"

Si è lavorato sui due versanti. Si sono socializzate linee che erano state enunciate negli ultimi anni e

si sono scoperte nuove prospettive. Il documento finale raccoglie molte proposte già rodiate, ma che non e

rano ancora penetrate in tutte le ispettorie o per difetto di comunicazione o per ragioni di visioni pastorali diverse. Ciò non è di poca importanza. L'ulteriore diffusione e accettazione di prospettive enunciate va costruendo convergenza e intesa, predisponendo a un dialogo successivo più fluido. La spiritualità giovanile, la proposta associativa, l'inserimento nel territorio, il progetto pastorale appartengono a questa serie.

Non mancano però prospettive o insistenze nuove. La centralità del cammino di fede è una di queste pro-

spective nuove. Se n'era parlato precedentemente, ma non in forma così organica e così adeguata alla situazione attuale. Si tratta di una proposta commisurata al nostro tempo nel quale la fede non è più scontata o trasmessa dall'ambiente sociale, ma va interiorizzata.

Più ancora che il contenuto del cammino di fede, vanno sottolineati i criteri che lo ispirano: la valutazione della ricerca umana di senso, il dialogo religioso, il significato della fede nella formazione dell'identità, la concezione della salvezza.

ANS: "COME È STATO POSSIBILE RAGGIUNGERE LA CONVERGENZA IN UNA ASSEMBLEA COSÌ COMPOSITA E PROVENIENTE DA ESPERIENZE DIVERSE? E A QUALI LIVELLI È STATA RAGGIUNTA?"

Il livello di convergenza raggiunta lo si può dedurre dalle votazioni. Il documento finale è stato sottoposto due volte alla approvazione dell'assemblea e non soltanto per grandi parti, ma punto per punto. Ogni asserto ha ottenuto una votazione che andava molto oltre la sufficienza, con punte che rasentavano l'unanimità morale (185 su 200). Come si raggiunge un consenso tale in un'assemblea di 205 membri provenienti da contesti diversi? Prima di tutto con l'atteggiamento di apertura e ascolto dei singoli e dei gruppi. Ciascuno deve essere disposto ad offrire senza imporre, e a ricevere senza chiusure. Ma poi c'è la dinamica del confronto sereno e del dialogo a diversi cerchi: nei gruppi linguistici, nelle commissioni, nei gruppi informali, nei corridoi, nell'assemblea. Se fosse stato possibile un confronto più lungo, se avessimo avuto più tempo per stagliare alcuni nodi e ridiscuterli con calma, la convergenza sarebbe stata anche più grande. Infatti il consenso

è cresciuto man mano che si avanzava nel lavoro. Tra i punti in cui la convergenza è stata difficile e forse non totalmente raggiunta si contano il Movimento Giovanile Salesiano e la Spiritualità Giovanile Salesiana. Il Movimento Giovanile Salesiano era già una esperienza consolidata in alcune aree geografiche. In altre invece il fenomeno non era conosciuto. Nelle prime era chiaro il modo originale di concepirlo: un ampio spazio educativo, basato sull'esistenza di molteplici gruppi e la comunicazione tra questi gruppi, con un riferimento comune alla spiritualità giovanile. Per i secondi la stessa parola "movimento" sollevava sospetti e si prestava a malintesi soprattutto se si partiva da un concetto univoco di movimento ritagliato sui movimenti più strutturati. Riguardo alla Spiritualità Giovanile Salesiana ci furono differenze nel definire e ordinare i tratti caratterizzanti. Non tante però che non consentissero una sostanziale convergenza.

ANS: "QUALI SONO I COMPITI CHE DEVE AFFRONTARE LA CONGREGAZIONE IN QUESTO MOMENTO, PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI QUESTO CAPITOLO GENERALE?"

A questo provvede la terza parte del documento che guarda alla vita delle

comunità e al loro impegno apostolico. Esse vengono presentate come

"segno" della fede, "scuole" di fede, "centro di comunione" di diverse forze che lavorano per l'evangelizzazione dei giovani.

Un compito primario della Congregazione allora sarà preparare i confratelli ad assumere questi impegni. La formazione permanente legata alla vita della comunità locale e ispettoriale è la via da percorrere. Conseguentemente si dovrà rivedere la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità affinché riescano ad essere testimonianza e proposta di fede in un determinato contesto.

Il contesto ci porta verso un'altra esigenza: la capacità della comunità di inserirsi nel tessuto sociale per evangelizzare l'ambiente e inculturare il Vangelo. Uno dei punti alti del documento sta nel far vedere che l'educazione alla fede richiede convivere e dialogare con persone, gruppi e società sui problemi che preoccupano l'uomo. Per essere proposta, la fede, pedagogicamente de-

v'essere anche risposta. Così la testimonianza della comunità consiste nell'essere compagnia, nella solidarietà e nella qualità della vita.

È difficile giustificare la verità religiosa dal punto di vista logico-razionale. La sua forza invece si coglie nella trasformazione che è capace di operare nella vita personale e nella realtà sociale.

Ma oltre la testimonianza si dovrà badare ad una nuova capacità pastorale delle comunità. Uno dei segni di questa capacità è che la comunità riesca a concepire in forma nuova i propri compiti e divenga animatrice di numerose forze in interazione costante col proprio territorio.

Si collega a questo il compito comunitario che la congregazione assume a livello mondiale, ispettoriale e locale, di privilegiare la formazione di numerosi laici, dedicandovi risorse, tempi e persone. Una deliberazione capitolare esplicita in maniera estremamente chiara e operativa questo compito.

ANS: "CI SONO STATE NOVITÀ COSTITUZIONALI DI RILIEVO? CI PUÒ ANTICIPARE QUALCHE COSA?"

Le novità più grosse di questo Capitolo riguardano la prassi pastorale. Le Costituzioni, essendo state approvate sei anni fa, dopo un periodo di dodici anni di prova, non hanno richiesto correzioni di rilievo. Ci sono state lievi modifiche dettate dall'esperienza per facilitare alcune pratiche o precisazioni che non toccavano minimamente la sostanza delle norme.

È vero che sono state ripresentate alcune ipotesi già considerate nei Capitoli Generali precedenti, per esempio la nomina degli ispettori

per un periodo di quattro anni, con possibilità di un secondo periodo. Ma si sono ribadite anche le ragioni per non variare la prassi. Si trattava infatti di ipotesi buone, ma i cui vantaggi non apparivano così grandi riguardo alla prassi vigente.

La proposta di maggior rilievo sarebbe stata quella della creazione del Dicastero per la Comunicazione Sociale. Ma alla resa dei conti si è visto che non si possedevano tutti gli elementi per procedere a questo cambiamento.

ANS: "AL DI LÀ DEI LAVORI CAPITOLARI, NON SONO MANCATI MOMENTI DI FORTI EMOTZIONI (LA BEATIFICAZIONE DI DON RINALDI, LA VISITA DEL PAPA...) E DI GRANDE COMUNIONE. QUALE IMPRESSIONE CI PUÒ TRASMETTERE DELLA VITALITÀ E CONSISTENZA DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE?"

Ci sono segni di debolezza e segni di tenuta. Tra i primi bisogna contare l'invecchiamento senza ricam-

bio. Se n'è parlato durante il Capitolo. Ci sono ispettorie che rimangono perplesse di fronte a nuove

proposte di lavoro, non perchè non siano disposte ad assumerle, ma perchè non sanno su quali forze contare. Ciò è un dato reale e dobbiamo viverlo con fede. Ci aiuta a capire che non tutto lo fanno le nostre forze, i nostri calcoli, la nostra organizzazione; che portiamo un'energia storica dentro involucri abbastanza fragili.

Ma poi ci sono i segni di tenuta e di speranza. Ci sono aree dove le vocazioni fioriscono, anche dopo crisi. Il constatare che dovunque si pianta il carisma salesiano c'è una risposta generosa di fiducia. La nostra difficoltà non sono gli insuccessi. Ovunque diamo vita a un gruppo, a un'opera, a un'iniziativa la gente si raduna attorno e si vede come persone e comunità umana maturano. Che il carisma è una grazia per la Chiesa e per i diversi gruppi umani appare quasi

come una evidenza.

Ed è ciò che ha riaffermato il Papa con la sua presenza e con le sue parole. Ci ha comunicato tanta fiducia che quello che cerchiamo di essere e di fare è attuale, è urgente, è valido. Ci ha detto pure che, con tutti i nostri limiti, noi lo stiamo portando avanti in forma soddisfacente, come può essere soddisfacente una realizzazione umana in una missione di questo tipo.

La beatificazione di Don Rinaldi poi ci assicura che questa nostra vita semplice, vissuta con i confratelli e con i giovani, ci permette di maturare in pienezza. Di Lui si è sottolineata la saggezza educativa, l'intraprendenza pastorale, la capacità di creare comunione, la forte interiorità.

Il cammino della carità pastorale è dunque per noi itinerario di santità.

\* \* \*

INCONTRI E CONVEGNI

ROMA (Italia). Allo scopo di "informare" e "formare" i docenti per rendere più positivo e facile il passaggio alla scuola mista in un clima di vera coeducazione, l'Ispettorato Romano ha organizzato nei giorni 23-27 aprile un convegno sul tema "COEDUCAZIONE NELLA SCUOLA". Tra i temi in programma: Aspetti biologici della sessualità umana, Lettura sociologica del problema della coeducazione, Aspetti psicologici, Problemi e attese degli operatori scolastici, Lettura e proposte pedagogiche, Prospettive di educazione morale.

CASTELLAMMARE DI STABIA (Italia). Il C.E.M.M. (Centro Educazione Massmedia), in collaborazione con la Comunità Proposta di Caserta, ha organizzato nei giorni 20-22 aprile alcune giornate di studio sulla "RICERCA DELL'IDENTITÀ VOCAZIONALE". Argomenti proposti: La pastorale vocazionale nell'era dei mass-media, Le leggi dell'orientamento vocazionale, Alla ricerca dell'identità vocazionale, I mass-media nella ricerca vocazionale, Musica e liturgia come aiuto alla ricerca vocazionale.

DON VIGANÒ RIELETTO DAI "GIOVANI"

PARMA (Italia). La Gazzetta di Parma, città dove Don Viganò si era recato recentemente per festeggiare i 100 anni di fondazione dell'Opera salesiana e che l'aveva accolto con entusiasmo, conferendogli tra l'altro nell'Aula magna dell'Università una laurea "ad honorem" in Pedagogia, ha dato la notizia della rielezione di Don Viganò con un titolo a sei colonne: "L'erede di Don Bosco rieletto dai 'giovani'", giustificandolo così: "L'età media dei partecipanti all'elezione si aggirava sui cinquant'anni, conferendo all'assemblea un innovativo carattere 'giovanile'".

## VDB A CONVEGNO PER DON RINALDI

ROMA (Italia). Le Volontarie di Don Bosco il 9-10 giugno si ritrovano per un Convegno su "Don Rinaldi: Padre - Maestro - Fondatore". Il Convegno è di grande attualità per le VDB, che riconoscono in Don Rinaldi, recentemente beatificato, il loro Fondatore. Sono in programma relazioni di Don Stefano Maggio (Don Rinaldi Fondatore), Don Aldo Fantozzi (Umanità di Don Rinaldi), Clara B. (Don Rinaldi nelle Costituzioni VDB) e infine un intervento del Rettore Maggiore Don Egidio Viganò, che tratterà della spiritualità di Don Rinaldi. Le VDB stanno preparando un altro Convegno di studio sulle loro nuove Costituzioni, che si terrà nel mese di novembre.

## COMPLEANNO FMA A CAMPO LIGURE

CAMPO LIGURE (Italia). Le FMA hanno festeggiato domenica 8 aprile i loro primi 50 anni di presenza in Valle Stura. Un compleanno di tutto rispetto, reso più solenne dalla presenza del sindaco e da alcuni assessori provinciali.

## PRIMO INCONTRO LATINO-AMERICANO DEGLI EXALLIEVI

CARACAS (Venezuela). Dal 15 al 18 marzo 1990 si è tenuto a Caracas il primo incontro dei presidenti e delegati nazionali dell'America Latina. L'incontro aveva il compito di esaminare l'organizzazione Exallievi di quelle nazioni, partendo dalle conclusioni del primo Congresso Mondiale di Roma dell'88 e di studiare il nuovo Statuto Confederale. Il Presidente degli Exallievi, dott. Castelli, che ha introdotto è partecipato ai lavori, ha sottolineato l'importanza di sentirsi in comunione con la Confederazione centrale e con le altre associazioni Exallievi del mondo, affermando che lo scollamento tra le associazioni impoverisce, mentre ciò che non si è in grado di fare da soli, lo si può fare uniti. Questo primo incontro ha lasciato in tutti un grande entusiasmo. Si sono anche messe le premesse per l'VIII Congresso Latino-americano che si terrà nel settembre '91 a Caracas.

ANSFOTO/8

## IL NUOVO PRESIDENTE DEL CILE, EXALLIEVO SALESIANO

SANTIAGO (Cile). Il Bollettino Salesiano cileno si rallegra per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica del Cile, Patricio Aylwin Azócar, exallievo dell'Istituto Salesiano di Valdivia. A pochi mesi dalla sua elezione, il nuovo Presidente ha voluto essere presente a un seminario di spiritualità destinato a uomini politici, tenuto presso il Centro Salesiano di spiritualità di La Florida. Qui il Presidente ha accolto benevolmente la richiesta di incontrare i novizi e i chierici studenti della Casa Salesiana. Dopo averli salutati uno per uno, ha improvvisato una "buona notte" salesiana, nella quale ha detto di essere exallievo e di stimare molto i Salesiani che hanno avuto una parte rilevante nella sua vita. Ha parlato della importanza della istruzione tecnico-professionale in Cile, ricordando che i Salesiani sono stati pionieri in questo campo. Ha incoraggiato quei giovani salesiani a prepararsi adeguatamente alla loro missione, perchè la gioventù ha bisogno di loro, soprattutto in questo momento di grandi cambiamenti. Infine li ha invitati a formarsi adeguatamente come sacerdoti e religiosi, perchè la nazione ha bisogno della loro preghiera, del loro lavoro e soprattutto del loro "fuoco spirituale": "La patria, la democrazia hanno bisogno di pastori, di guide spirituali e morali".

LA "DON BOSCO ROGA": UNA CASA-FAMIGLIA PER I RAGAZZI DELLA STRADA

ASUNCIÓN (Paraguay). Anche in questa nazione sta diventando grave il problema dei ragazzi della strada. I Salesiani hanno deciso di intervenire prima che la situazione si aggravi ulteriormente.

L'ispettore del Paraguay ha chiesto a Don Martín Rodríguez, un salesiano che si trovava a Puerto Casado in zona di missione, di documentarsi e progettare un piano di intervento a favore di questi ragazzi che vivono e lavorano per la strada.

Sono ragazzi dai 6 ai 14 anni che hanno alle spalle drammatici problemi familiari. Sfruttati dall'uomo che si è messo con la loro madre, essi hanno abbandonato la casa e vivono di espedienti, passando per varie tristi esperienze: sfruttamento, prostituzione, furto, droga.

Don Martín ha cominciato a fare amicizia con questi ragazzini cercandoli durante la notte, poi ha proposto loro di andare a vivere con lui sotto un tetto. È servito allo scopo per alcuni mesi una casetta degli exallievi, sostituita poi da un piccolo edificio che alcune donne di particolare generosità hanno attrezzato per l'ospitalità.

I bambini all'inizio erano una decina, ma abbastanza presto sono diventati settanta. Ragazzi lasciati liberi di andare e venire, che hanno continuato a guadagnarsi il pane con il loro lavoro; ragazzi che in futuro saranno anche aiutati a completare quegli studi che hanno appena iniziato.

Una delle prime cose che si è cercato di fare è quella di reinserire questi ragazzini nelle loro famiglie, ma la cosa è riuscita difficile, perchè al primo litigio sono ritornati per la strada.

Con l'aiuto di un benefattore amico, un uomo di origine italiana, si è acquistato un terreno di 3 ettari. Don Martín chiese che il terreno fosse acquistato in una zona vicina alla stazione dei bus, perchè tanti ragazzini arrivano di lì dai vari

paesi vicini e lontani e persino dall'estero, per confondersi e cercare fortuna nel groviglio della capitale.

Lì sono state costruite due casette per 10 ospiti ciascuna. Ci sono solo letti a castello e docce: pranzo ed eventuali incontri avvengono ancora all'aperto.

In questa nuova casa sono stati condotti gli ospiti della prima ora, mentre l'altra continua a funzionare per la prima ospitalità. I ragazzini intanto hanno cominciato a fabbricare mattoni e cassette per le bibite: piccoli lavori regolarmente retribuiti (i ragazzi pagano il pranzo. Una modica quota "educativa").

All'inaugurazione delle due casette, ha voluto presenziare il Presidente della Repubblica in persona, accompagnato da vari ministri. Egli ha approvato e incoraggiato quel prezioso lavoro che sta a cuore a tutta la nazione. In quella circostanza i ragazzini hanno voluto dare al Presidente una dimostrazione dei lavori che avevano imparato a fare e uno dei primi ospiti (che stava con Don Martín da un anno) tra la commozione di tutti ha tenuto un piccolo discorso.

Collabora a questa iniziativa anche una suora della Sacra Famiglia. Ha saputo di questo lavoro e si è offerta spontaneamente attraverso la sua superiora. È un'assistente sociale, ma praticamente fa di tutto: come una madre li porta dal medico e svolge per loro ogni pratica. Viene al mattino e alla sera ritorna alla sua comunità.

Il progetto è per ora in fase di prima sperimentale esecuzione, ma sta già delineandosi chiaramente. Per il futuro si spera di poter costruire un vero centro giovanile per questi ragazzi, con una adeguata struttura sportiva. Il coinvolgimento di tanti benefattori, di tanta gente di buona volontà, e delle stesse autorità civili, fa pensare che questo diventerà possibile.

### IL MIRACOLO DELLA CIOCCOLATA NEL SANTUARIO NIÑO JESÚS IN COLOMBIA

BOGOTÀ (Colombia). Nel 1928 i Salesiani del Collegio Leone XIII acquistarono a sud di Bogotà del terreno in una zona ampia e isolata, che utilizzarono subito come campo da gioco per gli studenti del collegio. Qualche anno più tardi, nel 1932, si cominciò a celebrare la Messa per la gente del posto. Nel 1935 arrivò Padre Juan del Rizzo, che introdusse la devozione al Bambino Gesù. Padre Juan fece fare anche un'immagine apposita. L'artista pensò a un bambino con la croce, ma Padre Juan gliela fece togliere e rimase l'immagine attuale: il bambino Gesù sorridente con le braccia allargate. Padre Juan cominciò poi come Don Bosco a fare catechismo ai ragazzi dei campi, all'aperto o sotto una tettoia. Ragazzi poverissimi, che lui accolse con generosità, entrando anche a contatto con le loro famiglie. Diventarono col tempo 2.000 e nacque un oratorio simile a quello di Valdocco. Nel 1941 padre Juan del Rizzo inventò con i suoi benefattori una catena di carità, con la quale essi si impegnavano a dare a tutti i ragazzi pane e cioccolata calda dopo la Messa. Cominciò così una tradizione che è durata fino ad oggi. La gente continua a portare al santuario tanto cioccolato che viene distribuito alle famiglie povere. Si pensi che nel 1989 ne sono state distribuite 120 tonnellate. Adesso però ai ragazzi riconosciuti poveri e alle loro famiglie non si dà solo una tavoletta di cioccolato, ma un grosso pacco, comprendente anche altri alimenti. A tutti poi, piccoli e grandi, si fa obbligo di partecipare a un certo numero di lezioni sco-

lastiche, perchè essi insieme al cibo materiale possano trovare aiuto per la loro elevazione sociale.

Non è possibile qui dare un elenco neanche sommario delle numerosissime attività organizzate dal santuario-parrocchia: proposte per le famiglie, club per gli anziani, assistenza medica, corsi di estetica e modisteria, ecc.; e poi i vari corsi catechistici ai vari livelli.

Il santuario è organizzato in parrocchia sin dal 1942. Padre Juan del Rizzo avrebbe voluto costruire un tempio grande e maestoso come una cattedrale. Ma la commissione tecnica la considerò una esagerazione. La gente però cominciò a venire da ogni dove e a aumentare di numero. Negli anni la chiesa non bastò più ad ospitare parrocchiani e pellegrini. Oggi nei giorni festivi si celebrano due Messe ad ogni ora contemporaneamente nella chiesa e nella piazza antistante, per un totale di 27 Messe. Ad ogni Messa sono presenti migliaia di persone, sotto il sole o la pioggia (si tratta nel complesso di non meno di 130.000 fedeli ad "ogni festa!"). Sono impegnati una dozzina di confessori.

I benefattori sono numerosissimi, e si fanno vivi anche dal Giappone e dalla Spagna.

L'attuale parroco Padre Rodrigo A. Diaz, con l'intera comunità salesiana, collabora e assiste al fenomeno di tanta beneficenza e religiosità. E accanto al miracolo di questa enorme risposta di folla che forse non ha l'eguale nel mondo, afferma di dover registrare anche tante conversioni e autentici miracoli. ANSFOTO/4

### CENTO ANNI DI CULTURA AL FEMMINILE IN SICILIA

ALÌ TERME (Italia). 1890-1990: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di questa città compie cent'anni. Un avvenimento storico per tutto il versante ionico della provincia di Messina. Il collegio infatti è stato sempre considerato un importante punto di riferimento culturale e religioso. Oggi è retto da una comunità di 38 Suore, mentre sono oltre 500 le ragazze che frequentano la scuola, dalla materna alla magistrale e ai vari corsi professionali.

**COOPERATORI DI BUDAPEST, BRATISLAVA E PRAGA A VIENNA**

VIENNA (Austria). Dietro l'insistenza dei Salesiani slovacchi e con la cordiale collaborazione dell'ispettore Don Keler, presso la Don Bosco Haus di Vienna per il giorno di Pentecoste si tiene un incontro di Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani delle tre ispettorie di Budapest, Bratislava e Praga. All'incontro è presente il Delegato generale dei Cooperatori Don José Reinoso.

**MEDAGLIA D'ORO DELLA CITTÀ AI SALESIANI**

ALCALÀ (Spagna). In occasione della ricorrenza della festa di Don Bosco, la Comunità Salesiana di Alcalá ha ricevuto dalle mani del sindaco della città, Signor Manuel Hermosín, la medaglia d'oro della città. Alla cerimonia erano presenti anche numerosi cittadini di Alcalá che si sono uniti affettuosamente ai Salesiani in questa felice circostanza.

**IL NUOVO CENTRO GAVINELLI A CASTEL DE' BRITTI**

CASTEL DE' BRITTI DI SAN LAZZARO (Bologna, Italia). Il 70% dei circa 2.000 minorenni giudicati dai tribunali di Emilia-Romagna ha problemi con il sistema scolastico. Per venire incontro a questo tipo di ragazzi, l'Istituto Salesiano e la Diocesi di Bologna, in collaborazione con la Provincia e il Comune di San Lazzaro e dell'Associazione Industriale, hanno dato il via al Centro "Antonio Gavinelli". Il Centro, che sorge a Castel de' Britti, intende offrire ai giovani a rischio la possibilità di una formazione professionale in grado di avviarli adeguatamente al mondo del lavoro. I Salesiani trasformeranno l'attuale complesso, con annesso ampio terreno coltivabile, in un moderno centro di formazione professionale, con laboratori di meccanica, falegnameria, idraulica ed elettromeccanica. Ai giovani del nuovo Centro professionale sarà offerta anche la possibilità di vivere in comunità. Don Scaglioni, responsabile dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, ha espresso la certezza che questa iniziativa aprirà una nuova stagione per i Salesiani, all'insegna di una maggiore attenzione e una più incisiva presenza in favore della gioventù, soprattutto di quella che ha più bisogno di aiuto e di sostegno.

**L'ANIMATORE IN PASTORALE GIOVANILE: TESTIMONE... CHE ALTRO?**

GRADO (Italia). Oltre 500 educatori-animatori provenienti dalle quindici diocesi del Triveneto e dalle quattro ispettorie salesiane si sono dati appuntamento a Grado (Gorizia) il 10 di aprile. Dopo la indimenticabile festa dei giovani all'Arena di Verona nell'aprile dell'88, si è voluto dare continuità all'iniziativa. Quest'anno la scelta è caduta sulla figura dell'animatore, per far riflettere sul loro ruolo in rapporto al "futuro della fede" dei giovani nel Triveneto. Senza animatori laici, che condividano profondamente la vita dei giovani e sappiano incarnarvi l'annuncio della salvezza, non è facile raggiungere significativi obiettivi nella pastorale giovanile. Dopo la conferenza di Gianni Saonara, presidente diocesano di Azione Cattolica, è seguito il lavoro dei 24 gruppi. Nel pomeriggio musica e festa a cura del gruppo "Campus" di Pordenone, poi l'Eucaristia presieduta dal vescovo ausiliare, durante la quale è stato rinnovato il "mandato educativo" ai presenti, consegnando la croce di Aquileia.

## MARCIA DELL'AMICIZIA

GORIZIA (Italia). Il 10 aprile la Gorizia italiana e Nova Goriza (Jugoslavia) hanno anche quest'anno spalancato le loro frontiere ai 5.000 partecipanti alla quindicesima "Marcia dell'amicizia", che unisce fraternamente insieme italiani e sloveni. La marcia è organizzata dalle TGS (Turismo Giov. Salesiano) - Gruppo Isontino, che fa capo ai Salesiani di Gorizia. Il premio per il gruppo più numeroso è andato alla scuola Milojka Strukely di Nova Goriza (475 iscritti).

## L'APOCALISSE DEL PITTORE FASANI

SAN BENIGNO (Italia). In occasione della visita del Papa a Ivrea, è stata allestita in un salone dell'Istituto Salesiano di San Benigno Canavese una mostra del pittore salesiano Pierre Octave Fasani dedicata all'"Apocalisse". Sono 22 dipinti in "bois brôlé" dell'artista, che ha voluto misurarsi con uno dei libri più difficili della Bibbia. "Il lavoro del Fasani è il risultato di dieci anni di studi, annotazioni, bozzetti", afferma su La Stampa il critico Angelo Mistrangelo, "che gli hanno permesso di fissare una successione di vibranti, talora drammatiche impressioni che prendono forma dalla vitale accensione del colore. Emergono cavalieri e madonne, un esercito di morti e angeli con trombe, nuvole di locuste e mostri, mentre le città appaiono immerse tra le fiamme". Il pittore, che lavora in un'antica torre in prossimità dell'Istituto Salesiano, ha anche curato personalmente un volume d'arte sull'Apocalisse, che è stato donato al Papa e che si avvale della prefazione del Vescovo di Ivrea e della presentazione del Rettor Maggiore dei Salesiani.

## IL RETTOR MAGGIORE A TUNISI

TUNISI (Tunisia). Accompagnato dal Regionale Don Martin McPake e dal delegato di Malta Don Victor Mangion, il Rettor Maggiore si è recato a visitare la nuova opera salesiana di Tunisi, dove due maltesi, i salesiani Don Joseph Cini e Don Fabio Attard, stanno assumendo la direzione di una scuola primaria di 700 allievi, finora gestita dalle Suore della Carità di Nevers. È lo stesso Vescovo di Tunisi che si è rivolto ai Salesiani alcuni anni fa per occuparsi di quest'opera frequentata esclusivamente da musulmani. I due sacerdoti sono stati accolti con grande disponibilità dagli allievi e dai loro genitori. Non è possibile darsi a un'opera di evangelizzazione diretta, ma il metodo di Don Bosco si rivela efficace anche tra questi ragazzi. Il Rettor Maggiore li ha incoraggiati: "Voi non potete parlare di Cristo", ha detto, "ma sarà la vostra azione educativa salesiana a portare la novità. Il futuro lo lasciamo nelle mani del Signore". E ha auspicato l'apertura anche di un istituto tecnico per i più grandi. Nella zona vi sono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, con una scuola primaria, due scuole professionali di taglio e cucito, e svolgono un'intensa opera di intervento sociale.

ANSFOTO/6

## CORSO DI GIORNALISMO RADIOTELEVISIVO

MESTRE (Italia). L'Istituto S.Marco di Mestre organizza un corso di giornalismo radiotelevisivo con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Il corso si articola in due periodi: aprile/giugno e ottobre/dicembre. I docenti sono esperti del settore radiofonico e delle comunicazioni sociali, in gran parte a livello universitario e professionisti del giornalismo.

#### IL TELE-ORATORIO PER LA POPOLAZIONE DI CONDOTO

---

CONDOTO (Colombia). Abbiamo già parlato di questa missione (cf ANS/dicembre 1989) abitata esclusivamente da negri e animata con grande spirito di iniziativa e dedizione dai Salesiani e dalle FMA. Ricordavamo già allora che la parrocchia è dotata di stazione radio e di televisione. Si tratta di una possibilità provvidenziale, che svolge un'importante funzione di crescita culturale e facilita il lavoro pastorale. Il parroco Don Gervasio Fornara ci comunica ora che per iniziativa di Don Leonel Sánchez è nato il tele-oratorio. Approfittando del canale televisivo di proprietà del Municipio, ma che ha sede in parrocchia, tutte le domeniche viene organizzato uno spettacolo televisivo di oltre due ore con centinaia di ragazzi e ragazze dai 7 ai 15 anni che prevede momenti ricreativi, formativi e religiosi, seguiti dalla celebrazione della Eucaristia domenicale. Ai giovani artisti si uniscono volentieri gli adulti e tutto è efficacissimo per creare comunità.

Condoto si trova in una zona molto isolata della Colombia ed è abitata da gente povera e semplice. Questi salesiani lavorano con mezzi a volte rudimentali, ma se la cavano molto bene. Oltre alla televisione funziona la "Radio Don Bosco". Anche in una zona così difficile essi affermano di voler lavorare "Con Don Bosco e coi tempi".

#### EXALLIEVI BUONI MARITI E PADRI ESEMPLARI

---

KIKALI (Rwanda). In Rwanda gli exallievi stanno diventando numerosi. Al Convegno di quest'anno le mogli degli ex allievi fecero un discorso singolare al delegato Don Herman Croymans, un salesiano fiammingo che lavora nella casa di Kicukiro: "Noi che abbiamo sposato un exallievo di Don Bosco suscitiamo l'invidia delle altre ragazze del paese, perchè i nostri mariti sono più fedeli e si impegnano di più nella educazione dei figli. E poi c'è tanta solidarietà e amicizia tra le famiglie degli ex allievi". Queste ragazze vorrebbero scoprire il segreto di questa cosa per loro sconosciuta ed esserne coinvolte.

#### PRIMA ESPERIENZA SALESIANA PER I PRENOVIZI DI BELLFLOWER

---

BELLFLOWER (Stati Uniti). Ogni anno a gennaio aspiranti e prenovizi fanno un'esperienza forte di pastorale giovanile recandosi nelle varie case salesiane dell'Ispettorato. Quest'anno però, scrive il direttore Don Joe Boenzi, hanno affrontato un'esperienza diversa e sono andati a vivere con i Confratelli nella zona orientale di Los Angeles, condividendo il lavoro dei salesiani che si occupano dei ragazzi e delle ragazze del "Salesian Boys and Girls Club", andando anche a lavorare in un'oratorio volante fuori sede, posto in una delle zone più povere della città. Essi hanno occupato i ragazzini con drammatizzazioni, sport, giochi e momenti di catechesi. Al mattino i prenovizi si riunivano per momenti di studio (sono stati letti i documenti riguardanti la pastorale giovanile dei Vescovi americani; hanno avuto incontri con i salesiani Roger Luna, Jesse Montes, Nick Reina e altri per incontri-conferenze, su temi che si riferivano alla cultura messicano-americana e aiutavano a capire i problemi di quella zona di Los Angeles, popolata di oriundi messicani). Guidati da Don Jim Nieblas hanno visitato la locale scuola superiore, mentre Don Leo Baysinger li aiutò a capire i problemi socio-culturali della zona. Don Lorenzo Avelino parlò con loro della pastorale giovanile nella sua parrocchia. È stato un bel modo per questi prenovizi di prepararsi alla festa di Don Bosco. Nella ANSFOTO/7, alcune ragazzine del Club.

## ROCAFORT: CENTO ANNI DI STORIA SALESIANA

BARCELLONA (Spagna). La scuola salesiana di Rocafort celebra quest'anno il centenario della sua fondazione. È stata la prima opera salesiana sorta nella città di Barcellona, la terza della Spagna. Il Collegio è nato grazie alla generosità della venerabile doña Dorotea Chopitea che alla fine del secolo scorso si preoccupò molto delle classi sociali più povere e abbandonate attraverso la fondazione di varie opere caritative. L'opera fu inaugurata il 18 marzo 1890; alla vigilia della festa di San Giuseppe, il Vescovo della città benedisse e inaugurò il Collegio Salesiano San José. Tra i presenti vi era anche Don Filippo Rinaldi, direttore di Sarriá. Il 1 maggio un gruppo di Salesiani della Comunità di Sarriá si trasferisce a Barcellona, per dare il via alle attività del nuovo Collegio. Primo direttore fu Don Antonio Aime Chibaudi, che per il suo zelo e le sue attività fu chiamato "Apostolo di Hostafrancs" (l'opera apparteneva al distretto municipale di Hostafrancs).

## IL PAPA CON DON BOSCO TRA LA GENTE NEL DUOMO DI CHIERI

CHIERI (Italia). "Il 3 settembre 1988 Giovanni Paolo II sostò in questo Duomo", è scritto in una lapide murata nel Duomo di Chieri. "Negli anni di Chieri Don Bosco gettò le fondamenta della sua missione", disse allora il Papa ai seminaristi e ai novizi presenti. "Anche lui, come voi, sentì l'urgenza di un impegno apostolico immediato, che lo spingeva a scendere in campo, a fianco dei giovani più poveri e abbandonati". Per ricordare l'incontro di Chieri col Papa nell'anno di Don Bosco il pittore chierese Luigi Benedicenti, allievo del Caffaro Rore, ha realizzato un grande trittico collocato nella prima cappella nella navata sinistra del Duomo. Il grande quadro è formato di tre pannelli: in quello centrale è ritratto Don Bosco con il Papa, il Card. Ballestrero e l'attuale parroco del Duomo, Don Carrù. Attorno bimbi e giovani recano al Papa i doni a ricordo della città. ANFOTO/3.

## CINQUANTESIMA RAPPRESENTAZIONE DEL MUSICAL ROCK "EVVIVA GIOVANNI"

ESSEN-OLDENBURG (Germania). ANS/dicembre 1985 ha già parlato del musical rock "Evviva Giovanni". Ebbene, a distanza di anni, per il giorno di Don Bosco del 1990 è stata festeggiata la cinquantesima replica. Allo spettacolo questa volta erano presenti Salesiani, organizzatori, antichi collaboratori, amici, promotori. C'era anche Suor Gaby Klein, che pensò alla traduzione e lo fece rappresentare in Francia in due tournée. Al termine, Reinhard Horn, un insegnante di religione, tastierista del complesso, responsabile del gruppo Kontakte, raccontò la storia dello spettacolo, ringraziando tutti, in modo particolare il salesiano Don Werner Wigger, ispiratore e sostenitore dell'iniziativa. Furono necessari tre anni di lavoro tra stesura del testo ad opera di Maria Gorges e per la composizione delle musiche da parte del gruppo Kontakte. A sua volta Don Wigger disse che il musical aveva fatto conoscere Don Bosco a oltre 40.000 spettatori. Con la rappresentazione al Katholikentag di Aachen, dove fu eseguito in una sala con 4.000 spettatori, furono sospese le repliche. Dopo un anno e mezzo, che servì a compiere delle importanti varianti, si riprese. Il musical fu presentato anche nel carcere minorile di Heinzberg e alle Giornate Evangeliche nello stadio del ghiaccio di Berlino. Per quest'anno sono fissate già altre 10 repliche. Nel '91 andrà ancora in Francia e poi in Svizzera.

LA "RINALDI ROLLING TROPHY" AL R. JUNIORATE

MADRAS (India). La "Rinaldi Juniorate" è una delle poche case che sono state messe sotto la protezione di Don Rinaldi molto prima della sua beatificazione. È nata infatti portando il suo nome sin dal 1971 come Centro di formazione per giovani salesiani laici.

Molti di questi giovani confratelli si sono qualificati e affermati nella vita salesiana. Tra questi possiamo ricordare i responsabili del "Salesian Institute of Graphic Arts" ("Siga") e del locale Centro Giovanile quotidiano. Oltre 300 ragazzi e giovani provenienti da zone povere della città lo frequentano assiduamente ogni giorno per giocare a calcio e a ping-pong, per ristorarsi nel

corpo e nello spirito. All'inizio dell'anno il Centro Giovanile ha fatto notizia per aver dato vita alla "Rinaldi Rolling Trophy", un torneo di calcio che ha coinvolto dodici squadre che rappresentavano altrettanti centri giovanili e istituzioni educative della città. Il tutto fu organizzato da Don Anthony Manayil, direttore della casa salesiana e del Centro Giovanile.

Il torneo fu una vera festa del calcio, resa possibile attraverso la generosità di vari sponsor, ed è stato vinto dalla "Don Bosco Youth Centre di Basin Bridge" di Madras.

I Salesiani sono certi che Don Rinaldi avrà guardato a questi giovani con un sorriso di simpatia. ANSFOTO/5

EDUCATORI E GENITORI, FATE GLI ADULTI!

FARNIÈRES (Belgio). Il periodico mensile "Farnières", diretto ai Cooperatori e agli amici di Don Bosco della locale casa salesiana, conclude il numero di febbraio con le parole che il Cardinal Danneels, Presidente della Conferenza Episcopale Belga, nel suo messaggio natalizio ai giovani, ha rivolto agli adulti: "Chi non vuole essere giovane oggi? O giocare a fare il giovane? Anche la terza età non è allergica ai jeans e indossa i T-shirts dell'ultima manifestazione rock. Certe teste brizzolate o calve sorpassano voi, giovani, in modernità. È la fuga in avanti. Io ho i miei grossi dubbi che questo vi piaccia. Non preferireste forse dei genitori che si comportassero da genitori? Degli educatori che vi proponessero degli ostacoli da superare?... Degli adulti che qualche volta non avessero paura di non darvi la loro approvazione?... Adulti, siate dunque voi stessi!".

SCAFFALE: GIANNI GHIGLIONE, EDUCIAMO IL CUORE, CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE, TORINO 1990, PAGG. 96, LIRE 4.000.

In un dialogo a tu per tu con i suoi giovani lettori, l'Autore tratta in tono fortemente propositivo temi che orientano i giovani alla vita e alla scelta di fede. Vi si ritrovano sia la freschezza dell'aggancio con il mondo dei giovani, sia la più genuina tradizione formativa salesiana.

SCAFFALE: ALDO FANTOZZI, UN UOMO DI FEDE, DON FILIPPO RINALDI, ROMA 1990, PAGG. 273, LIRE 12.000.

Abbiamo già presentato qualche pagina di questa vivace e documentata biografia (cf ANS/aprile '90, "Giovinezza di Filippo Rinaldi"). L'Autore, come già dicevamo, scrive per un debito di riconoscenza verso chi con voce "profetica" lo ha orientato nei suoi anni giovanili alla vita salesiana.

DON MARCO BONGIOANNI, PRETE PER IL TEATRO

Sulla rivista Popoli e Missione è stato tratteggiato un ricordo di Don Marco Bongioanni, scritto dal suo amico e collega Don Costa, che rivela aspetti forse meno noti della sua attività svolta negli ultimi anni. Ne riportiamo qualche passo, che ci consentono di mantenerne viva la memoria e di apprezzarne ulteriormente le competenze.

"Nel 1981 succede a Diego Fabbri nella direzione artistica dell'Istituto del Dramma Popolare. La nomina di don Marco alla direzione di S. Miniato era stata richiesta ai Superiori Salesiani dalla CEI. Proprio due anni prima Claudio Sorgi recensendo un volume di Bongioanni, Giochiamo al teatro, aveva scritto: "Marco Bongioanni è autore fin troppo noto per doverlo presentare. Non sarà inutile tuttavia ricordare che egli è uomo di finissima e vasta cultura, ma anche un prete salesiano la cui militanza nel teatro e nel cinema è di antica e puntigliosa consuetudine. Non credo di esagerare se dico che Bongioanni è uno degli specialisti dell'area cristiana più preparati e più profondi nella conoscenza delle cose teatrali e cinematografiche".

L'attività di don Marco a S. Miniato inizia con molto entusiasmo anche perché si sa appoggiato dal cardinale Benelli arcivescovo di Firenze. Attraverso una attenta selezione dei lavori ed una oculata direzione artistica, Bongioanni riesce a far salire l'istituzione sanminiatese. Rievocare i lavori scelti da don Marco per S. Miniato è un po' come rileggere i drammi e le passioni di un uomo scritti da autori come Wisel, Mann, Bernanos, Woitila, Santucci ed altri. Egli stesso in una intervista aveva detto nel 1980 con quale spirito avrebbe lavorato a S. Miniato: "C'è un teatro che all'esistenziale unisce in qualche modo la trascendenza, che considera l'uomo in prospettive meno chiuse e più alte. Qui mi sento chiamato in causa: "spirito" e "prospettive" per me stanno lì. Perciò ho chiesto che la nuova direzione artistica della Festa sanminiatese fosse composta: le

competenze di mestiere vanno gestite con professionisti del mestiere; le competenze di "qualificazione culturale", le prospettive "spiritualistiche", le "verifiche cristiane", vanno animate, e il mio discorso non è affatto esclusivistico, dalla presenza dialogica di un direttore con i teatranti e con il pubblico. Credenti e non". E con i teatranti don Marco sapeva parlare e dialogare, fino a penetrare l'animo. Più di una volta dopo un colloquio con qualche attore riscopriva addirittura la dimensione sacerdotale del suo essere fino in fondo anche un uomo di teatro. Mi piaceva vederlo, quando ho assistito con lui a qualche lavoro, applaudire con entusiasmo alla chiusura del sipario. Lo faceva proprio con passione, si sentiva che partecipava. La stessa intensità ho notato in lui quando da prete era riuscito ad avvicinare qualcuno a Cristo o alla Chiesa.

Su don Marco scrittore soltanto di teatro "spirituale" bisognerà tornare a scrivere. Si scoprirà allora non soltanto la passione di un uomo per un'arte ma soprattutto la passione di un credente educatore per la cultura e per l'educazione dei giovani alla cultura. Si scoprirà il significato di questo "pensiero da ripensare" scritto proprio da Marco Bongioanni il 14 gennaio 1989: "Grazie, o Padre divino, per avermi dato e conservato la capacità di stupirmi sempre davanti alle persone, agli eventi, alle cose che incontro passo dopo passo nel cammino della vita. Grazie per questa dimensione "infantile", per la quale mi riscopro bambino come quando aprivo, tanti decenni or sono, gli occhi a conoscere per la prima volta il mondo, uomini e cose da te creati...".

SCAFFALE: RAMÓN ALBERDI, DON FELIPE RINALDI EN BARCELONA-SARRIÀ, EDEBÉ, BARCELONA 1990, PAGG. 120.

Il libro racconta di Don Rinaldi e dei suoi tre anni trascorsi come Direttore a Barcelona-Sarrià, la prima sede ispettoriale delle opere salesiane in Spagna. L'Autore, professore di storia nel seminario salesiano di Martí-Codolar, ha realizzato questa ricerca, raccontandola con linguaggio piacevole, mettendo ben in rilievo l'infaticabile dinamicità di Don Rinaldi, costantemente sostenuta dalla generosità di doña Dorotea Chopitea. Ma emergono anche la personalità spirituale e la capacità formativa di Don Rinaldi, giunto in quella casa giovanissimo e di qui lanciato a più grandi responsabilità in Spagna e Portogallo. A pag. 82 si ritrova la singolare testimonianza-ricordo di Salvador Rosés i Llugany, entrato ragazzino nel collegio di Sarrià insieme a Don Rinaldi: "Solo io", afferma nella sua testimonianza, "posso dire come ci aveva affascinati tutti. Quella sua allegria inalterabile e serena come la superficie dei laghi italiani; quella soavità del trattare che neppure le più difficili ribellioni riuscivano a scomporre; quella paternità profonda e contagiosa, capace di far germogliare fiori fin nelle steppe più gelide del cuore; quelle grosse mani da atleta, che l'amore santo rendeva lievi come l'ala di una colomba per accarezzare sempre i ragazzini senza toccarli, senza nemmeno sfiorarli; quello sguardo così personale, così personale, di un fascino irresistibile, che aveva dei riflessi sovrumani; quella parola calda, che scendeva come un balsamo sopra la ferita aperta e, per sanguinante che fosse, le dava conforto e sollievo; infine quello spirito così umano e pieno di comprensione, che già solo con un lieve soffio allontanava le nebbie più nere delle coscienze, infondendo speranza e ottimismo e facendo gustare ore di cielo. Tutto questo è quello che io e i miei compagni vedevamo con i nostri occhi di ragazzini. La sua virtù soggiogava, la sua presenza si imponeva, la sua paternità conquistava". Questo ragazzino, dotato di sensibilità poetica, ha percepito e saputo descrivere, a distanza di vari anni (probabilmente la descrizione risale al 1950) l'anima del suo Direttore e confessore, lasciandoci una delle testimonianze più belle e profonde su Don Rinaldi.

YVES LE CARRÉRÈS, LES SALÉSIENS DE DON BOSCO À DINAN 1891-1903, LAS, ROMA 1990, PAGG. 217, LIRE 20.000.

La collana "studi" dell'Istituto Storico Salesiano si arricchisce di questo volume scritto da un salesiano francese, nato in Bretagna e che fu ispettore a Parigi. Come una sinfonia, il libro ha un tema e un controtema. Il tema ci narra gli inizi e lo sviluppo dell'Oratoire de Jésus-Ouvrier a Dinan, in Bretagna. Nel controtema il quadro si oscura con la legge del 1901 sulle associazioni, il rifiuto del Senato francese di riconoscere ai Salesiani la qualità di congregazione religiosa autorizzata in Francia e, di conseguenza, il trasferimento dell'opera di Dinan alla vicina isola di Guernesey, sotto sovranità britannica. L'Autore rende chiaro l'importanza che gli avvenimenti che riguardavano la vita dell'Oratorio di Dinan (sia per la scuola professionale che per la sezione studi classici) hanno avuto in tutto il processo che culminò nell'esilio di tanti Salesiani dalla loro patria. Gli otto capitoli del libro vengono seguiti da una abbondante documentazione che costituisce i cinque allegati. La prefazione è di Gérard Cholvy, dell'Università Paul Valéry di Montpellier. È un libro ben scritto e che si legge con facilità. Nel realizzarlo Le Carrérès dimostra chiarezza di intelligenza, precisione di metodo storiografico e lascia trasparire i sentimenti del suo cuore di salesiano (a cura di Ferrelra Antonio da Silva).



**ANS - 90/6** Roma, Casa Generalizia: Giovanni Paolo II incontra i partecipanti al Capitolo Generale 23.

**1**



**ANS - 90/6** Roma, Università Salesiana: Suor Carla de Noni (qui tra il Rettor Magnifico e il Procuratore Generale) prende parte alla Commemorazione ufficiale di Don Rinaldi, nuovo Beato.

**2**



ANS - 90/6 Chieri (Torino): trittico dedicato a Don Bosco e a Giovanni Paolo II nel Duomo della città, visitata dal Papa nell'88 (dipinto di Luigi Benedicenti).

3



ANS - 90/6 Bogotá (Colombia): Eucaristia festiva al Santuario Niño Jesús.

4



ANS - 90/6 Madras (India): «Rinaldi Rolling Trophy 1990».

5



ANS - 90/6 Tunisi: la visita del Rettor Maggiore (qui con Don McPake e i salesiani maltesi).

6



ANS - 90/6 Bellflower (USA): ragazzine del «Salesian Boys and Girls Club».



ANS - 90/6 Caracas (Venezuela): il primo incontro presidenti e delegati Exallievi latino-americani (tra i partecipanti, il dott. Castelli).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESINIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

LUGLIO - AGOSTO  
1990  
Anno 36 n.7-8

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO

Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

STRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

#### DOCUMENTAZIONE

Lettera dei Salesiani di Don Bosco ai giovani.....	2
Lo spirito di Madre Mazzarello.....	7
Documento Cisi sulla Parrocchia salesiana.....	19

#### CRONACHE E COMMENTI

<u>Portogallo</u> : Eurogex per una nuova Europa.....	9
<u>Malta</u> : Primi Giochi Europei delle PGS.....	10
<u>Brasile</u> : Lar Dom Bosco: Casa del ragazzo operaio.....	11
<u>Italia</u> : Esistono ancora i miracoli.....	12
<u>India</u> : Padre di nove figli diventa novizio salesiano..	13
<u>Cecoslovacchia</u> : Le VDB della Quinta Regione.....	13
<u>Italia</u> : Festeggiato Don Maggio a Erice.....	14
<u>India</u> : Cristo Maestro a Nitika Don Bosco.....	15
<u>Swaziland</u> : Il campo dei rifugiati.....	15
<u>Colombia</u> : "El Colombiano" Premia la "Città D.Bosco"...	17
<u>Italia</u> : Don Martano: salesiano del cortile.....	18
<u>Italia</u> : Spiritualità dello sport.....	21
<u>Bolivia</u> : La storia di Piercarla.....	23

#### FLASH

<u>Francia</u> : Preghiera per cambiare il corso delle cose...	8
<u>Italia</u> : Il primo torchio di Don Bosco in mostra.....	9
<u>Italia</u> : Conferenza-spettacolo di Così e Stefanescu....	10
<u>Paraguay</u> : Monumento a Don Bosco a Concepcion.....	12
<u>Nigeria</u> : Il Rotary Club per i Salesiani di Ondo.....	16
<u>Austria</u> : Un'auto targata "Don Bosco".....	16
<u>Argentina</u> : Casa "D.Rinaldi" per la Famiglia Salesiana.	16
<u>Irlanda</u> : Premiato il "Bollettino Salesiano".....	16
<u>Italia</u> : Le nuove 500 lire dedicate a Don Bosco.....	17
<u>Italia</u> : Sala di "Grafinformatica" ad Arese.....	18
<u>Italia</u> : Ad quid perditio haec?.....	22
<u>Portogallo</u> : Padre Pinho, presidente AEEP.....	23
<u>Italia</u> : Equipollenza in Psicologia all'UPS.....	24

#### SCAFFALE

Invecchiamento e vita salesiana in Europa.....	24
Don Bosco nella storia.....	24

#### ANSFOTO

LETTERA DEI SALESIANI DI DON BOSCO AI GIOVANI

A VOI GIOVANI,  
a te che leggi questa lettera!

Con gioia prendo contatto con ciascuno di voi a nome di Don Bosco, "padre, maestro e amico".

Do voce ai tanti Salesiani sparsi nei cinque continenti, la cui patria e compagnia siete voi giovani.

Il Signore ha instillato nel cuore salesiano una grande passione: stare con i giovani, comprenderli nel profondo, condividere fatiche e speranze, sogni e progetti. Don Bosco è il modello geniale di questo cuore che batte per i giovani. Egli ha trasformato la predilezione per la gioventù in "missione", facendola diventare la ragion d'essere della sua esistenza. Ha lanciato quel "metodo della bontà" che è il manifesto su cui il salesiano scommette il suo impegno per i giovani.

1. TU, CARISSIMO, cerchi di aprirti ogni giorno alle meraviglie della vita. Esplori il mondo che ti circonda, ti immergi nell'amicizia, assapori la gioia di esistere, costruisci il tuo futuro che vuoi felice, ti impegni nelle cose che valgono. Sì: vuoi "realizzare in pienezza" il dono della vita.

Ebbene, è per questo che Don Bosco si è fatto tuo amico!

Ma la sua generosa passione risale a un più grande Maestro d'amore che dà sapore, senso ed energia alla vita di tutti. L'amicizia di Don Bosco per i giovani, e anche la nostra, si radica nell'affascinante personalità di Gesù Cristo, il Quale è venuto e viene con la potenza di Dio a far nuove tutte le cose, a riempire il divenire umano di speranza, di giustizia, di grandi ideali e valori, di vera felicità. In Lui si intuisce la grandezza dell'uomo: è il Dio vicino che si fa nostro compagno di viaggio e diviene, di fatto, Via, Verità e Vita nuova.

2. OGGI PERÒ L'UMANITÀ sta vivendo cambiamenti profondi. Anche voi giovani vi interrogate sui numerosi e grandi problemi che travagliano le persone e le società.

Assistiamo a cose impensate. Miti decennali stanno crollando, ideologie ieri di moda si sono sgretolate; e nello stesso tempo appaiono all'orizzonte preoccupanti fenomeni che pur tuttavia suscitano fascino. Tanti giovani per primi scuotono dalle spalle i pesi che mortificano la libertà, che impediscono il fiorire della vita; tentano vie nuove per proclamare valori che devono irrobustirsi.

Ma in agguato ci sono nuovi idoli, miraggi emergenti che attirano: ci vuole una coscienza vigile e un cuore attento perché l'effimero, il piacere, la violenza, il desiderio di dominio, l'indifferenza o gli scoraggiamenti non abbiano il sopravvento. Si impone dunque una impegnativa ricerca e un discernimento coraggioso.

Le reazioni dei giovani costituiscono per gli educatori delle provocazioni.

Di fronte a tante novità i Salesiani non intendono fare da spettatori, rimanendo alla finestra. Hanno preso un'iniziativa: si è chiamata "CG23", un'assemblea mondiale ("Capitolo Generale") che si è svolta con intenso lavoro per ben due mesi - il marzo e l'aprile scorsi -. Si sono radunati da tutti i continenti per riflettere, per confrontarsi, per progettare intorno a un tema sentito urgente: "come educare i giovani alla fede in questo nostro tempo". Ne è risultato un avvenimento le cui proiezioni operative intendono coinvolgere anche voi, giovani. Vorremmo che suscitasse in noi e in voi un vigoroso slancio per rinnovare la nostra mutua amicizia e spingerci a camminare insieme verso gli ideali del vero progetto-uomo.

I contesti giovanili dei popoli sono, però, molto vari. Di fronte a tanta complessità è stato perciò importante comprendere le culture, rilevare le domande giovanili e individuare le sfide che emergono dalle principali situazioni. Abbiamo avvertito che la fede nel Cristo non è conosciuta o non è valutata nel suo originale aspetto di storia di salvezza, ossia di evento centrale per tutti. Persino nei paesi di tradizione cristiana essa non è più da considerare cosa scontata.

Diventa allora rilevante per noi Salesiani chiederci come vivere da credenti nel Signore, appassionati per la causa del suo Regno, impegnati nel far risuonare la "buona notizia" tra i giovani, come essere credibili oggi; quale cammino compiere insieme a voi giovani per crescere nella vita nuova; che stile di convivenza realizzare nelle comunità educative - l'oratorio, la scuola, il gruppo - "pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi" (1 Pt 3, 15).

Come vedi, non sono interrogativi da poco. Ce li siamo posti con sincerità e abbiamo tentato di formulare una risposta, tracciando la strada che vorremmo percorrere insieme e precisando la meta a cui tendere.

**3. UNA "PRIMA" EVIDENZA** su cui riflettere è la diagnosi della salute e capacità visiva dei vostri occhi giovanili: dove si va fissando il vostro sguardo, la vostra sensibilità, i vostri desideri e le vostre preoccupazioni.

Oggi più che mai voi giovani avvertite una crescente consapevolezza dei valori della persona di ciascuno. Siete convinti che sempre e dovunque ognuno debba essere ritenuto degno di vivere: soggetto della propria esistenza, responsabile del proprio destino. Quindi un rapporto educativo fondato sul qualunquismo, sull'indifferenza o sulla manipolazione delle persone, sarebbe assolutamente contro la coscienza della vostra dignità.

Tra giovani e adulti ci educiamo reciprocamente, contribuendo ciascuno con il dono di ciò che è. Non è una formula alla moda, perciò, invitarvi a "camminare insieme", è piuttosto un'esigenza pedagogica dalle radici profonde.

In quanto adulti che si dedicano all'educazione dei giovani, i Salesiani sentono dunque urgente rinnovare una specie di "patto educativo" con voi, per progredire insieme nel cammino della fede.

Un patto educativo impegna, ma fa crescere. Proporsi di camminare insieme, esige attenzione e simpatia verso i compagni di viaggio; chiede interesse reciproco per sintonizzarsi su una comune lunghezza d'onda, disponibilità a individuare valori autentici, voglia di condividere le ragioni che nutrono di senso la vita.

Per realizzare tutto questo i Salesiani hanno bisogno di voi giovani.

A voi, a te, spetta un contributo insostituibile: il vigore della giovinezza, la voglia di vivere, la gioia di sperare, la fantasia di ricercare, la generosità di agire, l'entusiasmo di concreti impegni operativi.

Le aree d'interesse sono varie, ma complementari; non c'è monotonia, non c'è uniformità; si cammina verso una comune meta da raggiungere con differenti velocità ma con chiarezza di rotta. Guardiamo insieme al traguardo.

Il "CG23" ha consegnato ai Salesiani un documento assai interessante che indica le differenti possibilità di questo cammino, secondo le molteplici situazioni di partenza. Avvicinati a qualcuno di loro. Fattene raccontare le preziose suggestioni, le analisi, le riflessioni, gli orientamenti.

È un dono d'attualità per camminare verso il 2000 e per arricchire di giovinezza la storia, la quale certo continuerà oltre, avventurandosi con più forte speranza nel terzo millennio della fede cristiana.

4. MA C'È UN ARGOMENTO fondamentale che propongo alla tua considerazione.

La nostra fede è centrata sulla storia concreta dell'uomo: non è assolutamente quella religione - "oppio del popolo" che è stata irrisa e avversata da certe ideologie.

Nell'epoca degli antichi miti politeisti la fede cristiana veniva considerata quasi come una specie di ateismo: infatti non ha mai accettato né idoli sull'Olimpo, né idoli nella città. Più recentemente, nel clima di un ateismo invadente, essa ha sempre professato un così forte realismo da scavalcare gli stretti orizzonti dello stesso materialismo, proclamando nientemeno la "risurrezione della carne" e l'avvento di una "terra nuova".

Questa nostra fede fissa il suo sguardo sull'Uomo di Nazaret, Gesù il Cristo, divenuto "Signore della storia" a Gerusalemme nella Pasqua della Nuova Alleanza. Lui ci ha rivelato chi è Dio: tutto Amore!

Il "Padre" che ha creato il mondo per noi e ci accompagna con infinita misericordia; il "Figlio" che si è fatto uno di noi divenendo il punto-omega dell'umanità nei secoli; lo "Spirito Santo" che è portatore di verità e potenza di novità. Un Dio uno e trino, fonte e corona di tutto!

Un "Amore", dunque, che ci invita a partecipare da protagonisti nel far progredire il creato con il nostro lavoro, con la scienza, la tecnica, l'ecologia...; che ci indica la storia come la patria della sua avventura di donazione per lottare insieme a Lui contro il male a favore della giustizia, della solidarietà, della pace...; che ci accompagna e ci aiuta nell'edificare il vero progetto-uomo attraverso il primato dei valori della risur-

rezione. Così il portatore di questa fede, l'autentico credente, apprezza nel mondo i valori della vera laicità; nelle vicende storiche, quelli della genuina liberazione; nei cambiamenti e nei segni dei tempi, quelli dell'autentica evoluzione.

Non dire che tutto questo è difficile e astratto. È invece la suprema realtà, sempre più affascinante quanto più la si penetra. Qui sta la verità cui anela l'intelligenza; essa apre vasti orizzonti al protagonismo dell'uomo.

Vedi: la fede cristiana ha gli occhi aperti su tutto; non si rifugia nell'oscurità, nè si compiace in riti occulti; cerca la luce del Mistero dell'Amore e gioisce nel parteciparne le ricchezze. Ogni uomo sperimenta nel suo intimo l'istinto e la nostalgia di questo Mistero, della sua pienezza di verità, di luce e di bellezza. Esso s'assomiglia al sole che, anche se non può essere fissato con gli occhi, illumina e riscalda tutto invogliandoci alla grande festa della vita.

Ti dicevo che la fede rivolge il suo sguardo sull'evento-Cristo. Davvero Egli non ti è estraneo. A Lui sta a cuore che ti realizzi sino in fondo. Ti interpella per farti crescere. Ti ama: è morto e vive per te; ti chiede un rapporto di amicizia personale, quale risposta al dialogo iniziato da Lui: un dialogo ampio, oggettivo e coinvolgente. Sarebbe di fatto terribilmente distratto chi non si accorgesse del suo amore e della sua verità. Inoltre, siccome l'amicizia di fede non è mito o fantasia o ideologia, ma storia, ti offre anche un aiuto e un modello in una donna, Maria, la sua madre, "Colei che ha creduto" e che è stata posta dallo stesso Signore come Ausiliatrice di tutti i credenti. Ella ti accompagna maternamente lungo il percorso del cammino che ti viene proposto.

##### 5. MA COME POTRAI progredire in questo cammino?

Sulle orme di Don Bosco il "CG23" ti offre l'esperienza salesiana in una proposta concreta di "spiritualità" giovanile.

È qui il grande segreto della riuscita. La spiritualità è un'energia interiore sempre in crescita che ti mette gradualmente in sintonia con lo Spirito del Signore. Egli è veramente presente con la sua soave potenza nella vita di ognuno. Con Lui si fanno progressi incredibili: guarda Domenico Savio, Laura Vicuña, Piergiorgio Frassati. Con l'energia di una spiritualità il Signore ti aiuta a costruire e a testimoniare quella sintesi tra fede e vita che è il contenuto proprio della "santità".

Si tratta di vivere la fede immergendosi nel quotidiano come luogo privilegiato in cui ascoltare realisticamente gli inviti dello Spirito. Ciò che Don Bosco - "maestro di spiritualità giovanile" - indica pedagogicamente non è solo preghiera o impegno in cose eccezionali, bensì una proposta che abbraccia la totalità dell'esistenza nelle sue più diverse e molteplici espressioni.

Così la vita trascorre nella gioia e nell'impegno: lo Spirito, infatti, non ti vuole triste o straniero in patria. La tua giovinezza è un grande valore: ha tratti di somiglianza con la sua presenza creatrice. Allegria e speranza, ansia di donazione e responsabilità, volontà di preparazione alla vita e solidarietà sono da coniugare nel tuo cammino da percorrere. Il tipo di

"spiritualità" che ti offre Don Bosco educa alla formazione di una coscienza personale attenta alla progressiva esperienza del Mistero fino a farla esprimere in energia di vita. È in questo senso che la spiritualità diviene forza impulsiva che dinamizza cristianamente l'esistenza.

In questo progredire evangelico, poi, non si cammina da soli, si è in compagnia: il gruppo, la comunità locale dei credenti, la Chiesa - Corpo di Cristo e Popolo di Dio - che accompagnano di tappa in tappa la marcia in avanti.

\* \*

6. ECCO LA SOSTANZA di quanto desideravo comunicarti.

Don Bosco ti chiama per nome; ti propone un progetto; ti offre buona compagnia; ti addita un ideale di non difficile "santità giovanile": semplice e quotidiana, interiore e apostolica, gioiosa e condivisa.

Ma egli lancia a te e a tutti voi, giovani, ancora un appello che gli sta tanto a cuore. Lo esprimo con lo slogan "giovani per i giovani" inventato da alcuni di voi. Il suo significato l'hai già intuito: coltivare l'amicizia con Cristo vuol dire schierarsi dalla sua parte, farsi carico del suo concreto progetto, vivere per gli altri, far crescere il bene nella società. Le "beatitudini evangeliche", che sono l'autobiografia di Gesù, costituiscono la vera modalità interiore in cui impegnarsi.

Le ricorrenti forme di morte, come lo sfruttamento, l'alienazione, la prepotenza, l'ingiustizia, la discriminazione, l'intolleranza... rappresentano minacce che fanno degenerare la vita e rovinano la storia. Servono lottatori per il trionfo del bene! Così, con lo spirito delle beatitudini, la fede cristiana apparirà veramente come energia della storia.

A te, a ciascuno di voi, tocca il compito di apportare questa forza spirituale alla trasformazione del mondo.

7. È BELLO PENSARE che ad ogni generazione spetta scrivere una sua storia, un suo vangelo; ogni nuovo flusso di gioventù è un'ora di speranza. Come ha scritto un famoso autore, "il giorno in cui si raffreddi l'animo giovanile, il mondo intero si metterebbe a battere i denti".

Io prego per te, prego per tutti voi giovani. Anche i Salesiani lo fanno.

E Don Bosco, proclamato dal Papa "padre e maestro della gioventù", intercede, precede e guida con il suo infuocato cuore di discepolo del Signore.

A te e a tutti il più sincero augurio di correre verso il traguardo.

Con grande simpatia e a nome dei Salesiani.

Roma, Pentecoste dello Spirito,  
3 giugno 1990.

Don Egidio Viganò  
Successore di Don Bosco

Il Rettor Maggiore

-----  
 LO SPIRITO DI MADRE MAZZARELLO

A Capitolo Generale concluso, il Rettor Maggiore ha voluto presiedere la celebrazione nel giorno della festa di Santa Maria Domenica Mazzarello. È stato da parte sua un gesto di gentilezza e riconoscenza verso l'impegno profuso dalla comunità delle FMA nei due mesi di permanenza nella Casa generalizia degli oltre 200 capitolari. "Guardiamo con tanta gratitudine alle nostre sorelle", ha detto il Rettor Maggiore. "Se tutte le comunità del loro grande Istituto sono come questa, dobbiamo dire che lo spirito di Mornese è vivo". Presentiamo il testo dell'omelia. Nell'imminenza del Capitolo Generale XIX delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci pare sia un bel contributo per entrare in comunione con loro.

Oggi festeggiamo santa Maria Domenica Mazzarello, confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Con Don Bosco preoccupata, dedita alla salvezza della gioventù.

UNA DONNA CENTRATA SU DIO

-----  
 Una prima riflessione che viene spontanea è questa: il Signore è andato a cercare questa Santa, e anche Don Bosco, in paeselli di contadini senza importanza storica. Nelle colline del Piemonte. Lei contadinella, lui contadinello. Però li ha riempiti del suo Spirito. Ed è cresciuto nel loro cuore quello che costituisce la vitalità della Chiesa celeste e di tutta la Chiesa: l'amore, la vera carità. La fede e la speranza passeranno, ma la carità non passerà. E la carità è centrarsi su Dio. Ecco la lezione che ci danno questi nostri due Santi, in particolare oggi Madre Mazzarello. Centrarsi su Dio non vuol dire non preoccuparsi del resto. Basta guardare a ciò che rimane dopo poco più di cento anni dalla sua morte avvenuta nel 1881. Il mondo è pieno di Figlie di questa Madre che fanno tanto bene alla gioventù di tanti popoli. Ed è una realtà viva. La società riconosce che in quell'amore di Dio e in quello che anima oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice c'è una forza che beneficia la società, le famiglie, la gente. Quindi un amore di Dio, quello della carità pastorale della nostra voca-

zione salesiana, che ci immerge nel mondo, che ci manda ai bisognosi proprio perchè amiamo Dio. È infatti proprio perchè c'è Dio, è proprio perchè noi lo conosciamo, è proprio perchè nel nostro cuore vogliamo trionfi sempre di più il suo amore che siamo più sacrificati, più dediti alla gioventù, più capaci di fare di noi un dono per la salvezza della gioventù.

AMORE DI DIO DONATO AI GIOVANI

-----  
 Festeggiare questa Santa non è solo un ricordo. Guardiamo al mondo e vediamo che di fronte ai problemi della gioventù che sono enormi, è pieno di presenze, pur piccole, di questo stesso amore di Dio, che ha fatto di lei una Santa.

L'amore di Dio nella pratica dei santi ha sempre una fisionomia determinata. È storico, si orienta a dei settori specifici. È impossibile che una persona umana faccia tutto quello che c'è bisogno nel mondo. Ecco un'altra caratteristica che brilla nella vita di Madre Mazzarello: il suo amore di Dio, la sua carità aveva lo sguardo fisso su Don Bosco suscitato da Dio come "padre e maestro della gioventù". Lei dal primo momento che come signorina lo ha visto a Mornese ha sentito un'attrattiva, come il ferro che va alla calamita: "Questo è il mio Santo!". E fino sul letto di morte ha guardato a lui come alla stella polare su cui puntare

tutte le sue iniziative e la maniera di interpretare per lei l'amore di Dio. È questo un aspetto importante per Lei e per tutto il suo Istituto, perchè è la base di quella coadunanza di forze che si chiama Famiglia Salesiana. Un carisma dato dal Signore a Don Bosco e che è stato partecipato in forma particolare a Madre Mazzarello per la gioventù, soprattutto per la gioventù femminile.

#### LO SPIRITO DI VALDOCCO E DI MORNESE

---

Allora questa caratteristica storica dell'amore di Dio, colorato e definito dal carisma di Don Bosco, fa nascere lo spirito salesiano di Valdocco, che poi è anche di Morneuse, per i giovani: fare di noi dei doni quotidiani per la gioventù, segni e portatori dell'amore di Dio alla gioventù secondo la metodologia, i criteri di approccio, di dialogo, caratteristici di questo carisma. Noi questo metodo lo chiamiamo 'Sistema Preventivo'. In questi cento anni sono fioriti con questo sistema dei santi: ne abbiamo un modello tra i ragazzi: San Domenico Savio; e ne abbiamo un modello tra le ragazze: la Beata Laura Vicuña. Non è una cosa comune. Guardate nei secoli e non trovate esperienze così singolari. Le troviamo qui. È come una profezia per il futuro, il bisogno di essere capaci di presentare gli ideali della santità anche ai giovani.

Questo sguardo di Madre Mazzarello a Don Bosco è certamente un aspetto molto caratteristico della sua santi-

tà e dello spirito che ha lasciato nel suo Istituto.

#### RICCA DELLE VIRTÙ DELLA SUA GENTE

---

E ancora un'altra riflessione. Lei, come il contadinello Giovannino Bosco, ha portato sull'altare le virtù della sua gente. E queste virtù della sua gente si possono concentrare in una parola: il lavoro. Madre Mazzarello proviene da gente lavoratrice, instancabile. Però portare sull'altare il lavoro significa trasformare il lavoro, significa riempirlo di amore, fare del lavoro quotidiano il luogo dove ci troviamo con Dio, dove dialoghiamo con Dio, il luogo dove doniamo noi stessi a Dio.

#### UMILTÀ E DOVERE QUOTIDIANO

---

E questo va unito a una delle virtù più caratteristiche di Madre Mazzarello, l'umiltà. Il dono di sé nell'umiltà. Anche noi salveremo il mondo facendo quelle piccole cose che costituiscono il nostro apporto concreto, vero, quotidiano alla trasformazione del mondo. È Dio che trasforma il mondo, a noi chiede di fare ciò che chiamiamo il nostro dovere, umile o importante che sia. Madre Mazzarello è certamente un esempio straordinario di questa capacità di santificare il lavoro quotidiano, di fare del lavoro l'estasi del proprio amore a Dio; e noi vediamo che anche questo è tanto presente e vivo nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

\* \*

#### PREGHIERA PER CAMBIARE IL CORSO DELLE COSE

---

GRAND-HALLEUX (Francia). La preghiera che segue è stata pubblicata su "Farnières", periodico del locale Centro di spiritualità Don Bosco:

"O Dio, padre di Gesù Cristo crocifisso e risorto, insegnaci ad entrare come te nella storia, a prendere delle iniziative, ad agire, a lasciare il segno nelle situazioni, piccole e grandi, nascoste e pubbliche; a lavorare e a sperare, qualunque sia il prezzo da pagare al nostro tornaconto, alla nostra tranquillità, alla nostra timidezza. Insegnaci a cambiare il corso delle cose. Aiutatci a fare questo con la forza del tuo Spirito" (di André Dumas).

### EUROGEX PER UNA NUOVA EUROPA

FATIMA (Portogallo). Dal 4 all'11 aprile 1990 si sono riuniti in questa città mariana i rappresentanti dei giovani exallievi salesiani d'Europa. Impegnativo e vivacemente attuale il tema scelto: "Significato e valore dell'essere exallievo di don Bosco nell'Europa unita". Il Rappresentante Gex della Federazione Gianni Sartore ha aperto i lavori con un breve intervento, che si è concluso con una pista di ricerca. "L'Europa sta cambiando", ha detto. "Gli avvenimenti straordinari ed inaspettati del 1989 stanno mutando l'aspetto dell'Europa. Ciò che è avvenuto nei Paesi dell'Est, ha superato l'immaginazione anche degli osservatori più fantasiosi. Ci sono ragioni per esaltarsi di fronte alla rapidità e alla profondità del cambiamento. Noi giovani exallievi vogliamo intervenire in questo processo di cambiamento, che necessita di un coinvolgimento generale, non di una politica di élite. Come non sentire questo come una sfida per tutti noi?". E dopo aver dichiarato che gli exallievi sono chiamati a diventare protagonisti non solo di problemi strettamente parrocchiali, ma anche di quelli più vasti della società civile e politica, Gianni Sartore ha posto all'assemblea questi interrogativi:

- . Come creare occasioni per discutere e sviluppare queste tematiche?
- . Come mantenere relazioni tra i giovani delle diverse Federazioni nazionali?
- . Come curare l'aggiornamento dei Gex nell'ottica di una formazione permanente?
- . Possiamo contribuire alla costruzione di un'autentica cultura di pace

e ambiti di impegno comune con le altre Chiese e i non credenti?

. Nell'Europa unita il giovane sarà sufficientemente tutelato nel campo del lavoro, dell'istruzione e del tempo libero? Abbiamo proposte al riguardo?

. Come affrontare i problemi di inserimento, di integrazione e di solitudine degli immigrati dei paesi extracomunitari?

. Possiamo contribuire allo sviluppo democratico dell'Est?

. Come giungere a un confronto con altri gruppi che si occupano di giovani?

Il documento finale "Eurogex Fatima 1990" presenta le proposte di impegno e di orientamento:

1. Partecipazione attiva agli organismi europei.
2. Sollecitare la Congregazione a portare a termine il progetto "Tendopoli" al Colle Don Bosco.
3. Potenziare le attività per l'educazione al rispetto dell'ambiente.
4. Di fronte al sottosviluppo economico e sociale, che conduce alla disoccupazione, bisogna incrementare a tutti i livelli associativi gli uffici di collocamento e potenziare quelli già esistenti.
5. Denunciare, attraverso i mezzi di informazione di cui possiamo disporre, le ingiustizie sociali.
6. Assumere l'impegno di conoscere la legislazione europea e nazionale riguardante la promozione e la facilitazione delle attività giovanili.
7. Impegnare le Federazioni Nazionali a organizzare per i giovani corsi di formazione linguistica per favorire l'integrazione europea. ANSFOTO/2

### IL PRIMO TORCHIO DI DON BOSCO IN MOSTRA AL CASTELLO DI RIVOLI

RIVOLI (Italia). Questa cittadina alle porte di Torino, che vanta il titolo di città d'arte per le mostre che ospita nel suo antico castello, sta allestendo una mostra permanente della stampa. Gli organizzatori assicurano che avrà una collezione di macchinari unica al mondo. Una sala dell'importante mostra sarà dedicata a Don Bosco e al suo torchio del 1862.

PRIMI GIOCHI EUROPEI DELLE PGS A MALTA

GOZO (Malta). Con il coordinamento del maltese Don Charles Cini, si sono svolti i primi Giochi Europei giovanili, a cui hanno partecipato 44 squadre provenienti da sei paesi europei (Austria, Francia, Italia, Polonia, Spagna, Jugoslavia) e da tre paesi del bacino del Mediterraneo (Egitto, Libano e Malta). Per quattro giorni sono vissuti a Gozo e si sono incontrati e confrontati circa 700 ragazzi e ragazze di razze e culture diverse. È stata una manifestazione che ha rivelato la consistenza del movimento sportivo salesiano in Europa e la sua abilità organizzativa. A sottolineare l'importanza dell'avvenimento per l'isola, il Primo Ministro maltese Eddie Fenech Adami volle intervenire personalmente alla serata conclusiva e distribuire i premi. Lo stesso Governo predispose l'accoglienza al Card. Javierre e al Presidente Nazionale PGS Giuseppe Bracco, mettendo a disposizione la corvetta militare e riservando loro gli onori dovuti alle personalità. Grande anche l'attenzione del Presidente della Repubblica Censu Tabone, che aprendo i Giochi ha detto: "Inaugurare questi Giochi del gruppo europeo dei giovani salesiani non è soltanto un privilegio, ma anche un piacere. Lo sport è un'attività che unisce gruppi e individui, di diversi paesi e continenti. Presumo che questa manifestazione, la prima del suo genere, abbia l'unico scopo di spargere la base dell'integrazione Europea che ora abbraccia gli stati europei dell'Est che stanno subendo una vera e pacifica rivoluzione. Stiamo vivendo in un mondo eccitante che sta cambiando rapidamente, un mondo pieno di sviluppi poli-

tici, in un'era in cui la guerra fredda è stata superata, eliminata nelle acque maltesi durante il 'summit' del dicembre scorso. Questa è sicuramente l'ora in cui lo sport può farsi sentire, unendo i giovani e tutte le genti del mondo. Lo sport non è soltanto una forma di ricreazione, ma anche un valido strumento di disciplina individuale e collettiva che costruisce il carattere". Ma la persona che ha dato la spinta più grande per il successo dei Giochi è stato il ministro di Gozo Anton Tabone, che ha assunto l'impegno molto oneroso di rispondere ad ogni esigenza. Un buon contributo l'ha offerto anche l'Air Malta: tutti i partecipanti hanno viaggiato a condizioni veramente favorevoli, da Lyon, Barcellona, Roma, Catania e dal Cairo. Il ministro Anton Tabone, dando il benvenuto ai giovani atleti, ha detto tra l'altro: "Noi tutti siamo orgogliosi di avervi qui, perchè è la prima volta che la nostra piccola isola ospita un festival sportivo internazionale di tale grandezza" E dopo aver ricordato che il nuovo complesso sportivo internazionale inaugurato recentemente nell'isola non poteva essere collaudato meglio, concludeva: "Vorrei sottolineare che il modo in cui un uomo pratica lo sport è un'indicazione parziale del suo carattere; il modo in cui un uomo perde lo mostra tutto. Sono sicuro che anche se siete molto giovani, avete tutti un carattere forte e deciso. Ho fiducia e mi auguro che questo avvenimento internazionale non sia soltanto un colorito festival di sport, ma anche una brillante manifestazione di sportività".

ANSFOTO/3-4

CONFERENZA-SPETTACOLO DI COSI E STEFANESCU

TREVIGLIO (Italia). Nell'aprile scorso si è tenuta al palazzetto Zanovello dell'Istituto Salesiano una splendida lezione sull'arte della danza per mille studenti. Lezione gradita e applauditissima in cui si sono alternati passi di danza della loro compagnia e il commento della viva voce dei due protagonisti, Liliana Cosi e Marinel Stefanescu.

LAR DOM BOSCO: CASA DEL RAGAZZO OPERAIO

PORTO ALEGRE (Brasile). Padre Marcos Sandrini, direttore dell'Istituto Salesiano São José, con i soldi ricavati dalla vendita di una cascina di sua proprietà, ha deciso di comperare un edificio al centro di Porto Alegre per accogliere ragazzi e ragazze della strada. Acquistata la casa e dopo averla attrezzata e organizzata con la collaborazione di molti, la "Lar Dom Bosco" aprì le sue porte ai primi dodici ragazzi e a una ragazza il 19 marzo di quest'anno. Il giorno 22, per la inaugurazione ufficiale, i ragazzi erano già 17. Sorprese gli organizzatori il gran numero di associazioni e autorità presenti all'inaugurazione, segno che l'iniziativa era accolta con molta speranza. La parrocchia Don Bosco promosse per la prima domenica di ogni mese, l'idea "del chilo" (ogni parrocchiano si impegna a portare un chilo di pasta o un chilo di pane, ecc.), con la quale la "Lar Dom Bosco" ha avuto in questi mesi cibo sufficiente e abbondante. Le allieve del Magistero del Collegio Don Bosco e varia altra gente procurarono saponette e vestiti usati. Il giorno di Pasqua, per una Messa di fraternità, vi erano 22 ragazzi e 34 collaboratori. Tante le uova di Pasqua avute in regalo (durarono fino al mese di maggio!). Attualmente frequentano ogni giorno la "Lar Don Bosco" 23 ragazzi, di cui 3 ragazze. Altri 26 sono già passati di qui, ma non sono costanti. Contandoli quindi tutti, la "Lar Dom Bosco" ha contattato in qualche modo 51 ragazzi. Essi arrivano alle 10.30. Fino alle 12 partecipano a una riunione con l'assistente sociale o a incontri individuali, oppure guardano la televisione. Chi vuole si fa la doccia o si lava i vestiti. Alle 12 pranzano, poi dormono fino alle 14.30, quando tornano nella strada. Una professoressa pensionata e un'altra insegnante di filosofia, con due assistenti, fanno scuola ad alcuni. I ragazzi hanno già fatto una passeg-

giata fino al Collegio Don Bosco per giocare a calcetto in un incontro amichevole contro i ragazzi di terza media. Il Collegio li ha incantati, ma hanno perso 8 a 7. Ora chiedono di ritornare.

Quanto prima gli organizzatori assumeranno un "educatore della strada" per incontrare questi ragazzi nella loro vera casa, che è la strada, e organizzare per loro delle attività sportive.

Padre José Bonifácio Barbosa, che dirige la "Lar Dom Bosco", dice: "L'esperienza ha mostrato che questo lavoro non è inutile. I problemi sono tanti e vanno molto al di là di quanto la gente possa pensare. Ogni ragazzo è una storia di abbandono e di immensa sofferenza. Delle prime ragazzine accolte nella Casa, due, di 12 e 13 anni, sono incinte. Erano state messe in un Istituto di minorenni statale dai patrigni e sono fuggite.

Molti ragazzi non sanno dove si trovano i loro genitori: spesso, dopo essere stati messi in Istituto, la famiglia cambia città senza avvisarli. Altre storie sono ugualmente tristi. Tutti si drogano in vari modi. Hanno imparato a procurarsi danaro facilmente sulle strade ed è difficile stimolarli al lavoro.

Questa realtà comunque ci pungola tutti, anche se non si vedono prospettive per il futuro.

L'importante è che oggi essi siano trattati come persone, con dignità, e rispetto per quel bambino che è in ciascuno di loro, anche se sono diventati precocemente adulti.

Ciò che facciamo ha soprattutto un valore profetico: sensibilizzare la comunità sulla situazione di questi ragazzi.

Vale anche qui l'esempio di quel pastore protestante che, dopo aver salvato una persona che stava annegando in un fiume, ne vide un'altra e fece lo stesso. Ma la terza volta volle vedere chi era che gettava le persone nel fiume..."

## MONUMENTO A DON BOSCO IN PARAGUAY

CONCEPCION (Paraguay). ANSFOTO/6. Una rappresentanza della Famiglia Salesiana davanti al nuovo monumento a Don Bosco inaugurato il 4 marzo di quest'anno, anniversario della posa della prima pietra dell'Istituto Salesiano San José, collocato all'incrocio tra la Avenida Pinedo e la via Don Bosco, al centro della città. Il monumento è frutto dell'iniziativa degli exallievi, a cui si è unita tutta la popolazione. L'autore è l'exallievo Alejandro Lavand.

ESISTONO ANCORA I MIRACOLI

MILANO (Italia). Sul quotidiano Avvenire il giornalista Vittorio Messori ha dedicato la sua rubrica del 3 giugno alla realtà del miracolo, facendo riferimento a Don Rinaldi e alla suora miracolata. Ne riportiamo qualche passaggio.

"Capita di sentir dire: "Miracoli? Tutta suggestione: le presunte guarigioni sono il frutto di fattori psicosomatici scatenati da illusioni mistiche... Mi convincerei che i miracoli esistono solo se vedessi ricrescere un braccio o una gamba". In realtà, gambe e braccia sono ricresciute davvero, come sa qualunque visitatore del museo del Bureau Médical di Lourdes, dove sono esposte radiografie del "prima" e del "dopo" che mostrano il riformarsi istantaneo di sezioni ossee. Ma - per riflettere sulla difficoltà di liberarsi troppo facilmente del mistero - basta andare in Piemonte, a Villanova di Mondovì, a incontrarvi una religiosa che ha compiuto da poco ottant'anni, suor Carla De Noni e, sotto il suo sorriso, osservare la cicatrice che ha sulla parte destra del mento. È tutto quello che resta di un'avventura cominciata il 20 aprile 1945 e in qualche modo "finita" solo il 29 aprile di quest'anno, in piazza San Pietro, giorno della beatificazione di don Filippo Rinaldi, uno dei successori di Don Bosco. In quel giorno del '45, la giovane suor Carla, su un trenino locale, incappò in uno dei terroristici mitragliamenti degli aerei americani contro l'inerme popolazione civile. Un grosso proiettile le colpì il volto, asportandovi buona parte della mandibola e troncandole i muscoli della lingua. L'abbandonarono su una barella, in un angolo dell'ospedale: era data per spacciata, c'e-

rano tanti altri feriti da soccorrere. Trasportata nel convento perché vi morisse, vi incontrò la tenace fiducia della Fondatrice della sua Congregazione in don Filippo Rinaldi, morto 14 anni prima in fama di santità. Quella madre, Maria Lazzari, aveva avuto come direttore spirituale proprio il Superiore Generale dei Salesiani. A lui, aveva sottratto un fazzoletto per conservarlo gelosamente come reliquia. Lo applicò sul volto devastato della sua suora. La quale, sorprendentemente, non morì, pur continuando ad agonizzare, priva della parte destra del volto e con la lingua penzoloni. Le consorelle, intanto, assediavano giorno e notte di preghiere don Rinaldi e continuavano ad applicare il fazzoletto alla ferita. Alcune settimane dopo, suor Carla, assopitasi durante il pomeriggio, si risvegliò e - malgrado cercassero di trattenerla - si alzò e si sfasciò il volto. L'osso della mandibola era ricresciuto di colpo e i muscoli della lingua si erano riformati, tanto che pochi giorni dopo la religiosa che più non poteva né parlare né deglutire dirigeva di nuovo i cori delle ragazze dell'oratorio. Con suor Carla sono ancora vive e lucide le due suore che l'assistettero come infermiere e tutte erano presenti qualche settimana fa alla beatificazione di don Rinaldi il cui miracolo era stato ufficialmente riconosciuto dalla lunga, consueta trafila di commissioni mediche.

### UN PADRE DI NOVE FIGLI DIVENTA NOVIZIO SALESIANO

SHILLONG (India). Chacko Kanjuparambil, di 65 anni, ha cominciato il 2 aprile a Shillong l'anno di noviziato, sotto la guida del salesiano Don Paviotti. Il signor Chacko sin da giovane studente presso i Gesuiti aveva pensato alla vita religiosa. Ma il padre l'aveva richiamato a casa. Sposatosi nel 1945, ebbe cinque figlie e quattro maschi. Di essi, Philip, il secondogenito, si fece salesiano e fu ordinato sacerdote nel 1976. Nel 1978 Philip era stato a Roma, dove aveva completato i gli studi in Sacra Scrittura. Ma era morto di mieloma nel 1981. La morte del figlio fece rinascere in Chacko il desiderio di dedicarsi completamente al Signore e subito dopo il funerale disse ai Salesiani di Shillong che avrebbe voluto prendere il posto del figlio nelle missioni. Nel 1986 morì sua moglie Mary e questo fu il segno deci-

sivo della chiamata. Sistemò il matrimonio dei suoi ultimi figli, concluse gli affari, spartendo i suoi beni tra figli e nipoti e andò a Shillong per il noviziato. Ora vuole diventare prete e chiede di lavorare nelle missioni.

A chi gli domanda come hanno reagito i suoi figli a questa decisione e come abbia potuto adattarsi alla vita di comunità, risponde: "Amo la vita salesiana, e credo che è il Signore mi ha chiamato qui, anche se un po' più tardi. Quanto ai miei figli, in un primo momento furono molto contrari, poi, dopo aver pregato e riflettuto insieme, oggi sono felici e orgogliosi della mia decisione. Le vie del Signore seguono sentieri che non sempre ci sono subito comprensibili e chiama ciascuno di noi quando è la nostra ora. Se Egli ci chiama, chi siamo noi per dire di no?".

### LE VDB DELLA QUINTA REGIONE

BRATISLAVA (Cecoslovacchia). La responsabile migliore delle VDB, Gianna Martinelli, e l'assistente generale Don Vallino nel maggio scorso sono stati a Bratislava in Slovacchia per incontrare le VDB che festeggiavano il 25º anno della loro fondazione. Da tempo le VDB parlano della "Quinta Regione", in riferimento alle Volontarie dei paesi dell'Est d'Europa. Di quella zona finora non si avevano notizie e statistiche attendibili. Oggi, dopo 6 mesi di democrazia, si sa che le VDB sono circa 200, tra professe e aspiranti.

Raggiunta Bratislava con qualche ora di ritardo, la Martinelli e Don Vallino trovarono oltre un centinaio di VDB già in chiesa con l'Ispettore. L'accoglienza fu festosa e particolarmente calorosa. Era la prima volta che quelle VDB potevano parlare di progetti e delle proprie esperienze a voce alta. Finora, organizzate in piccoli gruppi, mancavano di collegamento e si riunivano di nascosto, to-

gliendosi persino le scarpe per evitare di farsi notare. Ora battevano le mani e godevano la gioia di trovarsi insieme.

Nella mattinata della domenica una rappresentanza di VDB si è recata in pellegrinaggio al Santuario Nazionale dell'Addolorata di Sastin.

Proprio in quello stesso giorno celebravano la loro prima Messa pubblica nove sacerdoti che erano stati ordinati in clandestinità.

I due visitatori hanno potuto così notare il rifiorire della vita religiosa: le chiese sono gremite di adulti e giovani (anche i bambini che non hanno fatto la prima comunione si accostano all'altare, indicando con un dito la bocca e il sacerdote fa loro un segno di croce sulla fronte!).

Particolarmente numeroso e qualificato il gruppo delle VDB della Cecoslovacchia: molte di loro hanno fatto studi universitari e una dozzina sono medici di professione.

DOPPIA FESTA PER LE VDB A ERICE

TRAPANI (Italia). Il gruppo delle VDB della città siciliana ricorda quest'anno il 25º di fondazione. A solennizzare l'avvenimento nel giugno scorso c'erano la responsabile maggiore Gianna Martinelli e l'assistente centrale Don Vallino. Era invitato anche Don Stefano Maggio, professore emerito dell'Ateneo Salesiano di Roma, da sempre coinvolto con le Volontarie e che nello stesso mese di giugno celebrava la sua Messa d'oro. La doppia festa si è svolta nello splendido paesaggio di Erice.

"Crescere", la rivista delle VDB, ha pubblicato nel numero di giugno due 'lettere aperte' a Don Maggio, di cui riportiamo qualche brano.

1. "Voglio dirle soltanto le cose che ho visto in lei e che mi hanno aiutato e mi aiutano a perseverare.

Una cosa che ho cominciato ad ammirare in lei dopo un po' di tempo che ero nell'Istituto delle Volontarie, è stata la sua abilità ad adattarsi ad una situazione impensata.

Io l'ho conosciuta nei primi anni cinquanta e non mi ha mai sfiorato il pensiero che lei nel suo lavoro avrebbe potuto anche sentirsi a disagio. Me lo lasci dire, Don Maggio: pareva proprio che lavorare in campo femminile fosse stata una sua aspirazione segreta che finalmente si era realizzata, tanto era l'entusiasmo e l'infaticabilità con cui lavorava per noi e in mezzo a noi.

Vorrei dirle grazie per il suo sorriso e per la sua serenità che mi hanno insegnato a sorridere e ad essere serena. Lei forse non se n'è mai accorto, ma tante volte mi ha 'ripescata' semplicemente sorridendomi e mostrandosi tranquillo anche nelle difficoltà.

In questi giorni che Don Rinaldi s'è affacciato di prepotenza alla ribalta mi sono ritrovata a leggere di più. Ma anche prima, quando ho letto ciò che lei di Don Rinaldi ha scritto, m'è venuto spontaneo ritrovare in Don Maggio sacerdote e assistente delle VDB molti tratti che erano propri di Don Rinaldi sacerdote e assistente delle Zelatrici: la capacità di essere padre e uno spiccato senso della misura, oltre la serenità e lo spirito di adattamento. Per noi che siamo cresciute con lei come secolari consacrate salesiane lei ha veramente

avuto tutte le prerogative del Padre: la capacità di infondere sicurezza; l'educare all'autonomia controllando senza parere; l'incoraggiare ad andare avanti vincendo tante remore e tante riluttanze; il sacrificarsi serenamente e continuamente per noi; il rimproverare pacato e puntuale quando ce n'era bisogno; l'amore che ha avuto e che ha per tutte e per ciascuna. E questo, me lo lasci dire, è stato ed è possibile perchè prima di tutto lei è stato ed è un sacerdote innamorato di Dio e di Don Bosco" (Cibì).

2. "Don Maggio nel 1953 venne chiamato dall'allora Rettor Maggiore Don Ziggotti a studiare ed approfondire l'opportunità o meno di dare nuovo impulso ad una Associazione che ricominciava a dare segni di vita.

Fu dall'Epifania del 1956 che iniziò ufficialmente il suo lavoro coi tre gruppi esistenti in Italia: Torino, Milano, Bagnolo.

Il suo lavoro lo vide pellegrino per tutte le regioni italiane in cui era segnalata una qualche possibilità di costruire nuovi gruppi. Si ebbero ben presto fondazioni anche in Francia e in Spagna. In quegli anni Don Maggio fu veramente un viaggiatore instancabile e un propagatore entusiasta e convinto della vocazione secolare salesiana. Nel 1956 i gruppi erano tre, attualmente se ne possono contare 109 estesi in quattro continenti.

La nostra prima formazione la dobbiamo tutta a lui che attraverso la sua parola e i suoi scritti ci ha molto arricchite" (Anna F.). ANSFOTO/1

CRISTO MAESTRO A NITIKA DON BOSCO

CALCUTTA (India). Il 23 novembre 1989, quando fu rimosso l'ultimo pezzo dell'impalcatura, si mostrò in tutta la sua semplicità e bellezza, la facciata del NITIKA/DON BOSCO. Una maestosa silhouette in ferro di Cristo/Guru, alto 35 piedi, troneggia sopra l'entrata del Centro Nazionale Salesiano di Catechetica, quasi per lasciare impresso in chi entra che Gesù è il centro di questa Istituzione. Sopra la figura di Gesù la parola "NITIKA" indica che quello è un centro di educazione e formazione alla NITI (= valori e fede), mentre la scritta in basso "Don Bosco" è messa là per i Salesiani e per coloro che lavorano in quest'Opera.

Il Centro è specificamente preparato per l'educazione e la formazione religiosa dei giovani, attraverso esercitazioni coi giovani stessi e la preparazione di animatori giovanili. Questi corsi sono organizzati nel Centro, oppure ovunque il lavoro di gruppo esige di andare.

Il Centro NITIKA/DON BOSCO è particolarmente conosciuto per la produzione di audiovisivi: poster formativi e catechistici, foto-linguaggio, filmine e diapositive con cassette sonorizzate, cassette di canti e video-

cassette. Il Centro ha anche un'editrice, le "Edizioni Don Bosco". Il ricco catalogo di trecento titoli dà la misura dell'aiuto che il Centro offre per la formazione dei giovani. Vi è anche una rivista trimestrale di catechesi, l'unica esistente in India.

Tutta questa attività è mandata avanti da un'équipe apposita, formata da quattro sacerdoti, una suora e due giovani. Essi lavorano in un edificio ben attrezzato che rende facili i corsi che si tengono sul posto e la produzione del materiale audiovisivo. La sua influenza naturalmente supera la città di Calcutta.

Il gruppo è invitato a tenere corsi in tutta l'India e il materiale prodotto è richiesto e usato in ogni parte del paese e dell'estero. L'équipe direzionale mantiene un vivace scambio di collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann.

Per i corsi di più alto livello sono stati invitati vari esperti salesiani dall'Europa, tra cui Babin e Pera. Hanno tenuto corsi e conferenze anche professori ed esperti dell'Ateneo Salesiano di Roma: Gianetto, Bissoli, Milanesi, Giannatelli. ANSFOTO/7

IL CAMPO DEI RIFUGIATI DELLO SWAZILAND

MANZINI (Swaziland). Il salesiano Padre James Somers, della comunità "Maria Ausiliatrice" di Manzini, è stato incaricato da parte della Chiesa di seguire i rifugiati che provengono in gran parte dal Mozambico, perennemente in guerra. Si calcola che dal settembre dell'84 ad oggi sono state ospitate più di 12.000 persone e praticamente ogni sera c'è gente che bussa alla sua porta. Molti poi nel giro di qualche tempo si recano altrove. I rifugiati vivono in tende, ricevono viveri e medicine. Una cura particolare viene prestata a bambini e ragazzi, attraverso scuole elementari e professionali. I Salesiani so-

no in Swaziland sin dal 1953. A Manzini hanno una scuola elementare, media e liceale molto conosciuta e apprezzata, e la parrocchia. Padre John Murphy ha la cura pastorale della Cattedrale. A Malkerns, che si trova a mezz'ora di macchina da Manzini, c'è un'altra scuola superiore ed elementare con oratorio. Padre Lawrence McDonnell, anch'egli della comunità di Manzini, ha dato vita a una grande scuola professionale gestita in ampia collaborazione (ci sono anche degli Anglicani). I Salesiani poi compiono vari servizi diocesani, essendo praticamente tra i pochi religiosi presenti nel paese. ANSFOTO/5

#### IL ROTARY CLUB PER I SALESIANI DI ONDO

---

ONDO (Nigeria). Otto anni fa i Salesiani, disboscando a forza di braccia ed a colpi di machete una zona impervia a monte dell'abitato, hanno creato un'efficiente missione, con chiesa, il "Don Bosco Centre", scuola professionale con reparti di falegnameria e meccanica e la "Don Bosco Formation House", per la preparazione dei futuri sacerdoti. Da oggi, grazie alla generosità dei soci del Rotary Club di Vallemosso (Vercelli), i Salesiani di Ondo possono contare anche sulla "Don Bosco Hall". Si tratta di una immensa sala polivalente che ha la capienza di mille persone e che verrà adibita alternativamente a chiesa, sala per teatro e conferenze, ricreazione, e a tutto ciò che la necessità immediata suggerirà.

#### UN'AUTO TARGATA "DON BOSCO"

---

INNSBRUCK (Austria). L'auto, unica nel suo genere, appartiene alla casa salesiana di Fulpmes, situata in una incantevole valle del Tirolo, dove i Salesiani gestiscono un convitto per giovani studenti e l'attività parrocchiale. In Austria è possibile personalizzare le targhe delle proprie auto e Don Kotzbek ha pensato di dedicarla a Don Bosco. Il primo progetto era quello di scrivere sulla targa "DON BOSCO", ma il numero delle lettere era superiore a quello consentito, così si è optato per: "IL SDB 1" (ANSFOTO/8), dove I significa Innsbruck, L provincia. Il resto è chiaro.

#### CASA "DON RINALDI" PER LA FAMIGLIA SALESIANA

---

LA PLATA (Argentina). Il 19 aprile la basilica del Sacro Cuore della città scoppiava di festa e di gente. L'Eucaristia, presieduta dal vescovo salesiano mons. Peyrou, riuniva tutta la Famiglia Salesiana dell'Ispettorato di La Plata per celebrare la beatificazione di Don Rinaldi. È stato un momento di intimità, di gioia, di entusiasmo. Al termine vi è stata l'inaugurazione e la benedizione della nuova "Casa per la Famiglia Salesiana" dedicata al neo Beato. Si è voluto attrezzare a questo scopo una casetta vicina alla sede ispettorale. Lì ci sarà disponibilità per le riunioni degli organismi di coordinamento dei diversi gruppi della nostra Famiglia. Hanno a disposizione una cappellina, sala di incontri, armadi per l'archivio e una cucinetta. Ci sono anche delle camere che potranno ospitare da 4 a 6 persone per chi venisse da lontano (ci sono delle opere a oltre 700 km). Questa casa è un sogno lungamente atteso che oggi si fa realtà. Sotto la benedizione di Don Rinaldi sarà un segno e uno strumento per accrescere l'unità, un più fruttuoso coordinamento e un rinnovato servizio alla comune missione salesiana (corrispondenza di Luigi Timossi).

#### BOLLETTINO SALESIANO IRLANDESE PREMIATO

---

DUBLINO (Irlanda). L'Associazione della Stampa Religiosa in Irlanda ha assegnato al "Bollettino Salesiano" il premio per il miglior disegno nella categoria delle riviste religiose per l'anno 1990. La premiazione è avvenuta nel corso di una cerimonia ufficiale, durante la quale il Bollettino è stato lodato per l'originalità della tecnica grafica e soprattutto per l'efficacia della impaginazione. Eddie Fitzgerald ha espresso la sua soddisfazione, tanto più che gran parte del lavoro è mandato avanti in totale autogestione e in economia. Fa piacere veder riconosciuta la propria professionalità!

IL QUOTIDIANO "EL COLOMBIANO" PREMIA LA SOLIDARIETÀ DELLA "CITTÀ DON BOSCO"

MEDELLIN (Colombia). Nel mese di febbraio 1990 alla "Città Don Bosco" è stato conferito il 5º Premio Nazionale della Solidarietà su iniziativa del quotidiano El Colombiano. La cerimonia si è svolta presso l'Auditorio Francisco de Paula Pérez, dove è stato sottolineato il contributo dato dall'Istituzione salesiana alla formazione, educazione e ricupero dei ragazzi della strada. La "Città di Don Bosco" è un'iniziativa che intende dare una risposta immediata e operativa a questo problema di promozione sociale. Va infatti alla ricerca dei ragazzini abbandonati e in difficoltà (i "gamin"); e li trova per le strade, nelle zone di emarginazione e miseria. Li accoglie con grande disponibilità e li inserisce in un processo graduale fatto di fiducia, impegno e risposta. L'opera ha avuto inizio a Medellin nel marzo 1915, 75 anni fa, con l'arrivo dei Salesiani e

cominciò in forma organizzata quando essi si presero cura del Dormitorio dei lustrascarpe e dei venditori di giornali della città. Più tardi, nel 1931, la comunità e un gruppo di benefattori cominciarono la costruzione di un edificio di tre piani destinato a dormitorio dei ragazzini poveri, conosciuto come "Il Cortile del Gamin". In seguito, nel 1965, fu iniziata la costruzione della "città Don Bosco", che ebbe come fondatore padre Carlos Maria Gonzales. Attualmente accoglie più di 500 ragazzi abbandonati e senza famiglia. I bilanci della "Città don Bosco" sono sistematicamente in rosso e conseguentemente i problemi economici ed organizzativi sono tantissimi. Tuttavia nei giorni 20-22 settembre di quest'anno Salesiani e ragazzi festeggeranno il 25º di fondazione dell'Opera con la maggior solennità possibile.

LE NUOVE 500 LIRE DEDICATE A DON BOSCO

ROMA (Italia). A oltre un anno dalla conclusione dell'Anno Centenario escono le nuove 500 lire d'argento dedicate a Don Bosco. La moneta, che contiene 9 grammi d'argento, sarebbe - a detta degli esperti - l'unica moneta del mondo a corso legale dedicata a un santo, l'unica che contenga il nome del personaggio e che, singolarmente, è scritto sul contorno non zigrignato. L'iniziativa, partita dagli Exallievi, è stata guidata in modo particolare dall'ing. Nicola Ielpo, Direttore della Zecca Italiana ed exallievo di Taranto e dal dott. Francesco Sponzilli, Direttore Programmi Speciali della FAO ed exallievo dell'Istituto Salesiano S.Cuore di Roma. La moneta è messa in vendita incapsulata insieme ad altre 10 monete, ed è opera di Maurizio Soccorsi, al quale la rivista Cronaca Numismatica ha posto alcune domande, che noi riportiamo.

D.: "Il ritratto di Giovanni Bosco è quello del prete, piuttosto che quello del santo. Don Bosco insomma è più facilmente 'riconoscibile' di San Giovanni Bosco con l'aureola intorno al capo. Ed è talmente conosciuta l'immagine che sotto la figura non si è neppure ritenuto di dover indicare il nome...".

R.: "Non è che ci sia 'dimenticati' di indicare il nome. Sul bordo della moneta c'è infatti la scritta: 'San Giovanni Bosco 1888-1988'".

D.: "Il rovescio, evocante lo studio e il lavoro, risulta invece più simbolico?".

R.: "Sì. Ci sono due giovani che erigono il muro di un'abitazione, mentre al centro, seduta per terra, una ragazzina con trecce e fiocco sta studiando. Studio e lavoro, d'altra parte, erano un po' le parole d'ordine, il programma-guida di Giovanni Bosco che nei suoi Oratori, contrariamente ai castighi e alle punizioni allora in voga, applicò sempre e con risolutezza il sistema della prevenzione".

## NUOVA SALA DI "GRAFIFORMATICA" AL CENTRO SALESIANO DI ARESE

ARESE (Italia). Il Centro di Arese è oggi conosciuto come struttura scolastica articolata per il conseguimento di obiettivi di tipo "educativo-assistenziale per minori in difficoltà o a rischio e di Formazione scolastico-professionale". Il Centro ospita un biennio professionale frequentato da circa 300 allievi con specializzazioni in grafica, meccanica, elettromeccanica e falegnameria. C'è anche il triennio della scuola media sperimentale statale per soli preadolescenti interni. Il Centro dispone di un convitto che ospita un centinaio di ragazzi assegnati dai servizi sociali o su segnalazione del Tribunale dei minorenni. La scuola è particolarmente qualificata. Quest'anno ha inaugurato una nuova "sala di grafinformatica", con una trentina di computer. I giovani trovano impiego ancor prima del conseguimento del diploma: per i 33 allievi qualificati nella grafica, sono arrivate 133 offerte di lavoro.

DON ANGELO MARTANO: SALESIANO DEL CORTILE

TORINO (Italia). Giunse all'Oratorio Michele Rua nell'immediato dopoguerra e apparve subito come un prete un po' particolare, col viso lungo e le mani grandi, andando per le vie della barriera con un motorino scassato. Da allora nessun ragazzino dell'Oratorio potè fare a meno di lui. Diego Novelli, l'ex sindaco di Torino, comunista, ricorda: "Conservo nella mia memoria un certo odore che chiamerei "profumo Don Martano": un misto di cordame, di cuolo di palloni sgonfi, di maglie intrise di sudore". Sempre disponibile, un po' timido, "burbero" e "imbroglione", aveva con ciascun ragazzo, specie con i più piccoli, un rapporto personalissimo. Alla domenica per la messa dei giovani mezza chiesa era per i suoi ragazzi, che egli accoglieva uno per uno e sistemava ordinatamente.

Per il suo funerale la chiesa non è bastata e c'è voluto il cortile, quel cortile che lui percorreva in lungo e in largo, dal mattino prestissimo, a notte inoltrata, quando lo si poteva trovare addormentato su una panchina, con il breviario tra le mani. Il Vicario episcopale lo ha definito "un uomo che nel silenzio, senza particolari carriere ed incarichi nella Congregazione, ha avuto sempre e solo un desiderio: vivere minuto per minuto il motto di Don Bosco, modulato sulle parole di Gesù: 'Lasciate che i fanciulli vengano a me!'" . Un padre di

famiglia gli ha detto: "Grazie, per avermi aiutato a crescere; grazie per aver aiutato mio figlio a crescere; grazie per avermi dato la possibilità di raccontare a mio nipote la storia di un uomo buono". I suoi ragazzini lo hanno ricordato: "Quando sono caduto nella pozzanghera, tu mi hai fatto cambiare con la tua vecchia roba"; "Mi vedevi solo e cercavi di farmi compagnia"; "Mi hai insegnato a giocare a biliardo"; "Quando venivo a chiederti di aprire la sala giochi, tu dicevi: "Dieci minuti e poi apro" e dopo cinque minuti l'aprivi già"; "Forse non ti ricordi la prima volta che ci siamo conosciuti, io sì. Ero spaesato ed avevo paura di tutto e di tutti. Ero in un angolo con la mia cartella e piangevo, ma ad un tratto una persona anziana col basco, che camminava lentamente, mi prese la mano e mi portò in un salone pieno di giochi, mi consolò ed attese con me l'arrivo dei miei genitori". "Molte volte noi due abbiamo giocato a scacchi, ed io perdevo sempre. Avrei da raccontare molti fatti su di te, come quando mi addormentai sulle tue braccia, quando avevo solo sette anni, o quando mi accompagnasti a casa, poiché mia madre non era ancora arrivata dal lavoro"; "Sono tutti momenti che sono avvenuti fra noi due, ma che puoi aver fatto con altri ragazzi, come mio padre, mio zio che da piccoli venivano all'Oratorio".

DOCUMENTO CISI: PARROCCHIA SALESIANA

ROMA (Italia). Riprendiamo "i punti nodali della relazione dell'Incontro Nazionale degli Incaricati ispettoriali" sulla Parrocchia salesiana in una stesura di Don Dalmazio Maggi. In questa relazione si legge tra l'altro una stimolante e provocatoria espressione del noto sociologo De Rita, che anticipiamo subito: "Oggi non c'è bisogno di buoni parroci, c'è bisogno di buoni salesiani, perchè il momento del carisma collettivo è più importante del momento tecnico operativo, gestionale, strategico, tattico, del fare il parroco. Il parroco esplica una funzione organizzativa, educativa, sociale, sacramentale. E la funzione molto spesso ha senso se chi la esercita ha una dimensione, un carisma. Se i Salesiani recuperano il carisma faranno anche i parroci. Se saranno più salesiani faranno bene anche come parroci, come faranno bene gli educatori, i formatori, i professori, i presidi. Non è la dimensione parrocchiale che migliora il carisma, è l'inverso".

SCOPO DELL'INCONTRO

- . Scoprire in che cosa consiste la "salesianità" della parrocchia;
- . come realizzarla in concreto;
- . cosa deve fare un confratello parroco per essere "parroco salesiano".

Costatazioni

Si costata che il modello di parroco che si sta affermando in Italia, dopo che la Congregazione ha dichiarato che noi Salesiani "realizziamo la nostra missione 'anche' nelle parrocchie" (R.25), lascia perplessi non solo i Superiori ("Ci sono troppo parroci salesiani che sembrano "imprestati" alle diocesi e che dimenticano di essere Salesiani"); "un rischio sempre emergente è una specie di dequalificazione dal punto di vista salesiano, soprattutto nei riguardi della scelta giovanile ed educativa, che tradisce le aspettative della Chiesa locale e tradisce l'impegno assunto dalla Congregazione"), ma anche gli stessi confratelli impegnati nel lavoro pastorale parrocchiale.

Anche l'oratorio-centro giovanile, inserito in una parrocchia salesiana, trova qualche difficoltà per armonizzare le esigenze tipiche del suo progetto con il piano pastorale della parrocchia. Ci si domanda "quale rapporto istaurare tra l'incaricato dell'oratorio e il parroco" e "che tipo

di presenza deve avere il parroco nell'oratorio-centro giovanile".

Inventare nuovi modelli

In base alle nuove Costituzioni, ai Regolamenti Generali e ai Direttori Ispettoriali, è urgente riflettere insieme e inventare un "nuovo modello" di direttore dell'oratorio-centro giovanile (vice-parroco incaricato dei giovani) in una parrocchia animata dai Salesiani.

È necessario

- . prendere visione "critica" della situazione attuale delle presenze parrocchiali nelle ispettorie, per evidenziare problematiche emergenti e scelte urgenti da fare insieme;
- . illustrare gli orientamenti operativi emersi e approvati dai Capitoli Ispettoriali, per farli diventare patrimonio comune;
- . concordare alcune linee di azione da proporre a tutte le ispettorie, per aiutare a ripensare e a rilanciare il lavoro pastorale nelle parrocchie e negli oratori-centri giovanili.

Gli orientamenti delle ispettorie

Molte ispettorie hanno chiaramente indicato nel loro Direttorio quali siano le responsabilità tipiche del parroco salesiano per animare la par-

rocchia, che "consideri l'oratorio e il centro giovanile parte integrante del suo progetto pastorale" (R.26). Ovunque si afferma l'attualità e l'originalità dell'oratorio-centro giovanile che opera in una zona pastorale "diocesana": esso permette una presenza caratteristica a servizio di ragazzi e giovani ("parrocchia di chi non ha parrocchia"), verso i quali rivolgono particolare attenzione la società e la Chiesa.

L'oratorio-centro giovanile con i suoi gruppi e le sue molteplici attività deve essere considerato non solo a servizio dei "parrocchiani", ma anche di altri giovani che scelgono il nostro ambiente educativo, attento alle domande dei giovani concreti che si rivolgono ai Salesiani, espressione visibile dell'ansia missionaria dell'intera comunità, aperta al territorio.

#### LINEE DI RISPOSTA

L'atteggiamento che si deve distinguere in questo momento di ripensamento e di confronto, deve essere di serenità e di oggettività, per evidenziare aspetti positivi e aspetti problematici.

. L'aver accettato il lavoro parrocchiale come espressione tipica della missione della Congregazione ha elevato il senso pastorale della Congregazione, ha fatto crescere la coscienza di essere Chiesa, ha allargato l'interesse per i laici, come corresponsabili della missione.

. La Chiesa ha bisogno del nostro carisma, che è nato nella Chiesa e per la Chiesa a servizio soprattutto dei giovani. Questa dimensione è prioritaria e vuol dire scelte concrete: evangelizzare-educando mediante la Spiritualità Giovanile Salesiana, il Sistema Preventivo; la scelta dell'associazionismo del Movimento Giovanile Salesiano.

. Bisogna partire con decisione dall'accettazione di tutte le indicazioni delle Costituzioni, dei Regolamenti Generali e dei Direttori Ispetto-

riali, che sono "contemporaneamente" punti di partenza e punti di arrivo.

. Per chiarire il senso del nostro servizio pastorale in parrocchia, sulla base del documento "Mutue Relationes" sono state stipulate delle Convenzioni tra ispezione e diocesi. Sono normative, e quindi da tener presenti, sia dal Vescovo, che è impegnato a far sì che il carisma salesiano possa esprimersi completamente nella sua Chiesa particolare, in tutta la sua ricchezza e originalità, sia dai confratelli, che sono impegnati a portare nella comunità ecclesiale in cui sono inseriti il carisma salesiano, del quale sono personalmente e comunitariamente responsabili.

"È vero che il parroco salesiano si inserisce in un progetto che ha come punto di unità il Vescovo, ma è anche vero che il parroco salesiano rappresenta nel progetto diocesano la Congregazione e deve rendere presente il carisma di Don Bosco".

. L'affermazione del carattere "normale" del nostro servizio nelle parrocchie porta alla conseguenza che l'Ispettore ha una responsabilità di animazione e di governo non soltanto della vita religiosa delle persone e della comunità che prende cura della parrocchia, ma sulla stessa azione pastorale ed educativa che la parrocchia sviluppa.

#### Corresponsabilità pastorale

La corresponsabilità pastorale si esprime concretamente realizzando la comunità educativa, secondo le indicazioni di C.47, che per una parrocchia diventa la realizzazione del Consiglio pastorale parrocchiale. È da tener sempre presente la comunità ecclesiale locale, in cui sono vivi ed operanti altri carismi, che come quello salesiano, devono essere riconosciuti e aiutati a crescere anche con il contributo del parroco salesiano, che come ogni responsabile di comunità parrocchiale dà spazio a ogni dono, ma non si lascia "catturare" da nessuno di loro.

SPIRITUALITÀ DELLO SPORT

Nel mese di giugno il mondo si è fermato per i mondiali di calcio. La manifestazione, con i riti che l'hanno accompagnata e il contorno di interessi collaterali, a più d'uno ha fatto storcere il naso, in nome dei valori dello sport e della spontaneità del gioco. Ma non sono mancati, anche tra i cattolici, interventi qualificati che sottolineavano i valori che si potevano individuare in questa manifestazione dalle dimensioni mondiali: soprattutto la lezione che proviene da un'esperienza di vita che inevitabilmente richiede un grande sforzo di preparazione, il confronto con altri, la volontà di raggiungere traguardi impegnativi. Per Don Bosco lo sport e il gioco sono importanti, perchè piacciono ai giovani e si inseriscono bene nel loro processo di sviluppo. Anche "Concilium", la rivista internazionale di teologia, ha dedicato mesi fa un numero allo sport. La rivista salesiana *Juvenilia*, organo delle PGS, ha ripreso il contributo di Thomas Ryan, presentandone una sintesi a firma di Giuseppe Costa, che ha messo in evidenza alcuni elementi di novità, soprattutto per gli orizzonti educativi che apre a chi lavora tra i giovani.

Si può parlare di una spiritualità dello sport? Secondo il teologo americano Thomas Ryan, che vi ha dedicato un approfondito studio su "Concilium" (ottobre 1989), la risposta è affermativa, in quanto "le qualità umane che sorreggono le attività sportive sono le stesse che sostanno alle attività della vita spirituale, le stesse "che ci fanno alzare all'alba per meditare". "La materia prima - scrive - cioè la qualità virtuosa è la stessa; la differenza sta nella applicazione: milioni di persone hanno la materia prima e la applicano solo in una direzione, cioè negli sport, quando le stesse virtù umane di base impiegate potrebbero anche portare ad una ricca esperienza spirituale".

Tra le qualità umane comuni allo sport e alla vita spirituale Thomas Ryan cita soprattutto queste:

- la disciplina liberamente scelta ed esercitata a fondo, "che è uno di quegli elementi di trasformazione che sono stati trascurati e perfino disprezzati nella nostra cultura attuale";
- l'impegno: gli sport mettono in moto facoltà mentali di attenzione, osservazione, analisi, ordine, giudizio e valutazione che giovano anche sul piano spirituale;
- l'autocoscienza, l'autocontrollo,

la conoscenza dei propri limiti, la resistenza, la perseveranza nello sforzo, la determinazione di riuscire: sono qualità che contribuiscono alla formazione del carattere per cui "nessun cristiano può fare il cammino della vita senza di esse";

- spirito di assistenza reciproca, di conoscenza, di giustizia, di rispetto dell'altro, di sottomissione alle regole, di cooperazione, di condivisione e di cameratismo: sono tutti elementi che contribuiscono alla educazione sociale e quindi anche alla vita ecclesiale che è "un andare a Dio insieme e non da soli".

Il teologo statunitense si sofferma soprattutto su due elementi che contribuiscono alla spiritualità dello sport. Innanzitutto "l'esperienza di libertà senza preoccupazioni che proviamo nel gioco, e che ci ricorda che la salvezza è libero dono di Dio". Ed aggiunge che potrebbe essere un contributo dei cristiani alla società d'oggi quello di curare e sviluppare l'elemento del gioco nello sport. Potrebbe essere addirittura un impegno delle Chiese a tutti i livelli, come parte della loro missione di evangelizzazione nella società contemporanea. Se non viene dalla Chiesa, da dove possiamo sperare di ricevere aiuto per diminuire il nostro attaccamento idolatrico al lavoro? Lasciare che lo spirito del gioco

entri a tutti i livelli della vita è parte autentica della missione cristiana nella società. Là dove la società moderna vuole spingerci sempre più verso le macchine, gli sport ci riportano alle persone. Là dove la tecnologia moderna ci rende più facile essere passivi, il gioco ci chiama ad essere attivi. Gli sport ci uniscono in solidarietà, controbilanciando alcune delle tendenze individualistiche ed agonistiche incoraggiate dalla nostra società".

Un altro elemento contribuisce in modo decisivo, secondo Thomas Ryan, a legare sport e vita spirituale: la consapevolezza. "Il legame essenziale tra spiritualità e attività sportive è che queste ultime ci rendono attenti, vigili, consci". Ora "la vita spirituale non è farsi religiosi, ma aiutare a riconoscere che siamo già religiosi nel profondo del nostro essere: il lavoro della vita spirituale è quello di diventare consapevoli di questo". I fondamenti teologici di questo legame è il nostro "essere stati creati a immagine di Dio e che Dio si è incarnato perchè potessimo diventare simili a Lui". E continua: "Con l'Incarnazione" il mondo divenne quasi alla lettera corpo di Dio. Da quel momento in poi, non abbiamo motivo di scartare il mondo come se

fosse il campo di allenamento di second'ordine per la vita vera in cielo. L'Incarnazione afferma che non c'è allenamento e che niente è di second'ordine. La vita in questo mondo è la vita di Dio. Quando ci mettiamo in sintonia con la carne che Dio ha abbracciato e in cui dimora, esultando nella sua armonia, nella sua forza e agilità, imparando a sopportare con grazia le tensioni e le sofferenze, tanto più glorifichiamo il suo Creatore, che scelse anche di chiamarla 'casa'".

Thomas Ryan cita al termine del suo studio l'identikit tracciato da George Leonard all'atleta per eccellenza, nello sport e nella vita. È "chi unisce un corpo, mente e spirito nella danza dell'esistenza; chi esplora sia l'essere interiore che quello esteriore; chi supera i limiti e passa i confini nel processo di trasformazione personale e sociale; chi fa il gioco più grande, il gioco dei giochi, con piena consapevolezza, conscio della vita e della morte, e pronto ad accettare il dolore e la gioia che la consapevolezza comporta; chi, infine, meglio fa da modello e da guida nel nostro viaggio di evoluzione".

\* \*

#### AD QUID PERDITIO HAEC?

LORETO (Italia). In un Convegno tenutosi mesi fa a Loreto, Don Gino Borgogno, responsabile nazionale delle PGS, diceva: "Qualcuno, dinanzi ai risultati non sempre soddisfacenti dal punto di vista educativo-formativo che si raggiungono con lo sport, nonostante la dovizia di mezzi e di forze impiegate, si domanda: "ad quid perditio haec?". Don Gino risponde: "La risposta è che altri potranno fare scelte diverse. Don Bosco ci ha lasciato come istanza di fondo della nostra missione l'impegno di partire dagli interessi vivi dei giovani. Del resto il Documento CISI lo afferma chiaramente: "Per la fedeltà al carisma educativo di Don Bosco, vogliamo affermare, senza perplessità, l'importanza dello sport nella pastorale educativa salesiana". Allora si tratta di gestire l'attività sportiva con la modalità salesiana. Non basta fare dello sport per dire che con questo si fa "tout court" opera educativa. Tutte le attività umane (il lavoro, lo sport, il tempo libero, la cultura, la scienza, la scuola, il teatro, il cinema, la politica...) sono realtà per loro natura neutre e, nello stesso tempo, ambigue. Appunto perchè neutre, possono prendere valenza positiva o negativa. Si tratta allora di saperle gestire in modo corretto e finalizzarle alla educazione integrale dei giovani".

PADRE PINHO, ELETTO PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE NON STATALI

LISBONA (Portogallo). L'Associazione degli Istituti di Insegnamento non statale (AEEP) è stata costituita nel 1975. Con propri Statuti, riconosciuti dal Governo e per mezzo di riunioni, congressi, corsi di aggiornamento, contatti con i Ministeri dell'Educazione, del Lavoro e dei Sindacati, orienta la sua attività a difendere e a valorizzare l'insegnamento nelle scuole non statali. Il 3 di marzo fu eletto quale nuovo Presidente dell'Associazione il salesiano Padre Maurício de Bastos e Pinho, già Presidente della zona sud.

Padre Maurício Pinho ha ricoperto vari incarichi nella Ispettorìa Portoghese: fu direttore più volte (a Namaacha in Mozambico, a Porto, a Estoril) e dal 1985 è economo ispettoriale. Pur essendo giunto per lui inaspettato il suo nuovo incarico, si è subito messo all'opera e darà certamente impulso a questa importante organizzazione, che rappresenta 450 Scuole non Statali a vari livelli di insegnamento.

LA STORIA DI PIERCARLA

LA PAZ (Bolivia). Piercarla Binelli è una torinese di 23 anni. Iscritta alla facoltà di Legge, è impegnata in parrocchia, negli scouts e collabora con le assistenti sociali del quartiere. Ha in mente di "dover fare qualcosa per gli altri". Un giorno conosce Don Francesco Borello, che in Bolivia dirige il "Centro Juvenil Don Bosco", una comunità attorno alla quale ruotano 5.000 ragazzi. Da questo momento la sua vita ha una svolta e parte per la Bolivia.

Piercarla si è trasferita nell'agosto scorso in Bolivia, a El Alto di La Paz, sull'altipiano a 4200 metri, e la sua casa è "El Nido de la Alegria", un piccolo asilo che ha realizzato con l'aiuto di ragazzi e della comunità salesiana "Don Bosco" e che oggi ospita otto bimbi.

Da quando aveva 13-14 anni Piercarla parlava di andare in Africa a "dare una mano nelle missioni".

L'incontro con don Borello le ha fatto cambiare obiettivo: ha scoperto che anche in Bolivia ci tanti problemi. Parte per l'America del Sud per fare volontariato nell'oratorio Don Bosco.

Ma giunta a El Alto cambia progetto. Nelle lettere che scrive alla famiglia racconta il suo sbalordimento e la sua angoscia, a mano a mano che conosce l'altopiano immenso e misterioso che le conquista giorno per giorno il cuore: un paradiso di fame e solitudine, con tanti bambini che hanno bisogno di tutto, con gli occhi senza speranza.

Piercarla ne incontra tanti abbandona-

nati, li vede morire di freddo. È una zona dove a mezzogiorno il sole scotta e di notte si va sottozero.

Nel recinto della comunità salesiana c'è una casetta disabitata: lei propone di trasformarla in un piccolo asilo. I giovani boliviani si entusiasmano al progetto e si danno un gran da fare per pulire e dipingere i muri; due ragazze si offrono come "compagne di casa". Con una velocità impreveduta, già in ottobre il nido accoglie i primi pulcini. Ma ci vogliono soldi per vestire i bambini, dar loro da mangiare, comprare scarpe per la stagione delle piogge. Da Torino, con l'aiuto della parrocchia, i genitori di Piercarla raccolgono fondi e materiale: il padre vende anche il suo camper 242 omologato per aiutare la figlia.

Oggi Piercarla vorrebbe perfezionare il progetto, ampliare la casetta, per accogliere altri bambini. E spera che il nido venga riconosciuto dallo Stato, in modo che i ragazzi boliviani che lavorano con lei possano ricevere un regolare stipendio.

## EQUIPOLLENZA IN PSICOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ SALESIANA

ROMA (Italia). Con decreto ministeriale del 2 gennaio 1990, è stato stabilito che "Ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di psicologo, i titoli di Licenza e Dottorato, rilasciati dalla Università Pontificia Salesiana di Roma, Facoltà di Scienze dell'Educazione, sono considerati equipollenti al diploma di laurea in Psicologia rilasciato dalle Università italiane".

SCAFFALE: COSIMO SEMERARO (A CURA DI), INVECCHIAMENTO E VITA SALESIANA IN EUROPA, Atti del XVII Colloquio Internazionale sulla vita salesiana, Fatima, 27 agosto - 1 settembre 1989, LDC, Torino 1990, pagg. 348, lire 25.000.

Di questo Colloquio Internazionale abbiamo già riferito (cf ANS/novembre 1989). Sono usciti ora gli Atti e si possono apprezzare compiutamente tutti gli interventi e mettere a fuoco l'urgenza di una situazione nuova. La scelta del tema è apparsa coraggiosa, tanto più che, come scrive J. Schepens nello studio introduttivo, ci fu chi lo considerò "poco insintonia con l'entusiasmo provocato dalle celebrazioni del Centenario". Ma, continua Schepens, è tempo di "cercare insieme come continuare la presenza salesiana con confratelli e consorelle che vivono in comunità in cui la terza e la quarta età è presente e spesso preponderante"; affrontando con franchezza questa realtà "senza lasciarsi dominare da un problema che potrebbe 'disturbare'". Sarà sufficiente comunque scorrere l'indice per apprezzare la concretezza degli argomenti, che spaziano dalle analisi sociologiche e statistiche alle considerazioni psicologiche e ai dinamismi spirituali della persona dell'anziano. Un libro che dovrebbe stare sul tavolo di ogni superiore religioso, ma anche di tutti i confratelli, anziani e giovani.

SCAFFALE: MARIO MIDALI (A CURA DI), DON BOSCO NELLA STORIA, Atti del Primo Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco, Roma, 16-20 gennaio 1989, LAS, Roma 1990, pagg. 572, lire 50.000.

Il volume raccoglie i contributi (relazioni e comunicazioni) presentati al 1º Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco, tenutosi a Roma presso l'Università Salesiana e aperto al mondo accademico internazionale. Il Convegno si era proposto di fare il punto degli studi esistenti su Don Bosco e stimolare nello stesso tempo una nuova fase di ricerca.

Il libro esce contemporaneamente in edizione spagnola e inglese. Il curatore ha riunito gli studi attorno a quattro tematiche omogenee: Don Bosco nella storiografia; Don Bosco nella Chiesa e nella società; Don Bosco e l'educazione; Don Bosco e la cultura popolare. Il Convegno, e quindi il volume, rappresenta uno degli sforzi più significativi compiuti a coronamento dell'anno Centenario della morte di Don Bosco; un impegno notevole di studio e di ricerca sulla personalità, il pensiero e l'opera di Don Bosco e sui rapporti e l'inserimento nella Chiesa e nella società del suo tempo. Al termine si poterono individuare alcuni punti "critici" o particolarmente rilevanti, che dovranno essere oggetto di particolare attenzione da parte degli studiosi e dei ricercatori. Si potrebbe così giungere a una "nuova" biografia complessiva su Don Bosco, una "storia" che ne delinei con rigore la complessa personalità, il significato e gli influssi delle sue opere e progetti.



**ANS** - 90/7-8 Roma, UPS: Don Stefano Maggio, 50 anni di servizio sacerdotale

1



**ANS** - 90/7-8 Fatima (Portogallo). Eurogex: «L'exallievo nell'Europa unita»

2



ANS - 90/7-8

Gozo (Malta). Giochi Europei della Gioventù Salesiana: Don Cini e un giovane egiziano per un messaggio di fraternità 3-4



ANS - 90/7-8 Manzini (Swaziland): serenità nel campo profughi

5



ANS - 90/7-8 Conception (Paraguay): inaugurazione del monumento a D. Bosco

6



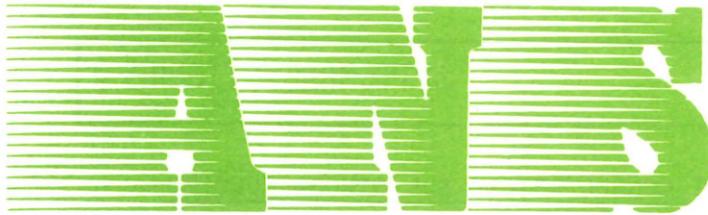
ANS - 90/7-8 Calcutta (India): Centro Catechistico Nitika Don Bosco

7



ANS - 90/7-8 Innsbruck (Austria): la Volkswagen targata Salesiani Don Bosco

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

SETTEMBRE-OTTOBRE  
1990  
Anno 36 n.9-10

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

STRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

#### DOCUMENTAZIONE

Capitolo Generale XIX FMA: una presentazione di Suor Marinella Castagno.....	3
Il Rettor Maggiore: La devozione al S. Cuore.....	7
Il Beato Filippo Rinaldi e le FMA.....	22
Commento ufficiale al "Regolamento di vita apostolica" dei Cooperatori Salesiani.....	11

#### CRONACHE E COMMENTI

<u>Vaticano</u> : Il Rettor Maggiore alla Consulta sul Sinodo Europeo.....	2
Tre nuovi Vescovi Salesiani.....	2
<u>Bolivia</u> : La "Gran Orden Boliviana de la Educación" a Padre Antonio Diez del Pozzo.....	10
Eurobosco a Taormina: Exallievi per l'Europa.....	13
<u>India</u> : Addestramento al lavoro per "dropouts".....	15
<u>Italia</u> : un giardino dedicato a Don Rinaldi.....	15
<u>Italia</u> : a Lu Monferrato festeggiato Don Rinaldi.....	15
<u>Etiopia</u> : La benedizione di Dio tra i poveri di Dilla... L'Est salesiano esce dal gelo.....	17
<u>Messico</u> : Il "Señor Varguitas", morto a 102 anni.....	18
Una vocazione salesiana nata nella clandestinità.....	19
Dieci anni fa moriva Don Cocco.....	20
<u>Madagascar</u> : Le prime professioni salesiane.....	21

#### FLASH

<u>Italia</u> : Riconoscimento a Don Feltrin.....	10
<u>Italia</u> : Filo diretto col Madagascar.....	10
<u>Italia</u> : Mons.Ruppi alla giornata mondiale dei giovani..	10
<u>Paraguay</u> : Movimento Giovanile Salesiano.....	13
<u>Cile</u> : Seconda Giornata di spiritualità salesiana.....	14
<u>Italia</u> : Festa dell'Assunta al Colle Don Bosco.....	14
<u>Austria</u> : "Spazzini" di S. Anna per lo Zaire.....	14
<u>Bolivia</u> : Un'estate felice a "Villa Feliz".....	14
<u>India</u> : Un altro salesiano prestigiatore.....	16
<u>Brasile</u> : L'avventura di Suor Irma Zorzi.....	16
<u>Italia</u> : "Maggio pedagogico" a Treviglio.....	16
<u>Italia</u> : Tre-giorni per universitari.....	17
<u>Israele</u> : Studiare teologia in Terra Santa.....	17
<u>Italia</u> : Operazione "Spiagge pulite" in Calabria.....	19
<u>Italia</u> : I giovani e il lavoro.....	19
<u>Belgio</u> : Attività estive del Centro "Eigentijdse Jeugd".	21

#### SCAFFALE

In dialogo con il Signore.....	24
Il Cuore di Gesù buon pastore.....	24
Giovani e Chiesa tra presente e futuro.....	24

### IL RETTOR MAGGIORE ALLA RIUNIONE DI CONSULTAZIONE SUL SINODO EUROPEO

CITTÀ DEL VATICANO. Nei giorni 5-7 giugno 1990 Don Viganò ha partecipato con 18 Cardinali, 19 Vescovi e altri due Responsabili di Ordini religiosi (Gesuiti e Basiliani) alla riunione in preparazione all'Assemblea speciale dei Vescovi europei annunciata da Giovanni Paolo II il 22 aprile a Velherad in Cecoslovacchia. "Per la prima volta", ha detto l'Arcivescovo Jan Schotte, segretario generale del Sinodo aprendo i lavori, "i presuli dell'Est si sentiranno completamente liberi di parlare. È comunque erronea l'interpretazione di un Sinodo europeo fatto solo per aiutare i paesi dell'Est". Il Sinodo europeo dovrebbe celebrarsi nel dicembre 1991. A questi tre giorni di preparazione è stato presente lo stesso Giovanni Paolo II, intervenendo più volte, dimostrandosi fraternamente amabile soprattutto tra i Presuli dell'Est eu-

ropeo e ascoltando con interesse i vari interventi. Tutti hanno visto negli straordinari eventi europei di quest'anno la mano di Dio e uno speciale intervento di Maria.

Al termine dei tre giorni Don Viganò ha espresso la sua soddisfazione e ha lanciato una proposta: "Vedo la possibilità che accanto al Sinodo europeo dei Vescovi nascano iniziative collaterali consegnate in corresponsabilità ai giovani dell'Europa, perché siano gli incaricati di portare avanti questa idea nelle Chiese locali. Penso che la Festa della gioventù che si terrà l'anno venturo a Czestochowa potrà avere lo stesso contenuto del Sinodo".

ANSFOTO/8: IL CONSIGLIO GENERALE, DOPO IL CAPITOLO, IN PELLEGRINAGGIO AI BECCHI, VALDOCCO E MORNESE. Nella foto, davanti alla casa di Don Bosco.

### NUOVI VESCOVI SALESIANI

Nei mesi estivi, tre salesiani sono stati eletti Vescovi. Si tratta di:

MONS. TARCISIUS RESTO, Vescovo ausiliare nell'Archidiocesi di Shillong, nell'Assam (India). Nato a Tyrna (Shillong) il 16 ottobre 1928, è salesiano dal 1950, sacerdote dal 1960. Lavorò con spirito missionario nell'Assam e in altre zone del Nordest dell'India. Dal 1976 era Vicario generale dell'Archidiocesi. Ora passa a collaborare ancor più strettamente con il suo Arcivescovo, il salesiano Mons. Hubert D'Rosario, con la pienezza dell'ordine episcopale.

MONS. MIGUEL JOSÉ ASURMENDI, Vescovo di Tarazona (Spagna). L'elezione è stata accolta con gioia da tutti i confratelli spagnoli, soprattutto da quelli dell'ispettorato di Valencia, dove il Vescovo eletto aveva appena concluso il suo impegno come Ispettore. Nato a Pamplona in Navarra il 6 marzo 1940, Mons. Miguel Asurmendi è salesiano dal 1957, sacerdote dal 1967. Ricoprì varie cariche in Congregazione: direttore a Zaragoza e Valencia, ispettore per 7 anni.

MONS. CHARLES MAUNG BO, Vescovo di Lashio (Birmania). Il 14 agosto 1990 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia che il Santo Padre aveva deliberato di elevare a Diocesi la Prefettura Apostolica di Lashio in Birmania, promuovendo all'Ordine Episcopale Don Charles Maung Bo, che dal 1986 vi copriva la carica di Prefetto Apostolico. Nato a Monhla, nella diocesi di Mandalay, il 29 ottobre 1948, Mons. Maung Bo è salesiano dal 1970 e sacerdote dal 1976. Apprezzato per il suo apostolato, la Sede Apostolica lo volle ancor giovane prima Prefetto Apostolico e ora Vescovo di Lashio.

(schede biografiche a cura di Don Francesco Maraccani)

## Capitolo Generale XIX delle Figlie di Maria Ausiliatrice

## EDUCARE OGGI LE GIOVANI: UN COMMENTO DI SUOR MARINELLA CASTAGNO

Il Capitolo Generale XIX delle Figlie di Maria Ausiliatrice inizia il 15 di settembre 1990. Preceduto dagli Esercizi Spirituali, avrà lo scopo di studiare "i problemi relativi alle diverse situazioni socioculturali, per prendere insieme decisioni che accrescano la vitalità dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito delle origini e al momento storico della Chiesa" (Cost 135). Uno dei compiti principali sarà quello di eleggere la Superiora Generale e le Consigliere Generali, dalle quali, come si sa, dipende l'animazione e l'unità dell'Istituto. Altro compito è quello di studiare il tema scelto per questo Capitolo. Dopo un lavoro di ricerca condotto nell'intera Congregazione, il tema è stato così formulato: "Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socioculturali". Regolatrice è stata designata Madre Rosalba Perotti.

Dalla lettera di convocazione della Madre Generale Suor Marinella Castagno e dalle ultime Lettere circolari, riprendiamo alcuni passi di commento al tema.

Il tema del nostro Capitolo Generale vuole porsi in continuità con il cammino realizzato dall'Istituto che ha portato ad una maggiore consapevolezza della specificità del nostro carisma educativo a favore delle giovani dei ceti popolari.

La voce di molte ispettorie e di non poche sorelle singole è concorde nel sottolineare la necessità di occuparci della formazione delle giovani, se vogliamo assicurare un futuro più umano, più giusto e più cristiano alla società odierna.

A qualcuna potrà forse sembrare che l'accento sulla educazione della donna segni un passo indietro nei confronti della prassi pastorale di quasi tutte le ispettorie. Al contrario: è proprio questa realtà di coeducazione che richiede maggiore competenza e più viva attenzione alla specificità del nostro carisma.

Solo se siamo capaci di educare la giovane di oggi a divenire e a mantenersi autentica donna, l'aiutiamo a situarsi nel mondo contemporaneo con maggior sicurezza, con più valida competenza e capacità di vivere vere relazioni di reciprocità nella complementarietà dei ruoli.

LA FEDELTA' AL CARISMA SPECIFICO

Nella presentazione del Convegno di

Frascati "Verso l'educazione della donna oggi", così mi esprimevo: "Il più valido contributo che possiamo dare nel centenario di Don Bosco è quello di renderci sempre più atte ad assolvere la missione specifica dell'educazione delle giovani. Anche in riferimento alla più vasta realtà che attualizza nella storia, in diverse forme, lo spirito di Don Bosco - e che nei testi costituzionali postconciliari si denomina Famiglia Salesiana - l'apporto originale dell'Istituto delle FMA è di collaborare a tradurre i principi del metodo educativo di Don Bosco nell'ambito dell'educazione della giovane". Infatti per questo il Fondatore ci ha volute, come ben sappiamo e come possiamo rileggere nelle Memorie Biografiche.

"Egli che, secondo la sua stessa affermazione, era restio ad occuparsi dell'educazione delle giovani, si trovò di fronte ad una serie di circostanze e di situazioni - solo apparentemente fortuite - che lo orientarono alla fondazione di un Istituto religioso che operasse per l'istruzione e l'educazione delle ragazze così come i Salesiani operavano per i ragazzi" (MB X, 594-600).

Le Costituzioni affermano con chiarezza che l'Istituto è stato fondato per essere "risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani" (Cost.

1) e che perciò si propone di "educare le giovani a discernere il disegno di Dio sulla propria vita" e a rendersi "sensibili ai grandi problemi dell'oggi e capaci di contribuire con competenza e spirito evangelico all'edificazione di una società più rispondente alle aspirazioni della persona umana" (Cost. 72).

D'altra parte, anche oggi la richiesta di nuove fondazioni in tutto il mondo è motivata dall'urgenza dell'educazione e della formazione delle giovani. In molti paesi sentiamo quanto sia vivo il problema dell'educazione delle ragazze proprio in vista di un miglioramento della famiglia e della società.

#### LA CONDIZIONE FEMMINILE ATTUALE

Non solo la società, ma anche la Chiesa ci invita a guardare in modo particolare alla donna. Sono puntuali i richiami del Papa Giovanni Paolo II specialmente a partire dagli ultimi documenti.

"Nell'ambito più specifico dell'evangelizzazione e della catechesi", dice la Christifideles laici, "è da promuovere con più forza il compito particolare che la donna ha nella trasmissione della fede, non solo nella famiglia, ma anche nei diversi luoghi educativi e, in termini più ampi, in tutto ciò che riguarda l'accoglienza della Parola di Dio, la sua comprensione e la sua comunicazione. (...) La partecipazione della donna alla vita della Chiesa e della società, mediante i suoi doni, costituisce insieme la strada necessaria per la sua realizzazione personale - sulla quale oggi giustamente tanto si insiste - e il contributo originale della donna all'arricchimento della comunione ecclesiale e al dinamismo apostolico del Popolo di Dio (ChL, 51).

Come Maria - piena realizzazione del disegno di Dio sulla donna, Madre ed educatrice di Cristo e dei cristiani - sentiamo urgente il bisogno di realizzare un processo di formazione continua che abiliti ad essere donne

autentiche - capaci di interiorità, di relazione, di responsabilità sociale - impegnate a loro volta ad essere educatrici di donne.

"Proprio nel compimento di questo apostolato (evangelizzazione), la donna è chiamata a mettere in opera i suoi "doni" propri: anzitutto il dono che è la sua stessa dignità personale, mediante la parola e la testimonianza di vita; i doni, poi, connessi con la sua vocazione femminile" (ChL, 51).

#### EDUCAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE

L'opera educativa a cui siamo chiamate deve costituire il nostro apporto all'evangelizzazione, luogo privilegiato per la formazione del "buon cristiano".

La voce autorevole di Giovanni Paolo II lo ha ribadito in diversi momenti durante questo anno centenario. In particolare nella Lettera Iuvenum Patris egli afferma: "Don Bosco riesce a stabilire una sintesi tra attività evangelizzatrice ed attività educativa. La sua preoccupazione di evangelizzare i giovani non si riduce alla sola catechesi, o alla sola liturgia, o a quegli atti religiosi che domandano un esplicito esercizio della fede e ad essa conducono, ma spazia in tutto il vasto settore della condizione giovanile. Si situa, dunque, all'interno del processo di formazione umana, consapevole delle deficienze, ma anche ottimista circa la progressiva maturazione, nella convinzione che la parola del Vangelo deve essere seminata nella realtà del vivere quotidiano per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella vita" (IP, 15).

Aiutare la giovane a prendere coscienza della sua dignità umana, a sviluppare la sua persona nella libertà e nella solidarietà, a cogliere il disegno di Dio su di lei è il nostro compito di evangelizzazione.

#### NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Il termine "nuova evangelizzazione" è

proprio solo una parola nuova per esprimere una realtà di sempre? Questa tentazione potrebbe anche affacciarsi all'orizzonte di chi guarda superficialmente il mondo odierno; sarebbe un pericoloso freno nel cercare quella modalità a cui la Chiesa ci richiama per l'evangelizzazione oggi. Già Paolo VI, appellandosi al Concilio, nella Evangelii nuntiandi, diceva: "La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture" (EN, 20).

Le sue parole hanno vivamente illuminato il nuovo cammino di evangelizzazione per giungere a tutti i popoli. La Christifideles laici riprendendole ribadisce: "Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno di salvezza. (...) Occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo" (ChL, 44).

La Chiesa si è impegnata a ripensare tutta la fede per tradurla in categorie più accessibili al mondo contemporaneo, al fine di instaurare un nuovo rapporto, più profondo e più autentico con la cultura odierna.

Tocca a noi quindi avere un'attenzione particolare alla situazione socio-culturale dell'ambiente in cui viviamo per attuare, attraverso scelte e modalità adeguate, l'opera di educazione a cui siamo chiamate.

#### NECESSITÀ DELLA FORMAZIONE PERSONALE

Mi pare opportuno fermarmi ancora una

volta sul tema della formazione, sul quale insistono tutti i Capitoli ispettoriali. Sappiamo bene che il giorno in cui ci fermiamo o non ci impegniamo a sufficienza ad andare avanti nella via intrapresa della sequela Christi perdiamo il passo e nella nostra vita incominciano ad addensarsi nubi di malcontento o di apatia, se non addirittura desideri di muoverci in altra direzione.

"Seguire Cristo" comporta "prendere ogni giorno la propria croce" (Mc 8, 34) e ciò esige un continuo allenamento spirituale.

Noi ci turbiamo e ci addoloriamo giustamente per l'abbandono della vita religiosa di alcune sorelle (grazie a Dio, pochissime!), ma forse non riflettiamo sufficientemente sul male, forse più grave di una vita solo apparentemente religiosa. La chiamata di Dio è continua ed esige una quotidiana risposta. Scrive un esperto di vita religiosa: "Da anni lamentiamo vivamente l'abbandono di tanti religiosi, la perdita di tante vocazioni. Invece non abbiamo ancora preso coscienza della perdita più grossa e più dannosa: le tante vite religiose che perseverano a livello di stasi o di involuzione spirituale. Questo danno è molto più grave e nocivo. Come nella vita sociale, il più grave danno economico non viene dai "disoccupati", ma da quelli che hanno lavoro e non lo fanno o lo fanno solo a metà" (F. Ruiz, in "La formazione permanente nella vita religiosa", Rogate 1987).

#### A PROPOSITO DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Molti Capitoli ispettoriali segnalano la necessità di approfondire il tema della comunicazione sociale nella sua natura e incidenza sull'educazione. Il Capitolo Generale, chiamato a considerare l'educazione delle giovani come via privilegiata dell'evangelizzazione, dovrà offrire alle comunità orientamenti più sicuri e spronare ad un uso migliore e più vasto di tutti i mezzi moderni di comunicazione.

Infatti, se non sapremo utilizzare i nuovi linguaggi, non potremo portare le nuove generazioni ad assimilare vitalmente i valori evangelici.

Il considerare però la comunicazione solo limitatamente ai mass-media è un errore abbastanza diffuso che impedisce di cogliere il grande valore del fenomeno in sé. Soltanto tenendone presente il fondamento posto in Dio stesso contemplato nell'inesprimibile mistero trinitario, e in Cristo, il grande Comunicatore del Padre, possiamo vederne gli aspetti positivi anche nell'evoluzione che si matura nel susseguirsi dei tempi.

La *Communio et progressio* sottolinea: "Durante l'esistenza terrena Cristo si è rivelato il perfetto Comunicatore. Per mezzo della sua incarnazione, egli prese la somiglianza di coloro che avrebbero ricevuto il suo messaggio, espresso dalle sue parole e da tutta l'impostazione della sua vita. Egli parlava pienamente inserito nelle reali condizioni del suo popolo, proclamando a tutti indistintamente l'annuncio divino di salvezza con forza e con perseveranza e adattandosi al loro modo di parlare e alla loro mentalità" (CP, 11).

La novità evangelica vitalmente assimilata rende l'apostolo uomo del suo tempo, sempre attento quindi a cogliere le istanze dei suoi contemporanei e pronto ad adeguarsi alle urgenze dell'ora, per offrire una risposta di vita.

Ma prima ancora di interrogarci sulle modalità di trasmissione, non sarà il caso di chiederci se trasmettiamo ancora il messaggio evangelico nella quotidianità, come Don Bosco e Madre Mazzarello? Non mancherà talvolta il contenuto più della forma?

Il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, in un suo intervento al Convegno su "Evangelizzare oggi" (Bologna, 4 marzo 1990), così si esprimeva:

"Il problema del linguaggio è rilevante, ma è secondario; il problema principale è quello del non linguaggio, vale a dire è quello di

un mondo cristiano che o è muto o è reticente nel presentare una concezione della realtà e un insegnamento esistenzialmente troppo diversi da quelli universalmente accettati. Farsi capire è necessario, e perciò bisogna parlare con chiarezza e semplicità, ma la difficoltà maggiore non sta nel farsi capire. I nostri contemporanei non sono stupidi: capiscono bene quello che diciamo, anche se poi fanno fatica ad accettarlo. Il guaio è che non se lo sentono dire più con la trasparenza, la convinzione e il coraggio che ci vorrebbero".

Penso che noi pure ci dobbiamo interrogare se non abbiamo "annacquato" troppo il messaggio cristiano o se l'abbiamo dato per scontato o sottinteso nel nostro rapporto con i giovani.

Poste queste premesse, è necessario che vediamo come possiamo diventare oggi vere comunicatrici, non solo attraverso la vita, il dialogo, la partecipazione, ma anche con i mezzi offerti dalle nuove tecnologie.

Ci rimane molto cammino da fare per metterci al passo con i giovani e rispondere alle loro attese con mezzi adeguati all'oggi. L'accelerazione dei tempi esige una vigile attenzione per seguirne il ritmo; i cambi culturali impongono profondità e chiarezza di intuizione per cogliere gli appelli delle nuove generazioni.

Abbiamo il vantaggio di appartenere a un Istituto che vive in molti contesti socio-culturali e quindi può avvalersi di conoscenza diretta delle varie situazioni, di condivisione di nuove esperienze positive in campo educativo, di possibilità di utilizzazione delle moderne tecnologie.

L'Assemblea capitolare, composta di membri provenienti da tutti i Paesi, avrà già in sé una grande ricchezza a cui attingere e offrirà molti spunti per lo studio del problema

\* \* \*

## Il Rettor Maggiore

### LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

Per la Festa del Sacro Cuore di quest'anno, Don E. Viganò ha tenuto alla Casa Generalizia l'omelia che riportiamo. Con la riforma liturgica del Concilio tutte le devozioni sono in qualche misura entrate in crisi e necessitano di ripensamento: l'intervento del Rettor Maggiore ci pare un notevole contributo per orientarci in questa devozione che ha profonde radici nella nostra storia.

Le letture della liturgia ci parlano dell'amore di Dio in Gesù Cristo. Giovanni ci presenta forse la meditazione più profonda dei credenti su chi è Gesù Cristo e chi è Dio. Dio è "Amore". Un amore che incomincia per primo, che crea, che fa diventare buoni gli altri. Matteo poi ci presenta questo amore di Dio incarnato in Gesù Cristo amico, mite e umile di cuore; non tanto quindi il Cristo giudice, ma lo stesso Gesù Cristo di Giovanni che vuole intavolare un discorso di amicizia con ognuno degli uomini per salvarli.

### UNA DEVOZIONE RELATIVAMENTE RECENTE

La devozione all'amore di Gesù Cristo attraverso la figura simbolica del cuore è una devozione abbastanza recente nella Chiesa. È stato il Papa Pio IX nell'agosto del 1856 a estendere questa festa alla Chiesa universale. Quindi è poco più di 130 anni. Però questa devozione affonda le sue radici nel Medioevo, quando meditando il mistero di Cristo, la Chiesa, e i credenti, hanno incominciato a sottolineare e ad adorare l'umanità di Cristo, la sua passione, le sue piaghe. San Bonaventura già parlava del Cuore di Cristo, di quel cuore aperto dalla lancia da cui esce acqua e sangue, ossia i simboli della pienezza del suo amore per vita della Chiesa. Nel sec. XVII è poi esplosa questa devozione attraverso l'attività, la riflessione e l'apostolato dei Gesuiti e di S. Margherita Maria Alacoque. Però non è stata una cosa tranquilla. Ha avuto molteplici opposizioni, soprattutto da parte dei Giansenisti, poco amici dei Gesuiti e piuttosto

razionalisti; mentre questa devozione era tacciata di sentimentale e di settoriale nella visione del mistero; appariva poi strano anche il fatto di separare il cuore dal corpo e di dargli una collocazione da autopsia. Sono critiche che qualcuno ripete anche oggi; esse, però, non giungono a far percepire l'importanza e le ricchezze del simbolismo.

### IL TEMPO DEL VATICANO II

E poi è venuto il Concilio Vaticano II. Con il Concilio, che ha aperto con chiarezza le profondità del Mistero, soprattutto nella liturgia, tutte le devozioni hanno sentito uno scossone. Basta pensare a come la devozione mariana ha dovuto essere ripensata e approfondita secondo gli orientamenti del Concilio. Così anche la devozione al S. Cuore. Si può dire che questa devozione è ancora un po' in regresso, forse perché non si è divulgato un lavoro di ripensamento come si è fatto con la devozione alla Madonna. Ripensamento necessario, perché le modalità di espressione di questa devozione - il linguaggio, l'iconografia, i pii esercizi con cui si celebra il mistero dell'amore di carità - non corrispondono molto alla mentalità odierna e c'è bisogno di ripensarla, di inventare nuove modalità devozionali che sottolineino e facciano crescere l'autentica devozione al Cuore di Gesù. Se poi pensiamo alle condizioni culturali della società in cui siamo immersi, che si trova in un processo di secolarizzazione, allora vediamo da una parte che la modalità antica di presentare questa devozione è ormai

inaccessibile alle menti odierne e dall'altra che mai come ora c'è bisogno che il mondo capisca il mistero del Cuore di Gesù. Due osservazioni che sembrano contraddittorie, ma che fanno vedere l'importanza di questa devozione e la necessità di saperla presentare secondo la mentalità di oggi. È una mentalità come si suol dire post-religiosa; una mentalità che, avendo potuto con le scienze antropologiche spiegare molte cose nuove, soprattutto l'interiorità della persona, è arrivata alla convinzione che non esiste il peccato. Ciò evidentemente distrugge il contenuto dell'amore di carità di Gesù Cristo, che non può essere capito se non in funzione di disfare il peccato, per vivere in solidarietà con i peccatori e liberarli dal male. Quindi quella mentalità post-religiosa è diventata ed è di fatto post-cristiana. Per cui non le interessa ciò che noi meditiamo su Cristo con tanta gratitudine e con la volontà di farlo capire agli altri.

#### RISCOPIRIRE IL MISTERO DI QUESTO AMORE

Meditiamo allora di più sui contenuti della celebrazione di questo mistero dell'amore di carità. La devozione al S. Cuore si riferisce proprio all'amore umano di Gesù, ossia l'amore di carità in Cristo uomo. Se Maria è l'espressione suprema di chi crede, Gesù è l'espressione suprema di chi ama. Nessun uomo potrà amare di più e dimostrare più amore di Gesù Cristo. Dio che si fa uomo porta evidentemente con sé l'amore infinito di Dio, ma crea nel cuore di quest'uomo la grazia dell'amore di carità, una realtà vitale sua in quanto uomo, che divenne poi sorgente dell'amore proprio della Chiesa, di noi uomini, la carità creata, dono dello Spirito Santo, e gliela dà con tale abbondanza che diviene la fonte, la "grazia del Capo" che influisce in tutte le sue membra lungo i secoli, per tutti gli uomini.

Quindi è la celebrazione del mistero fondamentale. La celebrazione dell'e-

nergia vitale che ci aiuta ad essere cristiani, che ci fa vivere una vocazione di donazione alla gioventù. Se noi pensiamo infatti alla nostra vocazione, non si spiega senza l'amore di carità che è al centro dello Spirito Salesiano e che ci dà tutta la possibilità di fare ciò che tentiamo di fare per il bene della gioventù. E oggi consideriamo proprio la fonte di questo amore di carità: il Cuore di Gesù Cristo. Evidentemente nel concentrare l'attenzione su questo amore di carità in Cristo uomo, noi sottolineiamo alcune cose e dovremmo sottolinearle in dialogo con la mentalità che ci circonda.

Un elemento chiarissimo è quello della bontà di Gesù. La carità fa diventare buoni. Questo interessa moltissimo noi, perchè ci chiamiamo Salesiani-Salesiane proprio per un Santo che ha saputo testimoniare in forma eminente questa umanità, questa bontà, questa benignità di Gesù Cristo. Poi ci fa sentire il senso vero dell'amore. Quanto bisogno ha il mondo di oggi di capirlo, perchè l'amore si è identificato con il piacere e la mentalità edonista è corrente in molti giovani, in tanta gente. Nessuno mai oggi pensa che l'espressione suprema dell'amore sia la croce, ossia una morte per gli altri. Si pensano cose meschine; quante canzoni celebrano un amore che è egoismo e concupiscenza! Di qui la necessità di riscoprire l'autenticità dell'amore, che si esprime massimamente nel sacrificio del dono di sé.

Poi il senso di solidarietà che procede da questo amore. Un atteggiamento che ha fatto vivere Gesù Cristo per l'umanità. Essere per gli altri, dedicarsi al prossimo, donarsi ai bisognosi. Questa solidarietà, che ha tanti livelli di espressione, affonda le sue radici e la sua forza vitale in questo amore di carità che procede dal Cuore di Cristo.

Un amore di carità che ci fa lottare contro il peccato, pur amando il peccatore; guardando all'amore di Gesù Cristo come alla grande forza contro il peccato. Quindi siamo invitati a

curare in noi il senso del peccato, non per metterlo al centro della nostra mentalità e della nostra fede, ma perchè è una triste e vasta realtà da sconfiggere, contro cui è necessario lottare per liberare la gente da ciò che distrugge la sua felicità, la sua libertà, la sua salvezza. E di questo c'è un bisogno enorme nel mondo.

Pensiamo, per esempio, a come reagisce una certa ideologia di fronte ai peccati sociali: la sperequazione economica, l'ingiustizia sociale; afferma che questo male si può vincere solo con la lotta di classe, ossia mettendo come motore della storia l'odio. E invece il Cuore di Gesù ci insegna un'altra via contro questo e qualunque altro peccato: la via dell'amore, la via del sacrificio, la via della donazione di sé. È anch'essa una lotta, ma non di guerra, bensì di riconciliazione; l'amore di carità assume anche la conflittualità che è inerente alla natura umana, per sublimarla in stimolo di dialogo e in volontà di progresso.

Si vede subito che una devozione così centrata sul più grande amore di un uomo nostro fratello ha bisogno davvero di essere rinnovata e di venir presentata a tono con la nuova evangelizzazione per rispondere positivamente alle sfide della società che ci circonda.

#### IL SACRO CUORE E DON BOSCO

Se poi pensiamo alla nostra spiritualità salesiana, dobbiamo evidentemente risalire a Don Bosco. Egli ci appare piuttosto sobrio in questo campo. Innanzitutto ricordiamo che Don Bosco ha donato la sua vita e la sua salute per costruire il tempio del Sacro Cuore al Castro Pretorio di Roma. Con l'età che aveva, e perchè il Papa glielo aveva chiesto, ha dimostrato più devozione al Sacro Cuore lui che tanti predicatori, perchè ha donato se stesso per realizzare un desiderio del Papa. Però Don Rinaldi ci dice che Don Bosco non parlava molto della devozione al Sacro Cuore,

anche se era stata estesa a tutto il mondo proprio nel periodo della sua maturità di prete, nel 1856. E invece insisteva moltissimo sulla devozione all'Eucaristia dove c'è Gesù vivo presente per noi in forma sacramentale ma reale e dove insieme al corpo e al sangue di Cristo c'è anche il suo Cuore.

Una devozione al Cuore di Gesù che ci porta all'Eucaristia, quindi, e mi sembra che questa sia la strada che ci suggerisce proprio il Vaticano II per rinnovare questa devozione. Perchè, carissimi, qual è il centro della vita della Chiesa? qual è il centro di tutto il mistero della storia della salvezza? È Cristo nell'Eucaristia. Il Concilio ci dice che è il valore più alto che ha la Chiesa, la fonte di tutte le sue energie e la forgia delle sue attività. La devozione al Cuore di Gesù ci porta proprio a guardare Cristo nel momento dell'espressione suprema dell'amore, che è il suo sacrificio sulla croce, è la spada di Longino che gli apre il costato da cui sgorga "sangue e acqua", ed è la risurrezione che porta il prezzo di questo amore in forma definitiva davanti al Padre per renderlo presente in ogni celebrazione eucaristica in vista della salvezza di tutte le generazioni.

Tra tanti compiti di rinnovamento allora, ci dovrebbe toccare anche questo: saper parlare ai giovani e alla gente di questa devozione del Cuore di Gesù in una linea rinnovata, che porti al centro del mistero della Chiesa e che faccia percepire con chiarezza che l'amore di carità in Cristo uomo è la fonte per noi e per tutti della salvezza. Lì possiamo imparare quali siano oggi e sempre le vere strade per superare l'ingiustizia e il male e per vincere il peccato.

Ringraziamo Iddio Padre per il dono del Cuore di Cristo e chiediamogli di situarci tra i primi, se così è lecito esprimersi, nella capacità di rinnovare questa devozione soprattutto in una nuova e vibrante spiritualità giovanile.

**RICONOSCIMENTO A DON ALESSANDRO FELTRIN**

---

CANELLI (Italia). Gli exallievi della ex scuola agraria salesiana di Faravelli di Canelli (Asti) hanno tenuto un Convegno straordinario in onore del salesiano don Alessandro Feltrin, che durante l'ultimo conflitto mondiale, quando era direttore della scuola, svolse una vasta opera umanitaria nei confronti della popolazione. Il Comune di Canelli gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

**A PADRE DIEZ LA CONDERACIÓN DE LA "GRAN ORDEN BOLIVIANA DE LA EDUCACION"**

---

COCHABAMBA (Bolivia). Il Padre Antonio Diez del Pozo è stato insignito dal Presidente della Repubblica della Bolivia della Conderación Nacional de la "Gran Orden Boliviana de la Educacion". L'onorificenza "riconosce e premia i grandi servizi prestati dal Padre Diez del Pozo a beneficio dello sviluppo educativo della Bolivia", il suo grande e significativo lavoro scolastico e di assistenza sociale profuso a vantaggio della gioventù". La cerimonia si è tenuta il 9 giugno 1990 presso il collegio "Domenico Savio", uno di quelli costruiti per iniziativa di Padre Antonio Diez, che nei suoi dieci anni vissuti in Bolivia ha aperto anche tre case per orfani, e ha dato vita a innumerevoli altre attività, tra le quali l'istallazione di un sistema per fornire di acqua potabile la zona del sud, considerata la più povera della città. Nella ANSFO-TO/4, Padre Diez è al centro, con l'Arcivescovo Mons. René Fernández.

**FILO DIRETTO COL MADAGASCAR**

---

CASERTA (Italia). Ogni sera alle ore 18 in una piccola stanza dell'Istituto Salesiano di Caserta vi è il collegamento via radio con i quattro salesiani di Bemaneviky, uno sperduto villaggio di 1800 anime a mille chilometri a nord di Tananarive. Sono i Salesiani stessi di Caserta ad aver fornito la stazione radio ai loro confratelli missionari, giunti in Madagascar 9 anni fa. Oggi tutta l'Ispettorìa Meridionale segue con interesse l'esperienza di Caserta, che ha trovato nel preside dell'Istituto Don Nicola Pecoraro l'appassionato e l'esperto. Grazie alla radio, Caserta si mobilita e manda secondo le necessità medicinali, ferramenta, attrezzature da lavoro che sul posto sono introvabili. Ma hanno inviato anche una moto "enduro" e una barca a motore. La radio è lì a ricordare che non sono soli, mentre mantiene vivo il ricordo della loro generosità e il bisogno di vivere anche qui quotidianamente l'impegno missionario.

**MONS. RUPPI: "I GIOVANI SONO LA SPERANZA DELLA CHIESA"**

---

LECCE (Italia). "I giovani sono portatori della speranza, anzi sono essi la speranza della Chiesa e della società oggi". Così ha detto l'arcivescovo della città mons. Ruppì nel corso della manifestazione giovanile tenuta la domenica delle Palme di quest'anno. Centinaia di giovani provenienti dai 18 paesi della diocesi si sono dati convegno per festeggiare col loro vescovo la giornata mondiale dei giovani indetta dal Papa. Ha proseguito il Vescovo: "La gioventù di oggi è una gioventù serena, desiderosa di impegno e profondamente aperta ai valori morali e spirituali: v'è oggi una moltitudine di giovani disponibile al servizio e al volontariato civile, ma occorrono anche nuovi educatori e nuove guide, che sostituiscono la moltitudine delle parole con la forza dell'esempio. Talvolta i giovani vivono ai margini delle parrocchie, perchè noi non siamo capaci di accoglierli, di ascoltarli e di valorizzarli".

## Cooperatori Salesiani

## COMMENTO UFFICIALE AL "REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA"

È ormai giunto a tutti i Centri Cooperatori il Commento Ufficiale al loro "Regolamento di vita apostolica". Si tratta di un denso volume di 465 pagine che ha richiesto alcuni anni di lavoro e che impegnerà sicuramente l'Associazione in un non semplice lavoro di assimilazione. Il Delegato mondiale Don José Reinoso ha accolto volentieri il nostro invito di segnalarci la portata di questa nuova pubblicazione e di aggiornarci sulla vita di questa Associazione.

ANS: "QUALE IMPORTANZA RIVESTE OGGI LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO COMMENTO UFFICIALE?"

"Anzitutto un po' di storia. Nel 1974 fu pubblicato il "Nuovo Regolamento di vita apostolica", che rielaborava ad experimentum, nello spirito del Vaticano II, il primo regolamento scritto dallo stesso Don Bosco nel 1876. Dopo un periodo di utilizzazione sperimentale, si fece una consultazione a raggio mondiale per preparare la stesura definitiva. A questa si diede il via in un Congresso Internazionale tenuto a Roma nel 1985. Il Regolamento fu quindi approvato dalla Sede Apostolica ed è stato promulgato dal Rettor Maggiore nella Pentecoste del 1986. Il "Commento ufficiale", che è stato preparato in seguito e che oggi è a disposizione, ha lo scopo di rendere più accessibile la ricchezza teologica, pastorale e spirituale di questo Regolamento. Se vogliamo avere dei Cooperatori che siano veramente all'altezza della loro missione nella Chiesa, dobbiamo dare spazio alla loro formazione. Il Commento spiega la regola di vita dei Cooperatori, quella che consegue alla loro vocazione salesiana. Per questo è bene oggi che ogni Cooperatore ne possieda una copia e che diventi per lui un libro di formazione personale. I Cooperatori fanno una scelta vocazionale impegnativa: il Commento ne sollecita una presa di coscienza sempre più viva e convinta. Dice nella Presentazione Don Cuevas: "L'intenzione dei commentatori è di offrire questo materiale per nutrire spiritualmente e apostolicamente il pro-

getto di vita, per stimolare le iniziative di servizio e i rapporti fraterni, e per potenziare la stessa organizzazione dell'associazione in tutto il mondo salesiano. Difatti, se vogliamo che questo movimento donboschiano, prevalentemente laicale, possa dare un valido contributo all'apostolato nella Chiesa e fare degli interventi incisivi d'ispirazione evangelica nella società, bisogna che esso disponga di persone e di mezzi che offrano, in chiave formativa, una garanzia di serietà e di responsabilità...". Il Commento è opera di un gruppo di esperti che conoscono molto bene la nostra Associazione, ed è stato poi esaminato e rivisto da un'équipe di Cooperatori stessi. Se vogliamo diventare un'Associazione di laici impegnati, capaci, formati, vocationalmente maturi nella Chiesa, dobbiamo avere il coraggio di affrontare anche la lettura di un libro che può richiedere un po' più di impegno. Il Commento è ricco di salesianità. Ogni Cooperatore scoprirà qui la sua identità, che è quella espressa bene dall'art.3 del nostro Regolamento: "Vero salesiano nel mondo, il Cooperatore è un cattolico che vive la sua fede ispirandosi, entro la propria realtà secolare, al progetto apostolico di Don Bosco".

È in preparazione anche un manuale del dirigente. I dirigenti, in particolare i delegati salesiani, che si prendono cura della formazione apostolica e spirituale dei vari Centri, hanno una notevole responsabilità e dovranno sempre meglio qualificarsi per poter aiutare gli a vivere meglio la loro identità vocazionale.

ANS: "QUALI SONO LE LINEE GENERALI SU CUI SONO ATTUALMENTE ORIENTATI I COOPERATORI?"

"Nella consulta mondiale sono stati decisi per il prossimo triennio questi punti programmatici:

- . formazione: quella iniziale e quella permanente, utilizzando anche i sussidi esistenti nell'ambito dell'Associazione Cooperatori;
- . promozione della spiritualità secolare salesiana: per un arricchimento personale e comunitario che si prolunghi nella dimensione apostolica quotidiana e tenda a sviluppare il carisma salesiano interpretandolo anche in vista di un servizio alla Chiesa particolare;
- . promozione vocazionale: in un reciproco scambio di sensibilizzazione per tutta la Famiglia Salesiana;
- . senso di appartenenza alla Associazione: migliorando le strutture di animazione e di governo, con la formazione dei dirigenti, sviluppando la corresponsabilità a tutti i livelli, anche economici".

ANS: "QUAL È LA CONSISTENZA DEI COOPERATORI NEL MONDO? QUALI LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ CHE INCONTRANO?"

"I Cooperatori oggi sono circa 40.000 sparsi nel mondo. I Centri sono oltre mille. Nell'insieme si può dire che si sta confermando una fioritura che è partita qualche anno fa e che ha avuto rilievo nell'anno centenario di Don Bosco. Nell'1988 si è verificato un vero slancio nell'Associazione. Sono sorti molti nuovi gruppi. In particolare le FMA sono state vivacemente attive in questa fase di rinnovamento.

Tra le difficoltà più grandi:

- . nei Centri c'è molto entusiasmo iniziale, che però non si riesce facilmente a conservare. Si tratta anche qui di essere fedeli a una scelta vocazionale, che va confermata e riaccesa ogni giorno senza stancarsi. Il gruppo è di grande aiuto nel fare questo. Anche noi Salesiani siamo

aiutati dalla comunità a proseguire nella formazione.

. I Centri sono aperti a Cooperatori di ogni età, ma la formazione spesso è offerta in modo non specifico. È probabile che i giovani restino annoiati e insoddisfatti della riunione allargata a tutti. Essi hanno bisogno di incontri più frequenti e adatti a loro.

. C'è sempre il problema dell'identità: I Cooperatori devono capire che la loro adesione a questa Associazione corrisponde a una vocazione specifica riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa. Non è come far parte della San Vincenzo o essere catechisti. I Cooperatori hanno una vocazione salesiana che vivono nel mondo. Non sono semplicemente dei laici impegnati. Quando un Cooperatore fa catechesi o partecipa alla San Vincenzo si impegna come "salesiano", con lo spirito di Don Bosco.

. Ancora una cosa. I Cooperatori, per così dire, non stanno dietro ai Salesiani, ma al loro fianco. Essi non sono i destinatari della missione salesiana, ma responsabili della stessa missione. Questo è difficile da far capire sia ai Cooperatori che ai Salesiani, anche se col tempo le cose si stanno chiarendo sempre meglio".

ANS: "SU QUALI FRONTI SONO IMPEGNATI OGGI I COOPERATORI NELLA LORO ATTIVITÀ?"

"In generale i Cooperatori non hanno opere proprie. Però ci sono dei casi, soprattutto in America Latina (recentemente anche in Italia, a Ottaviano), in cui ritirandosi i Salesiani o le Salesiane da un'opera, sono subentrati i Cooperatori. Molti Cooperatori affiancano i Salesiani nelle scuole, come presidi e docenti. C'è chi è impegnato personalmente nella politica e si fa promotore di iniziative a favore della gioventù. Nel mondo molti Cooperatori sono impegnati nel sociale: assistenza ai ragazzi delle strade, aiuto ai poveri, creazione di borse di studio, aiuto alle vocazioni, scuole serali, ecc.

La maggior parte dei Cooperatori sono impegnati nella catechesi e in altri servizi ministeriali: ministri straordinari dell'Eucaristia, ecc. In Italia e Spagna svolgono un lavoro considerevole a sostegno delle missioni.

In alcune nazioni, dove le Sette invadono il mondo cattolico, i Cooperatori diffondono con grande zelo la buona stampa, secondo una tradizione che risale a Don Bosco. In Messico è un impegno preciso e tradizionale che si svolge alle porte delle chiese. A Buenos Ayres si tengono corsi di istruzione biblica popolare, e questo è molto utile anche per arginare le Sette.

Una caratteristica dei Cooperatori

italiani, ma non solo, è quella di organizzare campi scuola e giornate di studio e spiritualità. Ogni nazione del resto dà vita a qualche iniziativa particolare, secondo le esigenze del suo ambiente. Sono creativi e cercano di dare risposte alle necessità che percepiscono.

Sarebbe lungo menzionare tutte le iniziative, ma tutti hanno qualcosa di particolare. Prendiamo il caso dell'Austria, che ha organizzato recentemente degli incontri con i Cooperatori dei Paesi dell'Est di oltre cortina, sostenendo interamente tutti i problemi organizzativi ed economici. La vicinanza a queste nazioni dell'Est ha offerto l'occasione di dare questa risposta alle loro necessità".

\*\*\*

#### EUROBOSCO A TAORMINA: EXALLIEVI PER L'EUROPA

Si svolgerà a Taormina e a Messina, dal 1 al 6 novembre, il sesto "Eurobosco", il Congresso Europeo degli Exallievi Salesiani. Ai lavori saranno presenti circa 500 convegnisti in rappresentanza degli oltre 60.000 tesserati di Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Ungheria, Malta, Svizzera e Italia. Parteciperanno anche alcune delegazioni mediorientali.

L'importante incontro (Il precedente Eurobosco si era tenuto in Irlanda nel 1985) è una scadenza attesa. Sarà un'occasione per riflettere in modo particolare sulla missione educativa ed evangelizzatrice di Don Bosco nell'Europa degli anni 2000.

La scelta della Sicilia quale sede del Congresso si inquadra nel ruolo che l'isola potrà avere quale cerniera tra l'Europa unita e i paesi del bacino del Mediterraneo, anche alla luce dei flussi migratori dal Terzo Mondo.

#### MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO PARAGUAIANO

CONCEPCIÒN (Paraguay). Organizzato dal Movimento Giovanile Salesiano e dagli organismi salesiani e diocesani di pastorale giovanile di Concepciòn, il 20 maggio 1990 si è ripetuto l'incontro nazionale dei giovani al quale hanno preso parte circa 1600 ragazzi e ragazze. Tema dell'incontro: la situazione della nazione e il ruolo dei giovani nella società. Tra i momenti più suggestivi, la grande marcia che si concluse nella cattedrale, alla presenza del Vescovo.

Il Movimento Giovanile Salesiano ha inoltre organizzato nei giorni 17,18,19 agosto ad Asunción un Congresso dal titolo "Gioventù e futuro dell'America Latina e del Paraguay". Il giorno 18 la partecipazione fu più numerosa per la celebrazione dei 15 anni di vita del Movimento Giovanile, che oggi riunisce e anima più di 50 gruppi in tutta la nazione. L'ANSFOTO/5 riporta una scena di un musical allestito dai giovani, il cui ricavato è stato devoluto alla Don Bosco Roga, la nuova opera salesiana a favore dei ragazzi della strada.

**SECONDA GIORNATA DI SPIRITUALITÀ SALESIANA**

---

SANTIAGO (Cile). Dal 28 giugno al 1 luglio a Lo Cañas (Santiago) si è tenuta la Seconda Giornata di Spiritualità Salesiana 1990. I temi di studio furono centrati sulla figura di Maria Ausiliatrice. I partecipanti sono stati una quarantina tra FMA, SDB, VDB ed ExA. Le relazioni furono affidate a Sr Nélida Stodutti FMA e al salesiano P. Jose López Verdugo. Erano presenti la Madre Ispettrice Sr Olivia Monardes e la Delegata VDB del Cile Cecilia Figueroa. I Postnovizi salesiani hanno reso omaggio ai partecipanti con un riuscito recital artistico-musicale di carattere mariano. ANSFOTO/3.

**FESTA DELL'ASSUNTA AL COLLE DON BOSCO**

---

CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti). Circa 6.000 pellegrini hanno festeggiato l'Assunta ai Becchi. I più erano provenienti dalle città vicine, ma numerosi anche gli stranieri, tra cui polacchi, cecoslovacchi, cinesi e tedeschi. Il 16 agosto, 175<sup>o</sup> anno della nascita di Don Bosco, erano 2.000. Affollate le Messe e i confessionali. In due cerimonie ben 450 bambini furono affidati a Maria da parte dei loro genitori, a imitazione del gesto di affidamento fatto da Mamma Margherita alla nascita di Giovannino. I servizi regionali televisivi hanno ripreso e trasmesso la funzione, guidata dall'ispettore Don Angelo Viganò. Tre serate musicali, commentati da diapositive, hanno festeggiato i 75 anni della posa della prima pietra del santuarietto di Maria Ausiliatrice e il 50<sup>o</sup> dell'inizio dell'Istituto Bernardi-Semeria.

**"SPAZZINI" DI SANT'ANNA PER LO ZAIRE**

---

STEYER (Austria). Un'iniziativa che ha dell'ecologico e dell'economico, del faticoso e del gratificante. Dal 1976 nella Parrocchia di S. Anna a Steyer (Austria nord) una trentina di uomini e donne lavorano alla raccolta di cose usate che rivendono a sostegno di opere benefiche. La FMA Sr Hildegard Litzelhammer si è rivolta a loro per fornire di trattore il noviziato di Kafubu (Zaire). Il gruppo, con un impegno lodevole, riuscì a soddisfare la richiesta. Il trattore (il settimo già donato da questo gruppo a vari enti), è stato consegnato in una semplice cerimonia all'Ispettrice Sr Adolfine Binder.

**UN'ESTATE FELICE PER I RAGAZZI DI "VILLA FELIZ"**

---

COCHABAMBA (Bolivia). Le vacanze estive, che in Bolivia cadono in gennaio, sono state caratterizzate quest'anno al Centro Don Bosco dall'iniziativa "Villa Feliz": un servizio di assistenza sociale e missionaria per dare carattere formativo e salesiano alle vacanze. Una cinquantina di animatori erano stati preparati con cura ed entusiasmo per quest'iniziativa. Cominciata con 320 presenze dai 6 ai 16 anni, "Villa Feliz" ben presto raddoppiò il suo numero, dando vita a incontri catechistici, canto, lezioni di recupero scolastico, sport, attività manuali, giochi, passeggiate, competizioni a premio, merende e pranzi offerti da vari enti e benefattori. Al termine di ogni giornata gli animatori facevano il punto sull'andamento e programmano il giorno successivo. Alla festa conclusiva partecipò anche il Presidente della Repubblica Paz Zamora, con il Ministro dell'Educazione e altri Ministri. I ragazzi hanno reso omaggio agli ospiti con un garbato spettacolo di canti e danze tipiche e hanno offerto al Presidente la tradizionale corona di Kantutas.

### ADDESTRAMENTO AL LAVORO PER GIOVANI "DROPOUTS"

CALCUTTA (India). Il 12 maggio il ministro del Lavoro dello Stato ha inaugurato a Hourah la prima fase del "Self-employment Research Institute for School Dropouts". Questo nuovo Istituto dei Salesiani impartirà lezioni di imprenditoria a 100 giovani "dropouts". La "Don Bosco Non-formal Technical Training Centre" e il "Self-employment Development Centre" sono stati incorporati in questo nuovo Istituto, localizzato in una nuova area.

Dopo circa sei mesi di addestramento nel Centro, i dropouts passano al "Don Bosco Self-employment Training Institute (DBSTI). Ogni allievo qui diventa capace di ottenere un prestito bancario per l'acquisto del macchinario necessario per avviarsi a un mestiere per il quale ha predisposizione. Dopo due o tre mesi di addestramento, gli vengono ottenute le prime commesse di lavoro. Con i primi guadagni estingue poco alla volta il

debito bancario, contribuisce alle spese generali dell'Istituto e il 35% circa rimane a lui come guadagno netto. Durante l'apprendistato, che potrà durare da uno a quattro anni, al giovane viene insegnato anche tutto ciò che deve conoscere per avviare un'attività in proprio.

Finora circa 250 giovani hanno usufruito di questo insegnamento e 48 di essi si sono già resi indipendenti. I risultati eccezionali raggiunti sono dovuti anche alla collaborazione di alcune banche che facilitano i prestiti ai ragazzi, in particolare alla Industrial Development Bank of India (IDBI), che finanzia alcuni di questi programmi.

I giovani hanno raggiunto alti livelli di qualità nel lavoro, tanto che alcune ditte prestigiose si servono regolarmente della loro produzione. La Hindusthan Motors fa preparare da loro pignoni per le automobili Contessa, mentre prima li importava.

### UN GIARDINO DEDICATO A DON FILIPPO RINALDI

TORINO (Italia). La città di Torino ha intitolato a Don Filippo Rinaldi l'area pubblica situata nella Circostrizione 2 attrezzata a giardino e a impianti sportivi delimitata dal corso Allamano, via Giuseppe Grosso, via Giovanni Palatucci e il corso Gaetano Salvemini. La cerimonia, indetta dal Sindaco e dall'Assessore alla Toponomastica della città, si è svolta presso la Chiesa parrocchiale "SS. Nome di Maria". La figura del Beato è stata illustrata da Don Luigi Basset, Ispettore della Subalpina.

### A LU MONFERRATO FESTEGGIATO DON FILIPPO RINALDI

LU MONFERRATO (Alessandria, Italia). Ha preso parte anche il Rettor Maggiore ai festeggiamenti in onore di Don Rinaldi, che i suoi concittadini hanno voluto tributargli dal 25 agosto al 2 settembre. Iniziati con una solenne fiaccolata notturna per le vie di Lu, i festeggiamenti hanno avuto come momenti centrali l'inaugurazione della nuova cappella dedicata al Beato da parte del Vescovo di Casale Mons. Carlo Cavalla, alla presenza delle autorità e delle numerose vocazioni luesi. Il 2 di settembre Don Egidio Viganò ha presieduto la solenne concelebrazione con la partecipazione dei giovani e degli exallievi; durante la funzione il Rettor Maggiore ha consegnato alla Parrocchia di Lu le reliquie di Don Filippo Rinaldi; quindi ha proceduto all'inaugurazione dell'oratorio dei giovani, che è stato intitolato a Don Rinaldi. Per tutto il periodo dei festeggiamenti il paese ha organizzato incontri, esecuzioni musicali e gare sportive in onore di Don Rinaldi.

#### UN ALTRO SALESIANO PRESTIGIATORE IN INDIA

---

SHILLONG (India). Don James Oravunkachalil è un salesiano speciale: fa il prestigiatore. Quando va per i villaggi, insieme al necessario per dire la Messa, si porta dietro gli attrezzi per fare i suoi giochi di prestigio, che piacciono molto soprattutto ai giovani. In questi villaggi non è ancora arrivata la luce elettrica: niente cinema e TV, quindi. E per la gente questi spettacoli sono una gradita novità. Del resto i suoi giochi servono soprattutto a rompere il ghiaccio prima della preghiera e dell'annuncio del Vangelo. Don James, che ha 35 anni, ha cominciato per hobby, ma oggi è in grado di allestire uno spettacolo completo di oltre due ore. In una intervista per il "The Herald" gli è stato chiesto: "Non vede incompatibilità tra la vita religiosa e questo tipo di attività?". Rispose: "Alcuni anni fa la Chiesa ha dichiarato Don Bosco patrono dei prestigiatori. Egli da ragazzino ha usato questi giochi per attirare i giovani. Perché non posso farlo io oggi per lo stesso scopo?". Nel 1987 era stato in California per frequentare un corso annuale di spiritualità e qui si era incontrato con dei preti che si occupavano dei lavoratori del circo. Dice: "Dobbiamo usare tutti i mezzi possibili per annunciare l'amore del Signore verso tutti, specialmente per i giovani". Don James è del distretto di Ernakulam in Kerala. A 12 anni entrò nella scuola di Shillong e ben presto fu introdotto alle arti magiche da un salesiano laico (cf ANS, maggio 1990). Si perfezionò preparando giochi di prestigio per i compagni. Oggi è direttore del Salesian Training Centre di Shillong e di qui continua il suo apostolato tra i giovani della città e dei villaggi vicini.

#### L'AVVENTURA MISSIONARIA DI SUOR IRMA ZORZI

---

CAMPO GRANDE (Brasile). Il Notiziario delle FMA ricorda Suor Irma Zorzi, una tempra di missionaria coraggiosa, dal cuore traboccante di carità. Diventata suora a 21 anni, due anni dopo abbandonava il Trentino per le missioni del Mato Grosso. Dopo molti anni di insegnamento, sempre sensibile ai ragazzi bisognosi o disadattati, a 61 anni compiuti cominciò a operare nelle carceri della città. Fra i carcerati diventò madre e consulente, catechista e disponibile per ogni situazione di emergenza. Un'attività che la fa sentire ancor più missionaria, anche se le fa correre dei rischi, come quando nel 1986 venne presa in ostaggio da un gruppo di carcerati che intendevano coprirsi l'evasione per mezzo di lei e del cappellano. Fu una corsa pazzica per la città su un furgoncino inseguito, trattenendo il respiro, ritrovandosi poi sul ciglio di una strada a ringraziare il Signore e Laura Vicuña. Ha raggiunto il suo Signore il 13 aprile di quest'anno, dopo aver ancora celebrato con i suoi ragazzi la Giornata Mondiale della Gioventù la domenica delle Palme.

#### TRE PERSONALITÀ DELLA CULTURA AL "MAGGIO PEDAGOGICO"

---

TREVIGLIO (Italia). Tre personalità di spicco della cultura europea sono intervenute al "Maggio pedagogico", voluto dalla comunità salesiana. Il 4 maggio ha parlato il vescovo austriaco mons. Alois Wagner sul tema: "Ruolo e responsabilità della Chiesa nella costruzione della casa europea"; il 21 maggio la parlamentare on. Ombretta Fumagalli Carulli: "Crisi della giustizia e delle istituzioni" (la Fumagalli è docente universitaria di diritto ed è stata componente del Consiglio Superiore della Magistratura); il 25 maggio infine il giornalista Gustavo Selva è intervenuto sul tema: "Concentrazioni editoriali e libertà di stampa".

LA BENEDIZIONE DI DIO TRA I POVERI DI DILLA

DILLA (Etiopia). A Dilla la benedizione del Signore si tocca con mano: vi è una parrocchia che negli ultimi tre anni ha quasi quadruplicato i fedeli; una scuola professionale e tre scuole elementari con circa 900 allievi; un oratorio frequentato da 900 ragazzi; una mensa per i poveri per 500 bambini; pronto soccorso efficiente; asilo con 200 bambini; centro professionale femminile, gestito dalle FMA; centro per bambini orfani e trovatelli. "Queste cose sono nate per necessità", dice il direttore Don Francesco Maffezzoni, dell'ispettoria lombardo-emiliana, "come logica conseguenza del nostro inserimento tra la gente. È l'idea che ci ha guidato in questi primi anni della missione:

vivendo tra i poveri, si percepiscono sempre più le loro esigenze. Se si pensa alla violenza tribale che scoppiava anche solo qualche anno fa, c'è da meravigliarsi del cammino fatto. I ragazzi ora vengono, stanno insieme, sono aiutati dai più grandicelli a rispettarsi, trovano sempre i salesiani presenti, costruiscono nuove amicizie, trovano momenti di svago. Quando siamo arrivati, abbiamo trovato musi duri. Ora non è più così: i nostri araldi presso le famiglie sono gli stessi ragazzi! Anche le autorità, drapprima un po' restie, ora non intervengono più. Vedono che i nostri poveri sono davvero i più scalcinati e notano che sono trattati con senso di fraternità".

STUDIARE TEOLOGIA IN TERRA SANTA

CREMISAN (Israele). Tra le colline di Giuda, a 5 km da Betlemme, si trova l'Istituto Teologico Salesiano di Cremisan, sopra la Valle di Refaim. Cremisan in Arabo vuol dire "la vigna scelta", riferendosi alle vigne e pinete che coprono le colline dove sorge lo studentato. Durante la sua visita in Terra Santa, il Beato Michele Rua la battezzò "la casa della speranza", perchè fin da allora era già una casa di formazione. Oggi dà ancora una speranza per il futuro dell'opera salesiana non solo in Terra Santa, ma in varie parti del mondo. Il 17 giugno scorso, 11 diaconi e 2 sacerdoti furono ordinati dal Patriarca di Gerusalemme nella Basilica della

Dormizione al Monte Sion (Gerusalemme). Quest'anno c'erano 31 studenti provenienti da varie ispezioni e diocesi.

Essendo in Terra Santa gli studi teologici offrono anche la possibilità di conoscerla attraverso una visita mensile archeologica ai diversi luoghi biblici "da Dan a Bersabea". Alla fine dell'anno si fa sempre una visita un po' più lunga ai luoghi più lontani. Quest'anno gli studenti con dieci professori sono andati a visitare il Basso Egitto, ospiti dei Salesiani locali. Nella ANSFOTO/6 gli studenti e i professori di Cremisan davanti alla piramide di Keops a Giza.

UNA TRE-GIORNI PER UNIVERSITARI DEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

MOGLIANO VENETO (Italia). Ad Auronzo, nel suggestivo e riposante paesaggio del Cadore, l'Ispettorato Veneto Est ha organizzato una tre-giorni universitari sul tema: "La fede si fa cultura". L'attenzione si è particolarmente rivolta alle "matricole" perchè ciò che hanno scoperto di "vero" riescano a viverlo anche all'interno dell'università. Tra le tematiche: L'identità cristiana come giudizio critico sull'ambiente universitario; Informazioni tecniche per le matricole; L'appartenenza al Movimento Giovanile Salesiano come occasione concreta di vivere nell'ambiente universitario.

L'EST SALESIANO ESCE DAL GELO

Nel mese di agosto Don Van Looy, accompagnato dal Regionale Don Britschu, ha compiuto una visita ad alcune ispettorie dell'Est europeo, per verificare l'attuale situazione di disgelo e per capire quale dovrà essere l'impegno della Congregazione verso quei Salesiani, che, dopo quarant'anni di congelamento di ogni traccia di vita ecclesiale, stanno vivendo un entusiasmante ma anche delicato momento di ripresa.

**BALASSAGYARMAT (Ungheria).** È stata la prima tappa. Qui hanno vissuto con i confratelli ungheresi tre giorni di Esercizi spirituali. Don Van Looy ha avuto anche un dialogo fruttuoso con i trentacinque partecipanti, cercando di rinfrescare per loro l'esperienza di Don Bosco e di inquadrare l'impegno specifico derivante dal carisma salesiano. Il lungo distacco dalla vita della Congregazione esigerà da parte di tutti un impegno di riavvicinamento. È noto che il regime precedente per quarant'anni ha cercato di distruggere e di appropriarsi di tutto ciò che apparteneva alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana. Oggi la cristianità e i Salesiani stanno lentamente uscendo come da un brutto sogno. Luogo degli incontri era una cappella dedicata a Don Bosco. La pala dell'altare presenta un bel dipinto risalente alla canonizzazione di Don Bosco, raffigurante Maria Ausiliatrice e Don Bosco tra i ragazzi. L'ANSFOTO/7 presenta la facciata della Casa salesiana dove è stata collocata una bella statua di Don Bosco.

**POPRA (Slovacchia).** Qui l'Ispettore aveva organizzato l'apertura del Noviziato. Il Vescovo ha dato ai Salesiani un bell'edificio con un giardino che si apre sulla piazza del paese, di fronte alla chiesa parrocchiale. Attualmente ci sono 18 novizi. Era stata organizzata una giornata di riflessione per una cinquantina di confratelli. Il giorno dopo ci fu un altro incontro per una trentina di Salesiani. Furono due occasioni di dialogo cordiale e schietto. In questa ispezione vi sono vari confratelli giovani ed appariva abbastanza evidente la diversità di orientamento

rispetto agli anziani. I più giovani si mostrarono impazienti di iniziare al più presto opere di pastorale giovanile.

È emerso anche il problema degli zingari, che qui sono numerosi e stabili, ma vivono di espedienti e di furti e sono rifiutati.

**FRYSTAK (Moravia).** In questa città una giornata di festa coinvolse oltre 160 Salesiani dell'ispezione di Praga, ma furono presenti anche rappresentanti di altre ispettorie e alcune FMA. Molti confratelli hanno rinnovato pubblicamente la loro professione religiosa. Quattro sacerdoti hanno emesso i voti perpetui. Era presente il Vescovo, che forse non sapeva che quei suoi parroci erano dei religiosi.

Dopo la Messa si sono recati al cimitero presso la tomba di Don Stuchly, primo ispettore boemo, morto nel 1953, dopo vari anni di persecuzione. Di lui si sta introducendo la causa di beatificazione.

Come abbiamo già ricordato, in Slovacchia ci sono 18 novizi, mentre a Praga sono 22.

Quanto alle FMA della Cecoslovacchia, sono 17 in Boemia e 53 in Slovacchia.

Tra i principali problemi dei Salesiani di queste nazioni, c'è quello di preparare gli insegnanti di religione, dal momento che tale insegnamento è di nuovo possibile nelle scuole statali. E poi quello della vita salesiana comune, poiché sono salesiani vissuti finora nella clandestinità.

Nell'Est europeo si sta accendendo comunque un grande fuoco pieno di speranze positive per la Chiesa.

---

**IL "SEÑOR VARGUITAS", MORTO A 102 ANNI, DOPO 80 ANNI DI PROFESSIONE**

---

GUADALAJARA (Messico). Esattamente a 80 anni dalla sua prima professione religiosa salesiana, ha chiuso la sua lunga vita il salesiano coadiutore José María Vargas Díaz, il Señor Varguitas, come veniva chiamato affettuosamente. Il "maestro Varguitas" era nato a Puebla nel 1888 e proprio nel centenario della morte di Don Bosco aveva festeggiato i suoi cento anni. Fu un valido insegnante e ricoprì anche incarichi di responsabilità. Fu un uomo di fede e di preghiera; soprattutto negli ultimi anni pregava per tutti: salesiani, alunni, exallievi, padri di famiglia, amici. Recitava ogni giorno il rosario intero. Amava la Messa e assisteva a tutte quelle che si celebravano nella casa salesiana. Ha scritto di lui il suo Ispettore sul Bollettino Salesiano messicano: "Fu prima di tutto un salesiano tutto d'un pezzo, che visse i momenti più difficili della storia della Congregazione nel Messico, e che con la sua presenza negli anni della persecuzione rese possibile la continuità dell'opera salesiana in questa nazione. A lui dobbiamo in gran parte l'Opera di Anáhuac Garibaldi di Guadalajara".

---

**"OPERAZIONE SPIAGGE PULITE" DEI GIOVANI DI CORIGLIANO**

---

CORIGLIANO CALABRO (Italia). Il Movimento Orizzonti Giovani di Corigliano, guidato dal salesiano Don Antonio Gisonno, ha partecipato ad una iniziativa unica ed originale, in collaborazione col Movimento dei Verdi: la pulizia delle spiagge a Schiavonea (Corigliano). Si è trattato di una manifestazione stimolante, rivolta soprattutto a smuovere la mentalità piuttosto pigra e indifferente dei giovani. Il lavoro si è svolto nella mattinata del 10 giugno, alla presenza dell'Assessore all'igiene urbana, che ha offerto, tramite il patrocinio del Comune, tutta l'attrezzatura necessaria, compreso il camion della nettezza urbana che alla fine è stato riempito di sacchetti fino all'orlo. Un esempio di buona volontà e di civiltà.

---

**I GIOVANI E IL LAVORO**

---

SESTO SAN GIOVANNI (Italia). "Quale spazio ha il giovane nel mondo del lavoro? Che tipo di società e di uomo stiamo edificando o vogliamo edificare? Come organizzare il lavoro e le economie in modo efficiente e solidale? A quali criteri operativi dovrà rispondere un lavoratore eticamente e cristianamente sensibile? Questi alcuni degli interrogativi che hanno avuto un'adequata risposta al meeting riservato ai giovani lavoratori dell'ultimo triennio dell'Istituto Tecnico Industriale serale presso le Scuole Salesiane di Sesto San Giovanni. 600 giovani che hanno sottolineato in questo modo il contributo dato da Don Bosco alle scuole professionali.

Ecco qualche battuta colta dagli interventi degli illustri presenti: "Una volta si era più motivati nel lavorare, perchè c'era un obiettivo concreto: la famiglia da mantenere. Oggi non è più così, c'è maggior disillusione, l'attaccamento è al posto, non a ciò che si fa. Le aziende per poter sopravvivere alla concorrenza sono costrette ad assumere personale più flessibile alle mutazioni tecnologiche, in continua evoluzione" (on. Borruso, deputato DC); "Ciò dovrebbe piacere ai giovani, sempre desiderosi di cambiamenti e amanti del rischio, dell'avventura" (Falck); "È rischioso, ma paga moltissimo in termini umani, lottare per propri ideali in un mondo piattamente utilitaristico realizzando se stessi e compartecipando col Creatore alla trasformazione della realtà che si lavora" (Mandelli).

UNA VOCAZIONE SALESIANA NATA NELLA CLANDESTINITÀ

La rivista slovacca Remény ha pubblicato nel numero di Pasqua di quest'anno la testimonianza del salesiano Don Josef Krusac. La pubblichiamo quasi per intero, convinti di dare voce a tanti altri che hanno vissuto situazioni simili.

"Al momento della liquidazione, la Congregazione Salesiana aveva 250 confratelli. Un terzo di essi andò in Occidente, altri non finirono gli studi o abbandonarono la Congregazione; parecchi, a costo di duro lavoro, accettando perfino il carcere, continuarono a lavorare con frutto.

Quanto a me, io non ho ricevuto una educazione cattolica. Mia madre è protestante, il papà cattolico. La mamma a volte andava in chiesa, il papà solo a Natale. I miei genitori non vivevano in buona armonia. Fino all'età di 16 anni non ho conosciuto la fede. Frequentavo il liceo, ma non amavo la matematica. Perciò il professore mi seguiva a parte. Mi passava anche dei libri da leggere e volentieri si tratteneva con me. Così cominciai a interessarmi di questioni religiose. Dopo un po' di tempo partecipai a un corso di esercizi spirituali. Da quel momento avvenne in me un cambiamento: smisi di bestemmiare e di fare dei discorsi cattivi. Presi anche un grande proposito: quando mi sarei sposato avrei fatto vedere a tutti come deve vivere una famiglia cristiana. Avrei avuto 5-6 figli che sarebbero vissuti in un vero clima familiare, non come toccò a noi due, a me e a mia sorella. Una volta però il mio professore di matematica, che era un salesiano clandestino ed era diventato il mio direttore spirituale, mi domandò se non ero disposto a occuparmi di una famiglia anche più grande. Gli risposi di sì. Fu così che scoprii la mia vocazione. Dopo la maturità feci gli studi superiori a Bratislava, all'Università di chimica e clandestinamente anche la teologia. Poi andai a Zvolen, dove lavorai per dieci anni come ingegnere chimico. Successivamente fui a Kamárno, negli anni 1985-1989.

La dispersione è una croce per i Salesiani. A Komárno si abitava in

quattro. Ciò insospettì la polizia. Celebravo la Messa clandestinamente con pochi partecipanti. Mi seguivano agenti investigatori persino sul posto di lavoro. Il principale era benevolo, ma per varie circostanze mi fu sempre più difficile ottenere permessi di assenza per quei giorni in cui volevo unirmi ad altri per gli esercizi spirituali. Quando, per l'intervento della polizia, il principale non mi accordò il permesso, io me ne andai lo stesso e persi quel posto di lavoro. Per tre mesi fui alle dipendenze di mio padre, regolarmente stipendiato. Nel frattempo arrivò l'attuale cambiamento e l'arcivescovo Ján Sokól mi mandò come vice parroco in una antica chiesa ora affidata ai Salesiani.

Per molti fu una grande sorpresa il sapermi sacerdote. Lo ignoravano anche i miei genitori. Tante volte mi dicevano: sposati. E io garbatamente rispondevo che non mi sarei mai sposato. Una giorno andammo a trovare dei parenti in Ungheria. Io invitai i miei genitori ad andare fino a Pécs. Li accompagnai alla cattedrale e dissi che la Messa sarebbe stata celebrata per loro. Presero posto nei primi banchi, mentre io andavo in sacrestia. Vestito di camice e stola uscii per concelebbrare con il sacerdote locale. La mamma pensò che io facessi il chierichetto. Papà invece ebbe un lampo e passò la voce alla mamma. Lei, dopo la messa, si congratulò molto con me. Papà disse: "Ecco, figliolo, un colpo così grosso non me lo sarei aspettato. Ma ora, avendo un figlio sacerdote, andrò a messa ogni domenica". Da quel giorno lo si vede tutte le domeniche nei primi banchi.

Ai Salesiani stanno restituendo poco alla volta le parrocchie e stiamo passando lentamente dalla clandestinità alla vita di comunità.

**ATTIVITÀ ESTIVE DEL CENTRO "EIGENTIJDSE JEUGD"**

---

BIJGAARDEN (Bruxelles, Belgio). Il Centro "Eigentijdse Jeugd", diretto da quattro salesiani fiamminghi, nel corso dell'estate 1989 aveva lanciato una serie di iniziative per sfatare l'opinione di chi pensa che i giovani cercano solo mare, droga e sesso. Quest'estate l'esperienza si è ripetuta, con lo slogan: "Apri il tuo cuore all'amicizia". Le attività si sono iniziate nel centro mariano di Scherpenheuvel, alla presenza del Vescovo ausiliare di Bruxelles Msr. De Hovre. Vi hanno partecipato oltre 4.000 giovani e adulti della Famiglia Salesiana. Più di 1500 giovani animatori ed insegnanti si sono preparati a seguire un apposito sussidio per le vacanze preparato dal Centro. Durante l'estate saranno allestiti dai giovani sessanta programmi radio, ai quali prenderanno parte cantanti e personaggi ben noti al pubblico giovanile. Dal 24 al 26 agosto c'è stato un incontro formativo sul tema: "Apri il tuo cuore all'amicizia". L'incontro si è concluso con un grande festival giovanile a Hasselt, con vari personaggi dello spettacolo, radio e Tv. Promuove l'attività estiva anche una canzone, che come un leitmotiv si è diffusa durante l'anno. Si intitola "Time" e il testo inglese dice tra l'altro: "Le mie opportunità per la vita si trovano in te e in me". È cantata dal fiammingo Patrick Parker, e riesce a infondere serenità e fiducia ai giovani d'oggi. ANSFOTO/1

**DIECI ANNI FA MORIVA DON COCCO**

---

TORINO (Italia). Gli ex allievi di Valdocco hanno voluto commemorare i dieci anni della morte di Don Cocco, avvenuta il 11 febbraio 1980. Essi hanno ricordato il loro giovane Don Luigi, animatore di piccoli e grandi all'Oratorio, le due croci al valor militare e una decorazione al valor civile, ma soprattutto l'eroico missionario. Partito a cinquant'anni suonati, andò tra gli indios Guajcas, diventando uno di loro. "Con loro ho condiviso il mio cibo, ho curato le loro ferite, li ho rappacificati nelle frequenti risse, ho tollerato i loro capricci come se fossero dei bambini viziati, trangugiando l'amara pillola della loro derisione e commiserazione". Prima di morire ha confidato a don Marco Bongioanni: "Vollì farmi indio tra gli indi. Potevo dire "noi yanomami" senza stupirli, perchè essi trovavano naturale quella mia convivenza. Adesso, dopo tanto tempo, credo che si possano usare altri metodi, anche se io non ne sono stato e non ne sarei capace. Ma il mio desiderio più grande è che gli Yanomami siano amati come e più di quanto ho potuto amarli io, che siano salvati con questo amore cristiano che ha tempi lunghi, che non improvvisa niente, che si affida molto al Padre nostro che è nei cieli".

**LE PRIME PROFESSIONI SALESIANE IN MADAGASCAR**

---

ANTANANARIVO (Madagascar). Il Delegato del Rettor Maggiore per il Madagascar ci informa che l'8 settembre, nella chiesa di Santa Maria del Mare di Tuléar, hanno fatto la professione religiosa salesiana i primi tre giovani malgasci. È un avvenimento che riveste una notevole importanza per il futuro dell'opera salesiana nell'isola. Le professioni coronano i dieci anni di interessamento delle cinque Ispettorie italiane, che si sono impegnate concretamente inviando personale salesiano in Madagascar. Il secondo decennio inizia con questa prima considerevole speranza, mentre vengono avviati i lavori di costruzione del Noviziato presso l'aeroporto internazionale di Antananarivo. Nello stesso giorno, 8 settembre, a Lomé nel Togo hanno fatto la prima professione salesiana altri due africani: un giovane nigeriano e uno del Camerun.

IL BEATO FILIPPO RINALDI E L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il 5 maggio 1990, pochi giorni dopo la Beatificazione di Don Rinaldi, la prof.ssa Suor Maria Collino FMA, ha commemorato il nuovo Beato nella Basilica del Sacro Cuore a Roma. All'inizio dei lavori del Capitolo Generale XIX delle FMA, siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando un'ampia parte di questa interessante conferenza.

Don Bosco un giorno sognò: doveva fare anche per le giovani quanto già, da anni, con la vibrante collaborazione dei suoi, andava realizzando per i ragazzi. Maria Ausiliatrice lo voleva; ed era con lui.

Don Bosco vide: la donna sarebbe stata a sua volta portatrice di quel tipico messaggio di salvezza che a lui era stato affidato, perchè faticosamente e gioiosamente lo sviluppasse a servizio della Chiesa nel mondo.

E don Bosco incontrò Maria Mazzarello: la donna di Mornese, misteriosa nel suo complesso di povertà e di ricchezza interiore. Don Bosco la comprese e, in un certo senso, le si affidò.

Fu un'ammirabile sintesi: la Mazzarello tutta rivolta a don Bosco, per coglierne lo spirito, obbediente quasi ad ogni suo soffio; e don Bosco tutto aperto e fiducioso, consapevole di aver trovato in quella donna audacemente umile un'interprete fedelissima e libera.

Così Maria Mazzarello inculturò al femminile la salesianità. Senza di lei il patrimonio spirituale di don Bosco, il suo peso apostolico nella Chiesa, non sarebbe stato completo. Non solo per quanto riguarda la fondazione dell'Istituto FMA, ma più intimamente, per quanto riguarda l'essenza stessa del carisma salesiano, che è uno nella sua molteplicità di espressioni, ma che, comunque - proprio per il suo carattere educativo, giovanile, popolare - non può non essere compenetrato di mascolinità e di femminilità.

Vi fu poi don Rinaldi. Fu un uomo di eccezionale intuizione; un uomo di sintesi vitale. Fra tanti potenti doni che palesemente e nascostamente

lavorarono come fermento ovunque egli offrisse la propria donazione salesiana, ebbe un particolarissimo rilievo la sua capacità di penetrare e di comprendere l'animo femminile.

Completò in questo don Bosco? È una domanda che si può presentare; la risposta però sarebbe azzardata.

Don Bosco, è vero, parve a volte tenersi un po' in disparte dal campo femminile, pronunciò anche qualche espressione circa la sua scarsa idoneità a questo tipo di apostolato. La storia tuttavia dimostra che don Bosco fu pienamente padre verso tutti; le sue figlie di Mornese e di Nizza e di varie parti del mondo lo sentirono così: un santo permeato di paternità larga e profonda. Un cuore grande come le arene del mare: per i giovani, sì, ma anche per tutti gli altri suoi figli e per tutte le sue figlie.

Forse sarebbe più esatto dire che anche nel campo dell'apostolato femminile don Rinaldi interpretò don Bosco, traducendo in atteggiamenti spiccioli, quotidiani, quello che egli viveva in pienezza universale.

Questo - della condivisione di vita nella quotidianità - fu forse il carattere che distinse la paternità salesiana di don Rinaldi verso le giovani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, anche rispetto ad altri grandi suoi predecessori: don Rua, don Albera, don Bonetti, don Cagliero, incarnazioni viventi di don Bosco per l'Istituto nato a Mornese e gradatamente esteso al mondo.

A lui fu affidata, quasi alla chetichella, ma certamente per un disegno provvidenziale di Dio, la missione di inserirsi con efficacia ed originalità in quel movimento di traduzione della salesianità al femminile splendidamente iniziato a Mornese e porta-

to in pochi decenni ai quattro punti cardinali.

Madre Mazzarello e don Rinaldi; la prima comunità di Mornese e il primo oratorio FMA di Valdocco: si tratta di rapporti strettissimi, non facilmente definibili, ma evidenti se appena ci si sofferma un attimo a pensare.

Se madre Mazzarello fu, nel tempo delle origini, la più qualificata interprete della salesianità nelle sue valenze femminili, don Rinaldi ne fu, in un'ora storica non meno decisiva, il sostenitore, l'animatore, il garante. Don Rinaldi parlò ripetutamente del "genio della donna": un genio in cui egli credeva e che - rispettosamente e nello stesso tempo con audacia operativa - voleva aiutare ad esprimersi. Noi possiamo a nostra volta parlare del genio di don Rinaldi rispetto alla salesianità femminile, che a lui deve più approfondite riflessioni su se stessa e nuovo slancio di realizzazione.

L'ora storica in cui don Rinaldi e le FMA s'incontrarono fu quella del distacco giuridico dell'Istituto dalla Società Salesiana: un'ora vissuta con grande peso di dolore, quasi come una forzata infedeltà a don Bosco, un'ora che si proiettava incerta sull'avvenire. Sarebbe riuscito a rimanere salesiano l'Istituto delle FMA?

Don Rinaldi era allora prefetto generale; già aveva iniziato - in Spagna e nell'oratorio di Valdocco - i suoi profondi accostamenti alle suore e alle ragazze. Egli sapeva che tutto sarebbe andato per il meglio; lo sapeva perchè credeva in don Bosco, perchè credeva nell'azione misteriosa dello Spirito nella Chiesa e perchè credeva in quel potenziale di forze vocazionali che l'Istituto mostrava di possedere.

In una lettera a madre Daghero, il 4 gennaio 1906, don Rinaldi scriveva: "Qualunque cosa avvenga sarà per il bene di tutti; anche avvenisse un'epoca di prove, di disinganni e quanto di peggio si possa pensare, sarei tranquillo, perchè continuando per parte nostra con umiltà il lavo-

ro, a suo tempo trionferà, spero, lo spirito di don Bosco. Le prove presenti e quelle che venissero, io le giudico benedizioni per purificare quella scoria che si è mescolata all'oro della nostra congregazione e che noi risolutamente non dobbiamo volere".

Più tardi - per interessamento di monsignor Cagliero - don Albera prima, don Rinaldi e i successivi rettori maggiori poi, assumeranno il compito di delegati apostolici per l'Istituto FMA. Non è però questo che ci interessa particolarmente ora, quanto piuttosto l'opera extragiuridica svolta da don Rinaldi con oltre dieci anni di anticipo sulle forme e sui canoni: opera capillare, non di convincimento o di persuasione (grazie a Dio non ce n'era bisogno), bensì piuttosto di illuminazione dal di dentro sia sul piano strettamente spirituale-evangelico, sia su quello educativo, negli atteggiamenti e nelle scelte apostoliche.

Alle FMA don Rinaldi dedicò la sua opera paterna ben al di là dell'oratorio di Valdocco, ma sempre con il medesimo spirito, che faceva di lui nel modo più sensibile e concreto l'incarnazione attualizzata di don Bosco: veramente - aggiornando ai nostri tempi il linguaggio - memoria e profezia. La vita condivisa quasi giornalmente nell'oratorio di Valdocco rimane comunque il paradigma di tutti gli altri rapporti.

Tra questi rapporti spiccano, cronologicamente, quelli stabiliti da don Rinaldi ispettore con le FMA che andavano moltiplicandosi in Spagna.

Poco prima, direttore di Sarrià, aveva scritto a don Barberis: "Io non ho tempo di pensare a moltiplicare le case delle suore, e non ne ho la missione. Ma è necessario che si muovano". Ricevuta poi questa missione, sostenne l'espansione delle sue figlie non meno di quella dei suoi figli. Sette nuove fondazioni portarono in quegli anni le FMA dalla Catalogna all'Andalusia.

Madre Clelia Genghini dichiarò ai

processi: Mercé lo zelo e l'attività del Servo di Dio il nostro Istituto fece molti progressi in Spagna. Al suo arrivo in Catalogna le suore erano 4 e le novizie 3; alla sua partenza le suore erano salite a 63 e a 31 le novizie, quasi tutte spagnole". Non fu un processo soltanto numerico. Le suore, che inizialmente a Sarrià avevano accolto don Rinaldi con una certa apprensione, lo considerarono poi El Padre per antonomasia.

Per non ripetere cose già dette, lasciamo parlare soltanto una lettera - inedita ancora - del 1905.

"Ho visto in voi tante belle virtù - dice -. Vi ho viste Figlie di Maria Ausiliatrice e fedeli spose di Cristo. Tuttavia non so se per mia malizia o per affetto, temo che in questa famiglia tanto cara, vadano insinuandosi, attraverso certe piccole fessure, l'egoismo e l'amor proprio. Nascono così qua e là la sfiducia verso le sorelle, la disistima, l'insofferenza dei loro difetti, la negligenza nell'andar loro incontro... Tutto ciò è appena incipiente, ma ecco il mio grande timore: se giungerà a prendere piede, si udranno nelle case risposte brusche, lamentele, mormorazioni. Si

diffonderanno allora malumore, il disprezzo degli altri, la presunzione di valere di più; e di pari passo diminuiranno la pietà, la gioia, la laboriosità...". "De todo esto nos libre Nuestro Señor - continua don Rinaldi -. Mas me gustaria saber que se cerraron todas las casas de España".

"Amatevi con carità divina, viva e ardente - aggiunge -. Comprendervi, aiutarvi, vedere solo le virtù delle vostre sorelle deve essere la prova della vostra autentica fraternità e della presenza di Dio nei vostri cuori".

Le case di Spagna non furono chiuse, continuarono anzi a moltiplicarsi, assumendo sempre più forza missionaria.

Questa lettera, che potrebbe benissimo essere firmata don Bosco o madre Mazzarello ci dispensa dal continuare qui a richiamare altri interventi di don Rinaldi: verso le novizie di Nizza, verso le suore esercitande, verso le persone di cui diresse individualmente la vita spirituale.

Egli fu sempre, tutto, evangelico e salesiano.

\* \* \*

**SCAFFALE: IN DIALOGO CON IL SIGNORE**, Guida alla Comunità Salesiana in preghiera, LDC, 1989, pagg. 896, lire 28.000.

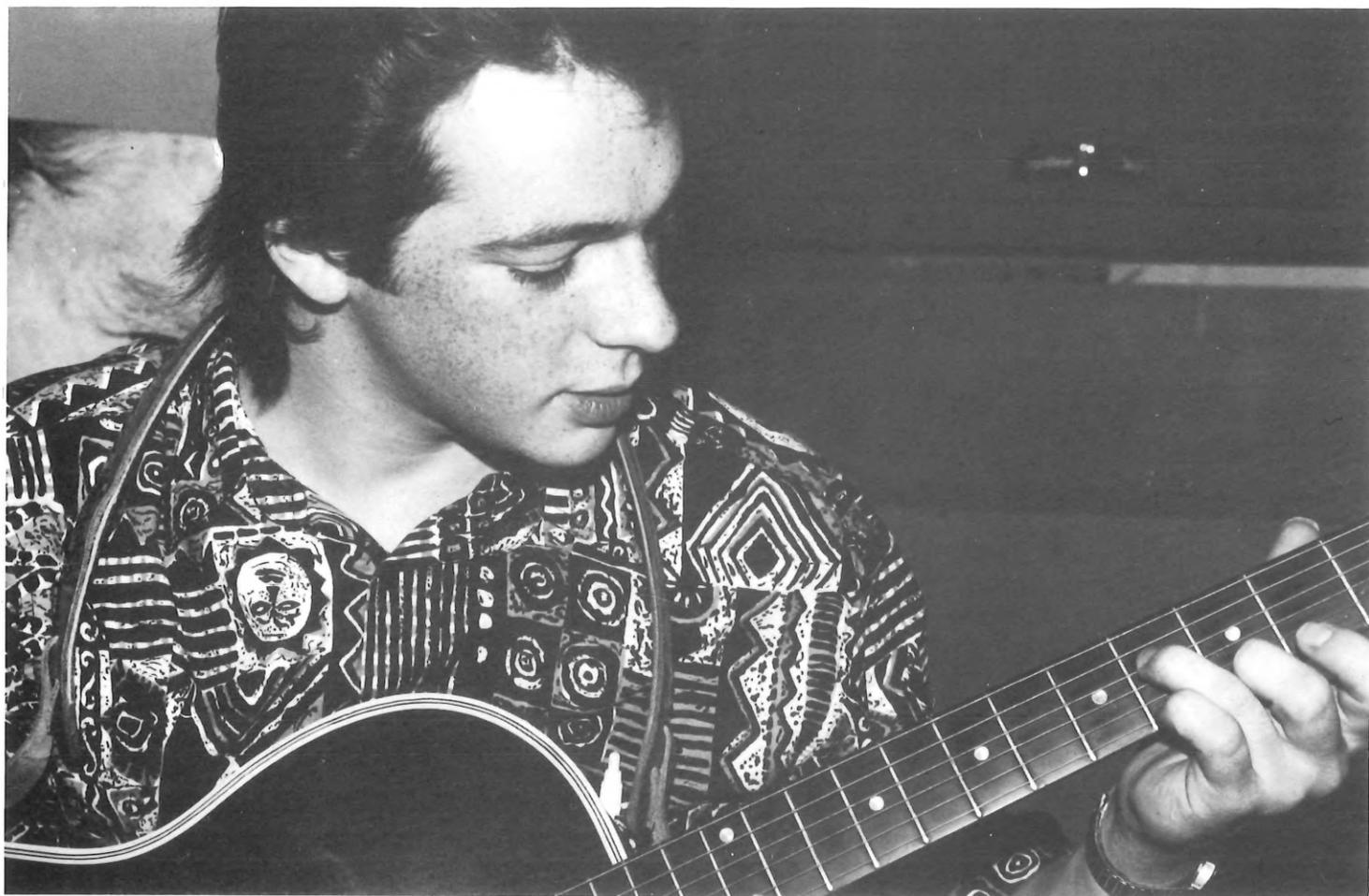
Questo nuovo manuale offre abbondante materiale di preghiera per alimentare la vita spirituale della comunità religiosa e del singolo. Ogni capitolo è preceduto da didascalie che rendono conto delle componenti di teologia liturgica e spirituale che lo sostanziano. Inoltre diverse rubriche propongono possibilità e modalità celebrative e indicano soluzioni alternative. È affidato alla iniziativa pastorale dell'animatore della comunità religiosa.

**SCAFFALE: ANGELO VIGANÒ, IL CUORE DI GESÙ BUON PASTORE MODELLO PER I FORMATORI DEI GIOVANI**, Collana "Vita della Chiesa", LDC, pagg. 40, lire 1500.

È la relazione tenuta al VI Convegno sacerdotale internazionale sul tema: "Il Cuore di Cristo e la formazione sacerdotale oggi" all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel settembre 1989.

**SCAFFALE: MONS. ENRICO MASSERONI, GIOVANI E CHIESA TRA PRESENTE E FUTURO**, Collana "Maestri della fede", pagg. 64, lire 1500.

Lettera pastorale ai giovani della diocesi di Mondovì, "interlocutori privilegiati" per un sereno e proficuo dialogo sui problemi della Chiesa e del mondo.



**ANS - 90/9-10** Bijgaarden (Belgio). Patrick Parker canta «Time», la canzone che ha ritmato l'estate dei giovani fiamminghi

1



**ANS - 90/9-10** Studenti e professori dell'Istituto Teologico di Lubumbashi (Zaire)

2



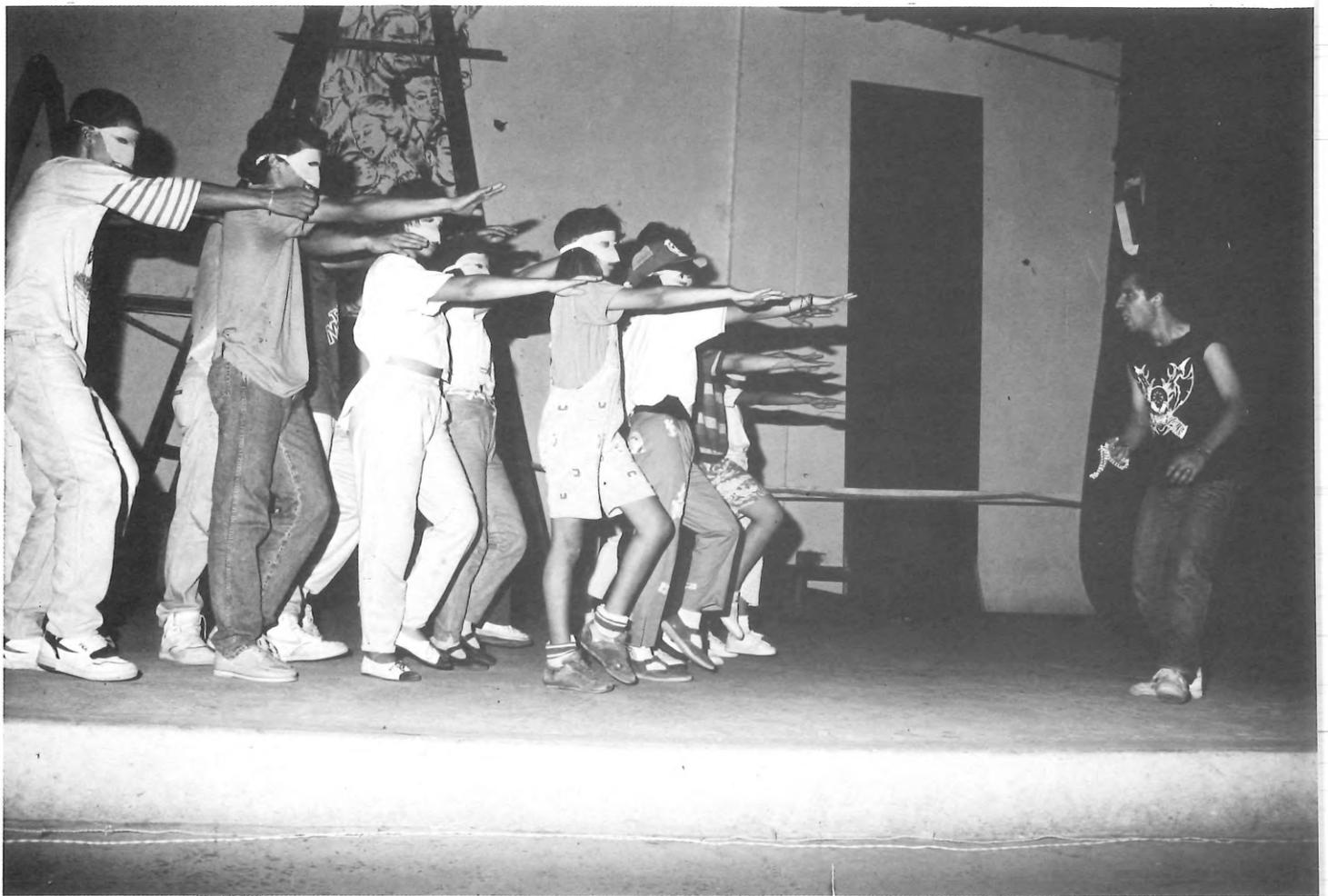
ANS - 90/9-10 Santiago (Cile). Seconda Giornata di spiritualità salesiana

3



ANS - 90/9-10 Cochabamba (Bolivia). Il rappresentante del governo consegna a Padre Antonio Diez la Conderación «Gran Orden Boliviana de la Educación»

4



ANS - 90/9-10 Musical Don Bosco dei giovani paraguayani



ANS - 90/9-10 Studenti e professori di Cremona davanti alla piramide Keops a Giza



ANS - 90/9-10 Balassagyarmat (Ungheria). La casa salesiana, con la nuova statua a Don Bosco

7



ANS - 90/9-10 Il nuovo Consiglio Generale in pellegrinaggio alla casa nativa di Don Bosco ai Becchi

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

NOVEMBRE  
1990  
Anno 36 n. 11

### DOCUMENTAZIONE

Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani..	2
Capitolo Generale delle FMA.....	6

### CRONACHE E COMMENTI

Studiando la figura del Beato F. Rinaldi..	9
Per uno sport a misura di giovane.....	9
Famiglia - Sacerdozio - Santità.....	10
<u>Italia</u> Impegno per la scuola.....	11
<u>Bolivia</u> Le scuole popolari Don Bosco.....	12
<u>Giappone</u> Pastorale vocazionale.....	12

### FLASH

<u>Costa d'Avorio</u> Una florida parrocchia.....	13
<u>Gabon</u> Pastorale parrocchiale.....	13
<u>Costa d'Avorio</u> Una pastorale d'insieme....	13
<u>Uganda</u> Progetto educativo-pastorale.....	13
<u>Malì</u> Presenza salesiana tra i mussulmani..	13
<u>Guinea</u> Riaperta una scuola professionale..	14
<u>Kenia</u> Case di formazione in Africa.....	14
<u>Austria</u> Incontro delle Procure salesiane..	14
<u>Italia</u> Raduno delegati per le missioni....	15
<u>Vaticano</u> Ritiro spirituale dei sacerdoti..	15
<u>Italia</u> Una nuova parrocchia S.G.Bosco.....	15
<u>Svizzera</u> Sulle orme di S.F. di Sales.....	16
<u>Francia</u> Il Confronto continua.....	16
<u>Cile</u> Settimana salesiana 1990.....	17
<u>Ethiopia</u> Pastorale vocazionale.....	18
<u>Spagna</u> La Messa di diamante di don Bellido	18
<u>Italia</u> Ricordando un amico coadiutore.....	18
<u>Italia</u> I 100 dei Salesiani in Fossano.....	18
<u>Italia</u> I 100 dei Salesiani a Macerata.....	18
<u>Italia</u> 25 anni di presenza alla Cricca....	19
<u>Italia</u> 50 anni salesiani a Riesi.....	19
<u>Italia</u> Cristianesimo e Islam.....	19
<u>Colombia</u> Sistema preventivo.....	19
<u>Uruguay</u> Santuario Naz. di M. Ausiliatrice.	20
<u>Colombia</u> Case per le famiglie povere.....	21
<u>Colombia</u> Centenario: incontro di giovani..	21
<u>Brasile</u> Nuovo vescovo salesiano.....	21
<u>Italia</u> Centro informazione giovani.....	22
<u>Italia</u> Giornata mariana di ringraziamento.	22

### SCAFFALE

Studi du Don Bosco.....	23
Problemi morali dei giovani oggi.....	23
Gozo the roots of an island.....	23
L'ultima opera di don M. Bongioanni.....	24

### ANSFOTO

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

DIREZIONE  
UMBERTO DE VANNA

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00100 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 69.31.341  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 69.31.176

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Marco Bongioanni

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

La Lettera ai Salesiani del Rettor Maggiore  
SPIRITUALITA' SALESIANA  
PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Pubblicata in Atti del Consiglio Superiore n° 334, ott.-dic. '90

-----

Il Rettor Maggiore propone ai Salesiani una approfondita riflessione sulla "SPIRITUALITA'" come una delle due chiavi di lettura, insieme alla "NUOVA EVANGELIZZAZIONE", di tutto il Capitolo Generale 23, il cui documento finale è già nelle mani di tutti per essere studiato e incarnato con generosa disponibilità.

SPIRITUALITA': NON MODA NE' SOLITO RITORNELLO, MA VERA ESIGENZA NUOVA..

Essa costituisce per noi autentica fedeltà al Sistema Preventivo, una condizione pratica per la nuova evangelizzazione e un'esigenza dei tempi nuovi. Con il termine "spiritualità" il CG23 intende parlare di un'esperienza di Dio, che comporta l'esercizio di quella vita teologale di "fede, speranze e carità" che è frutto dell'inabitazione dello Spirito Santo in noi. L'interesse per la spiritualità parte proprio da qui: la strada da percorrere è nuova, è un cammino tracciato recentemente, anzi ancora in costruzione, con itinerari non asfaltati ed esposti a prospettive inedite che esigono di ripensare e rivificare l'identità cristiana. E' cambiato il contesto culturale della fede ed è urgente saper delineare e mostrare in noi e nei giovani il nuovo volto del credente con convinzioni profonde, con motivazioni di attualità e con impegni concreti nello stile di vita. Lo Spirito Santo soffia in questo senso: per l'attualità della fede! (E il Rettor Maggiore documenta tutto questo con testi del Vaticano II, del Magistero dei Pontefici e con lo stesso cammino che sta com-

piando la Congregazione in questi anni di rinnovamento conciliare della sua vita).

SPIRITUALITA': ENERGIA INDI-SPENSABILE PER IL "CAMMINO" DI FEDE.

La spiritualità di cui parla il testo capitolare è legata al concetto di "cammino" o di "itinerario". Essa non suggerisce risposte puntuali alle tante sfide che ci interpellano: non è un cofano di formule. La crisi attuale, infatti, ci chiama a rispondere non solo a difficoltà classiche e ricorrenti; le sfide, che da essa provengono, appaiono piuttosto come "indicazioni di un 'cambio di epoca' che dobbiamo imparare a vagliare alla luce della fede". La spiritualità aiuta a discernere, ad affrontare i problemi e infonde voglia di camminare verso la meta: è sorgente di entusiasmo. Consiste in un modo tipico di vivere il Vangelo "in situazione"; perciò è essenzialmente creativa, sempre in dialogo con la vita concreta, ed è anche audace. Non uno spiritualismo di fuga, ma una spiritualità di frontiera, di ricerca, di iniziativa, di coraggio, in una parola, di realismo. Questo non diminuisce le difficoltà; ma invece di eluderle, ne prende coscienza, le attualizza e le affronta.

LA REALTA' PORTA CON SE' MOTIVI DI SGOMENTO: E' NECESSARIO ESSERE PROFETI DI SPERANZA

L'ora storica in cui viviamo è complessa e densa di prospettive di futuro, in bene e in male. Il processo di secolarizzazione sta portando con sé valori e disvalori. Per disgrazia, l'evolversi della convi-

venza umana si inclina spesso verso il negativo. La perdita incombente più pericolosa è quella di prescindere dalla fede. Per questo il Capitolo ha cercato innanzitutto di considerare, con sguardo pastorale, i vari contesti: dal consumismo alle povertà, dai popoli decolonizzati all'attuale esodo dai regimi totalitari, dai grandi Stati alle minoranze etniche, dalla visione cattolica alle denominazioni cristiane, dall'ateismo alle grandi religioni. In questi contesti le istituzioni educative (la famiglia, la scuola, l'associazionismo, la comunicazione sociale, l'avvicinamento al lavoro) si trovano in una delicata situazione di ricerca del proprio ruolo. I giovani vi appaiono insoddisfatti, in ricerca di valori, con domande di nuovi rapporti. Se li si osserva nei loro atteggiamenti verso la fede, vi si trovano molti lontani ed estranei, non pochi indifferenti, altri anche aperti a un discorso religioso ma con scelte eterogenee; ci sono per fortuna anche dei giovani cristiani praticanti, ma a volte senza maggiori ideali; infine, ci sono quelli impegnati che trovano nella fede una concreta guida di vita e che divengono fermento per gli altri ("giovani per i giovani"). Eppure il Signore ci chiama e ci invia per la nuova evangelizzazione. Noi dobbiamo saper guardare alle sfide, ai problemi e alle difficoltà non per perderci d'animo, ma per calcolare oggettivamente dove impegnare il nostro coraggio. La storia ci insegna che non c'è un inizio di Vangelo senza innumerevoli problemi e difficoltà. Gli Apostoli si sono lanciati ad evangelizzare il mondo in condizioni perdenti, più delle nostre, i Santi, i Fondatori, Don Bosco, i grandi missionari non sono retrocessi di fronte alle difficoltà, bensì hanno guardato in

faccia alle necessità, convinti dell'indispensabilità del Mistero di Cristo e sicuri dello intervento della potenza del suo Spirito.

#### NOI SIAMO RADICATI NELLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO

Senza interiorità coraggiosa non si incomincerà a camminare; e invece riusciremo nella complessa impresa se avremo "spiritualità". La risposta alle sfide incomincia nei confratelli profondamente animati da una mistica apostolica, rivolta a suscitare una graduale spiritualità giovanile. Di fronte alla gravità delle sfide dovremo sposare l'urgenza di essere "uomini spirituali" nel senso proclamato dall'apostolo Paolo. La spiritualità di cui parla il CG23 è un'esperienza viva della presenza dello Spirito Santo, che si è resa più intensa dopo la pentecoste del Concilio Vaticano II. Si tratta della scoperta personale e comunitaria di un Dio inserito nella storia e nella propria vita. Giustamente un famoso convertito ha intitolato un suo libro: "Dio esiste, io lo ho incontrato". Ognuno di noi dovrebbe poter dire lo stesso. In un ambiente secolarizzato dove sembrerebbe permanente l'"eclissi di Dio", va emergendo la consapevolezza della necessità di sperimentarne la presenza e di proclamarla nella convivenza sociale. Uno dei grandi teologi del nostro secolo, Karl Rahner, crede che la persona "pia" di domani o sarà un "uomo spirituale", cioè uno che ha fatto esperienza personale di Dio, o cesserà di essere "pio". La spiritualità ha come base di lancio il mettersi in sintonia con lo Spirito per lasciarsi guidare dalla sua forza. Con Lui diviene possibile una sintesi reale tra fede e vita. Molto ci sarà da dire sulla spiritualità, ma il primo passo da curare è proprio questa ra-

dicazione nello Spirito. Essa si colloca al di là delle mode e delle utopie; sia i conservatori che i progressisti non sogliono discernere l'autentica presenza dello Spirito Santo: gli uni perchè più di una volta Egli non si esprime nelle forme a loro care, gli altri perchè perdono andatura quando gli eventi non si muovono secondo le loro previsioni. Ciò che si vede urgente è il compito di intensificare il clima spirituale in ogni comunità, in ogni confratello: testimoniare insieme la presenza dello Spirito Santo attraverso una carità pastorale che ci faccia vivere quotidianamente il "da mihi animas".

NEL GRANDE ALVEO DELLA SPIRITUALITA' "SALESIANA"

Noi qualificiamo il nostro tipo di spiritualità come spiritualità "salesiana". Nell'assumere e nell'applicare anche alla spiritualità dei giovani il qualificativo di "salesiana", il testo capitolare non intende proporlo come "il distintivo particolare di un gruppo: indica, invece, la fonte carismatica" che, attraverso Don Bosco, si ricollega all'ampia corrente spirituale di S. Francesco di Sales, tutta protesa verso la sequela di Cristo nell'attrattiva del suo amabile cuore di Salvatore. Egli ha reso amabile la pratica del Vangelo nel mondo valorizzando tutte le condizioni e gli stati di vita; ha armonizzato l'interiorità con l'attività esterna; ha dato importanza al quotidiano; ha lottato contro il rigore che caratterizzerà poi il giansenismo; ha insistito sulla necessità per tutti di una concreta spiritualità. La sua è una spiritualità apostolica nella quale si sentì attratto Don Bosco.

AL SEGUITO DI DON BOSCO

La nostra spiritualità salesiana è profondamente arricchita e orientata dalla dottrina di S. Francesco di Sales, ma ha caratteristiche proprie con una forte dimensione pedagogica, giovanile e popolare, impressa da Don Bosco. Oggi il CG23 e l'esperienza di guidare i giovani lungo un cammino di fede ci spingono a rivisitare i principali elementi caratterizzanti il nostro volto spirituale come salesiani di Don Bosco.

Li possiamo così elencare:

1. L'interiorità apostolica quale nostro dinamismo di base;
2. La testimonianza della centralità di Cristo-Buon Pastore: è Lui il centro vivo ed esistenziale della nostra vita consacrata;
3. L'impegno educativo come "missione": la nostra sequela di Cristo è contrassegnata "da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani";
4. La cura della concretezza ecclesiale: la vita e l'opera salesiana è una concreta esperienza di Chiesa;
5. La gioia nell'operosità: è un aspetto inerente a tutto lo stile oratoriano e alla psicologia protesa al futuro propria del cuore adolescente;
6. La dimensione mariana: la nostra missione educativa è partecipazione alla maternità ecclesiale di Maria.

FORMIAMO COMUNITA' EVANGELIZZATRICI

Vi dicevo nella "Presentazione" degli Atti del CG23 che il soggetto primo di tutto il discorso capitolare, il filo conduttore che lega le varie parti del testo è la nostra comunità di consacrati: esso è il principale destinatario del documento; ad essa spetta la responsabilità e l'impegno della realizzazione del cammino di fede per i giovani. Ogni comunità dovrà perciò preoccuparsi della spiritualità salesiana ai suoi due livelli: quello da far crescere gradualmente nella gio

ventù, e quello da testimoniare nella propria vita quotidiana. Ci vengono proposti tre aspetti complementari da curare:

1. La comunità come "segno di fede" esige un serio ripensamento dell'autenticità della propria testimonianza evangelica. La condizione di fondo è qui: lavorare e vivere insieme come gruppo di "credenti" con stile salesiano, che proclamano esistenzialmente il mistero di Cristo Buon Pastore vivendo la Regola di Don Bosco.

2. La comunità come "scuola di fede" è quella che "fa della missione la sua ragion d'essere e di operare". Qui entra in gioco la dimensione pedagogica dell'attività comunitaria. Per essere educatori validi c'è da includere nell'interiorità apostolica una maggior conoscenza e presenza nel mondo dei giovani; è questo un aspetto caratterizzante ogni nostra attività, che deve essere simultaneamente spirituale, pastorale e pedagogica.

3. La comunità come "centro di comunione e partecipazione" si riferisce tanto alla più ampia comunità educativa, quanto ai vari Gruppi della Famiglia Salesiana. Il punto forte di questo terzo impegno comunitario è, secondo il testo capitolare, quello del coinvolgimento dei laici. Il coinvolgimento e la valorizzazione dei laici esigono nei confratelli la capacità di stabilire con loro rapporti di corresponsabilità matura, secondo la natura dei gruppi. Non è cosa facile; comporta un profondo cambio di mentalità e una adeguata modalità di tratto e di relazioni. Ma, soprattutto, esige di saper intraprendere con loro "un serio cammino di formazione".

SOTTO LA GUIDA DELL'AUSILIATRICE, STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La spiritualità salesiana è fortemente mariana; come d'altronde lo è ogni spiritualità. Abbiamo visto che l'elemento fondamentale e vitalizzante di ogni spiritualità è la radicazione nello Spirito Santo. Orbene: Maria, dopo Cristo, è l'espressione più alta di quanto lo Spirito Santo opera nella storia della salvezza: Essa è il capolavoro dello Spirito. Quanto più si guarda a Maria tanto più si può capire e tanto meglio si può partecipare alla presenza vivificante dello Spirito Santo. In Lei troviamo il prototipo di ogni spiritualità. Questa sua peculiare spiritualità la possiamo cogliere nel cantico profetico del "Magnificat": esso è davvero l'inno della spiritualità cristiana per ogni nuova evangelizzazione, espressione di entusiasmo perchè sguardo acuto di fede, proposito sicuro di speranza, inno immortale di amore salvifico.

AUSPICIO FINALE

Radicati nella potenza dello Spirito, più in là di ogni diffidenza che possa nascere dalle difficoltà circostanti o dalle nostre limitazioni, viviamo con gioia la spiritualità salesiana per la nuova evangelizzazione, proclamando con i fatti al mondo le ragioni della nostra speranza.

\*\*\*\*\*

Una lettera, questa del Rettor Maggiore, da accogliere con grande disponibilità e nella fecondità del silenzio interiore e della preghiera che rilanci in una testimonianza trasparente.

\*\*\*\*\*

Capitolo Generale XIX delle Figlie Di Maria Ausiliatrice  
 DIAGNOSI DI BUONA SALUTE PER LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

La radiografia dell'Istituto presentata da Madre Marinella Castagno nella sua relazione all'assemblea capitolare XIX è frutto di un sano realismo e indica segni di speranza.

Un agile libretto verde, ottanta pagine scritte in modo "sintetico e in tono familiare" costituiscono la relazione sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1984-1990.

Si tratta di una relazione richiesta dalle Costituzioni, che poteva risolversi in un documento distante o da archivio. E' risultata invece quasi una lettera aperta con la caratteristica dell'armonia della sintesi.

Dopo una introduzione in cui vengono ricordati gli avvenimenti dell'Istituto, della Chiesa, della storia verificatasi nel suddetto sessennio, si passa ai dati statistici per i quali si rimanda inoltre ad un allegato.

Espansione geografica e vita dell'Istituto

Attualmente (31 dicembre 1989) Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 17.052, distribuite in 71 Nazioni con 1.511 Case.

Nonostante una lieve diminuzione di forze, l'Istituto ha continuato nel sessennio la sua espansione nel mondo, spinto dalle insistenti richieste, ma soprattutto dallo spirito missionario che ha visto nel Progetto Africa lo spazio privilegiato. Le relazioni col centro dell'Istituto sono state frequenti ed efficaci.

La stessa Madre Marinella ha visto personalmente tutti i centri delle 77 ispettorie e visitatorie ed è riuscita ad incontrare, sia pure brevemente, quasi tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice. In queste

attività è stata coadiuvata dalle altre Madri del Consiglio Generale, che non hanno risparmiato energie e spese pur di arrivare ad ogni comunità. Questa è stata, secondo il parere di tutte, l'"animazione più efficace fatta secondo lo spirito e le tradizioni dell'Istituto".

Da un'analisi dell'attività dei Dicasteri di Formazione e di Pastorale Giovanile si ha la percezione di forte vitalità e di continuo discernimento per giungere là dove indicano i segni dei tempi.

Così è cordiale ed efficace il rapporto con i gruppi laicali della Famiglia Salesiana: Exallieve/i - Cooperatori, che collaborano con le FMA per la continuità educativa e facilitano l'inserimento nella società e nella Chiesa di cristiani veramente impegnati ed attivi. Anche il tessuto di relazioni nella comunità, lo stile di vita, il rapporto con i giovani rivelano, in generale, uno stato di buona salute dell'Istituto, che se non deve generare troppo facili entusiasmi, tuttavia può far nascere speranza. Si intuisce tra riga e riga della relazione lo sguardo lucido e benevolo insieme della Madre, che mentre analizza benedice.

Le nuove frontiere

Riportiamo dalla relazione. Notevole è stato il risveglio missionario favorito dall'animazione della Consigliera Generale incaricata delle Missioni che ha contribuito a potenziare il rinnovamento delle forme di evangelizzazione in linea con il Concilio Vaticano II e con i successivi orientamenti della Chiesa e dell'Istituto.

L'AFRICA è stata al centro dell'interesse, sia per la lontananza delle case fra di loro e dal centro ispettoriale, sia perchè l'obiettivo di questo periodo era il consolidamento e il coordinamento delle varie presenze in vista della costituzione di visitatorie. Infatti si è già costituita nel 1989 la visitatoria dell'Africa Orientale.

Attualmente l'Istituto è presente in 18 Nazioni, e sono in corso nuove aperture di opere in altre, dove già sono stati presi contatti con i Vescovi e con le Autorità locali.

Le case aperte in Africa nel sessennio sono 27. Il numero complessivo delle comunità è giunto a 49, con un totale di 275 suore, di cui 67 autoctone.

Nella quasi totalità questa comunità (43) si presentano con una struttura internazionale riguardo ai membri che le compongono, e questo elemento favorisce la loro inculturazione nei vari ambienti.

In ASIA si è visto un forte incremento missionario specialmente nell'India con l'apertura di 20 case e con la costituzione della nuova Ispettorìa di Calcutta. Le nuove comunità rivelano l'accresciuta sensibilità verso le popolazioni più carenti di evangelizzatori o con grandi povertà, richiedenti maggiore formazione umana.

Nel MEDIO ORIENTE, nonostante la situazione assai delicata e le difficoltà dell'evangelizzazione, si è realizzata l'apertura di una casa in una nuova nazione: la Giordania.

Le sorelle del VIETNAM, pur nella non facile situazione in cui vivono, sono riuscite a stabilire nel 1989 una nuova presenza.

La visita di Madre Lina all'isola di TIMOR in INDONESIA ci ha fatto comprendere l'opportunità di aprirci a quella missione tanto ricca di gioventù e promettente di vocazioni. Tale missione, affidata all'Ispettorìa Filippina, consta ora di due case (la seconda aperta a Dili nel corrente anno). Già sono presenti novizie, postulanti ed aspiranti perchè le vocazioni sono state seguite per anni dai Salesiani.

Abbiamo colto l'opportunità di una sorella birmana, rimasta in patria dopo la visita ai parenti, per aprirci nuovamente alla BIRMANIA, da cui eravamo state espulse nel 1966. La suora -insieme ai Salesiani- sta ora curando la formazione di giovani desiderose di appartenere alla Famiglia Salesiana. Maria Ausiliatrice accompagna lo sviluppo anche di questo germe!

Nella POLINESIA (Samoa) si è aperta una seconda comunità.

In AMERICA LATINA stiamo attendendo la possibilità di aprire una terza comunità: in CUBA, ove nel sessennio sono entrate tre nuove missionarie; altre sorelle sono in attesa del "visto".

La BOLIVIA ha accolto una missionaria del Giappone per la cura degli immigrati giapponesi in quella nazione. Per questo tipo di missione, si stanno preparando altre sorelle di quell'ispettorìa, che sente pure il bisogno di aprirsi al progetto missionario dell'Istituto.

Particolarmente utile e arricchente è stata la visita ai vari centri-missione dell'America Latina, i quali stanno vivendo un momento di trasformazione per l'esigenza di una pastorale indigena che tenga conto delle culture e delle sfide che i diversi gruppi etnici devono affrontare oggi per sopravvivere e svilupparsi.

Dietro l'angolo

Al termine del resoconto, la Madre accenna a qualche problema, meglio a qualche sfida che richiede particolare attenzione.

Siamo donne consacrate ed educatrici di altre donne: quindi dobbiamo essere in grado di gestire il cambiamento in atto. La nuova coscienza della propria femminilità ci induce a pensare a un "nuovo stile di vita religiosa capace di integrare i valori evangelici salesiani perenni con i valori emergenti della società. Si tratta di acquisire una vera mentalità evangelica lontana dall'imborghesimento".

L'identikit della FMA che risulta è quello di una donna capace di cambio, di comunica-

zione e testimonianza appassionata di Dio e dei giovani.

Il ridimensionamento delle opere, altra sfida che ci interpella, deve nascere da uno studio serio delle situazioni e da un'attenzione alle esigenze dei giovani.

I più poveri tra di loro ci richiamano con segni evidenti e con episodi sempre più frequenti di violenza subita o realizzata. Soprattutto il grido delle giovani donne sfruttate, ammalate di solitudine, di disperazione nelle metropoli consumistiche o nelle periferie anonime, deve spingerci a riattualizzare il carisma salesiano, che è sempre lì, dietro l'angolo a indicare la via con Maria Ausiliatrice Madre e Maestra.

ANSFOTO/1-2

\*\*\*\*\*

strenna '91

**LA NUOVA  
EVANGELIZZAZIONE  
IMPEGNA  
AD APPROFONDIRE  
E  
A TESTIMONIARE  
LA  
DIMENSIONE SOCIALE  
DELLA CARITA'**

**don Egidio Viganò**

Con il nuovo anno 1991 Don Umberto De Vanna sarà il Direttore del Bollettino Salesiano.

Per questo motivo, ANS di novembre, e per qualche numero, sarà redatto da Don Gigi Di Libero.

## STUDIANDO LA FIGURA DEL BEATO FILIPPO RINALDI

Sono stati pubblicati due interessanti articoli sulla figura e la spiritualità del Beato Filippo Rinaldi:

\* ENRICO DAL COVOLO, IL BEATO DON FILIPPO RINALDI, MAESTRO DI PROFONDITA' INTERIORE, TESTIMONE DI VITA, in PALESTRA DEL CLERO, nella sezione di Teologia Spirituale, luglio 1990, pagg. 541-551.

Lo studio di E. Dal Covolo, professore dell'UPS, ci mostra un don Filippo Rinaldi che "campeggia innanzi a noi come un modello di profondità interiore, come uno "spirito buono", da cui dipende - a sua volta - un progetto di vita nuova, profondamente impegnata sulla linea dell'essere con Cristo e in Cristo", molto prima del "fare il cristiano"... Vale a dire, sulla linea di una qualità di vita profondamente evangelica."

\* GIUSEPPE COSTA, D. FILIPPO RINALDI: FORMARE I GIOVANI PER LA MISSIONE, in POPOLI E MISSIONE, settembre-ottobre 1990, pagg. 43-45.

L'articolo di don Costa si inserisce nel progetto della rivista di presentare nel mese, tradizionalmente dedicato alle

Missioni, tre figure di "missionari", per la volontà e lo sforzo di inviare missionari nel Regno, che sono stati beatificati nel 1990: Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, P. Annibale di Francia, fondatore della famiglia Rogazionista e P. Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e Missionarie della Consolata.

L'articolo presenta e documenta la capacità di Don Rinaldi di "creare attorno al cinquantenario delle Missioni salesiane (1926) un movimento che non si fermasse soltanto ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma coinvolgesse tutta la gioventù in una Crociata Missionaria". Il frutto di questo impegnativo progetto fu la concretizzazione di un desiderio del beato Rinaldi: "Vorrei poter disporre di tanti nuovi missionari, pronti a lanciarsi nella conquista delle anime, quanti ne occorrono per meglio coltivare i vasti campi delle otto Missioni che ci vennero affidate dalla S. Sede". Formare e inviare giovani e validi missionari nel Regno: una sfida, come si vede, ancor oggi attualissima!

## PER UNO SPORT A MISURA DI GIOVANE: QUANDO IL CORTILE TRASFORMA L'EDUCATORE IN UN FRATELLO E AMICO

RIMINI (Italia) / 13-14 ottobre 1990: Si è celebrata l'annuale Assemblea Nazionale delle PGS, Polisportive Giovanili Salesiane, una delle tre associazioni giovanili per il Tempo Libero, riconosciute anche nel civile, promosse dagli Enti CNOS e CIOFS, rispettivamente dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Durante i lavori dell'assemblea

è stato presentato il volume "FRAMMENTI DI GLORIA - LA RAPPRESENTAZIONE DELLO SPORT NEI MASS MEDIA". Realizzata dal centro studi massmediologici Promedia di Milano, questa ricerca è nata sotto la spinta di due esigenze tra loro complementari: fornire agli operatori della P.G.S. uno strumento di lavoro da affiancare ai tre precedenti studi ("Educare con

Lo sport", "Crescere nello sport" "Sport dimensione donna")

per offrire un valido supporto culturale a quanti propongono lo sport come strumento educativo. In secondo luogo realizzare un imprescindibile confronto con la visione di sport veicolata dai mass media, principali agenti di formazione del nostro tempo e da sempre particolarmente attenti nei confronti del fenomeno sportivo. "FRAMMENTI DI GLORIA" si articola in tre parti, dedicate rispettivamente al cinema, alla televisione e alla carta stampata. E' corredata di dieci interviste a personaggi che professionalmente si occupano di sport in TV e nelle redazioni dei quotidiani. Di ogni mass medium vengono analizzate le caratteristiche dell'emittenza, le sue logiche di organizzazione, le tipologie espressive e le percentuali di rappresentazione di ciascuno sport. Quindi vengono presi in considerazione i testi, i loro contenuti manifesti e le scelte

discorsive, narrative e linguistiche presenti al loro interno, così da ricostruire l'idea di sport presente nell'"immaginario collettivo" del pubblico in virtù della rappresentazione dello sport proposta dalla fiction cinematografica, dall'informazione televisiva e giornalistica e dalla pubblicità.

Pensato in primo luogo per gli operatori delle P.G.S., "FRAMMENTI DI GLORIA" è uno strumento culturale che può interessare tutti coloro che vivono e lavorano nel frastagliato arcipelago del mondo sportivo italiano, da sempre alla ricerca di possibilità utili a promuovere una cultura sportiva. Inoltre esso si propone come cartina di tornasole, come un momento di riflessione e di verifica del proprio lavoro anche per quanti si occupano di sport all'interno dei mass media. Tra questi "frammenti" c'è "gloria" davvero per tutti: basta saperne e volerne approfittare. FOTOANS/8

#### FAMIGLIA - SACERDOZIO - SANTITA': UN TRINOMIO VINCENTE!

Questo mese di ottobre 1990 verrà ricordato nella storia della Chiesa come il mese del Sacerdozio: il Sinodo che stiamo vivendo, infatti, concentra l'attenzione di tutti su questa presenza di salvezza, voluta da Cristo, nelle nostre Comunità cristiane.

Tra le tante storie di sacerdoti "santi", ci è giunta notizia del ricordo commosso, fatto il 9 settembre nel cimitero di Brentana, un paese del milanese, di DON MARIO CICERI, un sacerdote, come tanti, morto, nell'aprile del 1945, a causa di un incidente durante l'esercizio del suo ministero a poco più di quarantaquattro anni, negli stessi giorni della fine

della guerra. Don Mario, durante la sua agonia, esclamava sovente: "Se il Signore vuole la mia povera vita, io gliela offro volentieri, perchè i nostri giovani, i nostri parrocchiani, tutti i soldati, possano tornare nelle loro famiglie". Ragazzi, giovani, famiglie, sofferenti, diseredati, religiosi, confratelli che godettero della sua direzione spirituale, mai dimenticheranno Don Mario, il Prete santo di Brentana, di cui è stata presentata la richiesta di canonizzazione al Cardinal Giovanni Colombo il 19 novembre 1947. Don Mario CICERI è una gloria della Brianza, dove la gente sempre si è sforzata di vivere

La santità della famiglia, nell'amore e nel timor di Dio, lieta di donare i propri figli al Signore. Don Ciceri, infatti, è cugino di secondo grado di Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani. La suocera di mamma Enrichetta Cattaneo in Viganò, Rosa Ciceri, è la mamma di don Mario: una santa donna, capace di

grande lavoro e ancor più di sofferenza e di silenzio, che insegnava con l'esempio.

In morte le è stato trovato addosso il cilicio, che in vita univa a tanto buon senso. Nei rami delle famiglie: Ciceri, Cattaneo e Viganò ci sono almeno diciassette consacrati, tra sacerdoti, religiosi e religiose.

**I SALESIANI PER UNA SCUOLA DINAMICA E CAPACE DI RISPONDERE CON CREATIVITA' ALLE SFIDE DEI TEMPI**

---

ZAFFERANA ETNEA (Italia). Presso il centro di cultura Emmausi è svolto l'annuale corso di aggiornamento per i docenti salesiani, religiosi e laici, di tutta la Sicilia. Don Vittorio Costanzo, ispettore, facendo riferimento all'ultimo Capitolo Generale 23 dei salesiani, ha affermato che gli educatori devono essere compagni di viaggio dei ragazzi, testimoni e guide perchè per esperienza, per studio e per professionalità hanno anche oggi qualcosa da dire ai ragazzi. Pertanto la scuola, e quella salesiana in particolare, deve essere una comunità educativa, in cui il giovane possa fare un incontro significativo con la sua stessa personalità. Attenzione particolare del Convegno è stata rivolta all'"educazione alla fede" dei giovani che deve svilupparsi coniugando i due poli della fede e della cultura, che rappresentano i punti guida di ogni cristiano impegnato nella realtà terrena. Ed ecco le relazioni del Convegno: "Educare i giovani oggi secondo il Capitolo generale 23" (Don Umberto Romeo, direttore del Centro psicopedagogico Victor Frankl di Messina); "Educare i giovani alla fede" (Don Luigi Perrelli, vicario ispettoriale dei salesiani di Sicilia); "Verso una integrazione fede-cultura nei progetti educativi e didattici"

(Don Bruno Bordignon, dell'Ufficio Scuola Nazionale dei Salesiani); "Rinnovamento e progettazione nella scuola salesiana" (Don Giuseppe Lupo, dell'Ufficio Scuola Nazionale dei Salesiani); "Aspetti psicologici della dinamica della comunicazione" (Don Umberto Romeo); "La valutazione parziale e globale degli alunni" (Don Paolo Caltabiano, membro della Consulta regionale della scuola salesiana). Sono stati presentati ai convegnisti anche alcuni preziosi valori tipici della pedagogia salesiana: Don Angelo Lagorio ha presentato le attività dei TGS, associazione giovanile per il tempo libero che lavora nell'area del turismo; Don Olimpo Simonato ha prospettato il campo di lavoro nella cultura della comunicazione presentando i CGS, altra associazione giovanile per il tempo libero; Don Paolo Cicala, presidente regionale Fidae, ha indicato la prospettiva europea come indispensabile nell'educazione oggi; infine, Don Gaetano Urso, delegato regionale per gli oratori, ha ribadito la funzione dell'oratorio nella formazione integrale dei giovani secondo gli insegnamenti di Don Bosco. Ad ogni relazione hanno fatto seguito i lavori in gruppo di studio in vista dell'applicazione concreta di quanto veniva presentato.

COCHABAMBA (Bolivia). Sono nate, con la finalità di essere attente alle necessità ed urgenze dei più poveri, le SCUOLE POPOLARI DON BOSCO (ESCUELAS POPULARES DON BOSCO - EPDB). Una associazione di Centri scolastici, per ubicazione e per stile di lavoro dedite totalmente alle fasce emarginate della popolazione, creata e animata dai Salesiani e convenzionata con lo Stato Boliviano, che garantisce gli stipendi per il personale docente ed amministrativo, scelto dall'Associazione. Riunisce prioritariamente Collegi e Centri di alfabetizzazione animati da Salesiani e Figlie di Maria Ausi-

liatrice, ma è aperta anche ad altre Istituzioni che accettino la filosofia dell'Associazione. Per avere una idea dell'importanza e dell'efficacia di simili iniziative, si pensi che attualmente nella Parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice, situata in una delle zone più povere e popolari di Cochabamba denominata Las Villas, sono già in funzione 10 scuole, con 4900 alunni, dirette da salesiani e salesiane, e alcuni funzionari del Ministero dell'Educazione stanno offrendo loro altre 20, perchè li dirigano e li animano con lo stesso stile: lo stile di Don Bosco che predilige i più poveri ed emarginati.

UN CORSO ESTIVO DI S. SCRITTURA, SULLE RIVE DEL LAGO DI NOJIRI, PER RAGAZZI IN RICERCA VOCAZIONALE

-----

TOKYO (Giappone). Grazie al contributo e ai sacrifici di molti salesiani (sacerdoti, chierici e coadiutori) "LA SCUOLA ESTIVA DI S. SCRITTURA" ha potuto raggiungere il diciottesimo anno di vita, portando così il numero dei partecipanti a 1240.

Come hanno potuto questi ragazzi, ormai liberi dalla scuola e quindi così presi da mille attività e da molteplici ed attraenti impegni sportivi, dedicarsi per qualche giorno allo studio della S. Scrittura in un itinerario seriamente vocazionale? Senza dubbio per l'animazione e l'entusiasmo di tutta la Famiglia salesiana (salesiani, suore, operatori, aspiranti e genitori dei nostri ragazzi) che ha preso sul serio e con zelo la "pastorale vocazionale". Con la perseveranza sacrificata ma entusiasta di tutti, l'iniziativa ha messo radici ed è diventata una tradizione che dà buoni frutti. E i frutti, ringraziando il Signore e la protezione di Maria Ausiliatrice, si incominciano a ve-

dere se si pensa che attualmente dei 18 aspiranti seniors di Chofu, ben 14 provengono da questi corsi; così pure 41 dei 48 aspiranti attuali di Kawasaki hanno vissuta questa esperienza; molti altri sono entrati nei seminari e noviziati di altri Istituti religiosi e, infine, un buon numero dello stesso attuale staff di animatori dell'esperienza sono appunto ex-allievi della Scuola estiva di S. Scrittura. Storicamente risulta anche interessante considerare che alla radice di questa iniziativa c'è l'ardore apostolico di Don Cimatti e di altri salesiani che sempre hanno considerato la ricerca e la cura delle vocazioni una delle eredità che Don Bosco ha lasciato ai suoi figli. Tutti sanno infatti che l'aspirantato di Miyazaki, iniziato da Don Cimatti, nella sua lunga storia, formò molte vocazioni di sacerdoti salesiani e diocesani ed ha lasciato una impronta indelebile che continua nella sua fecondità spirituale.

## VITALITA' DELLA PRESENZA SALESIANA IN AFRICA

KORHOGO (Costa d'Avorio). In questa città i Salesiani hanno una florida parrocchia, organizzata in comunità succursali di quartiere, con un forte flusso di catecumeni in costante aumento. Don Luciano Odorico ha incontrato, nell'estate scorsa, gli incaricati delle piccole comunità dei quartieri, studiando insieme la pastorale catechistica e gli aspetti organizzativi. L'opera è mandata avanti da salesiani spagnoli dell'Ispettorato di Barcellona, mentre a pochi chilometri di distanza vi è un centro di prima evangelizzazione affidato ai salesiani francesi dell'Ispettorato di Lione.

PORT-GENTIL (Gabon). La parrocchia, animata da due salesiani francesi dell'Ispettorato di Parigi, ha dato vita a una pastorale davvero di taglio giovanile: sport, catechesi, gruppi associativi: tutto è incentrato sui giovani, anche con l'aiuto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la solidarietà dei parroci vicini. Le Figlie di Maria Ausiliatrice si occupano con molta efficacia anche dei ragazzi della strada.

DUEKOUE (Costa d'Avorio). Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice mandano avanti insieme in perfetta collaborazione e corresponsabilità un progetto di parrocchia-oratorio-scuola professionale. Recentemente è stata inaugurata una bella Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. E' una esperienza significativa e feconda sostenuta dall'Ispettorato di Barcellona (Spagna). ANSFOTO/7

BOMBO (Uganda). Il 18 settembre del 1988, nel clima di entusiasmo del Centenario di Don Bosco, quattro giovani salesiani polacchi dell'Ispettorato di Varsavia si sono recati in Uganda per iniziare la prima opera salesiana. A Bombo, una cittadina a 34 Km a nord di Kampala, vi è il triangolo di Luweru, una zona che è stata teatro di lunghe e feroci guerre, con lo strascico di esiliati e profughi, e la necessità di ricostruire, di portare ogni genere di aiuti. I quattro salesiani si sono stanziati lì tra grandi difficoltà, sapendo tuttavia di portare soccorso a una popolazione particolarmente provata. L'opera è stata inaugurata l'8 dicembre del 1989 alla presenza dell'Arcivescovo di Kampala, Mons. Wamala. Attualmente vi è la parrocchia, l'oratorio-centro giovanile e dal settembre 1990 un centro di addestramento professionale di falegnameria. Ora i quattro salesiani polacchi, ai quali si è aggiunto un chierico polacco tirocinante, stanno ricostruendo la chiesa, che era pericolante. Col tempo si pensa che l'opera salesiana potrà espandersi anche a sud dell'Uganda. ANSFOTO/4

BAMAKO, SIKASSO, TOUBA (Mali). Don Luciano Odorico, Consigliere per le Missioni, durante una sua visita alle opere salesiane del paese ha potuto rendersi conto del grande lavoro che portano avanti le due parrocchie di prima evangelizzazione e la scuola professionale di Bamako. Nonostante che il paese sia totalmente mussulmano il Signore ci sta benedicendo con belle vocazioni: aspiranti, postulanti e salesiani professi.

CONAKRY, DABADOUGOU (Guinea). I salesiani della zona Pacifico-Caribe, hanno iniziato qui due opere: una a Konakry, la capitale, un'altra a Kankan, nell'estremo nord del paese. A Kankan hanno riaperto una scuola professionale che apparteneva alla comunità ecclesiale già da 25 anni fa, prima della dittatura. I salesiani si sono messi all'opera con buona volontà, nonostante le difficoltà prevedibili della ripresa e del rilancio, dopo 25 anni di abbandono. Sembra proprio che il loro entusiasmo non sia debole e superficiale, anche perchè ben sostenuto da un certo numero di volontari. Hanno già aperto i laboratori di falegnameria e meccanica e un centro giovanile. Inoltre mantengono due presenze missionarie di prima evangelizzazione. A Conakry invece c'è la parrocchia, la Procura e una tipografia a servizio della diocesi.

NAIROBI (Kenia). I salesiani in Africa hanno già sette noviziati, tre studentati filosofici (due di lingua francese e uno di lingua inglese). Quanto ai teologati, sono per ora due: uno di lingua francese a Lubumbasi, nello Zaire, e uno di lingua inglese a Nairobi, aperto quattro anni fa. Poichè i primi salesiani africani non sono ancora a livello di teologia, si è iniziato con giovani missionari indiani, italiani e polacchi, che avevano fatto il loro tirocinio nelle varie nazioni africane di lingua inglese. A Nairobi essi formano già una comunità di oltre trenta teologi. Questo studentato è una realtà singolare e forse unica nel suo genere, essendo formata esclusivamente da giovani missionari. Per la scuola fanno riferimento al Theological Centre of Religious, un istituto teologico interreligioso, vale a dire un centro studi diretto con la collaborazione di undici diverse Congregazioni religiose. Gli studenti hanno così l'opportunità di conoscere lo spirito di tutte le principali Congregazioni religiose missionarie e di essere attenti alle esigenze dell'inculturazione. E' un clima arricchente, reso più positivo dalla presenza di studi che per l'80 % sono africani. Fino a pochi mesi fa Direttore di questo studentato era don Luciano Odorico, recentemente eletto Consigliere Generale per le missioni. Nella FO-TOANS/5 viene presentato il gruppo dei teologi con don Odorico, quando nel settembre scorso è andato a salutarli e a passare ad altri le consegne da Direttore e da Vicario della Visitatoria.

#### INCONTRARSI PER CONFRONTARSI E PER RICERCARE CAMMINI DI COMUNIONE

---

VIENNA (Austria) / 17-21 settembre 1990: riunione dei responsabili delle Procure missionarie salesiane. Da vari anni i Procuratori si ritrovano a scadenza per coordinare e concordare il lavoro delle varie Procure missionarie del mondo. Incontri vi erano già stati nel passato in Germania, Olanda, Belgio, Polonia, Spagna. La scelta di quest'anno è caduta sull'Austria, e a Vienna

sono stati presenti i rappresentanti di oltre 20 Procure. L'incontro, presieduto e coordinato dal Consigliere Generale per le missioni don Luciano Odorico, aveva come tema "VOLONTARIATO MISSIONARIO". Di grande interesse i temi trattati: "Il Volontariato Internazionale" (Prof. Amedeo Piva, Presidente della FOCSIV), "La teologia del Laicato" (Don Ferdinando Colombo, Vis), "Lo sti-

Le salesiano nell'educare e il Volontariato Internazionale" (Don Luc Van Looy, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile). E' intervenuto anche Mons. Kuntner, Vescovo ausiliare di Vienna, incaricato delle Opere Missionarie Pontificie in Austria. L'incontro è stato di vivo interesse e fruttuoso; significativi due orientamenti emersi: la prospettiva di un volontariato a lunga scadenza, della durata di almeno due anni, e la necessità di un itinerario di preparazione per i giovani volontari laici che permetta loro di maturare la loro vocazione di servizio nello stile e nel carisma salesiano. Non va certo dimenticato che la presenza e la generosità delle varie Procure Missionarie salesiane nel mondo oggi permette di sollevare tante situazioni di povertà nel mondo intero: sono le Procure infatti che possono sostenere con fondi adeguati le iniziative che i Salesiani realizzano nei diversi continenti, soprattutto nelle zone più bisognose e, a volte, dimenticate.

ROMA Casa Generalizia / 15-17 giugno 1990: Si è realizzato un raduno di Delegati Ispettoriali per l'animazione missionaria d'Italia. Una preziosa occasione per coordinare le varie iniziative locali che rivelano

un intenso: fervore missionario tipico delle attese di volontariato dei giovani. Così pure l'incontro è servito per rafforzare l'inserimento organico e vitale della dimensione della missionarietà con le sue esperienze associative nell'interno e nel cuore del Movimento Giovanile Salesiano. Coordinatore dell'Incontro Don Ferdinando Colombo, Coordinatore del Settore missioni della CISI.

ROMA (Italia). Una ventina di sacerdoti salesiani di Francia, Italia, Brasile, Paraguay, Venezuela e Polonia hanno preso parte dal 14 al 18 settembre 1990 alle cinque giornate di ritiro spirituale organizzato dal movimento "Evangelizzazione 2000". A queste giornate di ritiro, tenute presso la Sala Udienze Paolo VI in Vaticano, furono presenti oltre cinquemila sacerdoti provenienti da tutti i continenti. Intensi i momenti di spiritualità e le testimonianze di rinnovamento e rilancio della missione evangelizzatrice della Chiesa. Toccante la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta. Il Papa, nella celebrazione dell'Eucaristia conclusiva, nell'omelia, tracciò un programma di santità sacerdotale, cammino essenziale e prioritario per una "nuova evangelizzazione".

#### UNA VERA E PROPRIA SCOMMESSA NEL NOME DI SAN GIOVANNI BOSCO

---

BARI (Italia). "Fine della nuova parrocchia "S: Giovanni Bosco" è di aggregare la gioventù, di diventare un punto di incontro per i giovani", così esprimeva la sfida Mons. Mariano Magrassi nell'inaugurare la quinta parrocchia del popoloso quartiere S. Paolo della città.

Pochi locali, povertà di strutture, una equipe pastorale composta da due diaconi (anche questo viene sentito come un segno di novità e di speranza!) sotto la direzione del Vicario Vescovile Mons. Nicola Bonerba, nasce così una nuova e significativa parrocchia in una zona del quartiere dove più forte si sente la necessità di una presenza che sappia avvicinare i giovani. Le speranze ed il

progetto sono ambiziose se si pensa che accanto a queste piccole strutture iniziali è già fissato un luogo dove sorgerà una vera Cittadella della Gioventù.

#### SULLE ORME DI SAN FRANCESCO DI SALES

---

LOSANNA (Svizzera). Dopo circa tre anni dall'aver ripercorso il cammino di Don Bosco in un indimenticabile pellegrinaggio ai luoghi salesiani (le Camerette di Don Bosco... con la celebrazione di una Eucaristia ricca di emozioni e di scambi spirituali, i Becchi e Chieri...), un gruppo di una ventina di giovani, entusiasti ed impegnati nella riscoperta della propria fede, hanno voluto ripercorrere le tracce di Francesco di Sales e di Giovanna di Chantal. Essi erano attirati dalla ricchezza delle loro personalità, dalla loro profondità spirituale, dall'amicizia tra un Santo e una Santa, dalla dimensione pastorale di Francesco e dalla sua capacità di dialogo ecumenico. Giorno dietro giorno, visita dopo visita, tra riflessione, preghiera e arricchenti scambi spirituali questi giovani hanno potuto mettere a fuoco il tema del loro pellegrinaggio: "quali sono le tracce di Dio nella vita e quale l'immagine che io ho di Dio". Durante l'Eucaristia conclusiva, ogni partecipante ha potuto esprimere ciò che più l'aveva colpito nell'incontro di Francesco di Sales e Giovanna di Chantal. Poi gli addii si trasformarono in un "arrivederci" perchè spontanea fu la promessa di ritornare a camminare insieme sulle orme della santità.

#### IL CONFRONTO DON BOSCO 88 ... CONTINUA ... PERCHE' PER LA FAMIGLIA SALESIANA "IL DOMANI E' INCOMINCIATO IERI"!

---

A TORINO nel settembre 1988, tremila giovani venuti da tutti i continenti hanno celebrato il primo centenario della morte del loro Padre e Maestro. E' stato un Confronto per proiettarsi in avanti e costruire insieme le basi di un nuovo centenario, speso da tutta la Famiglia Salesiana per amare i giovani del mondo intero.

A VIENNA (Austria) nel novembre del 1989, 130 Salesiani e Salesiane di Don Bosco che lavorano in Europa, si ritrovano per confrontarsi sulla Pastorale Giovanile degli anni 90, alla ricerca di convinzioni e di orientamenti comuni. A NAVARRE (Toulon) nell'agosto 1990, 80 giovani, ragazzi e ragazze, tra i 16 e i 22 anni, provenienti

dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia, si sono ritrovati per un momento di riflessione cristiana e per confermare così che "L'Europa dei giovani è in marcia". Momenti di silenzio personale, dialoghi comunitari, celebrazioni liturgiche e veglie di preghiera hanno permesso a questi giovani di confrontarsi sul significato della Bibbia nella loro vita e sul messaggio che il Rettor Maggiore, Don E. Viganò, ha inviato a tutti i giovani del mondo a nome dei Salesiani riuniti nel Capitolo XXIII. Gesù Cristo è apparso una volta di più l'obiettivo; Don Bosco ha indicato nuovamente un cammino e dei mezzi a misura di giovane. A ciascuno di questi gio-

vani spetta spalancare le porte, camminare verso la meta, rimboccarsi le maniche e mettersi all'opera... Ancora una volta ci si è accorti che incontrarsi, conoscersi, mettere in comune i propri sogni e celebrare insieme significa donare e ricevere nuova forza per continuare il cammino.

SANTIAGO (Cile). SETTIMANA SALESIANA 1990

La celebrazione di questa settimana è ormai entrata nella tradizione dell'Ispettorato salesiano di Cile e viene vissuta, ogni anno in forma originale, in occasione dell'anniversario della data di nascita di San Giovanni Bosco, "Padre e Maestro dei giovani".

Le case salesiane della città di Santiago, quest'anno, hanno vissuto tre momenti solenni e di massa.

#### 1° La giornata mariana.

Nel giorno della Festa di Maria Assunta al Cielo i vari gruppi di giovani, le associazioni, le comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori e altri gruppi della Famiglia Salesiana al gran completo, iniziarono il loro pellegrinaggio, a piedi come le "passeggiate" di Don Bosco, per ritrovarsi tutti intorno alla Vergine sul Cerro "San Cristóbal": lì ci furono momenti di intensa spiritualità mariana, la celebrazione della riconciliazione e, al culmine della giornata, quella dell'Eucarestia. Non mancarono manifestazioni di quella allegria esplosiva che Don Bosco desiderava fosse la caratteristica di ogni incontro di giovani.

#### 2° La giornata della fedeltà.

Un pomeriggio tutto e solo per i Salesiani, nel giorno anniversario della nascita di Don

Bosco, 16 agosto. I salesiani di tutte le Comunità riuniti nel tempio di Maria Ausiliatrice del Postnoviziato hanno vissuto momenti di intensa comunione e allegria per ricordare, rinnovare e riaffermare con prospettiva di futuro il carisma ricevuto dal proprio Padre e Maestro. I vari gruppi delle case di formazione: novizi, postnovizi, prenovizi e teologi, hanno guidato i vari atti di questa giornata di famiglia: una serena e intensa veglia di preghiera, la cena familiare e la "velada" che vide all'opera con maestria e buon umore tanti artisti salesiani... tutti uniti nel nome di Don Bosco, il papà di tutti. In questa occasione il P. Ispettore presentò ufficialmente il secondo volume dell'opera "PRESENCIA SALESIANA. 100 AÑOS EN CHILE", che si intitola "LA EXPANSION" e comprende il periodo che va dal 1888 al 1920. L'autore, il P. Simón Kuzmanich B., applauditissimo, è già all'opera per raccogliere la documentazione per il terzo volume, che porterà il titolo di "LA CONSOLIDACION".

#### 3° Incontro dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

Nell'"Opera Don Bosco" di La Cisterna, si realizzò una vera concentrazione festosa di più di 600 giovani dei Collegi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Parrocchie, degli Oratori, dei Movimenti e Associazioni e di ogni tipo di gruppo di animazione esistente per celebrare e accogliere l'"INVIO PER LA NUOVA EVENAGELIZZAZIONE DEI GIOVANI". Come sempre: tanta allegria ma anche impegno, riflessione e soprattutto la volontà trasparente di portare il vangelo a tutti gli amici e amiche con cui condividono la loro vita.

PASTORALE VOCAZIONALE...ANCHE TRA I PERICOLI DELLA GUERRA.
 

---

ADDIS ABEBA (Ethiopia). L'Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente/Etiopia, ha incaricato il Chierico salesiano etiopico, al terzo anno di teologia, Fesshatsion Andemariam di ripercorrere i vallaggi del Nord alla ricerca dei nostri aspiranti che erano stati inviati alle loro case, causa la guerra. Con contatti personali, accertato il loro desiderio di continuare nella vocazione salesiana, il ch. Fesshatsion ha portato con sé ad Addis Abeba 12 giovani delle ultime classi del liceo. Tutti in casa, con spontaneo stile di famiglia, si sono stretti un pò e hanno fatto posto a queste future speranze.

 ANNIVERSARI E MEMORIE
 

---

MADRID (Spagna). Don MODESTO BELLIDO celebra la messa di diamante. Don Bellido, che fu per quasi vent'anni Consigliere Generale per le missioni salesiane, il 20 di ottobre ha ricordato i suoi sessant'anni di sacerdozio. Per l'occasione, ha celebrato una Messa solenne, circondato dall'affetto dei suoi confratelli e di quanti lo accompagnano nella sua vita di sacerdote salesiano. La Famiglia Salesiana lo ricorda con simpatia e si congratula con lui.

FOTOANS/3

CUCCARO (Alessandria). Con una solenne Eucaristia, la comunità cristiana di questo piccolo centro ha voluto ricordare il compaesano ETTORE BRUSASCO, coadiutore salesiano deceduto all'età di 73 anni in Ecuador, dove dieci anni or sono andò in missione. Un amico d'infanzia del bravo coadiutore e autore di una libro di storia di Cuccaro, così lo ricorda: "E' sempre stato un personaggio simpatico, cordiale, appartenente ad una famiglia amata e rispettata. Non potrò mai dimenticarmi i giochi che ci inventammo quando eravamo piccoli, trasformando rocchetti per il filo in immaginari trattori da far

viaggiare su strade polverosissime. Ci ritrovammo poi nel collegio dei salesiani di Penango e qui lo colpì una broncopolmonite che lo rese quasi in fin di vita. Si dice che venne salvato per miracolo e molti vogliono ricondurre questo salvataggio miracoloso al fatto che suo padre Salvino nel 1875 conobbe Don Bosco, giunto a Cuccaro, e lo accarezzò durante una processione solenne".

FOSSANO (Cuneo). Nel 1890 il Vescovo Manacorda invitava Don Rua, successore di Don Bosco, a reggere in Fossano l'oratorio festivo San Luigi e il collegio Beato Oddino. Dopo cent'anni i Salesiani continuano il loro lavoro in favore dei giovani della zona con una scuola media mista, legalmente riconosciuta, un Centro di Formazione Professionale, convenzionato con la Regione Piemonte, e un fiorente oratorio. E' il carisma di Don Bosco, in favore dei giovani, speranza della Chiesa e della Società, che continua con la benedizione del Signore.

MACERATA (Italia). La direzione provinciale delle Poste, in occasione della commemorazione del centenario della presenza

dei Salesiani a Macerata, ha attivato nei mesi di settembre e di ottobre un ufficio per la obliterazione della corrispondenza con una targhetta che porta la scritta "Centenario presenza Salesiana a Macerata 1890-1990".

BOLOGNA (Italia). UN QUARTO DI SECOLO SALESIANO ALLA CRICCA. "Si era all'estrema periferia est della città con alcune vie popolari e vaste zone di campagna, parecchie case coloniche, con circa 2000 o forse 3000 persone in tutto. Presso una casa, dove i proprietari avevano concesso alcuni box, i due primi Salesiani allestirono una cappella e un ambientino per radunare i ragazzi e le ragazze per il catechismo..." Così, ed era la preistoria della futura vita parrocchiale, nei primi anni sessanta ebbe inizio, nella popolare zona della "Cricca", una intensa azione pastorale che sarebbe sfociata nella

futura parrocchia salesiana di S. Giovanni Bosco, che ora conta con una bellissima Chiesa e tanti ambienti a disposizione della gioventù di un quartiere sempre più popoloso e, ancor oggi, popolare. Quando si amano i giovani, il lavoro davvero non manca mai.

RIESI (Palermo). Riesi ha iniziato i festeggiamenti per i 50 anni di presenza dei Salesiani in città (1891-1991) e lo ha fatto con una sentita manifestazione in ricordo del salesiano Don Paolo Giacomuzzi, nel decimo anniversario della sua morte. A lui è stata intitolata una piazza in uno dei nuovi quartieri della cittadina. Altro momento significativo è stata la giornata della vita consacrata, nella quale, durante una solenne Concelebrazione, il sacerdote don Antonio Calandra, che compiva 50 anni di vita salesiana, ha rinnovato la professione religiosa.

#### DOTTORATO SUL RAPPORTO CRISTIANESIMO-ISLAM

---

ROMA (Italia). Il salesiano don Filippo Dore, un italiano della provincia di Sassari che da vent'anni si trova in Medio-Oriente, il 24 ottobre 1990 presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica di Roma, tenuto dai Padri Bianchi, ha difeso la tesi di laurea che porta il seguente titolo: "CRISTIANESIMO E CRISTIANI IN MAGALLAT AL-AZHAR (1958-1978). Riflesso e percezione di una realtà religiosa presso una differente coscienza comunitaria".

La rivista "Magallat Al-Azhar" è espressione della più importante università islamica. Il dottorato è uno dei primi rilasciati dall'Università dei Padri Bianchi e affronta un tema di grande attualità. Alla discussione della tesi ha voluto essere presente anche il Patriarca di Gerusalemme, Sua Beatitudine Michel Sabbah.

#### TESI DI POSTGRADO SUL SISTEMA PREVENTIVO

---

BOGOTA' (Colombia). Il salesiano Martín Alonso Pongutá Hurtado ha presentato e difeso, nella Facultad de Educación dell'Universidad Externado della Colombia, la seguente tesi di Postgrado: "ALCUNI ASPETTI DEL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO NELLE ISTITU-

ZIONI EDUCATIVE SALESIANE DI LA SABANA DI BOGOTA'". La presentazione della tesi era uno dei requisiti per ottenere il titolo di "Magister en Orientación y Asesoría educativa". Il lavoro fu intrapreso, significativamente, nel 1988, anno Centenario della morte di S. Giovanni Bosco, e viene presentato e difeso nel 1990, anno Centenario dell'arrivo dei primi salesiani in Colombia. L'Autore, dando notizia del suo lavoro, scrive: "Questo studio è stato un modo di vivere personalmente la grazia di questi due Centenari e di esprimere la mia graditudine al Signore, a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e ai salesiani che mi presentarono a Don Bosco".

#### UN SANTUARIO NAZIONALE DEDICATO A MARIA AUSILIATRICE COMPLETAMENTE RINNOVATO

---

VILLA COLON (Uruguay). Il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice, insieme al Collegio Pio, è la culla dell'opera salesiana in Uruguay. All'arrivo dei primi salesiani, guidati da Don Luigi Lasagna, in seguito ordinato Vescovo, in Villa Colón esisteva già una Chiesa dedicata a Santa Rosa di Lima. Nel 1898 questa stessa chiesa fu dedicata, per volontà dell'Arcivescovo di Montevideo Mons. Mariano Soler, a Maria Ausiliatrice "non solo perché Ella soccorre sempre la Chiesa nelle sue grandi necessità, ma anche per le continue e speciali grazie che dispensa ai fedeli da quando l'insigne apostolo Don Bosco diffuse nel popolo la sua devozione". Col passare degli anni, le strutture della Chiesa si erano molto deteriorate e si rendeva urgente un restauro generale che fu iniziato in occasione dell'anno Centenario 1988. I lavori terminarono nel 1990 e si poté così fare una solenne inaugurazione del Santuario rinnovato e splendente per le sue forme architettoniche interne e per una intelligente illuminazione che tutti oggi ammirano. In questa occasione fu consacrato il nuovo altare maggiore del Santuario. La concelebrazione fu presieduta dal Vescovo salesiano Mons. Giuseppe Gottardi, Ar-

civescovo di Montevideo. Erano presenti altri Vescovi, tra cui due salesiani, decine di sacerdoti e la rappresentanza di tutta la Famiglia Salesiana: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex-allievi e Volontarie di Don Bosco. Particolarmente commovente fu la presenza di una rappresentanza di salesiani della casa di Niteroi, prima opera del Brasile fondata dai salesiani partiti proprio da Villa Colón. Essi portavano una placca ricordo con cui tutto il Brasile salesiano ringraziava l'Uruguay per aver iniziato la presenza di Don Bosco in quella immensa nazione.

La festa fu poi piena e davvero di popolo nella solenne processione realizzata con la Statua di Maria Ausiliatrice che da 80 anni accompagna il popolo pellegrino al Santuario della Vergine.

Per la storia non va dimenticato che l'Uruguay fu la terza nazione del mondo a ricevere i figli di Don Bosco. Da lì partirono i salesiani non solo per fondare nuove opere in Brasile ma anche in Paraguay. Infine da questo magnifico santuario, da anni partono i missionari salesiani per altre terre da evangelizzare; in particolare sotto lo sguardo soave dell'Ausiliatrice di questo Santuario

ricevette il Crocifisso di missionario il primo salesiano dell'Ispettorìa che partecipava al "Progetto Africa".  
Come si può vedere il Santuario

dell'Ausiliatrice di Villa Colón, non ha solo un grande rilievo per la Nazione ma nella storia stessa della Congregazione.  
FOTOANS/6

**NUOVE CASE PER FAMIGLIE POVERE**

-----

MEDELLIN (Colombia). Nei pressi della Ciudad Don Bosco, sono state consegnate le nuove case popolari a una ottantina di famiglie nell'Urbanizzazione Balcones de Robledo, portando a termine la seconda fase di questo prezioso progetto nato in occasione dei danni causati da frane, dovute alla composizione del terreno, che dal 1988 hanno creato in Medellín ingenti danni e vaste zone di pericolo. Fu così che la Ciudad Don Bosco stipulò una convenzione con Corvide (Corporación de vivienda de desarrollo social del Municipio de Medellín), per costruire case per tante povere famiglie, ricche di figli e, purtroppo, anche di tanta povertà. La Comunità Salesiana ha collaborato al progetto con il terreno, che apparteneva alla Parrocchia S. Francesco di Sales, e con una quota iniziale che corrispondeva al costo di 36 abitazioni.

FOTOANS/5

**ENCUENTRO JUVENIL CENTENARIO: IMPEGNO E SPERANZA PER LA COLOMBIA SALESIANA**

-----

BOGOTA' (Colombia). Una delle attività celebrative del Centenario della Presenza educativo-pastorale dei salesiani in Colombia è stato l'E.J.C. (INCONTRO GIOVANILE CENTENARIO), che ha avuto luogo nel Collegio Salesiano Don Bosco di Bogotá, convocando in questo centro quasi 700 giovani provenienti da 46 luoghi diversi della Nazione. Si trattava dei rappresentanti di gruppi e associazioni giovanili che facevano riferimento a tutte le opere animate dalla Famiglia Salesiana, con le due ispettorie dei Salesiani, le quattro ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice e le due, più la Delegazione centrale, delle Figlie dei Sacri Cuori. Fu davvero una festa di giovani, pieni di entusiasmo, che si dimostrarono all'altezza della grande responsabilità del tema di riflessione, approfondito nell'incontro: "I gruppi educativi e la loro risposta salesiana e cristiana alle sfide della realtà in cui viviamo".

**NUOVO VESCOVO SALESIANO**

-----

Roma-UPS (Italia). Il Papa ha nominato mons. JOAO CORSO sdb, Vescovo di Campos (Brasil). Il nuovo vescovo nacque a Cajobi, diocesi di Barretos (Brasil), il 2 marzo 1928. Realizzò i suoi studi nelle case di formazione salesiane conseguendo la Licenza in Teologia (a San Paolo), il dottorato in diritto Canonico (all'UPS) e il diploma in canto gregoriano. E' stato direttore dell'Opera Pio XI di San Paolo, difensore del vincolo e presidente del tri-

bunale ecclesiastico di San Paolo, direttore di varie case salesiane di formazione e parroco di Lupa, nell'Archidiocesi di San Paolo. La nomina papale giunge mentre era professore di Diritto Canonico all'UPS e Prelato Uditore del Tribunale della Rota Romana. A lui facciamo gli auguri più sentiti di fecondità apostolica.

#### UNO SPORTELLO APERTO PER L'ORIENTAMENTO DEI GIOVANI

---

L'AQUILA (Italia). Scuola, lavoro, tempo libero, vacanze, sport, viaggi e cultura. Questi ed altri ancora i settori che il CENTRO INFORMAZIONE GIOVANI si propone di coprire. In questi mesi, infatti, presso l'Opera salesiana "S. Giovanni Bosco" della città è in attività uno sportello al quale ci si può rivolgere per essere orientati efficacemente. Tra i pochissimi esistenti in Italia, il primo nella regione Abruzzo, il centro è stato ideato da una cooperativa di giovani in collaborazione con il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) che da anni si occupa, appunto, della formazione professionale. La nuova struttura si è rivelata di grande importanza come supporto per l'orientamento e le scelte professionali dei giovani. Un servizio rivolto comunque anche a coloro che, pur avendo già una occupazione, intendono cambiarla per rimediare a precedenti scelte sbagliate. Il Centro che si propone soprattutto come strumento educativo ("aiutando i giovani -ha dichiarato don Mario Tonini, Delegato regionale del Cnos- a progettarsi la vita"), sta riscuotendo consensi anche tra genitori e docenti. Gli organizzatori stanno lavorando per una più stretta collaborazione con il Comune della Città ed il Provveditorato agli Studi della Provincia.

#### UNA GIORNATA MARIANA DI RINGRAZIAMENTO

---

TORINO (Italia). A Valdocco, la culla e il cuore dell'Opera Salesiana, si è celebrata il 14 ottobre 1990 una Giornata Mariana di ringraziamento per il riconoscimento di appartenenza all'"Associazione Di Maria Ausiliatrice" alla Famiglia Salesiana. Invitati alla manifestazione tutti gli appartenenti alla Famiglia Salesiana, i devoti di Maria Ausiliatrice e, in particolare, le sezioni dell'ADMA del Piemonte e d'Italia. Particolarmente apprezzate le relazioni in programma: "L'Ausiliatrice, La Madonna dei tempi difficili, per adulti e giovani, nell'educazione alla fede" del Prof. Don Luigi Melotti, docente di Mariologia alla Facoltà Teologica Salesiana di Torino-Crocetta; "L'Associazione di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana" di Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana; "Devozione e associazionismo mariani" dell'Onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Deputato al Parlamento Italiano. Al centro della giornata una solenne Eucaristia nel carissimo Tempio di Maria Ausiliatrice voluto da Don Bosco, presieduta da Don Antonio Martinelli, e, a conclusione dell'indimenticabile giornata di festa, una "Parte dilettevole e decorativa" (Don Rinaldi), nel Teatro Don Bosco di Valdocco.

SCAFFALE: FRANCIS DESRAMAUT (Edité et présenté par), SAINT JEAN BOSCO, Recherches sur la vie et l'oeuvre d'un prêtre éducateur italien du dix-neuvième siècle, JUILLET 1990 BY LAS, ROMA, pagg. 187.

L'opera è una delle pubblicazioni del CENTRO STUDI DON BOSCO e si inserisce con onore, come dodicesima opera, nella serie "Studi storici".

In essa vengono pubblicate, in lingua francese, le relazioni e gli interventi, di valenti studiosi storici, sulla figura di Don Bosco nel Congresso internazionale organizzato nella Pontificia Università Salesiana di Roma, dal 16 al 20 gennaio 1989, sotto gli auspici dell'Istituto Storico Salesiano e la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS.

L'obiettivo del Convegno era di interessare il mondo scientifico all'opera e alla figura di Don Bosco oltre che di fare il punto sugli studi storici realizzati su di lui nei primi cento anni dalla sua morte.

SCAFFALE: GIANFRANCO COFFELE e GUIDO GATTI (a cura di), PROBLEMI MORALI DEI GIOVANI OGGI, LAS-ROMA 1990, pagg. 202.

La sensibilità morale dei giovani è oggi notoriamente diversa da quella degli adulti. Ancora di più di quella degli adulti è caratterizzata da una enfattizzazione della soggettività, della provvisorietà, della ricerca di gratificazioni di corto respiro. Questo vale anche per i giovani credenti ed è naturalmente causa di preoccupazioni per gli educatori e per gli operatori pastorali, che sentono giustamente l'urgenza di trasmettere ai giovani, nella sua interezza ed oggettività, il messaggio morale del Vangelo e della Tradizione cristiana.

Questo libro vuole trovare nell'essenza stessa di questo messaggio, analizzato in profondità e con sensibilità pedagogica, un aggancio alla sensibilità morale dei giovani e quindi un ponte per una sua efficace trasmissione alle nuove generazioni.

Si tratta quindi di uno strumento per facilitare il difficile lavoro dell'educatore cristiano e restituirgli fiducia nella significatività della sua missione.

Con una introduzione e una conclusione di Guido Gatti, il libro si articola nelle seguenti parti: "Il problema: cultura giovanile e morale oggi"; "Punti di riferimento per una soluzione"; "Una proposta educativa"; "Alcune esemplificazioni settoriali".

SCAFFALE: A.A.V.V., GOZO THE ROOTS OF AN ISLAND, SAID INTERNATIONAL LTD. 1990, pagg. 211.

Scrivo nella prefazione l'Onorevole Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia: "Ho accettato di vero cuore l'invito, da parte del Delegato Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, Don Charles Cini, di presentare questo libro su Gozo, un'isola del Mediterraneo. Ho accettato perchè mi lega ai Salesiani di Don Bosco una stima per il lavoro che svolgono a favore

dei giovani, evangelizzando le culture. Un altro motivo è rappresentato dagli stretti vincoli che legano gli italiani alle Isole Maltesi.

Sono sicuro che il cammino tracciato nei vari millenni dal popolo di quest'isola, ben delineato dai cinque autori partendo dalla preistoria, seguendo la storia attraverso l'arte, l'architettura ed il folklore, sia un valore da presentare agli altri popoli. E' da notare il lavoro svolto con professionalità dal fotografo per raccontare, attraverso il suo obiettivo, le cose ed i dettagli che generalmente sfuggono all'occhio umano. E' emblematico che il libro esca in questo momento storico per le Isole Maltesi, in cui i loro cittadini guardano all'Europa per un più proficuo interscambio socio-politico-culturale".

Questa opera di pregio e grande interesse, che si avvale di un impianto grafico (dell'Editrice Velar) e fotografico (del bravissimo Maurizio Urso) veramente di valore, viene pubblicata per iniziativa della CONFEDERAZIONE MONDIALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO ed indica una prospettiva europea che per i Salesiani vuole essere anche educativa e pastorale. All'indubbia ricchezza di ricerca storica, archeologica ed artistica, si deve aggiungere, pertanto, una valenza profetica che ci spinge verso l'Europa.

SCAFFALE: MARCO BONGIOANNI, SAC. GIO BOSCO COMUNICATORE EDUCATORE  
Vol. 2° nel "gioco drammatico", Collana dB88, EDITRICE S.D.B. ROMA 1990, pagg. 108.

Quasi un testamento spirituale, questo volume è l'ultimo che Don Marco Bongioanni, collaboratore del Dicastero per la Comunicazione Sociale dei Salesiani, ha lasciato prima della sua inaspettata scomparsa. Il piano dell'opera, davvero originale e ben inserita nel piano di rivisitazione di Don Bosco in occasione del Centenario della sua morte, prevedeva altri due volumi: vol. 3° nel "teatro giovanile" e vol. 4° nella "drammaturgia musicale".

L'autore stesso ci introduce così nel cuore di questo secondo volume: "Ecco qui don Bosco, che sintonizza sulla lunghezza d'onda del cuore degli interlocutori, popoli e giovani del suo tempo. Anche in quest'ottica la sua storia diventa paradigma per noi. Dopo averne considerato l'indole "teatrale" (v. vol. 1°), queste pagine consecutive ne considerano l'apertura al gioco drammatico altrui, quello che lo circondava come esigenza del popolo e dei giovani in mezzo ai quali egli operò con finalità di salvezza. Per queste finalità egli seppe recepire istanze, si rese disponibile al dialogo...

Furono istanze di gioco e di allegria quelle recepite da don Bosco. Se ne riscontrerebbero tracce in altri santi, dal Francesco dei "Fioretti" al "Pippo bono" romano... Ma per Don Bosco esplose una identificazione tra allegria e santità, perchè non vi può essere l'una senza l'altra. Perciò il suo ascolto dei giovani allegri fu così aperto e totale. Egli non poté concepire che la vera allegria di un giovane non ne esprimesse anche la bontà spirituale. A tale allegria per conseguenza diede libero sfogo e si accompagnò, con quel tocco di finezza perfezionatrice di cui sono capaci i santi".



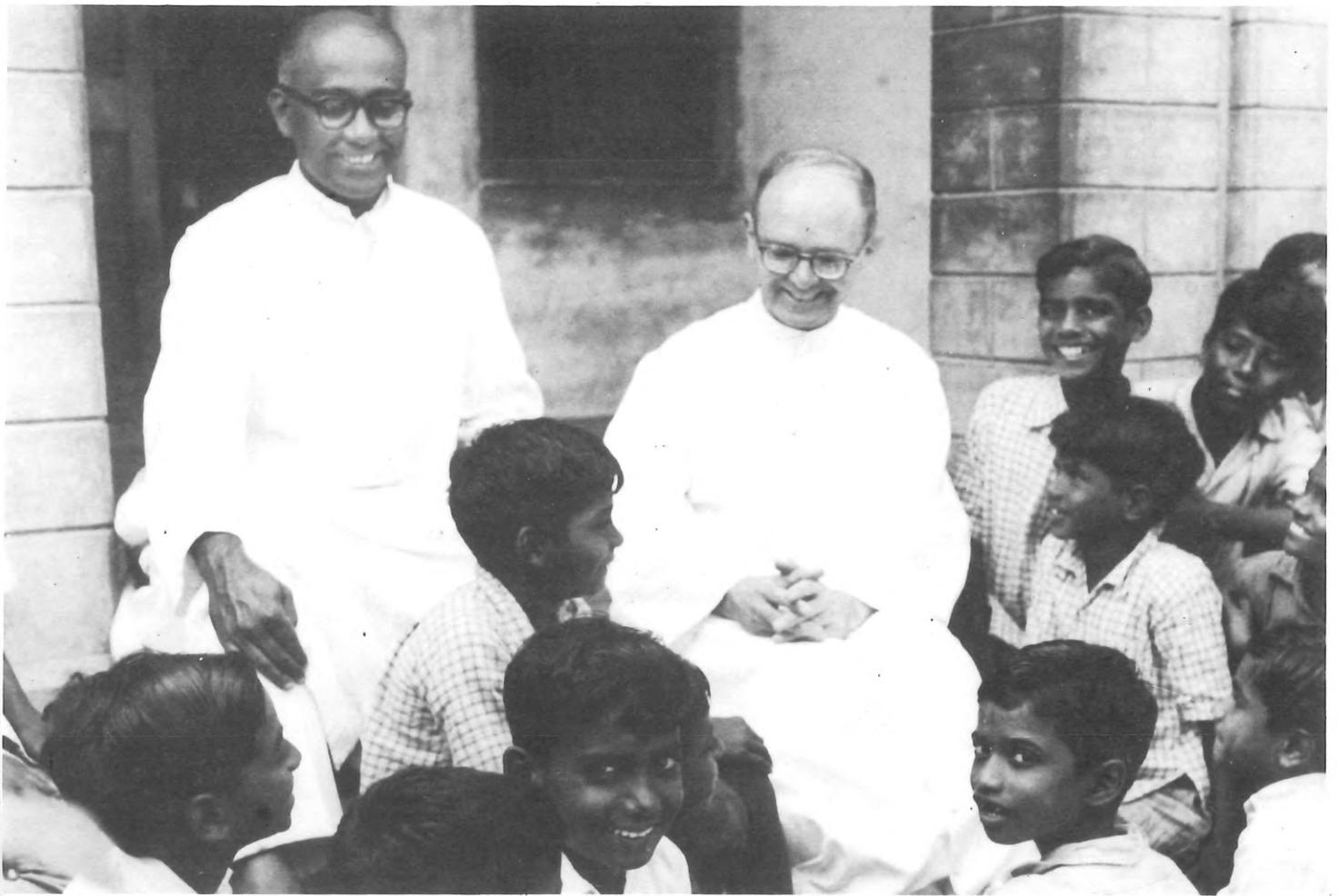
**ANS - 90/11** Roma Casa Gen. FMA: Inaugurazione del Capitolo Generale XIX delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

**1**



**ANS - 90/11** Roma Casa Generalizia FMA: L'assemblea delle Capitolari.

**2**



ANS - 90/11 Madrid (Spagna): Don Modesto Bellido sorridente tra i ragazzi di una missione dell'India.

3



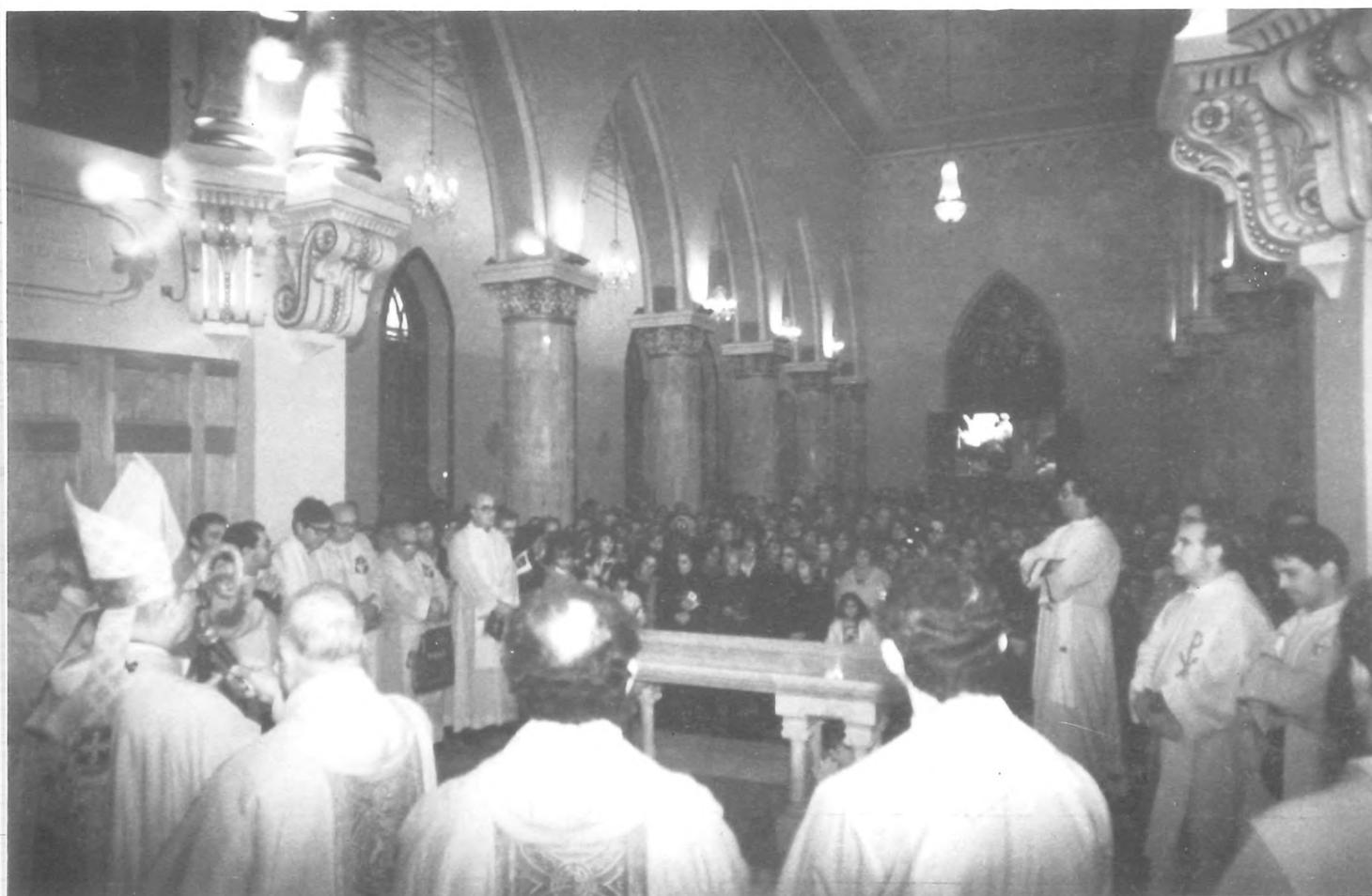
ANS - 90/11 Bombo (Uganda): La nuova opera salesiana fondata da quattro giovani salesiani di Varsavia.

4



**ANS - 90/11** Medellín (Colombia): Alcune delle nuove abitazioni, nei pressi della Ciudad Don Bosco, consegnate a famiglie povere.

**5**



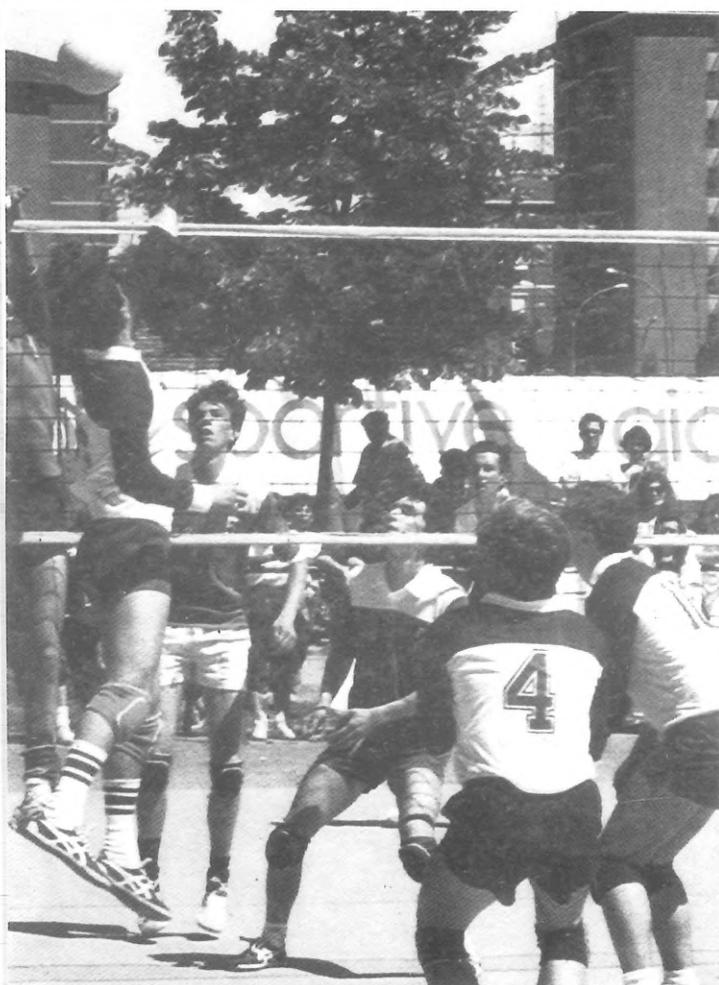
**ANS - 90/11** Villa Colón (Uruguay): Nuova inaugurazione del Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice, completamente restaurato.

**6**



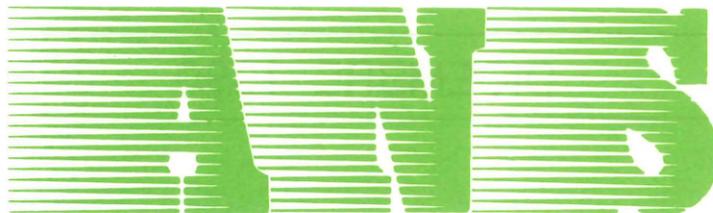
**ANS - 90/11** Duékoué (Costa d'Avorio): Camminare insieme per vivere un progetto di educazione e di Evangelizzazione.

**7**



**ANS - 90/11** Italia: Le Polisportive Giovanili Salesiane in piena attività...

**8**



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
 AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
 SALESIAN NEWS AGENCY  
 AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
 AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
 SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

DICEMBRE  
 1990  
 Anno 36 n. 12

DOCUMENTAZIONE

VI° Eurobosco.....	2
Concluso il Capitolo Generale delle FMA...	4

CRONACHE E COMMENTI

Interiorizzare e vivere il CG23.....	8
<u>Bolivia</u> Dalla parte degli Indigeni.....	9
<u>Spagna</u> I laici nelle parrocchie salesiane.	10
<u>Italia</u> Oratorio: non è solo cortile.....	12
<u>Filippine</u> Una mamma cooperatrice.....	13

FLASH

<u>Belgio Nord</u> Un salesiano missionario.....	14
<u>Belgio Nord</u> Vacanze in missione.....	14
<u>Italia</u> La mia parrocchia é la fabbrica...	15
<u>Argentina</u> "Il carisma della sera".....	15
<u>Valdocco</u> Saluto ai missionari.....	16
<u>Colombia</u> Istituto salesiano comunicazioni.	16
<u>Italia</u> Un organo dono del Papa.....	17
<u>Italia</u> Convegno della Famiglia Salesiana..	17
<u>Germania</u> Lauree in teologia cattolica.....	18
<u>Italia</u> Centro di prima accoglienza.....	19
<u>Italia</u> Centro di solidarietà.....	19

SCAFFALE

Don Braga: L'uomo che ebbe tre patrie.....	20
Pastorale Giovanile Salesiana.....	21
Gruppi giovanili salesiani 1990.....	21

ANSFOTO

Questo numero é stato redatto a cura di GIGI DI LIBERO.

Notiziario Mensile  
 Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
 Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
 Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
 Departamento Salesiano  
 de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
 Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
 Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
 Nicolás Merino

Ed. inglese  
 George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
 Cas. Postale 9092  
 00163 ROMA-AURELIO  
 Telef. (06) 65.92.915  
 TLX 628 527 SDBROM  
 FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
 N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
 Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
 n. 46.20.02 intestato a  
 Direzione Generale  
 Opere Don Bosco

UN EVENTO IMPORTANTE CHE TOCCA LA FAMIGLIA SALESIANA INTERA  
**VI° EUROBOSCO**  
**CONGRESSO EUROPEO**  
**EXALLIEVI DI DON BOSCO**

-----  
**"Significato e valore**  
**dell'essere exallievo di Don Bosco**  
**nell'Europa unita**  
 -----

Taormina (Messina - Italia) \* 1-6 novembre 1990

Un evento significativo di grande rilevanza per tutti gli Exallievi di Europa, che ritrovandosi nello spirito e con gli ideali ricevuti nelle Case di Don Bosco, hanno voluto prepararsi a vivere quello spirito europeo che dovrà caratterizzare gli anni 90.

Insieme agli Exallievi i salesiani, rappresentati, in modo particolare, da Don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, e da Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, e con loro i rappresentanti dei diversi rami della Famiglia Salesiana, che hanno portato ai convegnisti non solo i saluti ma le speranze e le attese di tutta la Famiglia Salesiana.

Il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, scusandosi per la sua assenza dovuta ad un impegno inderogabile precedentemente programmato in Spagna, si è fatto presente attraverso il suo Vicario e con il seguente messaggio:

"Penso all'importanza del tema che trattate: "il contributo degli Exallievi di Don Bosco per edificare la nuova Europa". L'attualità dell'argomento è veramente stimolante e porta con sé semi profetici. La Famiglia Salesiana, con la sua presenza in quasi tutti i Paesi dell'Europa, è una base di ricche possibilità per collaborare a questa edificazione; in particolare voi Exallievi, anche in collegamento con le Exallie-

ve delle FMA, avete un nuovo orizzonte di promettenti iniziative.

Evidentemente ciò esige che le vostre Associazioni nazionali sappiano coltivare tra i soci il senso d'appartenenza, siano vivaci e impegnate, e costantemente dedite ai compiti che le devono caratterizzare. Vi aprirete così sempre di più alla "cultura della solidarietà" soprattutto nell'ambito dell'educazione.

Se guardate, poi, a quella parte dell'Europa che chiamiamo Est e nella quale c'è una notevole presenza della nostra Famiglia, scoprirete una realtà bisognosa di urgente comunione, con differenze di mentalità e di civiltà che costituiscono una sfida. Mi immagino che essa dovrà divenire un campo d'impegno anche per voi, con intelligenti contatti e programmazioni per il rafforzamento dei valori sociali propri della Pedagogia di Don Bosco. Siate magnanimi: non escludete dai vostri dibattiti quest'apertura!

Dalla Spagna io vi seguirò con attenta partecipazione e chiederò a Don Bosco di intercedere affinché voi, i suoi tanto cari Exallievi, siate in Europa fermento di convivenza amichevole tra i popoli, promotori dei valori dell' "onesto cittadino" corresponsabile per il bene comune nella vita politica, e coraggiosi fautori dei diritti democratici per l'educazione della gioventù. Con questa sua

intercessione il buon Padre sarà ancora oggi e domani il vostro Maestro e Guida.

Permettetemi di approfittare dell'opportunità anche per esortarvi ad approfondire i contenuti del nuovo Statuto per saperlo poi calare adeguatamente nei regolamenti nazionali.

E faccio voti, inoltre, che in ogni Paese sia ampio e vitale lo spazio riservato agli Exallievi giovani".

Il programma dell'Incontro, assai nutrito e sapientemente compilato dal comitato organizzatore, contemplava diversi interventi di grande valore: la relazione "SIGNIFICATO DI ESSERE EXALLIEVI DI DON BOSCO NELL'EUROPA UNITA" del dott. Nuccio Fava, Direttore delle tribune e dell'accesso della RAI; la presentazione delle Conclusioni dei lavori dell'EUROGEX di Fatima, a cura di Luca Sbrogiò; la relazione "ASPETTO EDUCATIVO PEDAGOGICO: SCUOLA E FAMIGLIA" di Maria Jesus Cebriam Anaut, rappresentante al Consiglio d'Europa; la relazione "ASPETTO SOCIO-POLITICO: CHIESA E SOCIETA' - EMARGINAZIONE" del dott. Guido De Marco, Ministro degli Esteri della repubblica di Malta e Presidente di turno dell'Assemblea dell'ONU.

Particolarmente graditi ed interessanti l'intervento di Don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, che ha condiviso con i presenti le impressioni e le prospettive per il futuro di quanto tutti avevano vissuto nel Convegno, la presentazione di alcune realtà dell'Est Europeo da parte di Don Augustyn Dziedziel e le conclusioni del dott. Giuseppe Castelli, Presidente Confederale.

Non sono mancati momenti di intensa spiritualità attorno alla Mensa Eucaristica e nei diversi momenti di preghiera comune, come pure il clima di gioia e di famiglia, tipicamente sale-

siano, nelle "buonenotti" e in diversi momenti di allegria e di visita turistica alle incomparabili bellezze naturali e artistiche della Sicilia.

Ed ecco le CONCLUSIONI approvate dall'Assemblea dei convenuti:

IL CONGRESSO, SENTITE le relazioni sul tema fondamentale, nonché la relazione sull'Eurogex di Fatima, PRESO ATTO dei risultati dei gruppi di studio, RILEVATE le grandi trasformazioni in atto in Europa e nel mondo, che esigono la promozione della libertà, l'impegno nella solidarietà e la convivenza nel pluralismo, IMPEGNA secondo le rispettive responsabilità, la Giunta Confederale, le Federazioni Nazionali e tutti gli Exallievi ed Exallieve a studiare, perseguire le seguenti proposte, nonché quelle derivanti dall'Eurogex di Fatima, con l'incarico di sottoporre i risultati alla valutazione del prossimo Eurobosco:

PRIORITA': promuovere in Europa il valore umano e cristiano della carità e quindi la "condivisione" con i popoli dell'Est e del Sud e con tutti gli emarginati.

STRUTTURE:

- istituire nell'ambito della Confederazione Mondiale una commissione per l'Europa su base rappresentativa ed un Segretario espresso dalla stessa;
- istituire un Centro culturale e di documentazione dopo lo studio di un'apposita commissione;
- promuovere l'istituzione di scuole di formazione socio-politica, sulla base delle esperienze già esistenti, presso ogni Federazione Nazionale con l'appoggio delle Università salesiane.

ORDINAMENTO:

- approfondire e diffondere la identità dell'Exallievo e della Exallieva così come definita dal nuovo Statuto confederale;

- ottenere, dovunque manchi, il riconoscimento giuridico, della Associazione a tutti i livelli;
- intensificare la collaborazione delle Federazioni tra di loro, con le Exallieve delle FMA (nello spirito del Congresso Mondiale), con le altre componenti della Famiglia Salesiana e con tutta la Chiesa;
- incentivare gli incontri e gli interscambi, in particolare tra i giovani, già promossi dall'Eurombosco di Lugano;
- elaborare una mappa delle strutture di servizio della Fa-

miglia Salesiana per l'ospitalità e per gli scambi turistico-culturali, da incentivare e ampliare.

#### FAMIGLIA ED EDUCAZIONE:

- studiare concrete iniziative per sostenere il ruolo centrale della famiglia nell'educazione e nella costruzione dell'Europa unita;
- contribuire economicamente alla costruzione della scuola salesiana dei Paesi dell'Est e dovunque sia in condizione di difficoltà e favorire la costruzione di Unioni. FOTOANS/2-3

### CONCLUSO IL CAPITOLO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: UN RILANCIO DELL'IMPEGNO MISSIONARIO NELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DELLA DONNA NELLE CULTURE CONTEMPORANEE E IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

---

ROMA (Italia) / 17 novembre 1990: Con una solenne Eucaristia di ringraziamento nel Santuario del Sacro Cuore, tanto caro a Don Bosco che vi celebrò una devotissima Messa in cui pianse di gioia per tutti i doni ricevuti da Dio nella sua santa esistenza, si è concluso il XIX Capitolo delle FMA, che ha tutte le caratteristiche per rimanere storico nella vita dell'Istituto. La sera del giorno 16 novembre, le 177 capitolari, che rappresentavano 17.052 Suore sparse e impegnate nel mondo intero, avevano concluso i loro lavori in una taccante e familiare Eucaristia presieduta dal Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, accompagnato da un buon numero di Superiori del Consiglio Generale dei Salesiani. Momenti toccanti ed espressivi di tanta gioia per un buon lavoro svolto con la protezione dell'Ausiliatrice, di Don Bosco e della Mazzarello che dal Cielo sicuramente hanno benedetto le decisioni e le orientazioni che il Capitolo aveva varato per la nuova evangelizzazione di migliaia e migliaia di ragazze e giovani di tutti i continenti.

#### La ricerca di senso nel mondo femminile

Mentre va in stampa questo numero di ANS, non sono stati ancora resi noti i documenti capitolari. Tuttavia, dai documenti preparatori e dalle diverse impressioni che si vanno diffondendo da parte delle Capitolari, ormai rientrate nelle loro sedi per riprendere con le rispettive comunità il prezioso lavoro educativo ed evangelizzatore proprio della loro missione, ci pare di poter identi-

ficare il nucleo essenziale del Capitolo nella seguente paginetta.

"Immerse in una società sempre più complessa e soggetta a rapide trasformazioni, le donne -insieme agli uomini- si trovano a ridefinire la propria identità "dentro" una storia segnata da una più marcata coscienza del valore della persona nella dualità uomo/donna.

L'uguaglianza tra uomo e donna è riconosciuta quasi ovunque a livello di diritto e di fatto; contemporaneamente va maturando

una più consapevole presa di coscienza dell'identità personale della donna nel suo rapporto di diversità e reciprocità con l'uomo, anche se permangono a suo riguardo situazioni di inferiorità, di subordinazione, di discriminazione.

Il riconoscimento della dignità personale della donna favorisce la sua più piena partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale, anche se persistono situazioni, modelli culturali, tradizioni e legislazioni che giustificano una certa sua inferiorità e favoriscono discriminazioni nel mondo del lavoro, della cultura, della vita politica.

In alcune socio-culture la donna, non considerata nella sua dignità, è spesso soggetta a sfruttamento in ogni ambito; talvolta poi lei stessa acconsente a questa situazione. Tuttavia le si aprono oggi nuove possibilità per una comprensione più profonda di sé e per una realizzazione più piena dei valori umani e cristiani impliciti nella sua vocazione e missione.

Un numero sempre maggiore di donne avanza una domanda di cultura; persistono però strutture che mediano una mentalità maschilista a volte sostenuta dalle donne stesse a motivo del basso livello di cultura, della scarsa consapevolezza della propria dignità personale, della debole capacità critica e di un senso di inferiorità e di sfiducia nella proprie possibilità.

Le donne manifestano oggi una più matura coscienza della loro responsabilità nel costruire con gli uomini la storia perchè sia più umana, fraterna, solidale, più a misura di persona. E' anche vero però che nell'ambito di alcuni femminismi la "questione donna" si limita alla semplice rivendicazione di diritti e viene strumentalizzata per fini ideologici.

Nell'ambito della problematica femminile assume un particolare rilievo la situazione delle giovani donne, perchè più esposte all'influsso dei mass media, dei quali sentono la forza persuasiva che le pone spesso in conflitto tra i ruoli tradizionali loro assegnati e le aspirazioni proprie delle nuove generazioni".

#### Una novità del Capitolo: il Dicastero per la Comunicazione Sociale

Le motivazioni di questa scelta coraggiosa possono trovarsi in questo brano del documento di lavoro: "Le diverse istituzioni e i movimenti femminili, rivalutando la donna nella sua dignità personale, hanno fatto maturare la consapevolezza del compito insostituibile che le spetta nell'umanizzazione della cultura, ma di fatto mancano spesso scelte operative coerenti per far sì che la donna possa essere presente nei luoghi di elaborazione culturale, riservati ancora in prevalenza agli uomini.

La valorizzazione dei diversi linguaggi espressivi, soprattutto di quello della corporeità, ha portato le donne a una rivalutazione della propria femminilità ma con frequenza il corpo femminile è ridotto a strumento, a oggetto di piacere e di propaganda. Anzi, il linguaggio corporeo, interpretato in modo riduttivo dai mass media e privato della sua carica espressiva, da mezzo di comunicazione interpersonale rischia di diventare ostacolo all'espressione della persona nella sua capacità di dono".

Ad animare il nuovo Dicastero per la Comunicazione Sociale è stata eletta dal Capitolo, Suor Graziella Curti, di origine milanese, che ha fatto i suoi studi all'Università Cattolica dove ha frequentato la Scuola di giornalismo ed ha alle spal-

Le 15 anni di lavoro nella redazione di PRIMAVERA, rivista femminile quindicennale delle FMA che ha raggiunto la tiratura di 100.000 copie.

"Si tratta -afferma Suor Graziella ad un giornalista di ASCA- di una realtà da inventare, perchè non abbiamo un retroterra nè modelli sull'argomento, ma non camminiamo sul vuoto. Nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era maturata un'attesa molto forte. Averla concretata in una struttura di raccordo e promozione delle varie realtà che già operano in sede locale o che opereranno nel futuro, è un buon segno di speranza". E volendo riassumere l'esperienza di questi giorni di Capitolo soggiunge: "E' un tema (quello centrale del Capitolo) non improvvisato. Si sente il bisogno di ricerca dell'identità femminile, si ha l'esigenza di prendere coscienza di sé. Al Capitolo Generale abbiamo discusso in un clima di ampia libertà, senza reticenze, non difendendo una cultura speciale. Non abbiamo avuto paura le une delle altre, abbiamo respirato solidarietà perchè il tema in se stesso è liberatore. L'obiettivo finale che noi ci proponiamo affrontando la questione dell'identità femminile è quello di essere donne autentiche e autentiche educatrici di giovani donne". E alla domanda del perchè di una attenzione così puntuale ai nuovi linguaggi della comunicazione sociale, Suor Graziella risponde: "Essi interagiscono nell'educazione delle giovani donne. Le varie agenzie educative come la scuola, la famiglia, la cultura, la stessa vita interagiscono fortemente con i nuovi linguaggi. Per Don Bosco, nostro fondatore, il linguaggio della stampa è stato un potente mezzo di apostolato. Egli credeva nel linguaggio della stampa e del teatro, realizzò addirittura un

teatro per insegnare ai suoi ragazzi il nuovo sistema metrico decimale. Ci siamo dette: se oggi ci fosse Don Bosco senza dubbio prenderebbe a cuore questi nuovi strumenti di comunicazione, valorizzandoli fortemente. E abbiamo deciso di conseguenza".

#### Il nuovo Consiglio Generale eletto dal Capitolo

Madre MARINELLA CASTAGNO, originaria di Bagnolo (Cuneo), rieletta Madre Generale per un nuovo sessennio.

Madre ROSALBA PEROTTI, originaria del Brasile, Vicaria Generale.

Madre MATILDE NEVARES, proveniente dal Perù, Consigliera per la Formazione.

Madre GEORGINA MCPAKE, Scozzese, Consigliera per la Pastorale Giovanile.

Madre LINA CHIANDOTTO, di origine italiana e per molti anni missionaria in Cina e nelle Filippine, Consigliera per le Missioni.

Madre GRAZIELLA CURTI, milanese, Consigliera per la Comunicazione Sociale.

Madre LAURA MARAVIGLIA, originaria della Campania, riconfermata

Consigliera per l'Amministrazione.

Madre ELISABETTA MAIOLI, di origine emiliana, Visitatrice.

Madre ANNE MARIE DEUMER, belga, Visitatrice.

Madre ANTONIA COLOMBO, italiana, Visitatrice.

Madre M.LOURDES PINO C., di origine spagnola e missionaria in America Centrale, Visitatrice.

Madre CIRIACA HERNANDEZ, spagnola e missionaria in Argentina, Visitatrice.

Madre ANNA MARIA MATTIUSI, di origine italiana e da molti anni missionaria nella Filippine, Visitatrice.

Madre MARIA DE LOURDES BARRETO, originaria del Brasile, Visitatrice.

Delle 14 componenti del Consiglio Generale, sei sono nuove e tre hanno cambiato ruolo.

L'udienza di S.S. Giovanni Paolo II alle Capitolari

Il 9 novembre Madre Marinella Castagno presentava con queste parole le madri Capitolari al Papa, che le riceveva in udienza particolare: "Particolarmente viva e profonda è la nostra commozione e la nostra gioia nell'essere ricevute da Lei, Beatissimo Padre, proprio oggi 9 novembre, festa della Dedica-zione della Basilica Lateranense e data storica per il nostro Istituto. La consideriamo una vera "eleganza della divina Provvidenza". Infatti, mentre abbiamo la gioia di celebrare con Lei il mistero di comunione della Chiesa, ricordiamo che il venerdì 9 novembre 1877 S. Maria Domenica Mazzarello, con le sue prime missionarie, ha avuto la gioia di essere ricevuta in udienza da S.S. Pio IX di venerata memoria. Oggi, con lo stesso animo di madre Mazzarello e con il cuore di Don Bosco, le vogliamo riesprimere la nostra adesione filiale, la nostra piena fedeltà e la decisa volontà di continuare ad essere nella Chiesa -come i nostri Fondatori- trasparenza e mediazione della verità e della carità di Cristo Buon Pastore". Il Papa ha quindi rivolto alle capitolari la sua parola; ne ricordiamo alcuni brani:

"Voi rappresentate un grande Istituto che opera nei cinque Continenti. Formato da un cospicuo numero di donne, esso si consacra al servizio della Chiesa impegnandosi in quella nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. (...) Nella storia della Famiglia Salesiana sono già stati molti i frutti di santità

maturati tra gli educatori, le educatrici e soprattutto fra i giovani e le giovani.

Ora tocca a voi, chiamate a continuare l'eredità del carisma salesiano, collaborare all'avvento di una nuova fioritura di santità giovanile in ogni parte del mondo. (...)

Non vi sembri troppo alta la missione che si profila dinanzi a voi. Essa è certamente ardua, richiede generosa dedizione, profonda interiorità, ascolto della Parola di Dio, accoglienza dell'iniziativa divina, audacia di risposte coerenti. (...)

L'obiettivo del vostro santo Fondatore, "formare buoni cristiani e onesti cittadini", vi addita una meta chiara, un impegno che risponde alle grandi attese del momento presente.

In tal modo contribuirete a far risuanare, nei diversi contesti socio-culturali in cui vivono le vostre comunità, una voce femminile limpida e forte che esprima l'originario disegno di Dio sull'essere umano e affermi l'urgenza di assicurare la dimensione morale della cultura. Nell'attuale società in rapida trasformazione, in cui lo sviluppo economico, scientifico e tecnologico produce spesso inquietanti segni di morte, la presenza sempre più generosa di giovani, da voi aiutate e impegnate nella vita civile con la loro specifica sensibilità, può rappresentare una svolta verso una cultura umanistica.

Per quanto riguarda poi l'ambito ecclesiale, continuate ad aiutare la gioventù affidata alle vostre cure a divenire capace di comprendere, nella luce della fede, ciò che veramente risponde alla loro dignità personale e alla loro vocazione; aiutatela a riconoscere ciò che è bene da tutto ciò che, anche in nome della libertà e del progresso, potrebbe renderle responsabili di degrado morale, culturale e sociale. Operare

un simile discernimento è per la donna cristiana un'urgenza indilazionabile in questo momento storico, è un segno di partecipazione all'ufficio profetico di Cristo e della sua Chiesa. (...)

Con l'aiuto di Maria anche voi quindi siete chiamate a scrivere una nuova pagina della storia della salvezza. Impegnatevi a vivere sempre nello spirito del Magnificat. Siate sempre più sensibili al grido dei poveri, dedicando la vostra attenzione alle molteplici forme delle nuove povertà giovanili e femminili. Operate secondo giustizia, testimoniare la solidarietà; contribuirete, in tal modo, allo sviluppo di un'autentica cultura della vita secondo il disegno di Dio".

Suor Marinella Castagno, Madre Generale, così riassume questa esperienza di Grazia che è stata il Capitolo, in una lettera a tutte le FMA:

"Spontaneo sale quindi il mio grazie al Signore per quanto

siete e per quanto vivete, care sorelle.

Le Capitolari hanno saputo creare un clima sereno e rispettoso di ogni diversità. Nonostante la fatica si è lavorato con alacrità e direi con gioia, con quello spirito che doveva caratterizzare le comunità delle origini.

Riprendiamo quindi con slancio e viva speranza il nostro cammino che vede schiudersi vasti orizzonti verso un campo di lavoro attraente, anche se non sempre facile da dissodare e coltivare: l'educazione delle giovani per una nuova evangelizzazione.

Le giovani con le loro domande, espresse o inconsce, aspettano educatrici capaci di rispondere in profondità alle loro aspirazioni e ai loro problemi. Se non le vogliamo deludere, dobbiamo andare verso di loro con una forte carica di spiritualità che ci renda sempre più ricche di fede e, al tempo stesso, sempre più umane e vicine alle loro difficoltà e ai loro desideri di bene". FOTANS/1

## INTERIORIZZARE E VIVERE IL CG23

---

ROMA (Pisana): Nei mesi di ottobre-novembre 1990 la CISI (Conferenza degli Ispettori d'Italia e Medio Oriente) ha organizzato tre Incontri Interispettoriali per tutti i Direttori con la finalità di permettere loro l'"assimilazione dei contenuti del CG23 per poi trasmetterli alle rispettive Comunità", che sono il destinatario privilegiato dei Documenti Capitolari. L'iniziativa ha voluto rispondere con prontezza ad un esplicito mandato del Capitolo stesso: "Nel prossimo sessennio la Congregazione avrà come impegno prioritario la formazione e la qualificazione continua dei Confratelli" (CG23, n° 22).

Gli incontri, assai graditi dai Direttori e di fatto efficaci per un approfondimento dello spirito e degli orientamenti capitolari, si sono arricchiti dei seguenti interventi da parte dei Superiori Maggiori: "Il CG23 tra continuità e novità" (Don G. Fedrigotti, Regionale per l'Italia); "La realtà giovanile sfida la Comunità Salesiana" (Don L. Van Looy, Consigliere per la Pastorale Giovanile); "Il cammino di fede" (Don A. Martinelli, Consigliere per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale); "Il CG23 e

La Formazione (Don J. Nicolussi, Consigliere per La Formazione);  
"Impegni operativi della Comunità" (Don J.E. Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore).

Don Luciano Cian ha guidato i Direttori nella revisione del lavoro di animazione della Comunità, facendo riferimento agli atteggiamenti necessari, alle tecniche e ai sussidi che, secondo l'esperienza e gli studi più aggiornati, potranno rivelarsi utili al loro lavoro.

La conclusione è spettata al Rettor Maggiore che, con la sua parola autorevole e profondamente entusiasta, ha permesso a tutti di partire dagli Incontri con quella carica positiva che, senza dubbio, fa sperare in un passo avanti di tutte le Opere della Regione verso l'attuazione del Capitolo a vantaggio di tutti i giovani che la Provvidenza affida ai salesiani per trovare una parola di fede che li faccia maturare "onesti cittadini e buoni cristiani", proprio come voleva Don Bosco. FOTORANS/4

#### DALLA PARTE DEGLI INDIGENI DELL'AMAZZONIA BOLIVIANA

---

LA PAZ (Bolivia): Il collegio Don Bosco di questa città, capitale politica della Nazione, è stato il luogo in cui si sono prese delle storiche decisioni per le Tribù Indigene dell'Amazzonia Boliviana, nello scorso mese di settembre. Nella casa di Don Bosco, infatti, si alloggiarono per due settimane una terza parte del gruppo di Indigeni che era giunto alla capitale, ed in essa sono stati firmati gli accordi con i rappresentanti del Governo che cambiano la loro vita.

Un gruppo di 715 Indigeni, Sirionò, Chimanes, Takanas, Movimas, Trinitarios, Mojeños e Guarayos, provenienti da diverse regioni della Bolivia (dalle valli del Beni, a 200 m. sul livello del mare, sino all'Altipiano Andino, a 4000 m.) aveva realizzato una marcia di 650 Km. durata 34 giorni. Arrivati nella capitale, trovarono nel Collegio Salesiano una casa dove, in parte trovare vitto e alloggio, e soprattutto poter realizzare i negoziati con i Ministri competenti del Governo per far riconoscere "Territorio Indigeno" le aree dove essi vivono e costituire una Commissione ufficiale per redigere un vero progetto di una Legge Indigena.

In questo modo fu riconosciuta finalmente la piena cittadinanza agli Indigeni come soggetti di diritti e di doveri della Nazione Boliviana: come segno tangibile di questo riconosci-

mento fu consegnato a tutti i partecipanti alla marcia la carta d'identità.

Nella parte conclusiva della marcia e durante tutte le trattative tra il Governo e gli Indigeni, che durarono più di una settimana, giocò un ruolo determinante il Vescovo Salesiano Mons. Jesús Juárez, Ausiliare dell'Arcivescovo di La Paz, che si meritò il pieno riconoscimento e la gratitudine degli stessi Indigeni.

La MARCIA PER LA DIGNITA' E IL TERRITORIO, così venne significativamente denominata, fu un autentico "avvenimento" per tutta la Nazione, e vi parteciparono giovani, anziani, mamme in attesa (durante il cammino nacque anche qualche nuova attesissima vita), ragazzi dell'età scolare e persino un indigeno cieco: un intero popolo in cammino per ottenere il riconoscimento giuridico e difendere il rispetto ecologico

dell'ambiente in cui vive e si sviluppa, pronto a lasciarsi morire davanti al Palazzo del Governo se questi non avesse ascoltato e soddisfatto le sue giuste richieste. Grazie a Dio il Governo ascoltò la loro voce e nella sala in

cui si svolsero le trattative, Don Bosco, dal quadro che domina il salone, sembrò sorridere compiaciuto, forse per ricordare quanto Lui stesso aveva visto nel profetico "sogno" missionario del 1883. FOTOANS/6-7

**LAICI IMPEGNATI NELLA VITA PARROCCHIALE**

-----

VALLADOLID (Spagna) / 1-3 novembre 1990: si è celebrato in Villagarcía de Campos (Valladolid) il IX INCONTRO DELLE PARROCCHIE AFFIDATE AI SALESIANI. Il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, ha assistito a tutte le sessioni di lavoro e ha tenuto le due relazioni ufficiali. I due interventi del Rettor Maggiore si centrarono sul tema "I laici nella Parrocchia" e risultarono di grande interesse per i 350 consisti, laici e parrocci provenienti da tutta la Spagna.

L'incontro, organizzato dalla Delegazione Nazionale per la Pastorale Giovanile, era stato affidato all'Ispettorato di León e, concretamente alla Parrocchia di Valladolid.

Quindici giovani animatori della Casa della Gioventù di Alesde di Valladolid si incaricarono della Segreteria e dell'assistenza ai partecipanti. Essi dovevano essere, secondo le previsioni, circa 180, ma alla fine risultarono più di 350, giunti da tutte le Regioni di Spagna e rappresentanti delle 53 Parrocchie che la Chiesa ha affidato ai Salesiani di Spagna.

All'incontro partecipò anche Don Antonio Rodríguez Tallón, Regionale per la Regione Iberica, e con lui anche gli Ispettori di Barcelona, Sevilla, Bilbao, Madrid e León. Notevole la partecipazione dei rappresentanti del Portogallo. Graditissima poi la presenza di molte religiose Salesiane e di altre Congregazioni.

Durante l'incontro i laici ebbero voce attiva e privilegiata.

Félix Domínguez, sociologo e segretario ispettoriale di León, presentò i risultati di

una inchiesta sui "Laici nella Parrocchia" realizzata nelle Parrocchie salesiane. Alcuni di questi dati furono "drammatizzati" in una specie di "Tribunale Popolare" che "processò" i laici sul modello di una trasmissione della TVE "I laici nella parrocchia: Ci lasciano far qualcosa?". Il Parroco di Vigo, don Félix García, e un laico di Madrid, Luis Nuñez, furono incaricati dell'accusa e della difesa. Alla fine il pubblico emise il proprio verdetto: alla domanda "I laici sono protagonisti nella Parrocchia?" 120 risposero affermativamente e 86 risposero di no.

Le relazioni del Rettor Maggiore

Nessuno meglio di lui le poteva tenere, se si pensa che Don Egidio fu Esperto Conciliare durante il Vaticano II, ha partecipato a Medellín e a Puebla, ha preso parte a diversi Sinodi dei Vescovi in Roma, in alcuni dei quali in qualità di Presidente dell'Unione dei Superiori Maggiori degli Ordini e delle Congregazioni religiose. Profondo conoscitore dell'ecclesiologia attuale, figlio inna-

morato della Chiesa, lavoratore infaticabile nella nuova evangelizzazione, e maestro di salesianità, il Rettor Maggiore, con i suoi numerosi scritti, ha mostrato costantemente come ben si situa il Carisma di Don Bosco nella Chiesa del Vaticano II.

Nelle sue relazioni ha voluto lasciare ripetutamente un messaggio di speranza che è culminato nella testimonianza personale che ha lasciato a tutti i partecipanti durante l'Eucaristia conclusiva: "Da circa trent'anni ho avuto il dono da Dio di vivere personalmente avvenimenti molto grandi della Chiesa e della Congregazione Salesiana, non come protagonista ma come semplice collaboratore... Io divido la mia vita in "prima" e "dopo" il Concilio, tanto da ritornare alla mia casa di Santiago di Cile e rompere e bruciare tutti i miei appunti precedenti di Teologia, perchè li trovavo ormai inadeguati e diversi..." E dopo aver ricordato i grandi eventi ecclesiali e salesiani a cui aveva partecipato, ha concluso: "Ho imparato da tutti questi eventi che stiamo vivendo come disse Paolo VI, in un'ora straordinaria dello Spirito nella Chiesa... E lo Spirito ci guida nel ventesimo secolo verso l'autenticità della fede: la Chiesa immersa nel mondo con una dimensione "laica" per trasformare il mondo".

#### Un invito pressante alla partecipazione attiva

Nelle sue relazioni il Rettor Maggiore, seguito con grande interesse e partecipazione dei presenti, invitò tutti a rinnovare una attiva partecipazione dei laici alla vita parrocchiale, soprattutto da parte dei giovani, delle donne, degli infermi e degli anziani. Animò i giovani ad "essere allegri, turbolenti... ma con profondità

ascetica" e ricordò quello che disse un sindaco italiano, comunista al cento per cento, esprimendo un riconoscimento ai salesiani per il lavoro realizzato in città: "L'oratorio di Don Bosco è l'opera più laica della Chiesa".

Domandò ai laici di essere competenti nell'insegnamento sociale della Chiesa per impegnarsi ed operare nella società, vivendo la solidarietà a tutti i livelli della convivenza e del rinnovamento umano. "Sono rimasto preoccupato -esclamò- nell'ascoltare i dati dell'inchiesta. Il dato più basso e poco rilevante si riferisce alla dimensione sociale della carità. Ho paura che i miei fratelli salesiani nel mondo siano rimasti addormentati in questo campo. La nuova evangelizzazione ci impegna a testimoniare ed approfondire la dimensione sociale della carità".

#### Ambiente di famiglia

Come sempre, un avvenimento salesiano come un congresso di questo tipo non poteva rimanere privo da momenti di musica e di allegria, le basi di un autentico clima di famiglia.

Così sono rimaste nel cuore di tutti le risate del Rettor Maggiore e di tutti i presenti in reazione alle immancabili barzellette con cui veniva sottolineato questo o quel punto del dibattito, peraltro profondo e serissimo.

Ci furono momenti di visita alla città e alle opere più significative in riferimento ai temi dell'Incontro.

Soprattutto riuscirono efficaci e graditissimi i molti, simpatici interventi dei giovani laici presenti e sempre più coinvolti dalle tematiche dell'incontro. Furono essi stessi a vivacizzare l'ambiente con molte e significative testimonianze che portarono in sala la vi-

ta reale delle parrocchie in cui stavano lavorando con impegno.

E le conclusioni?

Le sintetizzò magnificamente D. Viganò:

"Non possiamo tornare a casa con lo stile degli scribi e dei farisei che vogliono dire quello che bisogna fare...ma dobbiamo tornare a casa con la voglia di essere testimoni di quello che dobbiamo fare".

Invitò poi tutti: "Non vogliate dedicarvi a criticare quello che non funziona: ma impegnatevi a metter in pratica quanto abbiamo approfondito..."

Infine, consegnando ad ogni partecipante una piccola campana di ceramica e facendola risuonare allegramente, esclamò più volte: "Annuncia con stile salesiano la buona notizia, celebrala con allegria e vivila nella tua vita, in quella comunitaria e parrocchiale. Che risuoni e si oda...!"

L'ORATORIO SALESIANO NON E' SOLO UN "CORTILE"...

MILAZZO (Italia) / 19-21 ottobre 1990: Il Settore Oratori-Centri Giovanili dell'equipe di Pastorale Giovanile dell'Ispettorato Salesiano Sicula, in collaborazione con l'Oratorio "Domenico Savio" di Messina e con le Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) di Sicilia, e con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo e Sport della Regione Sicilia, ha realizzato un significativo convegno sul tema "L'ANIMAZIONE NEL TERRITORIO. GIOVANI, ASSOCIAZIONISMO, SPORT, TURISMO".

"Il Convegno -ha dichiarato Don Gaetano Urso, Delegato Ispettorale degli Oratori-Centri Giovanili- nasce dal bisogno dei Salesiani, dei Laici, degli Animatori degli oratori di confrontarsi tra loro e con altre realtà a livello regionale, nazionale e mondiale. Si analizzerà il rapporto tra oratorio e territorio. Oratorio inteso come "CASA che accoglie, CHIESA che evangelizza, SCUOLA che avvia alla vita e CORTILE dove incontrarsi da amici".

Gli apporti, significativi e che hanno profondamente inciso su tutti i lavori dei partecipanti a livello di gruppo e di assemblea, sono state le relazioni seguenti: "I Centri Giovanili e il territorio" a cura di Don Gaetano Urso, che ha presentato la situazione degli oratori siciliani; "L'oratorio casa che accoglie" a cura di don Angelo Grasso dell'Oratorio di Alcamo; "L'oratorio Chiesa che evangelizza" a cura di Don Luigi Costanzo dell'Oratorio di Catania; "L'oratorio scuola che avvia alla vita" a cura di Don Biagio Tringali dell'oratorio di Palermo; "L'oratorio cortile dove incontrasi da amici" a cura di don Angelo Calabrò dell'oratorio di San Cataldo; "L'oratorio centro giovanile: una presenza di animazione sul territorio" a cura di don Giovanni Fedrigotti, Regionale per l'Italia e il Medio Oriente; "L'educazione dei giovani alla fede" a cura di Don Luc Van Looy, Consigliere Generale dei Salesiani per la Pastorale Giovanile.

Estremamente arricchenti sono risultati altri momenti ed interventi che si sono succeduti lungo il corso del Convegno: la tavola rotonda sul tema "Animare il territorio" moderata da Don Giuseppe Costa, Direttore del Bollettino Salesiano; il panel "Esperienze di animazione sul territorio", che ha permesso un confronto ricco di prospettive anche operative, guidato da Don Luigi Perrelli, Vicario e Delegato Ispettorale per la Pastorale Giova-

nile; infine i numerosi e puntuali interventi di autorità Civili e Religiose e di rappresentanti delle tre associazioni giovanili salesiane per il tempo libero: PGS, TGS e CGS.

Ha chiuso il Convegno, lanciando prospettive di futuro e di grande impegno per tutti, una solenne Eucaristia presieduta da Monsignor Francesco Micciché, Vescovo ausiliare di Messina.

#### UNA MAMMA COOPERATRICE SALESIANA ACCETTA CON AMORE IL BRUTALE ASSASSINIO DELLA GIOVANE FIGLIA

---

CANLUBANG-MANILA (Filippine): La sera del 19 settembre un ennesimo episodio di brutalità si è perpetrato ai danni di una ragazza che stava rincasando. Protagonisti alcuni infelici giovani, certo anch'essi violentati nell'intimo dalla droga e da un clima sociale volto a distruggere tutti i valori e fonte della civiltà della morte, che hanno tentato di strappare a Maria Elena Ferrera, exallieva delle FMA, i valori più belli e cari della sua giovane vita. Maria Elena ha reagito in maniera eroica sino ad accettare la suprema donazione dell'amore e della vita.

Dopo questo tragico evento la Madre della giovane, Leticia Dimayuga Ferrera, appartenente al Consiglio Ispettorale dei Cooperatori dell'Ispettorato Filippina, ha scritto una stupenda e commovente lettera alla sorella Florita, Figlia di Maria Ausiliatrice, che risiede nella Casa Generalizia di Roma, di cui si riporta qui la parte centrale:

"Carissima suor Florita, sapevi del mio desiderio di essere mamma di un Salesiano o di una Salesiana, ma il Signore non mi ha concesso quest'onore, e pensavo: non sono buona abbastanza per avere questo dono! Ora però il Signore ha creduto bene di farmi diventare la mamma di una martire. Sì, Leni ci ha lasciato difendendo la sua verginità e purezza. Ella morì brutalmente nelle mani di tre e più drogati che l'avevano avvicinata verso le ore 21.00, solo due abitazioni prima di raggiungere la nostra casa. L'hanno torturata lapidandola e tagliandole la gola, ma non hanno potuto fare quello che volevano. Ha lottato e combattuto, ma finalmente le ferite sostenute l'hanno fatta soccombere. All'inizio ero scioccata quando me l'hanno fatta identificare nel luogo dove l'hanno trovata. Non potevo credere che il figlio di un mio vicino di casa potesse fare una cosa così bru-

tale. Ma mentre guardavo Leni sul tavolo dove la imbalsamavano, ho incominciato ad accettare e di cederla al Signore. Sono diventata calma e ho perso tutti i sentimenti di odio e di amarezza verso i suoi uccisori. Ho cercato di pacificare Maning e Ding (papà e fratello di Leni) e tutti quelli che volevano vendicarsi. Ho detto loro che avevo già dato il corpo di mia figlia accettando la sua morte dalle mani del Signore e non volevo che nessuno dei miei cari e dei miei amici si macchiassero l'anima diventando come i suoi stessi uccisori. Leni non è morta invano. Forse adesso adotteranno misure di sicurezza contro i drogati. (...) Tanta gente è venuta durante i tre giorni di veglia. Dovevo io consolare gli amici, incluso i sacerdoti, che venivano piangendo senza vergogna. (...) Non essere in lutto, perciò. La nostra famiglia ha accettato questa perdita senza amarezza

alcuna. Prega per lei affinché le pene e le sofferenze che ha subito le ottengano il perdono per qualunque male abbia fatto mentre era in vita.

So che Dio ama me e tutta la nostra famiglia e ci ha dato questo grande dolore affinché nel futuro possiamo avere una corona più luminosa. Italy e Inay (nostri genitori, nonni di Leni) si sono rasserenati dopo che abbiamo sentito le parole

di consolazione delle Suore e dei Salesiani.

Ti saluto. Sta' sicura che in questa domenica mattina l'atmosfera della casa è di gioia e di allegria invece che di dolore cupo e amarezza. Continuiamo ad essere felici perchè non abbiamo odio nei nostri cuori. Ho già veramente perdonato e "dimenticato" quello che hanno fatto a noi".

**PER PARTIRE MISSIONARIO...NON C'E' LIMITE D'ETA'!**

-----

BELGIO NORD: Jef Lannoo, dopo molti e fecondi anni di insegnamento come professore nelle scuole salesiane, è partito per raggiungere il fratello Luc missionario da quindici anni ad Haiti. Oggi lavorano insieme: davvero tutte le ore sono buone per andare a lavorare nel campo del Signore. "Nelle Fiandre -afferma Jef- avevo predicato tante volte su Haiti. Ad ogni incontro o conferenza su quel lontano paese mi ero detto: 'Bene, Giuseppe, è ora che smetta di fare belle parole. Incomincia tu a fare quello che hai predicato alla gente...' Nelle ultime vacanze avevo passato due mesi in Haiti per aiutare mio fratello e la gente mi diceva: Perchè non rimani qui?" E così, superata la comprensibile paura per un cambio così radicale, che lo obbligava a lasciare tutto, Jef si è deciso: è partito e ora si trova ad Haiti a declinare lui stesso le parole che aveva predicato agli altri: bontà, solidarietà, condivisione.

BELGIO NORD: Durate i mesi di vacanza, vari gruppi di giovani delle scuole salesiane sono partiti per diversi luoghi di missione: un centinaio sono partiti come volontari per la Tunisia dove hanno potuto collabo-

rare in centri di assistenza sociale, di formazione agricola, e di attenzione ai giovani dei vari centri giovanili ed oratori; una ventina sono partiti per il Kenia, dove erano attesi nelle scuole e in asili nido e dispensari sanitari. I vari gruppi sono tornati in centri che da anni ricevono giovani volontari del Belgio e che hanno instaurato con loro un rapporto di collaborazione sempre più apprezzato e specifico. Alcune testimonianze valgono più di mille parole per descrivere la portata e il valore di questo volontariato giovanile di collaborazione missionaria. "Abbiamo mangiato come loro -aggiunge il salesiano Marc De Dapper, organizzatore di queste spedizioni- e vissuto nelle loro case. E' così che i nostri giovani hanno avuto l'occasione di conoscere i loro coetanei di quei paesi. La nostra speranza è che, tornati in patria, ne dia una testimonianza efficace a beneficio di tutti i loro amici". Un giovane protagonista racconta: "Il primo agosto si aprivano le iscrizioni alla scuola del luogo. Alle sette del mattino un centinaio di giovani, dai 18 ai 24 anni, aspettavano pazientemente in fila...

Alla fine della giornata ne erano passati circa 800... per solo 200 posti disponibili..." Una nota di cronaca finale registra che parecchi giovani, prima di partire per ritornare nella loro patria, invece di comprare souvenirs, tipici di ogni vacanza, hanno lasciato i

loro risparmi, capi di vestiario e altri oggetti del loro equipaggiamento... partendo solo con il necessario per il viaggio e con tanta gioia per aver fraternizzato con altri giovani, così diversi, ma pur sempre amici e in difficoltà.

#### LA MIA PARROCCHIA E' LA FABBRICA

---

TORINO (Italia). A 85 anni Don Natale Cignatta è ancora una presenza familiare tra gli operai della Fiat. Missionario in India e cappellano nei campi di prigionia, da mezzo secolo è stato presenza abituale negli stabilimenti dell'Auto ed oggi viene festeggiato per i suoi 60 anni di sacerdozio. "Non ho mai cercato di convertire nessuno", dice, "e forse per questo mi hanno accettato fin dai primi giorni". Ha cominciato a entrare alle fonderie Mirafiori attorno alla Pasqua del '45. L'esperienza missionaria in India era durata dieci anni. "I più begli anni della mia vita", dice adesso. Era stato costretto a rientrare perché si era ammalato di tifo. Ricorda il primo impatto con gli operai; all'ora di pranzo erano seduti per terra. "Chi sei?", gli hanno detto. "Sono un prete". Hanno cominciato a parlare. Aveva in tasca delle medagliette e le ha distribuite. Quando stava per venire via, gli dicono: "Tornerai domani?". Qualche giorno dopo fu chiamato dal direttore: "Che cosa fa lei qui?". Ma da allora nessuno gli ha mai impedito di entrare. "La mia famiglia sono gli operai. Ormai ho visto tre generazioni e spesso i nipoti mi dicono: Le porto i saluti di mio nonno. Sono un po' come un parroco che sta quarant'anni nello stesso posto: li conosco tutti, indovino i loro pensieri".

#### "IL CARISMA DELLA SERA"

---

RAMOS MEJIA (Buenos Aires - Argentina): Così è stata denominata la Terza età...che i Salesiani di Cuenca del Plata hanno voluto riaffermare come una integrale donazione ai giovani: infatti non ci sono età che non si possano dedicare alla salvezza della gioventù!

Trentatré salesiani di tutte le età, tra di essi due ottandueni, hanno partecipato ad un corso di formazione permanente del tutto nuovo ed originalissimo. Provenivano dalle Ispettorie dell'Argentina, del Paraguay e dell'Uruguay.

Una équipe di eccellenti e qualificati medici, gerontologi, sociologi e un salesiano hanno aiutato i partecipanti a studiare i problemi della propria anzianità per poterli affrontare in modo tale che la Congregazione possa riscoprire in

tanti salesiani anziani un rinnovato entusiasmo per la missione propria del salesiano.

Il corso è approdato ai seguenti punti fermi, di grande interesse:

- ogni tappa della vita possiede la propria specifica validità;

- il salesiano non smette mai di essere tale come persona consacrata;

- ognuno è chiamato a crescere senza sosta verso la maturità spirituale;

- la fede ci insegna che la missione del salesiano non può ridursi all'attività e ad impegni concreti, per quanto siano necessari e urgenti.

Abbiamo molto da imparare dai nostri anziani e da loro ci aspettiamo una testimonianza essenziale per tutti.

La vecchiaia è il tempo della saggezza.

La vecchiaia è il tempo dell'amicizia, i giovani diventano facilmente amici di un anziano. La vecchiaia è il tempo dell'apostolato della presenza: c'è più tempo per vivere con loro.

La vecchiaia è il tempo della contemplazione e dell'abbandono: l'anziano ha più tempo per dedicarsi a Dio nella preghiera.

La vecchiaia è il tempo della vigilanza e dell'attesa, per stare più vicini a Dio e per vivere nella gioia il pensiero della morte, come ci ha insegnato Don Bosco.

E' proprio vero che non c'è età più o meno adatta per amare i giovani: dobbiamo prepararci a vivere la vecchiaia come un tempo favorevole per animare e incoraggiare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella gioia: è per questo che ci si fa salesiani.

#### IL TRADIZIONALE SALUTO AI MISSIONARI NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

-----

TORINO (Italia): Nel pomeriggio del 7 ottobre 1990 si è tenuta la suggestiva cerimonia della centoventesima spedizione missionaria salesiana.

Il nuovo Consigliere per le Missioni, Don Luciano Odorico, ha consegnato il Crocifisso a una ventina di missionari presenti, in rappresentanza del centinaio che partiranno nel corso dell'anno. Assieme ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice c'erano anche due volontari laici, destinati all'Etiopia. Nel salutarli Don Oderico ha detto che in loro vedeva realizzati i sogni di Don Bosco. Pensando ai cinque "sogni missionari" del Fondatore, egli ricordava che si sono puntualmente realizzati in America Latina, in Asia e in Africa. Infine li invitava a partire sentendosi preceduti dalla certezza gioiosa che Don Bosco in qualche modo li aveva già visti e li accompagnava.

FOTOANS/5

#### ATTIVITA' DELL'ISTITUTO SALESIANO DELLE COMUNICAZIONI (ISAC)

-----

BOGOTA' (Colombia): Questo importante Centro continua la sua attività, nella Parrocchia del Niño Jesús, per la formazione di animatori salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, altri religiosi, religiose e laici che vogliono acquisire i nuovi linguaggi della comunicazione per rinnovare il proprio impegno educativo e pastorale.

L'impegno dell'Istituto si estende a tutti i mezzi della comunicazione sociale e cerca di formare professionali che nel loro lavoro pastorale conoscano non solo i linguaggi e le tecniche ma anche e soprattutto delle metodologie di lettura critica e di educazione alla libertà nei confronti del mondo dei molteplici messaggi della comunicazione.

I destinatari ultimi dell'attività dell'Istituto sono i giovani e la loro educazione alla libertà e al senso critico come base umana necessaria per essere aperti e disponibili a ricevere il messaggio del Vangelo di Cristo.

FOTOANS/8

#### UN ORGANO SINFONICO MONUMENTALE REGALATO DAL PAPA AI SALESIANI

-----

BOLOGNA (Italia): La Chiesa di San Giovanni Bosco, parrocchia salesiana situata in uno dei quartieri più popolari della città, è stata scelta dalla Santa Sede per ricevere un monumentale organo, che certamente permetterà nuovi momenti di cultura musicale e di intensa religiosità per il rione e per tutta la città. Si tratta di un organo inaugurato nel 1951 e progettato da uno dei più celebri musicisti italiani, Fernando Germani. Questi, che può essere definito uno dei padri della moderna scuola organistica italiana, immaginò uno strumento capace di riprodurre qualsiasi sonorità. L'organo ha due consolle: una principale dotata di cinque tastiere e di una pedaliera di 32 note, l'altra costituita da due tastiere. Il numero totale delle canne assomma a 12.278 e i registri effettivi sono 159. Tra i tanti organi costruiti dalla ditta cremonese Tamburini, questo è il terzo per grandezza, preceduto solo da quello della cattedrale di Messina e dall'altro ospitato nel duomo di Milano. Durante la presentazione, da parte del parroco salesiano don Mario Moriggi, del dono alla popolazione, egli ha ringraziato il Papa per aver pensato alla loro bella e spaziosa Chiesa e ha chiesto la solidarietà di tutti per sostenere le spese non indifferenti di installazione. Nell'occasione il maestro organista Andrea Macinanti, titolare dell'organo stesso e direttore artistico delle future attività concertistiche, ha dichiarato: "siamo di fronte ad uno strumento commissionato sì nel momento del boom economico italiano, ma pensato per eseguire il più vasto repertorio possibile". Una occasione in più per rinviare la grande tradizione musicale salesiana, proprio come don Bosco ha insegnato ai suoi figli.

#### "INTERIORITA' APOSTOLICA. VIA ALLA SANTITA'"

-----

ZAFFERANA ETNEA (Italia) / 30 novembre-2 dicembre 1990: In questa ridente cittadina si è celebrato, con notevole e attiva partecipazione dei rappresentanti dei diversi gruppi, il 7° CONVEGNO REGIONALE DELLA FAMIGLIA SALESIANA DI SICILIA, su di un tema che qualifica la vita ed il cammino spirituale di tutti, anche stimolati dalla Strenna 1991 del Rettor Maggiore.

Il Convegno è iniziato con un incontro di preghiera, presieduto dall'Ispettore salesiano di Sicilia Don Vittorio Costanzo e incentrato sul tema "Preghiamo la vita": la preghiera di tutti è stata stimolata ed animata da toccanti testimonianze ed esperienze di membri della Famiglia Salesiana.

La parte centrale è stata animata da Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, con una profonda e documentata relazione sul tema del Convegno: "Interiorità apostolica: via alla santità". Sono seguiti i lavori di gruppi che hanno aiutato tutti ad approfondire le varie implicanze del tema proposto, giungendo a conclusioni che certamente incideranno sul futuro cammino di fede e di arricchimento spirituale di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana.

La giornata del primo dicembre è stata dedicata, nell'Aula Magna dell'Istituto Maria Ausiliatrice" della città di Catania, alla commemorazione regio-

nale del Beato Filippo Rinaldi seguendo un programma ben congegnato: Don Antonio Martinelli ha parlato sul tema "Paternità e intuizione spirituale di Don Filippo Rinaldi"; l'Insegnante Gianna Martinelli, Responsabile Centrale VDB, ha intrattenuto i presenti con le proprie riflessioni sul tema "Fecondità creativa in Don Rinaldi"; infine il CGS "Life" di Biancavilla ha intrattenuto tutti con un minirecital dal titolo "Grazie, Don Rinaldi".

Per l'occasione è stato pubblicato e presentato al pubblico un interessante fascicolo, a cura di Don Giovanni Jacono, "Don Rinaldi ci scrive: LETTERE DEL BEATO ALL'ISPETTORIA SICULA".

#### DIRITTO DI CONFERIRE LAUREE IN TEOLOGIA CATTOLICA

---

BENEDIKTBEUERN (Germania): Il Parlamento Bavarese, nell'ultima seduta della legislatura, il 20 luglio 1990, ha perfezionato la Legge dell'8 dicembre 1988 per le Scuole Superiori, il che permette alla Scuola Superiore di Filosofia e Teologia di Benediktbeuern, diretta dai Salesiani, con il consenso della Conferenza Episcopale Tedesca e della Congregazione per l'Educazione Cattolica di Roma, di acquisire il diritto di conferire la laurea in Teologia Cattolica a partire dal primo agosto 1990. La legge in questione è stata pubblicata nel Bollettino degli Atti Legislativi e degli Ordinamenti della Baviera n° 14/90 del 31 luglio 1990. All'inizio dell'anno accademico 1990-91 è stata sottolineata questa importante decisione con una solenne Eucarestia, presieduta da Monsignor Josef Stimpfle, Vescovo di Augsburg, celebrata nella Basilica di Benediktbeuern, e con un solenne atto accademico, realizzato nella Sala Barocca del monastero annesso, sede della Scuola Superiore Salesiana. Durante l'Atto hanno preso la parola diverse personalità dello Stato di Baviera, della Direzione Generale della Congregazione Salesiana e della Diocesi di Augsburg. Nell'occasione il Ministro competente dello Stato della Baviera, non ha solo festeggiato il diritto di conferire la laurea nella Scuola di Teologia e Filosofia, ma ha annunciato l'istituzione, valida per tutta la Repubblica, di una nuova Cattedra di studio, nella Scuola Superiore Cattolica per i Problemi Sociali di Monaco - sezione Benediktbeuern: "Ambiente e Pedagogia Culturale".

Queste solenni manifestazioni, cui hanno partecipato assieme alle numerose Personalità civili e religiose, gli oltre 70 Professori e Docenti del Corpo Docente e i 500 studenti delle due Scuole Superiori della città, hanno permesso di festeggiare con solennità i sessant'anni di attività a Benediktbeuern dei Figli di Don Bosco.

DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITA': ATTENZIONE AGLI ULTIMI
 

---

MESSINA (Italia): Anche quest'anno il Centro di Prima Accoglienza "Savio" organizza una serie di iniziative culturali comprendenti corsi di formazione e seminari di studio.

I corsi di formazione sono mirati alla preparazione e alla qualificazione degli operatori volontari e, tenuti da tecnici specialisti del settore, riguarderanno temi che vanno dall'approccio al disagio giovanile, in genere, all'accoglienza, al trattamento e al recupero del tossicodipendente in particolare, con un primo bilancio della nuova legge antidroga.

I corsi si svolgeranno nell'arco dei mesi invernali, per essere seguiti nella prossima primavera da una serie di seminari di studi che verteranno su due grandi tematiche:

1. il ruolo del Volontariato e la presentazione-confronto dei servizi oggi esistenti a Messina, in modo da studiare la relazione dei servizi con i reali bisogni dei giovani;

2. uno studio accurato della condizione giovanile locale (in proposito verranno presentati e discussi i dati di una inchiesta realizzata appositamente da studiosi del settore) ed in particolare del disagio giovanile visto da sociologi e da uomini politici.

L'obiettivo ultimo dei seminari sarà la preparazione di una prima bozza di un "PROGETTO GIOVANI A MESSINA" che dovrà orientare e facilitare l'animazione giovanile e la prevenzione del disagio presente nel territorio.

CONEGLIANO (Italia): Ecco il "manifesto" di una iniziativa interessante degli Exallievi e Cooperatori dell'Ispettorìa.

"Da tempo, come giovani salesiani laici sentivamo il desiderio di impegnarci sul territorio realizzando qualcosa per altri giovani.

Abbiamo così costituito, nel dicembre 1988, Centenario della morte di San Giovanni Bosco, in signe educatore e amico dei giovani, l'associazione "CENTRO DI SOLIDARIETA' DON BOSCO".

Essa è stata formata da una ventina di giovani ex-allieve/i e operatori e legalmente attuata con la collaborazione del notaio Alberto Sartorio e di altre persone che hanno creduto negli obiettivi educativo-sociali che si proponevano.

IL CENTRO è sorto con l'obiettivo primario di intervenire a favore dei giovani in cerca di lavoro, di favorire un rapporto più intenso tra scuola e mondo del lavoro e organismi presenti in esso e di realizzare momenti formativi di qualificazione e riqualificazione a seconda delle richieste e urgenze.

IL CENTRO, sostenuto dal Volontariato dei soci e di tutti quelli che desiderano operarvi insieme, è aperto per accogliere le istanze dei giovani e degli imprenditori di qualsiasi settore.

Offre informazioni, indicazioni e competenze degli utenti e assicura momenti di preparazione per agevolare l'inserimento occupazionale.

IL CENTRO, a circa sei mesi dal suo avvio ha offerto i suoi servizi a più di un centinaio di giovani di Conegliano e comuni confinanti con notevoli risultati positivi e con riscontri favorevoli anche di varie ditte che hanno presentato le loro richieste di personale direttamente presso il Centro.

IL CENTRO per migliorare il servizio che già offre avvierà da ottobre in poi dei corsi di riqualificazione a breve termine

(computer, disegno tecnico, grafica, CAD, in esse, dattilografia...)"

SCAFFALE: VASCO TASSINARI, DON BRAGA - L'UOMO CHE EBBE TRE PATRIE. Appunti storiografici per la vicenda esistenziale di Don Carlo Braga in Italia, in Cina, in Filippine, GESP 1990, pagg. 871.

Questo saggio su Don Carlo Braga, costato sei anni di lavoro su più di 2000 documenti pazientemente raccolti e vagliati dall'autore, è "un lavoro immenso, documentato, attento. Una vera miniera -come scrive don Luigi Bosoni- a cui attingere non solo per conoscere Don Braga, ma le Missioni Salesiane, le Missioni in genere, la loro influenza nella cultura, la loro meravigliosa avventura, l'eroica donazione di generosi eroi, la potenza di Dio".

Davvero illuminante la Prefazione di don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani: "La Valtellina è solco di seme cristiano. La Cina è vasto orizzonte di umanità. Le Filippine sono riserva apostolica per l'Estremo Oriente. Ebbene: Don Carlo BRAGA, salesiano valtellinese (nato a Tirano) è stato grande missionario nella Cina, e obbligato dall'avvento di Mao a emigrare, è poi andato nelle Filippine a preparare una piattaforma di lancio per nuove conquiste evangeliche. Vasco TASSINARI, il benemerito autore di questo libro, ci offre una intelligente biografia storiografica, fondata su una abbondante documentazione e curata con attenta e meticolosa oggettività: non una ponderosa sequela di citazioni, 'ma una rivisitazione storica di una epopea cristiana. Ne risulta una figura di missionario affascinante, dalla personalità effervescente di entusiasmo e di contagioso ottimismo, con agile sensibilità culturale (anche ludica e musi-

cale), con duttilità giovanile, con cuore convincentemente cinese.

Si scopre in lui l'interiorità apostolica di un autentico figlio di Don Bosco: un salesiano prete che ha fatto conoscere e amare il Vangelo aprendo un varco all'immenso popolo cinese verso tempi nuovi. Se l'eroica gioventù dei recenti macabri avvenimenti della piazza Tien An Men l'avesse conosciuto ne avrebbe ascoltato con gioia il profetico messaggio.

Don Braga seppe lanciare la grande Notizia di Cristo e di Maria, i due resuscitati, sul cammino di futuro della Cina: l'energia della risurrezione vi continui a crescere per il terzo millennio!

Alla fine della lettura di questo prezioso studio emergerà un volto di Don Braga che sorriderà con simpatia ed esorterà a cose più grandi.

Guardiamolo ed ascoltiamo l'invito.

Vive congratulazioni all'autore".

SCAFFALE: DICASTERO PASTORALE GIOVANILE: JUAN VECCHI E COLLABORATORI, PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, Edizioni S.D.B., Roma 1990, pagg. 113.

Scrivono Juan Vecchi nella prefazione del volume: "1. Questo fascicolo nasce da una constatazione e da un desiderio. Il patrimonio di Don Bosco, sovente rivisitato in questi anni, suscita un senso di meraviglia per la trasparenza delle sue intuizioni e la ricchezza delle sue manifestazioni.

Il contatto con i confratelli ci ha fatto scoprire che esso raccoglie adesioni e presenta possibilità di nuovi sviluppi in tutti i contesti. (...)

A tale constatazione corrisponde un desiderio: tentare una sintesi del patrimonio pedagogico e del progetto attuale dei salesiani, di lettura facile e gradevole, che raccolga sostanzialmente quanto si è venuto meditando in questi anni. (...)

Il fascicolo offre proprio la possibilità di rivisitare le origini, la storia, gli sviluppi, i fondamenti, le scelte e l'attuale progetto educativo pastorale dei salesiani. (...)

2. Alcune istruzioni per l'uso sembrano indispensabili. Il fascicolo è stato elaborato pensando soprattutto ad alcune categorie di persone: gli operatori salesiani, i confratelli giovani nella fase iniziale della formazione, i collaboratori e, in generale, i membri delle comunità educative.

I disegni consentono una lettura obiettiva: in essi infatti vengono rappresentate impostazioni che si ritrovano nei vari documenti della Congregazione, in particolare in quelli del Dicastero per la Pastorale Giovanile."

SCAFFALE: DICASTERO PASTORALE GIOVANILE, GRUPPI GIOVANILI SALESIANI 1990, Dossier PG - esperienze a confronto n° 6, Edizioni S.D.B., Roma 1990, pagg. 96.

Il Dicastero per la Pastorale Giovanile pubblica i dati, raccolti con un apposito questionario applicato in tutte le ispezioni salesiane del mondo, che ci danno una interessante radiografia della realtà dell'associazionismo salesiano.

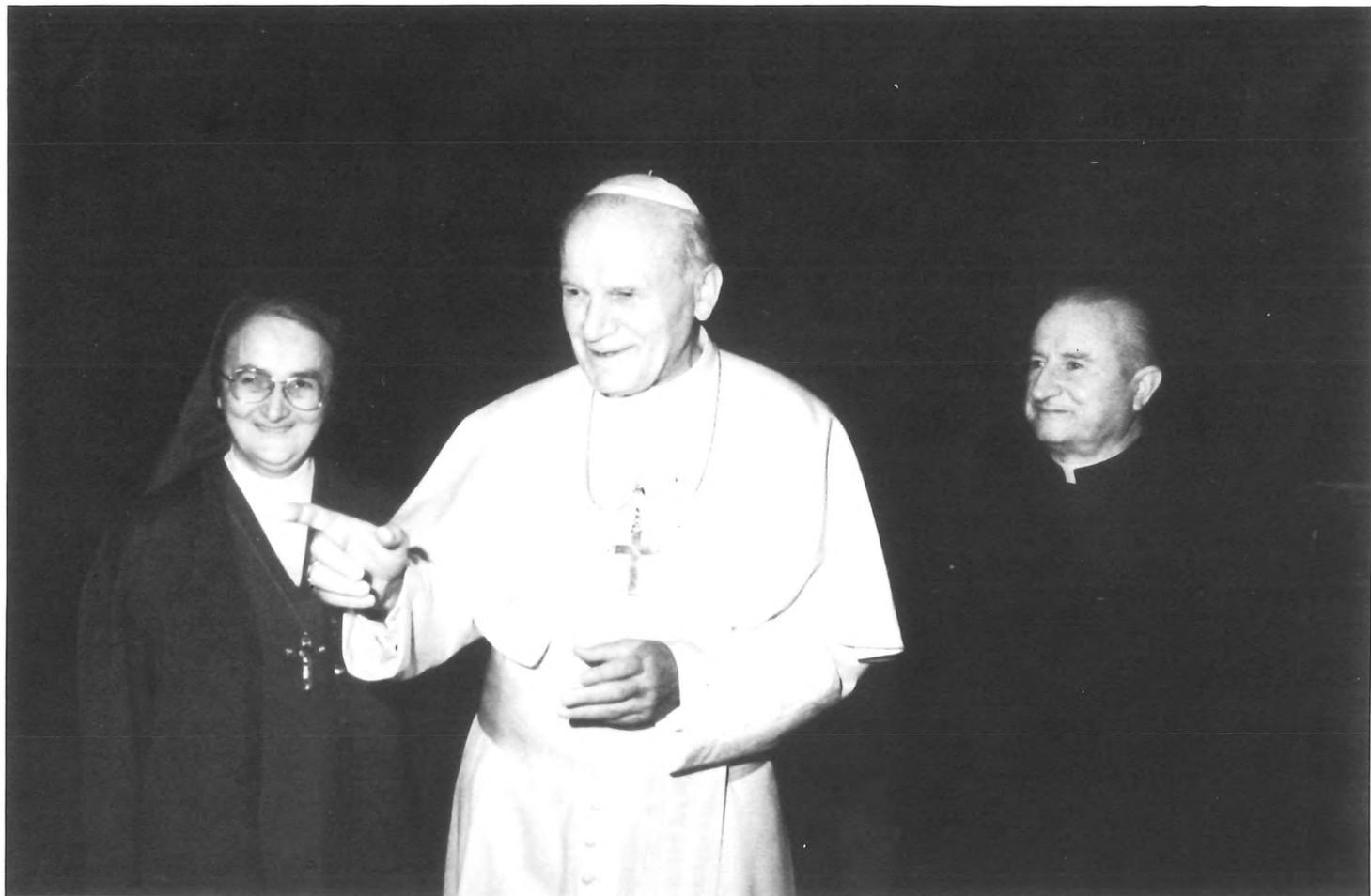
Il lavoro, pensato per dare le necessarie documentazioni ai Capitoli del CG23, e che viene pubblicato con ritardo esclusivamente per motivi esterni alla volontà di quanti vi hanno lavorato con impegno e fatica, dimostra di essere un sussidio essenziale per comprendere la direzione in cui operare per vivere appieno i documenti del CG23, soprattutto nel rendere effettivo e vitale l'itinerario di educazione alla fede che il Capitolo ha consegnato come impegno e sfida a tutti i Salesiani del mondo.

\*\*\*\*\*

a tutti i Lettori di ANS

BUON NATALE  
FELICE ANNO NUOVO

\*\*\*\*\*



**ANS - 90/12** Vaticano: Giovanni Paolo II tra Suor Marinella Castagno, rieletta Madre Generale delle F.M.A. dal Capitolo XIX, e don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani

1



**ANS - 90/12** Taormina (Italia): Assemblea degli Exallievi dell'EUROBOSCO

2



**ANS - 90/12** Taormina (Italia): Don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, inaugura un monumento a Don Bosco in occasione dell'EUROGEX **3**



**ANS - 90/12** Roma Pisana: Assemblea di Direttori salesiani partecipanti al Corso di studio del CG23, organizzato dalla CISI **4**



ANS - 90/12 Torino Valdocco: Il tradizionale saluto ai missionari della centovesima spedizione missionaria salesiana

5



ANS - 90/12 La Paz (Bolivia): Nel Collegio Don Bosco, gli Indigeni dell'Amazzonia Boliviana trattano con i rappresentanti del Governo, alla presenza anche di Mons. Jesús Juárez, salesiano

6



ANS - 90/12 La Paz (Bolivia): Gli Indigeni, partecipanti alla MARCIA. Nel gruppo Mons. Tito Solari e il Coad. P. Feletti, salesiani 7



ANS - 90/12 Bogotá (Colombia): Un momento del corso di linguaggio televisivo organizzato dall'Istituto Salesiano della Comunicazione 8